

**Unione dei Comuni “Valle del Savio”**

**D.U.P.**

**Documento Unico di Programmazione**

**2020-2024**



Premessa	p.4
· L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili	p.4
· Il documento unico di programmazione degli Enti locali (DUP)	p.6
· La composizione del DUP	p.8
· Il ciclo della programmazione	p.10
<b>Sezione Strategica (SeS) 2020-2024</b>	<b>p.11</b>
<b>1. ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE</b>	<b>p.12</b>
1.1 Scenario internazionale ed europeo	p.12
1.1.1 La nuova Programmazione UE 2021 – 2027	p.13
1.2 Scenario nazionale, obiettivi di governo e programmazione regionale	p.20
1.2.1 Obiettivi individuati dal governo nazionale	p.20
1.2.2 Obiettivi della Regione	p.29
1.2.3 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo	p.29
1.3 Il riordino istituzionale	p.30
1.4 Situazione socio-economica del territorio	p.34
1.4.1 Il contesto territoriale	p.34
1.4.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche	p.34
1.4.3 Qualità della vita	p.37
1.4.4 Popolazione attiva e mercato del lavoro	p.38
1.4.5 Tessuto produttivo	p.40
1.4.6 Organizzazioni no-profit	p.43
1.5 Parametri economici essenziali	p.44
<b>2. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO</b>	<b>p.46</b>
<b>3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE</b>	<b>p.51</b>
3.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali	p.51
3.1.1 Sose – fabbisogni e costi standard	p.51
3.1.2 Gestione dei servizi pubblici locali	p.52
3.2 Linee di indirizzo, obiettivi e indicatori a società ed enti partecipati	p.59
3.2.1 Società Partecipate	p.60
3.3 Risorse finanziarie	p.67
3.3.1 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe dei servizi pubblici	p.67
3.3.2 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali, qualità dei servizi	

<i>e customer satisfaction</i>	p.70
3.3.3 Indirizzi generali in materia di gestione del patrimonio	p.74
3.3.4 Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie ed in conto capitale	p.74
3.3.5 Indebitamento	p.75
3.3.6 Investimenti programmati	p.75
3.3.7 Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi	p.76
3.4 Equilibri di parte corrente e generali di bilancio ed equilibri di cassa	p.77
3.4.1 Equilibri di parte corrente e generali	p.77
3.4.2 Pareggio di bilancio	p.77
3.4.3 Equilibri di cassa	p.77
3.5 Risorse umane	p.78
3.5.1 Struttura organizzativa	p.78
3.5.2 Dotazione organica	p.80
3.5.3 Analisi della salute organizzativa	p.81
3.5.4 Andamento occupazionale	p.82
3.5.5 Andamento spesa di personale	p.82
3.6 Vincoli di finanza pubblica	p.88
<b>4. LE MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE</b>	p.90
<b>5. SCHEDE SEZIONE STRATEGICA</b>	p.90
5.1 Struttura del Piano di Mandato	p.91
5.2 Obiettivi Strategici	p.94
5.3 Obiettivi Strategici riclassificati per linee di mandato	p.95
5.4 Obiettivi Strategici riclassificati per Missioni di Bilancio	p.105
<b><i>Sezione Operativa (SeO) 2020-2022- Parte prima</i></b>	<b>p.106</b>
1. Entrata: fonti di finanziamento	p.107
1.1 Valutazione generale sui mezzi finanziari	p.107
1.2 Analisi delle risorse	p.108
1.2.1 Trasferimenti correnti (titolo 2.00)	p.108
1.2.2 Entrate extratributarie (titolo 3.00)	p.109
1.2.3 Entrate in conto capitale (titolo 4.00)	p.110
1.2.4 Entrate da riduzioni di attività finanziarie (titolo 5.00)	p.110
1.2.5 Accensione di prestiti (titolo 6.00)	p.111
1.2.6 Anticipazioni da istituto tesoriere (titolo 7.00)	p.111
2. Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe dei servizi	p.112
3. Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti	p.114
3.1 Capacità di indebitamento e indirizzi in materia di indebitamento	p.114

3.2 Gli equilibri finanziari	p.115
4. Spesa: riepilogo generale degli obiettivi operativi per missioni e programmi	p.118
5. Dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti	p.130
5.1 Strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti	p.130
5.2 Coerenza delle previsioni di bilancio con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti	p.130
6. Organismi gestionali esterni	p.130
6.1 Situazione economico-finanziaria degli organismi partecipati	p.130
7. Obiettivi operativi	p.131
7.1 Obiettivi Operativi riclassificati per linee di mandato	p.132
7.2 Obiettivi Operativi per Missioni e Programmi di Bilancio	p.168

***Sezione operativa (SeO) 2020-2022 - Parte seconda*** p.171

1. Programmazione dei lavori pubblici	p.171
2. Programma biennale degli acquisti di beni e servizi	p.178
3. Programmazione del fabbisogno di personale	p.182
4. Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare	p.187
5. Piano di Zona Distrettuale per la salute e per il benessere sociale	p.189

## PREMESSA

(a cura dell'ufficio bilancio)

### Armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili

Per armonizzazione contabile si intende il processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici diretto a rendere i bilanci delle Amministrazioni Pubbliche omogenei, confrontabili ed aggregabili ed è il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009.

Nel 2015 la riforma è entrata in vigore in via generalizzata per tutti gli Enti Locali, pur con una disciplina transitoria graduale che si completerà, per la maggior parte di essi, nel 2017.

Con questa riforma - meglio nota come "*armonizzazione*" - si è voluto perseguire lo scopo di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo dell'Unione Europea.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "*competenza finanziaria potenziata*", il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del Fondo pluriennale vincolato. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

L'avvio a regime della riforma degli enti territoriali, avvenuto anche per l'Unione Valle Del Savio il 1° gennaio 2015, secondo quanto disposto dal decreto legge 102/2013 (L. n. 124/2013), costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

L'Unione dei Comuni "Valle del Savio", secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011 integrato dal D.Lgs. 126/14, ha introdotto gradualmente la riforma e dal 2016 i nuovi schemi di bilancio sono divenuti autorizzatori.

L'anno 2016<sup>1</sup>, per la gran parte degli Enti Locali è stato l'anno della piena attuazione del principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale che, secondo quanto indicato nelle Linee guida Arconet, ha comportato l'applicazione del: «[...]

- **piano dei conti integrato** di cui all'allegato n. 6 al D.Lgs. n. 118/2011;
- **principio contabile generale n. 17 della competenza economica** di cui all'allegato n. 1 al D.Lgs. n. 118/2011;
- **principio applicato della contabilità economico patrimoniale** di cui all'allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011, con particolare riferimento al principio n. 9, concernente "L'avvio della contabilità economico patrimoniale armonizzata" [...].

In particolare i passi operativi necessari per la piena attuazione della messa a regime del sistema di reporting economico patrimoniale sono stati i seguenti:

- «riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31 dicembre dell'anno precedente nel rispetto del DPR 194/1996, secondo l'articolazione prevista dallo stato patrimoniale» proprio del Dlgs 118/2011;
- «applicazione dei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico patrimoniale all'inventario e allo stato patrimoniale riclassificato».

## **L'inventario**

Al fine dell'applicazione dei criteri di valutazione, l'ente locale deve dotarsi di uno strumento che permetta l'individuazione analitica di ogni bene sui cui adottare tali criteri. Esso è l'inventario: strumento contabile atto a esplicitare il sistema del patrimonio dell'Ente, quale insieme organico volto alla massimizzazione del bene comune riconducibile al dettato degli articoli 822 e seguenti del codice civile articolato in patrimonio demaniale, indisponibile e, in via residuale, disponibile.

La finalità generale dell'inventario consistente nell'individuazione, descrizione, classificazione, e valutazione di tutti gli elementi attivi e passivi del patrimonio dell'ente al fine di permettere, in sede di rendiconto, di quantificare il netto patrimoniale dell'ente.

Data l'importanza strategica del documento, il legislatore ne obbliga almeno l'aggiornamento annuale propedeutico alla stesura dello stato patrimoniale armonizzato.

---

<sup>1</sup> <http://www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/art/fisco-e-contabilita/2016-01-15/il-patrimonio-enti-locali-sfida-2016-183633.php?uuid=AByAp93>

## Il bilancio consolidato

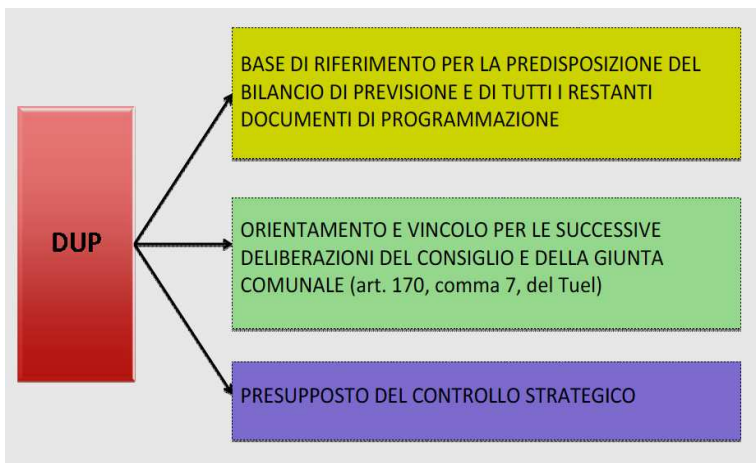
Dal 2017 gli enti locali<sup>2</sup> sono stati tenuti a redigere il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società secondo le modalità ed i criteri del principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato 4/4 al D.lgs. 118/2011.

**Il bilancio consolidato** è un documento consuntivo d'esercizio che serve a rappresentare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di un intero gruppo di soggetti. Esso viene redatto dalla capogruppo che sta al vertice ed è in pratica il bilancio di esercizio dell'intero gruppo, considerato come fosse un'unica e sola impresa. Il motivo per cui si redige il bilancio consolidato deriva dal fatto che le singole imprese del gruppo possiedono l'autonomia giuridica e patrimoniale e quindi singolarmente possono andare in perdita senza inficiare gli attivi delle altre società del gruppo. Tuttavia, gli stakeholders vogliono valutare la capogruppo nella sua interezza e, per tal motivo, **nel bilancio consolidato si vanno a considerare tutti gli attivi e tutti i passivi per avere un'idea della situazione economica generale, nonché di quella patrimoniale e finanziaria di tutto il gruppo.**

Il bilancio consolidato è costituito dal conto economico, dallo stato patrimoniale, dalla relazione sulla gestione consolidata e dalla relazione del collegio dei revisori; esso è redatto oltre che per L'Unione Valle Savio anche per gli organismi partecipati facenti parte del perimetro di consolidamento, così come individuato con apposita deliberazione di Giunta, all'interno del gruppo A.P.

## Il Documento unico di programmazione degli Enti Locali (DUP)

Il principio contabile della programmazione all. 4/1 al d.Lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica. La programmazione nelle



pubbliche Amministrazioni garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità.

La programmazione inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare"

l'operato dell'azione amministrativa conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative ed anche finanziarie.

<sup>2</sup> ad eccezione di quelli con popolazione fino a 5.000 abitanti





Il ruolo della programmazione risulta oggi rafforzato attraverso:

- **l'anticipazione e l'autonomia del processo rispetto a quello di predisposizione del bilancio.**

L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga presentato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione ed appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto in passato. Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio come la RPP - ma piuttosto costituisce la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi;

- **la riduzione dei documenti di programmazione**, che da cinque diventano principalmente tre: il DUP, il bilancio di previsione ed il PEG.



3

## La composizione del DUP

Il DUP si compone di due sezioni: una Strategica (SeS) e una Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

In particolare:

La **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.

<sup>3</sup> <http://forumpa.ancitel.it/controllo-strategico-dup-peg/>



La **Sezione Operativa** del DUP copre una durata pari a quella del bilancio di previsione finanziario ed individua, per ogni singola missione di spesa, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica ed i relativi obiettivi operativi da raggiungere.

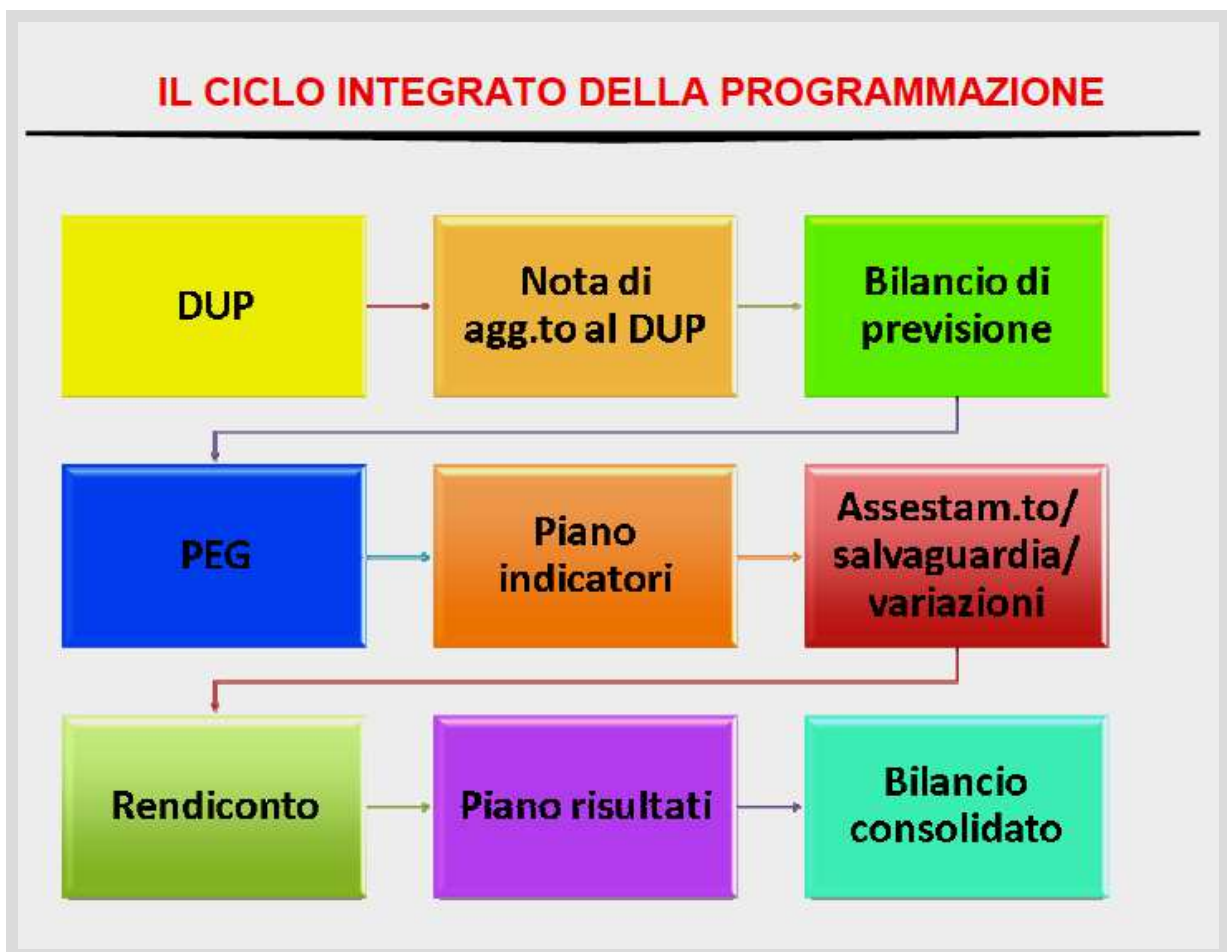
La sezione operativa si costituisce di due parti:

- a) la prima parte individua, previa adeguata e dettagliata analisi delle condizioni operative di riferimento e dei mezzi finanziari a disposizione, gli obiettivi operativi per Missioni e Programmi;
- b) la seconda parte contiene la programmazione dettagliata dei lavori pubblici, degli acquisti di beni e servizi, del fabbisogno di personale, delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio e tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevede la redazione ed approvazione.

## Il ciclo della programmazione

Il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal nuovo Tuel, prevede, in particolare le seguenti attività e scadenze:

- a) entro il 31 luglio presentazione al Consiglio Comunale del DUP per il triennio successivo;
- b) entro il 15 novembre la nota di aggiornamento al DUP e l'approvazione dello schema di bilancio;
- c) entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione;
- d) entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio l'approvazione del PEG;
- e) entro il 31 luglio la salvaguardia degli equilibri e l'assestamento generale di bilancio;
- f) entro il 30 aprile l'approvazione del rendiconto della gestione;
- g) entro il 30 settembre l'approvazione del bilancio consolidato (dal 2017).



**DUP**

**Documento Unico di Programmazione**

**Sezione Strategica  
(SeS)**

**Periodo 2020-2024**

## 1. ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Con riferimento alle condizioni esterne, questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- a) lo scenario europeo per i riflessi che esso ha sul comparto degli enti locali e quindi anche sul nostro ente;
- b) lo scenario nazionale e regionale, in particolare il Documento di Economia e Finanza (DEF), il Documento di Economia e Finanza Regionale - (DEFER);
- c) lo scenario locale, inteso come il concorso degli enti locali al perseguimento degli obiettivi di governo, l'analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, e la definizione dei parametri economici finanziari essenziali, all'interno del quale si inserisce la nostra azione.

### **1.1 Scenario internazionale ed europeo** *(a cura dell'ufficio Programmazione e Controllo e dell'Ufficio Progetti Europei)*

La sezione approfondisce i seguenti profili:

1. La nuova Programmazione UE 2021 - 2027;

### 1.1.1 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE UE 2021-2027

Il **bilancio europeo di lungo termine**, detto anche **quadro finanziario pluriennale** (“QFP”), è lo strumento principale a disposizione dell’Unione europea per dare concretezza alle priorità strategiche individuate, nonché il framework da cui dipendono i singoli bilanci annuali. Il QFP si basa su un **periodo di 7 anni** e il prossimo si aprirà nel **2021** per terminare nel **2027**.

La proposta di bilancio europeo per il periodo 2021-2027, presentata dalla Commissione europea il 2 maggio 2018, contiene interessanti novità per quanto riguarda la **politica di coesione**, la **politica agricola e per la pesca**, e i **finanziamenti diretti europei**.

Complessivamente, per il periodo 2021-2027, la Commissione propone un bilancio da **1.279 miliardi di euro**, in impegni, espressi in prezzi correnti, ovvero tenendo conto dell’inflazione (equivalenti a 1.135 miliardi di euro espressi in prezzi del 2018), destinati ad una Unione europea a 27 Stati Membri. Una cifra pari all’1,114% del reddito nazionale lordo dell’UE a 27.

La proposta di bilancio UE presentata dalla Commissione attraverso la Comunicazione “**Un bilancio moderno al servizio di un’Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027**”, e rispecchia alcune delle sfide che l’UE vuole affrontare nei prossimi anni, a partire dall’adattamento del bilancio stesso alla nuova situazione senza il Regno Unito dopo la Brexit (che comporta una perdita di risorse di circa 15 miliardi di euro) e, soprattutto, le nuove priorità sollecitate dagli Stati membri, ovvero **immigrazione e frontiere, ricerca e innovazione, sicurezza e difesa, programmi per i giovani e nuovi strumenti per l’Eurozona**.

L’iter che conduce all’approvazione definitiva del bilancio è composto da più passaggi: il regolamento relativo al QFP segue, infatti, una procedura legislativa speciale stabilita dall’articolo 312 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea. Alla proposta della Commissione, fa seguito il negoziato con i governi e con il Parlamento europeo che potrebbe dare luogo ad alcune modifiche rispetto alle cifre e ridimensionare le novità. Il Consiglio adotterà poi il regolamento sul QFP all’unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo. Tale procedura di approvazione prevede che il Parlamento, deliberando a maggioranza assoluta, possa approvare o respingere la posizione del Consiglio, ma non possa emendarla. Tranne poche eccezioni, le normative settoriali vengono adottate mediante la procedura legislativa ordinaria, in cui il Consiglio e il Parlamento decidono congiuntamente su un piano di parità.

La proposta di bilancio presentata dalla Commissione europea è figlia di due eventi particolarmente traumatici per l’Unione verificatisi nel settennato in corso, ovvero la crisi economica e sociale e il forte aumento (e la conseguente gestione) dei flussi migratori. In questo senso, la proposta si pone in coerenza con il **discorso sullo Stato dell’Unione del 2016 di Juncker**, in cui il presidente auspicava “un’Europa migliore che protegge, che dà forza, che difende”, ma anche con le priorità emerse dalle **consultazioni pubbliche** che hanno coinvolto i cittadini europei nei mesi precedenti.

A fronte di sfide così complesse, già da alcuni anni, ma nel prossimo bilancio in modo ancora più incisivo, la Commissione individua nell’**innovazione** una **modalità di risposta europea**, che assume così un **carattere trasversale all’interno dell’intera proposta di bilancio e dei relativi strumenti**.

Nelle intenzioni dell’esecutivo europeo la **Politica di coesione** sarà finanziata dal Fondo di Coesione, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo+ (FSE+). Fondo di Coesione e FESR saranno dedicati allo sviluppo regionale dei territori, in particolare investendo nelle “cose”: ricerca e innovazione, sostegno alle PMI, transizione ad un’economia a basse emissioni di carbonio, sviluppo di reti digitali, energetiche e di trasporto e sviluppo urbano sostenibile. Al contrario, il FSE+ investirà nelle “persone” per metterle nelle condizioni di acquisire

o rafforzare le competenze adatte ad un mondo del lavoro in continua evoluzione e per promuovere l'inclusione sociale.

Al Fondo FESR la Commissione propone di assegnare 226 miliardi in sette anni, mentre al FSE+ 100 miliardi di euro (gli importi sono calcolati ai prezzi correnti). Il Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, potrà contare su quasi 47 miliardi di euro.

Novità della proposta della Commissione è il **FSE+** che assemblerà insieme le risorse assegnate, nel periodo attuale 2014-2020, al FSE, a Garanzia Giovani (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile), al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), al Programma EaSI (Employment and Social Innovation) e al Terzo Programma per la Salute.

Per il FESR viene proposto un più stretto legame con il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e le riforme strutturali degli Stati Membri (in particolare attraverso i Programmi Nazionali di Riforma) attraverso il nuovo **Reform Support Programme** a cui sono destinati 25 miliardi di euro.

Per la **Politica Agricola Comune (PAC)** la Commissione ha confermato il ricorso ai seguenti Fondi:

- **Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA)** – 286 miliardi di euro
- **Fondo nel Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)** – 78,8 miliardi di euro

Obiettivi prioritari della PAC sono:

- il rafforzamento del settore agricolo affinché sia innovativo e resiliente;
- il sostegno alle politiche ambientali e di lotta al cambiamento climatico;
- il rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali.
- Attenzione particolare dovrà essere rivolta alla sostenibilità della produzione agricola, come la sicurezza alimentare, la qualità del cibo e gli standard di benessere ambientale e animale.

All'**ambito marittimo e della pesca** è confermato il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), con un importo di 6,1 miliardi di euro: obiettivo è il sostegno alla pesca sostenibile e alle comunità costiere che dipendono dalle attività economiche legate al mare.

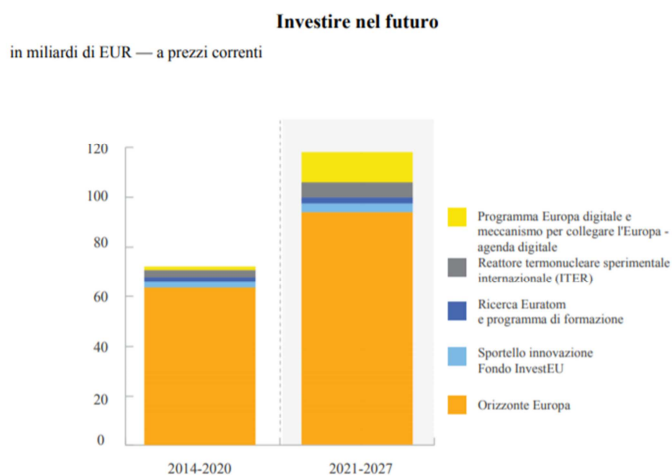
Un importante capitolo di spesa è confermato per ciò che riguarda i **finanziamenti diretti europei**, vale a dire i cosiddetti Programmi a Gestione Diretta (PGD) dell'UE. Infatti, la Commissione europea ha previsto un aumento considerevole delle risorse a favore dei PGD, dei quali si citano i più conosciuti:

- Horizon Europe, che sulla scia di Horizon 2020 sarà il programma europeo per la ricerca e l'innovazione, con un importo di 97,6 miliardi di euro. Il Programma sarà organizzato in tre pilastri: Scienza aperta, Sfide globali e competitività industriale, Open Innovation;
- Erasmus+, dedicato all'istruzione, formazione, giovani e sport, potendo contare su 30 miliardi di euro;
- LIFE, che si conferma il Programma europeo per l'ambiente e l'azione per il clima, con 5,45 miliardi di euro;
- Europa Creativa, il Programma che sostiene la cultura europea, con 1,85 miliardi di euro;
- Giustizia, Diritti e Valori, che riunisce gli attuali Programmi "Diritti Uguaglianza e Cittadinanza", "L'Europa per i cittadini" e "Giustizia" e al quale la Commissione Juncker propone di assegnare 947 milioni.

Infine, la Commissione europea ha proposto la creazione del **Digital Europe Programme**, vale a dire un'iniziativa dedicata alla trasformazione digitale dei servizi pubblici e delle imprese, prevedendo investimenti nell'informatica e nei dati, nell'intelligenza artificiale, nella cybersecurity



e nelle abilità digitali avanzate. Nelle intenzioni della Commissione il Digital Europe Programme potrà disporre di 9,194 miliardi di euro.



Nota: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'UE a 27 (stima)

Fonte: Commissione europea

## HORIZON EUROPE

Infatti, il documento propone, innanzitutto, un importante aumento di fondi (rispetto a Horizon 2020) per il nuovo programma di ricerca e innovazione europeo Horizon Europe, per un ammontare complessivo di circa 100 miliardi di euro. In secondo luogo, l'enfasi nei confronti dell'innovazione (tecnologica, organizzativa, sociale) intesa come fattore competitivo determinante sia da un punto di vista economico sia da un punto di vista sociale, caratterizza anche la maggior parte degli altri programmi e non solo quelli proposti nell'ambito del pilastro "Mercato unico, innovazione e agenda digitale".

## EUROPA DIGITALE

Una forte enfasi sull'innovazione è un aspetto che contraddistingue, innanzitutto, anche il nuovo programma proposto dalla Commissione e dedicato al settore digitale, ovvero Europa Digitale, volto ad aumentare la competitività internazionale dell'UE come a sviluppare e rafforzare le capacità digitali strategiche dell'Europa. Il focus del programma riguarda temi quali il calcolo ad alte prestazioni, l'intelligenza artificiale, la cibersicurezza e le competenze digitali avanzate, con l'obiettivo di fare dell'Europa un'eccellenza in questi ambiti, ma anche di consentire che queste tecnologie siano ampiamente accessibili e usate in tutti i settori dell'economia e della società da parte delle imprese e del settore pubblico.

## EU INVEST

In termini di strumenti finanziari, invece, il Fondo InvestEU ha l'obiettivo di sostenere quattro settori di intervento: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione (per una dotazione di fondi pari a 11,25 miliardi di euro); piccole e medie imprese; investimenti sociali e competenze. In particolare, il programma InvestEU, che sarà attivo dal 2021 al 2027, muove dal successo del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del piano Juncker e dalla presa d'atto che, nonostante questi sforzi, sia ancora notevole la carenza di investimenti in Europa, in

particolare sulle attività che presentano un maggiore rischio, come la ricerca e l'innovazione. Il programma sarà dato dall'accorpamento di una molteplicità di strumenti finanziari in un unico programma, fra cui anche il futuro InnovFin.

## PROGRAMMA SPAZIO

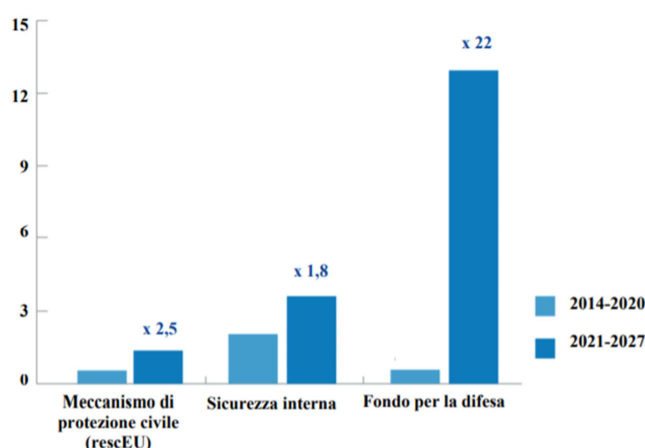
Sul tema spazio, altro settore altamente competitivo e in cui l'innovazione gioca un ruolo strategico, la Commissione propone di riunire tutte le attuali e nuove attività spaziali in un singolo programma dell'Unione. Il nuovo programma spaziale garantisce il mantenimento delle infrastrutture e dei servizi esistenti e introduce una serie di nuovi elementi, volti, ad esempio, a favorire un'industria spaziale forte e innovativa. La proposta odierna si basa sulla strategia spaziale per l'Europa dell'ottobre 2016 e sulla strategia di politica industriale presentata dal Presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2017. Entrambe rappresentano una visione strategica per un'industria intelligente, innovativa e sostenibile in risposta alla crescente concorrenza globale e alle importanti evoluzioni tecnologiche.

## FONDO EUROPEO PER LA DIFESA

Ulteriore importante novità, in linea con le preoccupazione della Commissione, è il rafforzamento del Fondo europeo per la difesa, presentato in una prima versione nel giugno 2017 e riproposto nel bilancio 2021-2027, con una dotazione di 13 miliardi di euro. Il fondo promuoverà progetti innovativi, fornendo le risorse finanziarie necessarie per effettuare investimenti transfrontalieri in tecnologie e materiali all'avanguardia e pienamente interoperabili in settori quali i software cifrati e la tecnologia dei droni. Ancora una volta la spinta sull'innovazione è evidente, in quanto la Commissione, attraverso il Fondo, vuole posizionare l'UE tra i 4 principali investitori europei in ricerca e tecnologia nel settore della difesa in Europa, in quanto catalizzatore per una base industriale e scientifica innovativa e competitiva. Viene promossa, in particolare, l'innovazione dirompente, con il 5% dei finanziamenti destinati alla tecnologia di rottura e ai materiali innovativi che consentono all'UE di rafforzare la propria leadership tecnologica a lungo termine.

### Un salto di qualità in materia di sicurezza e difesa

In miliardi di EUR, a prezzi correnti



Nota: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 a livello dell'UE-27 (stima)

Fonte: Commissione europea

## POLITICA AGRICOLA COMUNE

Infine, anche un programma come la Politica Agricola Comune (PAC), nella nuova proposta di bilancio deve necessariamente guardare ad un'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi, anche in ottica innovativa. Una PAC più moderna, infatti, si avvarrà delle tecnologie e delle innovazioni più recenti, fornendo un aiuto sul campo agli agricoltori e alle pubbliche amministrazioni.

Dunque, nell'ipotesi della Commissione, l'innovazione si conferma, anche per la prossima programmazione, uno dei principali driver, in grado di consentire all'Unione Europea di rispondere a vecchie e nuove sfide, garantendone la competitività sul piano internazionale e uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

## POLITICA DI COESIONE

Dopo la pubblicazione della proposta di bilancio per il periodo 2021-2027, la Commissione europea ha reso note le proposte legislative riferite alla rubrica di bilancio denominata "Sviluppo regionale e politica di coesione". Secondo la proposta, tutte le Regioni europee potranno ancora beneficiare dei fondi della Politica di coesione e continueranno ad essere suddivise in tre categorie: **Regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate**.

La Politica di coesione 2021-2027 concentrerà le proprie risorse su **5 obiettivi strategici**:

- una **Europa più intelligente**, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese
- una **Europa più verde e priva di emissioni di carbonio**, grazie agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- una **Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche
- una **Europa più sociale**, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità
- una **Europa più vicina ai cittadini**, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La maggior parte degli investimenti del **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** e del **Fondo di coesione (FC)**, di cui l'Italia non beneficia, sarà incentrata sui **primi due obiettivi**: una **Europa più intelligente** e una **Europa più verde**. Secondo la proposta, gli investimenti a valere sui Fondi FESR e FC dovrebbero concorrere a conseguire l'obiettivo di contribuire almeno con il 25% della spesa UE all'azione per il clima.

Al Fondo FESR la Commissione propone di **assegnare 226,3 miliardi di euro in sette anni**, mentre il Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, potrà contare su quasi **47 miliardi di euro** (importi calcolati a prezzi correnti). Al nuovo Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) sono attribuiti **oltre 100 miliardi di euro** (anch'essi a prezzi correnti).

Il nuovo metodo di assegnazione dei fondi si baserà ancora **prevalentemente sul PIL pro capite**, ma con l'aggiunta di **nuovi criteri** per tutte le categorie di Regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate): disoccupazione giovanile, bassi livelli d'istruzione, cambiamenti climatici, accoglienza ed integrazione dei migranti, così da meglio rispecchiare la situazione socioeconomica a livello territoriale.

La Commissione propone un **corpus unico di norme per 7 fondi UE** attuati in regime di gestione concorrente:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- Fondo di coesione

- Fondo sociale europeo+ (FSE+)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
- Fondo asilo e migrazione
- Fondo sicurezza interna
- Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti

Verranno introdotte disposizioni che terranno conto delle specificità dei singoli fondi, in particolare della diversità nelle impostazioni, nei gruppi target e nelle modalità di attuazione. L'obiettivo è **facilitare le sinergie esistenti**, ad esempio tra il Fondo europeo di sviluppo regionale ed il Fondo sociale europeo+, nel contesto di strategie di sviluppo urbano integrato volte a riqualificare aree urbane degradate. Le nuove disposizioni intendono inoltre semplificare le sinergie con altri strumenti del bilancio europeo quali la Politica agricola comune, il programma per l'innovazione Orizzonte Europa, lo strumento per la mobilità e l'apprendimento Erasmus+ e il programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima.

Per le imprese e i soggetti beneficiari, il nuovo quadro legislativo offre meno oneri burocratici, con modi più semplici per richiedere pagamenti utilizzando opzioni di costo semplificate. La Commissione propone, per i programmi che hanno dimostrato un buon funzionamento e buoni risultati, di ricorrere in misura più ampia alle procedure di controllo dei sistemi nazionali e all'estensione del principio dell'audit unico, per evitare la duplicazione dei controlli.

Quando verranno adottati i programmi per la programmazione 2021-2027, solo gli stanziamenti corrispondenti ai primi cinque anni (periodo 2021-2024) verranno destinati alle priorità di investimento. Gli stanziamenti per i restanti due anni (2026 e 2027) verranno assegnati a seguito di una **revisione intermedia** che avrà luogo nel 2024 e sfocerà in una riprogrammazione nel 2025. La revisione terrà conto delle nuove sfide identificate nel contesto del semestre europeo, dei cambiamenti nella situazione socioeconomica dello Stato membro o della Regione interessata e dei progressi rispetto ai performance framework dei programmi. Entro certi limiti, sarà anche possibile **trasferire risorse da una priorità di investimento ad una altra all'interno di un programma**, senza la necessità dell'approvazione formale della Commissione europea.

In caso di disastri naturali, infine, una norma specifica permetterà di mobilitare immediatamente le risorse della politica di coesione.

**Il 6% della dotazione del Fondo FESR** sarà destinato ad investimenti per lo **sviluppo urbano sostenibile** a livello nazionale.

Il quadro finanziario relativo al periodo 2021-2027 introduce inoltre l'iniziativa europea Urban, un nuovo strumento di cooperazione tra centri urbani incentrato sull'innovazione e sullo sviluppo delle capacità attinenti a tutte le priorità tematiche dell'Agenda urbana per l'UE (tra le quali integrazione dei migranti, edilizia abitativa, qualità dell'aria, povertà urbana, economia circolare, ecc.).

Peraltro, in linea con il quinto obiettivo della politica di coesione (Una Europa più vicina ai cittadini), la Commissione continuerà a sostenere le strategie di crescita a gestione locale, elaborate al livello più prossimo ai cittadini.

Nel periodo 2021-2027, la **cooperazione interregionale e transfrontaliera** verrà favorita grazie alla nuova possibilità offerta alle Regioni, nell'ambito dei 5 obiettivi strategici della politica di coesione, di utilizzare parte della propria dotazione per finanziare progetti in Europa, in collaborazione con altre Regioni. In sintesi, le principali novità per il periodo 2021-2027:

- per i programmi Interreg verranno stanziati **9,5 miliardi di euro a valere sul Fondo FESR** (importo a prezzi correnti). Le risorse verranno focalizzate sulle frontiere terrestri tra Stati

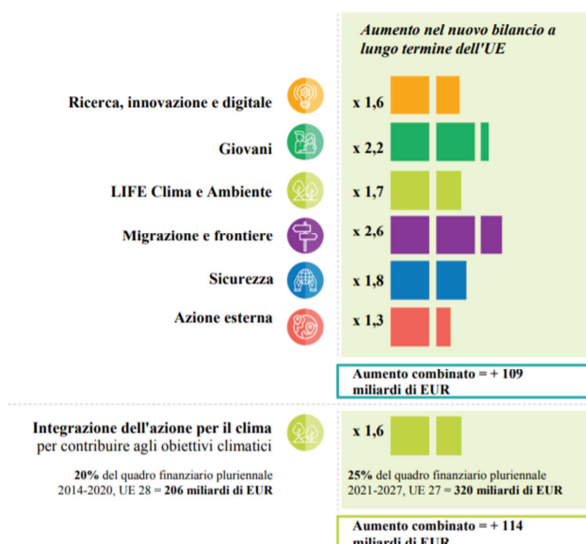
membri presso le quali si registrano forti interazioni transfrontaliere. Gli investimenti sosterranno, in misura maggiore, la **cooperazione istituzionale** e contribuiranno allo **sviluppo di servizi comuni di interesse pubblico**.

- la Commissione europea propone di aiutare gli Stati membri ad abbattere gli ostacoli transfrontalieri, consentendo l'applicazione, su base volontaria e d'intesa con le autorità competenti, delle **norme di uno Stato membro nello Stato membro limitrofo** per uno specifico progetto o una specifica azione limitata nel tempo;
- l'introduzione di un nuovo strumento "**investimenti interregionali per l'innovazione**" ispirato all'Iniziativa Vanguard e all'azione pilota del periodo 2014-2020 sui partenariati interregionali per l'innovazione. Le Regioni dotate di strategie di specializzazione intelligente otterranno maggiore sostegno finanziario per essere aiutate a collaborare e per coinvolgere ulteriormente i responsabili politici, i ricercatori, le imprese e altri protagonisti dell'innovazione. L'obiettivo è espandere i progetti interregionali finanziabili in settori prioritari come la bioeconomia, l'efficienza delle risorse, la mobilità interconnessa o la cyber security.

Le condizioni abilitanti proseguono l'approccio basato sulle cosiddette condizionalità ex ante, introdotte nel periodo di programmazione 2014-2020. Sono circa 20 le condizioni proposte, che riguardano aree tematiche simili a quelle del periodo 2014-2020 come l'efficienza energetica e le strategie di specializzazione intelligente per orientare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione. Sono presenti anche quattro condizioni orizzontali relative agli appalti pubblici, aiuti di Stato, applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità. Le procedure connesse al soddisfacimento delle condizioni abilitanti sono simili rispetto a quelle del periodo 2014-2020, ma più semplici: ad esempio, non vi è l'obbligo di presentare un piano d'azione in caso di mancato adempimento. Tali condizioni devono essere state soddisfatte per l'intero periodo di programmazione 2021-2027.

## UNA SINTESI

Priorità nuove e rafforzate per l'Unione a 27



Nota: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 a livello dell'UE-27, compreso il Fondo europeo di sviluppo (stima)

Fonte: Commissione europea

## 1.2 Scenario nazionale, obiettivi di governo e programmazione regionale *(a cura dell'ufficio bilancio)*

Dalle più recenti analisi macroeconomiche sembra che l'economia globale stia perdendo slancio: l'attività economica globale sembra aver decelerato ed il commercio mondiale si sarebbe contratto, soprattutto nell'ultima parte del 2018.

Sulle previsioni continuano a gravare diversi rischi: il protrarsi delle tensioni commerciali nonostante alcuni recenti segnali di distensione; un rallentamento congiunturale superiore alle attese in Cina; le ricadute del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit).

Le principali banche centrali hanno segnalato l'intenzione di mantenere più a lungo un orientamento decisamente espansivo; ciò ha favorito una flessione dei rendimenti a lungo termine e una ripresa dei corsi azionari.<sup>4</sup>

### 1.2.1 Obiettivi individuati dal governo nazionale

Nel 2018 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL è sceso al 2,1 % (dal 2,4 del 2017). Il peso del debito è aumentato al 132,2 % del prodotto. Con il Documento di economia e finanza 2019, approvato lo scorso 9 aprile, il Governo ha rivisto le stime per l'indebitamento netto per l'anno in corso dal 2,0 al 2,4 %. Nel quadro programmatico per i prossimi anni sia il disavanzo sia il debito si ridurrebbero, anche grazie al gettito atteso dalle cosiddette clausole di salvaguardia.

Il primo Documento di Economia e Finanza del nuovo Governo traccia le linee guida della politica di bilancio e di riforma per il prossimo triennio, nel pieno rispetto dei vincoli europei.

Il Documento di Economia e Finanza approvato il 9 aprile dal Consiglio dei Ministri ribadisce il ruolo degli investimenti pubblici e di quelli in innovazione e ricerca come fattore fondamentale di crescita e aumento di competitività del sistema produttivo. Il tema del lavoro ricopre altresì un posto centrale nella strategia del Governo insieme al rilancio della politica industriale. Le riforme fiscali, della giustizia e della Pubblica Amministrazione puntano a un modello di crescita più bilanciato. Infine, tra i principali obiettivi programmatici dell'azione dell'Esecutivo vi è anche il sostegno all'istruzione scolastica e universitaria e alla ricerca, con particolare attenzione al capitale umano e infrastrutturale<sup>5</sup>.

La previsione di crescita tendenziale è stata ridotta allo 0,1% per l'anno in corso, in un contesto di debolezza economica internazionale che il Governo ha fronteggiato mettendo in campo due pacchetti di misure di sostegno agli investimenti (il dl crescita e il dl sblocca cantieri) che dovrebbero contribuire al raggiungimento di un livello di Pil programmatico dello 0,2%, che salirebbe allo 0,8% nei tre anni successivi. Grazie all'attivazione della riduzione di spesa già prevista, il deficit di quest'anno dovrebbe attestarsi al 2,4% del PIL, sia nel quadro programmatico che in quello tendenziale, per poi avviare un percorso di graduale riduzione che dovrebbe portarlo all'1,5% nel 2022. Il deficit strutturale scenderebbe

---

<sup>4</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2019-2/index.html>

<sup>5</sup> Nelle schede di sintesi sono riassunte le principali riforme che detteranno il percorso di ripresa dell'economia nei prossimi mesi.

[http://www.mef.gov.it/inevidenza/article\\_0399.html](http://www.mef.gov.it/inevidenza/article_0399.html)

dall'1,5% del PIL di quest'anno allo 0,8% nel 2022, convergendo verso il pareggio strutturale. È prevista una salita del rapporto debito/PIL, già moderatamente aumentato lo scorso anno, anche nel 2019, mentre per i prossimi anni resta l'obiettivo di una significativa riduzione, con il debito vicino al 129% del PIL nel 2022.

Con una spinta sul fronte degli investimenti pubblici che li porterebbe dal 2,1% del Pil del 2018 al 2,6% del Pil nel 2022 e nella consapevolezza che le riforme sono la via maestra per migliorare il potenziale di crescita, il Governo intende agire su più fronti per incrementare la produttività di diversi comparti dell'economia. Dall'introduzione di un salario minimo orario per chi non rientra nella contrattazione collettiva alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, oltre alla predisposizione di strategie nazionali per la diffusione della banda larga e del 5G. Nel programma rientrano il rilancio della politica industriale, anche attraverso lo stimolo alla mobilità sostenibile, le semplificazioni amministrative e l'aumento dell'efficienza della giustizia. In campo fiscale, si intende continuare il processo di riforma delle imposte sui redditi in chiave flat tax, incidendo in particolare sull'imposizione a carico dei ceti medi, mentre si proseguirà negli interventi di sostegno alle famiglie, alla natalità e all'istruzione scolastica e universitaria.

Secondo le indicazioni più recenti<sup>6</sup> l'attività economica in Italia avrebbe lievemente recuperato all'inizio di quest'anno, dopo essere diminuita nella seconda metà del 2018. La debolezza congiunturale degli ultimi trimestri rispecchia quella osservata in Germania e in altri paesi dell'area. Le aziende intervistate nell'indagine della Banca d'Italia indicano condizioni sfavorevoli per la domanda corrente, in particolare quella proveniente dalla Germania e dalla Cina, ma prevedono un contenuto miglioramento nei prossimi tre mesi; prefigurano inoltre una revisione al ribasso dei piani di investimento per l'anno. Secondo le imprese le prospettive risentono sia dell'incertezza imputabile a fattori economici e politici, sia delle tensioni globali sulle politiche commerciali.

Resta favorevole l'andamento delle esportazioni

È rimasto favorevole l'andamento delle esportazioni italiane, cresciute nell'ultima parte del 2018 a ritmi sostenuti nonostante la contrazione del commercio mondiale; gli indici qualitativi confermano tuttavia che sulle prospettive gravano le incertezze del contesto globale. Il saldo di conto corrente si mantiene ampiamente in avanzo e la posizione netta sull'estero del Paese è solo lievemente debitoria. All'inizio dell'anno gli investitori non residenti sono tornati ad acquistare titoli pubblici italiani.

L'occupazione si sarebbe stabilizzata; prosegue la crescita dei salari

Sulla base delle indicazioni più recenti il modesto calo dell'occupazione, che nel trimestre autunnale ha riflesso la fase di debolezza ciclica, non sarebbe proseguito nel bimestre gennaio-febbraio. Nel 2018 sono aumentati sia l'occupazione complessiva, sia i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Le retribuzioni contrattuali hanno continuato a crescere.

L'inflazione si è ridotta

---

<sup>6</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2019-2/index.html>

Nel primo trimestre dell'anno in corso l'inflazione è scesa, frenata dal rallentamento dei prezzi dei beni energetici e dalla debolezza dell'economia: in marzo si collocava all'1,1 per cento; si è indebolita anche la dinamica della componente di fondo. Imprese, famiglie e analisti hanno rivisto al ribasso le proprie attese di inflazione; quelle rilevate da Consensus Economics per il 2019 si sono portate in aprile allo 0,9 per cento.

Le condizioni sul mercato finanziario italiano sono migliorate

Il miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari globali si è esteso anche all'Italia. Dall'inizio dell'anno l'indice generale della borsa italiana è aumentato del 19 per cento, recuperando il forte calo registrato in autunno; il rialzo, in parte favorito dal prolungamento delle condizioni monetarie espansive disposto in marzo dall'Eurosistema, ha interessato anche i corsi delle aziende di credito. Dopo una temporanea risalita in febbraio, indotta dalla revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia, i premi per il rischio sui titoli di Stato italiani sono tornati ai livelli osservati alla fine di dicembre; restano però ben al di sopra di quelli prevalenti all'inizio del 2018. Il differenziale con i rendimenti dei titoli di Stato decennali tedeschi si collocava a metà aprile attorno a 250 punti base.

Il credito alle imprese ha rallentato

Il credito alle imprese ha rallentato. L'incremento dei rendimenti dei titoli pubblici e dell'onere della provvista obbligazionaria delle banche si sta trasmettendo al costo del credito molto gradualmente, grazie all'abbondante liquidità e alle buone condizioni patrimoniali degli intermediari, ma secondo i sondaggi emergono segnali di irrigidimento nelle politiche di offerta del credito, riconducibili al peggioramento macroeconomico e all'aumento dei costi di provvista. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti ha continuato a diminuire, arrivando alla fine dello scorso anno al 4,1 % per le banche significative, al netto delle rettifiche di valore.

Tra le principali linee di intervento dell'attuale governo<sup>7</sup>:

### ✎ INVESTIMENTI PUBBLICI

Più investimenti pubblici per far ripartire la crescita, con un'attenzione particolare alla messa in sicurezza e manutenzione delle infrastrutture (ponti, viadotti e gallerie), della rete viaria e degli edifici pubblici del Paese. A sostegno del rilancio degli investimenti vengono messi in campo due pacchetti di misure, il Decreto Crescita e il Decreto Sblocca Cantieri. La Legge di Bilancio 2019 inoltre ha finanziato la creazione di unità di coordinamento per lo sviluppo delle infrastrutture e il supporto alle amministrazioni territoriali nell'attività di progettazione e gestione dei progetti. Questo scenario prevede un aumento degli investimenti pubblici nel prossimo triennio che, dal 2,1% del PIL registrato nel 2018 si porterebbero al 2,6% del PIL nel 2022. Nel 2019 gli investimenti pubblici aumenteranno del 5,2%. Nel complesso, dovrebbero fornire un contributo alla crescita del PIL reale superiore a 0,1%.

### ✎ INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE E RICERCA

---

<sup>7</sup> [http://www.mef.gov.it/focus/article\\_0052.html](http://www.mef.gov.it/focus/article_0052.html)



Ampio sforzo sarà dedicato all'innovazione tecnologica e alla ricerca. Con la Legge di Bilancio è stato istituito, infatti, un Fondo per favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di Intelligenza Artificiale, Blockchain e Internet of Things, con una dotazione di 15 milioni annui dal 2019 al 2021. Verranno investite risorse nella diffusione della banda larga e nello sviluppo della rete 5G. Sono stati inoltre rifinanziati gli strumenti del Piano Impresa 4.0 e per il supporto all'innovazione nelle piccole e medie imprese, migliorando alcuni aspetti e puntando sulla digitalizzazione delle PMI alle quali è stato attribuito un contributo a fondo perduto per l'acquisizione di consulenze specialistiche finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica.

### ☞ LAVORO

Il tema del lavoro ha un posto centrale nell'azione di politica economica del Governo dei prossimi anni, con l'obiettivo di garantire ai cittadini condizioni d'impiego più dignitose e adeguate retribuzioni. A questo proposito sono al vaglio l'introduzione di un salario minimo orario per i settori non coperti da contrattazione collettiva, la previsione di trattamenti congrui per l'apprendistato nelle libere professioni e la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. In particolare, con l'introduzione di un salario minimo orario per chi non rientra nella contrattazione collettiva, si punta a far corrispondere ai lavoratori una retribuzione complessiva proporzionata e sufficiente alla quantità e qualità del lavoro prestato, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 36 della Costituzione. La progressiva introduzione della flat tax ridurrà invece il cuneo fiscale sul lavoro.

### ☞ RILANCIO POLITICA INDUSTRIALE

Il Governo intende rilanciare la politica industriale del Paese, con l'obiettivo non solo di rivitalizzare settori da tempo in crisi, ma anche di rendere l'Italia protagonista in comparti che sono al centro della transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, in primo luogo la produzione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale. La mobilità sostenibile riguarda l'industria del ciclo e motociclo, l'auto, la componentistica, gli autobus e i treni. Il passaggio a standard ecologici più elevati deve essere accompagnato dall'incentivazione ad attività di ricerca, progettazione e produzione di mezzi di trasporto. La "green finance" può fornire un importante contributo alla crescita di tali attività, e il Governo ne sosterrà lo sviluppo. Il quadro regolamentare in cui si iscriveranno gli interventi è il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima la cui proposta è stata presentata alla Commissione Europea a gennaio 2019.

### ☞ GIUSTIZIA

Per garantire una più rapida definizione delle controversie e una più significativa riduzione delle pendenze, si metteranno in campo molteplici azioni, sia in ambito penale sia in ambito civile, accompagnate da investimenti strutturali per far fronte alle carenze di organico per magistrati e personale amministrativo. Verrà inoltre potenziato il processo telematico: sono già in corso di svolgimento le relative gare per lo sviluppo dei sistemi dell'area civile e penale e per l'assistenza. Le principali direttrici di intervento sono state individuate nella necessità di garantire il rispetto dei principi costituzionali della certezza della pena e della ragionevole durata del processo, e nel riordino di alcune categorie di reati, in particolare, di quelli contro la

PA. Alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti con l'adozione della Legge per il contrasto della corruzione (cd 'Spazzacorrotti'). Sono in atto anche interventi sul tema del diritto della crisi d'impresa, con l'obiettivo di realizzare un moderno sistema dell'insolvenza, incentivare l'emersione tempestiva della crisi, agevolare i piccoli imprenditori e i consumatori sovra indebitati. Infine, vengono introdotte misure volte a migliorare le condizioni e il funzionamento del sistema penitenziario, con l'obiettivo di realizzare un processo di riqualificazione che permetta di superare le carenze strutturali delle carceri.

### ☞ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per prevenire il fenomeno dell'assenteismo, rendere più veloci le assunzioni e favorire il ricambio generazionale in tempi rapidi nelle Pubbliche Amministrazioni, ad ottobre 2018 è stato approvato il Disegno di legge "Concretezza". Inoltre, con l'obiettivo di ridurre i costi per cittadini e imprese, sono state introdotte misure in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e la PA. Infine, con il Disegno di legge 'Deleghe al Governo per il miglioramento della Pubblica Amministrazione' si mira a ottenere uno o più decreti legislativi per il miglioramento della PA, con particolare riguardo a una complessiva riforma del lavoro pubblico. In attesa che sia completato l'iter parlamentare dei provvedimenti citati - e anche in funzione della loro successiva applicazione - sono in fase di attuazione una serie di misure della Legge di Bilancio per il 2019 di definizione e qualificazione del mercato del lavoro pubblico. Queste tendono a contemperare l'esigenza di un effettivo ricambio generazionale nel pubblico impiego con quella del potenziamento dell'azione e della capacità amministrativa e gestionale delle pubbliche amministrazioni.

### ☞ ALLEGGERIMENTO DEL CARICO FISCALE

L'obiettivo del Governo è di ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Da un lato l'impegno è quello di proseguire il processo di riforma delle imposte sui redditi ("flat tax") e di generale semplificazione del sistema fiscale, alleviando l'imposizione a carico dei ceti medi, destinando maggiori risorse finanziarie al servizio delle famiglie, con particolare riguardo a quelle numerose e con componenti in condizione di disabilità.

Dall'altro per incentivare gli investimenti, con il Decreto Crescita, le imprese potranno beneficiare di una riduzione dell'aliquota IRES e IRPEF applicabile agli utili non distribuiti. A partire dal 1° gennaio 2020, inoltre, un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e dell'IRAP con aliquota del 20% sarà applicata a imprenditori individuali e lavoratori autonomi con ricavi compresi tra 65.000 e 100.000 euro. Il contrasto all'evasione, fondamentale nell'assicurare l'equità del prelievo e tutelare la concorrenza tra le imprese, sarà perseguito potenziando tutti gli strumenti a disposizione dell'amministrazione finanziaria, in particolare sfruttando l'applicazione di nuove tecnologie per effettuare controlli mirati.

### ☞ PRIVATIZZAZIONI E DISMISSIONI IMMOBILIARI

La Legge di Bilancio per il 2019 conferma il ruolo primario della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico nella strategia economica e di bilancio del Governo, sia per l'equilibrio dei saldi di finanza pubblica - prevedendo un programma straordinario di dismissioni immobiliari per 1,25 miliardi nel triennio 2019-2021, oltre agli 1,84 miliardi già previsti a legislazione vigente - sia per il contributo

all'incremento degli investimenti pubblici che potrà derivare dall'istituzione della Centrale per la progettazione di beni ed edifici pubblici. Vengono confermati introiti da privatizzazioni e da altri proventi finanziari per circa 1 punto percentuale del PIL nel 2019 e dello 0.3 per cento nel 2020.

### ✎ RIFORMA DELLE CONCESSIONI

L'attuale panorama delle concessioni di beni e servizi è assai variegato a causa di una frammentazione delle competenze - tra amministrazioni centrali e territoriali - oltre che di una regolazione spesso obsoleta, che investe le procedure di rilascio, i parametri di determinazione dei canoni concessori e i relativi meccanismi di riscossione. Con poche eccezioni, il denominatore comune è la scarsa redditività delle concessioni per l'Erario. Sono dunque previste nuove iniziative legislative per la tutela e la promozione di un'equa concorrenza, la revisione delle concessioni pubbliche e il potenziamento delle autorità di regolazione. I maggiori proventi generati dalla razionalizzazione delle concessioni potrebbero afferire al Fondo di Ammortamento del Debito Pubblico, così come i maggiori proventi delle dismissioni immobiliari e delle alienazioni di quote di società partecipate. Nell'ambito dello stesso processo, parte dei maggiori introiti riferibili alle concessioni rilasciate dalle amministrazioni locali potrebbero essere vincolati alla riduzione del loro indebitamento.

### ✎ ISTRUZIONE SCOLASTICA E UNIVERSITARIA

Dare maggior sostegno all'istruzione scolastica, con particolare attenzione al capitale umano e infrastrutturale, e proseguire gli sforzi diretti a limitare l'abbandono scolastico. A questo scopo sono state stanziati importanti risorse che comprendono l'ampliamento dell'offerta formativa: 16,7 milioni, di cui 6 milioni dedicati alle aree del Paese caratterizzate da un maggior disagio economico e sociale e in quelle colpite da gravi fenomeni naturali. Altri 2 milioni vengono destinati a ripristinare le dotazioni laboratoriali delle scuole in caso di danni derivati da eventi impreveduti o atti vandalici. Nel settore universitario si punta ad ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie e a semplificare le procedure amministrative necessarie all'erogazione delle borse di studio. Per migliorare la crescita professionale dei ricercatori saranno intraprese misure volte ad incentivare sia il sistema di reclutamento, con un piano straordinario di assunzioni, sia le progressioni di carriera degli accademici e dei ricercatori.

### ✎ SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE

Le semplificazioni amministrative saranno parte di un più generale provvedimento di accelerazione della crescita che il Governo intende varare nei prossimi mesi, che procederà alla ricognizione, tipizzazione e riduzione dei regimi abilitativi, individuando i procedimenti di autorizzazione non indispensabili ed eliminando tutti gli oneri amministrativi superflui. In particolare per rendere l'Italia un paese più agile per gli investitori esteri verranno semplificati gli adempimenti amministrativi per l'avvio di impresa, l'ottenimento di permessi edilizi, il trasferimento della proprietà immobiliare e il pagamento delle imposte. Altre misure riguarderanno la riduzione dei costi energetici, il commercio transfrontaliero e la risoluzione delle dispute commerciali.

## Le componenti del quadro macroeconomico tendenziale

La tabella che segue riporta le previsioni tendenziali per gli anni 2018- 2022 dei principali indicatori del quadro macroeconomico complessivo esposto nel DEF 2019 <sup>8</sup>.

**TAVOLA I.2: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)**

	2018	2019	2020	2021	2022
PIL	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8
Deflatore PIL	0,8	1,0	2,0	1,8	1,6
Deflatore consumi	1,1	1,0	2,3	1,9	1,6
PIL nominale	1,7	1,2	2,8	2,6	2,3
Occupazione ULA (2)	0,8	-0,1	0,3	0,6	0,5
Occupazione FL (3)	0,8	-0,2	0,1	0,6	0,6
Tasso di disoccupazione	10,6	11,0	11,1	10,7	10,4
Tasso di disoccupazione al netto dell'effetto attivazione (4)	10,6	10,5	9,6	9,0	8,8
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	2,6	2,5	2,4	2,4	2,4

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

(4) Stima del tasso di disoccupazione al netto dell'effetto dell'attivazione di nuove forze lavoro incentivate dal reddito di cittadinanza.

## Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana<sup>9</sup>

Le proiezioni presentate dalla Banca d'Italia incorporano il forte indebolimento dello scenario internazionale osservato all'inizio di quest'anno e ne ipotizzano un lento e graduale miglioramento nel corso del prossimo biennio, in linea con le valutazioni dei principali previsori. Il profilo dei tassi di interesse sui titoli di Stato e del prezzo del greggio è quello implicito nelle quotazioni dei mercati nelle dieci giornate lavorative terminanti il 15 maggio. In accordo con le linee guida dell'Eurosistema e come nelle proiezioni della Commissione europea, lo scenario non incorpora gli effetti dell'aumento delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia per il biennio 2020-21 né interventi sostitutivi per compensare il mancato gettito<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/documenti\\_programmatici/def\\_2019/01\\_PdS\\_2019.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2019/01_PdS_2019.pdf)

<sup>9</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2019/Proiezioni-Macroeconomiche-Italia-giugno-2019.pdf>

La Banca d'Italia ha recentemente aggiornato le sue previsioni macroeconomiche per l'economia italiana nei prossimi tre anni. L'aggiornamento rientra in una attività coordinata a livello europeo.

<sup>10</sup> Il Governo ha manifestato l'intenzione di sostituire in futuro tali clausole con misure alternative; tuttavia l'ultimo Documento di economia e finanza non fornisce informazioni di dettaglio. L'effetto di queste misure alternative sul quadro macroeconomico dipenderà sia dalla loro composizione sia dalle ripercussioni sulle attese degli investitori e quindi sui tassi d'interesse

Sulla base di queste ipotesi, l'economia italiana tornerebbe a crescere a ritmi moderati nella seconda parte dell'anno in corso. Il PIL, corretto per gli effetti del numero di giornate lavorative,

aumenterebbe dello 0,3 % quest'anno, dello 0,7 % nel 2020 e dello 0,9 % nel 2022.

Rispetto alle precedenti proiezioni, la stima di crescita è inferiore di 3 decimi di punto percentuale quest'anno, 2 decimi nel 2020 e 1 decimo nel 2021. La revisione riflette principalmente la maggior debolezza della domanda estera osservata negli ultimi mesi e il protrarsi di condizioni di elevata incertezza rilevate nei sondaggi presso le imprese.

Alla crescita del PIL contribuirebbero prevalentemente i consumi delle famiglie, che beneficerebbero delle misure di politica di bilancio a sostegno del reddito disponibile, e le esportazioni, che crescerebbero in linea con la domanda estera. La dinamica degli investimenti privati risulterebbe invece debole, frenata dall'incertezza sulle prospettive della domanda e da un graduale aumento dei costi di finanziamento. In particolare, l'accumulazione di capitale produttivo si contrarrebbe nel biennio 2019-20 e sarebbe pressoché stagnante nel 2021.

L'occupazione si espanderebbe in misura contenuta, soprattutto nei primi due anni, riflettendo anche maggiori fuoriuscite dal mercato del lavoro per effetto dell'introduzione di nuove forme di pensionamento anticipato, che, in linea con le regolarità osservate nel passato, verrebbero solo in parte rimpiazzate da nuove assunzioni.

La dinamica dell'inflazione rimarrebbe moderata e recupererebbe gradualmente. I prezzi al consumo aumenterebbero dello 0,8 per cento nella media di quest'anno, dell'1,0 per cento nel 2020 e dell'1,5 per cento nel 2021.

A seguire una tabella riassuntiva sugli indicatori di finanza pubblica, pubblicata sul sito del MEF<sup>11</sup>:

---

<sup>11</sup> [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/def\\_2019/01\\_-\\_PdS\\_2019.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2019/01_-_PdS_2019.pdf)

**TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)**

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>						
Indebitamento netto	-2,4	-2,1	-2,4	-2,1	-1,8	-1,5
Saldo primario	1,4	1,6	1,2	1,5	1,9	2,3
Interessi	3,8	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,4	-1,4	-1,5	-1,4	-1,1	-0,8
Variazione del saldo strutturale	-0,4	0,0	-0,1	0,2	0,3	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,4	132,2	132,6	131,3	130,2	128,9
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,0	128,8	129,4	128,1	127,2	125,9
Proventi da privatizzazioni	0,0	0,0	1,0	0,3	0,0	0,0
<b>QUADRO TENDENZIALE</b>						
Indebitamento netto	-2,4	-2,1	-2,4	-2,0	-1,8	-1,9
Saldo primario	1,4	1,6	1,2	1,6	1,9	2,0
Interessi	3,8	3,7	3,6	3,6	3,7	3,9
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,4	-1,5	-1,6	-1,2	-1,0	-1,2
Variazione del saldo strutturale	-0,4	0,0	-0,1	0,4	0,2	-0,2
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,4	132,2	132,8	131,7	130,6	129,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,0	128,8	129,5	128,5	127,6	126,6
<b>MEMO: Aggiornamento del Quadro di Finanza Pubblica (dicembre 2018)</b>						
Indebitamento netto tendenziale		-1,9	-2,0	-1,8	-1,5	
Indebitamento netto strutturale (2)		-1,1	-1,3	-1,2	-1,0	
Debito pubblico (4)		131,7	130,7	129,2	128,2	
<b>MEMO: Nota Aggiornamento del DEF 2018 (settembre 2018)</b>						
Indebitamento netto	-2,4	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8	
Saldo primario	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1	
Interessi	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9	
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,1	-0,9	-1,7	-1,7	-1,7	
Variazione del saldo strutturale	-0,2	0,2	-0,8	0,0	0,0	
Debito pubblico (5)	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7	
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1.000)</i>	1727,4	1757,0	1777,9	1823,3	1868,9	1914,5
<i>PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1.000)</i>	1727,4	1757,0	1778,6	1828,4	1875,5	1918,9

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2018 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 58,2 miliardi, di cui 43,9 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2019). Le stime considerano proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 1,0 per cento del PIL nel 2019, 0,3 per cento del PIL nel 2020 e 0 nei successivi anni. Inoltre si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF dello 0,1 per cento del PIL per ciascun anno dal 2019 al 2021. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi *forward* sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

(4) Al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Le stime considerano proventi da privatizzazioni e ulteriori risparmi destinati al Fondo ammortamento pari all'1,0 per cento del PIL nel 2019 e allo 0,3 per cento del PIL nel 2020.

(5) Al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Le stime considerano proventi da privatizzazioni e ulteriori risparmi destinati al Fondo ammortamento pari allo 0,3 per cento del PIL nel 2019 e nel 2020.

(12)

<sup>12</sup> <https://cdn.fiscoetasse.com/upload/NA-DEF-2018.pdf>

Il 5 giugno 2019 la Commissione europea ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), per esaminare la conformità dell'Italia nel 2018 alla regola del debito pubblico. Tale relazione costituisce la prima fase della procedura per i disavanzi eccessivi. Alla luce dell'esame di tutti i fattori significativi, la relazione conclude che il criterio del debito, come definito nel TFUE e nel regolamento (CE) n. 1467/1997, debba considerarsi come non rispettato e che, pertanto, una procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito sia giustificata<sup>13</sup>.

Nell'ambito della negoziazione avviata dalla relazione, il Governo italiano ha proposto, in una lettera trasmessa alla Commissione europea il 2 luglio 2019, di adottare con la legge di assestamento del 2019 una serie di misure che comporteranno una correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro (0,42% del PIL) in termini nominali, corrispondente a 8,2 miliardi di euro (0,45% del PIL) in termini strutturali. Ciò contribuirà all'osservanza del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita del 2019.

Con la comunicazione al Consiglio dell'UE del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure che il governo italiano propone di adottare per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono sufficienti a impedire, in questa fase, l'avvio di una procedura per mancata osservanza della regola del debito pubblico del 2018. La Commissione europea manterrà la propria sorveglianza sull'effettiva adozione di queste misure, sia monitorando la gestione del bilancio nel 2019 sia verificando la conformità del Documento programmatico di bilancio 2020 con il Patto di stabilità e crescita. La Commissione valuterà inoltre i progressi nell'adozione delle riforme strutturali nell'ambito delle procedure previste dal Semestre europeo.

### **1.2.2 Obiettivi della Regione**

La Giunta regionale ha approvato con delibera n. 1064/2019 del 26 giugno 2019 il Documento di economia e finanza regionale per il 2020 che, in applicazione del decreto legislativo n.118/2011, rappresenta il principale strumento della programmazione finanziaria delle Regioni.

Per questa edizione di DEFR è stata elaborata la sola Parte I, attinente al contesto regionale e operativo, posticipando l'elaborazione delle Parti II e III - attinenti rispettivamente alla messa a punto degli obiettivi strategici di programmazione e alle linee di indirizzo agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate - al momento in cui si insedierà la nuova Giunta.

### **1.2.3 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo**

Le Unioni di Comuni sono state chiamate direttamente, in questi ultimi anni, a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto dei vincoli finanza pubblica (es. pareggio di bilancio);
- b) i limiti in materia di spese di personale;
- c) i limiti in materia di società partecipate.

---

<sup>13</sup> <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01117890.pdf>

Nel corso dell'anno 2019 , di rilevanza per gli Enti Locali è il D.L. 18 aprile 2019 n. 32<sup>14</sup> recante "Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici". Si tratta del decreto "sblocca-cantieri".

Le modificazioni al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sono volte, si legge nella Relazione di accompagnamento sul DL 32/2019<sup>15</sup>, in parte a semplificare le procedure di aggiudicazione degli appalti, recependo alcune indicazioni pervenute dagli stakeholders che operano nell'ambito dei contratti pubblici, e in parte a consentire il superamento della procedura di infrazione n. 2018/2273 «Non conformità dell'ordinamento interno rispetto ad alcune disposizioni delle direttive europee in materia di contratti pubblici».

### 1.3 Il riordino istituzionale *(a cura dello Staff Segretario Generale)*

#### L'Unione Valle Savio

Il nostro ambito ottimale è stato individuato con deliberazione della Giunta Regionale n. 286 del 18 marzo 2013 ai sensi della L.R. n. 21/2012, nel distretto socio-sanitario Cesena – Valle Savio che ricomprende i seguenti sei comuni: Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto, per una popolazione complessiva di circa 116.805 abitanti (al 31/12/2018) su un'estensione territoriale di 810,14 km<sup>2</sup>.

L'Unione Valle Savio si è costituita in data 24 gennaio 2014 tra i Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto in conformità all'art. 32 del TUEL, all'art. 14 del D.L. 78/2010 ss.mm. e ii. ed alla L.R. 21/2012.

Con deliberazioni del Consiglio dell'Unione n. 5, 6, 7 e 8 del 31/03/2014 sono state approvate rispettivamente le convenzioni per il conferimento all'Unione, da parte di tutti i Comuni aderenti, delle funzioni di **Protezione Civile**, della gestione dei **Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione**, della funzione di progettazione e gestione del sistema locale dei **Servizi Sociali** ed erogazione delle relative prestazioni del cittadini e della funzione dello **Sportello Unico Telematico** delle attività produttive (SUAP). In un successivo periodo si è quindi proceduto al conferimento all'Unione anche della funzione di **Statistica** da parte di tutti i Comuni facenti parte della stessa, con la sola eccezione del Comune di Sarsina.

In adempimento di quanto previsto dall'art. 14, comma 27 del D.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla L. n. 122/2010, e successive modifiche ed integrazioni, i Comuni di Montiano e Verghereto hanno altresì conferito in Unione tutte le **funzioni fondamentali** di cui all'art. 14, comma 27, del precitato (ad eccezione della lettera l) – anagrafe e stato civile). A far data dal 01.01.2015, si è provveduto quindi e conseguentemente, al trasferimento del personale individuato dalle singole amministrazioni all'Unione; per quanto riguarda i Comuni di Montiano e Verghereto, il trasferimento è stato complessivo.

Nella progressiva elaborazione del percorso di riordino istituzionale locale si è quindi provveduto a strutturare l'architettura organizzativa mediante il conferimento in Unione: a)

<sup>14</sup> <https://www.segretariocomunalivighenzi.it/23-04-2019-sbloccacantieri-le-novita-in-sintesi-del-decreto>

<sup>15</sup> <https://www.giurdanella.it/wp-content/uploads/2019/04/Relazione-di-accompagnamento-sul-DL-322019.pdf>



delle funzioni di **Stazione Unica Appaltante**; b) dell'attività di **prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro** (D.Lgs 81/2008); c) della **progettazione in ambito europeo**.

Nel quadro di questo nuovo contesto istituzionale gli Enti coinvolti hanno inteso perseguire primariamente logiche volte alla razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane e strumentali, limitando il ricorso a nuove assunzioni. Si è voluto in tal modo ottimizzare in maniera efficace le strutture esistenti, in un'ottica di crescente specializzazione del personale coinvolto. Tale impostazione ha costituito la base organizzativa per dare vita alla stipula di specifici accordi collaborativi tra Unione e Comune di Cesena, quale ente di maggiori dimensioni nell'ambito di riferimento e dotato di unità organizzative strutturate nonché di personale specializzato.

Risultano pertanto attive, al momento, le seguenti convenzioni con ente capofila il Comune di Cesena: **Servizio Segreteria Generale, Servizio Finanziario, Organizzazione e Personale, Ordinanze di ingiunzione, Assicurazioni, Patrocinio Legale ai dipendenti, Ufficio Unico di Avvocatura Civica, Progettazione in ambito europeo, Tributi, Polizia Municipale** (solo per il Comune di Montiano), **Patrimonio** (solo per i Comuni di Montiano e Verghereto), **Servizi Cimiteriali** (solo per il Comune di Montiano), **Organizzazione e Gestione dei Servizi Scolastici** (solo per il Comune di Montiano), **Sismica** nonché la convenzione per la gestione associata di alcuni servizi in ambito del settore **Logistica e servizi di supporto** con ente capofila l'Unione Valle Savio.

Vedono, inoltre, quale capofila l'Unione le seguenti convenzioni: a) **attività relative alla prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza** (D. Lgs. 190/2012), b) **attività relative alla protezione dei dati personali** di cui regolamento UE 679/2016, c) gestione associata del **Nucleo di Valutazione**, e d) **attività formative a beneficio del personale degli Enti che dell'Unione fanno parte**.

In altri casi, giovandosi dell'esperienza e dell'organizzazione più strutturata del Comune di Cesena è stato individuato questo Ente quale capofila di specifici progetti collaborativi. Si intende far riferimento, al tal proposito, allo sportello polivalente rivolto ai cittadini denominato "**sportello facile**".

L'Unione Valle Savio, inoltre, coordina e gestisce **progetti di sviluppo territoriale a carattere sovracomunale** quali:

- Progetto unitario di marketing territoriale e valorizzazione della vallata: "Alta Valle del Savio un'esperienza da vivere: piano di promozione e marketing del territorio" co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito della LR 15/2018;
- Progetto di governance partecipata: "Uni.Co - verso un nuovo modello di partecipazione dei cittadini all'Unione" co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito della LR 41/1997;
- Coordinamento progetti speciali finalizzati allo sviluppo territoriale del sub ambito (Unione e Comuni di Verghereto, Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Sarsina);
- Coordinamento Uffici di Piano di Cesena-Montiano e Verghereto-Bagno di Romagna-Mercato (sub ambito) e gestione dell'Ufficio di Piano del sub ambito;

L'avvio della seconda fase dell'Unione, rinnovata anche nei suoi Organi a fronte delle Elezioni amministrative in 4 dei suoi 6 Comuni, rappresenta l'occasione per lo svolgimento di un processo di analisi e verifica volto a mettere in luce i risultati delle scelte gestionali e organizzative e l'impatto sulle comunità, in termini di efficacia ed efficienza dei servizi conferiti. Si rende pertanto necessario e ineludibile procedere a tale verifica, analizzando in

particolare il ruolo dell'Ente, la sua identità e le opportunità di reingegnerizzazione della struttura, delle funzioni e delle modalità di gestione associata.

Le evidenze di una prima fase di analisi hanno portato all'individuazione di elementi positivi dell'agire in Unione, sui quali puntare per il rilancio della stessa e per la definizione di una sua identità, tra questi:

- Specializzazione dei servizi e delle competenze soprattutto per quelle funzioni caratterizzate da un basso livello di legame con il territorio ma che necessitano di forte specializzazione;
- Gestione diretta a livello di Unione di servizi ad alto valore sociale, di sostegno e inclusione in modo da garantire pari accessibilità e opportunità ai cittadini della vallata (es: Servizi Sociali e Salute);
- Attrazione di fondi regionali, nazionali ed Europei per la realizzazione e gestione di progetti sovracomunali e che hanno impatto su tutto il territorio dell'Unione (es: progetti Speciali);
- Maggiore incisività a tavoli Regionali (ad esempio: gestione dell'Emergenza E45);
- Sviluppo dell'attrattività del territorio e delle sue eccellenze (es: Marketing Territoriale e Turismo);
- Superamento difficoltà legate alla frammentazione dei piccoli Comuni;

Sono altresì emerse alcune criticità da tenere in considerazione in fase di reingegnerizzazione, riguardanti principalmente l'architettura gestionale ed organizzativa dell'Unione. Tra questi:

- la complessità del riparto delle competenze, oltre all'utilizzo congiunto del personale tra Comune di Cesena e Unione;
- le caratteristiche specifiche e diversificate di alcuni servizi trasferiti in Unione (mentre per alcuni servizi il modello collaborativo si rileva vincente, per altri a carattere prettamente territoriale, si registra uno scollamento tra risorse investite e grado di soddisfazione generalmente percepito);
- la non piena corrispondenza con i criteri di riparto del PRT della Regione Emilia Romagna (Programma di Riordino Territoriale);
- una struttura organizzativa articolata con conseguente appesantimento di alcuni processi decisionali ed operativi;

Sarà obiettivo strategico 2020-2024 proseguire nel percorso di riordino istituzione avviato dalla Regione Emilia-Romagna e dagli stessi Comuni dell'Unione Valle Savio, nella consapevolezza della necessità di un ripensamento della nostra Unione passando sia attraverso un processo di costruzione d'identità e consapevolezza del valore dell'essere Unione, sia attraverso un processo di reingegnerizzazione funzionale, gestionale e organizzativa rivedendone l'architettura in ottica di razionalizzazione, semplificazione, specializzazione.

L'Unione stessa diventerà luogo in cui portare le disponibilità ed energie di tutti gli Enti coinvolti per fare in modo di attuare una strategia condivisa di medio-lungo periodo e per riconoscersi come rete produttrice di valore per cittadini, imprese e associazioni.

Obiettivo dell'Unione sarà quello operare per:

- Generare **nuova economia innovativa** per diventare attrattivi per residenti e turisti e contrastare lo spopolamento delle zone montane;

- Valorizzare il **patrimonio culturale e naturale** attraverso azioni di cura, migliori servizi e progetti innovativi;
- **Attivare e coinvolgere i cittadini e le imprese** nei processi di innovazione sociale ed economica e nella gestione dei beni comuni.

Discendono da tali considerazioni i criteri guida alla base del processo di creazione della propria identità e del processo di reingegnerizzazione funzionale, gestionale e organizzativo terranno pertanto conto della necessità di:

- focalizzare l'agire dell'Unione su funzioni e servizi caratterizzati da alto livello di specializzazione e che presentano una dimensione ottimale sovracomunale, lasciando in capo ai singoli Enti quelle funzioni che implicano un forte legame con il territorio e competenze specifiche legate alla realtà locale;
- attrarre risorse su progetti innovativi e "comuni" a livello di vallata;
- favorire processi e percorsi partecipativi di coinvolgimento del territorio nelle scelte strategiche dell'Unione;
- sviluppare una visione ed una identità di Unione facendo leva su progetti già avviati, su cui continuare ad investire in chiave innovativa e sperimentale;
- valorizzare quei servizi per cui il modello collaborativo risulta vincente, con particolare riferimento a politiche legate all'ambiente, all'energia, al turismo e marketing territoriale;
- qualificare, ottimizzare e innovare i servizi ai cittadini e alle imprese, dando nuovo impulso ai settori e ai servizi puntando sull'innovazione e sulla sperimentazione con l'obiettivo di ridurre il peso della burocrazia per imprese, associazioni e cittadini;
- semplificare il modello funzionale, gestionale e organizzativo dell'Unione;
- adottare un modello di governance innovativo in grado di favorire la partecipazione e aumentare il commitment degli Amministratori e dei principali Stakeholders.



## 1.4 Situazione socio-economica del territorio (a cura dell'ufficio bilancio)

### 1.4.1 Il contesto territoriale

L'Unione dei Comuni Valle del Savio è costituita dai seguenti Comuni:

- Comune di Cesena;
- Comune di Bagno di Romagna;
- Comune di Mercato Saraceno;
- Comune di Montiano;
- Comune di Sarsina
- Comune di Verghereto.

L'ambito territoriale dell'Unione coincide con quello dei Comuni che la costituiscono ed ha una superficie complessiva di 810 kmq, con una densità media di 143,75 abitanti per kmq. La superficie agricola totale (Sat) si estende per 46mila ettari, mentre la superficie agricola utilizzata (Sau) sfiora i 28mila ettari.



### 1.4.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche (a cura dell'ufficio statistica)

#### DATI PRINCIPALI

Anno	Popolazione iniziale	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo totale	Popolazione finale
2012	118.111	963	1.350	-387	3.846	4.116	-270	-657	117.454
2013	117.454	968	1.287	-319	3.073	2.784	289	-30	117.424
2014	117.424	932	1.213	-281	2.582	2.639	-57	-338	117.086
2015	117.086	821	1.330	-509	2.673	2.511	162	-347	116.739
2016	116.739	845	1.242	-397	2.778	2.701	77	-320	116.419
2017	116.419	793	1.334	-541	2.935	2.376	559	18	116.437
2018	116.437	743	1.337	-594	3.435	2.473	962	368	116.805

Al 31 dicembre 2018 la popolazione residente nel territorio dell'Unione dei Comuni Valle Savio, compresi gli stranieri iscritti in anagrafe, conta 116.805 abitanti.

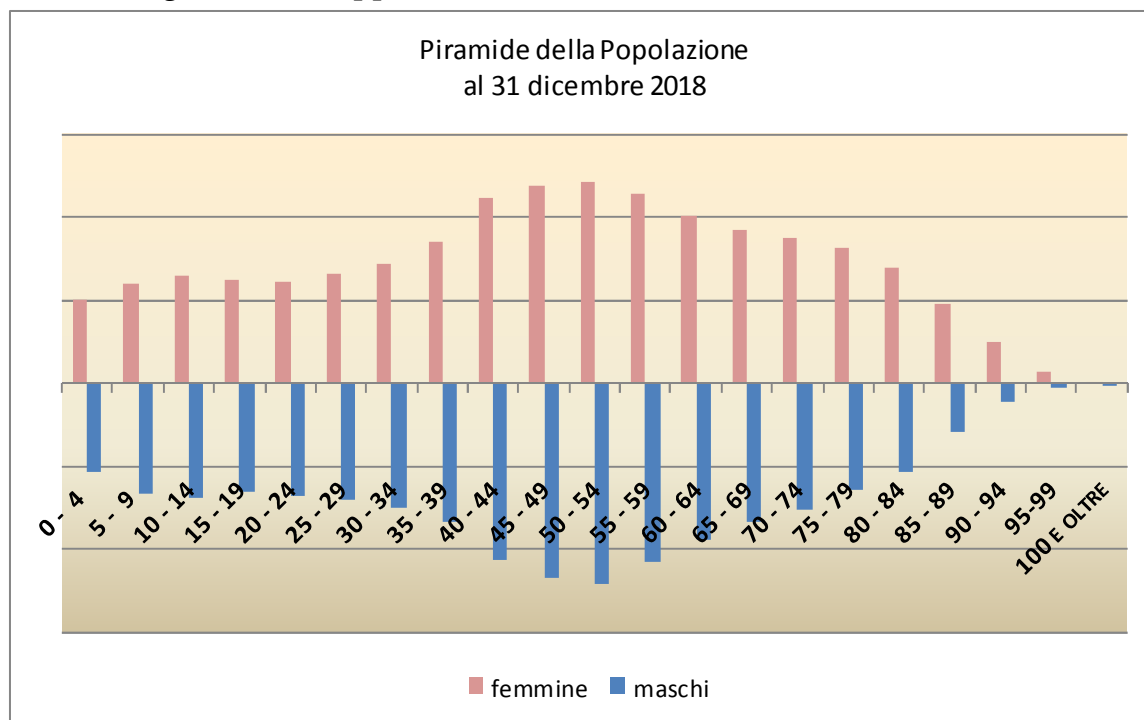
L'incidenza della componente femminile, al 31.12.2018, rappresenta ora il 51,49% del totale della popolazione (maschi 56.659 - femmine 60.146)\*.

La popolazione attiva (cioè quella compresa fra i 17 e i 64 anni) costituisce il 60,6% del totale. I ragazzi fino ai 16 anni sono 16.714 e rappresentano il 14,3% della popolazione: fra loro i bambini fino a 5 anni sono 5.161, mentre quelli fra i 6 e i 16 anni sono 11.553.

Si accentua l'invecchiamento della popolazione. La popolazione con 65 anni ed oltre è il 26,3% del totale.

Definire anziano chi ha superato i 65 anni di età è un'operazione convenzionale e utile a fini statistici. Tanti 65enni oggi, grazie al benessere generale, vivono nel pieno delle loro forze, spesso

ben inseriti nella realtà quotidiana, del lavoro e della famiglia, tanto che la loro esperienza è di fondamentale sostegno allo sviluppo della collettività.



\*La popolazione residente al 31/12/2018 per età e per sesso è un dato estratto dagli archivi anagrafici comunali. Si notano delle piccole discordanze rispetto ai dati principali forniti dall'ISTAT inseriti in tabella "dati principali".

**ANNO 2018**

	U.C. Valle del Savio	Prov. Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
<b>Popolazione residente</b>				
Popolazione residente.....	116.805	394.627	4.459.477	60.359.546
Superficie territoriale.....	810,49	2.376,80	22.447,15	302.067,20
Densità demografica.....	144	166	199	200
Variazione % popolazione residente di breve periodo <sup>1</sup> .....	0,32	0,11	0,15	-0,21
Variazione % popolazione residente di medio periodo <sup>2</sup> .....	-0,53	-0,51	0,30	-0,70
Indice di vecchiaia.....	199,5	184,0	182,6	173,1
Indice di struttura.....	157,0	151,2	149,5	138,8
Indice di ricambio.....	152,5	141,6	142,1	132,8
Indice di dipendenza totale.....	60,4	60,0	58,9	56,3
Indice di dipendenza degli anziani.....	40,2	38,9	38,1	35,7
Indice di dipendenza dei giovani.....	20,2	21,1	20,8	20,6
Numero medio componenti per famiglia.....	2,10	2,25	2,21	2,31
<b>Stranieri Residenti</b>				
Stranieri residenti.....	11.100	43.549	547.537	5.255.503
Incidenza % degli stranieri sul totale dei residenti.....	9,5	11,0	12,3	8,7
<b>Movimento naturale</b>				
Saldo naturale.....	-594	-1.448	-17.411	-193.386
Tasso di natalità.....	6,4	7,2	7,3	7,3
Tasso di mortalità.....	11,5	10,8	11,2	10,5
Tasso di crescita naturale.....	-5,1	-3,7	-3,9	-3,2
<b>Movimento migratorio</b>				
Saldo migratorio.....	1.161	2.942	31.763	156.484
Tasso migratorio netto.....	10,0	7,5	7,1	2,6
<b>Redditi</b>				
Contribuenti.....	89.943	304.562	3.379.203	41.211.336
Reddito complessivo (in euro) <sup>3</sup> .....	1.900.797.625	6.178.174.761	76.340.180.296	837.211.540.208
Reddito medio per contribuente (in euro) <sup>3</sup> .....	21.133	20.285	22.591	20.315

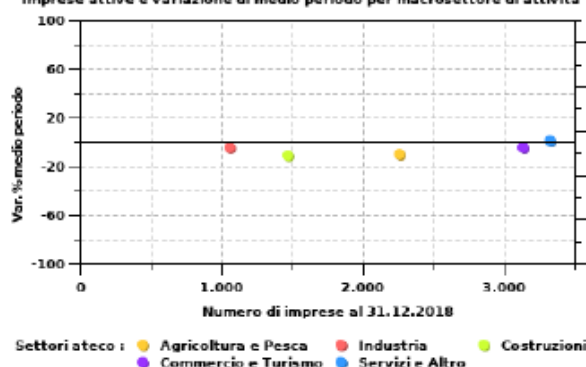
# U.C. Valle del Savio

## CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE

Composizione imprese attive per macrosettore di attività - Anno 2018



Imprese attive e variazione di medio periodo per macrosettore di attività



ANNO 2018

	U.C. Valle del Savio	Prov. Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
<b>Imprese per sezione ATECO</b>				
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	2.261	6.549	56.957	741.349
B - Estrazione di minerali da cave e miniere.....	6	14	150	3.076
C - Attività manifatturiere.....	935	3.592	43.239	485.643
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.....	101	159	828	11.895
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.....	15	74	601	10.011
F - Costruzioni.....	1.475	5.559	65.288	739.031
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli.....	2.451	8.188	90.618	1.387.853
H - Trasporto e magazzinaggio.....	508	1.341	13.735	149.258
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.....	685	2.759	30.078	390.923
J - Servizi di informazione e comunicazione.....	231	637	8.834	120.915
K - Attività finanziarie e assicurative.....	233	747	8.973	118.149
L - Attività immobiliari.....	829	2.284	26.559	250.676
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche.....	431	1.253	16.123	188.796
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.....	270	925	12.336	182.538
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.....	-	1	7	98
P - Istruzione.....	41	132	1.741	28.332
Q - Sanità e assistenza sociale.....	79	252	2.522	38.365
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.....	142	624	5.867	67.460
S - Altre attività di servizi.....	564	1.834	18.289	233.593
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze.....	-	-	2	29
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali.....	-	-	-	7
X - Imprese non classificate.....	-	6	82	2.746
TOTALE.....	11.257	36.930	402.829	5.150.743

### Imprese per macrosettore

#### Valori assoluti

Agricoltura e Pesca.....	2.261	6.549	56.957	741.349
Industria.....	1.057	3.839	44.818	510.625
Costruzioni.....	1.475	5.559	65.288	739.031
Commercio e Turismo.....	3.136	10.947	120.696	1.778.776
Servizi e Altro.....	3.328	10.036	115.070	1.380.962
TOTALE.....	11.257	36.930	402.829	5.150.743

(1) Variazione rispetto all'anno precedente

(2) Variazione rispetto a 5 anni precedenti

(3) Dichiarazioni IRPEF persone fisiche sui redditi dell'anno precedente

### 1.4.3 Qualità della vita (a cura dell'ufficio bilancio)

Il territorio dell'Unione gode di un buon livello di qualità della vita, raggiunto grazie alla presenza del Comune di Cesena, il quale presenta un tessuto economico e familiare solido, fortemente radicato sulle tradizioni ma anche votato alla imprenditorialità e alla innovazione.

Quanto ai dati macroeconomici italiani dell'anno di riferimento, nel 2017 il PIL ha presentato una crescita del 2% in termini nominali e dell'1,6% in termini reali.

Il reddito complessivo totale dichiarato, in Italia, ammonta a circa 838 miliardi di euro (-5 miliardi rispetto all'anno precedente, -0,6%) per un valore medio di 20.670 euro, in flessione dell'1,3% rispetto al reddito complessivo medio dichiarato l'anno precedente<sup>16</sup>.

Quanto ai dati macroeconomici italiani dell'anno di riferimento, nel 2017 il PIL ha presentato una crescita del 2% in termini nominali e dell'1,6% in termini reali.

Il reddito complessivo totale dichiarato, in Italia, ammonta a circa 838 miliardi di euro (-5 miliardi rispetto all'anno precedente, -0,6%) per un valore medio di 20.670 euro, in flessione dell'1,3% rispetto al reddito complessivo medio dichiarato l'anno precedente<sup>17</sup>.

Sotto il profilo reddituale, il peso dell'Unione Valle Savio è di 1.918.709.203,00 euro: è questo, infatti, l'importo dei redditi denunciati dai contribuenti del territorio nell'anno 2018.

Denominazione Comune	Numero contribuenti ANNO 2017	Reddito da lavoro dipendente e assimilati	Addizionale comunale dovuta	Reddito complessivo da 0 a 10000 euro	Reddito complessivo da 10000 a 15000 euro	Reddito complessivo da 15000 a 26000 euro	Reddito complessivo da 26000 a 55000 euro	Reddito complessivo da 55000 a 75000 euro	Reddito complessivo da 75000 a 120000 euro	Reddito complessivo oltre 120000 euro
	n.	€	€	€	€	€	€	€	€	€
BAGNO DI ROMAGNA	4646	40.758.026,00	552.233,00	6.127.331,00	9.933.911,00	33.834.722,00	23.865.631,00	3.570.112,00	3.292.438,00	3.606.937,00
CESENA MERCATO SARACENO	74541	843.969.428,00	6.337.002,00	85.886.820,00	133.794.608,00	527.717.639,00	538.743.979,00	102.431.053,00	114.876.818,00	133.922.062,00
MONTIANO	5215	55.072.707,00	666.485,00	6.043.387,00	9.836.015,00	41.651.877,00	31.971.793,00	2.996.223,00	3.049.919,00	3.964.296,00
SARSINA	1349	12.571.865,00	119.139,00	1.885.661,00	2.697.911,00	9.432.364,00	7.346.817,00	960.278,00	869.129,00	1.300.152,00
VERGHERETO	2692	24.285.007,00	298.451,00	3.446.849,00	6.224.322,00	20.213.442,00	13.583.374,00	1.716.978,00	2.073.281,00	1.424.440,00
<b>totale</b>	<b>1500</b>	<b>11.461.601,00</b>	<b>168.393,00</b>	<b>2.028.421,00</b>	<b>3.640.577,00</b>	<b>10.680.925,00</b>	<b>6.723.419,00</b>	<b>456.162,00</b>	<b>887.130,00</b>	
		<b>988.118.634,00</b>	<b>8.141.703,00</b>	<b>105.418.469,00</b>	<b>166.127.344,00</b>	<b>643.530.969,00</b>	<b>622.235.013,00</b>	<b>112.130.806,00</b>	<b>125.048.715,00</b>	<b>144.217.887,00</b>

Fonte: Ministero delle Finanze [http://www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi\\_stat/index.php?tree=2018](http://www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi_stat/index.php?tree=2018)

La fetta più grossa dei redditi arriva dai lavoratori che percepiscono un reddito tra i 15.000,00 e i 26.000,00 euro, con un ammontare di 643.530.969,00 euro.

All'altro estremo della classifica, i contribuenti con un reddito inferiore a 10.000,00 euro l'anno, che valgono complessivamente 105,4 milioni di euro, mentre altri hanno dichiarato redditi superiori a 120.000,00 euro, per un valore complessivo di circa 144,2 milioni di euro.

<sup>17</sup> Il calo del reddito complessivo totale e medio è dovuto in parte agli effetti transitori dell'introduzione del regime per cassa per le imprese in contabilità semplificata ed in parte al calo del reddito da lavoro dipendente. I redditi da lavoro dipendente e da pensione rappresentano circa l'84% del reddito complessivo dichiarato, nello specifico, il reddito da pensione rappresenta circa il 30% del totale del reddito complessivo. Il reddito medio più elevato è quello da lavoro autonomo, pari a 43.510 euro, mentre il reddito medio dichiarato dagli imprenditori (titolari di ditte individuali) è pari a 22.110 euro. Il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è pari a 20.560 euro, quello dei pensionati a 17.430 euro.

Infine, la provincia di Forlì-Cesena occupa stabilmente buone posizioni nella classifica della qualità della vita per quel che riguarda l'indagine condotta dal *Sole 24ore*<sup>18</sup> anche se nel 2018 passa dal 18° al 25° posto perdendo 7 punti. Come ogni anno la Qualità della vita scatta una fotografia delle città italiane, scegliendo di inquadrare la questione del benessere tramite 42 indicatori suddivisi in sei macro-aree («Ricchezza e consumi», «Affari e lavoro», «Ambiente e servizi», «Demografia e società», «Giustizia e sicurezza», «Cultura e tempo libero»), riferiti all'ultimo anno appena trascorso<sup>19</sup>.

Secondo il quadro delineato dall'indagine annuale de *il Sole24Ore*, è Milano la provincia italiana con la migliore qualità della vita davanti a Bolzano, Aosta, Belluno mentre Vibo Valentia la peggiore. In Romagna Ravenna è 11esima, Rimini sale al 20esimo posto.

#### 1.4.4 Popolazione attiva e mercato del lavoro

Nel quarto trimestre del 2018, a livello nazionale<sup>20</sup>, il numero degli occupati è leggermente diminuito, riflettendo la debolezza ciclica dell'economia; il tasso di disoccupazione è tornato quindi a salire. Secondo le indicazioni più recenti l'occupazione si sarebbe stabilizzata nel bimestre gennaio-febbraio 2019 mentre le retribuzioni hanno continuato a crescere.

Nella media del 2018 il numero di occupati è aumentato dello 0,9%; dopo essere salito nella prima metà dell'anno, si è stabilizzato in estate e si è ridotto lievemente in autunno (-0,2% sul periodo precedente). La flessione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno è da ricondurre soprattutto al calo nel settore dei servizi alle famiglie e agli individui; l'occupazione è invece rimasta pressoché invariata nell'industria in senso stretto e ha continuato a crescere negli altri servizi privati. Il numero di ore lavorate è diminuito in tutti i principali comparti, ad eccezione delle costruzioni.

Al di là dei dati tendenziali del mercato del lavoro nazionale, sono ancora identificabili importanti limiti strutturali: la ridotta partecipazione femminile e il cuneo fiscale sulle retribuzioni per citare quelli di maggiore rilevanza. Centrale è, inoltre, la questione del turnover generazionale, in considerazione delle recenti proposte di modifica all'età pensionabile<sup>21</sup>.

A livello regionale la crescita degli occupati è stata superiore a quella delle forze di lavoro nel 2018, ma non lo sarà nel 2019, stando alle previsioni Union Camere Emilia Romagna. Si ferma infatti il lento innalzamento sia del tasso di attività, sia del tasso di occupazione. Giunge al termine la discesa del tasso di disoccupazione, che in prospettiva potrebbe anche risalire<sup>22</sup>.

TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni				
Anni 2017 e 2018 - Dati in percentuale				
	2017	2018		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	65,4	75,1	56,1	65,6
Emilia-Romagna	73,5	80,2	67,3	73,7
<b>Romagna</b>	<b>71,1</b>	<b>79,8</b>	<b>66,4</b>	<b>73,0</b>
Forlì-Cesena	71,6	79,2	65,2	72,1

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT  
indagine Forze di lavoro  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

<sup>18</sup> L'indagine tiene conto di sei aree tematiche (Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi/Ambiente/Salute, Popolazione, Ordine pubblico, Tempo libero) per un totale di 42 indicatori con relative classifiche parziali, di tappa e finali

<http://lab24.ilsole24ore.com/qdv2018/indexT.html>

<sup>19</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/qualita-vita-2018-milano-vince-la-prima-volta-AEDSdbyG>

<sup>20</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2019-2/boleco-2-2019.pdf>

<sup>21</sup> Rapporto sull'Economia 2018 e scenari -

<https://www.romagna.camcom.it/download/informazione-economico-statistica/rapporto-sulleconomia/rapporto-sulleconomia-2018-e-scenari/rapporto-sulleconomia-2018-e-scenari.pdf?DWN=6007>

<sup>22</sup> In dettaglio, le forze di lavoro sono aumentate nel 2018 (+0,9 per cento), ma cresceranno solo lievemente nel 2019 (+0,2 per cento). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, è salito al 48,2 nel 2018, ma si manterrà a questo livello anche nel 2019. Lo scorso anno alla buona crescita del Pil si è accompagnata una migliore tendenza positiva degli occupati (+1,6 per cento), che si ridurrà sensibilmente nel 2019 (+0,2 per cento). Il tasso di occupazione è salito chiaramente nel 2018 (45,3 per cento), ma non andrà oltre stabilizzandosi allo stesso livello nel 2019. Quando risulterà ancora inferiore di un punto percentuale rispetto al livello del 2008 e di 2,0 punti al di sotto del precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di



TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni				
Anni 2017 e 2018 - Dati in percentuale				
	2017	2018		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	58,0	67,5	49,4	58,4
Emilia-Romagna	68,6	76,2	62,3	69,2
<b>Romagna</b>	<b>65,0</b>	<b>75,1</b>	<b>60,9</b>	<b>67,9</b>
Forlì-Cesena	66,5	76,0	60,2	68,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 184.000 unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 54,9% sono uomini. Con riferimento

invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 72,1% della relativa popolazione di riferimento, inferiore al dato regionale (73,7%) ma superiore a quello italiano (65,6%).

Conseguentemente, gli inattivi in "età attiva" per la provincia di Forlì-Cesena sono pari al 27,9% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.).

Gli occupati totali, pari a 174 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 41,5% del totale), nell'industria (24,0%) e nel commercio-turismo (20,3%); seguono agricoltura (7,9%) e costruzioni (6,3%). Le incidenze degli occupati nei settori agricoltura e costruzioni, risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei servizi sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale. Il 73,2% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,7%) e nazionale (77,1%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel terzo trimestre 2018, il livello del tasso di occupazione 15-64 anni (68,0%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,2%) ma superiore a quello nazionale (58,4%).

Il confronto con il dato medio annuo del 2017 evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi siano migliorati (dal 66,5% del 2017 al 68,0% del 2018); si osserva la medesima tendenza anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (76,0%) risulta allineato al dato regionale (76,2%) e migliore del livello medio nazionale (67,5%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 60,2%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (62,3%) ma decisamente migliore di quello italiano (49,4%)<sup>23</sup>.

Le persone in cerca di occupazione sono 10 mila, di cui il 60,0% donne. Il tasso di disoccupazione della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,5%, in netto miglioramento

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 anni e oltre				
Anni 2017 e 2018 - Dati in percentuale				
	2017	2018		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	11,2	9,9	11,9	10,7
Emilia-Romagna	6,5	4,8	7,4	6,0
<b>Romagna</b>	<b>8,5</b>	<b>5,8</b>	<b>8,1</b>	<b>6,8</b>
Forlì-Cesena	7,0	4,0	7,3	5,5

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro  
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

disoccupazione, che era pari al 2,8 per cento nel 2007 e era salito all'8,4 per cento nel 2013, lo scorso anno è sceso al 5,9 per cento, ma nel 2019 non dovrebbe ridursi minimamente, con la prospettiva di un suo possibile successivo aumento.

<https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione/pdf/3/201904-scenario-previsione-er.pdf>

<sup>23</sup> <https://www.romagna.camcom.it/download/informazione-economico-statistica/rappporto-sulleconomia/rappporto-sulleconomia-2018-e-scenari/rappporto-sulleconomia-2018-e-scenari.pdf?DWN=6007>

rispetto al livello annuale del 2017 (7,0%); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Per il 2018, il tasso di disoccupazione della provincia di Forlì-Cesena risulta inferiore a quello regionale (6,0%) e nazionale (10,7%).

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) pari al 16,4% risulta in miglioramento rispetto al dato del 2017 (18,8%) e inferiore al livello regionale (18,6%) e nazionale (32,5%), il trend positivo si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

#### **1.4.5 Tessuto produttivo** *(a cura dell'ufficio bilancio)*

La dinamica del sistema imprenditoriale della provincia di Forlì-Cesena<sup>24</sup> continua a scontare gli effetti indotti dal protrarsi della crisi economica generale, che, tuttavia, si manifesta con sporadiche flessioni generalmente moderate. Nonostante tali difficoltà, la provincia si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 94 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, a fine 2018 le localizzazioni registrate sono 50.849, di cui 45.247 attive. Rispetto al 2017 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate stabili (-0,04%). Le performance risultano migliori di quanto si osserva a livello regionale (registrate -0,2% e attive -0,04%) ma in controtendenza a quanto accade a livello nazionale dove si registra un lieve aumento (registrate +0,5% e attive +0,4%).

Il totale delle imprese attive ha fatto rilevare una flessione, rispetto al 2017, dello 0,6%, in linea con la variazione negativa regionale (-0,5%), mentre risulta stabile il dato nazionale.

Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive spiccano le imprese individuali (57,9% sul totale), seguite dalle società di persone (21,7%). Le società di capitale (17,7%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+3,3%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Le imprese straniere attive al 31/12/2018 nella provincia di Forlì-Cesena sono 3.460, pari al 9,4% del totale e registrano una crescita del 4,1%. Le imprese femminili attive sono 7.632, il 20,7% delle imprese attive, a fronte del 21,1% regionale e del 22,6% nazionale. Infine, le imprese giovanili attive sono 2.474, pari al 6,7% del totale. In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le imprese artigiane attive (11.960), pari al 32,4% del totale (a fronte del 31,4% regionale e del 25,2% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,9%.

La start-up innovativa<sup>25</sup> è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione e quindi più competitivo e attrattivo. La numerosità delle start up innovative rappresenta quindi un elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Le start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena sono 67, pari al 7,5% del totale regionale; il confronto annuo evidenzia un aumento del 15,5%. Il 70,1% delle start-up innovative provinciali appartiene al macrosettore dei Servizi, di cui il 37,3% ai servizi digitali e informatici e il 14,9% alla ricerca e sviluppo; a seguire, il 25,4% del settore Industria/ Artigianato, il 3,0% del Commercio e l'1,5% dell'Agricoltura. In agricoltura continua il calo generalizzato del numero delle imprese attive (n. 6.549, -1,7% rispetto allo stesso periodo del 2017).

Le imprese manifatturiere della provincia rappresentano il 9,7% delle imprese attive totali (-1,0% di imprese attive rispetto allo stesso periodo del 2017). Gli indicatori della congiuntura del

<sup>24</sup> <https://www.romagna.camcom.it/download/informazione-economico-statistica/rapporto-sulleconomia/rapporto-sulleconomia-2018-e-scenari/rapporto-sulleconomia-2018-e-scenari.pdf?DWN=6007>

<sup>25</sup> Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è prevista dalla normativa e deve rispondere a determinati requisiti, come avere oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro

manifatturiero confermano la tendenza espansiva del settore, sebbene possano essere riscontrati alcuni primari segnali di rallentamento dell'attività (specialmente nella dinamica della domanda interna e del fatturato).

Segnali contrastanti arrivano dai dati del settore delle costruzioni: continua la diminuzione delle imprese attive (5.559 sedi; -1,1% rispetto al 2017); segnali preoccupanti per quanto riguarda l'occupazione che vede una diminuzione di imprese e operai e la stabilità delle ore lavorate; andamento positivo crescente del volume d'affari nei primi tre trimestri del 2018 (+2,0%; +3,5%; +5,5%) con una battuta d'arresto nell'ultimo che chiude comunque con una variazione media sui 12 mesi positiva (+4,8%).

Le imprese attive del commercio registrano una flessione rispetto al 2017 dello 0,8%. Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, in particolare l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

Nel periodo gennaio-settembre 2018 le esportazioni provinciali sono state pari a 2.696 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +2,6%. Il peso di Forlì-Cesena (5,8%) sulle esportazioni regionali risulta leggermente in flessione rispetto lo stesso periodo 2017 (5,9%).

Riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2018 rilevano un andamento positivo; rispetto al 2017, si registra infatti un +0,8% degli arrivi ed un +2,3% delle presenze.

Difficoltà si riscontrano per il settore Trasporti con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" e di "Trasporto di merci su strada". Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole.

Riguardo al sistema bancario e credito, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: - 5,8% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale.

Per la cooperazione le imprese attive sono 521 (-0,8% rispetto al 2017). Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha continuato a far leva sullo spirito solidaristico; si registra una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali. Le 89 cooperative sociali, pur confrontandosi con fattori di difficoltà, rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

Le previsioni Prometeia relative al valore aggiunto prodotto in provincia di Forlì-Cesena nel 2018 stimano una crescita dell'1,4%, con un trend in rallentamento per il 2019 (+0,8%) e nel 2020 (+1,1%).

Tav. 2.4.1 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni <sup>a</sup>						Abitanti <sup>b</sup> per localizzazione	
	al 31/12/2018		Var. % 2018/2017		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	7.370.802	6.333.634	+0,5%	+0,4%	122	105	8	10
Emilia-Romagna	556.002	499.397	-0,2%	-0,0%	125	112	8	9
<b>Romagna</b>	<b>99.687</b>	<b>88.503</b>	<b>+0,0%</b>	<b>+0,1%</b>	<b>136</b>	<b>121</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
Forlì-Cesena	50.849	45.247	-0,0%	-0,0%	129	115	8	9
Rimini	48.838	43.256	+0,1%	+0,3%	145	128	7	8

	Imprese						Abitanti <sup>b</sup> per impresa	
	al 31/12/2018		Var. % 2018/2017		ogni 1.000 ab.**		registrate	attive
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive		
Italia	6.099.672	5.150.743	+0,2%	+0,0%	101	85	10	12
Emilia-Romagna	454.338	402.829	-0,6%	-0,5%	102	90	10	11
<b>Romagna</b>	<b>81.804</b>	<b>71.225</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>112</b>	<b>97</b>	<b>9</b>	<b>10</b>
Forlì-Cesena	42.265	36.930	-0,5%	-0,6%	107	94	9	11
Rimini	39.539	34.295	-0,1%	+0,0%	117	102	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2018

Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

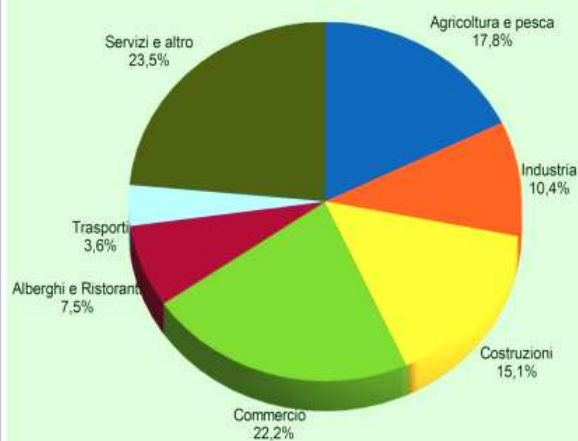
Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, il territorio della Romagna inteso come l'aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini rappresenta una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della nostra regione e del nostro Paese.

Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,8% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore attive seguono la medesima tendenza (-0,4% in provincia, -0,2% in regione e +0,5% in Italia).

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2018 si contano 42.265 imprese registrate delle quali 36.930 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 94 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2018 le localizzazioni registrate sono 50.849, di cui 45.247 attive. Rispetto al 2017 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate stabili (-0,04%).

Tav. 2.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE Forlì-Cesena – 31/12/2018



Fonte: Infocamere (StockView)

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il totale delle imprese attive ha fatto rilevare una flessione, rispetto al 2017, dello 0,6% (-0,3% escludendo il settore agricolo), in linea con la variazione negativa regionale (-0,5%), mentre risulta stabile il dato nazionale.

**Tav. 2.4.11 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE**

Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2018

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media <sup>a</sup>	Comp. %	Var. % 2018/2017	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2018/2017
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>36.930</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>45.247</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,0</b>
<b>Unione Comuni</b>							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	16.478	4,0	44,6	-0,7	20.012	44,2	-0,4
Unione Valle del Savio	11.257	4,4	30,5	-0,7	13.758	30,4	-0,0
Unione Rubicone Mare	9.195	4,0	24,9	-0,1	11.477	25,4	+0,5
<b>Comprensorio di Cesena</b>	<b>20.452</b>	<b>4,2</b>	<b>55,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>25.235</b>	<b>55,8</b>	<b>+0,2</b>
Montagna Cesenate	872	2,8	2,4	-2,5	1.091	2,4	-1,4
Collina Cesenate	2.131	2,6	5,8	-1,3	2.556	5,6	-0,5
Pianura Cesenate	17.449	4,5	47,2	-0,2	21.588	47,7	+0,4

#### 1.4.6 Organizzazioni no-profit (a cura dell'ufficio bilancio)

Il "settore" Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Il suo ruolo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che

**Tav. 3.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE**  
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2018

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Inc. % FC su ER
Cooperative sociali	89	686	13,0
Associazioni di promozione sociale (APS)	481	4.538	10,6
Organizzazioni di volontariato	297	2.892	10,3
<b>Totale</b>	<b>867</b>	<b>8.116</b>	<b>10,7</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

prima erano di competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)<sup>26</sup>, dal registro delle organizzazioni di volontariato<sup>27</sup> e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e

terzo settore. Al 31/12/2018, in provincia di Forlì-Cesena si contano 89 cooperative sociali (in flessione dell'8,2% rispetto all'anno precedente), 481 APS (+8,3%) e 297 organizzazioni di

<sup>26</sup> Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza

<sup>27</sup> Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari

volontariato (-8,0%). In totale, il settore Non Profit “registrato” si costituisce di 867 organizzazioni, pari al 10,7% del totale regionale e complessivamente stabili rispetto ai dati del 2017<sup>28</sup>.

Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell’Emilia-Romagna, la provincia risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale) soprattutto nei settori della cultura, sport e ricreazione, dell’assistenza sociale e protezione civile.

### **1.5 Parametri economici essenziali** *(a cura dell’ufficio bilancio)*

I parametri economici essenziali per la formulazione delle previsioni economico- finanziarie del bilancio comunale sono rappresentati da:

- il tasso di inflazione programmata (TIP) che costituisce un parametro di riferimento per l’attualizzazione di poste di bilancio e di emolumenti fissati per legge, ad esempio appalti pubblici, affitti, assegni familiari, rette mense scolastiche, ecc.. Risulta, inoltre, alla base degli aggiornamenti delle tariffe idriche e dei rifiuti.
- l’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) E’ un indicatore che guida la dinamica degli adeguamenti salariali all’aumento del costo della vita, depurato dei prezzi dei beni energetici importati, assunto a seguito della definizione dell’Accordo Quadro sulla Riforma degli Assetti Contrattuali siglato da Governo e Parti Sociali.

Altri indicatori significativi non tanto per l’attualizzazione delle poste di bilancio quanto piuttosto perché consentono di elaborare previsioni sulla possibile dinamica delle entrate (gettito dei tributi correlato alla capacità di assolvere agli obblighi di versamento delle tasse, proventi concessioni edilizie ecc..) e delle spese (domanda di sussidi e di servizi) sono rappresentati dal PIL e dal tasso di disoccupazione/occupazione.

Tali indicatori sono stati assunti dalla Nota di Aggiornamento del DEF 2019<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> <https://www.romagna.camcom.it/download/informazione-economico-statistica/rapporto-sulleconomia/rapporto-sulleconomia-2018-e-scenari/rapporto-sulleconomia-2018-e-scenari.pdf?DWN=6007>

<sup>29</sup> [http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/def\\_2018/DEF\\_2018\\_-\\_Sez.1\\_-\\_Programma\\_di\\_Stabilitx.pdf](http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2018/DEF_2018_-_Sez.1_-_Programma_di_Stabilitx.pdf)

**TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)**

	2018	2019	2020	2021	2022
PIL	0,9	0,1	0,6	0,7	0,9
Deflatore PIL	0,8	1,0	1,9	1,7	1,5
Deflatore consumi	1,1	1,0	2,3	1,8	1,5
PIL nominale	1,7	1,2	2,6	2,5	2,4
Occupazione (ULA) (2)	0,8	-0,2	0,2	0,5	0,6
Occupazione (FL) (3)	0,8	-0,3	-0,1	0,5	0,6
Tasso di disoccupazione	10,6	11,0	11,2	10,9	10,6
Tasso di disoccupazione al netto dell'effetto attivazione (4)	10,6	10,5	9,7	9,3	9,0
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	2,6	2,6	2,5	2,5	2,5

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

(4) Stima del tasso di disoccupazione al netto dell'effetto dell'attivazione di nuove forze lavoro incentivate dal reddito di cittadinanza.

## **2. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO (a cura del Servizio Programmazione e Controllo)**

### **1 - VISIONE STRATEGICA DEL TERRITORIO DELL'UNIONE VALLE SAVIO**

La base costitutiva dell'Unione non è più il vincolo normativo; in materia infatti è intervenuta la Corte Costituzionale con la Sentenza del 4/3/2019 n. 33. Questo implica che l'adesione all'Unione da parte di ciascun ente aderente sia il frutto di una scelta libera e consapevole.

Con la costituzione dell'Unione è stato possibile uniformare l'erogazione dei servizi a beneficio dei cittadini, delle imprese e dell'intera comunità, su un ambito territoriale che supera la frammentazione dei singoli Comuni.

L'obiettivo è quindi proseguire nella logica di integrare, razionalizzare, qualificare, rendere efficiente l'offerta dei servizi pubblici comunali in una logica di rete e di razionalizzazione dei costi. La gestione del territorio passa necessariamente attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle sue peculiarità, grazie ad una gestione condivisa del bene e del benessere comune.

Ora ci poniamo l'obiettivo di rafforzare l'identità e il senso di appartenenza a questo Ente e costruire una visione di sviluppo più chiara e definita per l'Unione della Valle del Savio e per le sue comunità.

Il territorio dell'Unione rappresenta un elemento cardine dell'identità, della storia e del paesaggio della vallata del fiume Savio e, al contempo, costituisce l'ambito più adeguato per delineare le linee strategiche di sviluppo delle diverse comunità coinvolte.

Si apre ora una nuova prospettiva di sviluppo che presuppone il coinvolgimento dell'Unione Valle Savio in nuove sfide:

#### **PIANO STRATEGICO**

La seconda fase dell'Unione, a seguito della conclusione del primo mandato amministrativo dal momento della sua costituzione, sarà caratterizzata da un processo di revisione istituzionale ed organizzativa volto alla definizione di una visione condivisa proiettata al futuro, capace di ispirare progetti e interventi finalizzati alla crescita e allo sviluppo del territorio, investendo sulla creazione di una identità di vallata che sia sentita e riconosciuta sia all'interno che all'esterno dei confini territoriali.

Da questo obiettivo si svilupperà l'elaborazione di un Piano Strategico, documento di indirizzi in grado di individuare una programmazione strategica e condivisa quinquennale, una visione strategica del territorio di riferimento che rafforzi il senso di appartenenza ad una comunità che va oltre i confini comunali, ad un territorio con una propria identità e con caratteristiche da promuovere e valorizzare.

Il Piano Strategico serve proprio per questo, per costruire il presente e il futuro di tutta la comunità e di tutto il suo territorio, individuando obiettivi condivisi attraverso la trasformazione delle aspettative individuali o di gruppo in visioni comuni per costruire il futuro attraverso il coinvolgimento di tutti. Questo consentirà di lavorare insieme per studiare e comprendere gli eventi, produrre e condividere analisi, elaborare visioni e trasferirle nel sistema degli enti pubblici.

Il Piano Strategico è una sfida per la comunità, un laboratorio permanente in cui costruire il futuro di tutta l'Unione, il punto di connessione tra le dinamiche locali e sovracomunali all'interno delle quali ci muoviamo. Per questi motivi il Piano Strategico rappresenta una delle più rilevanti innovazioni della governance urbana e territoriale a cui si intende far riferimento per la valorizzazione di specifiche azioni e tematiche da portare avanti a livello di Unione al fine di sviluppare un percorso identitario e innovativo rispetto alle sfide che ci attendono.



## VALORIZZAZIONE DEL SUB AMBITO

Il Comune di Cesena, quale ente di maggiori dimensioni, ha ricoperto, nel momento d'avvio dell'Unione, un ruolo strategico, ma è ora necessario passare ad una seconda fase di crescita e sviluppo che tenga conto anche della potenziale efficacia che alcune attività potrebbero conseguire in una gestione incentrata a livello di sub ambito.

Se è indubbia la validità di un assetto che vede nell'Unione la *governance* di alcuni servizi ed attività che possono svilupparsi secondo logiche organizzative di ambito ottimale, con un'Unione in uno stadio più "maturo", alcune di queste funzioni possono essere gestite in ambito (sub ambito) montano, in un percorso evolutivo con l'obiettivo primario di rendere servizi qualitativamente e quantitativamente coerenti con la comunità amministrata.

## UN'UNIONE APERTA E PROIETTATA ALL'EUROPA

L'Unione Valle Savio dovrà essere un'Unione aperta e proiettata all'Europa, capace di cogliere le opportunità che derivano dal finanziamento di progetti innovativi.

L'Unione infatti, grazie alla sua scala territoriale, rappresenta un'opportunità per attrarre più risorse economiche a livello nazionale ed europeo. Per questo ha messo in sinergia la struttura appositamente dedicata alla ricerca di finanziamenti nazionali ed europei e alla successiva gestione e rendicontazione dei progetti finanziati. Inoltre, l'Unione rappresenta un destinatario privilegiato per le misure di finanziamento finalizzate allo sviluppo territoriale. Con l'obiettivo di intercettare questi fondi è nato, quindi, in capo all'Unione, anche l'Ufficio progettazione per lo sviluppo territoriale.

## MARKETING TERRITORIALE

Andranno portate avanti azioni di Marketing Territoriale ed in particolare il progetto di promozione e marketing del territorio della Valle del Savio finanziato da contributo regionale. L'Unione dovrà garantire il coordinamento del progetto assicurando un ruolo di raccordo con l'insieme dei portatori di interessi coinvolti.

Occorre in questo senso lavorare per la costruzione di un "prodotto turistico" romagnolo che trascenda ed integri quello della riviera e tenga conto delle peculiarità del territorio, attraverso la partecipazione a "Destinazione turistica Romagna". Per farlo bisogna partire dalla valorizzazione dei prodotti di eccellenza agroalimentare del nostro territorio, della qualità della vita della Romagna, dei nostri paesaggi e della nostra cultura. In questa prospettiva il concetto di benessere può assumere centralità, a condizione che parta dalla piena valorizzazione del patrimonio umano, sociale, storico, artistico, naturale ed enogastronomico del territorio.

## STRATEGIA TERRITORIALE CONDIVISA

Le principali sfide che vedono coinvolta l'Unione Valle Savio nei prossimi anni possono riassumersi come segue:

- conoscersi e (ri)conoscersi come rete;
- attivare e coinvolgere i cittadini nella collaborazione per l'erogazione di servizi, lo sviluppo di un'offerta culturale innovativa;
- generare cultura del cambiamento, della collaborazione e della cooperazione e incentivarla attraverso azioni concrete;
- generare cultura inclusiva.

Nelle parti che precedono si è detto come, in questa nuova fase politico istituzionale, dovrà essere posta particolare attenzione allo sviluppo di azioni ed interventi che favoriscano e consolidino la consapevolezza di nuova cittadinanza a livello di Unione, questo al fine di incrementare

l'integrazione non solo dei servizi e delle funzioni, ma anche delle attività (aggregative, imprenditoriali, economiche, sociali, sportive, ecc.), quale valore aggiunto di prospettiva per la vita stessa dell'Unione.

Vanno, quindi, in tale ottica, valutati con favore percorsi partecipati, che, in maniera strutturata, possano dare sostanza e forma a sistemi di co-governance, in grado di portare, cioè, alla definizione di strumenti e soluzioni attuative di metodi partecipativi nei diversi ambiti strategici di intervento individuati negli strumenti programmatori dell'Unione e dei Comuni che ne fanno parte.

La prospettiva con la quale ci si intende muovere, nel contesto specifico, va dal locale all'internazionale sia per la condivisione di esperienze e di buone prassi, sia in considerazione del tessuto sociale, economico e culturale dell'Unione. Respiro nazionale ed europeo: la vocazione del territorio è quella di avere solide radici ma una visione che va oltre i confini locali e nazionali, per attivare un confronto permanente su pratiche "innovative" con altre realtà.

L'elemento metodologico non potrà prescindere dal coinvolgimento di vari attori del territorio, per la condivisione e collaborazione fra enti locali ed altri soggetti istituzionali quali Associazioni di Categoria, Camera di Commercio, Università, imprese locali, giovani e Associazioni di cittadini quale parte attiva nella definizione di un modello di co-governance flessibile, modulare e specifico per i diversi ambiti strategici.

## **2 - QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PER UNA NUOVA CITTADINANZA DI UNIONE**

Le funzioni attualmente gestite dall'Unione Valle Savio in forma associata per conto di tutti i Comuni sono le seguenti:

1. Servizi Sociali e socio-sanitari
2. Protezione civile
3. SUAP e imprese
4. Sistemi informativi e tecnologie dell'informazione
5. Contratti e gare (SUA - Stazione Unica Appaltante)

Si riportano gli indirizzi per ogni funzione, precisando che la qualificazione dei servizi rappresenta un importante elemento per una nuova cittadinanza di Unione e che risulta fondamentale ottimizzare, innovare e semplificare i servizi erogati.

### **SERVIZI SOCIALI E SOCIO-SANITARI**

Nell'ambito del Piano Distrettuale per la Salute e il Benessere Sociale si dovrà mirare alla promozione e radicamento del nuovo modello di welfare circolare, un welfare di Comunità e per la Comunità, che partendo dall'ascolto dei bisogni, consenta di ridefinire le priorità degli interventi, trovare i modi di finanziamento e le modalità organizzative di gestione. Obiettivo sarà quello di offrire un miglioramento ed un ampliamento dei servizi per la comunità secondo una logica generativa e di prossimità che si occupi di orientare i cittadini e di svolgere funzione di raccordo e di sostegno.

Un elemento chiave sarà la valorizzazione delle istanze dei cittadini e il potenziamento delle sinergie con le associazioni di volontariato e di cooperazione sociale presenti sul territorio anche prevedendo l'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale.

#### **Protezione civile**

Prioritario sarà sviluppare una pianificazione in materia di Protezione Civile in grado di supportare i Comuni nella preparazione alla gestione delle emergenze del territorio, all'analisi delle possibili conseguenze degli eventi calamitosi e integrando mezzi e persone della componente del volontariato.

## **SUAP E IMPRESE**

Sarà fondamentale investire in nuovi processi economici che rendano appetibile il nostro territorio anche creando sinergie con imprese ed associazioni per realizzare eventi ed iniziative. Per produrre un terreno fertile all'insediamento di nuova imprenditorialità occorre anche lavorare sul tema della semplificazione burocratica per l'impresa e per il lavoro. In tale ottica sarà impegno imprescindibile quello di portare lo sportello per le imprese ad elevati livelli di qualità, investendo sul potenziamento quantitativo e qualitativo degli uffici che si occupano di servizi alle imprese, completando lo sviluppo tecnologico già avviato negli scorsi anni e potenziando i tavoli di formazione e condivisione con tutti gli attori portatori di interesse. Sul tema degli eventi si rende necessario il potenziamento degli attuali processi interni di coordinamento con una cabina di regia che sappia valorizzare tutte le iniziative che promuovano Cesena anche in sinergia con i paralleli progetti di marketing in cantiere sulla Valle del Savio.

## **SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE**

Sviluppo continuo di servizi digitali (digital first) e promozione del loro utilizzo in modo che i diritti di cittadinanza digitale siano garantiti a tutte le comunità dell'Unione. Sviluppo di percorsi partecipativi innovativi e flessibili, basandosi, come punto di partenza, su esperienze positive già sperimentate dai Comuni dell'Unione ed avendo come riferimento il modello delle Smart Communities. Implementazione e potenziamento dei servizi digitali sia a favore dei cittadini che delle imprese e sviluppo di azioni finalizzate alla loro conoscenza e promozione anche con una forte spinta alla co-governance pubblico-privato. L'ente Unione dovrà tendere ad una digitalizzazione totale delle procedure amministrative rivedendo i propri processi interni ed eliminando nel tempo la circolazione di documenti cartacei, una vera transizione al digitale che non sarà chiaramente solo tecnologica ma anche organizzativa, formativa e culturale.

## **CONTRATTI E GARE (SUA - STAZIONE UNICA APPALTANTE)**

Unificazione in un unico settore delle funzioni della Stazione Unica Appaltante e del settore Logistica - Servizi di supporto, al fine di costituire un unico centro per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, con superamento dell'attuale parcellizzazione ed in una logica di riorganizzazione complessiva delle funzioni di staff amministrativo. La realizzazione di un unico centro deputato alla gestione degli appalti, considerata la elevata specializzazione richiesta dalla materia, intende conseguire una sempre maggiore professionalità e qualificazione degli operatori assegnati per quanto riguarda le gare svolte attraverso la piattaforma telematica, ma anche per gli affidamenti da attuarsi sui mercati elettronici. Attraverso la creazione del centro unico, si intende garantire un elevato livello di efficienza, efficacia ed economicità delle procedure d'appalto, nonché di acquisire economie di scala attraverso un'adeguata programmazione delle acquisizioni, in particolare, di servizi e forniture.

## **3 - UN'UNIONE IN EVOLUZIONE**

Al fine di garantire un servizio uniforme e qualificante per gli utenti/clienti interni ed esterni degli enti aderenti, perseguendo l'obiettivo di realizzare economie di spesa, gli enti hanno proceduto alla stipula di specifiche convenzioni con l'Unione dei Comuni Valle del Savio.

In una logica di integrazione e razionalizzazione, si rende necessaria una verifica sia rispetto alle funzioni già oggetto di convenzione tra l'Unione Valle del Savio ed i Comuni aderenti, sia in merito alle attività per la gestione delle quali si potrebbe procedere con nuovi convenzionamenti tra gli enti.

L'Unione si dovrà focalizzare su funzioni e servizi caratterizzati da alto livello di specializzazione e che presentano una dimensione ottimale sovracomunale, lasciando in capo ai singoli Enti quelle

funzioni che implicano un forte legame con il territorio e competenze specifiche legate alla realtà locale.

Anche in raccordo coi criteri stabiliti nell'ambito del vigente Piano di Riordino Territoriale (PRT) della Regione Emilia Romagna, finalizzato all'erogazione di contributi per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni, andrà valutata da parte dei comuni appartenenti all'Unione Valle Savio la possibilità di trasferire eventuali ulteriori funzioni quali ad esempio il "Controllo di Gestione", i "Tributi". Inoltre, allo scopo di massimizzare l'efficacia delle azioni di marketing territoriale, sarà opportuno valutare, da parte di ogni ente, anche il trasferimento della funzione "Turismo" in Unione. Infine andrà valutata la possibilità di una gestione in forma congiunta delle tematiche ambientali e energie rinnovabili. Risulta del tutto evidente infatti come la gestione di tali funzioni in un ambito di tipo coordinato e condiviso possa conferire maggiore organicità al sistema gestionale ed organizzativo della stessa Unione in raccordo e coerenza con i Comuni ad essa aderenti.

Questo processo di evoluzione dell'Unione dovrà seguire criteri di semplificazione del modello funzionale, gestionale e organizzativo dell'ente.

L'Unione Valle Savio dovrà essere pertanto un'Unione aperta e attenta allo sviluppo di nuovi processi di semplificazione e razionalizzazione dell'attività amministrativa per erogare servizi di qualità e generare valore per la comunità di riferimento.

### 3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

Con riferimento alle condizioni interne, questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione, attraverso la descrizione:

- dell'organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali, tenuto conto dei fabbisogni e costi standard;
- degli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate
- degli indirizzi generali in materia di risorse finanziarie e equilibri di bilancio
- della disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'Ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;
- della gestione del patrimonio, mobiliare e immobiliare;

#### 3.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

##### 3.1.1 Sose - fabbisogni e costi standard *(a cura dell'ufficio bilancio)*

I fabbisogni standard, introdotti con il decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, rappresentano le reali necessità finanziarie di un Ente Locale in base alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente e costituiscono i parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali di comuni, città metropolitane e province, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica. Essi, inoltre, congiuntamente alle capacità fiscali, danno origine ai parametri sulla base dei quali è ripartita una crescente quota perequativa del Fondo di solidarietà comunale (30 per cento nel 2016, e poi via via maggiore fino al 100 per cento dal 2021).

La metodologia per la determinazione dei fabbisogni rappresenta un'operazione tecnicamente complessa, per la cui effettuazione la norma definisce una serie di elementi da utilizzare e ne affida l'attuazione alla Soluzioni per il Sistema Economico - Sose s.p.a..

I cittadini e chiunque altro soggetto interessato possono accedere alle informazioni degli enti locali attraverso il portale di "Opecivitas" collegandosi al seguente link: <https://www.opencivitas.it/> .

OpenCivitas è uno strumento di valutazione e controllo delle scelte operate dagli enti, e uno strumento operativo che aiuta gli enti locali ad individuare le migliori strategie di gestione e utilizzo delle risorse.

Per la prima volta in Italia, cittadini e amministratori hanno a disposizione uno strumento che permette di:

- **CONOSCERE** i dati raccolti per la determinazione dei fabbisogni standard
- **CONFRONTARE** le prestazioni degli enti
- **COMPRENDERE** gli elementi socio-economici che concorrono a determinare il fabbisogno complessivo
- **VALUTARE** la qualità e la quantità dei servizi erogati attraverso gli indicatori di gestione e i livelli quantitativi delle prestazioni
- **ACCEDERE** ai dati in modalità open data, degli oltre 6.000 comuni appartenenti alle Regioni a Statuto Ordinario.

Sul portale OpenCivitas sono disponibili per i Comuni dell'Unione i dati relativi alle annualità 2015 e 2016 e per le Province e Città Metropolitane i dati relativi all'annualità 2015.

### **3.1.2 Gestione dei servizi pubblici locali (a cura degli uffici gestori)**

Di seguito viene rappresentata l'organizzazione e le modalità di gestione dei servizi pubblici locali.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito Comunale (art. 14 comma 27 lettera b del D.L. 78/2010), gli stessi in forza della convenzione sottoscritta in data 24 marzo 2015 sono stati conferiti in Unione da parte dei comuni di Montiano e Verghereto.

#### **☞ Servizio di trasporto pubblico locale**

L'art.19 della L.R. n. 30/1998, così come modificata e integrata dalla L.R. 13/12/2011 n.20 prevedeva, per ciascun ambito territoriale provinciale, la costituzione di un'agenzia locale per la mobilità e il trasporto pubblico locale alla quale la legge regionale affidava i seguenti compiti:

- a) progettazione, organizzazione e promozione dei servizi pubblici di trasporto integrati tra loro e con la mobilità privata;
- b) gestione della mobilità complessiva, progettazione e organizzazione dei servizi complementari per la mobilità, con particolare riguardo alla sosta, ai parcheggi, all'accesso ai centri urbani, ai relativi sistemi e tecnologie di informazione e controllo;
- c) gestione delle procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi;
- d) controllo dell'attuazione dei contratti di servizio;
- e) ogni altra funzione assegnata dagli enti locali con esclusione della programmazione e della gestione di servizi autofilotranviari.

e bis) gestione delle sezioni del registro regionale delle imprese esercenti attività di trasporto passeggeri non di linea mediante noleggio di autobus con conducente definiti dall'articolo 2 della legge 11 agosto 2003, n. 218 (Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente) ed il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio della predetta attività, ove tali funzioni siano specificatamente assegnate.

Con deliberazione n. 63 del 15 marzo 2001, sono state conferite, conformemente all'art. 19 sopra richiamato, le funzioni di agenzia locale per la mobilità ed il trasporto pubblico locale al Consorzio ATR Agenzia per la mobilità Forlì - Cesena, costituito ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267, successivamente trasformato in ATR Srl consortile.

La L.R. n.10 del 30/06/2008 "Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni", ed in particolare l'art.25, prevede per le Agenzie lo scorporo delle attività gestionali non strettamente connesse con le funzioni proprie attribuite dalla legge regionale alle Agenzie stesse, con particolare riguardo alla gestione del trasporto pubblico locale, della sosta, dei parcheggi, dell'accesso ai centri urbani;

Successivamente la Regione Emilia Romagna, con propria delibera n.908 del 2/7/2012, ha individuato cinque ambiti ottimali per l'organizzazione del trasporto pubblico su gomma, fra cui l'ambito Romagna, cui confluiranno i bacini di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna e che procederà con il relativo affidamento;

Con delibera di Consiglio Comunale n. 100 del 27/11/2014 sono stati approvati gli indirizzi per la costituzione di un'unica Agenzia risultante dall'aggregazione delle tre agenzie di TPL dei bacini di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, come previsto dalla normativa regionale, il processo aggregativo si è concluso. Dal 1° marzo 2017 è operativa la nuova AMR srl.

Attualmente il Servizio di TPL è prorogato con Atto d'Obbligo del Contratto di Servizio al 31/12/2020 ad A.T.P. SpA consortile, partecipata da Start Romagna SpA, società interamente pubblica di cui fanno parte tutti i Comuni delle tre province della Romagna, nonché TPER, società controllata dalla Regione Emilia-Romagna e dai principali vettori privati locali.

L'Agenzia per la Mobilità della Romagna (AMR), di cui all'art. 19 della LR n. 30/1998 e ss.mm.ii. è, che si è costituita a seguito della scissione del Consorzio ATR e che ha assunto le funzioni di agenzia per la mobilità della Romagna per i servizi di TPL, e sta predisponendo la nuova gara ad evidenza pubblica.

### ⌘ Servizio idrico Integrato

Attualmente è in corso una convenzione stipulata dall'ATO (autorità territoriale d'ambito) con Hera S.p.a., società già quotata in borsa alla data del 1 ottobre 2003, che scadrà il 31/12/2023.

Con l'art. 2, comma 186-bis della Legge 23/12/2009, n. 191 (introdotto con l'art. 1, comma 1-quinquies del D.L. 25 gennaio 2010 n.2 conv. dalla l. 26 marzo 2010, n.42) è stata disposta:

- la soppressione delle autorità d'ambito territoriale di cui all'art. 148 del D.Lgs 152/06 entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge;
- la nullità, decorso il predetto termine, di "ogni atto compiuto dalle autorità d'ambito territoriale";
- l'attribuzione ad altri enti delle funzioni già esercitate dalle autorità d'ambito, "nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza", delegando le regioni all'emanazione di apposita legge per la regolazione a livello territoriale;

La L.R. n.23 23/12/2011 recante "Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente" con decorrenza 1° gennaio 2012 ha previsto:

- l'istituzione dell'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR), alla quale partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni e le Province della regione, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- la soppressione e la messa in liquidazione delle forme di cooperazione di cui all'art.30 della L.R. 30/6/2008, n. 10 (Autorità d'Ambito), disponendo il subentro di ATERSIR in tutti i rapporti giuridici dalle stesse instaurati;
- il trasferimento ad ATERSIR delle funzioni già attribuite alle suddette forme di cooperazione;

Pertanto al momento della scadenza della convenzione sarà ATERSIR il soggetto deputato all'affidamento del servizio.

### ⌘ Raccolta e smaltimento rifiuti

Il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani è disciplinato a livello nazionale dal già citato D.Lgs 152/2006, e a livello regionale dalla L.R. Emilia Romagna n. 25 del 6/9/99.

A decorrere dall'anno 2012 le funzioni svolte dalle ATO provinciali dell'Emilia Romagna sono confluite in ATERSIR in base alla L.R. n.23 del 23/12/2011.

Il servizio è attualmente affidato ad Hera S.p.a. in regime di proroga e sono in corso da parte di ATERSIR le procedure di gara che individueranno il nuovo gestore presumibilmente entro la fine dell'anno 2019 e per i successivi 15 anni.

## § Distribuzione del gas naturale

Il servizio è affidato ad Hera S.p.a nelle more dell'espletamento delle procedure della nuova gara per l'affidamento del servizio di distribuzione gas, curate, in qualità di Stazione appaltante, ai sensi del D.M. 226/2011, dalla società Unica Reti S.p.a., società a totale ed esclusiva partecipazione pubblica locale, con la funzione di società patrimoniale pubblica per l'amministrazione della proprietà degli *asset* del ciclo idrico integrato (reti ed impianti acqua, fognatura e depurazione) e del gas (reti ed impianti di distribuzione).

## ☞ Servizio di Protezione Civile

Il D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della Protezione Civile - definisce il Servizio nazionale una funzione di "pubblica utilità" e lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, come **funzione fondamentale** dei Comuni, finalizzata alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

Il Codice individua tre autorità ai vari livelli: locale, regionale e nazionale. Il Sindaco è l'autorità territoriale di Protezione Civile in quanto è il primo contatto per il cittadino riguardo i procedimenti amministrativi, l'erogazione dei servizi, la tutela degli interessi diffusi della popolazione: è la cellula ideale di riferimento per prossimità, autonomia, rappresentatività, responsabilità.

In questo rinnovato contesto è necessario adeguare il servizio, gli strumenti e la struttura comunale alle novità introdotte dal D.Lgs.n.1/2018 in modo tale da organizzare il sistema locale in maniera efficiente ed efficace.

Pertanto, le attività prioritarie da mettere in campo da parte dell'Amministrazione comunale possono essere così riassunte:

- supporto al Servizio Associato Unione per attività di pianificazione di Protezione Civile, anche attraverso percorsi partecipati, allo scopo di realizzare un Piano Comunale in cui regolare tutti gli aspetti organizzativi e di funzionamento della macchina comunale, sia in tempo di pace che in emergenza
- costituire una comunità resiliente attraverso diffuse e mirate azioni di informazione nei confronti della popolazione ai fini della consapevolezza e sensibilizzazione rispetto ai rischi e misure di autoprotezione, assolvendo così ad uno dei compiti prioritari del Sindaco - Autorità di PC - che è quello della informazione alla popolazione
- attuare una sistematica attività di preparazione all'emergenza attraverso azioni organizzative, formazione, dotazione e aggiornamento di strumenti operativi, addestramenti ed esercitazioni, allo scopo di rafforzare la capacità di resistenza e continuità della struttura comunale e assicurare una prima risposta all'emergenza al verificarsi di calamità
- provvedere allo sviluppo, sostegno e armonizzazione del Volontariato organizzato di Protezione Civile.

All'Unione dei Comuni è stata conferita la funzione fondamentale della protezione civile - pianificazione allo scopo di fornire una "lettura integrata" del territorio tale da assicurare coerenza di impianto e sussidiarietà nelle attivazioni.

## § Servizi Cimiteriali



Per i comuni di Montiano e Verghereto la gestione dei cimiteri a livello manutentivo è diretta. Sussistono contratti per le operazioni cimiteriali con cooperative sociali di tipo B nel Comune di Montiano.

### § Refezione Scolastica

Per quanto riguarda le funzioni attribuite dal Comune di Montiano è stata stipulata una convenzione con il Comune di Cesena e pertanto il pasto viene prodotto nella cucina centralizzata Violante Malatesta e veicolato presso il Comune limitrofo. A Verghereto invece è attivo un contratto con ditta esterna per la produzione ed il confezionamento pasti selezionata mediante adesione all'apposita convenzione INTERCENTER.

### § Altri servizi scolastici ed educativi

Per quel che concerne il Comune di Montiano, con Delibera del Consiglio Comunale n. 129/2014 del 22/12/2014 ("Approvazione convenzione tra l'Unione Valle Savio e il Comune di Cesena per la gestione associata del Servizio Pubblica Istruzione), è stata approvata la "Convenzione tra l'Unione Valle Savio e il Comune di Cesena per la gestione associata dei servizi educativi, scolastici e riferiti alla Pubblica Istruzione per quanto di competenza comunale", tra l'Unione dei Comuni Valle Savio e Comune di Cesena per la gestione associata del Servizio Pubblica Istruzione in riferimento al Comune di Montiano.

In virtù di tale convenzione, il Comune di Cesena, individuato quale Ente capofila ai fini della gestione associata dei servizi, svolge le seguenti attività (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- a. Diritto allo Studio ai sensi delle leggi nazionali e regionali (refezione scolastica, trasporto scolastico, borse di studio, contributi alle famiglie meno abbienti, vigilanza sull'assolvimento dell'obbligo scolastico, inclusione degli alunni con deficit);
- b. Cura dell'iter di formazione dei bandi per la presentazione di domande per i servizi 0-6 anni, 6-14 anni, gestione delle domande e dell'accoglienza delle domande con relativa cura e pubblicazione degli atti necessari, rapporti con le autonomie statali e private e cura delle necessarie convenzioni ai sensi delle leggi regionale e nazionali;
- c. Supporto progettuale/informativo pedagogico/didattico/formativo attraverso il Centro di Documentazione Educativa, quale servizio territoriale di secondo livello;

La direzione e la responsabilità delle strutture è attribuita al dirigente del Settore Scuola del Comune di Cesena.

### § Servizi Sociali e socio-sanitari

- I servizi di **sostegno socio-economico** sono gestiti direttamente (in economia).
- I servizi **socio-occupazionali** sono gestiti attraverso A.S.P. Cesena Valle del Savio secondo i dettami della L.R. n. 12/2013. La L.R. n. 12 del 26/07/2013 "*Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona*" prevede espressamente, all'art.3, che le Aziende pubbliche di Servizi alla Persona sono enti pubblici non economici locali disciplinati dall'ordinamento regionale e dei quali gli enti soci, gli enti locali, le Unioni di Comuni e le Aziende sanitarie si avvalgono per la gestione e l'erogazione dei servizi sociali e socio-sanitari nonché per altre funzioni ed attività previste dallo Statuto dell'A.S.P..

- I servizi socio-sanitari di **assistenza domiciliare (AD)** a beneficio di persone con disabilità ed anziane sono gestiti da Coop.ve sociali accreditate ai sensi dell'Art. 38 della L.R. n. 2 del 2003 *"Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*.
- I servizi socio-sanitari residenziali di **Casa Residenza Anziani (CRA)** e **Centro Socio-Riabilitativo Residenziale per disabili (CSRR)** sono gestiti da Coop.ve sociali accreditate ai sensi dell'Art. 38 della L.R. n. 2 del 2003 *"Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*.
- I servizi socio-sanitari diurni di **Centro Diurno per Anziani (CD)** e **Centro socio-riabilitativo Diurno per disabili (CSR)** sono gestiti da Coop.ve sociali accreditate ai sensi dell'Art. 38 della L.R. n. 2 del 2003 *"Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*.
- **Altri servizi residenziali** di natura socio-assistenziali a beneficio di anziani, disabili e adulti in condizione di grave marginalità, sono gestiti mediante progettualità individualizzate avvalendosi dei soggetti del Terzo Settore individuati secondo quanto previsto nel D.P.C.M. 30 marzo 2001 recante: *"Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328"*.
- La gestione dei **Centri Educativi Pomeridiani (CEP)** e di **Spazio Neutro** per minori è stata affidata all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Distretto Cesena-Valle Savio (A.S.P.) secondo quanto previsto dalla L.R. n. 12 del 26/07/2013.
- La gestione dei servizi connessi alle **attività di tutela dei minori** è garantita in ottemperanza della : *"Direttiva regionale in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari"* così come modificata dalla Deliberazione della Giunta Regionale 14/07/2014, n. 1106, mediante progettualità individualizzate e avvalendosi dei soggetti del Terzo Settore individuati secondo quanto previsto nel D.P.C.M. 30 marzo 2001 recante: *"Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328"*.
- I **servizi promozionali di Comunità** (Centro Famiglie e Servizi per Stranieri) sono affidati all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Distretto Cesena-Valle Savio (A.S.P.) secondo quanto previsto dalla L.R. n. 12 del 26/7/2013.
- I **servizi rivolti alla grave marginalità sociale** sono realizzati in collaborazione col Terzo Settore secondo quanto previsto dal citato D.P.C.M. ovvero affidati all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Distretto Cesena-Valle Savio (A.S.P.) secondo quanto previsto dalla L.R. n. 12 del 26/7/2013; trattasi di Unità di Strada *"Via delle Stelle"*, Centro di prima accoglienza notturno Centro Diurno e Centro di accoglienza in co-abitazione.
- I **servizi in emergenza per l'accoglienza profughi** sono realizzati in collaborazione col Terzo Settore secondo quanto previsto dal citato D.P.C.M. ovvero affidati all'Azienda Pubblica di

Servizi alla Persona del Distretto Cesena-Valle Savio (A.S.P.) secondo quanto previsto dalla L.R. n. 12 del 26/07/2013.

- I **servizi socio-abitativi** sono gestiti e organizzati in riferimento alla L.R. n. 24/ 2001 (come modificata dalla L.R. n. 24/2013) ossia mediante gestione tramite l’Azienda Casa Emilia Romagna di Forlì-Cesena (A.C.E.R.) per quanto attiene all’Edilizia Residenziale Pubblica, ovvero in gestione ad A.S.P. per gli appartamenti utilizzati dall’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Distretto Cesena-Valle Savio (ASP) secondo quanto previsto dalla L.R. n. 12 del 26/07/2013, e partecipando ai lavori di “Fondaffitto”.

### § **Manutenzione verde pubblico**

Il servizio è gestito in parte mediante gestione diretta, in parte mediante contratti di servizio.

### ∞ **Servizi digitali**

I servizi digitali per cittadini e imprese gestiti per i Comuni dell’Unione sono i seguenti:

**ANPR: Anagrafe nazionale della popolazione residente**

**ANNCSU: Archivio Nazionale Numeri Civici e Strade Urbane**

**CIE: Carta d’identità Elettronica**

**SPID (Sistema Pubblico di Identità digitale)**

**OPEN DATA (dati aperti e riutilizzabili)**

**PAGOPA**

Per accedere on line ai servizi erogati dai Comuni dell’Unione, occorre dotarsi di credenziali personali. I comuni dell’Unione Valle Savio, in collaborazione con la Regione e Lepida spa hanno avviato sportelli SPID dove l’utente può richiedere e ottenere tali strumenti. Entro l’anno verranno introdotte modalità semplificate per l’ottenimento delle credenziali SPID regionali mentre con il Poligrafico dello Stato sono allo studio anche azioni per rendere facilitato l’accesso tramite la nuova CIE 3.0.

**ANNCSU: Archivio Nazionale Numeri Civici e Strade Urbane**

Costituisce una base di dati di interesse nazionale, ovvero una base dati affidabile, omogenea per tipologia e contenuto, rilevante per lo svolgimento delle funzioni istituzionali delle Pubbliche amministrazioni e per fini di analisi.

Anncsu fa parte quindi di quelle basi dati che costituiscono l’ossatura del patrimonio informativo pubblico, da rendere disponibile a tutte le PA, facilitando lo scambio di dati ed evitando di chiedere più volte la stessa informazione al cittadino o all’impresa.

Lo stradario dei Comuni dell’Unione è standardizzato in base alle regole Anncsu e contenuto in ACI (Anagrafe Comunale degli Immobili).

I numeri civici, in ANNCSU, sono aggiornati a Ottobre 2019 ed è disponibile la procedura di allineamento periodico tra ANNCSU e ACI.

## OPEN DATA (dati aperti e riutilizzabili)

Il portale dati.unionevallesavio.it è sempre più il riferimento per visualizzare e scaricare dati certificati, aggiornati e descritti con metadati standard, per un corretto riutilizzo.

Gli oltre 500 dataset, tramite l' harvesting realizzato dalla Regione E-R, sono linkati anche sul portale regionale <http://dati.emilia-romagna.it>, per una maggiore divulgazione.

Fonti	30
Dati alfanumerici	541
Dati geografici	92

### § Illuminazione Pubblica

Con riferimento al Comune di Montiano, alla scadenza della concessione ad HERA spa del servizio di illuminazione pubblica, del 05.08.2016, si è proceduto ad una proroga del servizio in questione alla medesima ditta. I rapporti tra le parti sono regolati secondo la convenzione scaduta per la gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria della rete di pubblica illuminazione Rep. 639 del 06.08.2011. Si intende confermare l'esternalizzazione del servizio anche attraverso forme di partenariato pubblico privato ( project financing).

### **3.2 Linee di indirizzo, obiettivi e indicatori a società ed enti partecipati** (a cura del servizio Partecipate e del servizio Entrate e spese correnti)

#### **Le società partecipate - indirizzi generali** (a cura del servizio Partecipate e del servizio Entrate e spese correnti)

Gli enti territoriali devono garantire il rispetto degli equilibri di bilancio, in relazione al Patto di stabilità interno e ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, tenendo anche conto dei risultati della gestione delle partecipazioni in società controllate.

Di particolare rilievo sono le norme sul bilancio consolidato introdotte dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, integrativo del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Il bilancio consolidato consente di pervenire a un risultato economico unitario del gruppo ente locale, che tenga conto sia del risultato di amministrazione della P.A. sia dei profitti e delle perdite degli organismi partecipati.

Con delibera di giunta n. 3 del 10 gennaio 2019 è stato aggiornato il "Gruppo Amministrazione Pubblica dell'Unione Valle Savio" (GAP) e per l'anno 2018 confermando oltre all'Unione dei Comuni della Valle del Savio, capogruppo, il seguente organismo partecipato:

<b>DENOMINAZIONE SOCIETÀ DI CAPITALI PARTECIPATA DIRETTAMENTE</b>	<b>QUOTA % DI PARTECIPAZIONE</b>
LEPIDA S.c.p.a.	0,0015

Con la stessa Delibera è stato confermato il "Perimetro di Consolidamento dell'Unione Valle Savio" per l'anno 2018 che, oltre all'Unione dei Comuni della Valle del Savio, capogruppo, comprende il seguente organismo partecipato:

<b>DENOMINAZIONE SOCIETÀ DI CAPITALI PARTECIPATA DIRETTAMENTE</b>	<b>QUOTA % DI PARTECIPAZIONE</b>
LEPIDA S.c.p.a.	0,0015

Nelle more della piena attuazione dei principi del consolidamento, gli Enti locali devono prevedere la costituzione, a partire dal bilancio di previsione 2015, di un fondo vincolato in caso di perdite reiterate nelle aziende speciali, nelle istituzioni e nelle società partecipate ai sensi dell'art. 1, commi 551 e 552, della L. n. 147/2013.

Il presupposto di applicazione della norma è la presenza, nell'ultimo bilancio disponibile, di un risultato di esercizio o un saldo finanziario negativo, non immediatamente ripianato dall'ente partecipante (art. 1, co. 551, L. n. 147/2013). A regime, l'importo accantonato nel bilancio di previsione sarà equivalente al risultato negativo non immediatamente ripianato, in proporzione alla quota di partecipazione.

#### **Il processo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie**

Nel progetto di riorganizzazione della pubblica amministrazione una parte centrale è costituita dalla riforma delle disposizioni in materia di società a partecipazione pubblica, approvata con il Dlgs 175/2016 e successive modifiche e integrazioni.

La riforma ha ad oggetto la costituzione di società, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di amministrazioni pubbliche, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta.

Obiettivo del decreto è dettare una disciplina uniforme delle società di tutto il settore pubblico, di assicurarne una gestione più efficiente e, nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, una razionalizzazione ed una complessiva riduzione, unitamente alla tutela e alla promozione della concorrenza e del mercato.

Con Deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 25 del 26.09.2017 è stato approvato il piano di razionalizzazione straordinario del 2017 confermando la partecipazione in Lepida s.c.p.a.

### **3.2.1 Società Partecipate**

L'Unione dei Comune della Valle del Savio detiene partecipazioni nella società Lepida S.c.p.a con una quota di capitale sociale di 1.000 euro. La società è stata oggetto di una importante operazione di fusione con CUP 2000. Lepida s.c.p.a. ad oggi, ai sensi delle disposizioni statutarie e dei patti parasociali risulta società in controllo analogo congiunto.

Gli obiettivi 2020 - 2024 sono stati individuati partendo dal Piano Industriale messo a disposizione della società, in attesa di una piena operatività del CPI comitato permanente di indirizzo e controllo costituito dai soci in seno a Lepida s.c.p.a.. L'obiettivo sul contenimento delle spese di funzionamento è stato proposto dalla società ed è in corso di approvazione degli organi sociali.

# Lepida soc.cons.p.a.

CAPITALE SOCIALE: € 69.881.000

SEDE LEGALE: Via della Liberazione, 15 - 40128 Bologna

COMPAGINE SOCIETARIA		
Ente socio	%	euro
Regione Emilia Romagna	95,6412	66.835.000
<b>Unione dei Comuni della Valle del Savio</b>	<b>0,0014%</b>	<b>1.000</b>
Altri enti locali soci	1,5598	1.090.000
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna	1,8560	1.297.000
Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna	0,9416	658.000

OGGETTO SOCIALE: a) la costituzione di un polo aggregatore a supporto dei piani nello sviluppo dell'ICT regionale in termini di progettazione, realizzazione, manutenzione, attivazione ed esercizio di infrastrutture e della gestione e dello sviluppo dei servizi per l'accesso e servizi a favore di cittadini, imprese e pubblica amministrazione, con una linea di alta specializzazione per lo sviluppo tecnologico ed innovativo della sanità e del sociale; b) la fornitura di servizi derivanti dalle linee di indirizzo per lo sviluppo dell'ICT e dell'e-government di cui all'articolo 6; c) l'attività di formazione e di supporto tecnico nell'ambito dell'ICT; d) attività relative all'adozione di nuove tecnologie applicate al governo del territorio, come quelle inerenti alle cosiddette smart cities".

## OBIETTIVO 1

**Società:** LEPIDA Soc.cons.p.a.

Periodo: 2020- 2024

**Titolo: AMBITO RETI**

**Descrizione:**

- Lepida è titolare della maggior parte della rete Lepida ed ha l'uso esclusivo della restante parte di proprietà della RER.
- Lepida è proprietaria della rete radiomobile regionale (ERrete), dell'Autorizzazione Ministeriale per l'esercizio di reti pubbliche, non concedibile direttamente ad Enti pubblici, e per l'esercizio di reti private.
- Lepida è iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (# 21421) come operatore TLC e produttore di audiovisivi.
- Lepida è titolare dell'Autorizzazione Ministeriale per l'interconnessione delle reti pubbliche.
- Lepida è titolare dell'Autorizzazione Ministeriale per l'esercizio delle reti wireless tra cui anche le reti WiFi.
- Lepida ha interconnessioni con i principali punti mondiali di interscambio per garantire elevate prestazioni Internet ai Soci, massimizzando il numero dei peering diretti.
- Lepida ha mandato da RER per gestire datacenter regionali ad elevata affidabilità, basso consumo energetico e forte flessibilità operativa oltre ad evolvere tali datacenter a Poli strategici nazionali.
- Lepida ha mandato di esercizio esclusivo da parte di molti Soci delle reti di loro proprietà.
- Lepida ha mandato da RER per mettere a disposizione infrastrutture, fibre ottiche, trasporto e banda ad operatori in aree in digital divide.
- Lepida ha il mandato di RER di aggregare presso il Nodo Tecnico della Community Network dell'Emilia-Romagna (CNER) il traffico della Community e si interconnette direttamente alla rete QXN-2, fornendo connettività SPC (Sistema Pubblico di Connettività) a tutti i Soci.
- Lepida registra per i Soci domini Internet in ambito italiano, europeo, mondiale.
- Lepida è accreditata AgID come Gestore di identità digitali SPID con identificativo LepidaID.
- Lepida effettua la progettazione, realizzazione, direzione lavori, collaudo, installazione, configurazione di nuove estensioni della rete geografica Lepida.
- Lepida effettua la manutenzione, gestione, esercizio, ottimizzazione e monitoraggio della rete Lepida, riducendone ove possibile i costi



di esercizio.

- Lepida definisce e realizza le interconnessioni: con i principali punti di interscambio Internet nazionali ed internazionali per avere elevata scalabilità della banda, elevata affidabilità, basso ritardo e basso jitter; con le reti degli altri operatori; con upstreamer Internet; con SPC collegandosi direttamente a QXN.
- Lepida effettua la manutenzione, gestione, esercizio, ottimizzazione e monitoraggio della rete ERrete, riducendone ove possibile i costi di esercizio, anche mediante la migrazione delle stazioni presso siti offerti dai Soci.
- **SchoolNet**  
Connettività di plessi scolastici mediante la connessione in fibra ottica oppure radio in banda licenziata (26 GHz) oppure con accordi con operatori, con progettazione ed esercizio effettuati da Lepida su mandato di RER, con realizzazione finanziata dagli Enti e relativa proprietà dell'infrastruttura in capo all'Ente finanziatore oppure con realizzazione cofinanziata a metà da Lepida sfruttando l'ammortamento della rete Lepida e relativa proprietà dell'infrastruttura in capo a Lepida. Erogazione di servizio, di tipo PALS, a 1Gbps simmetrico su tali fibre. Il collegamento delle scuole del territorio prevede anche l'utilizzo di fibre in IRU in ambito metropolitano, di proprietà pubblica e mantenute dal Concessionario del bando Infratel, quando disponibili, per collegare tutte le scuole del territorio.
- **WiFi con SSID "EmiliaRomagnaWiFi wifiprivacy.it"**  
Rete WiFi BUL sul territorio regionale, con erogazione di servizio gratuito in luoghi di riferimento della PA, in BUL garantita dalla rete Lepida geografica o dalle MAN, con progettazione ed esercizio effettuati da Lepida su mandato di RER. Messa a disposizione di almeno un punto di accesso gratuito per ogni Socio collegato in fibra ottica o con la Dorsale Sud Radio. Diffonde SSID unico "EmiliaRomagnaWiFi wifiprivacy.it" senza autenticazione per tutto il territorio regionale. Integra il sistema italia.wifi.it Processa in modo anonimo i dati di uso per misurare la rilevanza territoriale della infrastruttura. Mette a disposizione un modello omogeneo di assistenza all'utenza sviluppato con i Soci.
- **Centri Sportivi e Stadi**  
Connessione alla rete Lepida di centri sportivi comunali e di stadi comunali, con diffusione del WiFi libera e gratuita nei vari locali frequentati da atleti, visitatori e tifosi.

## OBIETTIVO 2

**Società:** LEPIDA Soc. cons. p.a.

Periodo: 2020- 2024

### **Titolo: DATA CENTER**

#### **Descrizione:**

Lepida sviluppa un modello di Datacenter Regionali distribuito e federato in 4 siti della PA ad essa affidati dai Soci nel territorio dell'Emilia-Romagna. Supporta RER nel processo di qualificazione, ivi comprese gli eventuali adeguamenti necessari, ed esercizio del sistema dei Datacenter regionali quale Polo Strategico Nazionale, come previsto dal Piano Triennale per l'informatica nella PA.

Lepida si qualifica come Cloud Service Provider certificato da AgID; valorizza le competenze presenti sul territorio per la progettazione, realizzazione ed esercizio dei DataCenter Regionali; definisce, implementa e promuove un percorso di razionalizzazione ed efficientamento, condiviso con i Soci interessati, per passare da soluzioni frammentate verso soluzioni concentrate, da soluzioni singole verso soluzioni condivise, da singoli CED verso datacenter, da fisico verso virtuale, da software acquisito verso Cloud.

Lepida propone architetture di datacenter in grado di fornire differenti livelli di servizio e conseguentemente differenti livelli di costo. E' incaricata da RER di realizzare e gestire 4 DataCenter Regionali: Parma (DUC2), Ferrara (Ex Macello), Modena (Area Nord), Ravenna (Bassette) con architettura fisica Tier III (livello di ridondanza N+1) prevista da AgID e PUE (Power Usage Effectiveness) tra 1.3 e 1.4 contro la media attuale superiore a 2.5.

DataCenter Regionali costruiti come ulteriori 4 POP del core della rete Lepida, garantendo la massima flessibilità di interconnessione ai Soci, prestazioni elevatissime, alta disponibilità del servizio e livelli di sicurezza tali da fornire il rispetto di tutti i requisiti di privacy richiesti.

Modelli di erogazione in logica cloud: provisioning automatico, elasticità, misurazione delle risorse utilizzate, multitenancy con unica infrastruttura condivisa tra più Enti ma con separazione che garantisce la assoluta riservatezza delle informazioni, flessibilità operativa con attivazioni risorse su richiesta e per brevi periodi.

Possibilità di scelta tra gestione del servizio a carico dell'utilizzatore e servizio completamente gestito.

Configurazione di rete e sistemistica per operare in mutuo Disaster Recovery.

Servizi Cloud qualificati

Servizi di calcolo e storage erogati in modalità cloud certificati da AgID.

Computing as a Service

Virtual Server: servizio di server virtuale su infrastrutture condivise presso i DataCenter Regionali. Private Dedicated Cloud: servizio di hardware dedicato, con o senza software di base per la gestione dell'infrastruttura, per infrastrutture IT dedicate degli Enti presso i DataCenter Regionali.

Storage as a Service

Servizio di storage disponibile sia in modalità Network Attached Storage (NAS), sia Storage Area Network (SAN) sia Object Storage, offerto con differenti classi/livelli di servizio.

Database as a Service

Servizio di istanze di DataBase di varie tecnologie con varie modalità: singola, ad alta affidabilità, con bilanciamento del carico, in disaster recovery.

Disaster Recovery/Business Continuity

Strumenti tecnologici per garantire il recupero di sistemi e dati in tempi certi e predefiniti, sia a casa dell'Ente che presso i DataCenter Regionali.

Data Protection as a Service

Backup as a Service: Software ed infrastruttura necessaria per effettuare backup di sistemi e di dati, sia a casa dell'Ente che presso i DataCenter Regionali. Archiving as a Service: Appliance per replica o archiviazioni a lungo termine (long time retention) di dati conservati tipicamente in apparati analoghi a casa dell'Ente.

Firewall as a service

istanza di next generation firewall con funzionalità sino al Livello 7, immediatamente integrabile alla rete dell'Ente grazie alla rete Lepida; fornisce anche funzionalità di Intrusion Prevention System, si integra con il dominio dell'Ente per effettuare User Identity Acquisition e Application Control/URL Filtering sulla navigazione utente e fornisce funzionalità Anti-Malware che impediscono il download di file malevoli via HTTP/HTTPS e SMTP. Sono garantite funzionalità di VPN e Remote Access. Soluzioni tecnologiche per ottemperare alle compliance normativa.

### OBIETTIVO 3

**Società:** LEPIDA Soc. cons. p.a.

Periodo: 2020- 2024

**Titolo:** SOFTWARE E PIATTAFORME

**Descrizione:** Comprende la gestione di:

**driER** - Servizi di accesso e fruizione in tempo reale dei dati del Registro Imprese (ricerca e visura) di tutto il territorio nazionale tramite cooperazione applicativa, che sfrutta la "Porta di Dominio Registro Imprese" esposta da Infocamere.

**ACI - Anagrafe Comunale degli Immobili** - Piattaforma per la gestione dell'anagrafe comunale degli immobili, quale possibile fonte dati per l'Accesso Unitario dotata di servizi di interoperabilità (ricerca e visura), di aggiornamento e di validazione delle chiavi territoriali identificative degli immobili (vie, civici, mappali) e fonte di alimentazione dell'Anagrafe regionale degli immobili.

**FedERa** -Piattaforma per l'accesso dei cittadini e delle imprese ai servizi online degli Enti, inclusi quelli erogati da Lepida, mediante identità digitali, e altri strumenti di identificazione elettronici (ad es. CIE), attraverso l'integrazione con SPID garantendo l'adesione unitaria al sistema nazionale di tutti i servizi dei Soci e l'evoluzione del sistema tenendo conto delle richieste della COMTem Servizi online per i cittadini.

**IDP SPID Lepida** -Piattaforma e servizio per il rilascio e la gestione delle identità digitali SPID a livello nazionale e per tutti i cittadini italiani come evoluzione della federazione delle identità FedERa garantendo il servizio di autenticazione per tutti i cittadini e per tutti i servizi online aderenti a SPID; il miglioramento del servizio LepidaID e l'evoluzione dell'operatività degli sportelli LepidaID avviene tenendo conto dei suggerimenti della COMTem Servizi online per i cittadini.

**PayER** - Piattaforma per il pagamento elettronico di servizi che consente ai cittadini e alle imprese il pagamento delle pendenze verso gli Enti mediante diversi strumenti di pagamento attraverso l'integrazione con il Nodo nazionale dei Pagamenti (pagoPA) garantendo l'adesione unitaria al sistema nazionale di tutti i servizi degli Enti e gestendo la evoluzione dei servizi tenendo conto delle richieste della COMTem Servizi online per i cittadini.

**Accesso unitario ai servizi online per le imprese** - Piattaforma di accesso unitario ai servizi SUAP, edilizia, sismica e ambiente, realizzata nell'ambito delle azioni del FESR 2014-2020, che

permette l'unificazione e l'evoluzione delle funzionalità dei portali regionali (nuovo SuapER, SiedER, SIS, AIA) e la relativa dismissione, e con funzioni minime di backoffice, per garantire accesso omogeneo e semplificato ai servizi online per le imprese ed integrazione di ulteriori portali regionali rivolti alle imprese. L'evoluzione del sistema avviene tenendo conto delle richieste della COMTem Servizi online per le imprese.

**SiedER** -Piattaforma regionale per la gestione telematica del front office delle pratiche edilizie, erogato come servizio, basato su modulistica unica di valenza regionale e procedimenti degli Enti, integrata con l'Anagrafe Comunale degli Immobili (ACI), ed è oggetto di migrazione verso l'accesso unitario ai servizi online per le imprese.

#### OBIETTIVO 4

**Società:** LEPIDA Soc. cons. p.a.

Periodo: 2020 - 2024

**Titolo:** CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO

**Descrizione:** Gli obiettivi di contenimento delle spese sono in parte stati individuati nel processo di fusione tra Lepida SpA e Cup2000 ScpA. In particolare:

- Riduzione di almeno 5% del costo assicurativo (responsabilità civile, infortuni, tutela legale, ...) derivante dalla fusione delle società a parità di copertura assicurativa rispetto al dato 2018 delle due società;
- riduzione di almeno il 10% del costo derivante dalla spesa storica derivante dalla sommatoria delle due società per le attività di revisione legale dei conti rispetto al dato 2018 delle due società;
- razionalizzazione dei servizi trasversali paghe e del software di gestione: attraverso la verifica dell'adozione di un gestionale comune per le paghe e la gestione del personale (presenze, turni, disagi e trasferte) tra Lepida ed Arter che permetta una riduzione del costo dei canoni di manutenzione e la possibilità di liberare risorse precedentemente impiegate nelle specifiche funzioni; il tutto a parità di processi gestiti, moduli e utenti concorrenti, da misurare rispetto al dato pre fusione 2016;
- razionalizzazione dei servizi trasversali di contabilità e del sistema di gestionale contabile: attraverso la verifica dell'adozione di un gestionale comune per la contabilità (contabilità generale, analitica, cespiti, ciclo attivo e passivo) tra Lepida ed Arter che permetta una riduzione del costo dei canoni di manutenzione; il tutto a parità di processi gestiti, moduli e utenti concorrenti, da misurare rispetto al dato pre fusione 2016;
- razionalizzazione dell'uso degli spazi: attraverso l'adozione di un regolamento sulle politiche per l'ottimizzazione dell'uso degli spazi destinati agli uffici, ispirato agli indirizzi individuati per la Regione, che tenga conto di: • occupazione per dipendente; previsioni di strumenti per incoraggiare la riduzione ovvero il non incremento dei costi per locali.
- non incremento del numero e dei costi complessivi dei dirigenti, al netto degli aumenti contrattuali nazionali, rispetto al dato pre fusione 2016;
- adozione di una disciplina aziendale in materia di trasferte e missioni, definendo standard e condotte volti a promuovere un attento utilizzo delle risorse economiche (privilegiando, ad esempio, mezzi pubblici in luogo di auto private o auto a noleggio, con viaggi aerei o ferroviari in seconda classe o classe economica).

Per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi, così come previsto dall'art. 8 della Convenzione sul controllo analogo congiunto di Lepida SpA, annualmente la Regione svolge i controlli previsti nel Modello di controllo analogo della Regione (DGR n. 1779 del 21/10/2019) e, a conclusione dell'attività di controllo analogo, trasmette gli esiti dei controlli al Comitato permanente di indirizzo e coordinamento (CPI) ed a ciascun Ente socio. Tra i controlli svolti, la Regione verifica il raggiungimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale, approvati dal CPI a la pubblicazione dei provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per la società, tali obiettivi (art. 3, lettera d della DGR n. 1779 del 21/10/2019). La verifica è effettuata sulla base della documentazione certificata dal Direttore della società in house trasmessa tramite il Sistema informativo delle partecipate SIP, che permette di velocizzare e accrescere l'affidabilità della raccolta dei dati, ai fini del monitoraggio e della vigilanza delle partecipate regionali.

### 3.3 Risorse finanziarie

#### 3.3.1 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe dei servizi pubblici *(a cura dell'ufficio Tributi)*

In materia di tributi e di tariffe dei servizi pubblici si forniscono i seguenti indirizzi di carattere generale:

- utilizzo di criteri di equità sociale nella distribuzione del carico tariffario (in ragione delle situazioni reddituali e patrimoniali dei nuclei familiari);
- destinazione delle eventuali risorse disponibili per la riduzione della pressione fiscale;
- sviluppo dell'azione di controllo dell'evasione dei tributi e delle tasse comunali e di recupero di basi imponibili non completamente dichiarate, in particolare per l'IMU, TASI e TARI;
- gestione associata di tutte le Entrate tributarie (TARI, IMU, TASI) in un'ottica di unica gestione con i Comuni della Valle del Savio che consenta di perseguire i seguenti obiettivi strategici:
  - garantire un servizio uniforme e qualificante per gli utenti/contribuenti interni ed esterni degli Enti locali interessati anche attraverso una rete di servizi di front-office tra loro interagenti ed in grado di sviluppare percorsi di semplificazione e razionalizzazione nei confronti del cittadino contribuente;
  - creare una struttura organizzativa dotata di alta professionalità ed un organico adeguatamente formato e specializzato, in grado di affrontare la sempre più complessa gestione delle Entrate Tributarie, fare da supporto agli operatori e coordinare il personale nell'espletamento delle proprie attività;
  - ottenere economie di gestione e di spesa concentrandosi sull'erogazione di servizi similari;
  - potenziare la lotta all'evasione fiscale;
  - istituire servizi aggiuntivi che non possono essere erogati a livello di singolo Comune per problematiche organizzative e finanziarie;
  - garantire in modo uniforme l'imparzialità, la trasparenza ed il buon andamento dell'azione amministrativa nell'ambito degli Enti associati ed estendere la medesima qualità su tutto il territorio

A seguito della programmazione assunta dal Consiglio dell'Unione, con propria deliberazione n. 39 del 22 dicembre 2014, è stata sottoscritta apposita Convenzione fra l'Unione Valle Savio ed il Comune di Cesena, per la gestione associata del Servizio Tributi per i Comuni di Montiano e Verghereto.

Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 2015 i Comuni di Montiano e Verghereto hanno conferito all'Unione dei Comuni Valle del Savio la gestione delle entrate tributarie e fiscali ai sensi dell'art. 14 comma 27 lettera a) del D.L. 78/2010.

Tale nuovo assetto ha consentito ai tre Comuni di procedere insieme all'attivazione della procedura di gara ad evidenza pubblica, per l'affidamento del servizio di bollettazione TARI, nell'intento di internalizzare la riscossione del tributo sui rifiuti, nonché il servizio di supporto per la gestione diretta del tributo. L'affidamento dei predetti servizi è finalizzato a implementare banche dati bonificate ed aggiornate, utili per le attività dell'ufficio tributi e per l'attività di contrasto all'evasione, nell'ottica di intraprendere un percorso parallelo anche con gli altri Comuni dell'Unione.

L'obiettivo principe è la realizzazione di un sistema unico ed armonizzato, in ambito di fiscalità locale, per i 6 comuni dell'Unione Valle Savio finale, con lo scopo di estendere la gestione associata dell'ufficio tributi, a tutti i 6 enti appartenenti all'Unione Valle Savio.

L'intento delle diverse Amministrazioni è la promozione dell'integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni appartenenti allo stesso territorio, da realizzarsi mediante la

progressiva unificazione delle funzioni e dei servizi comunali Questa direzione, tesa a garantire una sinergia fra gli uffici, attraverso un confronto diretto fra le professionalità presenti, è finalizzata non solo a razionalizzare le procedure di competenza dei vari uffici, ma anche ad ottimizzare l'incrocio delle banche dati di tutti i tributi comunali, con l'intento di realizzare un maggior controllo del territorio e di agevolare il contribuente negli adempimenti a suo carico, derivanti dalla fiscalità locale.

Il progetto di internalizzazione della TARI e la realizzazione della Banca dati Unica degli oggetti imponibili, ha preso avvio al 1° gennaio 2016, riferito ai 3 Comuni in gestione associata, con l'apertura dello sportello TARI, per la gestione ordinaria del prelievo sui rifiuti.

Contestualmente in ordine all'attività di contrasto dell'evasione tributaria sono state avviate le seguenti azioni:

- recupero TARES/TARI:
  - o Comuni di Montiano e Verghereto: affidamento tramite MEPA per il periodo fino al 31 dicembre 2019;
- Recupero IMU/TASI/ICI:
  - o Comuni di Montiano e Verghereto: gestione appalto affidato tramite MEPA per il periodo fino al 31 dicembre 2019 per l'annualità in prescrizione;

A seguito della programmazione assunta dal Consiglio dell'Unione con propria deliberazione n. 45 del 22 dicembre 2017, che ha approvato le linee strategiche per il prossimo periodo, in data 23 Marzo 2018 è stata sottoscritta apposita Convenzione ex art. 30 del TUEL fra il Comune di Cesena, l'Unione Valle Savio (per i Comuni di Montiano e Verghereto), i Comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Sarsina per la gestione associata dell'Ufficio Tributi.

La Convenzione prevede che la gestione associata di tutte le Entrate Tributarie dei Comuni dell'Unione, con il Comune di Cesena individuato come "Ente capofila" avvenga secondo un modello organizzativo accentrato, con un unico responsabile di riferimento e un ufficio centrale collocato presso la sede del Comune di Cesena e sportelli decentrati nel territorio.

La convenzione prevede che la gestione associata proceda per step organizzativi (individuati nel crono-programma allegato alla Convenzione) di seguito elencati:

## **1. GESTIONE ASSOCIATA DELLA TARI ORDINARIA E RECUPERO EVASIONE**

Nel corso del 2018 sono stati armonizzati i Regolamenti Comunali per la gestione ordinaria della TARI.

In vista della scadenza del contratto di affidamento dello sportello ordinario TARI, inizialmente fissato al 31/12/2018 per tutti gli Enti dell'Unione, il Comune di Cesena ha avviato l'analisi per impostare gara unica per tutti i comuni dell'Unione per la gestione ordinaria della TARI e attività di recupero evasione TARES/TARI tramite affidamento in appalto a società esterna dello sportello a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Nel frattempo la Regione Emilia Romagna ha indetto una gara RER per l'affidamento, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e per la durata di 72 mesi, dei servizi di supporto per la gestione ordinaria, ricerca evasione e riscossione ordinaria e coattiva dei tributi e delle altre entrate tributarie.

La suddetta gara, pubblicata in data 27/07/2018, inizialmente doveva comprendere soltanto servizi di supporto all'attività di recupero evasione delle entrate tributarie ma il capitolato pubblicato è stato esteso a tutti i servizi di supporto, compreso il servizio di sportello, riscossione

e rendicontazione TARI ordinaria e ciò ha impedito al Comune capofila di procedere con una gara autonoma.

La gara, annullata in autotutela con Determina dirigenziale Intercenter n. 396 del 26/11/2018 è stata pubblicata nuovamente nel corso del 2019 con scadenza presentazione offerte 18/06/2019 e presumibile aggiudicazione entro fine anno.

Nelle more dell'aggiudicazione, al fine di valutare se indire gara autonoma o aderire alla Convenzione RER, il Comune di Cesena ha avviato formale richiesta di proroga tecnica agli attuali gestori dei servizi TARI (ordinaria e recupero evasione) dei Comuni dell'Unione in nome e per conto di tutti gli Enti appartenenti all'Unione, accettata da parte delle ditte appaltanti fino al 31/12/2019.

## **2. GESTIONE ASSOCIATA DELL'IMPOSTA DI PUBBLICITA' E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI**

A decorrere dal 2018 si è proposta la gestione associata mediante gara unica per l'affidamento a concessionario ex art. 52 del D.lgs. 446/97 del Servizio di Accertamento e Riscossione Imposta di Pubblicità e Diritti sulle Pubbliche Affissioni.

A tale scopo, come da studio di fattibilità approvato con atto di Giunta Unione n. 87 del 22/12/2017, in attesa di valutare l'internalizzazione del servizio, con bando di gara PGN 18273/77 del 19/04/2018 è stata indetta procedura aperta per l'affidamento del Servizio in Concessione, aggiudicata definitivamente con Determina Dirigenziale Unione Valle Savio n. 423/2018.

Con la predisposizione di una gara unica è stato individuato un unico concessionario in grado di gestire il servizio in maniera pressochè uniforme su tutto il territorio della Valle del Savio; inoltre una gara di affidamento del servizio in concessione avviata da parte di uno o alcuni dei Comuni dell'Unione della Valle del Savio di più piccola dimensione rispetto al Comune Capofila non sarebbe stata appetibile per nessun concessionario a fronte dell'eseguità del flusso di entrata previsto.

L'affidamento avrà durata di 5 anni a decorrere dal 1/09/2018 e l'ammontare dell'aggio spettante al concessionario (Soc. ICA srl), quale corrispettivo del servizio affidato è stato quantificato uguale per tutti i Comuni dell'Unione e pari al 17,65% sulla riscossione complessiva a qualsiasi titolo conseguita, al netto dell'IVA.

I rapporti tra Ente impositore e concessionario sono disciplinati dalle specifiche norme in materia. La figura del "Funzionario Responsabile d'Imposta" in caso di esternalizzazione del Servizio viene assegnata al concessionario.

## **3. GESTIONE ASSOCIATA DI TUTTE LE ENTRATE DELLA FISCALITA' LOCALE**

A decorrere dal 1° gennaio 2020, come da studio di fattibilità, è previsto di procedere con la gestione associata di altre entrate tributarie della fiscalità locale.

Presupposto di tale avvio sarà la disponibilità delle risorse umane da poter dedicare al progetto senza le quali non si potrà attivare tale gestione.

Ciò presuppone una fase intermedia di armonizzazione dei Regolamenti Comunali, sia trasversali sulle Entrate Tributarie dell'Ente che specifici sui Tributi la cui gestione associata verrà trasferita.

A tal fine i tempi, le modalità operative, le risorse umane impegnate, le modalità di gestione e coordinamento del personale, la formazione dei procedimenti per quanto non ancora definito sono rinviati a successivi aggiornamenti del progetto organizzativo senza i quali non verrà avviata la gestione associata di altre Entrate tributarie.

## **4. GESTIONE ASSOCIATA DEL CONTENZIOSO TRIBUTARIO E DEGLI STRUMENTI DEFLATTIVI DEL CONTENZIOSO**

Il Funzionario Responsabile d'imposta, nominato dalle Giunte dei singoli Enti, avrà tutti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale, compreso quello di sottoscrivere i

provvedimenti afferenti a tali attività nonché la rappresentanza in giudizio per le controversie relative al tributo stesso.

La gestione associata di tale attività è quindi legata alla delega delle funzioni e alla nomina del Funzionario Responsabile d'Imposta.

A decorrere dal 1° gennaio 2019 sono state uniformate le procedure informatiche con l'acquisizione di un unico software e lo sportello al cittadino on-line.

L'uso del medesimo gestionale permetterà all'Ufficio Centrale di poter gestire e consultare, come da crono-programma delle attività, tutti i dati dei Comuni dell'Unione e permetterà di gestire il front-office di tutti i contribuenti dell'Unione da qualsiasi postazione e sportello del territorio dell'Unione.

### **3.3.2 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali, qualità dei servizi e *customer satisfaction* dei servizi resi** (a cura dell'ufficio bilancio, ufficio comunicazione e ufficio programmazione e controllo)

Le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del D.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del D.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

Per quanto concerne l'esercizio 2019 è previsto che la spesa corrente per tali funzioni assorba il 90,72% del totale (euro 20.641.610,42) e le previsioni sulla base del Bilancio iniziale 2019/2021 risultano essere le seguenti:



Miss.	Progr.	Descrizione	Importo 2020	% sul totale
1	1	Organi istituzionali	€ 250,00	0,00%
1	2	Segreteria generale	€ 241.492,00	1,34%
1	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	€ 1.746.458,00	9,70%
1	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	€ -	0,00%
1	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	€ 11.000,00	0,06%
1	6	Ufficio tecnico	€ 46.481,00	0,26%
1	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	€ -	0,00%
1	8	Statistica e sistemi informativi	€ 1.853.403,00	10,29%
1	10	Risorse umane	€ 660.400,00	3,67%
1	11	Altri servizi generali	€ 414.786,00	2,30%
3	1	Polizia locale e amministrativa	€ 41.472,00	0,23%
4	-----	Istruzione e diritto allo studio	€ 354.906,00	1,97%
9	3	Rifiuti	€ 465.776,00	2,59%
12	-----	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	€ 10.087.498,00	56,03%
		<b>tot.</b>	<b>€ 15.923.922,00</b>	<b>88,44%</b>

tot. Spese correnti titolo I € 18.004.899,89

Tali previsioni si modificheranno nel corso dell'esercizio sulla base delle delibere di variazione di Bilancio che saranno approvate dall'Ente.

### **Qualità dei servizi e *Customer satisfaction***

Per quanto concerne la misurazione della qualità dei servizi, che risulta una funzione ormai fondamentale e strategica per le amministrazioni pubbliche, l'Unione Valle del Savio rileva alcune dimensioni della qualità 'effettiva' (tempi medi di evasione delle pratiche) di alcuni servizi, in particolare degli uffici che hanno contatto con il pubblico (SUAP, servizi assicurativi).

Si affiancano a questi dati, i risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione degli utenti (interni ed esterni), relative a servizi di staff, ai servizi online e ad alcuni servizi scolastici svolti per il Comune di Verghereto

Si riportano di seguito gli ultimi dati relativi all'anno 2018 tratti dal consuntivo di PEG.

ATTIVITA' STRUTTURALE	INDICATORE	TARGET 2018	CONSUNTIVO 2018	Udm
AST18.U94.01 - Commercio in sede fissa ed altri procedimenti	SCIA: tempi medi di verifica formale (ricevibili/irricevibili/non conformi)	10	10	gg
AST18.U94.01 - Commercio in sede fissa ed altri procedimenti	Tempi medi di rilascio autorizzazioni di Tipo B	15	15	gg
AST18.U94.03 - Attività di Somministrazione Alimenti e Bevande, Polizia Amministrativa e Concessioni di Suolo Pubblico	SCIA: tempi medi di verifica formale (ricevibilità/irricevibilità/non conformità)	10	10	gg
AST18.U94.04 - Edilizia Produttiva Cesena e Montiano, Insegne e Impianti	Pareri preventivi - Tempi medi di passaggio pratica all'Ente competente	10	8,5	gg
AST18.U94.04 - Edilizia Produttiva Cesena e Montiano, Insegne e Impianti	SCIA produttive - tempi medi di controllo documentale e passaggio a SUE competente	10	9,9	gg
	Tempi medi di rilascio autorizzazioni impianti pubblicitari (escluse sospensioni)	51	51	gg
	CILA produttive - tempi medi di controllo documentale e passaggio a SUE competente	10	6,1	gg
AST18.U94.05 - Edilizia Produttiva Sub Ambito montano, Pratiche Ambientali e Telefonia	Telecomunicazioni - tempi medi rilascio autorizzazione per nuove installazioni	90	81	gg
	Telcomunicazioni - tempi medi per richiesta pareri ad altri Enti	11	4,65	gg
	SCIA produttive subambito - tempi medi controllo documentale e passaggio SUE	10	9,9	gg
AST18.U003.01 - Gestione servizi generali: assicurazioni	Rispetto dei tempi (30 gn) delle denunce per i sinistri pervenuti all'Ufficio	100	100	%
AST18.U03.01M - Gestione servizi generali: assicurazioni Montiano	Rispetto dei tempi (30 gn) delle denunce per i sinistri pervenuti all'Ufficio	100	100	%
AST18.U03V.01 - Gestione servizi generali: assicurazioni Verghereto	Rispetto dei tempi (30 gn) delle denunce per i sinistri pervenuti all'Ufficio	100	100	%
AST18.U016.01 - Gestione procedimenti di gara e acquisizioni forniture servizi e lavori pubblici	Rispetto dei tempi procedurali di cui agli art. 29 e 76 del D.Lgs.50/2016	Si	Si	si/no

Si riporta di seguito l'ultima analisi della customer satisfaction dell'Ente:

## Elenco customer satisfaction PEG 2018-2020 - Unione Valle Savio

Customer satisfaction	Valore target	Valore consuntivo	Codice	Obiettivo/Attività strutturale
Indice totale di efficacia interventi (valore generato dalla media dei rapporti di customer satisfaction) - scala da 1 a 10	7	10	AST18.U026.01	Attività Statistica Ufficiale
Indice totale di efficacia interventi (valore generato dalla media dei rapporti di customer satisfaction) - scala da 1 a 10	8,25	9,81	AST18.U029.01	Attività sistemistiche di back office e front office
Indice totale di efficacia interventi (valore generato dalla media dei rapporti di customer satisfaction) - scala da 1 a 10	8,25	9,81	AST18.U029.02	Gestione SW applicativi verticali (Area PM, Privacy, Videosorveglianza, Rendiconti Unione, Consiglio Comunale, Helpdesk)
Indice totale di efficacia interventi (valore generato dalla media dei rapporti di customer satisfaction) - scala da 1 a 10	8,25	9,88	AST18.U029.04	Gestione software applicativi sviluppati internamente e relative basi dati
Customer servizi on line - scala da 1 a 10	7	8,28	AST18.U029.05	Sviluppo del Sistema Informativo per l'erogazione di Informazioni e Servizi attraverso i Canali Telematici
Indice totale di efficienza interventi (media del rapporto di customer satisfaction interna) - scala da 1 a 10	8,2	9,95	AST18.U029.06	Manutenzione e Sviluppo dei Sistemi Gestionali di Front Office
Indice totale di efficienza interventi (media del rapporto di customer satisfaction interna) - scala da 1 a 10	8,25	9,84	AST18.U029.07	Implementazione dei sistemi gestionali di back-office e delle relative basi di dati
Indice totale di efficacia interventi (valore generato dalla media dei rapporti di customer satisfaction) - scala da 1 a 10	8,25	9,4	AST18.U029.08	Attività di back-office e front-office del Sistema Informativo Territoriale
Customer satisfaction tra le famiglie sulla qualità del pasto Cucina Violante Malatesta (scala da 1 a 10)	7	7,5	OBB18.U36M.01	Scuole Materne Montiano: Nuove modalità di pagamento rette di frequenza e Refezione scolastica
Customer satisfaction tra le famiglie sulla qualità del servizio di trasporto scolastico (scala da 1 a 10)	7	8	OBB18.U36M.01	Scuole Materne Montiano: Nuove modalità di pagamento rette di frequenza e Refezione scolastica
Customer satisfaction (valore generale - scala 1 - 5)	3,9	4,34	OBB18.U15.01	Gestione associata della formazione del personale
Customer satisfaction (area organizzazione del corso - scala 1 - 5)	4	4,5	OBB18.U15.01	Gestione associata della formazione del personale

### **3.3.3 Indirizzi generali in materia di gestione del patrimonio** *(a cura dell'ufficio Patrimonio e Servizi tecnico amministrativi)*

La gestione patrimonio, sulla base degli assetti definiti in sede istituzionale, fa riferimento sia agli immobili propri dell'Unione, quali ad esempio Palazzo Pesarini, sia di proprietà del Comune di Montiano, sia del Comune di Verghereto. L'attività viene svolta mediante convenzione con il Comune di Cesena, quale ente capofila e con imputazione della stessa in capo al Servizio Patrimonio - Espropri dello stesso Ente.

A tal riguardo va evidenziato che, se risulta lineare la situazione del Comune di Montiano, che peraltro possiede un patrimonio immobiliare contenuto, quella riferita al Comune di Verghereto, rappresenta elementi di fortissima criticità dovuta sia a situazioni di carattere oggettivo (es. contenziosi in corso) sia strutturale, in ragione di evidenti criticità di gestione nel periodo pregresso.

La situazione descritta, esorbitante lo sviluppo di attività in termini ordinari, necessita l'approntamento di misure e soluzioni urgenti e straordinarie che dovranno trovare adeguato stanziamento e destinazione, rispettivamente di risorse economiche ed umane.

### **3.3.4 Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie ed in conto capitale** *(a cura dell'ufficio bilancio)*

Secondo il report di ANCE, il 2018 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni con una previsione in aumento degli investimenti in costruzioni del 2,4% su base annua. Questo nuovo trend guidato dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dall'importante e atteso cambio di segno nelle opere pubbliche - dopo oltre un decennio di forti cali -, dall'auspicato recupero dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa e dal consolidarsi della ripresa del comparto non residenziale privato.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'economia provinciale in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. Nonostante la crisi gravissima e prolungata che ha colpito questo settore più duramente degli altri, secondo i dati 2016 stimati su fonte Istituto Tagliacarne, il settore delle costruzioni rappresenta il 5,1% del valore aggiunto provinciale rispetto al 3,9% regionale e al 4,8% nazionale.

Lo stato di crisi dell'edilizia si riflette quindi sull'entità degli oneri di urbanizzazione e delle monetizzazioni che vengono incassati dagli enti per il rilascio delle concessioni edilizie che negli ultimi anni si sono contratti in modo rilevante rispetto agli anni pre-crisi.

Difficile, oggi, vendere beni patrimoniali disponibili e farlo può significare dover accettare valori di mercato attuali sicuramente inferiori rispetto al loro valore.

È quindi evidente che, per non incidere negativamente sul bilancio dell'ente, diventa prioritario attivare canali alternativi quali:

- finanziamenti regionali e statali finalizzati;
- fondi europei;
- investimenti privati (operazioni di Partenariato Pubblico-Privato).

### 3.3.5 Indebitamento (a cura dell'ufficio bilancio)

L'indebitamento dell'Unione Valle Savio presenta livelli molto bassi.

L'ammontare degli oneri finanziari 2020 pari a euro 116.525,10 è stato determinato tenendo conto dell'andamento previsto dei tassi in vigore nella fase di predisposizione del Bilancio di Previsione 2020/2022 e delle nuove assunzioni di mutui previste nel corso dell'anno 2020.

ANNO 2020	DEBITO RESIDUO	QUOTA CAPITALE 2020	QUOTA INTERESSI 2020	TOTALE
Mutui in ammortamento all'01.01.2019	€ 1.185.416,38			
quote capitali da rimborsare nel 2019	€ 58.522,45			
mutui da contrarre nel 2019	€ 145.000,00			
Rata ammortamento 2020		€ 71.518,61	€ 45.006,49	€ 116.525,10
DEBITO TOTALE AL 31.12.2019	€ 1.271.893,93			

### 3.3.6 Investimenti programmati (a cura del Settore Stazione Appaltante (SUA) e Servizi tecnico amministrativi)

Il fabbisogno per la realizzazione degli investimenti programmati nel periodo 2020-2022 si attesta attorno ai 6.251.700 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli investimenti programmati, compatibilmente con le risorse disponibili, si darà priorità a:

- Interventi a tutela della risorsa idrica nel territorio montano
- Realizzazione strada località Ville di Montecoronaro in comune di Verghereto
- Riqualficazione energetica plesso scolastico di Verghereto capoluogo
- Realizzazione percorso pedonale Balze - Sorgenti del Tevere 1° stralcio
- Restauro conservativo cimiteri nelle varie località in comune di Verghereto
- Realizzazione nuovi loculi cimiteriali in comune di Verghereto
- Recupero alloggio ERP e centro sociale in località Riofreddo in comune di Verghereto
- PAO 2020 - Lavori di manutenzione straordinaria della viabilità - realizzazione percorsi ciclopeditoni nei comuni di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno
- PAO 2020 - Lavori di manutenzione straordinaria della viabilità storica Granducale Balze - Sant'Alberico nel Comune di Verghereto
- PSR 2014-2020 Regione Emilia Romagna, progetto "Dal Lago al Bioparco: Interventi di riqualficazione e valorizzazione ambientale e turistica dell'area umida del Lago di Quarto all'interno delle reti tematiche ed escursionistiche regionali" - Comune di Sarsina

Relativamente ai seguenti interventi, previsti nella programmazione 2019/2021, si sono già avviate o si ritiene di avviare le relative procedure di gara entro l'anno in corso:

- Adeguamento sismico sede municipale di Verghereto
- Identitaria: storia, memoria, cultura come driver di sviluppo locale - Interventi in nei comuni di Bagno di Romagna - Mercato Saraceno - Sarsina e Verghereto
- Realizzazione parcheggio Tavollicci - Casa dell'eccidio
- Interventi di restauro scientifico finalizzati al miglioramento sismico di Palazzo Pesarini
- Realizzazione scuola materna in località Montenovo - comune di Montiano
- Realizzazione strada Alfero - Soldone in comune di Verghereto
- Manutenzione straordinaria strade comunali - comuni di Verghereto Bagno di Romagna Mercato Saraceno e Sarsina (Fondo Montagna e Delibera CIPE)
- PAO 2018 - Manutenzione straordinaria strade comunali nei comuni di Sarsina e Mercato Saraceno
- PAO 2018 - Manutenzione straordinaria strade comunali nel comune di Bagno di Romagna
- PAO 2019 - Lavori di manutenzione straordinaria della viabilità - realizzazione percorsi ciclopeditoni nei comuni di Bagno di Romagna e Mercato Saraceno
- PAO 2019 - Lavori di manutenzione straordinaria della viabilità storica Monte Fumaiolo - Sorgenti del Tevere nel Comune di Verghereto
- Le Radici e le Ali: identità cultura e innovazione per lo sviluppo economico locale - Interventi in immobili storici dei comuni di Bagno di Romagna - Mercato Saraceno - Sarsina - Verghereto e Montiano
- Lavori di manutenzione straordinaria nel Cimitero di Montiano
- Lavori di manutenzione straordinaria nella copertura del magazzino comunale di Montiano
- Intervento di adeguamento sismico dell'edificio scolastico - scuola primaria di Montiano

Per un maggior dettaglio si rinvia alla programmazione delle opere pubbliche riportata nella Sezione Operativa.

### 3.3.7 Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi (a cura del Settore Stazione Unica Appaltante e Servizi tecnico - amministrativi)

Viene riportato l'elenco delle opere che si prevede saranno in corso al 1° gennaio 2020.

Progetto	Importo progetto
Intervento di miglioramento sismico del Municipio di Verghereto	520.837,11
Identitaria storia memoria cultura come driver di sviluppo locale - Interventi in immobili storici dei comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Sarsina, Verghereto e Montiano	746.600,00
Realizzazione di Scuola materna in loc. Montenovo Comune di Montiano	998.500,00
Lavori di manutenzione straordinaria nella copertura del magazzino comunale di Montiano	100.000,00
<b>Tot.</b>	<b>2.365.937,11</b>

### **3.4 Equilibri di parte corrente e generali di bilancio ed equilibri di cassa (a cura dell'ufficio bilancio)**

#### **3.4.1 Equilibri di parte corrente e generali**

Il Bilancio Pluriennale è deliberato in pareggio complessivo per la competenza, compreso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e garantendo con le previsioni di cassa un fondo di cassa non negativo.

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente.

Alle entrate correnti è necessario sommare anche l'eventuale fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata nonché i contributi sugli investimenti che ora vengono contabilizzati al Titolo 4.02.06 di entrata e le spese contabilizzate al Titolo 2.04.

L'eventuale saldo positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento. All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge (es. oneri di urbanizzazione) e l'utilizzo dell'Avanzo di Amministrazione.

L'obiettivo nel periodo 2020/2022 è mantenere un saldo positivo da poter destinare in misura sempre maggiore al sostegno degli investimenti.

#### **3.4.2 Pareggio di Bilancio**

Ai sensi dell'art. 1, comma 820, della L. 145/2018, dal 2019 gli enti si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo così come desunto dal prospetto di verifica equilibri di cui all'allegato n. 10 del D.Lgs. 118/2011.

Nel periodo 2020/2022 l'Amministrazione si impegna a rispettare il pareggio di Bilancio.

#### **3.4.3 Equilibri di cassa**

L'Unione Valle Savio non ha mai fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria; la gestione attiva della liquidità è stata possibile grazie al mantenimento dei residui attivi effettivi e ad una politica di finanziamento delle spese nei limiti delle entrate effettivamente riscosse. Attualmente le disponibilità di cassa si attestano intorno ai 3,5 milioni di euro.

Nel periodo 2020-2022 si intende proseguire nel mantenimento degli equilibri di cassa, grazie anche all'introduzione, con il nuovo ordinamento contabile, dell'obbligo di accantonare al Fondo crediti di dubbia e difficile esazione la percentuale delle entrate non riscosse negli ultimi cinque esercizi.

### 3.5 Risorse umane (a cura del Settore Personale e Organizzazione)

#### 3.5.1 Struttura organizzativa

L'attuale struttura dell'ente è stata approvata con deliberazione di Giunta n. 97 del 29 ottobre 2019, che ha introdotto importanti modifiche organizzative, collegate alle linee di mandato, in una logica di flessibilità e di miglioramento continuo dei servizi al cittadino.

Sono state previste tre diverse fasi del processo di riorganizzazione:

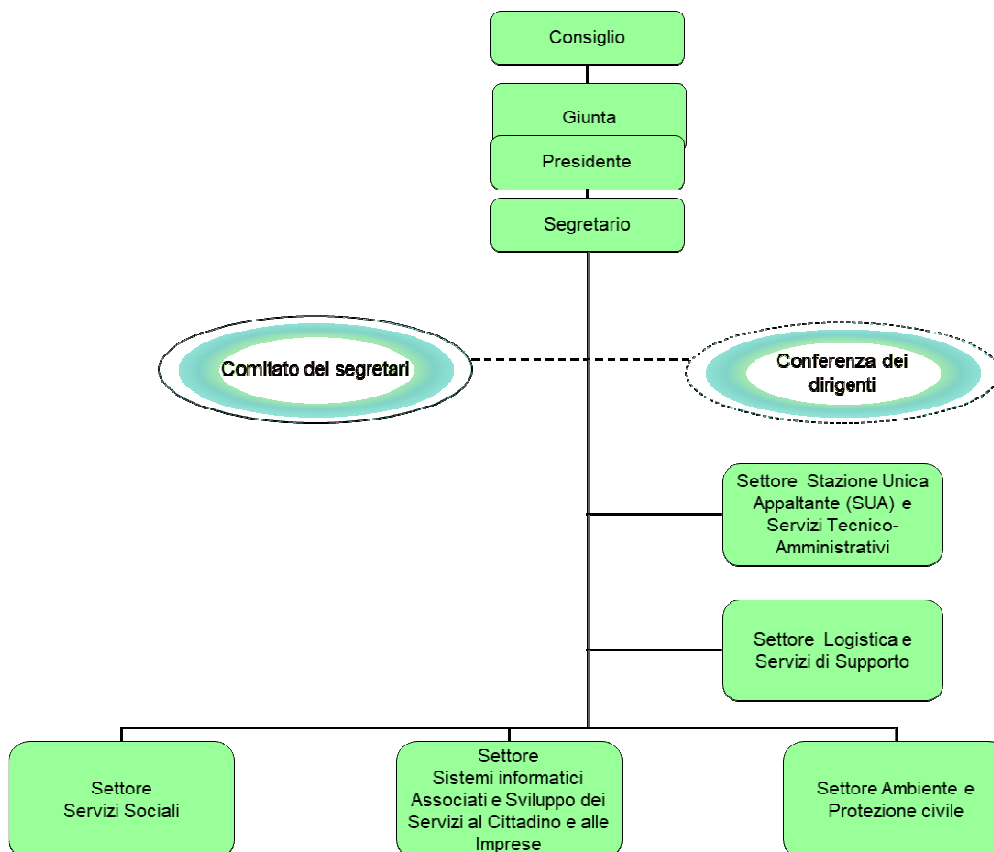
1. prima fase: interventi organizzativi di immediata operatività (decorrenza - 29 ottobre 2019);
2. seconda fase: interventi organizzativi attivabili a conclusione delle procedure selettive dei dirigenti a tempo determinato Comune-Unione (decorrenza: 1 marzo 2020);
3. terza fase: interventi organizzativi attivabili a seguito del completamento del turnover dirigenziale Comune-Unione Valle del Savio (decorrenza: 10 ottobre 2020).

Di seguito, le modifiche principali:

#### PRIMA FASE

Sono state assegnate - a seguito delle scelte approvate dal Consiglio con deliberazione C.C. n. 8/2019, con la quale è stata disposta l'Adesione formale al "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia" (Covenant of Mayor for Climate and Energy) - al Settore Ambiente e Protezione Civile le specifiche funzioni di redigere e seguire l'attuazione e il monitoraggio del "Piano di Azione per il Clima e l'Energia Sostenibile - PAESC" dell'Unione dei Comuni Valle del Savio e le competenze per le attività ad esse attinenti e conseguenti;

#### Macrostruttura al 10/10/2019





## SECONDA FASE

Nella seconda fase della riorganizzazione è prevista l'attivazione del nuovo settore **"Sportello Unico delle attività produttive (SUAP)"**, attribuendogli:

- tutte le attività riferite al SUAP, assegnate precedentemente al settore Sistemi informatici associati e sviluppo dei servizi al cittadino e alle imprese;
- il progetto "Alta Valle del Savio un'esperienza da vivere: piano di promozione e marketing del territorio" precedentemente assegnato allo staff del Segretario Generale;

è prevista l'assegnazione eventuale, in considerazione delle tematiche trattate, delle funzioni relative al turismo per il territorio dell'Unione, su decisione dei Consigli dei Comuni aderenti e a seguito di apposito convenzionamento con l'Unione Valle del Savio.

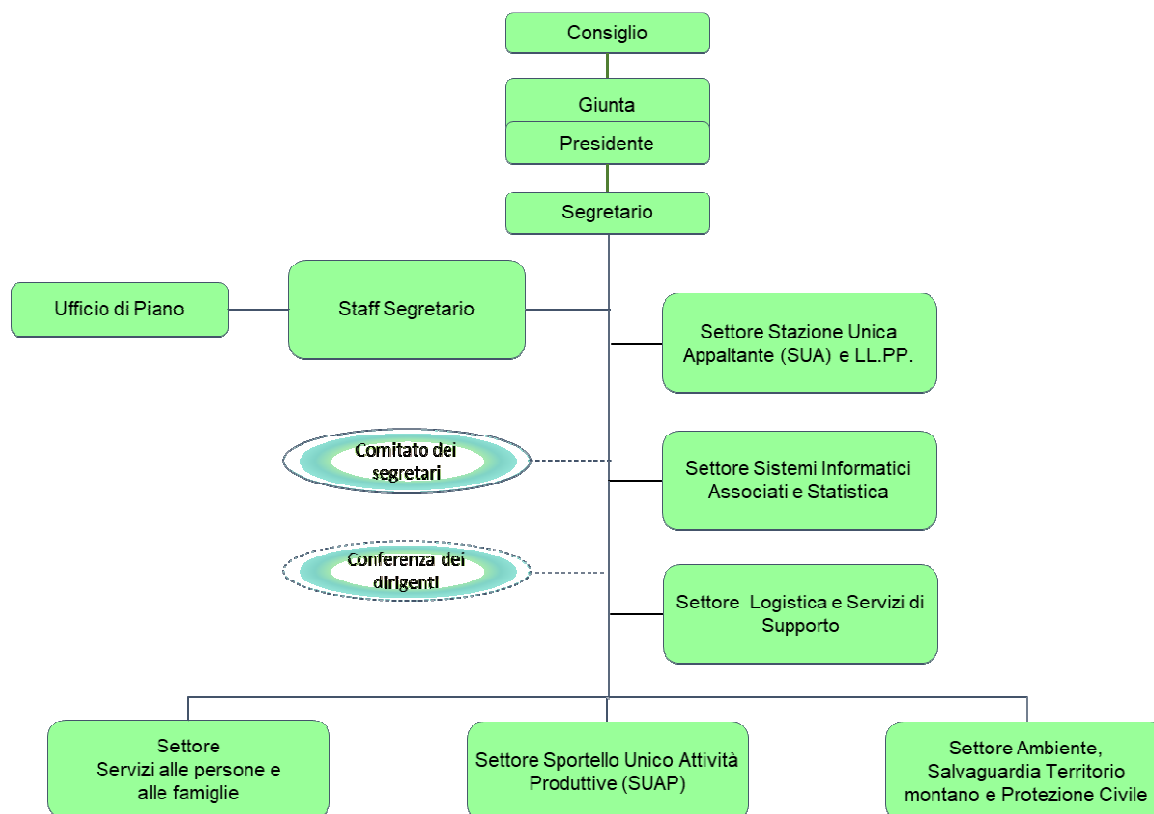
Si procederà inoltre all'attivazione del Settore **"Sistemi informatici associati e Statistica"**, attribuendo tutte le relative attività assegnate precedentemente al settore Sistemi informatici associati e sviluppo dei servizi al cittadino e alle imprese, che viene pertanto superato.

I settori Stazione Unica appaltante (SUA) e servizi tecnico-amm.vi e Ambiente e protezione civile saranno ridenominati, rispettivamente, in **"Stazione Unica appaltante (SUA) e LL.PP."** e **"Ambiente, salvaguardia del territorio montano e protezione civile"**, a seguito del trasferimento assieme all'ambiente delle funzioni di salvaguardia del territorio montano (Agricoltura, forestazione, taglio boschi, raccolta funghi).

Il settore Servizi Sociali sarà ridenominato in **"Servizi alle persone e alle famiglie"**.

E' prevista la revisione, a seguito di specifico convenzionamento tra Unione Valle del Savio e Comune di Cesena, del presidio delle tematiche in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, precedentemente gestito dal settore Ambiente e protezione civile, da parte degli Uffici Unici del settore Personale e Organizzazione del Comune di Cesena, così come indicato nella delibera G.C. n. 297/2019 che dovranno coordinarsi con il settore LL.PP., per le competenze tecniche in materia, e con la società esterna affidataria del servizio.

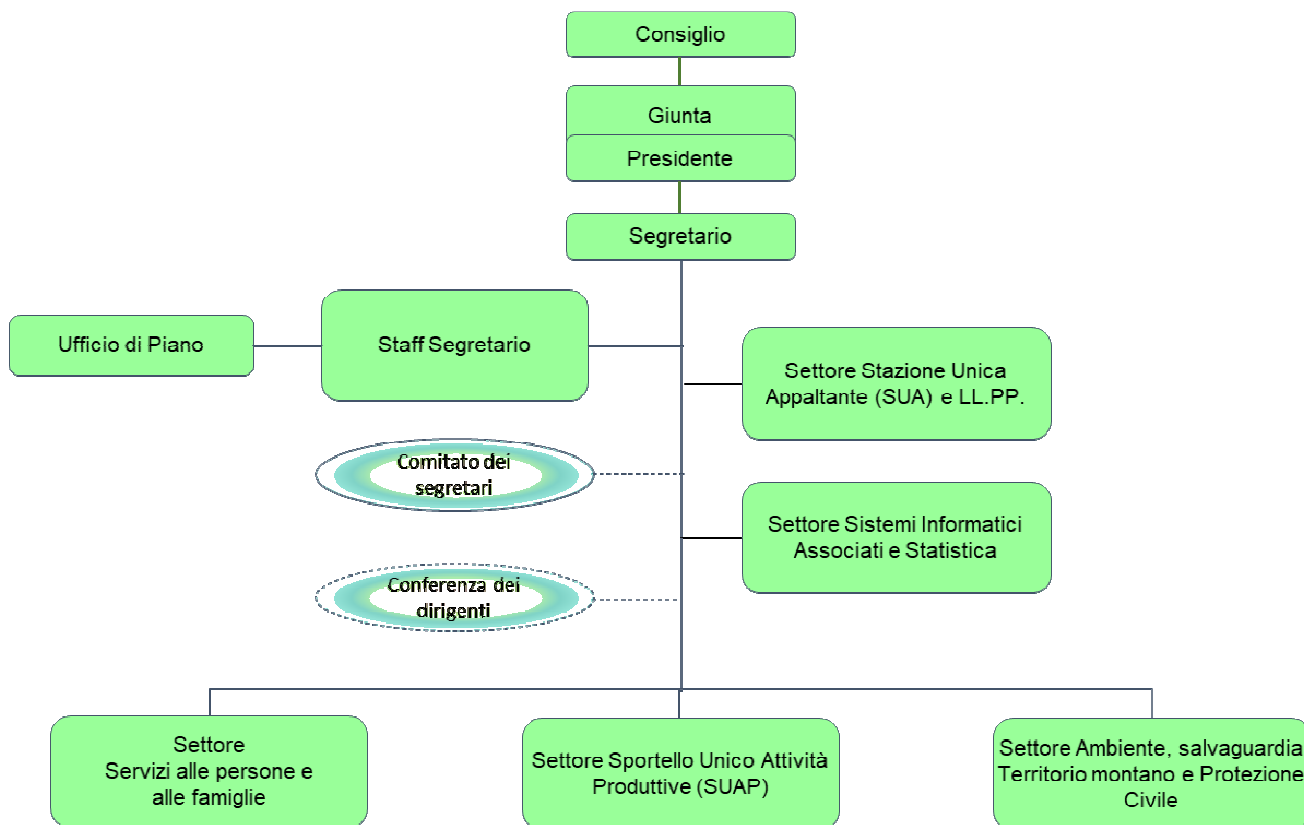
### Macrostruttura al 01/03/2020



## TERZA FASE

Infine, nella terza fase si concluderà il percorso di riorganizzazione complessiva dei servizi di staff amministrativo per il Comune di Cesena e l'Unione Valle del Savio e, superando l'attuale parcellizzazione e rivedendo l'attribuzione ai settori di funzioni e servizi, si perverrà all'unificazione degli attuali settori che si occupano di gare e appalti (Sua - Stazione Unica Appaltante e Logistica).

### Macrostruttura al 10/10/2020



### 3.5.2 Dotazione organica

A seguito della pubblicazione sulla G.U. del 27/07/2018 del Decreto del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione di approvazione delle linee di indirizzo per la pianificazione dei fabbisogni di personale, con l'approvazione del piano triennale del fabbisogno di personale 2019/2021 approvato dalla Giunta è stata operata una rimodulazione della dotazione organica sulla base delle disposizioni di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 165/2001 così come definite dalle linee guida pubblicate.

L'organico in servizio a tempo indeterminato è stato assegnato agli ambiti e ai settori come da schema seguente:

**QUADRO DI ASSEGNAZIONE DEL PERSONALE  
ALLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA AL 31.12.2019**

SETTORI	CATEGORIE						TOTALE POSTI	DI CUI PART-TIME
	A	B1	B3	C	D	DIR		
SERVIZI SOCIALI	0	8	0	4	24	1	37	8
SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE	0	2	2	14	17	0	35	1
LOGISTICA E SERVIZI DI SUPPORTO	0	0	0	1	0	1	2	1
S.U.A. E SERVIZI TECNICO-AMMINISTRATIVI	0	2	5	7	6	1	21	4
AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE	0	0	0	1	1	0	2	0
SERVIZI DI STAFF IN CONVENZIONE	0	0	2	8	7	0	17	2
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>35</b>	<b>55</b>	<b>3</b>	<b>114</b>	<b>16</b>

### 3.5.3 Analisi della salute organizzativa\*

Drivers	Indicatori	2018*	2017*
<b>Caratteristiche del capitale umano</b>	Età media del personale dipendente	49,05	48,50
	Distribuzione figure apicali per genere (Dir+AP-PO)	50,00%	54,55%
	Distribuzione del personale non dirigente per genere	65,04%	62,18%
	Incidenza dipendenti su abitanti	143,29	158,01
	Incidenza dirigenti sul totale dipendenti	2,44%	2,52%
<b>Flessibilità</b>	Flessibilità dei rapporti di lavoro	8,13%	12,61%
	Indice di flessibilità interna	1,13%	0,87%
	Spostamenti di attività/funzioni tra i settori	sì	sì
	Incidenza personale part-time	11,38%	11,76%
<b>Competenze/formazione continua</b>	Incidenza dipendenti laureati	38,21%	37,82%
	Incidenza dipendenti formati	40,00%	68,91%
	Ore di formazione pro capite	13,50	9,76
<b>Premialità</b>	Differenziazione della valutazione dirigenti	9,50%	8,45%
	Differenziazione della valutazione personale titolare AP/PO	3,70%	4,69%
	Differenziazione della valutazione personale non dirigente - escluse AP-PO	14,64%	9,16%
	Differenziazione incentivazione dirigenti	14,02%	8,03%
	Differenziazione incentivazione personale titolare AP/PO	73,95%	84,23%
	Differenziazione incentivazione personale non dirigente - escluse AP/PO	82,63%	72,03%

<b>Benessere organizzativo</b>	Livello di partecipazione all'indagine di benessere organizzativo	71,00%	**
	Risultato generale dell'indagine sul benessere organizzativo	69,80%	**
	Risultati analisi stress lavoro-correlato	1,00	**
* dati consuntivi al 31/12			
**Dato non disponibile, in quanto l'indagine non viene effettuata tutti gli anni.			

### 3.5.4 Andamento occupazionale

Si propone nella tabella seguente l'andamento occupazionale del personale in servizio, calcolato considerando i pensionamenti programmati in base alla normativa vigente e le assunzioni programmate tenendo conto della rilevazione effettuata in ambito di programmazione 2020, dati questi ultimi che potranno essere rivisti in fase di predisposizione del piano assunzioni 2020-2022 sulla base delle nuove esigenze rilevate.

VOCE	TREND					
	2015	2016	2017	2018	2019****	2020/2022
Dipendenti al 1/1	97	100*	105**	105***	114	114
Cessazioni	3	2	3	5	4	10
Assunzioni	2	4	2	13	4	12
Dipendenti al 31/12	96	102	104	113	114	116

\* dal 01/01/2016 sono state trasferite in Unione n. 4 unità per le funzioni SUA

\*\* dal 01/01/2017 sono state trasferite in Unione n. 3 nuove Unità per le funzioni SUA

\*\*\* dal 1° gennaio 2018 è stato trasferito in Unione, dal Comune di Cesena, n. 1 dipendente unitamente all'attività di monitoraggio e primo help-desk delle apparecchiature telefoniche

\*\*\*\* dal 1° gennaio 2019 è stato trasferito in Unione, dal Comune di Cesena, n.1 dipendente unitamente all'attività di gestione informatica della videosorveglianza.

### 3.5.5 Andamento spesa di personale

Relativamente a questo obbligo, l'Unione è soggetta ad un limite di spesa disposto dall'art. 32 C. 5 del D. Lgs. 267/2000 in base al quale, fermi restando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli comuni partecipanti.

In prospettiva futura la stessa norma impone anche l'adozione di specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni finalizzate ad ottenere, a regime, progressivi risparmi di spesa in materia di personale.

Va inoltre notato che l'art.14 c. 31-quinquies del DL 78/2010, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, (inserito dall'art. 1 c. 450 della Legge di stabilità 2015 n. 190/2014) stabilisce che nell'ambito

dei processi associativi tra enti territoriali, le spese di personale e le facoltà assunzionali sono considerate in maniera cumulata fra gli enti coinvolti, garantendo forme di compensazione fra gli stessi, fermi restando i vincoli previsti dalle vigenti disposizioni e l'invarianza della spesa complessivamente considerata»;

Questo significa che,

- per l'anno 2016 è stata rilevato l'andamento della spesa del personale in tutti gli enti ora appartenenti all'Unione, per certificare complessivamente il mantenimento in capo al "gruppo Unione", del livello di spesa del triennio 2011-2013 considerando le voci di spesa previste dall'art. 1 c. 557 della L.296/2006;
- la tendenza al mantenimento dei costi a livelli compatibili con la normativa attualmente in vigore si è confermata anche per il 2017;
- le politiche inerenti le risorse umane per il 2018/2020 sono finalizzate al raggiungimento di una situazione organizzativa in equilibrio rispetto alle scelte di gestione associata effettuate dagli enti dell'Unione dal 2015 ad oggi ed in fase di ampliamento (così come definito dalle azioni strategiche del presente DUP); in particolare si tenderà al superamento delle situazioni di precariato esistenti ponendo in essere, ove possibile e dove richiesto dalle esigenze, rapporti di lavoro a tempo indeterminato mantenendo comunque livelli di spesa compatibili con i limiti normativi.

Di seguito il prospetto riepilogativo di tale controllo che ha portato alla verifica del rispetto dei limiti alla spesa del personale del gruppo "Unione valle del Savio". Tale controllo sarà effettuato annualmente non appena saranno disponibili i dati consuntivi.

## UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

Controllo spesa in valore assoluto	CESENA	MERCATO SARACENO	SARSINA	BAGNO DI ROMAGNA	MONTIANO	VERGHERETO	COMUNITA' MONTANA+unione	unione
SPESA CONSUNTIVO 2011	24.813.501,64	1.196.530,93	1.357.092,18	2.111.082,92	393.453,01	593.547,99	459.649,63	
SPESA CONSUNTIVO 2012	24.533.464,93	1.113.797,98	1.512.369,94	2.108.280,33	420.382,55	596.246,92	467.555,38	
SPESA CONSUNTIVO 2013	23.322.105,15	1.072.312,72	1.497.359,46	2.106.608,98	381.584,78	558.005,55	467.474,39	
SPESA media triennio 11-13	24.223.023,91	1.127.547,21	1.549.225,00	2.108.657,41	398.473,45	582.600,15	464.893,13	
SPESA A CONSUNTIVO 2018	19.725.051,29	929.051,93	1.261.149,08	1.768.855,57	-	-		
Trasferimenti Unione	2.624.331,00	141.000,00	54.415,58	85.448,00	383.507,00	406.362,00	464.893,13	4.722.707,51
Ripartizione spesa in consolidato (L. Del Rio)	562.750,80							- 4.159.956,71
SPESA 2018 CON TRASF	22.912.133,09	1.070.051,93	1.315.564,66	1.854.303,57	383.507,00	406.362,00	464.893,13	
CONFRONTO CON MEDIA 11/13	1.310.890,82	57.495,28	233.660,34	254.353,84	14.966,45	176.238,15	0	562.750,80
consolidato limite 267/2000 SU MEDIA 11/13	1.484.854,08							-562.750,80

SPESA A PREVENTIVO 2019	19.780.127,90	933.451,79	1.290.437,61	1.838.295,34	-	-	-	
Trasferimenti Unione	2.624.331,00	141.000,00	54.415,58	85.448,00	383.507,00	406.362,00	464.893,13	4.877.221,00
Ripartizione spesa in consolidato (L. Del Rio)	717.264,29							- 4.159.956,71
SPESA 2019 CON TRASF	23.121.723,19	1.074.451,79	1.344.853,19	1.923.743,34	383.507,00	406.362,00	464.893,13	
CONFRONTO CON MEDIA 11/13	1.101.300,72	53.095,42	204.371,81	184.914,07	14.966,45	176.238,15	0	717.264,29
consolidato limite 267/2000 SU MEDIA 11/13	1.017.622,33							-717.264,29

Norma	Misura di contenimento	Validità temporale
Art. 1, comma 562, L. n. 296/2006 (Enti non soggetti a patto).	<p>Per gli <b>enti non sottoposti alle regole del patto di stabilità interno</b>, le spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2008.</p> <p>Gli enti di cui al primo periodo possono procedere all'assunzione di personale nel limite delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno.</p>	A regime
Art 1 comma 229 Legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016)	Il comma 229 della Legge di Stabilità 2016 (L. 208/2015) prevede che: "A decorrere dall'anno 2016, fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, i comuni istituiti a decorrere dall'anno 2011 a seguito di fusione nonché le unioni di comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 100 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente".	Dal 2016
Art. 3, comma 5, D.L. n. 90/2014 (conv. in L. n. 114/2014)	A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile; è altresì consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.	A regime
Art. 9, comma 2-bis del D.L. n. 78/2010 (L. n. 122/2010)	<p>La norme prevedono che:</p> <p>A decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2014 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. <b>A decorrere dal 1° gennaio 2015</b>, le risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio sono decurtate di un importo pari alle riduzioni operate per effetto del precedente periodo;</p>	Dal 2015
Art. 9, comma 28, D.L. 78/2010 (L. n. 122/2010)	<p>Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro (tempi determinati, co.co.co., comandi, tirocini formativi, ecc.), in misura pari al 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009.</p> <p>A decorrere dal 2013 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nonché per le spese sostenute per lo svolgimento di attività sociali mediante forme di lavoro accessorio.</p> <p>Gli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'art. 1 della L. 296/2006 possono assumere con forme flessibili di lavoro nel limite del 100% della spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009.</p>	A regime
Art. 1, comma 450, L. 190/2014 (legge di stabilità 2015)	<p>"Dopo il comma 31-quater dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è inserito il seguente:</p> <p>«31-quinquies. Nell'ambito dei processi associativi di cui ai commi 28 e seguenti, le spese di personale e le facoltà assunzionali sono considerate</p>	



	<p>in maniera cumulata fra gli enti coinvolti, garantendo forme di compensazione fra gli stessi, fermi restando i vincoli previsti dalle vigenti disposizioni e l'invarianza della spesa complessivamente considerata»;</p> <p>I processi associativi previsti da tale normativa, sono quelli legati alle funzioni fondamentali dei comuni di minori dimensioni (5.000 abitanti o 3.000 se montani), da associare obbligatoriamente, espletate tramite convenzioni o unioni.</p>	
Art. 32 c. 5 del D.Lgs. 267/2000	L' art. 32 c. 5, ultimo periodo, del TUEL prevede che, i comuni aderenti possono cedere, anche parzialmente, le proprie capacità assunzionali all'Unione di comuni di cui fanno parte.	A regime
Art. 4 comma 6 D.L. 101/2013	<p><b>Superamento del precariato</b></p> <p>L'art. 4 c. 6 del D.L. 101/2013 convertito con modificazioni dalla legge 125/2013 prevede la possibilità di procedere, fino al 31.12.2016 (termine prorogato al 31.12.2018 dal comma 426 art. 1 L. 190/2014), nel rispetto del limite previsto dalla legge (massimo del 50% del budget assunzionale) al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato e, al contempo, ridurre il numero dei contratti a termine, all'attivazione di procedure concorsuali, per titoli ed esami, per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale riservate esclusivamente a coloro che sono in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché a favore di coloro che alla data di pubblicazione della legge di conversione del decreto hanno maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione che emana il bando, con esclusione, in ogni caso, dei servizi prestati presso uffici di diretta collaborazione degli organi politici.</p>	2016/2018
Art. 20 comma 1 D.Lgs. 75/2017	<p>L'art. 20 comma 1 del D.Lgs. 75/2017 prevede che "Le amministrazioni, al fine di superare il precariato, ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, possono, nel triennio 2018-2020, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, e con l'indicazione della relativa copertura finanziaria, assumere a tempo indeterminato personale non dirigenziale che possieda tutti i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) risulti in servizio successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015 con contratti a tempo determinato presso l'amministrazione che procede all'assunzione;</li> <li>b) sia stato reclutato a tempo determinato, in relazione alle medesime attività svolte, con procedure concorsuali anche espletate presso amministrazioni pubbliche diverse da quella che procede all'assunzione;</li> <li>c) abbia maturato, al 31 dicembre 2017, alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni." </li></ul>	2018/2020
Art. 20 comma 2 D.Lgs. 75/2017	L'art. 20 comma 2 del D.Lgs. 75/2017 prevede che "Nello stesso triennio 2018-2020, le amministrazioni, possono bandire, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, e ferma restando	

	<p>la garanzia dell'adeguato accesso dall'esterno, previa indicazione della relativa copertura finanziaria, procedure concorsuali riservate, in misura non superiore al cinquanta per cento dei posti disponibili, al personale non dirigenziale che possenga tutti i seguenti requisiti:</p> <p>a) risulti titolare, successivamente alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015, di un contratto di lavoro flessibile presso l'amministrazione che bandisce il concorso;</p> <p>b) abbia maturato, alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso.</p>	
Art. 23 D.Lgs. 75/2017	<p><b>Fondo risorse decentrate</b></p> <p>L'art. 23 del d.lgs. 75/2017 prevede: "a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016.</p>	Art. 23 D.Lgs. 75/2017

### 3.6 Vincoli di finanza pubblica (a cura dell'ufficio bilancio)

Sul fronte dei vincoli di finanza pubblica, il mantenimento degli equilibri finanziari ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica sono stati i due principali filoni a guidare la programmazione, la gestione e la rendicontazione di Comuni, Province e Città metropolitane da oltre molti anni.

L'obbligo di partecipazione delle regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica discende dalla competenza dello Stato in materia di coordinamento della finanza pubblica, indicata dall'articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 3/2001, ed è più esplicitamente previsto dalla nuova formulazione dell'articolo 119 della Costituzione - operata dalla legge costituzionale n. 1/2012 - volta ad introdurre il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

Variegate sono le forme di concorso alla finanza pubblica e, in particolare:

- il taglio dei trasferimenti dello Stato;
- il versamento di risorse al bilancio dello Stato;
- la revisione della spesa, con correlati risparmi/versamenti per il bilancio dello Stato;
- l'assunzione di funzioni statali, con correlati risparmi per il bilancio dello Stato;
- obblighi di contenimento di specifiche voci di spesa (riguardanti il personale, di rappresentanza, convegni, autovetture, formazione, ecc.).

Nel tempo, gli interventi sono stati spesso accompagnati dal blocco delle aliquote dei tributi propri di regioni ed enti locali, con l'obiettivo di evitare che le manovre a carico degli enti si traducessero, non già in riduzione della spesa corrente, bensì in aumento della pressione fiscale.

La legge di bilancio 2019, L. n.145 del 30.12.2018, ha abolito il blocco all'aumento dei tributi e pertanto, dal 2019, è possibile istituire nuovi tributi e ridurre le agevolazioni già concesse ai contribuenti.

Sul fronte dei vincoli di finanza pubblica, la legge di bilancio 2019, in ossequio alle sentenze della Corte Costituzionale ha abolito le regole del patto di stabilità di cui alla Legge n. 232/2016 e precedenti, permettendo agli enti di poter utilizzare liberamente l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato nel rispetto del pareggio di Bilancio.

La disciplina di riferimento per il mantenimento degli equilibri finanziari è rintracciabile all'articolo 162, comma 2 del Tuel, secondo il quale il pareggio finanziario complessivo per la competenza comprende l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e il recupero del disavanzo di amministrazione.

Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti e ai trasferimenti in conto capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie e alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, ai contributi destinati al rimborso dei prestiti e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria necessarie a garantire elementi di flessibilità degli equilibri di bilancio ai fini del rispetto del principio dell'integrità. Il bilancio di previsione deve poi garantire un fondo di cassa finale non negativo.

In termini operativi, la programmazione della spesa pubblica (in particolare agli investimenti) diventa condizionata al solo rispetto degli equilibri del proprio bilancio.

L'assunzione di nuovo indebitamento è vincolata, al solo rispetto dell'articolo 204 del Tuel, che disciplina la sostenibilità del relativo rimborso.

In altre parole, va verificato che l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate, al netto di eventuali contributi statali e regionali in conto interessi, non superi il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno. Il bilancio di parte corrente dovrà poi assicurare la sostenibilità delle spese relative all'ammortamento dei mutui contratti. Il fondo pluriennale vincolato continuerà a rilevare ai fini degli equilibri generali di bilancio, anche se proveniente da debito.

#### **4. LE MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE** *(a cura del Servizio Programmazione e Controllo)*

Gli strumenti di monitoraggio e controllo permettono di comprendere se, attraverso la Pianificazione strategica, vengono rispettati gli impegni previsti nel programma di mandato. Gli obiettivi strategici dell'Unione sono dettagliati e sviluppati negli obiettivi operativi e, in applicazione del principio di coerenza tra i documenti di programmazione, collegati agli obiettivi gestionali di PEG.

L'Amministrazione procederà a rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente per informare sul grado di realizzazione degli obiettivi strategici, sul raggiungimento degli obiettivi operativi e sulle collegate aree di responsabilità politica e gestionale, attraverso i documenti e le attività informative sotto riportate:

- la ricognizione dello Stato di attuazione dei programmi, approvata dal Consiglio Unione;
- l'approvazione, da parte della Giunta Unione, della Relazione illustrativa al rendiconto;
- la Relazione sulla Performance, approvata dalla Giunta Unione e validata dal Nucleo di Valutazione, che illustra i risultati ottenuti rispetto a quanto programmato, costituendo il documento che conclude il ciclo della performance, così come previsto dall'art. 4 del D.Lgs. 150/2009;

Per tutti i documenti di verifica, unitamente ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, è prevista la pubblicazione sul sito internet dell'Unione Valle Savio, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

A queste modalità di rendicontazione verranno affiancati incontri pubblici su temi specifici o generali.

Inoltre, sul sito dell'Unione Valle Savio, in ottemperanza alle norme sulla trasparenza, saranno pubblicati lo stato di fatto degli obiettivi, dei traguardi e delle azioni svolte.

#### **5. SCHEDE SEZIONE STRATEGICA**

La presente Sezione si compone della struttura del Piano di Mandato, delle schede degli Obiettivi Strategici per linea di mandato e dell'elenco degli Obiettivi Strategici riclassificati per missioni di bilancio.

## 5.1 Struttura Piano di Mandato Unione 2020-2024

LINEE DI MANDATO	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI	RISULTATI ATTESI	REFERENTE POLITICO	REFERENTE TECNICO		
1_Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio	1.1 Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione	1.1.1 Uni.CO - Verso un nuovo modello di governance per la promozione della partecipazione attiva dei cittadini all'Unione	Costituzione di una Fondazione di partecipazione	Marco Baccini	Mei		
			Contratto di Fiume	Marco Baccini	Mei		
		1.1.2	Piano Strategico	Elaborazione Piano Strategico di Unione	Marco Baccini	Mei	
		1.1.3	Valorizzazione del sub ambito	Bassa alla fonte: azione istituzionale e politica per ottenere l'abbattimento della tariffa idrica nelle zone montane per uso residenziale o agricolo.	Marco Baccini	Carini	
				Trasporto in montagna: coordinamento azione per il rafforzamento e il controllo della gestione del trasporto pubblico nelle aree montane.	Marco Baccini	Carini	
				Azioni positive per il popolamento delle zone montane: messa in atto d'interventi volti a garantire un alto livello qualitativo dei servizi ed approntamento di misure per favorire la permanenza dei residenti nell'ambito di riferimento	Marco Baccini	Francioni	
		1.1.4	Pianificazione territoriale	Viabilità strategica: istituzione di un tavolo territoriale permanente per il controllo e la pianificazione delle manutenzioni della E45 e delle vie alternative	Marco Baccini	Rossi	
				Ciclabile del Savio: progettazione e realizzazione della ciclabile del Savio (individuata come itinerario ER31 e B15 direttrice Ravenna - San Sepolcro) di concerto con gli enti istituzionali competenti	Marco Baccini	Rossi	
				PUG intercomunale tra Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto	Monica Rossi	Mei	
				Coordinamento politiche, strategie su scala territoriale con il PUG di Cesena-Montiano	Monica Rossi	Mei	
	Verso il Paesc dell'Unione Valle Savio			Fabio Molari	Carini		
	1.2	Un'Unione sempre più attrattiva	1.2.1 Destinazione Turistica Romagna	Partecipazione dell'Unione Valle Savio a Destinazione Turistica Romagna	Marco Baccini	Mei	
			1.2.2	Potenziamento azioni di marketing territoriale	Promozione del progetto "Valle del Savio, un'esperienza da vivere", piano di valorizzazione e marketing del territorio	Marco Baccini	Mei
	Coordinamento realizzazione Abaco Comunale nei Comuni dell'Unione Valle Savio	Marco Baccini			Francioni		
	1.3	Accesso ai finanziamenti per lo sviluppo territoriale	1.3.1	Ricerca di finanziamenti per progetti innovativi	Marco Baccini	Mei	
					Marco Baccini	Rossi	
	2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere		2.1.1	Agenzia per la Famiglia	Riprogettazione, valorizzazione e interconnessione dei: centro famiglie, centro documentazione educativa, progetto giovani, informagiovani quale rete dei servizi del territorio	Enzo Lattuca	Gaggi
					Sostegno alla costituzione di nuovi nuclei familiari e alla natalità	Enzo Lattuca	Gaggi
Riprogettazione, riposizionamento e valorizzazione del centro per le famiglie					Enzo Lattuca	Gaggi	
2.1.2			Riorganizzazione dei servizi sociali anche in una logica di decentramento	Riorganizzazione dei servizi sociali anche in una logica di maggiore attenzione al decentramento (Poli)	Enzo Lattuca	Gaggi	
2.1.3			Nuovi servizi residenziali e nuovi servizi basati sulla domiciliarità e coabitazione	Accompagnamento alla realizzazione di nuovi servizi residenziali	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Domiciliarità e coabitazione	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Valorizzazione della Casa Protetta Camilla Spighi con ampliamento dei servizi per il Comune di Bagno di Romagna	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Potenziamento servizi Casa della Salute "Cappelli" per il Comune di Mercato Saraceno	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Potenziamento Casa di riposo di Riofreddo per il Comune di Verghereto	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Trasformazione strutture pubbliche dismesse in appartamenti sociali per il Comune di Sarsina	Enzo Lattuca	Gaggi	
2.1.4			Supporto agli anziani e formazione dei "caregiver"	Supporto alle persone malate e alle famiglie: continuità assistenziale e rapida presa in carico	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Formazione dei "caregiver"	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Realizzazione Centro ricreativo per le persone anziane per il Comune di Bagno di Romagna	Enzo Lattuca	Gaggi	
2.1.5			Accesso semplificato ai servizi a contrasto della povertà e della marginalità sociale	Maggiore attenzione al decentramento dei servizi per la povertà nei principali quartieri	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Verifica sistema dei sussidi e rapporto con i CAAF	Enzo Lattuca	Gaggi	

LINEE DI MANDATO	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI	RISULTATI ATTESI	REFERENTE POLITICO	REFERENTE TECNICO		
2_ Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione		2.1.6	Progetto Emporio Solidale e nuova Mensa Sociale a Cesena	Nuova Mensa Sociale a Cesena	Enzo Lattuca	Gaggi	
			Emporio Solidale a Cesena	Enzo Lattuca	Gaggi		
		2.1.7	Miglioramento servizi per la disabilità	Miglioramento dei percorsi di integrazione sociale	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Miglioramento acquisizione delle autonomie	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Miglioramento accesso ai servizi per disabili	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Sostegno ai centri diurni e residenziali per dare sollievo alle famiglie dei disabili gravi	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Sostegno al progetto "Calciando la disabilità" per il Comune di Mercato Saraceno	Enzo Lattuca	Gaggi	
		2.1.8	Aggiornamento dei servizi per l'immigrazione	Nuovi servizi per l'immigrazione	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Mediazione culturale (prevedendo la presenza, anche decentrata, del mediatore culturale)	Enzo Lattuca	Gaggi	
				Miglioramento standard qualitativi nella gestione dei migranti rispetto ai criteri nazionali	Enzo Lattuca	Gaggi	
	2.1.9	Condivisione progetti di comunità con il mondo dell'associazionismo e della marginalità sociale	Condivisione progetti di comunità con il mondo dell'associazionismo e della marginalità sociale	Enzo Lattuca	Gaggi		
	2.1.10	Promozione dell'affido familiare	Promozione dell'affido familiare	Enzo Lattuca	Gaggi		
	2.1.11	Riprogettazione centro ricreativo pomeridiano per i bambini per il Comune di Bagno di Romagna	Studio di fattibilità centro ricreativo pomeridiano per i bambini per il Comune di Bagno di Romagna	Enzo Lattuca	Gaggi		
	2.1.12	Istituzione tavolo coordinamento per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale	Istituzione tavolo coordinamento per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale	Marco Baccini/Enzo Lattuca	Gaggi		
	2.1.13	Valorizzazione del Terzo Settore	Valorizzazione del Terzo Settore	Enzo Lattuca	Gaggi		
	2.2	Protezione civile	2.2.1	Pianificazione di Protezione civile	Comunità resiliente: supporto ai Sindaci con azioni di informazione nei confronti della popolazione ai fini della consapevolezza e sensibilizzazione rispetto ai rischi e misure di autoprotezione	Fabio Molari	Carini
					Aggiornamento della pianificazione e sistematica attività di preparazione all'emergenza con l'organizzazione di attività di formazione ed aggiornamento di strumenti operativi	Fabio Molari	Carini
					Sviluppo, sostegno e armonizzazione del Volontariato di Protezione Civile in Unione	Fabio Molari	Carini
	2.3	Suap al fianco delle imprese	2.3.1	Innalzamento della qualità dello sportello imprese	Digitalizzazione dei processi e formazione del personale interno	Marco Baccini	Francioni
					Istituzione di un tavolo permanente delle imprese	Marco Baccini	Francioni
			2.3.2	Semplificazione burocratica per le imprese e il lavoro e sinergie con imprese e associazioni	Progetto di valorizzazione del commercio settimanale su area pubblica per il Comune di Mercato Saraceno e Cesena	Marco Baccini	Francioni
					Snellimento dell'attività amministrativa per favorire lo sviluppo delle imprese per il Comune di Mercato Saraceno e Cesena	Marco Baccini	Francioni
	2.4	Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart	2.4.1	Nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione	Coordinamento azioni di potenziamento banda larga, servizio wifi ed estensione copertura fibra ottica ai privati e alle aziende dei Comuni interessati	Enrico Cangini	Francioni
					Consolidamento ed evoluzione dello Sportello Polifunzionale per il Cittadino in una logica di promozione di servizi digitali per i Comuni interessati	Enrico Cangini	Francioni
			2.4.2	Nuovi servizi digitali a favore dei cittadini e delle imprese	Potenziamento dei servizi online al cittadino	Enrico Cangini	Francioni
					Innovazione e trasformazione digitale	Dematerializzazione dei documenti che arrivano da protocollo e degli archivi correnti	Enrico Cangini
			2.4.4	Videosorveglianza	Video sorveglianza svincoli E45	Enrico Cangini	Francioni
					Coordinamento della videosorveglianza dei Comuni interessati	Enrico Cangini	Francioni
	2.5	Costituzione di un unico centro per le acquisizioni di lavori, servizi e forniture	2.5.1	Integrazione del settore SUA e del settore logistica e servizi di supporto in materia di gare e appalti anche attraverso la riorganizzazione dei procedimenti amministrativi	Integrazione del settore SUA e del settore logistica e servizi di supporto in materia di gare e appalti anche attraverso la riorganizzazione dei procedimenti amministrativi	Enrico Cangini	Rossi
					Enrico Cangini	Maraldi	

LINEE DI MANDATO	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI	RISULTATI ATTESI	REFERENTE POLITICO	REFERENTE TECNICO	
3_Un'Unione in evoluzione	3.1	3.1.1	Revisione architettura organizzativa in una logica di semplificazione e razionalizzazione del modello di governance	Revisione organizzativa tesa alla semplificazione	Enzo Lattuca	Tagliabue
			Razionalizzazione delle modalità di funzionamento e revisione sistema di governance	Enzo Lattuca	Lucchi	
		3.1.2	Valutazione ulteriori funzioni da trasferire in Unione	Studio di fattibilità-sperimentazione della funzione "Turismo" in Unione	Enzo Lattuca	Bovero
				Studio di fattibilità-sperimentazione della funzione "Controllo di Gestione" in Unione	Enzo Lattuca	Mei
				Studio di fattibilità-sperimentazione della funzione "tributi"	Enzo Lattuca	Severi
				Studio di fattibilità-sperimentazione per la gestione in forma congiunta delle tematiche ambientali ed energie rinnovabili	Enzo Lattuca	Carini
		3.1.3	Razionalizzazione e monitoraggio dei costi in Unione	Razionalizzazione e monitoraggio dei costi in Unione	Enrico Cangini	Tutti i dirigenti
		3.1.4	Processi di sviluppo organizzativo: miglioramento continuo per un incremento della performance	Processi di sviluppo organizzativo: miglioramento continuo per un incremento della performance	Enzo Lattuca	Tutti i dirigenti
		3.1.5	Gestione associata delle entrate tributarie	Armonizzazione dei regolamenti degli enti in materia tributaria	Enrico Cangini	Severi
				Progressiva tariffazione omogenea entrate tributarie	Enrico Cangini	Severi
3.1.6	Nuovi progetti per la comunità	Nuovi progetti per la comunità	Marco Baccini	Tutti i dirigenti		

## 5.2 OBIETTIVI STRATEGICI

(a cura del Servizio Programmazione e Controllo)

La presente sezione è composta dalle schede relative agli obiettivi strategici che derivano dalle linee di indirizzo politico espresse nel Piano di Mandato dell'Amministrazione.

La **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato declinandole in obiettivi strategici e riclassificando le informazioni per missioni di bilancio. L'orizzonte temporale di riferimento è il mandato amministrativo.





## 5.3 Obiettivi strategici riclassificati per Linee di mandato

### Linea di mandato

#### 1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio

---

1.1 - Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione	96
1.2 - Un'Unione sempre più attrattiva	97
1.3 - Accesso ai finanziamenti per lo sviluppo territoriale	98

### Linea di mandato

#### 2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione

---

2.1 - Attuazione del Piano della Salute e del Benessere	99
2.2 - Protezione civile	100
2.3 - Suap al fianco delle imprese	101
2.4 - Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart	102
2.5 - Costituzione di un unico centro per le acquisizioni di lavori, servizi e forniture	103

### Linea di mandato

#### 3 - Un'Unione in evoluzione

---

3.1 - Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento	104
--	-----

## Linea di mandato

## 1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio

**Obiettivo strategico****1.1 Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione****Descrizione**

Avvio di un processo di revisione istituzionale ed organizzativa volto alla definizione di una visione condivisa proiettata al futuro, capace di ispirare progetti e interventi finalizzati alla crescita e allo sviluppo del territorio, anche a livello di sub ambito, investendo sulla creazione di una identità di vallata che sia sentita e riconosciuta sia all'interno che all'esterno dei confini territoriali.




Consequente elaborazione di un Piano Strategico, documento di indirizzi in grado di individuare una programmazione strategica e condivisa quinquennale, una visione strategica del territorio di riferimento che rafforzi il senso di appartenenza ad una comunità che va oltre i confini comunali, ad un territorio con una propria identità e con caratteristiche da promuovere e valorizzare.

Coinvolgimento dei vari attori del territorio, per la condivisione e collaborazione fra enti locali ed altri soggetti istituzionali (Associazioni di Categoria, Camera di Commercio, Università, imprese locali, giovani e Associazioni di cittadini, ...) di un modello di co-governance flessibile, modulare e specifico per i diversi ambiti strategici quali, ad esempio, la pianificazione territoriale.




**Assessori di riferimento**

- Baccini Marco
- Molari Fabio
- Rossi Monica




**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><b>Obiettivo strategico</b></p> 	<p><b>1.2 Un'Unione sempre più attrattiva</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> 	<p>Potenziamento di azioni di Marketing Territoriale al fine di rendere l'Unione sempre più attrattiva. Costruzione di un “prodotto turistico” romagnolo che trascenda ed integri quello della riviera e tenga conto delle peculiarità del territorio, attraverso la partecipazione a “Destinazione turistica Romagna”. Si dovrà puntare sulla valorizzazione dei prodotti di eccellenza agroalimentare del nostro territorio, della qualità della vita della Romagna, dei nostri paesaggi e della nostra cultura. In questa prospettiva il concetto di benessere dovrà assumere centralità, a condizione che parta dalla piena valorizzazione del patrimonio umano, sociale, storico, artistico, naturale ed enogastronomico del territorio.</p>
<p><b>Assessori di riferimento</b></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><b>Obiettivo strategico</b></p> 	<p><b>1.3 Accesso ai finanziamenti per lo sviluppo territoriale</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> 	<p>L'Unione, grazie alla sua scala territoriale, rappresenta un'opportunità per attrarre più risorse economiche a livello nazionale ed europeo. Per questo ha messo in sinergia la struttura appositamente dedicata alla ricerca di finanziamenti nazionali ed europei e alla successiva gestione e rendicontazione dei progetti finanziati. L'Unione rappresenta inoltre un destinatario privilegiato per le misure di finanziamento finalizzate allo sviluppo territoriale. Con l'obiettivo di intercettare questi fondi è nato, in capo all'Unione, a seguito di specifica convenzione, anche l'Ufficio Associato per il coordinamento dei progetti sovra comunali, che dovrà pertanto collaborare ed agire in stretta sinergia con l'ufficio associato Progetti Europei.</p>
<p><b>Assessori di riferimento</b></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><b>Obiettivo strategico</b></p> 	<p><b>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> 	<p>Promozione e radicamento del nuovo modello di welfare circolare, un welfare di Comunità e per la Comunità, che partendo dall'ascolto dei bisogni, consenta di ridefinire le priorità degli interventi, trovare i modi di finanziamento e le modalità organizzative di gestione. Obiettivo sarà quello di offrire un miglioramento ed un ampliamento dei servizi per la comunità secondo una logica generativa e di prossimità che si occupi di orientare i cittadini e di svolgere funzione di raccordo e di sostegno.</p> <p>Valorizzazione delle istanze dei cittadini e potenziamento delle sinergie con le associazioni di volontariato e di cooperazione sociale presenti sul territorio anche prevedendo l'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale.</p>
<p><b>Assessori di riferimento</b></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

**Obiettivo strategico****2.2 Protezione civile****Descrizione**

Sviluppare una pianificazione in materia di Protezione Civile in grado di supportare i Comuni nella preparazione alla gestione delle emergenze del territorio, all'analisi delle possibili conseguenze degli eventi calamitosi e integrando mezzi e persone della componente del volontariato.

**Assessori di riferimento**

- Molari Fabio

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**




**Obiettivo strategico****2.3 Suap al fianco delle imprese****Descrizione**

Investire in nuovi processi economici che rendano appetibile il nostro territorio anche creando sinergie con imprese ed associazioni per realizzare eventi ed iniziative. Per produrre un terreno fertile all'insediamento di nuova imprenditorialità occorre anche lavorare sul tema della semplificazione burocratica per l'impresa e per il lavoro. In tale ottica si dovrà portare lo sportello per le imprese ad elevati livelli di qualità, investendo sul potenziamento quantitativo e qualitativo degli uffici che si occupano di servizi alle imprese, completando lo sviluppo tecnologico già avviato negli scorsi anni e potenziando i tavoli di formazione e condivisione con tutti gli attori portatori di interesse. Sul tema degli eventi si rende necessario il potenziamento degli attuali processi interni di coordinamento con una cabina di regia che sappia valorizzare tutte le iniziative che promuovano Cesena anche in sinergia con i paralleli progetti di marketing in cantiere sulla Valle del Savio.

**Assessori di riferimento**




- Baccini Marco

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><b>Obiettivo strategico</b></p> 	<p><b>2.4 Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> 	<p>Sviluppo continuo di servizi digitali (digital first) e promozione del loro utilizzo in modo che i diritti di cittadinanza digitale siano garantiti a tutte le comunità dell'Unione. L'idea è quella di sviluppare percorsi partecipativi innovativi e flessibili, basandosi, come punto di partenza, su esperienze positive già sperimentate dai Comuni dell'Unione ed avendo come riferimento il modello delle Smart Communities. Dovranno essere implementati e potenziati i servizi digitali sia a favore dei cittadini che delle imprese e sviluppate azioni finalizzate alla loro conoscenza e promozione anche con una forte spinta alla co-governance pubblico-privato. L'ente Unione dovrà tendere ad una digitalizzazione totale delle procedure amministrative rivedendo i propri processi interni ed eliminando nel tempo la circolarità di documento cartacei, una vera transizione al digitale che non sarà chiaramente solo tecnologica ma anche organizzativa, formativa e culturale.</p>
<p><b>Assessori di riferimento</b></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>



**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><b>Obiettivo strategico</b></p> 	<p><b>2.5 Costituzione di un unico centro per le acquisizioni di lavori, servizi e forniture</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> 	<p>Unificazione in un unico settore delle funzioni della Stazione Unica Appaltante e del settore Logistica - Servizi di supporto, al fine di costituire un unico centro per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, con superamento dell'attuale parcellizzazione ed in una logica di riorganizzazione complessiva delle funzioni di staff amministrativo. La realizzazione di un unico centro deputato alla gestione degli appalti, considerata la elevata specializzazione richiesta dalla materia, intende conseguire una sempre maggiore professionalità e qualificazione degli operatori assegnati per quanto riguarda le gare svolte attraverso la piattaforma telematica, ma anche per gli affidamenti da attuarsi sui mercati elettronici. Attraverso la creazione del centro unico, si intende garantire un elevato livello di efficienza, efficacia ed economicità delle procedure d'appalto, nonché di acquisire economie di scala attraverso un'adeguata programmazione delle acquisizioni, in particolare, di servizi e forniture.</p>
<p><b>Assessori di riferimento</b></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>

## Linea di mandato 3 - Un'Unione in evoluzione

### Obiettivo strategico



### 3.1 Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento

### Descrizione



L'Unione Valle Savio dovrà essere un'Unione aperta e attenta allo sviluppo di nuovi processi di semplificazione e razionalizzazione dell'attività amministrativa per erogare servizi di qualità e generare valore per la comunità di riferimento.

In una logica di integrazione e razionalizzazione, si dovrà procedere ad una verifica sia rispetto alle funzioni già oggetto di convenzione tra l'Unione Valle del Savio ed i Comuni aderenti, sia in merito alle attività per la gestione delle quali si potrebbe procedere con nuovi convenzionamenti tra gli enti.

Anche in raccordo coi criteri stabiliti nell'ambito del vigente Piano di Riordino Territoriale (PRT) della Regione Emilia Romagna, finalizzato all'erogazione di contributi per far crescere e rafforzare il sistema delle Unioni, andrà valutata da parte dei comuni appartenenti all'Unione Valle Savio la possibilità di trasferire eventuali ulteriori funzioni quali ad esempio il "Controllo di Gestione", i "Tributi". Inoltre, allo scopo di massimizzare l'efficacia delle azioni di marketing territoriale, sarà opportuno valutare, da parte di ogni ente, anche il trasferimento della funzione "Turismo" in Unione. Infine andrà valutata la possibilità di una gestione in forma congiunta delle tematiche ambientali e energie rinnovabili. Risulta del tutto evidente infatti come la gestione di tali funzioni in un ambito di tipo coordinato e condiviso possa conferire maggiore organicità al sistema gestionale ed organizzativo della stessa Unione in raccordo e coerenza con i Comuni ad essa aderenti.

### Assessori di riferimento



- Baccini Marco
- Cangini Enrico
- Lattuca Enzo

## **5.4 Obiettivi strategici riclassificati per Missioni di bilancio**

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011 e dell' art.10 del regolamento di contabilità dell'Ente (recepito con delibera di Consiglio n.4 del 19/02/2019), si riporta l'elenco degli obiettivi strategici dell'Unione Valle Savio, già illustrati precedentemente, riclassificandoli per missioni di bilancio.

### **Missione**

#### **01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione**

---

- 1.1 - Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione
- 1.3 - Accesso ai finanziamenti per lo sviluppo territoriale
- 2.4 - Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart
- 2.5 - Costituzione di un unico centro per le acquisizioni di lavori, servizi e forniture
- 3.1 - Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento

### **Missione**

#### **07 - Turismo**

---

- 1.2 - Un'Unione sempre più attrattiva

### **Missione**

#### **09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**

---

- 1.1 - Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione

### **Missione**

#### **11 - Soccorso civile**

---

- 2.2 - Protezione civile

### **Missione**

#### **12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia**

---

- 2.1 - Attuazione del Piano della Salute e del Benessere

### **Missione**

#### **14 - Sviluppo economico e competitività**

---

- 2.3 - Suap al fianco delle imprese

### **Missione**

#### **15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale**

---

- 2.3 - Suap al fianco delle imprese

**DUP**

**Documento Unico di Programmazione**

**Sezione Operativa  
(SeO)**

**Periodo 2020-2022**

**Parte prima**

## **1. ENTRATA: FONTI DI FINANZIAMENTO** *(a cura dell'ufficio bilancio)*

### **1.1 Valutazione generale sui mezzi finanziari**

Lo scenario attuale è caratterizzato dalle risorse disponibili, che mettono a rischio la programmazione volta a garantire l'erogazione dei servizi ai cittadini ed aumenta i rischi di squilibri dei bilanci degli Enti, anche a causa di una progressiva erosione di risorse disponibili per il finanziamento delle spese, sia correnti che di investimento. Tale erosione discende anche:

- dalla trascinarsi degli effetti della crisi economica che, da un lato, fa aumentare la domanda di servizi, in particolare per quanto riguarda gli aiuti agli indigenti e l'emergenza abitativa, dall'altro ha privato gli enti locali degli oneri di urbanizzazione, che per anni hanno costituito, per lo meno nella realtà emiliano-romagnola, la fonte privilegiata di finanziamento degli investimenti e spesso anche delle spese correnti;
- dal taglio delle risorse garantite dallo Stato e dalla Regione attraverso i trasferimenti.

## 1.2 Analisi delle risorse

### 1.2.1 Trasferimenti correnti (titolo 2.00)

Si riporta l'andamento delle entrate da trasferimenti correnti negli ultimi esercizi.

#### Triennio 2017-2019

ENTRATA	Trend storico		
	Esercizio 2017 (acc. Comp.)	Esercizio 2018 (acc. Comp.)	Esercizio 2019 (Previsione asestata al 31/10)
	1	2	3
101 Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche	18.750.254,03	20.646.162,86	19.279.360,80
102 Trasferimenti correnti da famiglie	0,00	0,00	0,00
103 Trasferimenti correnti da imprese	0,00	1.232,00	3.799,00
104 Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00
105 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	60.834,00
<b>TOTALE</b>	<b>18.750.254,03</b>	<b>20.647.394,86</b>	<b>19.343.993,80</b>

Le previsioni 2020/2022 sono state effettuate sulla base delle segnalazioni dei responsabili di Settore circa la loro entità.

La maggior parte dei **trasferimenti da amministrazioni pubbliche** si compone di contributi regionali e di contributi dei Comuni dell'Unione.

Tra i principali trasferimenti correnti che affluiscono direttamente dalla Regione, particolare attenzione assume il contributo regionale nell'ambito del Piano di Riordino Territoriale. Tra i principali trasferimenti regionali sono rilevanti anche quelli di natura sociale e quelli legati alle funzioni delegate dalla Regione all'Unione dei Comuni.

A livello locale, si segnalano i trasferimenti provenienti dai Comuni membri dell'Unione per finanziare lo svolgimento delle funzioni associate in Unione.

### 1.2.2 Entrate extratributarie (titolo 3.00)

Si riporta l'andamento delle entrate da trasferimenti correnti negli ultimi esercizi.

#### Triennio 2017-2019

ENTRATA	Trend storico		
	Esercizio 2017 (acc. Comp.)	Esercizio 2018 (acc. Comp.)	Esercizio 2019 (Previsione asestata al 31/10)
	1	2	3
100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	1.149.851,98	1.106.473,51	1.632.234,70
200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	41.655,79	15.483,51	27.820,00
300 Interessi attivi	0,09	0,04	1.000,00
400 Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00
500 Rimborsi e altre entrate correnti	90.278,25	137.642,71	182.824,16
<b>TOTALE</b>	<b>1.281.786,11</b>	<b>1.259.599,77</b>	<b>1.843.878,86</b>

Le previsioni 2020/2022 sono state determinate tenendo conto delle tariffe vigenti, dell'andamento registrato e dei servizi che si prevede di erogare e dei beni da gestire.

### 1.2.3 Entrate in conto capitale (titolo 4.00)

Si riporta l'andamento delle entrate in c/capitale negli ultimi esercizi.

#### Triennio 2017-2019

ENTRATA	Trend storico		
	Esercizio 2017 (acc. Comp.)	Esercizio 2018 (acc. Comp.)	Esercizio 2019 (Previsione asestata al 31/10)
	1	2	3
100 Tributi in c/capitale	0,00	0,00	0,00
200 Contributi agli investimenti	738.989,69	1.155.490,58	6.817.856,22
300 Altri trasferimenti in c/capitale	0,00	0,00	0,00
400 Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	0,00	0,00	0,00
500 Altre entrate in c/capitale	1.238,21	38.221,46	12.244,80
<b>TOTALE</b>	<b>740.227,90</b>	<b>1.193.712,04</b>	<b>6.830.101,02</b>

Le previsioni 2020/2022 sono state effettuate sulla base delle segnalazioni dei responsabili di Settore circa la loro entità e provenienza.

### 1.2.4 Entrate da riduzioni di attività finanziarie (titolo 5.00)

Si riporta l'andamento delle entrate da alienazioni finanziarie negli ultimi esercizi:

#### Triennio 2017-2019

ENTRATA	Trend storico		
	Esercizio 2017 (acc. Comp.)	Esercizio 2018 (acc. Comp.)	Esercizio 2019 (Previsione asestata al 31/10)
	1	2	3
100 Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
300 Riscossione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00
400 Altre entrate per riduzione attività finanziarie	0,00	777.345,00	625.500,00
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>	<b>777.345,00</b>	<b>625.500,00</b>



Si prevedono nel 2020-2022 entrate da riduzioni di attività finanziarie derivanti dalla gestione dei mutui assunti con CDP s.p.a.

### 1.2.5 Accensione di prestiti (titolo 6.00)

Si riporta l'andamento dei prestiti assunti negli esercizi precedenti.

#### Triennio 2017-2019

ENTRATA	Trend storico		
	Esercizio 2017 (acc. Comp.)	Esercizio 2018 (acc. Comp.)	Esercizio 2019 (Previsione assestata al 30/09)
	1	2	3
300 Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	82.773,44	777.345,00	625.500,00

La previsione dei nuovi prestiti da assumere nel Bilancio 2020/2022 deriva dalla previsione degli investimenti da attuare.

BILANCIO DI PREVISIONE 2020/2022 ELENCO OPERE FINANZIATE CON MUTUO			
Opera	2020	2021	2022
Progetto viabilità balze fumaiolo pista ciclopedonale (Comune di Verghereto)	150.000,00		
Costruzione nuovi loculi nei cimiteri del Comune di Verghereto	160.000,00		

Gli oneri finanziari di tali mutui sono rimborsati dai comuni di competenza.

### 1.2.6 Anticipazioni da istituto tesoriere (titolo 7.00)

Le giacenze di cassa dell'Ente fanno sì che non si preveda il ricorso ad anticipazioni di tesoreria nel periodo 2020/2020, previste a solo scopo prudenziale.

## **2. INDIRIZZI GENERALI IN MATERIA DI TRIBUTI E TARIFFE DEI SERVIZI**

*(a cura dell'ufficio tributi)*

Dal 1° gennaio 2015 i Comuni di Montiano e Verghereto hanno conferito all'Unione dei Comuni Valle del Savio la gestione delle entrate tributarie e fiscali ai sensi dell'art. art. 14 comma 27 lettera a) del D.L. 78/2010.

Il Consiglio Comunale dell'Unione, con propria deliberazione n. 39 del 22 dicembre 2014, ha approvato apposita Convenzione con il Comune di Cesena per la gestione associata del Servizio Tributi dei Comuni di Montiano e Verghereto, firmata in data 31 Marzo 2015.

A seguito della programmazione assunta dal Consiglio dell'Unione con propria deliberazione n. 45 del 22 dicembre 2017, che ha approvato le linee strategiche per il prossimo periodo, in data 23 Marzo 2018 è stata sottoscritta apposita Convenzione ex art. 30 del TUEL fra il Comune di Cesena, l'Unione Valle Savio (per i Comuni di Montiano e Verghereto), i Comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Sarsina per la gestione associata dell'Ufficio Tributi.

La Convenzione firmata in data 23 Marzo 2018 richiama, come parte sostanziale dell'atto la convenzione stipulata in data 31 Marzo 2015 tra il Comune di Cesena e l'Unione Valle Savio per la gestione associata delle Entrate Tributarie di Montiano e Verghereto .

La Convenzione prevede che la gestione associata di tutte le Entrate Tributarie dei Comuni dell'Unione, con il Comune di Cesena individuato come "Ente capofila" avvenga secondo un modello organizzativo accentrato, con un unico responsabile di riferimento e un ufficio centrale collocato presso la sede del Comune di Cesena e sportelli decentrati nel territorio.

In materia di tributi e di tariffe dei servizi pubblici si forniscono i seguenti indirizzi di carattere generale:

- utilizzo di criteri di equità sociale nella distribuzione del carico tariffario (in ragione delle situazioni reddituali e patrimoniali dei nuclei familiari);
- sviluppo dell'azione di controllo dell'evasione dei tributi e delle tasse comunali e di recupero di basi imponibili non completamente dichiarate, in particolare per l'IMU, TASI e TARI;
- inizio della gestione associata TARI con coordinamento attività di tutti gli Enti e il supporto di ditta esterna per bollettazione e sportello utenti.

Nel corso del 2018 è stata fatta la gara unica per la individuazione di un unico soggetto concessionario ex art. 52 del D.lgs. 446/97 del Servizio di Imposta di Pubblicità e Diritti sulle Pubbliche Affissioni per tutti i Comuni della Valle del Savio; la concessione decorrerà dal prossimo 1 settembre 2018 per la durata di anni 5.

Il Comune di Cesena nel corso del 2018 ha predisposto anche apposita gara unica per tutti i Comuni dell'Unione Valle Savio per la gestione ordinaria dello sportello TARI, attività di supporto alla riscossione e attività di recupero evasione TARES/TARI tramite affidamento a società esterna a decorrere dal 1° gennaio 2019. Al medesimo soggetto verrà affidata anche l'attività di sportello e recupero evasione IMU e TASI dei Comuni di Montiano e Verghereto.

Nel frattempo la Regione Emilia Romagna ha indetto una gara RER per l'affidamento, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e per la durata di 72 mesi, dei servizi di supporto per la gestione ordinaria, ricerca evasione e riscossione ordinaria e coattiva dei tributi e delle altre entrate tributarie.

La suddetta gara, pubblicata in data 27/07/2018, inizialmente doveva comprendere soltanto servizi di supporto all'attività di recupero evasione delle entrate tributarie ma il capitolato pubblicato è stato esteso a tutti i servizi di supporto, compreso il servizio di sportello, riscossione e rendicontazione TARI ordinaria e ciò ha impedito al Comune capofila di procedere con una gara autonoma.

La gara, annullata in autotutela con Determina dirigenziale Intercenter n. 396 del 26/11/2018 è stata pubblicata nuovamente nel corso del 2019 con scadenza presentazione offerte 18/06/2019 e presumibile aggiudicazione entro fine anno.

Nelle more dell'aggiudicazione, al fine di valutare se indire gara autonoma o aderire alla Convenzione RER, il Comune di Cesena ha avviato formale richiesta di proroga tecnica agli attuali gestori dei servizi TARI (ordinaria e recupero evasione) dei Comuni dell'Unione in nome e per conto di tutti gli Enti appartenenti all'Unione, accettata da parte delle ditte appaltanti fino al 31/12/2019

A decorrere dal 1° gennaio 2019 sono state uniformate le procedure informatiche con l'acquisizione di un unico software e lo sportello al cittadino on-line.

L'uso del medesimo gestionale permetterà all'Ufficio Centrale di poter gestire e consultare, come da crono-programma delle attività, tutti i dati dei Comuni dell'Unione e permetterà di gestire il front-office di tutti i contribuenti dell'Unione da qualsiasi postazione e sportello del territorio dell'Unione.

### 3. INDIRIZZI SUL RICORSO ALL'INDEBITAMENTO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI (a cura dell'ufficio bilancio)

#### 3.1 Capacità di indebitamento e indirizzi in materia di indebitamento

Nel rinviare alla sezione strategica l'analisi dell'indebitamento dell'Unione, si riporta di seguito il prospetto inerente la capacità di indebitamento dell'ente per gli anni 2020/2022:

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE <i>(rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/2000</i>		COMPETENZA ANNO 2020	COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	0,00	0,00	0,00
2) Trasferimenti correnti (titolo II)	(+)	20.647.394,86	19.447.730,41	16.774.303,00
3) Entrate extratributarie (titolo III)	(+)	1.259.599,77	1.809.527,86	1.280.450,50
<b>TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI</b>		<b>21.906.994,63</b>	<b>21.257.258,27</b>	<b>18.054.753,50</b>
<b>SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI</b>				
Livello massimo di spesa annuale:	(+)	2.190.699,46	2.125.725,83	1.805.475,35
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12 esercizio precedente	(-)	45.006,49	47.187,85	43.899,70
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	4.800,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		2.140.892,97	2.078.537,98	1.761.575,65
<b>TOTALE DEBITO CONTRATTO</b>				
Debito contratto al 31/12/esercizio precedente	(+)	1.271.893,93	1.510.375,31	1.422.838,06
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	310.000,00	0,00	0,00
<b>TOTALE DEBITO DELL'ENTE</b>		<b>1.581.893,93</b>	<b>1.510.375,31</b>	<b>1.422.838,06</b>
<b>DEBITO POTENZIALE</b>				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

Nel triennio 2020/2022 si seguirà una politica di contenimento del debito, funzionale alla spesa corrente, per il mantenimento dei servizi fondamentali e per il finanziamento di investimenti dei Comuni dell'Unione con oneri a loro carico.

### 3.2 Gli equilibri finanziari

Si riporta la tabella riassuntiva degli equilibri di Bilancio ai sensi della norma in vigore relativa al Bilancio di previsione iniziale 2020/2022 saranno aggiornate nel corso dell'esercizio 2020 sulla base delle variazioni di Bilancio che verranno approvate.

#### BILANCIO DI PREVISIONE - Esercizio : 2020

#### EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2020	COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		3.500.000,00		
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	205.000,00	205.000,00	205.000,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	18.054.753,50	17.993.311,50	17.982.753,50
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	18.004.899,89	17.929.089,25	17.915.193,46
<i>di cui - fondo pluriennale vincolato</i>		<i>205.000,00</i>	<i>205.000,00</i>	<i>205.000,00</i>
<i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>		<i>41.000,00</i>	<i>42.699,60</i>	<i>42.699,60</i>
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	71.518,61	87.487,25	90.825,04
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<i>di cui Fondo anticipazioni di liquidità</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<b>G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)</b>		<b>183.335,00</b>	<b>181.735,00</b>	<b>181.735,00</b>
<b>ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI</b>				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	183.335,00	181.735,00	181.735,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>O=G+H+I-L+M</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

**BILANCIO DI PREVISIONE - Esercizio : 2020**

**EQUILIBRI DI BILANCIO**

P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	3.411.944,88	2.280.000,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	2.211.120,06	1.136.000,00	86.000,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	310.000,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	183.335,00	181.735,00	181.735,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>	(-)	5.496.399,94 2.280.000,00	3.597.735,00 0,00	267.735,00 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE</b> <b>Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	310.000,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione di crediti di breve periodo	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione di crediti di medio-lungo periodo	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre Spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)	310.000,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO FINALE</b> <b>W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:</b>				
Equilibrio di parte corrente (O)		0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti (H)	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali.</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>



#### 4. SPESA: RIEPILOGO GENERALE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI PER MISSIONI E PROGRAMMI (a cura dell'ufficio bilancio)

Si riportano le previsioni del Bilancio 2020/2022 che saranno aggiornate con l'approvazione delle variazioni di Bilancio che saranno deliberate nel corso del 2020.

##### MISSIONE 1 Servizi istituzionali e generali e di gestione

##### MISSIONE 1 PROGRAMMA 1: Organi istituzionali

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 250,00	€ 250,00	€ 250,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

##### MISSIONE 1 PROGRAMMA 2: Segreteria generale

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 241.492,00	€ 241.492,00	€ 241.492,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 18.266,80		
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

##### MISSIONE 1 PROGRAMMA 3: Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 1.746.458,00	€ 1.746.458,00	€ 1.746.458,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 123.165,89	€ 5.454,85	
II	Spese in conto capitale	€ 330.000,00		
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie	€ 310.000,00		
	<i>di cui già impegnato</i>			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			



**MISSIONE 1 PROGRAMMA 5: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 11.000,00	€ 11.000,00	€ 11.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 1 PROGRAMMA 6: Ufficio tecnico**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 46.481,00	€ 46.481,00	€ 46.481,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 1 PROGRAMMA 8: Statistica e sistemi informativi**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 1.853.403,00	€ 1.853.403,00	€ 1.853.403,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 154.914,58	€ 12.371,81	
II	Spese in conto capitale	€ 101.600,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 1 PROGRAMMA 10: Risorse umane**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 660.400,00	€ 660.400,00	€ 660.400,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>	€ 205.000,00	€ 205.000,00	€ 205.000,00
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 30.000,00		
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 1 PROGRAMMA 11: Altri servizi generali**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 414.786,00	€ 414.786,00	€ 414.786,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale	€ 6.000,00	€ 6.000,00	€ 6.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 3 Ordine pubblico e sicurezza****MISSIONE 3 PROGRAMMA 1: Polizia locale e amministrativa**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 41.472,00	€ 41.472,00	€ 41.472,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 4 Istruzione e diritto allo studio****MISSIONE 4 PROGRAMMA 1: Istruzione prescolastica**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 137.606,00	€ 137.606,00	€ 137.606,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 24.646,16	€ 5.997,60	
<b>II</b>	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 4 PROGRAMMA 2: Altri ordini di istruzione**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 82.000,00	€ 82.000,00	€ 82.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 21.500,28		
<b>II</b>	Spese in conto capitale	€ 2.694.080,00	€ 2.280.000,00	
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>	€ 2.280.000,00		
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 4 PROGRAMMA 6: Servizi ausiliari all'istruzione**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 135.300,00	€ 135.300,00	€ 135.300,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 63.737,00		
<b>II</b>	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa****MISSIONE 8 PROGRAMMA 1: Urbanistica e assetto del territorio**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 382.881,00	€ 384.481,00	€ 384.481,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente****MISSIONE 9 PROGRAMMA 2: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 48.000,00	€ 48.000,00	€ 48.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 9 PROGRAMMA 3: Rifiuti**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 465.776,00	€ 465.776,00	€ 465.776,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 9 PROGRAMMA 5: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 137.740,00	€ 137.740,00	€ 137.740,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 50.000,00	€ 50.000,00	
II	Spese in conto capitale	€ 168.498,00	€ 168.498,00	€ 168.498,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 9 PROGRAMMA 7: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale	€ 1.332.862,69		
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 3.481,11		
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità**

**MISSIONE 10 PROGRAMMA 2: Trasporto pubblico locale**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 10 PROGRAMMA 5: Viabilità e infrastrutture stradali**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 152.400,00	€ 152.400,00	€ 152.400,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 10.510,86		
II	Spese in conto capitale	€ 448.885,45	€ 1.036.000,00	€ 36.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 11 Soccorso civile****MISSIONE 11 PROGRAMMA 1: Sistema di protezione civile**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 202.802,00	€ 202.802,00	€ 202.802,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale	€ 100.000,00	€ 50.000,00	
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia****MISSIONE 12 PROGRAMMA 1: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 1.516.025,00	€ 1.502.583,00	€ 1.516.025,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 26.534,97		
II	Spese in conto capitale	€ 15.000,00		
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 PROGRAMMA 2: Interventi per la disabilità**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 1.651.804,00	€ 1.651.804,00	€ 1.651.804,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 188.120,00	€ 188.120,00	
<b>II</b>	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 PROGRAMMA 3: Interventi per gli anziani**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 2.017.685,00	€ 2.017.685,00	€ 2.017.685,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 80.461,15		
<b>II</b>	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 PROGRAMMA 4: Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 2.548.343,00	€ 2.548.343,00	€ 2.548.343,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 87.500,00		
<b>II</b>	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 PROGRAMMA 5: Interventi per le famiglie**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 114.970,00	€ 114.970,00	€ 114.970,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>II</b>	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 PROGRAMMA 6: Interventi per il diritto alla casa**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 350.000,00	€ 350.000,00	€ 350.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 128.000,00		
<b>II</b>	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 PROGRAMMA 7: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali**

<b>Tit.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>I</b>	Spese correnti	€ 1.854.871,00	€ 1.834.871,00	€ 1.854.871,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 71.495,00		
<b>II</b>	Spese in conto capitale	€ 7.237,00	€ 7.237,00	€ 7.237,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
<b>III</b>	Spese per incremento di attività finanziarie			
<b>IV</b>	Spese per rimborso prestiti			
<b>V</b>	Anticipazioni tesoriere			



**MISSIONE 12 PROGRAMMA 8: Cooperazione e associazionismo**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 1.900,00	€ 1.900,00	
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 12 PROGRAMMA 9: Servizio necroscopico e cimiteriale**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 3.800,00	€ 3.800,00	€ 3.800,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
II	Spese in conto capitale	€ 292.236,80		
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 14 Sviluppo economico e competitività****MISSIONE 14 PROGRAMMA 4: Reti e altri servizi di pubblica utilità**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 963.331,00	€ 923.331,00	€ 883.331,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
	<i>di cui già impegnato</i>	€ 58.250,94		
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 20 Fondi e accantonamenti****MISSIONE 20 PROGRAMMA 1: Fondo di riserva**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 66.817,40	€ 58.917,80	€ 54.918,16
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 20 PROGRAMMA 2: Fondo svalutazione crediti**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 41.000,00	€ 42.699,60	€ 42.699,60
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 20 PROGRAMMA 3: Altri fondi**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 50 PROGRAMMA 1: Quota interessi ammortamento mutui e prestiti**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 45.006,49	€ 47.237,85	€ 43.899,70
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti	€ 71.518,61	€ 87.487,25	€ 90.825,04
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 50 PROGRAMMA 2: Quota capitale ammortamento mutui e prestiti**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere			

**MISSIONE 60 Anticipazioni Finanziarie****MISSIONE 60 PROGRAMMA 1: Restituzione anticipazione di tesoreria**

Tit.	Descrizione	2020	2021	2022
I	Spese correnti	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
II	Spese in conto capitale			
	<i>di cui Fondo Pluriennale Vincolato</i>			
III	Spese per incremento di attività finanziarie			
IV	Spese per rimborso prestiti			
V	Anticipazioni tesoriere	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00

## 5. Dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti

### 5.1 Strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti (a cura del Settore Governo del territorio)

In merito alla regolamentazione urbanistica si rimanda la trattazione ai DUP dei rispettivi Comuni dell'Unione Valle del Savio i quali detengono la funzione.

### 5.2. Coerenza delle previsioni di bilancio con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti

In merito alla coerenza delle previsioni di Bilancio si rimanda la trattazione ai Bilanci dei rispettivi Comuni dell'Unione Valle del Savio i quali detengono la funzione.

## 6. ORGANISMI GESTIONALI ESTERNI (a cura del servizio Partecipate e del servizio Entrate e spese correnti)

### 6.1 Situazione economico-finanziaria degli organismi partecipati

LEPIDA s.c.p.a.			
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	La società è strumento esecutivo e servizio tecnico per l'esercizio delle funzioni e dei compiti regionali e del sistema delle autonomie locali, diretti al perseguimento delle finalità indicate dalla legge regionale n. 11/2004 ed in particolare la società espleta il servizio pubblico d'interesse regionale e locale concernente l'impianto, lo sviluppo, la manutenzione e la gestione delle reti e dei sistemi a banda larga regionale delle Pubbliche Amministrazioni, nonché l'erogazione degli inerenti servizi alle Amministrazioni Pubbliche collegate alle reti stesse.		
Tipologia della società	100% pubblica Unione dei Comuni Valle Savio 0,0016% <b>Enti Locali</b> Enti Locali 0,5861% <b>Enti Pubblici</b> Regione Emilia-Romagna 99,3010% Altri Enti Pubblici 0,0763% <b>Altri Soggetti</b> Lepida spa 0,0351%		
<b>Parametri di riferimento</b>	<b>Anno 2018</b>	<b>Anno 2017</b>	<b>Anno 2016</b>
Patrimonio Netto	68.351.765	67.801.850	67.490.699
Capitale Sociale	65.526.000	65.526.000	65.526.000
Risultato d'esercizio	538.915	309.150	457.200
Utile netto incassato dall'Ente	==	==	==
Onere complessivo a carico Ente	79.392,60	77.812,77	75.815,07

## 7 - OBIETTIVI OPERATIVI

(a cura del Servizio Programmazione e Controllo)

La presente sezione è composta dalle schede relative agli obiettivi operativi che derivano dalle linee di indirizzo politico espresse nel Piano di Mandato dell'Amministrazione.

La **Sezione Operativa** contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni Missione e Programma di bilancio sono individuati gli Obiettivi Operativi e gli Obiettivi Strategici.

Dalle Linee di Mandato discendono gli Obiettivi Strategici, e da questi ultimi derivano gli Obiettivi Operativi.

Questo collegamento, senza soluzioni di continuità, dà coerenza all'intero processo di programmazione dell'ente ed è finalizzato a dare concreta attuazione agli indirizzi politici dell'amministrazione.

La realizzazione di ciascun obiettivo operativo è presidiata da uno o più assessori di riferimento.



## 7.1 Obiettivi operativi riclassificati per Linee di mandato

### Linea di mandato

#### 1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio

---

1.1.1 - Uni.CO - Verso un nuovo modello di governance per la promozione della partecipazione attiva dei cittadini all'Unione	134
1.1.2 - Piano Strategico	135
1.1.3 - Valorizzazione del sub ambito	136
1.1.4 - Pianificazione territoriale	137
1.2.1 - Destinazione Turistica Romagna	138
1.2.2 - Potenziamento azioni di marketing territoriale	139
1.3.1 - Ricerca di finanziamenti per progetti innovativi	140

### Linea di mandato

#### 2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione

---

2.1.1 - Agenzia per la Famiglia	141
2.1.2 - Riorganizzazione dei servizi sociali anche in una logica di decentramento	142
2.1.3 - Nuovi servizi residenziali e nuovi servizi basati sulla domiciliarità e coabitazione	143
2.1.4 - Supporto agli anziani e formazione dei "caregiver"	144
2.1.5 - Accesso semplificato ai servizi a contrasto della povertà e della marginalità sociale	145
2.1.6 - Progetto Emporio Solidale e nuova Mensa Sociale a Cesena	146
2.1.7 - Miglioramento servizi per la disabilità	147
2.1.8 - Aggiornamento dei servizi per l'immigrazione	148
2.1.9 - Condivisione progetti di comunità con il mondo dell'associazionismo e della marginalità sociale	149
2.1.10 - Promozione dell'affido familiare	150
2.1.11 - Riprogettazione centro ricreativo pomeridiano per i bambini per il Comune di Bagno di Romagna	151
2.1.12 - Istituzione tavolo coordinamento per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale	152
2.1.13 - Valorizzazione del Terzo Settore	153
2.2.1 - Pianificazione di Protezione civile	154
2.3.1 - Innalzamento della qualità dello sportello imprese	155
2.3.2 - Semplificazione burocratica per le imprese e il lavoro e sinergie con imprese e associazioni	156
2.4.1 - Nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione	157
2.4.2 - Nuovi servizi digitali a favore dei cittadini e delle imprese	158
2.4.3 - Innovazione e trasformazione digitale	159
2.4.4 - Videosorveglianza	160
2.5.1 - Integrazione del settore SUA e del settore logistica e servizi di supporto in materia di gare e appalti anche attraverso la riorganizzazione dei procedimenti amministrativi	161






### Linea di mandato

#### 3 - Un'Unione in evoluzione

---

3.1.1 - Revisione architettura organizzativa in una logica di semplificazione e razionalizzazione del modello di governance	162
3.1.2 - Valutazione ulteriori funzioni da trasferire in Unione	163
3.1.3 - Razionalizzazione e monitoraggio dei costi in Unione	164
3.1.4 - Processi di sviluppo organizzativo: miglioramento continuo per un incremento della performance	165
3.1.5 - Gestione associata delle entrate tributarie	166
3.1.6 - Nuovi progetti per la comunità	167

**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**






<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>1.1 Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>1.1.1 Uni.CO - Verso un nuovo modello di governance per la promozione della partecipazione attiva dei cittadini all'Unione</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione di una Fondazione di partecipazione</li> <li>• Contratto di Fiume</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> </ul>








**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>1.1 Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>1.1.2 Piano Strategico</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione Piano Strategico di Unione</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>1.1 Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>1.1.3 Valorizzazione del sub ambito</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bassa alla fonte: azione istituzionale e politica per ottenere l'abbattimento della tariffa idrica nelle zone montane per uso residenziale o agricolo.</li> <li>• Trasporto in montagna: coordinamento azione per il rafforzamento e il controllo della gestione del trasporto pubblico nelle aree montane.</li> <li>• Azioni positive per il popolamento delle zone montane: messa in atto d'interventi volti a garantire un alto livello qualitativo dei servizi ed approntamento di misure per favorire la permanenza dei residenti nell'ambito di riferimento</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carini Paolo - AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE</li> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> </ul>




**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>1.1 Nuove strategie per l'Unione Valle Savio in una logica di co-governance e partecipazione</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>1.1.4 Pianificazione territoriale</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viabilità strategica: istituzione di un tavolo territoriale permanente per il controllo e la pianificazione delle manutenzioni della E45 e delle vie alternative</li> <li>• Ciclabile del Savio: progettazione e realizzazione della ciclabile del Savio (individuata come itinerario ER31 e BI5 direttrice Ravenna - San Sepolcro) di concerto con gli enti istituzionali competenti</li> <li>• PUG intercomunale tra Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Verghereto</li> <li>• Coordinamento politiche, strategie su scala territoriale con il PUG di Cesena-Montiano</li> <li>• Verso il Paesc dell'Unione Valle Savio</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> <li>• Molari Fabio</li> <li>• Rossi Monica</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carini Paolo - AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE</li> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> <li>• Rossi Angelo - STAZIONE APPALTANTE (SUA) E SERVIZI TECNICO - AMMINISTRATIVI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>1.2 Un'Unione sempre più attrattiva</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>1.2.1 Destinazione Turistica Romagna</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione dell'Unione Valle Savio a Destinazione Turistica Romagna</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>1.2 Un'Unione sempre più attrattiva</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>1.2.2 Potenziamento azioni di marketing territoriale</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione del progetto "Valle del Savio, un'esperienza da vivere", piano di valorizzazione e marketing del territorio</li> <li>• Coordinamento realizzazione Abaco Comunale nei Comuni dell'Unione Valle Savio</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**1 - Visione strategica del territorio dell'Unione Valle Savio**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>1.3 Accesso ai finanziamenti per lo sviluppo territoriale</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>1.3.1 Ricerca di finanziamenti per progetti innovativi</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricerca di finanziamenti per progetti innovativi</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> <li>• Rossi Angelo - STAZIONE APPALTANTE (SUA) E SERVIZI TECNICO - AMMINISTRATIVI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**






<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.1 Agenzia per la Famiglia</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riprogettazione, valorizzazione e interconnessione dei: centro famiglie, centro documentazione educativa, progetto giovani, informagiovani quale rete dei servizi del territorio</li> <li>• Sostegno alla costituzione di nuovi nuclei familiari e alla natalità</li> <li>• Riprogettazione, riposizionamento e valorizzazione del centro per le famiglie</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**






<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.2 Riorganizzazione dei servizi sociali anche in una logica di decentramento</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riorganizzazione dei servizi sociali anche in una logica di maggiore attenzione al decentramento (Poli)</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>








**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.3 Nuovi servizi residenziali e nuovi servizi basati sulla domiciliarità e coabitazione</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accompagnamento alla realizzazione di nuovi servizi residenziali</li> <li>• Domiciliarità e coabitazione</li> <li>• Valorizzazione della Casa Protetta Camilla Spighi con ampliamento dei servizi per il Comune di bagno di Romagna</li> <li>• Potenziamento servizi Casa della Salute "Cappelli" per il Comune di Mercato Saraceno</li> <li>• Potenziamento Casa di riposo di Riofreddo per il Comune di Verghereto</li> <li>• Trasformazione strutture pubbliche dismesse in appartamenti sociali per il Comune di Sarsina</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>



**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.4 Supporto agli anziani e formazione dei "caregiver"</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporto alle persone malate e alle famiglie: continuità assistenziale e rapida presa in carico</li> <li>• Formazione dei "caregiver"</li> <li>• Realizzazione Centro ricreativo per le persone anziane per il Comune di bagno di Romagna</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.5 Accesso semplificato ai servizi a contrasto della povertà e della marginalità sociale</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore attenzione al decentramento dei servizi per la povertà nei principali quartieri</li> <li>• Verifica sistema dei sussidi e rapporto con i CAAF</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.6 Progetto Emporio Solidale e nuova Mensa Sociale a Cesena</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuova Mensa Sociale a Cesena</li> <li>• Emporio Solidale a Cesena</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.7 Miglioramento servizi per la disabilità</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dei percorsi di integrazione sociale</li> <li>• Miglioramento acquisizione delle autonomie</li> <li>• Miglioramento accesso ai servizi per disabili</li> <li>• Sostegno ai centri diurni e residenziali per dare sollievo alle famiglie dei disabili gravi</li> <li>• Sostegno al progetto "Calciando la disabilità" per il Comune di Mercato Saraceno</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.8 Aggiornamento dei servizi per l'immigrazione</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuovi servizi per l'immigrazione</li> <li>• Mediazione culturale (prevedendo la presenza, anche decentrata, del mediatore culturale)</li> <li>• Miglioramento standard qualitativi nella gestione dei migranti rispetto ai criteri nazionali</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**






<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.9 Condivisione progetti di comunità con il mondo dell'associazionismo e della marginalità sociale</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condivisione progetti di comunità con il mondo dell'associazionismo e della marginalità sociale</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**






<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.10 Promozione dell'affido familiare</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione dell'affido familiare</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>



**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.11 Riprogettazione centro ricreativo pomeridiano per i bambini per il Comune di Bagno di Romagna</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Studio di fattibilità centro ricreativo pomeridiano per i bambini per il Comune di Bagno di Romagna</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.1.12 Istituzione tavolo coordinamento per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione tavolo coordinamento per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.1 Attuazione del Piano della Salute e del Benessere</p>
<p><b>Obiettivo operativo</b></p> 	<p><b>2.1.13 Valorizzazione del Terzo Settore</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione del Terzo Settore</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.2 Protezione civile</p>
<p><b>Obiettivo operativo</b></p> 	<p><b>2.2.1 Pianificazione di Protezione civile</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunità resiliente: supporto ai Sindaci con azioni di informazione nei confronti della popolazione ai fini della consapevolezza e sensibilizzazione rispetto ai rischi e misure di autoprotezione</li> <li>• Aggiornamento della pianificazione e sistematica attività di preparazione all'emergenza con l'organizzazione di attività di formazione ed aggiornamento di strumenti operativi</li> <li>• Sviluppo, sostegno e armonizzazione del Volontariato di Protezione Civile in Unione</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Molari Fabio</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carini Paolo - AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.3 Suap al fianco delle imprese</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.3.1 Innalzamento della qualità dello sportello imprese</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Digitalizzazione dei processi e formazione del personale interno</li> <li>• Istituzione di un tavolo permanente delle imprese</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.3 Suap al fianco delle imprese</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.3.2 Semplificazione burocratica per le imprese e il lavoro e sinergie con imprese e associazioni</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto di valorizzazione del commercio settimanale su area pubblica per i Comuni di Mercato Saraceno e Cesena</li> <li>• Snellimento dell'attività amministrativa per favorire lo sviluppo delle imprese per i Comuni di Mercato Saraceno e Cesena</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**






<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.4 Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.4.1 Nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento azioni di potenziamento banda larga, servizio wifi ed estensione copertura fibra ottica ai privati e alle aziende dei Comuni interessati</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.4 Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.4.2 Nuovi servizi digitali a favore dei cittadini e delle imprese</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidamento ed evoluzione dello Sportello Polifunzionale per il Cittadino in una logica di promozione di servizi digitali per i Comuni interessati</li> <li>• Potenziamento dei servizi online al cittadino</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> </ul>








**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.4 Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart</p>
<p><b>Obiettivo operativo</b></p> 	<p><b>2.4.3 Innovazione e trasformazione digitale</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dematerializzazione dei documenti che arrivano da protocollo e degli archivi correnti</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Francioni Alessandro - [COMUNE] Servizi al cittadino e Innovazione tecnologica</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.4 Sistemi informativi: un' Unione Valle Savio Smart</p>
<p><b>Obiettivo operativo</b></p> 	<p><b>2.4.4 Videosorveglianza</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Video sorveglianza svincoli E45</li> <li>• Coordinamento della videosorveglianza dei Comuni interessati</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**2 - Qualificazione dei servizi per una nuova cittadinanza di Unione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>2.5 Costituzione di un unico centro per le acquisizioni di lavori, servizi e forniture</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>2.5.1 Integrazione del settore SUA e del settore logistica e servizi di supporto in materia di gare e appalti anche attraverso la riorganizzazione dei procedimenti amministrativi</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione del settore SUA e del settore logistica e servizi di supporto in materia di gare e appalti anche attraverso la riorganizzazione dei procedimenti amministrativi</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maraldi Massimo - LOGISTICA E SERVIZI DI SUPPORTO</li> <li>• Rossi Angelo - STAZIONE APPALTANTE (SUA) E SERVIZI TECNICO - AMMINISTRATIVI</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**3 - Un'Unione in evoluzione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>3.1 Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>3.1.1 Revisione architettura organizzativa in una logica di semplificazione e razionalizzazione del modello di governance</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione organizzativa tesa alla semplificazione</li> <li>• Razionalizzazione delle modalità di funzionamento e revisione sistema di governance</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lucchi Andrea - SERVIZI AMMINISTRATIVI, PARTECIPAZIONE e PATRIMONIO</li> <li>• Tagliabue Stefania - PERSONALE e ORGANIZZAZIONE</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**3 - Un'Unione in evoluzione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>3.1 Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>3.1.2 Valutazione ulteriori funzioni da trasferire in Unione</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Studio di fattibilità-sperimentazione della funzione "Turismo" in Unione</li> <li>• Studio di fattibilità-sperimentazione della funzione "Controllo di Gestione" in Unione</li> <li>• Studio di fattibilità-sperimentazione della funzione "tributi"</li> <li>• Studio di fattibilità-sperimentazione per la gestione in forma congiunta delle tematiche ambientali ed energie rinnovabili</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bovero Elisabetta - [COMUNE] Biblioteca Malatestiana e Cultura</li> <li>• Carini Paolo - AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE</li> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> <li>• Severi Stefano - ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI</li> </ul>






**Linea di mandato**  
**3 - Un'Unione in evoluzione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p><b>3.1 Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento</b></p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>3.1.3 Razionalizzazione e monitoraggio dei costi in Unione</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Razionalizzazione e monitoraggio dei costi in Unione</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carini Paolo - AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE</li> <li>• Colloredo Giovanni - GESTIONE ASSOCIATA POLIZIA MUNICIPALE</li> <li>• Esposito Monica - PUBBLICA ISTRUZIONE MONTIANO</li> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> <li>• Lucchi Andrea - SERVIZI AMMINISTRATIVI, PARTECIPAZIONE e PATRIMONIO</li> <li>• Maraldi Massimo - LOGISTICA E SERVIZI DI SUPPORTO</li> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> <li>• Rossi Angelo - STAZIONE APPALTANTE (SUA) E SERVIZI TECNICO - AMMINISTRATIVI</li> <li>• Severi Stefano - ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI</li> <li>• Tagliabue Stefania - PERSONALE e ORGANIZZAZIONE</li> </ul>

**Linea di mandato**  
**3 - Un'Unione in evoluzione**






<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>3.1 Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>3.1.4 Processi di sviluppo organizzativo: miglioramento continuo per un incremento della performance</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Processi di sviluppo organizzativo: miglioramento continuo per un incremento della performance</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lattuca Enzo</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carini Paolo - AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE</li> <li>• Colloredo Giovanni - GESTIONE ASSOCIATA POLIZIA MUNICIPALE</li> <li>• Esposito Monica - PUBBLICA ISTRUZIONE MONTIANO</li> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> <li>• Lucchi Andrea - SERVIZI AMMINISTRATIVI, PARTECIPAZIONE e PATRIMONIO</li> <li>• Maraldi Massimo - LOGISTICA E SERVIZI DI SUPPORTO</li> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> <li>• Rossi Angelo - STAZIONE APPALTANTE (SUA) E SERVIZI TECNICO - AMMINISTRATIVI</li> <li>• Severi Stefano - ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI</li> <li>• Tagliabue Stefania - PERSONALE e ORGANIZZAZIONE</li> </ul>

**Linea di mandato  
3 - Un'Unione in evoluzione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p>3.1 Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento</p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>3.1.5 Gestione associata delle entrate tributarie</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Armonizzazione dei regolamenti degli enti in materia tributaria</li> <li>• Progressiva tariffazione omogenea entrate tributarie</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cangini Enrico</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Severi Stefano - ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI</li> </ul>



**Linea di mandato**  
**3 - Un'Unione in evoluzione**

<p><i>Obiettivo strategico</i></p> 	<p><b>3.1 Unione Valle Savio aperta all'innovazione e al cambiamento</b></p>
<p><i>Obiettivo operativo</i></p> 	<p><b>3.1.6 Nuovi progetti per la comunità</b></p>
<p><i>Risultati attesi</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuovi progetti per la comunità</li> </ul>
<p><i>Assessori di riferimento</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Baccini Marco</li> </ul>
<p><i>Referenti tecnici</i></p> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carini Paolo - AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE</li> <li>• Colloredo Giovanni - GESTIONE ASSOCIATA POLIZIA MUNICIPALE</li> <li>• Esposito Monica - PUBBLICA ISTRUZIONE MONTIANO</li> <li>• Francioni Alessandro - SISTEMI INFORMATICI ASSOCIATI E SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE</li> <li>• Gaggi Matteo - SERVIZI SOCIALI</li> <li>• Lucchi Andrea - SERVIZI AMMINISTRATIVI, PARTECIPAZIONE e PATRIMONIO</li> <li>• Maraldi Massimo - LOGISTICA E SERVIZI DI SUPPORTO</li> <li>• Mei Manuela Lucia - PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E PROGETTI EUROPEI</li> <li>• Rossi Angelo - STAZIONE APPALTANTE (SUA) E SERVIZI TECNICO - AMMINISTRATIVI</li> <li>• Severi Stefano - ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI</li> <li>• Tagliabue Stefania - PERSONALE e ORGANIZZAZIONE</li> </ul>

## **7.2 Obiettivi operativi**

### **riclassificati per Missioni e Programmi di bilancio**

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011 e dell' art.11 del regolamento di contabilità dell'Ente (recepito con delibera di Consiglio n.4 del 19/02/2019), si riporta l'elenco degli obiettivi operativi dell'Unione Valle Savio, già illustrati precedentemente, riclassificandoli per missioni e programmi di bilancio.

#### **Missione**

#### **01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione**

##### **Programma 01.03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato**

- 1.3.1 - Ricerca di finanziamenti per progetti innovativi
- 2.5.1 - Integrazione del settore SUA e del settore logistica e servizi di supporto in materia di gare e appalti anche attraverso la riorganizzazione dei procedimenti amministrativi
- 3.1.3 - Razionalizzazione e monitoraggio dei costi in Unione
- 3.1.5 - Gestione associata delle entrate tributarie

##### **Programma 01.08 - Statistica e sistemi informativi**

- 2.4.2 - Nuovi servizi digitali a favore dei cittadini e delle imprese
- 2.4.3 - Innovazione e trasformazione digitale
- 2.4.4 - Videosorveglianza

##### **Programma 01.11 - Altri servizi generali**

- 3.1.1 - Revisione architettura organizzativa in una logica di semplificazione e razionalizzazione del modello di governance
- 3.1.2 - Valutazione ulteriori funzioni da trasferire in Unione
- 3.1.4 - Processi di sviluppo organizzativo: miglioramento continuo per un incremento della performance
- 3.1.6 - Nuovi progetti per la comunità

##### **Programma 0101 - Organi istituzionali**

- 1.1.1 - Uni.CO - Verso un nuovo modello di governance per la promozione della partecipazione attiva dei cittadini all'Unione
- 1.1.2 - Piano Strategico
- 2.4.1 - Nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione

#### **Missione**

#### **07 - Turismo**

##### **Programma 07.01 - Sviluppo e valorizzazione del turismo**

- 1.2.1 - Destinazione Turistica Romagna
- 1.2.2 - Potenziamento azioni di marketing territoriale

#### **Missione**

#### **09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**

##### **Programma 09.07 - Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni**

1.1.3 - Valorizzazione del sub ambito

1.1.4 - Pianificazione territoriale

## Missione

### 11 - Soccorso civile

---

#### Programma 11.01 - Sistema di protezione civile

---

2.2.1 - Pianificazione di Protezione civile

## Missione

### 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

---

#### Programma 12.01 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

---

2.1.10 - Promozione dell'affido familiare

2.1.11 - Riprogettazione centro ricreativo pomeridiano per i bambini per il Comune di Bagno di Romagna

#### Programma 12.02 - Interventi per la disabilità

---

2.1.7 - Miglioramento servizi per la disabilità

#### Programma 12.03 - Interventi per gli anziani

---

2.1.4 - Supporto agli anziani e formazione dei "caregiver"

#### Programma 12.04 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

---

2.1.5 - Accesso semplificato ai servizi a contrasto della povertà e della marginalità sociale

2.1.6 - Progetto Emporio Solidale e nuova Mensa Sociale a Cesena

2.1.8 - Aggiornamento dei servizi per l'immigrazione

#### Programma 12.05 - Interventi per le famiglie

---

2.1.1 - Agenzia per la Famiglia

#### Programma 12.06 - Interventi per il diritto alla casa

---

2.1.3 - Nuovi servizi residenziali e nuovi servizi basati sulla domiciliarità e coabitazione

#### Programma 12.07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

---

2.1.2 - Riorganizzazione dei servizi sociali anche in una logica di decentramento

#### Programma 12.08 - Cooperazione e associazionismo

---

2.1.9 - Condivisione progetti di comunità con il mondo dell'associazionismo e della marginalità sociale

2.1.12 - Istituzione tavolo coordinamento per la creazione di progetti partecipati rivolti al sociale

2.1.13 - Valorizzazione del Terzo Settore

## Missione

### 14 - Sviluppo economico e competitività

---

#### Programma 14.04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità

---

2.3.1 - Innalzamento della qualità dello sportello imprese

**Missione**

**15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale**

---

**Programma 15.01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro**

---

2.3.2 - Semplificazione burocratica per le imprese e il lavoro e sinergie con imprese e associazioni

# 1.PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020/2022 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

## SCHEDA A: QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità finanziaria (1)			Importo Totale (2)
	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	
risorse derivate da entrate aventi destinazione vincolata per legge	2,161,955.56	3,277,997.74	168,497.74	5,608,451.04
risorse derivate da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	455,000.00	170,500.00	0.00	625,500.00
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0.00	0.00	0.00	0.00
stanziamenti di bilancio	17,718.78	0.00	0.00	17,718.78
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0.00	0.00	0.00	0.00
risorse derivanti da trasferimento di immobili	0.00	0.00	0.00	0.00
altra tipologia	0.00	0.00	0.00	0.00
<b>totale</b>	<b>2,634,674.34</b>	<b>3,448,497.74</b>	<b>168,497.74</b>	<b>6,251,669.82</b>

Il referente del programma

ROSSI ANGELO

**Note:**

(1) La disponibilità finanziaria di ciascuna annualità è calcolata come somma delle informazioni elementari relative ai costi annuali di ciascun intervento di cui alla scheda D

(2) L'importo totale delle risorse necessarie alla realizzazione del programma triennale è calcolato come somma delle tre annualità

# PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020/2022 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

## SCHEDA B: ELENCO DELLE OPERE INCOMPIUTE

CUP (1)	Descrizione dell'opera	Determinazioni dell'amministrazione (Tabella B.1)	Ambito di interesse dell'opera (Tabella B.2)	Anno ultimo quadro economico approvato	Importo complessivo dell'intervento (2)	Importo complessivo lavori (2)	Oneri necessari per l'ultimazione dei lavori	Importo ultimo SAL	Percentuale avanzamento lavori (3)	Causa per la quale l'opera è incompiuta (Tabella B.3)	L'opera è attualmente fruibile parzialmente dalla collettività?	Stato di realizzazione ex comma 2 art.1 DM 42/2013 (Tabella B.4)	Possibile utilizzo ridimensionato dell'Opera	Destinazione d'uso (Tabella B.5)	Cessione a titolo di corrispettivo per la realizzazione di altra opera pubblica ai sensi dell'articolo 191 del Codice (4)	Vendita ovvero demolizione (4)	Oneri per la rinaturalizzazione, riqualificazione ed eventuale bonifica del sito in caso di demolizione	Parte di infrastruttura di rete
					0.00	0.00	0.00	0.00										

Il referente del programma  
ROSSI ANGELO

### Note:

- (1) Indica il CUP del progetto di investimento nel quale l'opera incompiuta rientra; è obbligatorio per tutti i progetti avviati dal 1 gennaio 2003.
- (2) Importo riferito all'ultimo quadro economico approvato.
- (3) Percentuale di avanzamento dei lavori rispetto all'ultimo progetto approvato.
- (4) In caso di cessione a titolo di corrispettivo o di vendita l'immobile deve essere riportato nell'elenco di cui alla scheda C ; in caso di demolizione l'intervento deve essere riportato fra gli interventi del programma di cui alla scheda D.

### Tabella B.1

- a) è stata dichiarata l'insussistenza dell'interesse pubblico al completamento ed alla fruibilità dell'opera
- b) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera per il cui completamento non sono necessari finanziamenti aggiuntivi
- c) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera avendo già reperito i necessari finanziamenti aggiuntivi
- d) si intende riprendere l'esecuzione dell'opera una volta reperiti i necessari finanziamenti aggiuntivi

### Tabella B.2

- a) nazionale
- b) regionale

### Tabella B.3

- a) mancanza di fondi
- b1) cause tecniche: protrarsi di circostanze speciali che hanno determinato la sospensione dei lavori e/o l'esigenza di una variante progettuale
- b2) cause tecniche: presenza di contenzioso
- c) sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge
- d) fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto, o recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia
- e) mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore

### Tabella B.4

- a) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione (Art. 1 c2, lettera a), DM 42/2013)
- b) i lavori di realizzazione, avviati, risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione non sussistendo allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi. (Art. 1 c2, lettera b), DM 42/2013)
- c) i lavori di realizzazione, ultimati, non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo come accertato nel corso delle operazioni di collaudo. (Art. 1 c2, lettera c), DM 42/2013)

### Tabella B.5

- a) prevista in progetto
- b) diversa da quella prevista in progetto

# PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020/2022 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

## SCHEDA C: ELENCO DEGLI IMMOBILI DISPONIBILI

Codice univoco immobile (1)	Riferimento CUI intervento (2)	Riferimento CUP Opera Incompiuta (3)	Descrizione immobile	Codice Istat			Localizzazione - CODICE NUTS	Cessione o trasferimento immobile a titolo corrispettivo ex art.21 comma 5 e art.191 comma 1 (Tabella C.1)	Concessi in diritto di godimento, a titolo di contributo ex articolo 21 comma 5 (Tabella C.2)	Già incluso in programma di dismissione di cui art.27 DL 201/2011, convertito dalla L. 214/2011 (Tabella C.3)	Tipo disponibilità se immobile derivante da Opera Incompiuta di cui si è dichiarata l'insussistenza dell'interesse (Tabella C.4)	Valore Stimato (4)									
				Reg	Prov	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Annualità successive	Totale					
																					0.00
																					0.00
																					0.00
																					0.00
																					0.00

**Note:**

- (1) Codice obbligatorio: "I" + numero immobile = cf amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'immobile è stato inserito + progressivo di 5 cifre
- (2) Riportare il codice CUI dell'intervento (nel caso in cui il CUP non sia previsto obbligatoriamente) al quale la cessione dell'immobile è associata; non indicare alcun codice nel caso in cui si proponga la semplice alienazione o cessione di opera incompiuta non connessa alla realizzazione di un intervento
- (3) Se derivante da opera incompiuta riportare il relativo codice CUP
- (4) Riportare l'ammontare con il quale l'immobile contribuirà a finanziare l'intervento, ovvero il valore dell'immobile da trasferire (qualora parziale, quello relativo alla quota parte oggetto di cessione o trasferimento) o il valore del titolo di godimento oggetto di cessione.

Il referente del programma

ROSSI ANGELO

**Tabella C.1**

1. no
2. parziale
3. totale

**Tabella C.2**

1. no
2. sì, cessione
3. sì, in diritto di godimento, a titolo di contributo, la cui utilizzazione sia strumentale e tecnicamente connessa all'opera da affidare in concessione

**Tabella C.3**

1. no
2. sì, come valorizzazione
3. sì, come alienazione

**Tabella C.4**

1. cessione della titolarità dell'opera ad altro ente pubblico
2. cessione della titolarità dell'opera a soggetto esercente una funzione pubblica
3. vendita al mercato privato
4. disponibilità come fonte di finanziamento per la realizzazione di un intervento ai sensi del

# PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020/2022 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

## SCHEDA D: ELENCO DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

Codice Unico Intervento - CUI (1)	Cod. Int. Amm.ne (2)	Codice CUP (3)	Annuale nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	Responsabile del procedimento (4)	Lotto funzionale (5)	Lavoro complesso (6)	Codice Istat			Localizzazione - codice NUTS	Tipologia	Settore e sottosectore intervento	Descrizione dell'intervento	Livello di priorità (7) (Tabella D.3)	STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO (8)										Intervento aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12) (Tabella D.5)
							Reg	Prov	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Costi su annualità successiva	Importo complessivo (9)	Valore degli eventuali immobili di cui alla scheda C collegati all'intervento (10)	Scadenza temporale ultima per l'utilizzo dell'eventuale finanziamento derivante da contrazione di mutuo	Apporto di capitale privato (11)			
																						Importo	Tipologia (Tabella D.4)		
L90070700407201900004		I53G1800040006	2020	barchi mirta	SI	No				ITH58	05 - Restauro	05.99 - Altre infrastrutture sociali	LE RADICI E LE ALI: IDENTITA' CULTURA E INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	2	679.644,81	0,00	0,00	0,00	700.000,00	0,00		0,00			
L90070700407201900009		I87F1800070009	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	08 - Ristrutturazione con efficientamento energetico	05.08 - Sociali e scolastiche	RIGUALFICAZIONE ENERGETICA PLESSO SCOLASTICO VERGHERETO	2	137.680,00	0,00	0,00	0,00	145.000,00	0,00		0,00	9	4	
L90070700407201900011		I81B11000310006	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	01 - Nuova realizzazione	01.01 - Stradali	REALIZZAZIONE STRADA LOCALITA' VALLE DEL MONTECORONARO IN COMUNE DI VERGHERETO	2	207.885,45	0,00	0,00	0,00	217.529,80	0,00		0,00		4	
L90070700407201900012		I81B18000190004	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	01 - Nuova realizzazione	01.01 - Stradali	REALIZZAZIONE PERCORSO PEDONALE BALZE - SORGENTI DEL TEVERE 1° STRALCIO	3	205.000,00	0,00	0,00	0,00	210.000,00	0,00		0,00		4	
L90070700407201900014		I64G1800050006	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	044	ITH58	01 - Nuova realizzazione	02.11 - Protezione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente	DAL LAGO AL BIOPARCO: INTERVENTI DI RIGUALFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICA DELL'AREA LUNGA DEL LAGO DI QUARTO ALL'INTERNO DELLE RETI TEMATICHE ED ESCURSIONISTICHE REGIONALI	2	141.497,82	0,00	0,00	0,00	155.281,60	0,00		0,00			
L90070700407201900016		I8319000010004	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	01 - Nuova realizzazione	05.31 - Culto	REALIZZAZIONE NUOVI LOCALI CIMITERIALI NEL COMUNE DI VERGHERETO	3	160.000,00	0,00	0,00	0,00	160.000,00	0,00		0,00		2	
L90070700407201900017		I87H1900060004	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	05 - Restauro	05.31 - Culto	RESTAURO CONSERVATIVO CIMITERI NELLE VARE LOCALITA' DEL COMUNE DI VERGHERETO	2	132.236,80	0,00	0,00	0,00	150.000,00	0,00		0,00		2	
L90070700407201900018		I8519000030004	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	03 - Recupero	05.08 - Sociali e scolastiche	RECUPERO ALLOGGIO ERP E CENTRO SOCIALE IN LOCALITA' RIFREDDO DI VERGHERETO	2	170.000,00	0,00	0,00	0,00	188.000,00	0,00		0,00		2	
L90070700407201900019		I27E19000040001	2020	barchi mirta	SI	No	008	040	044	ITH58	03 - Recupero	05.11 - Beni culturali	PROGETTO BELLEZZA - RECUPERIAMO I LUOGHI CULTURALI DIMENTICATI: RESTAURO E RECUPERO ABBAZIA S.SALVATORE IN SUMMANO - SARAGNA	2	200.000,00	0,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00		0,00		1	
L90070700407201900027		C49F1900170001	2020	RUSSO SERGIO	SI	No	008	040	028	ITH58	07 - Manutenzione straordinaria	05.36 - Pubblica sicurezza	INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA TRAMITE SOSTITUZIONE DELLA COPERTURA DEL MAGAZZINO COMUNALE DI MONTIANO, EDIFICIO STRATEGICO COME INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE A SEGUITO DI EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI: PRIMAVERA 2019	1	85.000,00	0,00	0,00	0,00	100.000,00	0,00		0,00		1	
L90070700407201900021		I97H19000700002	2020	barchi mirta	SI	No				ITH58	07 - Manutenzione straordinaria	01.01 - Stradali	PAO 2020 - INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLA VIABILITA', REALIZZAZIONE E ADEGUAMENTO DEI PERCORSI CICLO PEDONALI NEI COMUNI DI BAGNO DI ROMAGNA E MERCATO SARACENO	2	222.231,72	0,00	0,00	0,00	225.712,83	0,00		0,00		2	
L90070700407202000001		I92D18000100002	2020	barchi mirta	SI	No				ITH58	06 - Manutenzione ordinaria	02.15 - Risorse idriche e acque reflue	ATERSIR - INTERVENTI DI MANUTENZIONE FORESTALE PREVISTI DAL PIANO DEGLI INTERVENTI ANNUALITA' 2020	2	168.497,74	0,00	0,00	0,00	168.497,74	0,00		0,00			
L90070700407201900026		C47H19001370001	2021	RUSSO SERGIO	SI	No	008	040	028	ITH58	07 - Manutenzione straordinaria	01.01 - Stradali	INTERVENTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA VIA CRETE E DELLA VIA GOLANO NEL COMUNE DI MONTIANO	2	0,00	200.000,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00		0,00		1	
L90070700407201900025		H87H19001470001	2021	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	07 - Manutenzione straordinaria	01.01 - Stradali	INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITA' COMUNALE DENOMINATA "STRADA DEL SOLICONE" IN LOCALITA' ALFERO COMUNE DI VERGHERETO	2	0,00	300.000,00	0,00	0,00	300.000,00	0,00		0,00		1	
L90070700407201900024		H83H19000360001	2021	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	07 - Manutenzione straordinaria	02.05 - Difesa del suolo	INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA A SEGUITO DEL DISSESTO DROGEOLOGICO NEL MARZO 2018 MEDIANTE RIPRISTINO DEL VERSANTE E DELLA VIABILITA' IN LOCALITA' CORNETO E PERETO DEL	1	0,00	200.000,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00		0,00		1	
L90070700407201900023		H83H19000350001	2021	barchi mirta	SI	No	008	040	050	ITH58	07 - Manutenzione straordinaria	02.05 - Difesa del suolo	INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA A SEGUITO DEL DISSESTO DROGEOLOGICO NEL MARZO 2018 MEDIANTE RIPRISTINO DEL VERSANTE E DELLA VIABILITA' IN LOCALITA' MONTIONE DEL COMUNE	1	0,00	300.000,00	0,00	0,00	300.000,00	0,00		0,00		1	
L90070700407201900013		H4E18000110009	2021	RUSSO SERGIO	SI	No	008	040	028	ITH58	07 - Manutenzione straordinaria	05.08 - Sociali e scolastiche	MANUTENZIONE STRAORDINARIA E ADEGUAMENTO SISMICO DELLA SCUOLA	2	55.000,00	1.550.000,00	0,00	0,00	1.605.000,00	0,00		0,00			



Codice Unico Intervento - CUI (1)	Cod. Int. Amm.ne (2)	Codice CUP (3)	Annualità nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	Responsabile del procedimento (4)	Lotto funzionale (5)	Lavoro complesso (6)	Codice Istat			Localizzazione - codice NUTS	Tipologia	Settore e sottosettore intervento	Descrizione dell'intervento	Livello di priorità (7) (Tabella D.3)	STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO (8)									Intervento aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12) (Tabella D.5)							
							Reg	Prov	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Costi su annualità successiva	Importo complessivo (9)	Valore degli eventuali immobili di cui alla scheda C collegati all'intervento (10)	Scadenza temporale ultima per l'utilizzo dell'eventuale finanziamento derivante da contrazione di mutuo	Apporto di capitale privato (11)									
																						Importo	Tipologia (Tabella D.4)								
ELEMENTARE PIA CAMPOLI PALMERINI IN COMUNE DI MONTIANO																															
L90070700407201900005		H88G18000000001	2021	barchi mita	Si	No	008	040	050	ITH58	99 - Altro	05.08 - Sociali e scolastiche	RISTRUTTURAZIONE E ADEGUAMENTO SISMICO EDIFICIO PUBBLICO POLIVALENTE CON FUNZIONE SCOLASTICA E RESIDENZIALE PUBBLICA IN LOCALITA' BALZE DI VERGHERETO	2	70.000,00	730.000,00	0,00	0,00	800.000,00	0,00			0,00								
L90070700407202000002		IS2D19000110002	2021	barchi mita	Si	Si				ITH58	06 - Manutenzione ordinaria	02.15 - Risorse idriche e acque reflue	ATERSIR - INTERVENTI DI MANUTENZIONE FORESTALE PREVISTI DAL PIANO DEGLI INTERVENTI ANNUALITA' 2021	2	0,00	168.497,74	0,00	0,00	168.497,74	0,00			0,00								
L90070700407202000003		IS2D19000120002	2022	barchi mita	Si	Si				ITH58	06 - Manutenzione ordinaria	02.15 - Risorse idriche e acque reflue	ATERSIR - INTERVENTI DI MANUTENZIONE FORESTALE PREVISTI DAL PIANO DEGLI INTERVENTI ANNUALITA' 2022	2	0,00	0,00	168.497,74	0,00	168.497,74	0,00			0,00								
													2.634.674,34	3.448.497,74	168.497,74	0,00	6.362.017,45	0,00			0,00										

- Note:
- Numero intervento = "1" + cd amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'intervento è stato inserito + progressivo di 5 cifre della prima annualità del primo programma
  - Numero interno liberamente indicato dall'amministrazione in base a proprio sistema di codifica
  - Indica il CUP (cfr. articolo 3 comma 3)
  - Riportare nome e cognome del responsabile del procedimento
  - Indica se lotto funzionale secondo la definizione di cui all'art.3 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 50/2016
  - Indica se lavoro complesso secondo la definizione di cui all'art.3 comma 1 lettera e) del D.Lgs. 50/2016
  - Indica il livello di priorità di cui all'articolo 3 commi 11 e 12
  - Si sensi dell'art.4 comma 6, in caso di demolizione di opera incompiuta l'importo comprende gli oneri per lo smantellamento dell'opera e per la rinaturalizzazione, riqualificazione ed eventuale bonifica del sito.
  - Importo complessivo ai sensi dell'articolo 3, comma 6, ivi incluse le spese eventualmente già sostenute e con competenza di bilancio antecedente alla prima annualità
  - Riportare il valore dell'eventuale immobile trasferito di cui al corrispondente immobile indicato nella scheda C
  - Riportare l'importo del capitale privato come quota parte del costo totale
  - Indica se l'intervento è stato aggiunto o è stato modificato a seguito di modifica in corso d'anno ai sensi dell'art.5 commi 8 e 10. Tale campo, come la relativa nota e tabella, compaiono solo in caso di modifica del programma

Il referente del programma

ROSSI ANGELO

**Tabella D.1**

Clr. Classificazione Sistema CUP: codice tipologia intervento per natura intervento 03- realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)

**Tabella D.2**

Clr. Classificazione Sistema CUP: codice settore e sottosettore intervento

**Tabella D.3**

1. priorità massima
2. priorità media
3. priorità minima

**Tabella D.4**

1. finanza di progetto
2. concessione di costruzione e gestione
3. sponsorizzazione
4. società partecipata o di scopo
5. locazione finanziaria
6. contratto di disponibilità
9. altro

**Tabella D.5**

1. modifica ex art.5 comma 9 lettera b)
2. modifica ex art.5 comma 9 lettera c)
3. modifica ex art.5 comma 9 lettera d)
4. modifica ex art.5 comma 9 lettera e)
5. modifica ex art.5 comma 11

# PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020/2022 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

## SCHEDA E: INTERVENTI RICOMPRESI NELL'ELENCO ANNUALE

Codice Unico Intervento - CUI	CUP	Descrizione dell'intervento	Responsabile del procedimento	Importo annualità	Importo intervento	Finalità (Tabella E.1)	Livello di priorità	Conformità Urbanistica	Verifica vincoli ambientali	Livello di progettazione (Tabella E.2)	CENTRALE DI COMMITTEENZA O SOGGETTO AGGREGATORE AL QUALE SI INTENDE DELEGARE LA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO		Intervento aggiunto o variato a seguito di modifica programma (*)
											codice AUSA	denominazione	
L90070700407201900004	I53G18000040006	LE RADICI E LE ALI: IDENTITÀ, CULTURA E INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	barchi mirta	679.644,81	700.000,00	VAB	2	Si	Si	4			
L90070700407201900009	I87F18000070009	RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA PLESSO SCOLASTICO VERGHERETO	barchi mirta	137.680,00	145.000,00	CPA	2	Si	Si	4			4
L90070700407201900011	I81B11000310006	REALIZZAZIONE STRADA LOCALITÀ VILLE DI MONTECORONARO IN COMUNE DI VERGHERETO	barchi mirta	207.885,45	217.529,80	MIS	2	Si	Si	3			4
L90070700407201900012	I81B18000190004	REALIZZAZIONE PERCORSO PEDONALE BALZE - SORGENTI DEL TEVERE 1° STRALCIO	barchi mirta	205.000,00	210.000,00	MIS	3	Si	Si	1			4
L90070700407201900014	I64G18000050006	DAL LAGO AL BIOPARCO: INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICA DELL'AREA UMIDA DEL LAGO DI QUARTO ALL'INTERNO DELLE RETI TEMATICHE ED ESCURSIONISTICHE	barchi mirta	141.497,82	155.281,60	MIS	2	Si	Si	3			
L90070700407201900016	I83J19000010004	REALIZZAZIONE NUOVI LOCULI CIMITERIALI NEL COMUNE DI VERGHERETO	barchi mirta	160.000,00	160.000,00	MIS	3	Si	Si	1			2
L90070700407201900017	I87I19000060004	RESTAURO CONSERVATIVO CIMITERI NELLE VARIE LOCALITÀ DEL COMUNE DI VERGHERETO	barchi mirta	132.236,80	150.000,00	CPA	2	Si	Si	2			2
L90070700407201900018	I85J19000030004	RECUPERO ALLOGGIO ERP E CENTRO SOCIALE IN LOCALITÀ RIOFREDDO DI VERGHERETO	barchi mirta	170.000,00	188.000,00	CPA	2	Si	Si	1			2
L90070700407201900019	I27E19000040001	PROGETTO BELLEZZA - RECUPERIAMO I LUOGHI CULTURALI DIMENTICATI - RESTAURO E RECUPERO ABBAZIA S. SALVATORE IN SUMMANO - SARSINA	barchi mirta	200.000,00	200.000,00	CPA	2	Si	Si	3			1
L90070700407201900027	C49F19000170001	INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA TRAMITE SOSTITUZIONE DELLA COPERTURA DEL MAGAZZINO COMUNALE DI MONTIANO. EDIFICIO STRATEGICO COME INDIVIDUATO NEL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE A SEGUITO DI EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI	RUSSO SERGIO	85.000,00	100.000,00	CPA	1	Si	Si	1			1
L90070700407201900021	I97H19000070002	PAO 2020 - INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLA VIABILITÀ; REALIZZAZIONE E ADEGUAMENTO DEI PERCORSI CICLO PEDONALI NEI COMUNI DI BAGNO DI ROMAGNA E MERCATO SARACENO	barchi mirta	222.231,72	225.712,83	CPA	2	Si	Si	1			2
L90070700407202000001	I92D19000100002	ATERSIR - INTERVENTI DI MANUTENZIONE FORESTALE PREVISTI DAL PIANO DEGLI INTERVENTI ANNUALITÀ 2020	barchi mirta	168.497,74	168.497,74	AMB	2	Si	Si	1			

(\*) Tale campo compare solo in caso di modifica del programma

Il referente del programma

ROSSI ANGELO

**Tabella E.1**  
 ADN - Adeguamento normativo  
 AMS - Qualità ambientale  
 COP - Completamento Opera Incompiuta  
 CPA - Conservazione del patrimonio  
 MIS - Miglioramento e incremento di servizio  
 URB - Qualità urbana  
 VAB - Valorizzazione beni vincolati  
 DEM - Demolizione Opera Incompiuta  
 DEOP - Demolizione opere preesistenti e non più utilizzabili

**Tabella E.2**  
 1. progetto di fattibilità tecnico - economica: "documento di fattibilità delle alternative progettuali".  
 2. progetto di fattibilità tecnico - economica: "documento finale".  
 3. progetto definitivo  
 4. progetto esecutivo

# PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020/2022 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

## SCHEDA F: ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELL'ELENCO ANNUALE DEL PRECEDENTE PROGRAMMA TRIENNALE E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI

Codice Unico Intervento - CUI	CUP	Descrizione dell'intervento	Importo intervento	Livello di priorità	Motivo per il quale l'intervento non è riproposto (1)

Il referente del programma

ROSSI ANGELO

Note

(1) breve descrizione dei motivi

**ALLEGATO II - SCHEDA A : PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2020/2021**

**DELL'AMMINISTRAZIONE Unione dei Comuni Valle del Savio**

**QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA**

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma		
	Disponibilità finanziaria (1)		Importo Totale (2)
	Primo Anno	Secondo Anno	
risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	236.000,00	236.000,00
stanziamenti di bilancio	1.281.700,00	1.544.540,00	2.826.240,00
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da trasferimento di immobili	0,00	0,00	0,00
altra tipologia	0,00	0,00	0,00
<b>totale</b>	<b>1.281.700,00</b>	<b>1.780.540,00</b>	<b>3.062.240,00</b>

Il referente del programma  
Massimo Maraldi

**Note**

(1) La disponibilità finanziaria di ciascuna annualità è calcolata come somma delle informazioni elementari relative ai costi annuali di ciascun intervento di cui alla scheda B.

(2) L'importo totale delle risorse necessarie alla realizzazione del programma biennale è calcolato come somma delle due annualità

**ALLEGATO II - SCHEDA B: PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2020/2021  
DELL'AMMINISTRAZIONE Unione dei Comuni Valle del Savio**

**ELENCO DEGLI ACQUISTI DEL PROGRAMMA**

Codice Unico Intervento - CUI (1)	Annualità nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	Codice CUP (2)	Acquisto ricompreso nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, beni e servizi	CUI lavoro o altra acquisizione nel cui importo complessivo l'acquisto è eventualmente ricompreso (3)	Lotto funzionale (4)	Ambito geografico di esecuzione dell'acquisto	Settore	CPV (5)	Descrizione dell'acquisto	Livello di priorità (6)	Responsabile del procedimento (7)	Durata del contratto	L'acquisto è relativo a nuovo affidamento di contratto in essere (8)	STIMA DEI COSTI DELL'ACQUISTO						Centrale di committenza o soggetto aggregatore al quale si farà ricorso per l'espletamento della procedura di affidamento (11)		Acquisto aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12)
														Primo Anno	Secondo Anno	Costi su annualità successive	Totale (9)	Apporto di capitale privato (10)		Codice AUSA	Denominazione	
																		Importo	Tipologia			
F90070700407201900012	2020		1		no	ITH58	Forniture	30199770-8	Buoni pasto	1	Massimo Maraldi	24	no	40.000,00	40.000,00	0,00	80.000,00	0,00	0	226120	CONSIP S.p.a.	
S90070700407201900013	2020		1		no	ITH58	Servizi	90919200-4	Pulizia Uffici	1	Massimo Maraldi	36	no	900.000,00	900.000,00	900.000,00	2.700.000,00	0,00	0	246017	INTERCENT-ER	
F90070700407201900014	2020		1		no	ITH58	Forniture	30125100-2	Cartucce e Toner per stampanti	1	Massimo Maraldi	36	no	18.500,00	18.500,00	18.500,00	55.500,00	0,00	0	246017	INTERCENT-ER	
S90070700407201900003	2020		1		no	ITH58	Servizi	72250000-2	Servizio di assistenza LAN e manutenzione apparati	1	Alessandro Francioni	36	no	60.000,00	120.000,00	180.000,00	360.000,00	0,00	0			
S90070700407201900005	2020		1		no	ITH58	Servizi	72422000-4	Servizio di programmazione servizi front-office	1	Alessandro Francioni	36	no	85.000,00	85.000,00	85.000,00	255.000,00	0,00	0			
S90070700407202000001	2020		1		no	ITH58	Servizi	72250000-2	Manutenzione licenze del servizio di posta elettronica	1	Alessandro Francioni	12	no	60.000,00	0,00	0,00	60.000,00	0,00	0			
S90070700407202000002	2020		1		no	ITH58	Servizi	72250000-2	Manutenzione triennale SW ARKGIS	1	Alessandro Francioni	36	no	55.000,00	55.000,00	55.000,00	165.000,00	0,00	0			
S90070700407202000003	2020		1		no	ITH58	Servizi	72250000-2	Servizio SW e HW di gestione elezioni in forma digitale	1	Alessandro Francioni	12	no	49.000,00	0,00	0,00	49.000,00	0,00	0			
S90070700407202000004	2020	H88G18000000001	2	L90070700407201900005	si	ITH58	Servizi	71322000-1	Incarico progettazione per Ristrutturazione adeguamento sismico edificio Pubblico Polivalente con funzione scolastica e Residenziale Pubblica in Località Balze di Verghereto	2	Mirta Barchi	12	no	(70.000,00)	(0,00)	(0,00)	(70.000,00)	(0,00)	0			
S90070700407202000016	2020	I41C19000260004	1		si	ITH58	Servizi	50232100-1	Riqualificazione e servizio di gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione del Comune di Montiano	1	Angelo Rossi	240	no	0,00	276.880,00	540.720,00	817.600,00	236.000,00	1			2
S90070700407202000017	2020		1		no	ITH58	Servizi	72253000-3	Servizio di assistenza, supporto informatico e ingegnerizzazione dei procedimenti in ambito SUAP, attività economiche e edilizia	1	Matteo Gaggi	24	no	14.200,00	85.160,00	71.000,00	170.360,00	0,00	0			5
S90070700407202000018	2020		1		no	ITH58	Servizi	63513000-8	Affidamento dei servizi di informazione, accoglienza turistica, promozione e promo-commercializzazione e destination management company dell'Unione Valle del Savio.	1	Matteo Gaggi	72	no	0,00	200.000,00	1.000.000,00	1.200.000,00	0,00	0			2
														1.281.700,00	1.780.540,00	2.850.220,00	5.912.460,00	236.000,00				

Il referente del programma

Codice Unico Intervento - CUI (1)	Annualità nella quale si prevede di dare avvio alla procedura di affidamento	Codice CUP (2)	Acquisto ricompreso nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, beni e servizi	CUI lavoro o altra acquisizione nel cui importo complessivo l'acquisto è eventualmente ricompreso (3)	Lotto funzionale (4)	Ambito geografico di esecuzione dell'acquisto	Settore	CPV (5)	Descrizione dell'acquisto	Livello di priorità (6)	Responsabile del procedimento (7)	Durata del contratto	L'acquisto è relativo a nuovo affidamento di contratto in essere (8)	STIMA DEI COSTI DELL'ACQUISTO						Centrale di committenza o soggetto aggregatore al quale si farà ricorso per l'espletamento della procedura di affidamento (11)		Acquisto aggiunto o variato a seguito di modifica programma (12)
														Primo Anno	Secondo Anno	Costi su annualità successive	Totale (9)	Apporto di capitale privato (10)		Codice AUSA	Denominazione	
																		Importo	Tipologia			

Massimo Maraldi

**NOTE**

- (1) Codice CUI = sigla settore (F=forniture; S=servizi) + cf amministrazione + prima annualità del primo programma nel quale l'intervento è stato inserito + progressivo di 5 cifre  
(2) Indica il CUP (cfr. articolo 6 comma 5)  
(3) Compilare se "Acquisto ricompreso nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, beni e servizi" è uguale a "SI" e CUP non presente  
(4) Indica se lotto funzionale secondo la definizione di cui all'art.3 comma 1 lettera qq) del D.Lgs.50/2016  
(5) Relativa a CPV principale. Deve essere rispettata la coerenza, per le prime due cifre, con il settore: F= CPV<45 o 48; S= CPV>48  
(6) Indica il livello di priorità di cui all'articolo 6 comma 9  
(7) Riportare nome e cognome del responsabile del procedimento  
(8) Servizi o forniture che presentano caratteri di regolarità o sono destinati ad essere rinnovati entro un determinato periodo  
(9) Importo complessivo ai sensi dell'articolo , comma 6, ivi incluse le spese eventualmente già sostenute e con competenza di bilancio antecedente alla prima annualità  
(10) Riportare l'importo del capitale privato come quota parte dell'importo complessivo  
(11) Dati obbligatori per i soli acquisti ricompresi nella prima annualità (Cfr. articolo 8)  
(12) Indica se l'acquisto è stato aggiunto o stato modificato a seguito di modifica in corso d'anno ai sensi dell'art.7 commi 7 e 8. Tale campo, come la relativa nota e tabella, compaiono solo in caso di modifica del programma  
(13) La somma è calcolata al netto dell'importo degli acquisti ricompresi nell'importo complessivo di un lavoro o di altra acquisizione presente in programmazione di lavori, forniture e servizi

**Tabella B.1**

1. priorità massima
2. priorità media
3. priorità minima

**Tabella B.1bis**

1. finanza di progetto
2. concessione di forniture e servizi
3. sponsorizzazione
4. società partecipate o di scopo
5. locazione finanziaria
6. contratto di disponibilità
9. altro

**Tabella B.2**

1. modifica ex art.7 comma 8 lettera b)
2. modifica ex art.7 comma 8 lettera c)
3. modifica ex art.7 comma 8 lettera d)
4. modifica ex art.7 comma 8 lettera e)
5. modifica ex art.7 comma 9

**Tabella B.2bis**

1. no
2. si
3. sì, CUI non ancora attribuito
4. sì, interventi o acquisti diversi

**ALLEGATO II - SCHEDA C: PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2020/2021  
DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO**

**ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELLA PRIMA ANNUALITA'  
DEL PRECEDENTE PROGRAMMA BIENNALE E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI**

<b>Codice Unico Intervento - CUI</b>	<b>CUP</b>	<b>Descrizione acquisto</b>	<b>Importo acquisto</b>	<b>Livello di priorità</b>	<b>Motivo per il quale l'intervento non è riproposto (1)</b>
90070700407201900015		Pubblica illuminazione	817.600	1	La proposta da parte del proponente non si è concretizzata dopo varie richieste di chiarimenti

Il referente del programma  
(Massimo Maraldi)

Note

(1) breve descrizione dei motivi

### 3. PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

L'art. 91 del Testo Unico dell'Ordinamento degli enti locali, ai fini della funzionalità e dell'ottimizzazione delle risorse, prevede che gli organi di vertice delle Amministrazioni locali siano tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale finalizzata alla riduzione delle spese di personale.

Il 22 giugno 2017 è entrato in vigore il D.Lgs. 75/2017 che modifica e integra il D.Lgs. 165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), ai sensi della legge 124/2015 (Legge delega in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche).

Il D.Lgs. 165/2001, modificato ed integrato come su detto, all'art. 6 comma 1 stabilisce che le pubbliche amministrazioni definiscono l'organizzazione degli uffici in funzione delle finalità indicate nell'art. 1 comma 1, adottando gli atti previsti dai rispettivi ordinamenti in conformità al piano triennale dei fabbisogni e previa informazione sindacale.

L'art. 6 comma 3 prevede inoltre che, in sede di definizione del piano, le dotazioni organiche sono rimodulabili in base ai fabbisogni programmati ed in relazione alle assunzioni da effettuare senza alcun vincolo della distribuzione di personale fra i livelli di inquadramento giuridico, fatto salvo il rispetto dei limiti di spesa complessiva derivanti dagli organici stessi, considerati distintamente fra personale dirigente e personale non dirigente.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 27/07/2018 del Decreto dell'8 maggio 2018, con il quale il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha approvato le linee di indirizzo per la pianificazione dei fabbisogni di personale, in sede di approvazione del Piano triennale del fabbisogno di personale 2019/2021 è stato applicato quanto previsto dal citato art. 6 comma 3 del D.Lgs. 165/2001. La programmazione del fabbisogno di personale 2019/2021, approvata dalla Giunta comunale con deliberazione n. 48 del 21 maggio 2019 è stata effettuata dalla Giunta uscente nel rispetto dei limiti di spesa e delle capacità assunzionali vigenti e, quindi, degli equilibri complessivi di finanza pubblica al fine di dare continuità ai servizi programmando la sostituzione del turnover, senza che questo rappresenti un vincolo per la nuova Giunta che potrebbe modificare il programma dei fabbisogni tenendo conto delle linee strategiche approvate e delle conseguenti modifiche organizzative.



Dopo l'insediamento della nuova Giunta, nella fase di programmazione strategica ed operativa, il confronto con i dirigenti e gli assessori è stato anche finalizzato, oltre alla definizione degli obiettivi del triennio 2020-2022, alla rilevazione dei profili professionali necessari alla nuova amministrazione per realizzare le strategie.

Si è quindi proceduto ad una prima rilevazione del fabbisogno del personale strettamente interconnessa alle effettive esigenze organizzative rilevate, tenendo conto degli obiettivi prefissati.

Riassumendo quanto rilevato, sulla base dei programmi e delle azioni strategiche contenute nel presente Documento, relative al prossimo triennio, si esprimono i seguenti indirizzi in materia di programmazione di personale ai fini di poter fornire all'organo di governo indicazioni per l'assunzione del piano triennale del fabbisogno del personale con particolare riferimento all'approvazione del piano occupazionale annuale, delle modifiche organizzative e normative, oltre che del turnover, che si presentano suddivise per ambito di intervento:

#### [Pianificazione strategica territoriale e valorizzazione del sub ambito](#)

Obiettivo di mandato:

- condividere una visione strategica del territorio rafforzando il senso di comunità che va oltre i confini comunali, introducendo un piano strategico che individui una programmazione quinquennale,
- rendere servizi qualitativamente e quantitativamente validi alla comunità amministrata sviluppando le tematiche che connotano l'area montana (es. Ciclabile del Savio, Trasporto in montagna, Viabilità, Azioni positive per il popolamento delle zone montane),
- far crescere e rafforzare l'Unione, cercando di essere maggiormente attrattivi anche rispetto a possibili finanziamenti nazionali ed europei;

Intervento organizzativo conseguente:

- Valutare il trasferimento in Unione delle funzioni di programmazione e controllo di gestione, individuando strumenti e modalità di gestione integrata delle stesse;
- Attivare uno studio per rivedere il modello organizzativo di gestione dei servizi tenendo conto della possibilità di valorizzare il sub ambito per alcune funzioni o progetti;

#### [SUAP, Marketing territoriale e turismo](#)

Obiettivo di mandato:

- Favorire la nuova imprenditorialità, lavorando anche sul tema della semplificazione burocratica per l'impresa e per il lavoro,
- effettuare interventi volti allo sviluppo produttivo del territorio dell'Unione, creando a tal fine sinergie con imprese ed associazioni,
- focalizzarsi sullo sviluppo di nuove progettualità condivise sul turismo e sul marketing del territorio,
- portare avanti azioni sul progetto di promozione e marketing del territorio dell'Alta Valle del Savio, già finanziato da contributo regionale, garantendo il coordinamento del progetto e assicurando un ruolo di raccordo con l'insieme dei portatori di interessi coinvolti,
- lavorare per la costruzione di un "prodotto turistico" romagnolo che trascenda ed integri quello della riviera e tenga conto delle peculiarità del territorio, attraverso la partecipazione alla "Destinazione turistica Romagna";

Intervento organizzativo conseguente:

- Separare il SUAP dai Sistemi informatici associati, creando così un settore interamente dedicato allo sviluppo produttivo del territorio;
- Valutare il trasferimento della funzione del turismo in Unione e assegnarla al settore SUAP;
- Individuare il nuovo settore SUAP quale struttura di presidio e coordinamento dei progetti di marketing territoriale dell'alta Valle del Savio;

### Sostenibilità e qualità ambientale

Obiettivo di mandato:

- sviluppare politiche di sostenibilità ambientale ed energetica in linea con la strategia dell'Unione Europea sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sul ricavare da fonti rinnovabili una quota del fabbisogno energetico e su un miglioramento dell'efficienza energetica,
- sviluppare nuove progettualità condivise sul territorio sui temi sopra esposti,
- salvaguardare e valorizzare il territorio;

Intervento organizzativo conseguente:

- assegnazione ad un unico settore, in una logica di gestione integrata ed unitaria, dei temi legati all'ambiente, alla protezione civile e alla salvaguardia del territorio montano;

- assegnazione a tale settore della realizzazione del PAESC per i Comuni dell'Unione;

### Razionalizzazione gestionale ed ottimizzazione delle risorse in una logica di rete

Obiettivo di mandato:

- semplificazione burocratica dei processi gestiti in Unione,
- digitalizzazione totale delle procedure amministrative,
- realizzazione di economie di scala e di specializzazione, con particolare riferimento agli acquisti di beni e servizi;

Intervento organizzativo conseguente:

- gestione accentrata delle procedure di gara con costituzione di un unico settore per gli acquisti di beni e servizi;
- attivazione di un'analisi di razionalizzazione delle procedure;

Rispetto all'assetto dirigenziale, tenuto conto della creazione, dal 1/3/2020, del nuovo Settore SUAP, dell'assegnazione degli incarichi dirigenziali da parte del nuovo Presidente dell'Unione e del turnover programmato, si prevede l'assunzione di n. 1 dirigente ex art. 110 c.1 da assegnare al settore "Servizi alle Persone e alle Famiglie". Si prevede poi l'assunzione a tempo determinato ex art. 110 c. 1 di due figure di Funzionario Tecnico con Alta specializzazione per la gestione dei servizi tecnici dei Comuni di Montiano e Verghereto.

Si riporta di seguito l'elenco dei profili da ricercare nel triennio 2020-2022, profili che potranno essere rivisti nell'ambito della rilevazione del piano assunzioni tenendo conto delle esigenze nel frattempo intervenute.

### PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO ANNO 2020 - 2022 - Profili professionali da ricercare

PROFILO PROFESSIONALE	CAT.	SETTORE
Dirigente		Servizi alle Persone e alle Famiglie
Totale categoria	Dir.	1
Assistente Sociale	D	3 - Servizi alle Persone e alle Famiglie
Istruttore Direttivo Tecnico	D	1 - SUA e lavori pubblici 1 - Ambiente, salvaguardia territorio montano e Protezione civile 1 - SUAP

<b>PROFILO PROFESSIONALE</b>	<b>CAT.</b>	<b>SETTORE</b>
Totale categoria	D	6
Istruttore amministrativo/contabile	C	2 - SUAP
Istruttore informatico	C	1 - Servizi Informatici associati e Statistica
Istruttore tecnico	C	1 - Ambiente, salvaguardia territorio montano e Protezione civile
Totale categoria	C	4
Collaboratore tecnico	B3	1 - SUA e Lavori Pubblici
Totale categoria	B	1
<b>Totale</b>		<b>12</b>

### **PERSONALE A TEMPO DETERMINATO**

Al verificarsi di eventi straordinari generanti fabbisogno di personale aggiuntivo, da selezionare attraverso forme di lavoro flessibile, si provvederà di volta in volta ad effettuare una opportuna valutazione delle possibili soluzioni da adottare, nel rispetto degli specifici vincoli normativi in materia.

Essendosi perfezionata la gara, effettuata a livello territoriale provinciale dall'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, per l'individuazione di un soggetto a cui affidare il servizio di somministrazione lavoro, sarà utilizzata tale forma di lavoro flessibile per le esigenze temporanee e nel rispetto degli indirizzi espressi dalla Giunta.

4. Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare

**PIANO ALIENAZIONI 2020 - MONTIANO**

n	DESCRIZIONE IMMOBILE	Dati Tecnici	note	IDENTIFICATIVI CATASTALI						VALORE		
				Comune Censuario	Catasto Terreni		Catasto Fabbricati			Importo	Beni con vincolo di destinazione delle risorse	Beni liberi da vincoli di destinazione delle risorse
					Foglio	Mappale	Foglio	Mappale	Sub			
1	alloggio erp in Via Vittorio veneto 32			Montiano	2	211	2	211	2	€ 90.000,00	€ 90.000,00	
2	ex lavatoio in Via Longiano 451			Montiano	2	148	2	148	1	€ 41.054,00		€ 41.054,00
3	Ex macello in Via Longiano 1			Montiano	2	145	2	145		€ 39.521,60		€ 39.521,60
4	area verde privato Via Merlara			Montiano	4	270				€ 11.592,00		
5	area verde privato Via Merlara			Montiano	4	271				€ 10.332,00		
6	area verde privato Via Merlara			Montiano	4	269				€ 15.456,00		
7	area verde privato Via Merlara			Montiano	4	268				€ 13.440,00		
8	area verde privato Via Merlara			Montiano	4	203				€ 22.512,00		
<b>TOTALE</b>											<b>€ 90.000,00</b>	<b>€ 80.575,60</b>





*Una comunità  
di persone  
e di valori*

## 5 - Piano di Zona Distrettuale per la Salute e il Benessere Sociale 2018-2020



Comune  
di Cesena



Comune  
di Montiano



Comune  
di Mercato S.



Comune  
di Sarsina



Comune  
di Bagno di R.



Comune  
di Verghereto

# Piano di zona per la salute ed il benessere sociale triennale 2018-2020 del Distretto Cesena-Valle Savio

## Indice

### FOTOGRAFIA DEL TERRITORIO

#### **1. Analisi del contesto distrettuale di appartenenza**

- 1 Quadro socio-demografico
- 2 Famiglie e quadro socio-economico
- 3 Stato di salute della popolazione
- 4 Servizi sociali, socio-sanitari e spesa sociale
- 5 La sanità territoriale
- 6 I bisogni degli utenti percepiti dagli operatori dei servizi sociali
- 7 Modello di governance locale ed assetto organizzativo dell'ambito distrettuale

### PRIORITA' e INTERVENTI

#### **2. Scelte strategiche e priorità**

#### **3. Schede intervento**

- Area A- Prossimità e domiciliarità (schede 1-8)
- Area B- Riduzione delle disuguaglianze e promozione della salute (schede 9-18)
- Area C- Promozione dell'autonomia delle persone (schede 19-21)
- Area D- Partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini (schede 22- 23)
- Area E- Qualificazione ed efficientamento dei servizi (schede 24-31)

- INDICATORI DISTRETTUALI

#### **4. Sezione dedicata al tema povertà**

#### **5. Processo per la realizzazione del Piano di zona**

#### **6. Valutazione e monitoraggio**

#### **7. Quadro riepilogativo finanziamento spesa prevista programma attuativo 2018**



# Capitolo 1

## 1 Quadro socio-demografico

### Andamenti demografici: in sintesi

#### Potenzialità

Quella del territorio distrettuale è un popolazione:

- Longeva e con una aspettativa di vita tra le più alte a livello internazionale;
- Con primi, seppur deboli, segnali di crescita numerica dopo anni di calo;
- con una componente dinamica rappresentata dal saldo migratorio.

#### Criticità

Quella del territorio distrettuale è un popolazione:

- Che invecchia sempre più (con percentuali maggiori nell'alto Savio) e con natalità in calo;
- Con uno squilibrio nel rapporto tra gli anziani che escono dal mondo del lavoro ed i giovani che vi entrano (anche qui con maggiori criticità nell'alto Savio);
- Con un numero medio di componenti familiari in costante discesa negli ultimi anni.

La disponibilità di queste informazioni è il prerequisito per permettere agli individui e alle organizzazioni di prendere consapevolezza della situazione e attivarsi per promuovere la salute individuale e della comunità. I dati sono i più recenti a disposizione e sono principalmente riferiti all'intero territorio distrettuale, quando possibile sono riferiti con un dettaglio anche comunale.

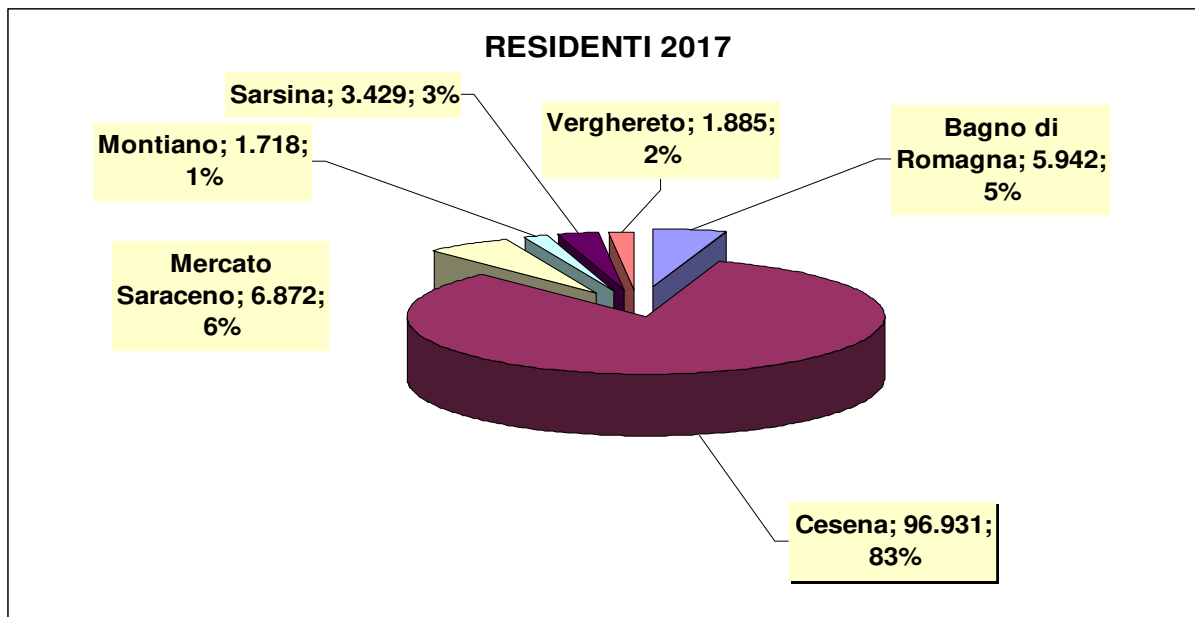
Il territorio del Distretto Cesena-Valle Savio, coincidente con l'Unione di Comuni "Valle del Savio" è composto da 6 Comuni: Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina, Verghereto. Si estende per una superficie di 810,20 kmq, con una densità media di circa 145 abitanti per kmq. E' caratterizzato da elevata eterogeneità in quanto sui circa due terzi della superficie, a carattere pedemontano, risiede poco-meno del 17% della popolazione.



### 1. Popolazione

Al 1.1.2017 sul territorio distrettuale risultano residenti 116.777 persone: nel Comune di Cesena risiede più dell'80% della popolazione (96.931 abitanti). A livello distrettuale la speranza di vita alla nascita è arrivata a 85 anni per donne e 82 per gli uomini.

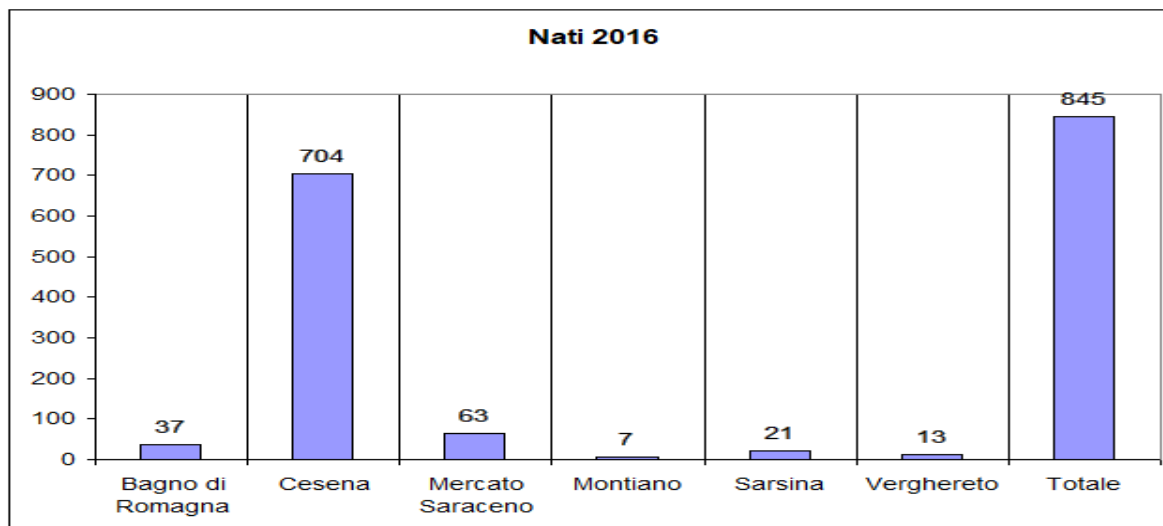
#### Popolazione residente nel territorio distrettuale Cesena Valle Savio (2017)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

## 2. Nuovi nati

Nel 2016 (ultimo dato disponibile) nel Distretto Cesena Valle Savio sono nati 845 bambini. Il **tasso grezzo di natalità**<sup>1</sup> del nostro Distretto è pari a 7,25 nati ogni 1.000 abitanti; a livello regionale il dato è 7,77, quello nazionale circa 8,0 (il 20% dei bambini nati ha cittadinanza straniera). Dopo l'aumento della natalità registrato dal 2003 (essenzialmente dovuto alle gravidanze di donne straniere), dal 2009 si registra, sia a livello locale che a livello nazionale, una tendenza alla diminuzione della natalità.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

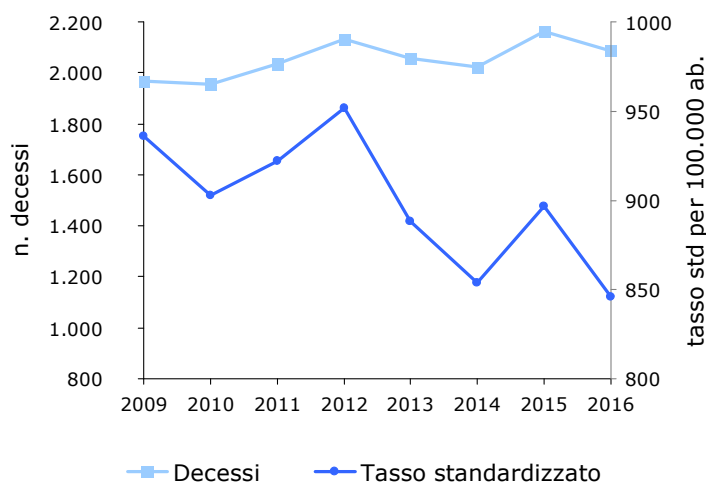
## 3. Mortalità

Nel 2016 nel territorio Cesena Valle Savio si sono verificati 2.085 decessi.

I decessi sono in lieve aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione, ma il tasso standardizzato, che annulla gli effetti legati alla struttura della popolazione, ci indica che in realtà nel Distretto si muore di meno rispetto agli anni precedenti.

Le principali cause di mortalità sono le malattie del sistema cardio-circolatorio (34% del totale), i tumori (28%) e le malattie respiratorie (9%).

Numero di decessi e tasso standardizzato di MORTALITÀ GENERALE per 100.000 abitanti (anni 2009-2016)



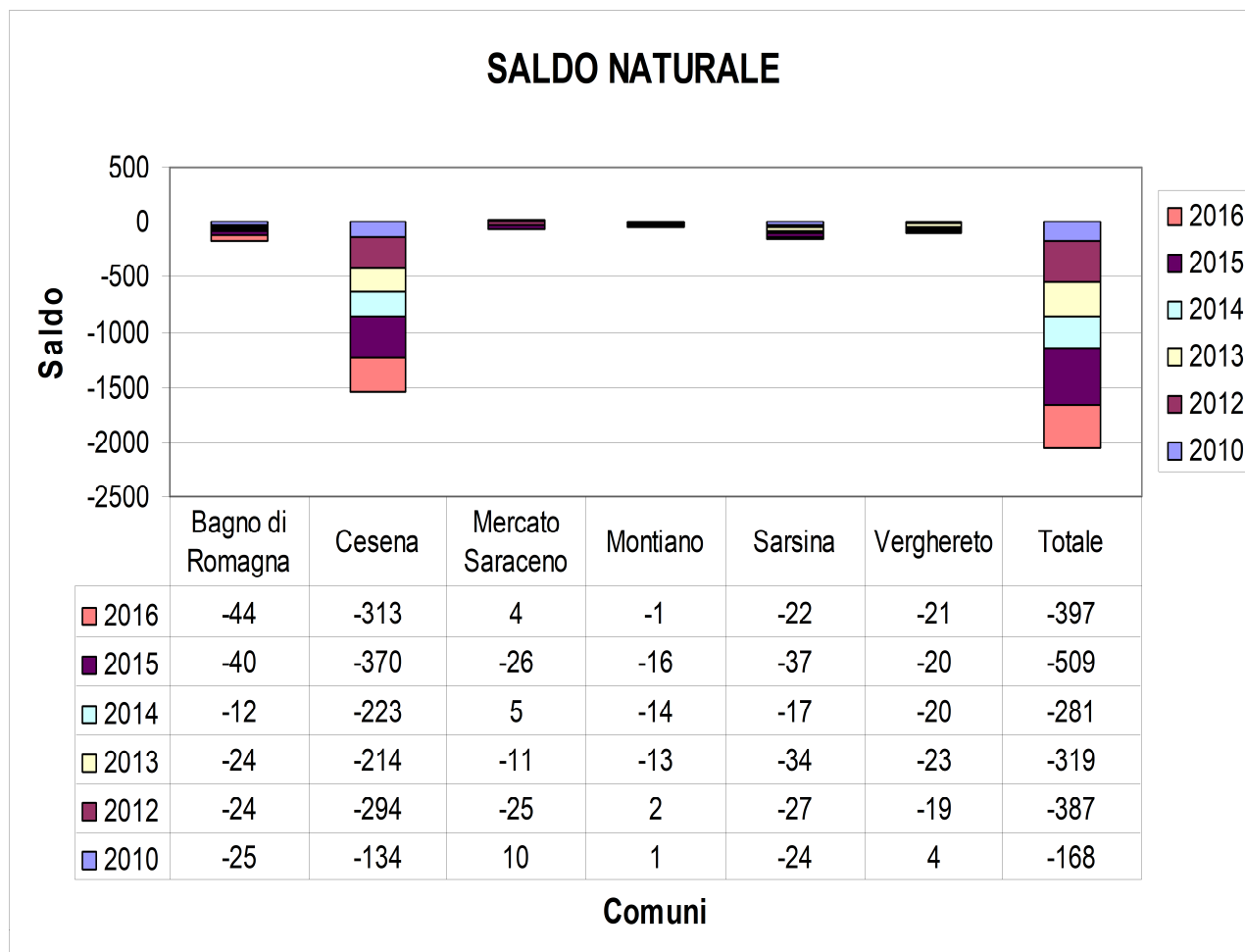
Fonte: Banca Dati REM- Emilia-Romagna (popolazione standard Italia 2011)

## 4. Saldo naturale

Il saldo naturale esprime la differenza tra il numero dei nati e quello dei morti relativi ad un determinato periodo di tempo (in genere un anno) su un determinato territorio. In linea con la tendenza nazionale, si

<sup>1</sup> Il tasso grezzo è il rapporto tra il numero di casi in cui si presenta la caratteristica in studio e la popolazione di riferimento, vale a dire il tasso senza ulteriori correzioni. Ad esempio il tasso grezzo di natalità è il rapporto tra numero di nati in una determinata popolazione (generalmente di 1000 abitanti), per unità di tempo (generalmente per un anno).

evidenzia il carattere negativo del saldo per tutti gli anni analizzati in tutti i comuni del distretto. Inoltre la tendenza negativa cresce di anno in anno in tutti i comuni.

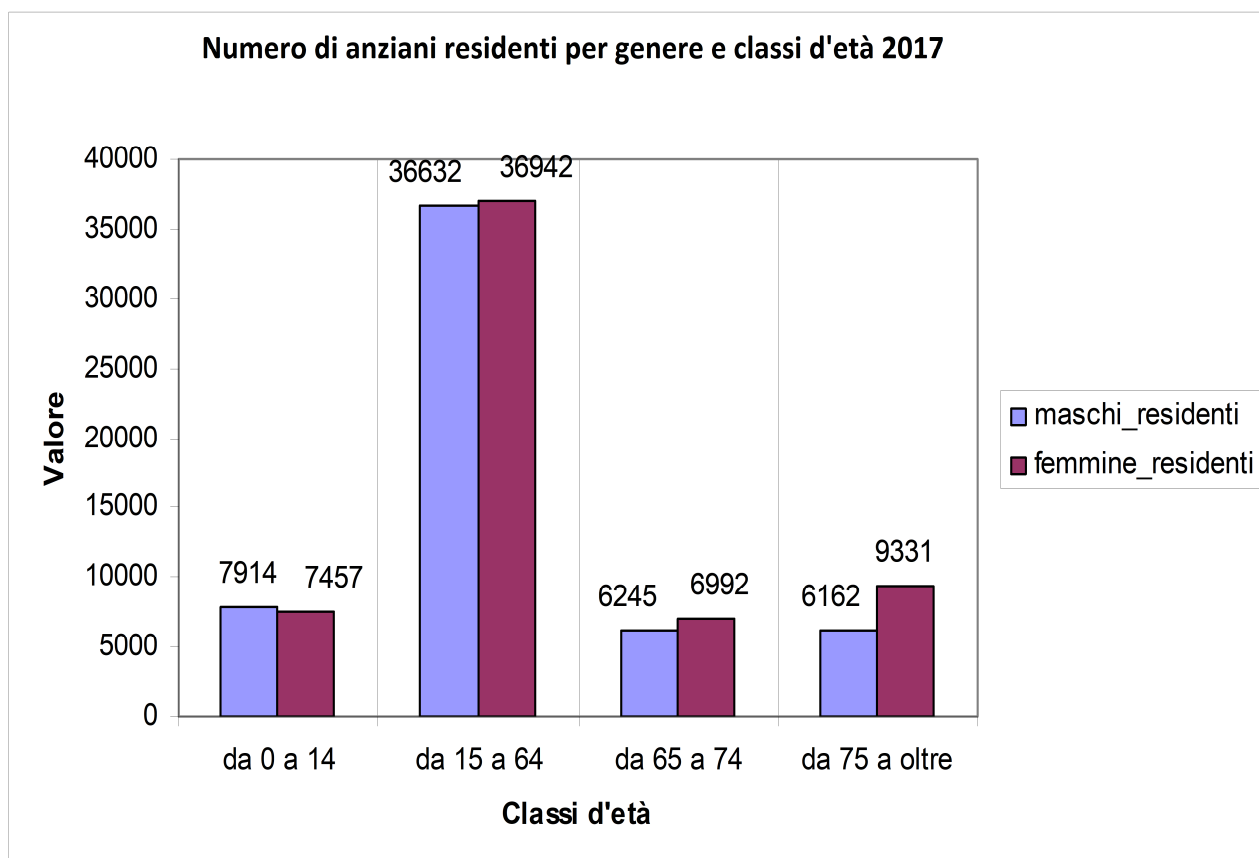


Fonte: Regione Emilia-Romagna

## 5. Invecchiamento

L'invecchiamento della popolazione continua ad essere un fenomeno evidente a livello locale come regionale. Le tendenze mostrano una prevalenza della componente femminile e una crescita rilevante dei 'grandi anziani' (80 e più anni).

Nel territorio del Distretto le persone sopra i 65 anni (all' 01/01/17) sono oltre 28.000 e costituiscono il 24% della popolazione. Quelle sopra i 75 anni il 13% (più di 15.000).



Fonte: Regione Emilia-Romagna

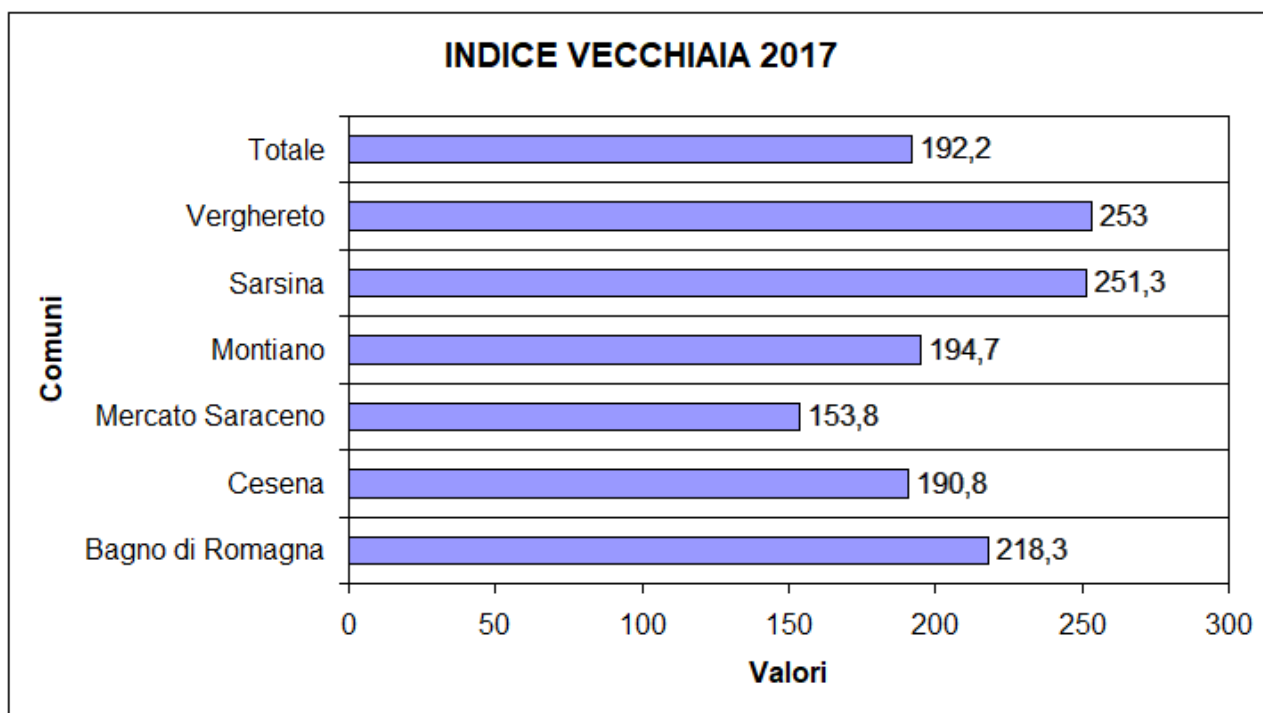
I Comuni dell'alta Valle del Savio presentano, in genere, valori dell'Indice di vecchiaia<sup>2</sup> più elevati. In tutti i Comuni del Distretto questo indicatore è in aumento

A Verghereto ad es. gli anziani sono circa 2.5 volte i bambini.

L'invecchiamento della popolazione ha comportato modifiche anche nelle strutture familiari:

- Nel distretto di Cesena – Valle Savio il 35% delle famiglie è unipersonale
- In Emilia-Romagna vive da solo il 23% degli anziani, con forte differenza di genere: 13% degli uomini 31% delle donne (fonte: PASSI d'Argento 2012-13)
- Indice di dipendenza (o carico sociale) 2016 pari a 59,62, ciò significa che 100 persone in età attiva, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente "in carico" circa altre 60 persone che risultano quindi dipendenti (nel 2008 tale indice era pari a 52,92). Valori sopra di 50 indicano una situazione di squilibrio generazionale.

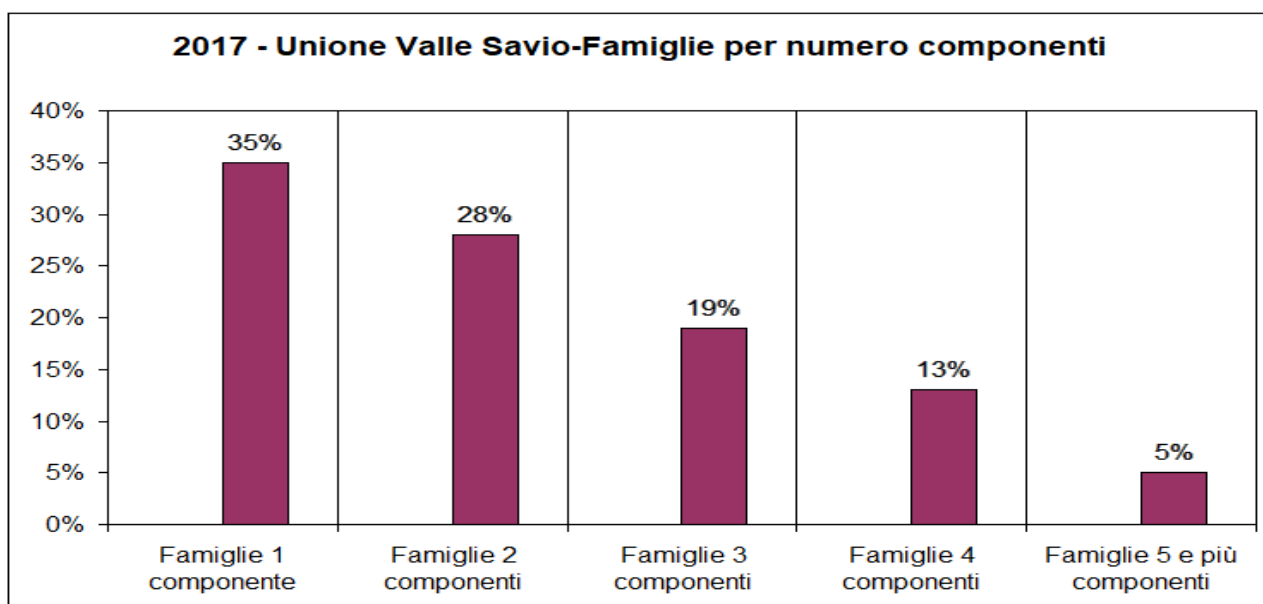
<sup>2</sup> Indice di vecchiaia = popolazione 65 anni e oltre/ popolazione 0-14 anni



Fonte: Regione Emilia-Romagna

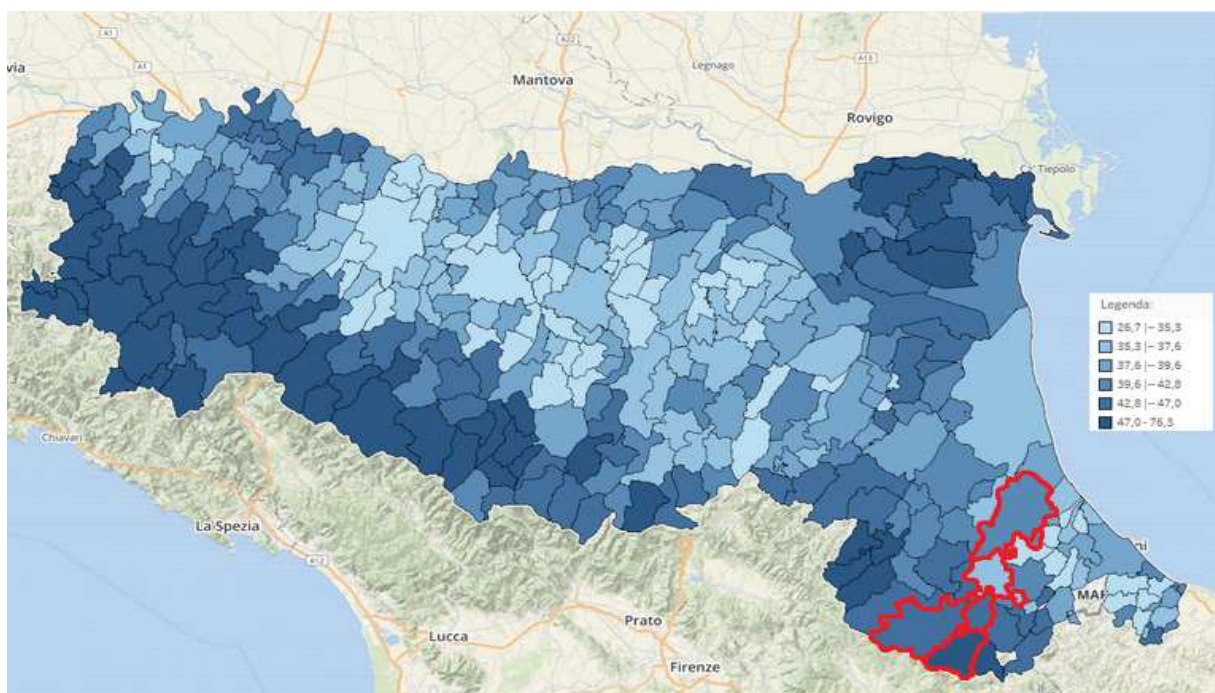
Le famiglie del distretto Cesena Valle Savio al 1.1.20217 erano 50.840. La dimensione media familiare è di 2,3 componenti come conseguenza di una distribuzione per dimensione che vede il 63 % circa delle famiglie costituite da 1 o 2 componenti e solo il 5% con 5 o più componenti.

Nel 40,4% delle famiglie è presente almeno un componente che ha superato i 65 anni, percentuale al di sopra della media regionale (38%). La presenza di componenti anziani rispecchia il grado di invecchiamento della popolazione che è maggiore nelle zone dei comuni montani (Sarsina, Bagno di R., Verghereto). La presenza di componenti anziani rispecchia il grado di invecchiamento della popolazione che è maggiore nelle zone appenniniche di tutta la Regione Emilia Romagna. In queste zone la presenza di almeno un componente che ha già compiuto i 65 anni sfiora il 50% ed in molti comuni questa condizione riguarda i due terzi delle famiglie. La mappa della presenza di famiglie con almeno un minorenne risulta speculare alla presenza di famiglie con componenti anziani.



Fonte: Unione - sistemi informatici associati - servizio SIT e statistica

Famiglie con almeno un componente di 65 anni o più per comune.  
% sul totale delle famiglie. Emilia-Romagna. 1.1.2017

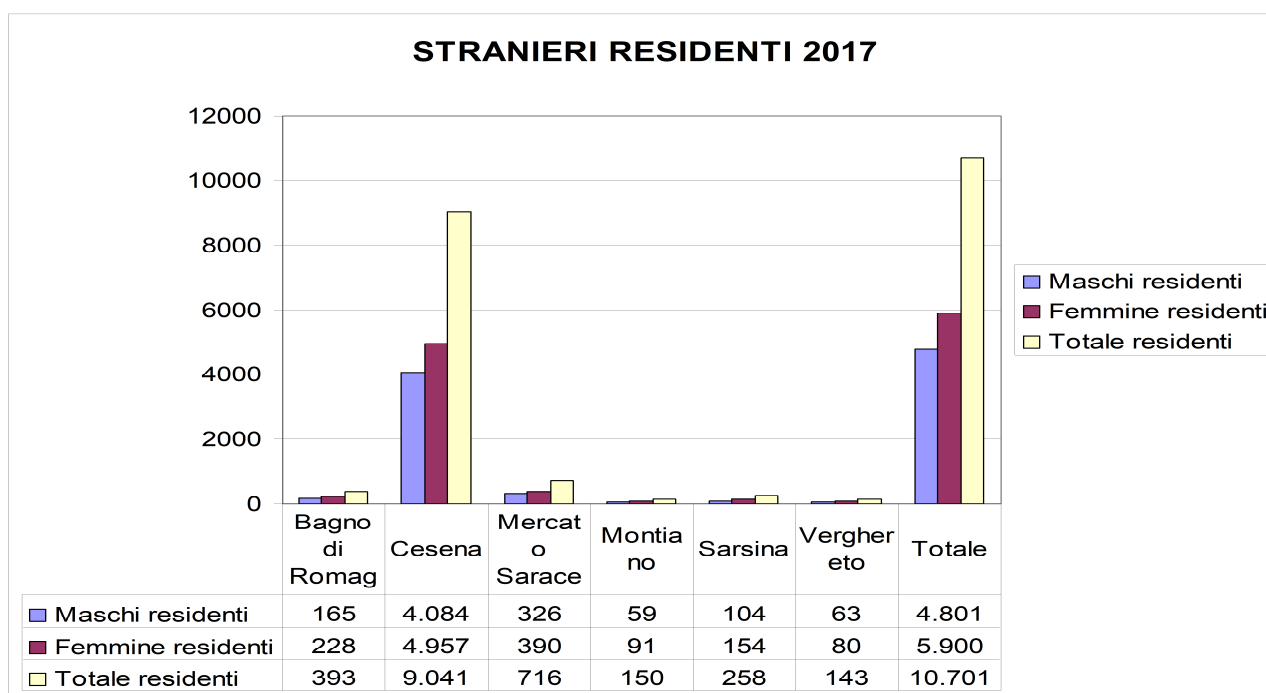


Fonte: Regione Emilia-Romagna

## 6. Immigrazione

Al 1 Gennaio 2017 gli stranieri **residenti** nei Comuni del Distretto Cesena Valle Savio sono 10.701, pari al 9,3% della popolazione complessiva; la percentuale è inferiore al dato regionale (11,9%) ed è superiore a quello nazionale (8,3%). La presenza di immigrati, in crescita con incrementi consistenti dal 2003, registra una lieve diminuzione a livello locale, mentre vi è una sostanziale stabilità in Emilia-Romagna e in Italia.

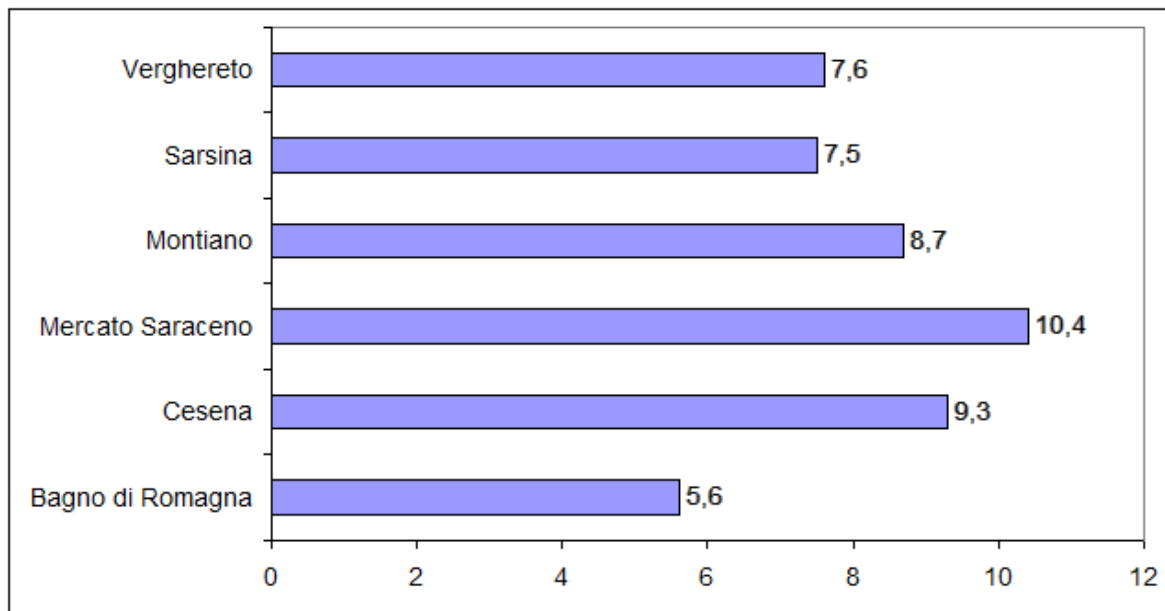
Stranieri residenti ne Distretto Cesena-Valle Savio- Anno 2017



Fonte: Regione Emilia-Romagna

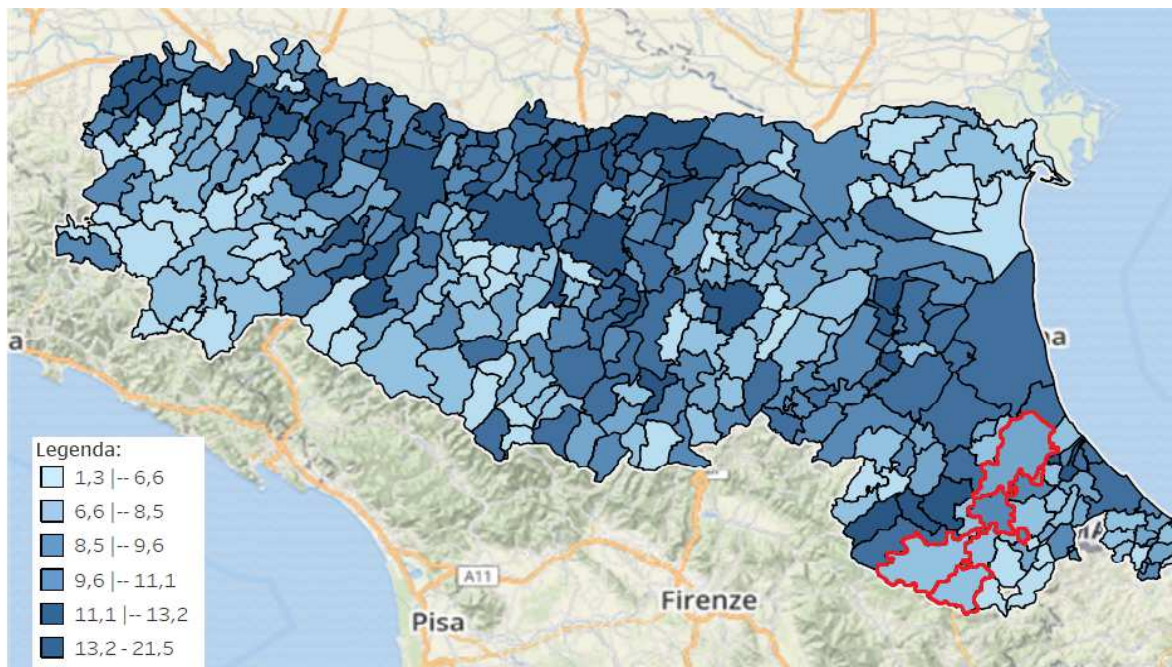
Gli stranieri residenti nel distretto sono una popolazione giovane rispetto a quella locale, con una lieve prevalenza femminile (54%) e con una presenza di minori pari al 21%. Il Comune con percentuale più elevata di residenti stranieri risulta essere Mercato Saraceno (10,4%), mentre quello con la percentuale più bassa è Bagno di Romagna (5,6%).

Percentuale di residenti stranieri Cesena Valle Savio (2017)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Incidenza della popolazione straniera per Comune (1/1/2017)

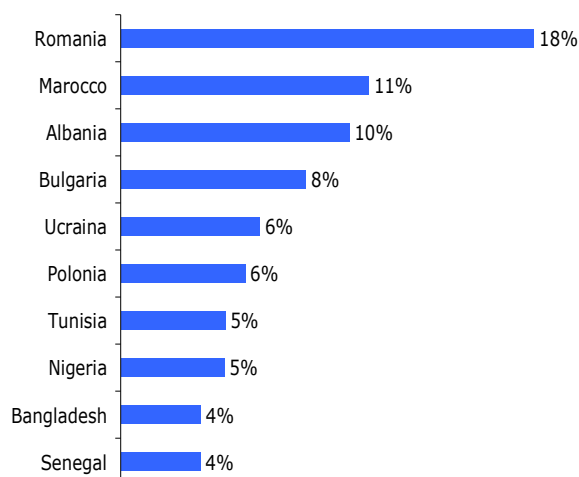


Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'analisi per Distretto evidenzia interessanti distinzioni relativamente alla provenienza degli immigrati: nel Distretto di Cesena-Valle Savio prevalgono cittadini rumeni (18%), marocchini (11%) e albanesi (10%)



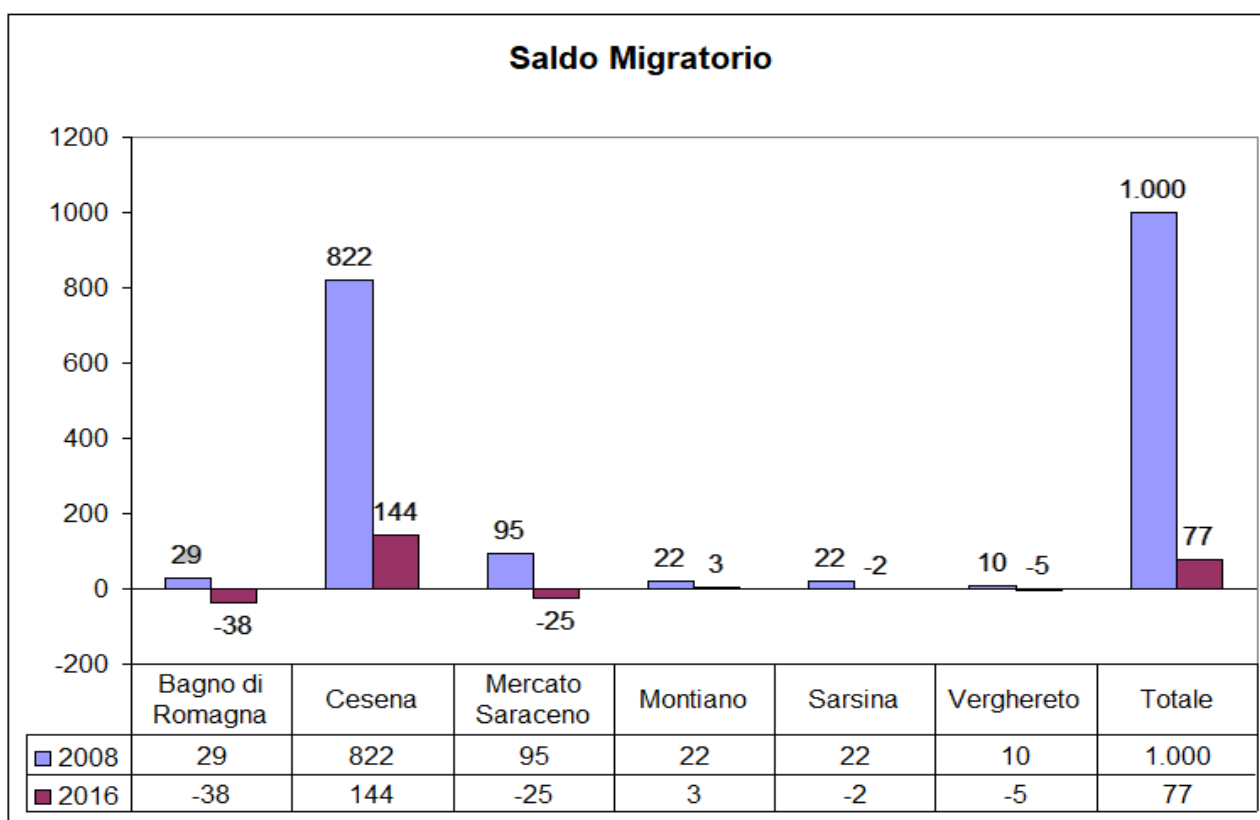
Percentuale stranieri residenti per le cittadinanze  
Distretto Cesena-Valle Savio (01.01.2017)



Fonte: Regione Emilia- Romagna

### 7. Saldo migratorio

Il saldo migratorio indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quelle degli emigrati registrato in un anno. E' un indicatore "geografico" che misura la capacità di attrarre persone in un determinato territorio. Dall'analisi dei dati si evince una chiara, netta diminuzione della capacità di attrazione del territorio distrettuale. Calo importante si evidenzia nel territorio cesenate dove passa da 822 nel 2008 a 144 del 2016 con la presenza anche di un saldo negativo nei comuni di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno e Sarsina.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

## Uno sguardo al futuro....

L'Ufficio di statistica della Regione Emilia-Romagna rende disponibili i dati delle proiezioni demografiche per i prossimi venti anni. La costruzione di scenari prospettici è senza dubbio fonte d'incertezza, ma è un esercizio demografico di fondamentale importanza per la riflessione sullo sviluppo sociale ed economico dei territori.

### Come sta cambiando la struttura della popolazione per età...

Le proiezioni, in estrema sintesi, ci prospettano uno scenario dove le generazioni anziane non saranno sostituite da quelle giovani e l'effetto dei comportamenti demografici del passato inciderà profondamente sul futuro.

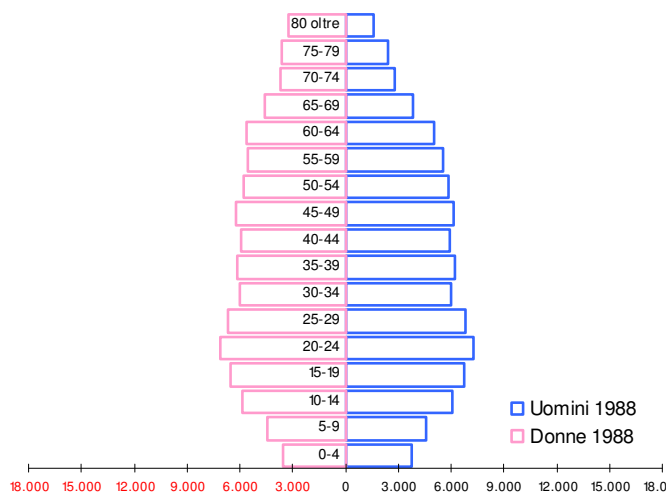
La popolazione nelle classi di età 15-39 anni è infatti costantemente diminuita nell'ultimo decennio, in particolare nella componente più adulta, tra i 30 e i 39 anni, ed è attesa ancora in forte calo fino al 2025. Sulla consistenza numerica di questa fascia di popolazione pesa la denatalità che ha caratterizzato il nostro paese negli anni ottanta. Con il naturale scorrere della popolazione sulla scala delle età, le generazioni poco numerose dei 15-39enni andranno a sostituire gli attuali 40-64enni, generazioni molto più consistenti e finora costantemente in aumento, determinandone una diminuzione, attesa a partire all'incirca dal 2025.

Solo ipotizzando livelli di immigrazione simili a quelli registrati nel boom dei primi anni duemila la consistenza delle giovani generazioni potrebbe lentamente tornare ad aumentare portandosi dietro un effetto secondario non trascurabile, far aumentare le nascite. In caso contrario nel 2065 a livello nazionale il numero dei decessi doppierebbe quello delle nascite e la popolazione generale si avvicinerà a quota 50 milioni dai circa 60 milioni di oggi.

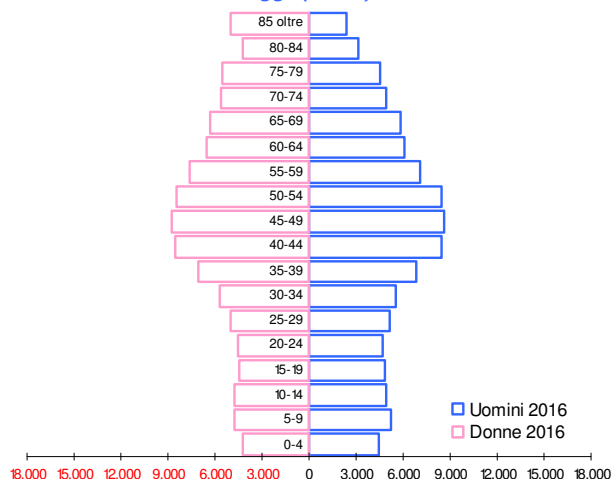
Gli scenari demografici pongono quindi molti interrogativi sull'organizzazione dei territori nel futuro e sulla possibilità da parte di una popolazione adulta e produttiva in diminuzione di sostenere lo sviluppo, a fronte di una popolazione anziana con crescenti bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria.

## Struttura per età della popolazione del territorio distrettuale

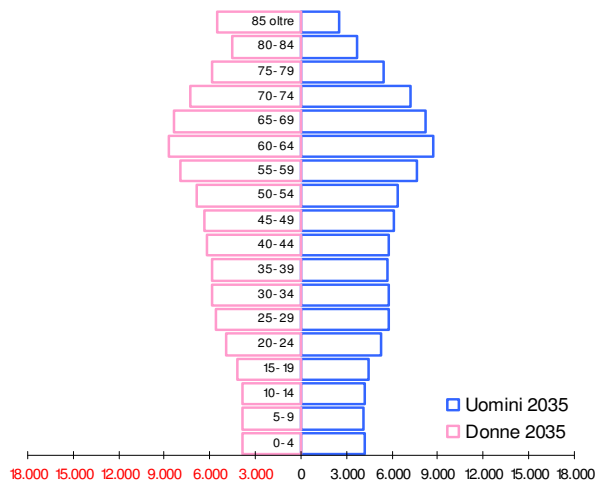
### Ieri (1988)



### Oggi (2017)



### Domani (2035)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

# Capitolo 1

## 2 Famiglie e quadro socio-economico

### Famiglie e quadro socio-economico: in sintesi

#### Potenzialità

- Rispetto alla media nazionale e regionale le donne sono meno disoccupate nella nostra provincia;
- il dato dei NEET (indica i giovani non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione) è in lieve miglioramento negli ultimi 3 anni e comunque migliore della media nazionale

#### Criticità

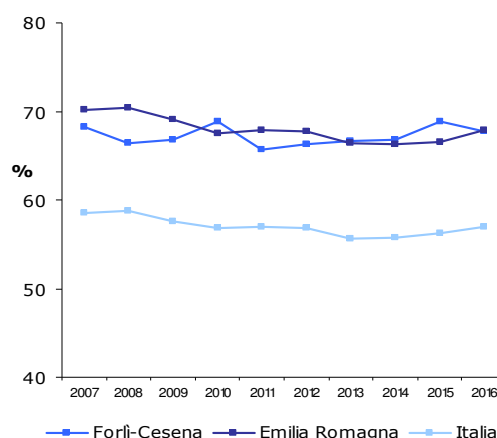
- In forte aumento i disoccupati ultracinquantenni ed i giovani anche se 1 disoccupato su 2 è un adulto (30-49enne);
- sembra esaurito quel differenziale positivo nei fondamentali del mercato del lavoro che ha sempre caratterizzato il sistema economico locale;
- forte calo delle imprese attive rispetto al 2011;
- lavoro di cura ancora quasi totalmente sulle spalle delle donne (una donna dedica tempo alla cura in misura più di 3 volte superiore di un uomo).

## 1. Il lavoro

Il **tasso di occupazione** (15-64 anni) è pari al 67,8%, in linea con quello regionale (67,9%) e superiore a quello nazionale (57,0%); i livelli occupazionali in provincia risultano sostanzialmente stabili, mentre l'occupazione appare in aumento a livello regionale e nazionale.

Il tasso di occupazione femminile si conferma distante da quello maschile (62,8% vs 72,9%), ma migliore di quello regionale (61,5%) e di quello nazionale (47,9%).

Tasso di occupazione\* (2007-2016)  
Media dei primi 3 trimestri dell'anno



Fonte: CCIAA di Forlì-Cesena

\* Rapporto tra occupati 15-64 anni e corrispondente popolazione di riferimento\*100

Il **tasso di disoccupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al 7,8% (i disoccupati risultano essere 43.853<sup>1</sup> secondo i dati dei centri per l'impiego) in linea col valore regionale (7,8%) e inferiore a quello nazionale (11,6%); negli ultimi 3 anni si rileva una diminuzione della disoccupazione in Italia e in Regione e una situazione altalenante in provincia.

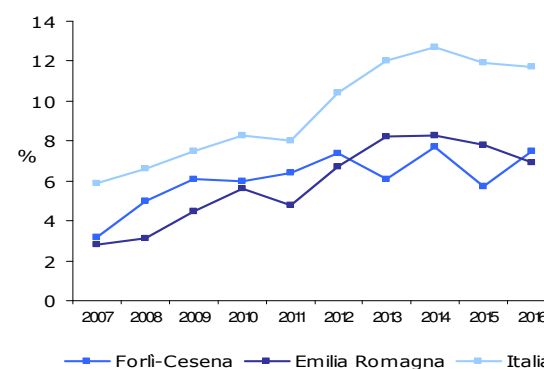
Dai dati rilevati dai **Centri per l'Impiego provinciali al 31/12/2015**<sup>2</sup> risulta in particolare colpita la popolazione ultracinquantenne (31% del totale) con un aumento rispetto all'anno precedente del 8,7%, seguono i 30-49enni (47% del totale dei disoccupati, -1% rispetto al 2014), circa un quinto dei disoccupati ha un'età compresa tra 18-30 anni (+5% rispetto al 2014).

I disoccupati stranieri rappresentano il 28% (circa 12.200 persone) del totale dei disoccupati con un'incidenza in costante aumento negli ultimi 9 anni.

Nel periodo in analisi, la provincia di Forlì-Cesena si colloca al quarto posto a livello regionale per disoccupazione, dopo Reggio-Emilia (4,9%), Bologna (6,2%) e Parma (6,6%).

La situazione delineata risulta di particolare interesse in quanto, per la prima volta da anni, pare essersi esaurito quel differenziale positivo nei fondamentali del mercato del lavoro che ha sempre caratterizzato il sistema economico locale. L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari all'8,2%, livello inferiore al dato regionale (8,5%) e nazionale (12,6%), mentre quella maschile (pari al 7,4%) risulta superiore alla media regionale (6,1%), ma più contenuta di quella nazionale (10,9%).<sup>3</sup>

Tasso di disoccupazione\*\* (2007-2016)  
Media dei primi 3 trimestri dell'anno



Fonte: CCIAA di Forlì-Cesena

\*\* Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro (15-64 anni)\*100

1 Ultimo dato disponibile per cambio dei criteri di individuazione nei centri per l'impiego dal 2016

2 Ultimo dato disponibile per cambio dei criteri di individuazione nei centri per l'impiego dal 2016

3 Dati e commenti del rapporto sull'economia 2016 CCIA di Forlì Cesena.

## 2. Le imprese

Nonostante le difficoltà del mondo del lavoro e le conseguenze della crisi economica, la provincia si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra abitanti e imprese attive è pari ad un'impresa ogni 10,5 abitanti, contro una ogni 10,9 in regione e una ogni 11,8 a livello nazionale. Nel distretto di Cesena-Valle Savio erano attive nel 2015, 10.296 imprese con un calo pari a 3,69% rispetto al 2011, superiore al calo avvenuto a livello regionale (media di 1,17%)

Nel corso del 2016 sono stati dichiarati 71 **fallimenti** di imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Forlì-Cesena: il dato è inferiore (-22,0%) rispetto al 2015, quando ammontavano a 91, ma continua a mantenersi superiore ai livelli degli anni pre-crisi (nel 2007 erano 52) e riflette il perdurare della difficoltà in cui si trova il sistema imprenditoriale. I settori maggiormente coinvolti sono quello del manifatturiero con 27 fallimenti dichiarati, le costruzioni con 17 e il commercio con 12.

**Le imprese straniere attive al 31 dicembre 2016 in provincia di Forlì-Cesena sono 3.243** su un totale di 37.466 imprese, corrispondenti all'8,7% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (11,2%) e nazionale (10,0%).

Le start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena sono 59, pari al 7,8% del totale regionale. Confrontando gli ultimi dati disponibili con quelli al 08/02/2016 si rileva un aumento delle start-up provinciali (+55,3%) maggiormente accentuato rispetto all'andamento regionale (+33,0%) e nazionale (+32,0%). Un numero importante di start up per il territorio afferisce al comune di Cesena (24 start up innovative al 30.01.2017).

## 3. Il reddito e la povertà relativa delle famiglie

Il Sistema di sorveglianza nazionale PASSI (anni 2013-16) rileva che il 10% del campione intervistato nel territorio Cesenate riferisce di avere molte difficoltà economiche, il 35% qualche difficoltà e il 55% nessuna, in linea con i dati regionali.

Secondo l'Osservatorio Findomestic BNP-Paribas, dopo Bologna, nella classifica regionale delle province con reddito pro-capite più alto, si colloca la provincia di Forlì-Cesena con 23.137 euro, seguita da Modena (22.345 euro), Parma (22.138 euro), Piacenza (21.583 euro), Ravenna (21.004 euro), Reggio Emilia (20.792 euro), Rimini (19.422 euro) ed infine la provincia di Ferrara (con 19.243 euro).

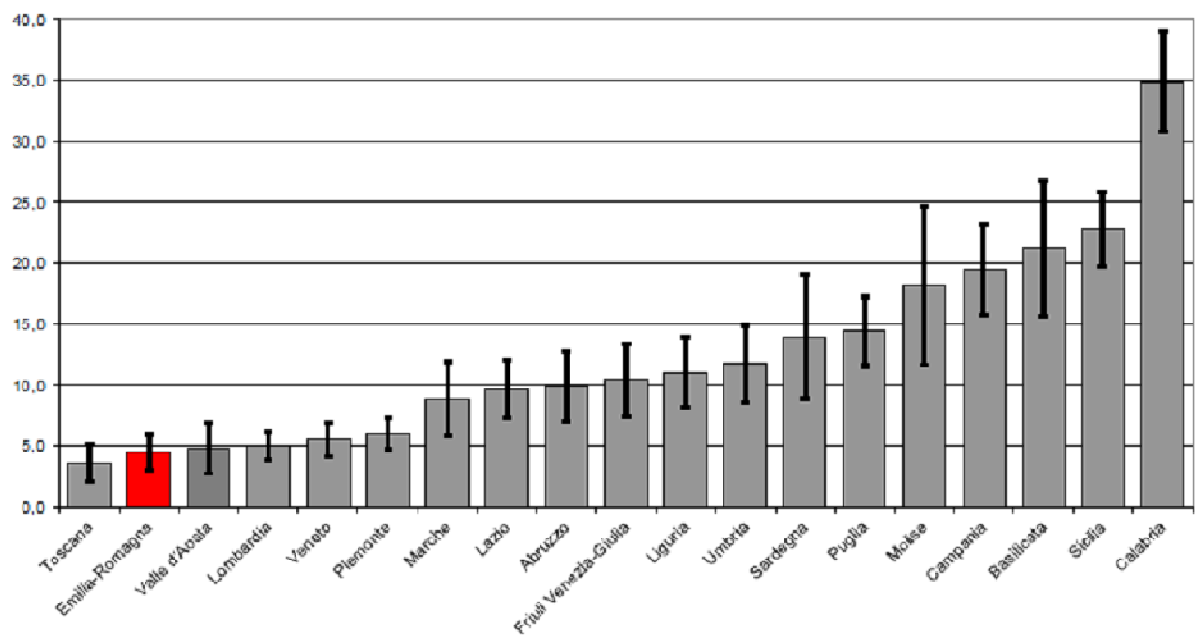
Tutte le province dell'Emilia-Romagna hanno un dato superiore alla media nazionale, che è di 18.000 euro. Il reddito pro capite della Regione cresce invece del 2,6% (la media nazionale è di 2,4%), con un valore di 22.251 euro per abitante. L'Emilia-Romagna ha visto, come la Lombardia, una maggiore crescita del Pil nel 2016 con un +1% contro lo 0,7 nazionale.

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa in Italia le stime ufficiali della incidenza di povertà relativa. Difatti, una famiglia è definita povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) data dalla spesa media mensile nazionale, che per una famiglia di due componenti nel 2016 in Italia è risultata pari a 1.061,50 euro (circa 11 euro in più rispetto all'anno precedente). Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono. Nel 2016, in Emilia-Romagna, il 4,5% del totale delle famiglie residenti è in condizione di povertà relativa. In queste famiglie vivono oltre 200 mila individui. L'incidenza di povertà relativa in regione non si discosta di molto dai valori rilevati nel Nord Italia (5,7%), mentre il valore stimato per l'intero territorio nazionale è più del doppio ed è pari a 10,6%. Il dato in Emilia-Romagna nel 2016 è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, così come accade nell'intero territorio nazionale e nella ripartizione di riferimento. L'incidenza di povertà relativa è data dal rapporto tra il numero di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa e il totale delle famiglie che risiedono in un dato territorio. L'Emilia-Romagna fa registrare il più basso valore di incidenza di povertà relativa dopo la Toscana (3,8%)<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Consumi e povertà 2016 -short report RER

**Incidenza di povertà relativa e relativi intervalli di confidenza - Anno 2016  
(valori percentuali)**



Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

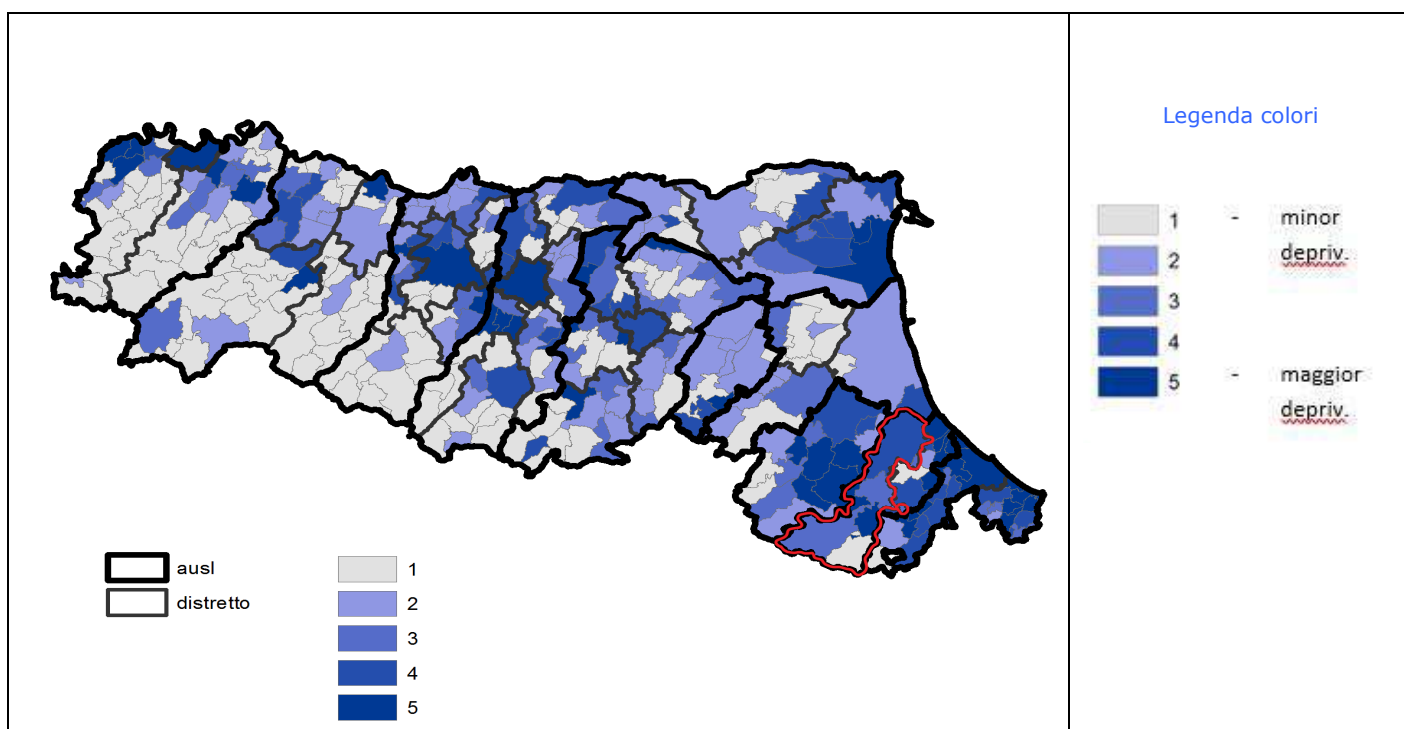
Per il Trentino Alto Adige la stima non risulta essere statisticamente significativa a causa della scarsa numerosità campionaria

#### 4. Indice di deprivazione

L'indice di deprivazione è una misura della deprivazione materiale e sociale. E' composto dalla somma di cinque indicatori di svantaggio<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda il territorio del distretto di Cesena-Valle Savio il dato mostra "un livello di deprivazione in linea con quello regionale, con una distribuzione nelle classi assimilabile a quella dell'intera regione. Nel distretto si osserva un'eterogeneità tra i Comuni, dove il "colore bianco" indica Comuni che si collocano al livello minimo di deprivazione e il "colore più scuro appena sopra al 4° quintile "di deprivazione" territori comunali più deprivati.

Indice di deprivazione, comuni al censimento 2011 (e confini di AUSL e distretti sanitari). Quintili di popolazione, Emilia-Romagna



#### 5. L'istruzione

In Emilia-Romagna il 29% della popolazione di 25-64 anni presenta un livello di istruzione primario (scuola elementare), il 48% secondario (scuole medie) e il 23% terziario (diploma superiore), superiore a quello medio italiano rispettivamente pari a 33%, 46% e 33%.<sup>6</sup>

Per quanto riguarda la **dispersione scolastica**, la percentuale di persone di età 18-24 anni che non ha conseguito titoli scolastici superiori alla licenza media (il titolo di scuola secondaria di primo grado), o non sono in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequentano né corsi scolastici né attività formative è, in Emilia-Romagna, pari al 11,3% dato riferito rispetto al 13,8% di quello nazionale (Dati EUROSTAT)

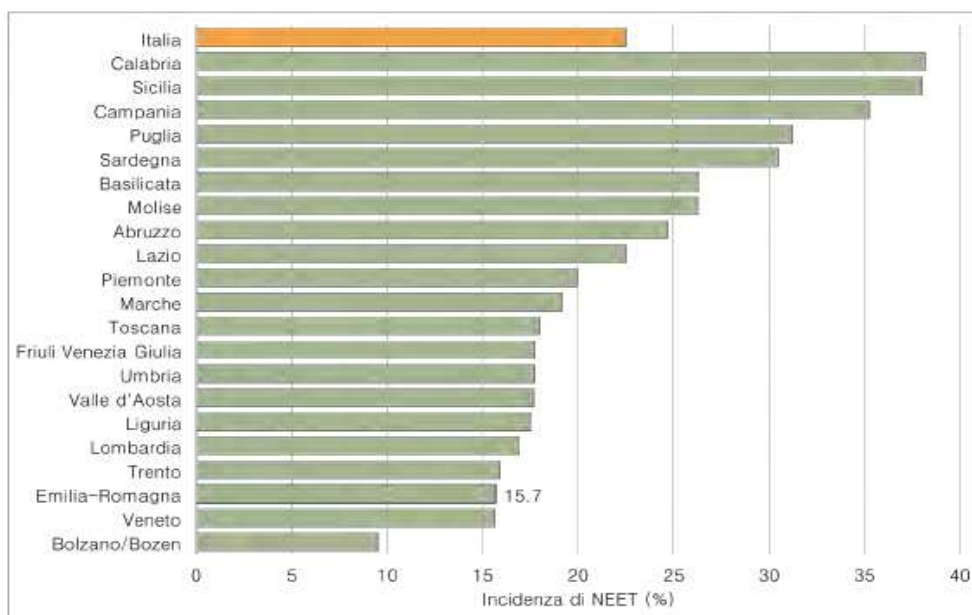
<sup>5</sup> L'Indice è una operativizzazione del concetto multidimensionale della deprivazione materiale e sociale (Caranci et al., 2010a; Rosano et al., 2016). È calcolato a partire dai dati del censimento generale della popolazione e delle abitazioni - Istat 2001, 2011. È composto dalla somma di cinque indicatori di svantaggio, calcolati a livello di sezione di censimento: % persone con titolo di studio pari o inferiore a licenza elementare, % disoccupati o in cerca di prima occupazione, % abitazioni occupate in affitto, persone per 100 mq di superficie delle abitazioni, abitazione in affitto. Il valore varia attorno allo 0 e classifica in quintili di popolazione (il 1° quintile contiene il 20% della popolazione meno deprivata, il 5° il 20% della popolazione più deprivata) per un approfondimento si veda il rapporto "Analisi delle condizioni socio-economiche e salute in Emilia-Romagna attraverso l'uso integrato di dati", a cura di Barbara Pacelli, Nicola Caranci e Chiara Di Girolamo - Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna, Bologna (anno 2018).

<sup>6</sup> Istruzione primaria (scuola elementare); istruzione secondaria di I grado (scuola media inferiore); istruzione secondaria di II grado (scuola secondaria superiore e conservatori musicali); istruzione post - secondaria non universitaria (istruzione terziaria); istruzione universitaria (istruzione terziaria).

## 6. I NEET (not in education, employment or training)

Secondo gli ultimi dati disponibili, i NEET (giovani non occupati, non in formazione o istruzione) dell'Emilia-Romagna ammontano al 15,7% della popolazione giovanile tra i 15 e i 29 anni. In altri termini, nel 2016 quasi uno ogni sei giovani emiliano-romagnoli non lavorava né era iscritto a corsi di formazione riconosciuti o ad alcun percorso di istruzione formale, come la scuola o l'università. Rispetto alla media nazionale (22,5%), l'Emilia-Romagna si posiziona tra le regioni in condizioni meno critiche in Italia, superata in virtuosità solo da altre due aree del Nord: Veneto e provincia autonoma di Bolzano. Il dato relativamente positivo di oggi è, tuttavia, il risultato di un progressivo e deciso aggravamento nelle condizioni di vita dei giovani, che ha portato il numero dei NEET quasi a raddoppiare nell'arco dell'ultimo decennio, sia su base regionale (per la fascia 15-34 anni, da circa 93.000 nel 2004 a oltre 166.000 nel 2014, sino a giungere ai 139.000 circa del 2016), che su scala nazionale<sup>7</sup>.

**Figura 2.1:** Incidenza dei NEET di 15-29 anni per regione



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Noi Italia 2016

## 7. Proiezione futura delle famiglie

L'analisi delle famiglie mostra che la loro dimensione media è in diminuzione da oltre quarant'anni, di pari passo con la diminuzione del numero di figli e con l'aumento della propensione a formare famiglia da soli. Lo scenario di riferimento delle proiezioni di base mostra che la popolazione residente in Emilia-Romagna potrebbe subire solo lievi variazioni numeriche tra 2015 e 2035, a fronte di cambiamenti consistenti nel rapporto tra le generazioni.

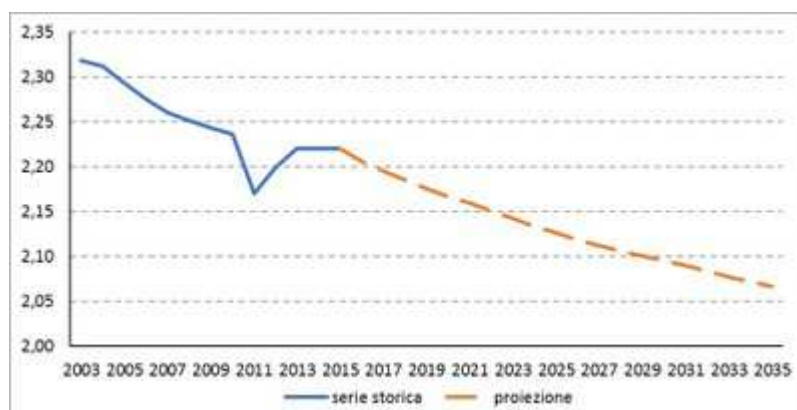
La sostanziale stabilità potrebbe verificarsi per una compensazione tra aumento della popolazione anziana e diminuzione della popolazione giovane.

Incrociando gli andamenti delle varie fasce di popolazione con le tendenze nella variazione delle famiglie possiamo aspettarci che, a parità di scelte abitative, l'aumento in futuro della popolazione anziana si rifletta in un aumento del numero di famiglie di piccolissime/piccole dimensioni (con uno o due componenti) a scapito di quelle con dimensioni maggiori.

e famiglie di uno o due componenti rappresentano oggi circa il 64% delle famiglie residenti in Emilia-Romagna e tra 20 anni il loro peso potrebbe sfiorare il 70%, facendo proseguire la tendenziale diminuzione della dimensione media familiare.

<sup>7</sup> Tratto da Report "Giovani, occupazione e lavoro autonomo in Emilia-Romagna. Numero 20" Regione Emilia Romagna Assemblea legislativa.





Fonte: elaborazioni su dati Istat – 2003-2015; Regione Emilia-Romagna 2016-2035

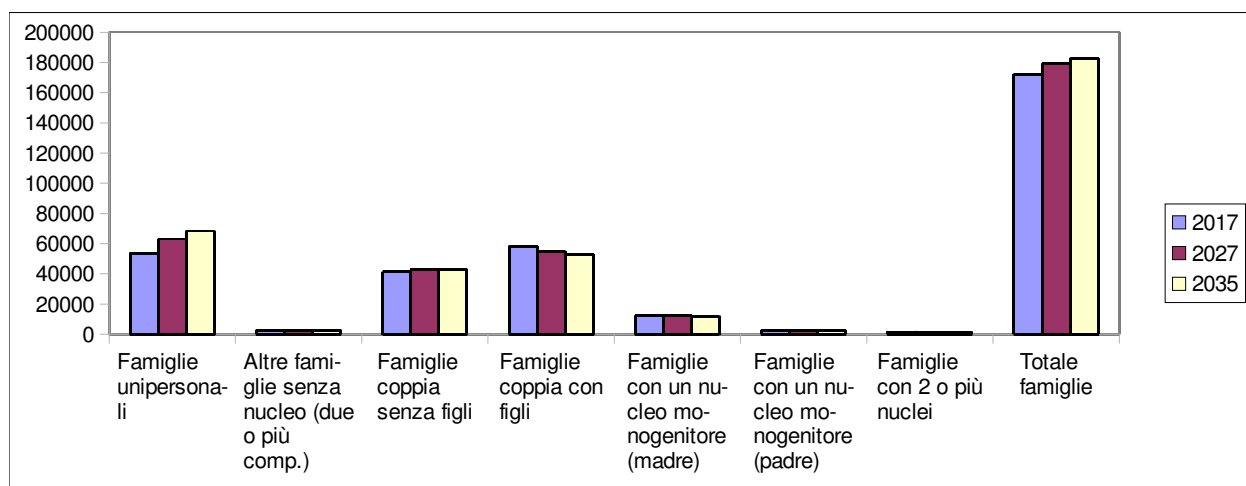
Nella stessa direzione va anche il calo, in corso e prospettato per il futuro, per il numero di nati, con il conseguente effetto depressivo sul numero di famiglie composte da una coppia con uno o più figli (famiglie di tre o più componenti).

Questa tipologia ha fatto registrare un calo di quasi il 5% tra le ultime due tornate censuarie: se questo sarà il trend futuro, il peso delle famiglie in cui è presente una coppia con figli passerebbe da circa il 32% del 2015 a poco meno del 27% nel 2035.

La proiezione di una diminuzione della popolazione in età giovane-adulta potrebbe pesare in generale sul numero di coppie e, a lungo andare, interrompere il trend di aumento che si osserva per le coppie senza figli (+8% tra i censimenti 2001 e 2011).

A parità di instabilità coniugale nel tempo, le famiglie formate da un solo genitore (che in oltre l'80% di casi è la madre) potrebbero risentire sia della diminuzione dei nati, sia di quella della popolazione giovane e adulta e restare abbastanza stabili nel tempo mantenendo il loro peso attorno all'8% delle famiglie complessive.

Grafico: Proiezione delle famiglie della provincia di Forlì Cesena nel tempo.



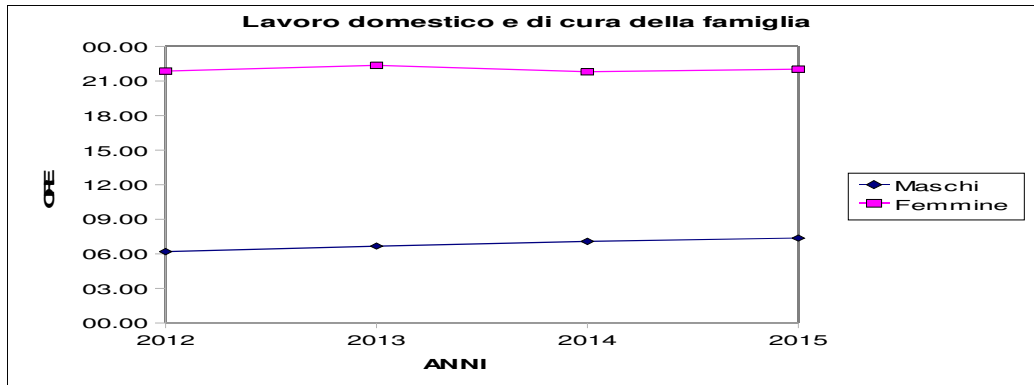
Fonte: Regione Emilia-Romagna

## 8. Lavoro di cura

Sappiamo come il lavoro domestico e di cura sia un aspetto costante e sempre più frequente nelle nostre famiglie soprattutto alla luce dell'invecchiamento della popolazione. Interessanti i dati che ci propone Istat dove emerge come tale lavoro sia ancora fortemente connesso ad una dimensione di genere tanto da determinare come all'interno di uno stesso nucleo una donna dedichi al lavoro di cura tre volte il tempo che vi dedica l'uomo, sino a raggiungere una media di 30 ore settimanali (10 circa per l'uomo). Interessante è anche vedere come la fascia di donne/uomini anziani (65-74 anni) sia quella che vi dedichi più tempo rispetto alle altre fasce di popolazione più giovani. Quindi le fasce della popolazione prossime all'età anziana, ma ancora in salute (nonni, coniugi di persone anziane ecc..) sono quelle che dedicano

più tempo alla famiglia. A seguire la fascia adulta 30-39 anni, più dedicata alla famiglia anche perchè facilmente in situazione di neo-genitorialità.

Grafico: Ore e minuti a settimana dedicate al lavoro domestico e di cura della famiglia (media)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

# Capitolo 1

## 3 Stato di salute della popolazione<sup>1</sup>

### Stato di salute della popolazione: in sintesi

#### Potenzialità

Quella del territorio Cesenate è un popolazione:

- **Longeva**, in **salute** e con **aspettativa** di vita in crescita;
- Attenta ad alcuni stili di vita salutari e quindi sensibile ad alcuni aspetti di prevenzione primaria (in particolare a svolgere **attività fisica**);
- Rispondente alla **prevenzione secondaria** (adesione ai programmi di screening dei tumori).

#### Criticità

Quella del territorio Cesenate è un popolazione:

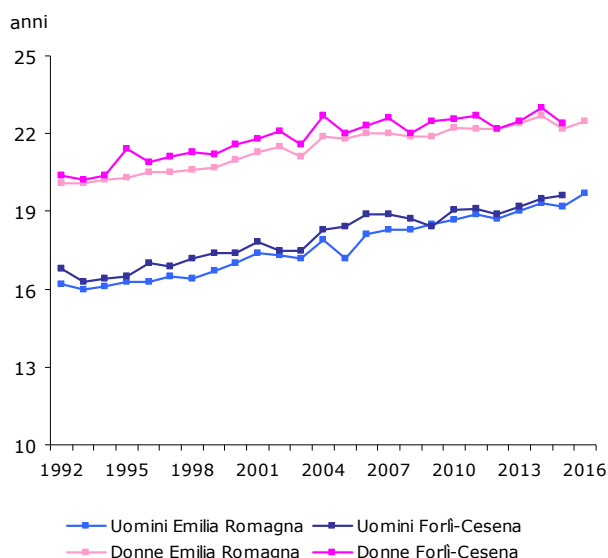
- Che **invecchia** sempre più e sempre più soffrirà di patologie legate all'invecchiamento e alla **disabilità** ad esso connessa (forme di demenza e Alzheimer...);
- Soffre principalmente di **malattie legate all'invecchiamento** (es...), che rappresentano anche le principali cause di morte;
- Che mostra un fioco interesse per le campagne vaccinali in particolare verso le popolazioni fragili (bambini e anziani in particolare);
- Che rischia di vedere crescere nel futuro patologie legate al **sovrappeso**, al **fumo** di sigaretta e al consumo di **alcol**, soprattutto tra la popolazione maschile, i giovani under 34 e gli over 50.

<sup>1</sup>Fonte dei dati e dei commenti tratti da: "Profilo di salute del territorio Cesenate"- a cura di Mauro Palazzi e Patrizia Vitali- U.O. Epidemiologia e comunicazione- Dipartimento di sanità Pubblica di Cesena e Forlì- Ausl Romagna, ottobre 2017. Si evidenzia che in questo capitolo, se non diversamente specificato, quando si parla di territorio Cesenate ci si riferisce ai dati aggregati dei due Distretti socio-sanitari Cesena-Valle Savio e Rubicone-Mare.

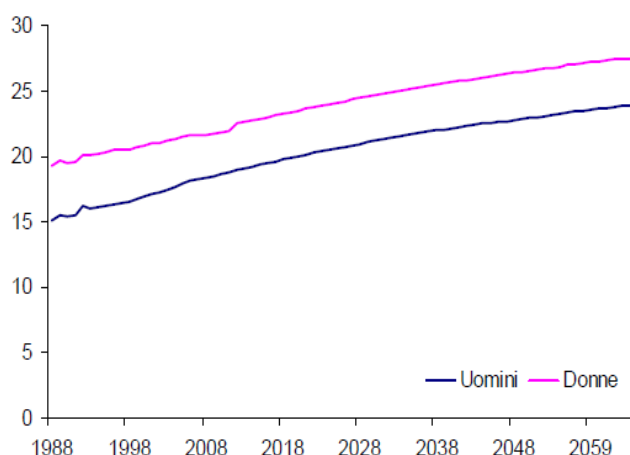
## 1. Speranza di vita

A livello provinciale, la **speranza di vita alla nascita** è arrivata a 85 anni per le donne e 82 anni per gli uomini, in linea con quella regionale. La **speranza di vita all'età di 65 anni** è di 22 anni per le donne e 19 anni per gli uomini. Si prevede un aumento della speranza di vita anche nei prossimi anni come mostra il grafico regionale.

Speranza di vita a 65 anni per sesso (ISTAT 1992-2016)



Speranza di vita a 65 anni - proiezioni. Emilia-Romagna (1998-2064)



L'allungamento della vita può avvenire perché determinate patologie insorgono più tardi (prevenzione), permettendo una buona sopravvivenza libera da limitazioni («compressione» della morbosità), oppure perché alle patologie viene impedito di causare il decesso (cure migliori), ma non viene impedito di causare problemi di salute e disabilità («espansione» della morbosità).

L'obiettivo deve essere quello di vivere di più e bene, evitare la morte precoce e ritardare l'insorgenza delle malattie cronic-degenerative con la prevenzione primaria<sup>2</sup>, adottando ad esempio stili di vita più salutari.

In Emilia-Romagna a 65 anni sia gli uomini sia le donne hanno circa 10 anni di **vita attesa senza limitazioni funzionali**, rispetto alla media italiana di 9 anni; dal momento che la speranza di vita complessiva a 65 anni è maggiore per le donne, queste hanno un carico di disabilità maggiore.

<sup>2</sup> Prevenzione primaria: è la forma classica e principale di prevenzione, focalizzata sull'adozione di interventi e comportamenti in grado di evitare o ridurre a monte l'insorgenza e lo sviluppo di una malattia o di un evento sfavorevole. La maggior parte delle attività di promozione della salute verso la popolazione sono, ad esempio, misure di prevenzione primaria, in quanto mirano a ridurre i fattori di rischio da cui potrebbe derivare un aumento dell'incidenza di quella patologia. Frequentemente la prevenzione primaria si basa su azioni a livello comportamentale o psicosociale (educazione sanitaria, interventi psicologici e psicoeducativi di modifica dei comportamenti, degli atteggiamenti o delle rappresentazioni). Un esempio di prevenzione primaria è rappresentato dalle campagne antifumo promosse dai governi.

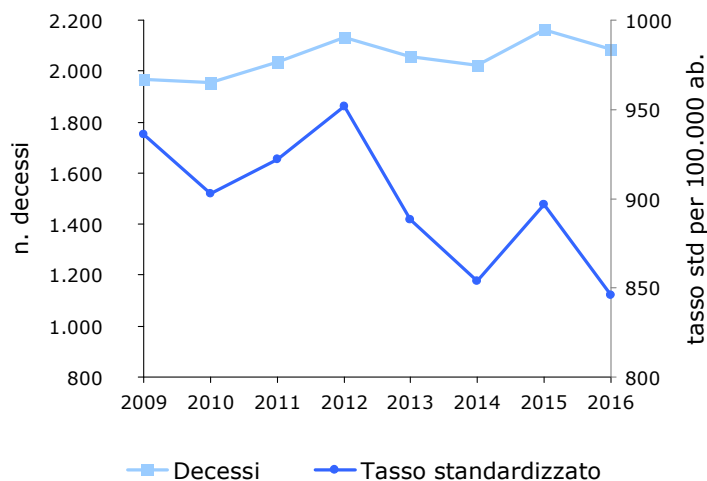
## 2. Mortalità

Nel 2016 nel territorio Cesenate si sono verificati 2.085 decessi (999 ogni 100.000 abitanti) con tassi di mortalità<sup>3</sup> in linea con quelli regionali.

I decessi sono in lieve aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione, ma il tasso standardizzato, che annulla gli effetti legati alla struttura della popolazione, ci indica che in realtà nel Cesenate si muore di meno rispetto agli anni precedenti.

Le principali cause di mortalità sono le malattie del sistema cardio-circolatorio (34% del totale), i tumori (28%) e le malattie respiratorie (9%).

Numero di decessi e tasso standardizzato di MORTALITÀ GENERALE per 100.000 abitanti (anni 2009-2016)



Fonte: Banca Dati REM- Emilia-Romagna (popolazione standard Italia 2011)

### - La mortalità e i suoi cambiamenti nel tempo

Nel 2016 i decessi in Romagna sono stati 11.973, con un tasso grezzo di mortalità<sup>4</sup> di 1.064 individui per 100mila residenti. Nel Cesenate sono stati 2.085 (999 ogni 100mila abitanti).

Dal 2003 al 2016 il numero dei morti è aumentato di 748 unità (11.225 vs 11.973) a causa dell'invecchiamento della popolazione ma il tasso di mortalità nello stesso periodo si è ridotto del 27%.

Sia nel 2003 sia nel 2016 le prime tre cause di morte in Romagna sono risultate: malattie ischemiche del cuore, altre malattie del cuore e malattie cerebrovascolari. Il loro tasso standardizzato di mortalità si è ridotto sensibilmente come si può osservare nella tabella sottostante.

Tale riduzione si osserva anche a livello regionale e nazionale per le stesse cause.

Nel periodo 2003-2016 si nota una diminuzione, meno accentuata rispetto alle malattie cardiovascolari<sup>5</sup>, delle altre principali cause di morte (vedi tabella), con l'eccezione di alcune patologie che invece aumentano come numero di decessi e come tasso di mortalità: malattie ipertensive, Demenze e malattia di Alzheimer, Influenza e Polmonite, Setticemie. Questo quadro pare collegato all'invecchiamento della popolazione e alla prevalenza di anziani multicronici.

Numero di decessi, tasso standardizzato, variazione del tasso dal 2003 al 2016. Romagna

Cause di morte (Ordinamento per numero dei decessi nel 2016)	2003		2016		Variazione % tasso
	Numero decessi	Tasso standard	Numero decessi	Tasso standard	
Malattie ischemiche del cuore	1.834	17,6	1.173	7,9	-55,1
Altre malattie del cuore	1.005	9,6	1.046	6,8	-29,2
Malattie cerebrovascolari	1.025	9,9	890	5,9	-40,4
Malattie ipertensive	400	3,9	734	4,7	20,5
Demenza e Malattia di Alzheimer	390	3,8	714	4,5	18,4
Tumori maligni di trachea, bronchi e polmoni	703	6,6	652	5,1	-22,7

<sup>3</sup> Tasso di mortalità: numero di morti/popolazione media\*100.000

<sup>4</sup> Tasso grezzo di mortalità: numero dei decessi per la causa di morte in base al numero dei residenti nell'area in esame.

Tasso standardizzato di mortalità: è una media ponderata dei tassi specifici per età usando come pesi la struttura per classe di età di una popolazione standard. Serve per confrontare tra loro i tassi di due o più popolazioni con struttura diversa per composizione in classi di età.

<sup>5</sup> Nella definizione di malattie cardiovascolari, rientrano tutte le patologie a carico del cuore e dei vasi sanguigni. Le più frequenti sono quelle di origine aterosclerotica, in particolare le malattie ischemiche del cuore, tra cui l'infarto acuto del miocardio, l'angina pectoris, le cardiomiopatie, l'insufficienza cardiaca, le aritmie e le malattie cerebrovascolari, fra cui l'ictus ischemico ed emorragico.

Traumi	419	4,1	379	2,7	-34,1
Tumori maligni di colon, retto e ano	355	3,3	348	2,6	-21,2
Malattie croniche basse vie respiratorie	437	4,1	348	2,4	-41,5
Influenza e Polmonite	214	2,1	335	2,2	4,8
Setticemia	38	0,4	322	2,1	425,0
Tumori non maligni	97	0,9	290	2	122,2
Diabete mellito	259	2,5	290	2	-20,0
Tumori maligni del pancreas	189	1,8	242	1,8	0,0
Tumori maligni dello stomaco	363	3,5	202	1,5	-57,1
Tumori maligni del seno	199	1,9	180	1,3	-31,6
Altre	3.298		3.828		
<b>Totale</b>	<b>11.225</b>	<b>76</b>	<b>11.973</b>	<b>55,5</b>	<b>-27,0</b>

### 3. I tumori e la loro prevenzione

Negli anni 2009-2013 (ultimo dato disponibile fornito dal Registro Tumori della Romagna), nel [territorio Cesenate](#) si sono registrati in media 1.358 nuovi casi di tumore all'anno (718 negli uomini e 640 nelle donne). Il tasso di incidenza medio del periodo è pari a 704 casi ogni 100.000 all'anno negli uomini e 600 casi nelle donne.

Le sedi maggiormente colpite (esclusi i tumori epiteliali della cute) sono prostata, polmone, colon-retto e vescica negli uomini e mammella, colon-retto, stomaco e polmone nelle donne.

#### Tumore della mammella

Nelle donne il tumore alla mammella rappresenta il tumore più frequente e la prima causa di morte per tumore. Nel territorio Cesenate nel periodo 2009-2013 si è avuto un numero di nuovi casi pari a 168.4 per 100.000 donne all'anno, lievemente inferiore al dato di Area Vasta Romagna.

La mortalità per questo tumore nel 2016 è pari a 32 decessi su 100.000 donne, dato che resta pressoché stabile negli ultimi anni. La sopravvivenza a 5 anni per questa neoplasia è elevata (91%).

Mortalità da tumore maligno della mammella Stima degli SMR (BMR) per comune di residenza. Donne (2009-2013)



Fonte: Registro mortalità Emilia-Romagna

Il programma di screening per il tumore della mammella è attivo dal 1997 nel territorio Cesenate per le donne nella fascia 50-69 anni con l'offerta attiva di sottoporsi a mammografia ogni 2 anni. Dal 2010 l'offerta è rivolta anche alle donne di 45-49 anni con cadenza annuale e alle donne di 70-74 anni con cadenza biennale.

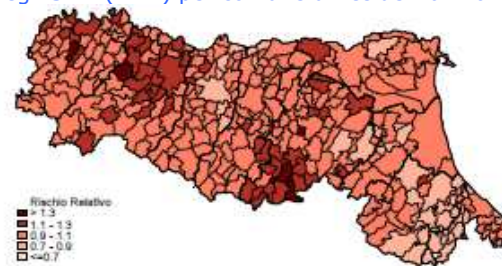
Nel 2017 nel territorio cesenate la percentuale di donne che hanno aderito allo screening per il tumore alla mammella è stata del 73,6%; tale dato è in linea con quelle dell'Ausl Romagna (74,9%) e superiore al dato Regionale (70%)<sup>6</sup>.

#### Tumore del collo dell'utero

L'incidenza annuale di tumore del collo dell'utero nel territorio Cesenate nel periodo 2009-2013 è risultata pari a 5,6 casi all'anno ogni 100.000 donne, leggermente inferiore a quella raccolta dal Registro Tumori della Romagna.

Nel 2016 sono state registrate 5 morti per tumore della cervice uterina nel territorio Cesenate. La sopravvivenza a 5 anni è pari all'80%.

Mortalità da tumore maligno dell'utero (collo e corpo) Stima degli SMR (BMR) per comune di residenza. Donne (2009-2013)



Fonte: Registro mortalità Emilia-Romagna

<sup>6</sup> Dato tratto da "Relazione di servizio anno 2017" del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl Romagna.

Il programma di screening per la cervice uterina contribuisce a diminuire sia la mortalità sia l'incidenza della neoplasia invasiva e prevede l'esecuzione di un Pap-test ogni 3 anni nelle donne di 25-29 anni e di un HPV Test in quelle di 30-64 anni. Nel territorio Cesenate il programma per lo screening del tumore del collo dell'utero è attivo dal 1996.

Nel 2017 nel territorio cesenate la percentuale di donne che hanno aderito allo screening per il tumore al collo dell'utero è stata del 59,9%; tale dato è superiore a quello dell'Ausl Romagna (57,5%) e in linea con quello Regionale (60%)<sup>7</sup>.

### Tumore del colon-retto

Il carcinoma del colon-retto è in assoluto il tumore a maggiore insorgenza nella popolazione italiana, con quasi 52.400 diagnosi stimate per il 2016 (AIRTUM 2016).

I nuovi casi di tumori del colon-retto mostrano una tendenza all'aumento: nel territorio Cesenate si sono registrati nel periodo 2009-13 circa 88.9 nuovi casi per 100.000 abitanti all'anno per gli uomini e 75.8 per le donne, dati di poco inferiori a quelli di Area Vasta Romagna.

Nel 2016 il tasso di mortalità per il tumore del colon negli uomini risulta di 23 decessi per 100.000 abitanti e nelle donne di 22 su 100.000 mentre per i tumori del retto il tasso di mortalità è di 10 decessi ogni 100.000 abitanti per gli uomini e di 3 nelle donne.

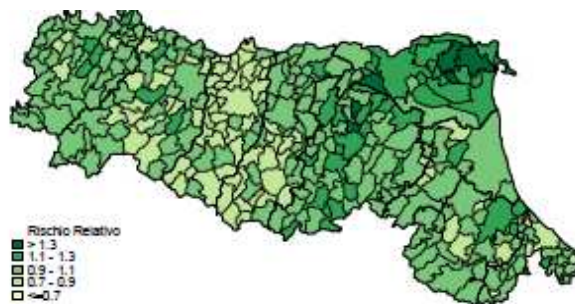
La sopravvivenza a 5 anni è pari a circa il 68% negli uomini e il 62% nelle donne.

Lo screening del tumore del colon-retto, condotto tramite la ricerca del sangue occulto fecale (SOF), può ridurre di circa il 20% il Rischio Relativo di morire per questa neoplasia. Il programma per lo screening del tumore del colon-retto è stato attivato anche nel territorio cesenate dal 2005 ed è rivolto alla popolazione di 50-69 anni.

Nel 2017 nel territorio cesenate la percentuale persone che hanno aderito allo screening per il tumore al colon-retto è stata del 47,9%; tale dato è inferiore a quello dell'Ausl Romagna (52,8%) e in linea con quello Regionale (50%)<sup>8</sup>.

A proposito dei 3 programmi screening appena dettagliati, si evidenzia come nel 2017 il dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl abbia posto particolare attenzione per favorire l'adesione dei gruppi di popolazione più svantaggiati. Le lettere ed i materiali informativi sono stati semplificati nel linguaggio per favorire la comprensione delle persone con livello di studio inferiore, è stato inoltre attivato un servizio di recall telefonico per le persone a rischio non aderenti all'invito: donne straniere provenienti da Paesi a rischio per il tumore della cervice uterina. Anche per i non aderenti allo screening del colon retto è stata sperimentata la chiamata attiva telefonica per i non aderenti, il risultato è stato molto positivo, hanno risposto a questo sollecito oltre il 30%.

Mortalità da tumore maligno del polmone Stima degli SMR (BMR) per comune di residenza. (2009-2013)



Fonte: Registro mortalità Emilia-Romagna

<sup>7</sup> Dato tratto da "Relazione di servizio anno 2017" del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl Romagna.

<sup>8</sup> Dato tratto da "Relazione di servizio anno 2017" del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl Romagna.

#### 4. I vaccini delle malattie infettive

Le vaccinazioni sono tra gli strumenti di sanità pubblica più efficaci: hanno consentito di debellare malattie letali come il vaiolo e di ridurre notevolmente la diffusione di patologie infettive molto comuni (per esempio il morbillo) e proteggono le popolazioni più fragili (come ad esempio i bambini e gli anziani). Raggiungere e mantenere elevate coperture vaccinali è il mezzo per garantire alla popolazione la scomparsa o il controllo di alcune importanti malattie.

##### Il vaccino MPR per i bambini

Il vaccino MPR è un unico vaccino grazie al quale è possibile prevenire morbillo, parotite e rosolia. Il calcolo della copertura vaccinale per MPR è dato dal rapporto tra il numero di cicli vaccinali completati al 31 dicembre di ogni anno ed il numero di bambini potenzialmente vaccinabili. L'obiettivo di copertura a livello nazionale è del 95% della popolazione target.<sup>9</sup>

Nel Distretto di Cesena-Valle Savio la copertura vaccinale per morbillo, parotite e rosolia nel 2016 è stata pari al 83,49%, dati inferiore alla media Regionale, pari a 87,25%, ma superiore al dato del Distretto Rubicone e Mare, pari a 77,39%. Dati comunque lontani dagli obiettivi nazionali.

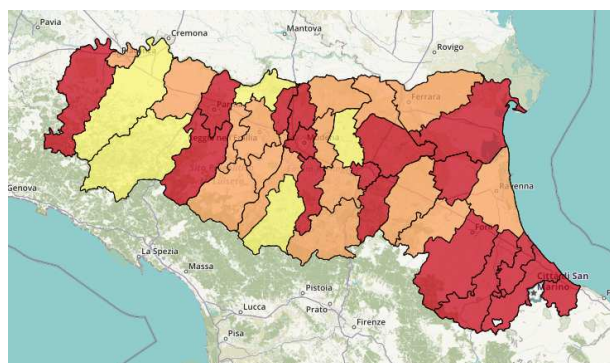
Tali dati mostrano una criticità complessiva sia della Regione Emilia-Romagna, che nel territorio dell'intera Ausl Romagna (83,33%), nonché in entrambi i distretti del territorio Cesenate.

##### Il vaccino esavalente nei bambini

Il vaccino esavalente contiene 6 antigeni che dovrebbero proteggere contro la pertosse, il tetano, la difterite, la poliomielite, l'epatite virale B e le infezioni da Haemophilus Influenzale di tipo B (HIB, una forma influenzale). L'obiettivo di copertura a livello nazionale è del 95% della popolazione target<sup>10</sup>.

Nel territorio dell'Ausl Romagna, la % di copertura di questo vaccino è pari a 90,55%, dato inferiore a quello regionale (92,23) e dato più basso di tutta la Regione.

Copertura vaccinale MPR (morbillo, parotite, rosolia) nei bambini – per distretto (2016)

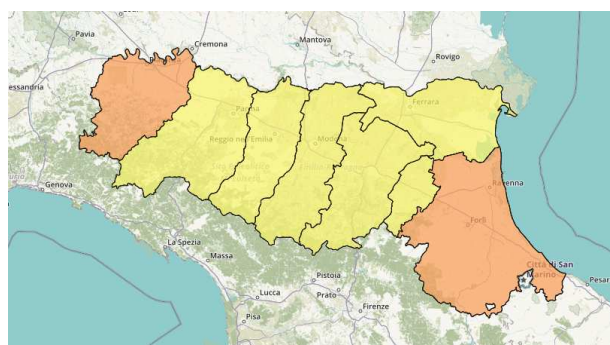


##### Legenda:

- Valore minore di 89
- Valore da 89 a 92
- Valore da 92 a 95
- Valore da 95 a 98
- Valore maggiore di 98

Fonte: InSiDER-Griglia LEA- Regione Emilia-Romagna

Copertura vaccinale esavalente a 24 mesi – per Ausl (2016)



##### Legenda:

- Valore minore di 89
- Valore da 89 a 92
- Valore da 92 a 95
- Valore da 95 a 98
- Valore maggiore di 98

Fonte: InSiDER-Griglia LEA- Regione Emilia-Romagna

<sup>9</sup> Popolazione target: bambini/ragazzi da 0 a 16 anni.

<sup>10</sup> Popolazione target: bambini/ragazzi da 0 a 16 anni.



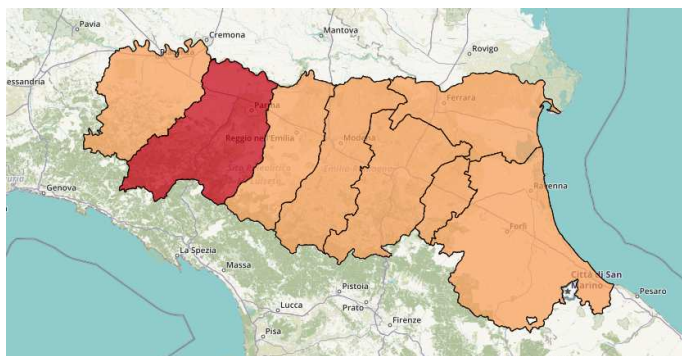
Proprio per invertire questa tendenza e ovviare a tale criticità, nel 2016 la Regione Emilia Romagna, prima regione in Italia, ha approvato la Legge Regionale n. 19/2016<sup>11</sup> –, che oltre a riformare i servizi educativi per la prima infanzia, introduce anche l'obbligo di effettuare 4 vaccinazioni (antipolio, antidifterica, antitetanica e antiepatite B) per i bambini che intendono accedere ai nidi, sia pubblici che privati. La successiva legge nazionale sulle vaccinazioni, approvata dal Parlamento (legge 119/2017<sup>12</sup>) ha poi confermato e rafforzato la legge regionale dell'Emilia-Romagna.

### Il vaccino antinfluenzale negli anziani

Rapporto tra le vaccinazioni effettuate su soggetti di età pari o maggiore di 65 anni e la popolazione residente totale di questa fascia di età, considerata il target prioritario per la vaccinazione oltre che ad altre tipologie di soggetti a rischio come persone con malattie croniche e familiari di soggetti ad alto rischio, categorie professionali a rischio, ecc. L'obiettivo di copertura nazionale è del 75% della popolazione target<sup>13</sup>.

Nel territorio dell'Ausl Romagna la copertura vaccinale è pari al 50,64%, il dato, oltre che essere piuttosto lontano dall'obiettivo nazionale, è sotto la media regionale (pari al 52,73%) ed il secondo più basso dopo Parma.

Copertura vaccinale antinfluenzale – per Ausl (2016)



Legenda:

- Valore minore di 45
- Valore da 45 a 60
- Valore da 60 a 75
- Valore da 75 a 90
- Valore maggiore di 90

Fonte: InSiDER-Griglia LEA- Regione Emilia-Romagna

## 5. Gli stili di vita

Uno stile di vita salutare riduce significativamente il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari e tumori e pone le basi per un "invecchiamento attivo", cioè consente di rimanere a lungo in buona salute e autonomi anche nella vecchiaia.

<sup>11</sup> Legge Regionale 25 novembre 2016, n. 19 - "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000.

<sup>12</sup> Legge 31 luglio 2017, n. 119 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale".

<sup>13</sup> Popolazione target :tutte le persone (bambini e adulti) con malattie croniche; persone dai 65 anni perché con l'età anziana; personale di assistenza (operatori sanitari e socio-sanitari); donne che all'inizio della stagione epidemica si trovano nel secondo e terzo trimestre di gravidanza; familiari e contatti di persone ad alto rischio; addetti ai servizi pubblici essenziali (come insegnanti, autisti di mezzi pubblici.); donatori di sangue; personale che è a contatto con animali.

## - Nutrizione e peso corporeo

La situazione nutrizionale è un determinante importante delle condizioni di salute di una popolazione; in particolare l'eccesso di peso, favorendo l'insorgenza o l'aggravamento di patologie preesistenti, riduce la durata della vita e ne peggiora la qualità. Si stima che una persona obesa perda in media 8-10 anni di vita; ogni 15 Kg di peso in eccesso aumentano del 30% il rischio di morte prematura.

In base ai risultati del sistema di sorveglianza PASSI, nel periodo 2013-16 nel territorio Cesenate poco meno della metà delle persone di 18-69 anni (39%) presenta un eccesso ponderale (27% sovrappeso e 12% obeso); questa stima corrisponde complessivamente nel territorio Cesenate a circa 54mila persone in eccesso ponderale, di cui circa 38mila in sovrappeso e 16mila obesi.

L'eccesso ponderale cresce con l'età ed è più diffuso nelle persone con basso livello di istruzione o difficoltà economiche. L'eccesso di peso è più diffuso tra gli adulti over 50 anni, gli uomini, le persone con bassa istruzione e quelle con difficoltà economiche.

A livello nazionale è presente un marcato gradiente Nord-Sud, il dato del nostro territorio è in linea con la media regionale e nazionale: il 3% della popolazione è sottopeso, il 58% è normopeso, il 27% in sovrappeso e il 12% risulta obesa.

## - Abitudine al fumo

Il fumo di tabacco è tra i principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative, in particolare a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare. Nel mondo il fumo è il primo fattore di rischio evitabile di morte prematura.

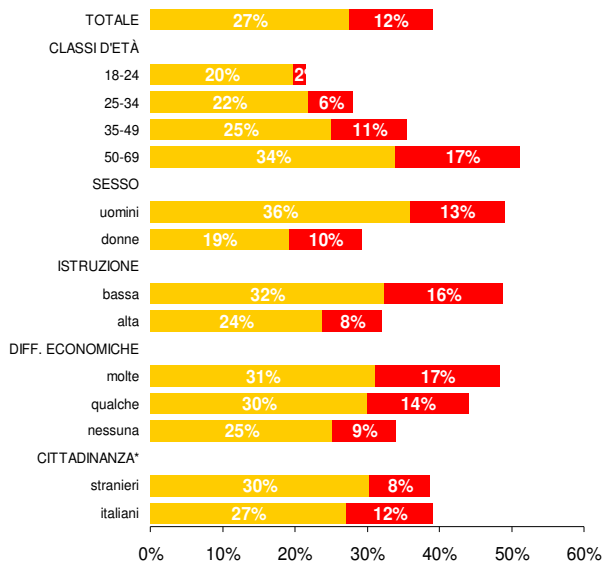
Nel periodo 2013-16 nel territorio Cesenate i fumatori rappresentano poco meno di un terzo della popolazione 18-69enne (28%), pari a una stima di 39mila persone; il 46% non ha mai fumato e il 26% è un ex fumatore.

Il 31% dei fumatori riferisce di aver tentato di smettere di fumare nell'ultimo anno.

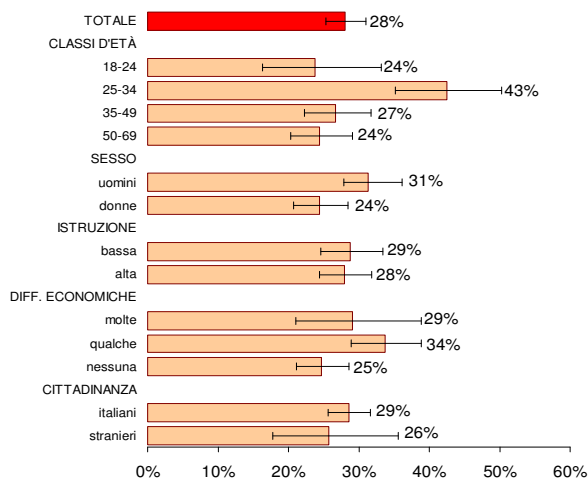
L'abitudine al fumo è più diffusa negli uomini (31% rispetto al 24% delle donne), nella fascia d'età 25-34 (43%).

Nel territorio Cesenate il divieto di fumare nei luoghi pubblici e nei luoghi di lavoro è sempre rispettato per la maggior parte delle persone intervistate (rispettivamente 77% e 80%) dato in linea con quello regionale.

**Persone 18-69 anni in eccesso ponderale (%)**  
Territorio Cesenate PASSI 2013-2016



**Fumatori (%)**  
Territorio Cesenate PASSI 2013-2016



## - Consumo di alcol

L'alcol contribuisce a determinare molteplici e rilevanti problemi sanitari e sociali: al consumo di alcol viene attribuito circa il 4% del carico di sofferenze in termini di anni di vita in buona salute persi (*Disability Adjusted Life Years Daly*), con un impatto economico significativo.

Si considerano comportamenti a rischio tre modalità di assunzione di alcol: il **consumo abituale elevato** (maggiore di 2 unità alcoliche al giorno nell'uomo e 1 nella donna), il **consumo abituale fuori pasto** e il **binge drinking**<sup>14</sup>. L'unità alcolica corrisponde ad una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore.

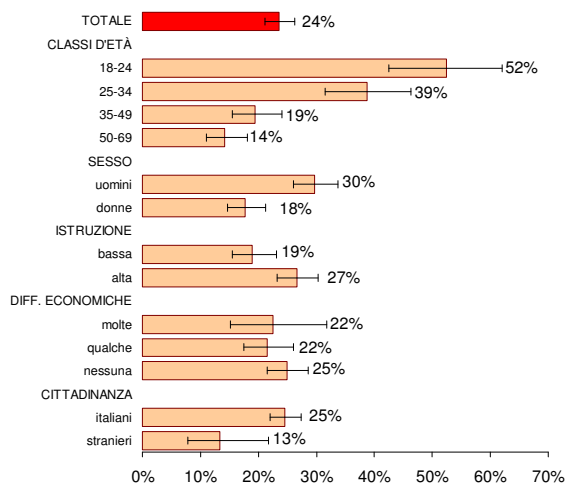
In base ai risultati del sistema di sorveglianza PASSI, nel triennio 2013-16 nel territorio Cesenate l'80% dei 18-69enni consumano alcol. Complessivamente circa un quarto (24%) presenta un **consumo di alcol a rischio**; nel territorio Cesenate la stima dei consumatori a rischio corrisponde a oltre 33mila persone di 18-69 anni, di cui oltre 14mila giovani nella fascia 18-34 anni. Il consumo a rischio è più diffuso negli uomini (30% rispetto al 18% delle donne).

Il **binge drinking** è più frequente tra i giovani (22% nei 18-24enni e 24% nei 25-34enni).

In Romagna e a livello regionale i consumatori a rischio stimati sono pari al 22%, superiori alla media nazionale (17%), in Italia si registra un marcato gradiente territoriale dal Nord al Sud.

Nel territorio Cesenate il consumo di alcol a rischio è più diffuso tra i giovani under 34, tra gli uomini, tra le persone con livello di istruzione elevato e tra gli italiani.

### Consumo alcol a rischio (%) Territorio Cesenate PASSI 2013-2016



<sup>14</sup> Dal 2007 al 2009 chi deve 6 o più unità alcoliche in un'unica occasione, dal 2010 è il consumo almeno una volta al mese di 5 o più bevande alcoliche in un'unica occasione per gli uomini e di 4 o più per le donne.

## - Attività fisica

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione delle patologie cronico-degenerative e aumenta il benessere psicologico. La sedentarietà contribuisce in larga misura al carico di morbidità, disabilità e mortalità nella popolazione. A livello mondiale il numero annuale di morti attribuibili alla sedentarietà eguaglia quello attribuibile al fumo di tabacco.

Dalla sorveglianza PASSI emerge che nel territorio Cesenate oltre la metà degli adulti 18-69enni ha uno stile di vita attivo (63%) in quanto pratica attività fisica nel tempo libero ai livelli raccomandati dall'OMS (55%)<sup>15</sup> oppure svolge un'attività lavorativa pesante dal punto di vista fisico (17%); questa stima corrisponde a circa 88 mila persone con 18-69 anni.

La percentuale di attivi è più elevata rispetto a quella registrata a livello regionale (57%) e nazionale (50%).

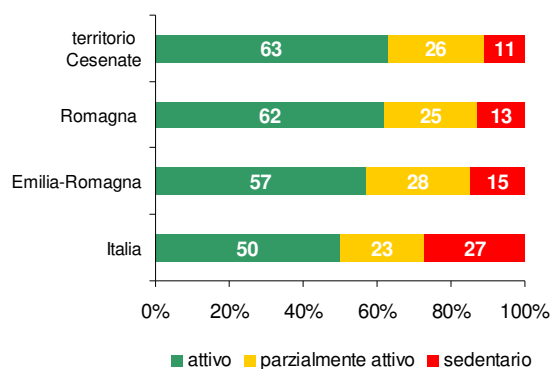
Il 26% di adulti, invece, si può considerare parzialmente attivo (corrispondenti a una stima di circa 36mila) poiché pratica nel tempo libero attività fisica a livelli inferiori di quelli raccomandati dall'OMS oppure svolge un lavoro che comporta uno sforzo fisico moderato e circa un decimo è completamente sedentario (11%), pari a circa 15mila persone nella fascia 18-69 anni, valore significativamente inferiore a quello nazionale (27%).

### Mobilità attiva

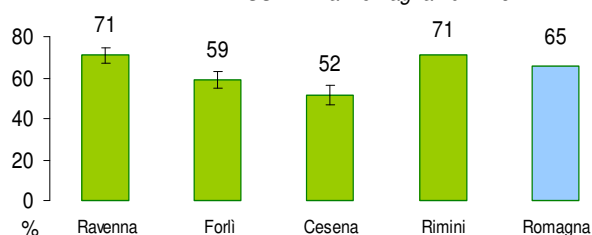
La mobilità attiva (a piedi e/o in bicicletta) per gli spostamenti abituali non è solo un modo di muoversi nel rispetto dell'ambiente, ma anche un'ottima soluzione per raggiungere i livelli raccomandati di attività fisica e quindi per migliorare il proprio stato di salute. Nel biennio 2014-2015 la sorveglianza PASSI ha indagato la percentuale di persone adulte (18-69 anni) che hanno fatto nell'ultimo mese **mobilità attiva**, cioè che si sono spostate in bicicletta o a piedi per andare al lavoro o a scuola o per gli spostamenti abituali, ad esclusione dell'attività sportiva o ricreativa.

Nel territorio cesenate il 52% delle persone 18-69enni intervistate ha riferito di aver fatto nell'ultimo mese mobilità attiva, percentuale inferiore a quella romagnola (65%) a quella regionale (59%).

**Livello di attività fisica praticata (%)**  
PASSI 2013-16



*Uso della bicicletta o tragitti a piedi per gli spostamenti abituali*  
PASSI Emilia-Romagna 2014-15



<sup>15</sup> Attività aerobica moderata di almeno 150 minuti oppure intensa di almeno 75 minuti alla settimana; le attività moderate e intense possono essere combinate ed entrambe devono durare almeno 10 minuti

## Capitolo 1

### 4 Servizi sociali, sociosanitari e spesa sociale

#### Servizi sociali, sociosanitari e spesa sociale: in sintesi

##### Potenzialità

- I servizi sociali e socio-sanitari sono capillarmente diffusi su tutto il territorio del distretto e offrono differenti possibilità di supporto (servizi domiciliari, diurni e residenziali) alle diverse tipologie di utenti (bambini e famiglie in difficoltà, anziani non autosufficienti, persone con disabilità...);
- Realtà locale caratterizzata da una consolidata relazione tra sistema dei servizi pubblici e privato sociale, una vera e propria rete che rappresenta la principale risorsa sulla quale radica la propria identità questa Comunità Locale. Il Terzo Settore partecipa attivamente alla gestione dei servizi, ossia alla distribuzione del valore economico, ma anche e soprattutto alla sua creazione.

##### Criticità

- Vi sono ancora tante famiglie in difficoltà non ancora raggiunte dai Servizi Sociali. Non si tratta delle famiglie in condizioni di grave marginalità, queste tendenzialmente già raggiunte dal servizio sociale, bensì di famiglie con sufficiente capacità di autodeterminazione economica ma che stentano a mantenere tale status e rischiano gradualmente di scivolare verso l'indigenza se non adeguatamente supportate.
- Sul versante dei servizi socio-educativi si segnala come vi siano ancora 2 Comuni dalle Valle del Savio privi di servizi per la prima infanzia (nidi o servizi educativi integrativi al nido);

## 1. Sportelli sociali

L'accesso al sistema locale di servizi sociali e socio-sanitari per le famiglie, i bambini, gli anziani e le persone con disabilità, è garantito dagli sportelli sociali attivati sui Comuni. Gli sportelli sociali forniscono informazioni ed orientamento ai cittadini sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema locale, nel rispetto dei principi di semplificazione.

Accesso ai servizi: sportello sociale Distretto Cesena-Valle Savio

Anno	2017
Nr. nuovi accessi	780
(di cui) n famiglie	471
(di cui) n. adulti soli	88
(di cui) n. anziani	415
(di cui) n. stranieri	154

Fonte: Banca dati Servizi Sociali-Unione dei Comuni Valle Savio

Lo sportello sociale si configura come importante punto di riferimento per il primo accesso degli utenti. L'obiettivo è aiutare e condurre le persone ad accedere ai servizi e alle risorse sociali e socio-sanitarie esistenti sul territorio attraverso un'attività di accoglienza, di ascolto, di informazione, di orientamento e di accompagnamento.

## 2. La difficoltà del crescere

I bambini sono una delle categorie maggiormente seguite e tutelate dai servizi sociali e socio-sanitari. Nel 2017 sono stati 573 i minori in carico all'Area minori e famiglia, con bisogni molto diversi, che vanno da quelli di accoglienza in comunità familiari ed educative, all'assistenza domiciliare, passando per quella di sostegno economico alla loro famiglie.

Dati di Attività dei Servizi Sociali Distretto Cesena-Valle Savio- ANDAMENTO Anni 2008-2017

Attività/Prestazioni	Anno 2008	Anno 2017
Bambini in carico	172	573
Minori in affido al Servizio Sociale disposti dal Tribunale	281	258
Bambini in affido	47	36
Famiglie seguite per sostegno alle funzioni genitoriali	70	73
Bambini inseriti in comunità (comprese le madri)	39	67
Contributi erogati (per funzioni genitoriali)	75	88

Fonte: Banca dati Servizi Sociali-Unione dei Comuni Valle Savio

Una categoria di minori particolarmente fragile è quella dei minori direttamente tutelati dal servizio sociale su indicazione dell'autorità giudiziaria. Nel 2017 sono stati 258 i minori affidati alla tutela dei servizi sociali dell'Unione dal Tribunale dei Minorenni di Bologna (competente su tutto il territorio regionale). Alcuni di questi sono stati inseriti in comunità, altri affidati nuclei familiari in grado di occuparsi di loro, altri ancora adottati.

L'Autorità giudiziaria inoltre richiede ai servizi sociali di esprimere un parere professionale (diagnosi sociale) sulla situazione familiare quando si ipotizza un comportamento pregiudizievole nei confronti dei figli, nell'ambito delle separazioni conflittuali e quando il minore ha compiuto un reato. 88 sono stati i minori seguiti riferiti a queste famiglie, che hanno usufruito di forme di sostegno alle funzioni genitoriali.

Altra attività molto delicata ed importante è quella di sostegno alla genitorialità, ovvero forme di sostegno nell'esercizio delle funzioni genitoriali ed educative, svolte all'interno di un progetto condiviso tra assistente sociale e famiglia per prevenire situazioni di rischi (incontri, supporto psicologico e counselling, incontri protetti, ecc.).

### 3. Centro per le famiglie

Il Centro per le Famiglie aperto nel territorio del Comune di Cesena, la cui gestione è affidata ad ASP, Cesena Valle del Savio si occupa prevalentemente della realizzazione di progetti di promozione del benessere delle famiglie attraverso diverse azioni: sostegno familiare in collaborazione con l'AUSL della Romagna, spazi gioco per genitori e figli, attività e laboratori dedicati a bambini e famiglie, gruppi di approfondimento per genitori, oltre a fornire informazioni sui servizi, le opportunità e le attività per le famiglie in ambito educativo, culturale, legislativo e sanitario. Il Centro per le Famiglie è un servizio che si rivolge ai genitori con figli da 0 a 18 anni. E' un punto di confronto, di informazione, di consulenza e di incontro per i genitori e collabora con Associazioni ed Enti che promuovono progetti a sostegno delle famiglie.

#### Attività del Centro per le famiglie del Distretto Cesena-Valle Savio- Anno 2017

Attività	2017
Colloqui di consulenza (mediazione familiare/educativa/di sostegno)	299
Accessi sportello informativo	3.118
Incontri di formazione per genitori	6
Partecipanti ai corsi di formazione per genitori	69
Laboratori	10
Partecipanti ai laboratori	146
Accessi complessivi al Centro per le Famiglie	4.738

I corsi per l'affido sono attualmente seguiti dall'équipe affidi. I partecipanti ai gruppi affido o corsi di adozione si sono attestati a 95. I partecipanti ai corsi di formazione per genitori sono stati 69. Si assestano invece a 146 i partecipanti ai laboratori (che sono stati 10).

Fonte: Banca Dati Servizi Sociali Unione Valle Savio

### 4. Servizi educativi prima infanzia

Accanto ai servizi sociali e socio-sanitari per minori, un altro ruolo importante di sostegno alla famiglie e ai loro bambini è svolto dai servizi educativi per la prima infanzia, come gli asili nido e gli spazi bimbi. Come si nota dalla tabelle sottostanti, il territorio dei Comuni del Distretto è piuttosto fornito di servizi educativi: 4 Comuni su 6 sono sedi di servizi per la prima infanzia pubblici o privati, con una copertura territoriale di oltre il 90% dell'utenza potenziale. Complessivamente nell'anno scolastico 2015-16 sono stati 876 i posti offerti nei servizi educativi, dai 26 servizi presenti.

#### Andamento Popolazione 0-2 anni in tutti i servizi educativi con Numeri Indici della serie considerata

Comune	Popolazione 0-2 anni residente (valori assoluti)		di cui 0-2 anni stranieri (valori assoluti)		Incidenza % pop.ne straniera	
	2011	2015	2011	2015	2011	2015
Bagno di Romagna	153	129	18	22	11,8 %	17,1 %
Cesena	2.528	2.273	467	385	18,5 %	16,9 %
Mercato Saraceno	231	176	44	32	19,0 %	18,2 %
Montiano	45	30	11	3	24,4 %	10,0 %
Sarsina	83	55	21	12	25,3 %	21,8 %
Verghereto	45	44	3	7	6,7 %	15,9 %
<b>TOT. DISTRETTO</b>	<b>3.085</b>	<b>2.707</b>	<b>564</b>	<b>461</b>	<b>18,3 %</b>	<b>17,0 %</b>

Fonte: Report I bambini e i servizi educativi per la prima infanzia (SPI-ER)

### Comuni sedi di servizio e indice di copertura territoriale per provincie e distretti 2015-2016

Province/ Distretti	Totale Comuni per provincia	Comuni che hanno servizi per la prima infanzia		Comuni che Non hanno servizi per la prima infanzia		Popolazione 0-2 anni totale	Popolazione 0-2 anni Comuni sede di servizi		Popolazione 0-2 anni Comuni NON sede di servizi	
		num	% sul Totale	num	% sul Totale		num	Indice copertura territoriale	num	Indice copertura territoriale
FORLI'- CESENA	<b>30</b>	<b>25</b>	<b>83,3</b>	<b>5</b>	<b>16,7</b>	<b>9.838</b>	<b>9.564</b>	<b>97,2</b>	<b>274</b>	<b>2,9</b>
Distr. Cesena - Valle Savio	6	4	66,7	2	33,3	2.707	2.487	91,9	220	8,8

Fonte: sistema informativo Servizi Prima Infanzia regione Emilia-Romagna

### Offerta Servizi e Posti per Comune e Distretto con differenze in valori assoluti AS 2014/2015 e 2015/2016

Comune	Servizio PUBBLICO				Servizio PRIVATO				Totale anno scolastico 2015-2016		Totale anno scolastico 2014-2015		Differenza in valori assoluti	
	Nidi d'infanzia		Servizi educativi integrativi al nido		Nidi d'infanzia		Servizi educativi integrativi al nido		servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti
	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti						
Bagno di Romagna	2	38			1	33			3	71	3	61	0	10
Cesena	9	477	1	10	10	281	1	7	21	775	21	776	0	-1
Mercato Saraceno									-	-	-	-	0	0
Montiano					1	10			1	10	1	10	0	0
Sarsina					1	20			1	20	1	20	0	0
Verghereto									-	-			0	0
<b>TOT. DISTRETTO</b>	<b>11</b>	<b>515</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>13</b>	<b>344</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>26</b>	<b>876</b>	<b>26</b>	<b>867</b>	<b>0</b>	<b>9</b>

Fonte: sistema informativo Servizi Prima Infanzia regione Emilia-Romagna Bambini in tutti i servizi educativi di cui bambini stranieri- Anni 2011-2016

### Andamento Bambini 0-2 anni nei servizi educativi

Comune	Bambini 0-2 in tutti i servizi educativi (valori assoluti)		di cui 0-2 anni stranieri (valori assoluti)		Incidenza % bambini stranieri	
	2011	2015	2011	2015	2011	2015
Bagno di Romagna	50	46		4	-	8,7 %
Cesena	684	617	48	59	7,0 %	9,6 %
Mercato Saraceno	10				-	
Montiano	10	10		2	-	20,0 %
Sarsina	17	20			-	-
Verghereto						
<b>TOT. DISTRETTO</b>	<b>771</b>	<b>693</b>	<b>48</b>	<b>65</b>	<b>6,2 %</b>	<b>9,4 %</b>

Fonte: sistema informativo Servizi Prima Infanzia regione Emilia-Romagna

Nel 2015 i bambini nei servizi educativi del distretto ammontavano a circa il 25 % della popolazione residente di riferimento (0-2 anni). La serie temporale evidenzia una diminuzione che d'altronde segue l'andamento demografico più volte evidenziato.

## 5. Servizi per persone non autosufficienti

Le persone anziane e quelle con disabilità sono le altre grandi categorie di utenti dei servizi sociali e socio-sanitari del territorio, che usufruiscono di servizi domiciliari (assistenza domiciliare, assegni di cura, pasti a domicilio, ecc.), servizi diurni e residenziali, in base ai bisogni specifici.

Nel 2017 sono state 327 le persone anziane o adulte con disabilità che hanno usufruito di un assegno di cura.



#### Assegni di cura erogati- Distretto Cesena- Valle Savio – Andamento Anni 2009/2017

Tipologia di utenti	Beneficiari		N. contratti di assegni di cura		Beneficiari al 31/12		Giornate (durata media per beneficiario)	
	2009	2017	2009	2017	2009	2017	2009	2017
Anziani	615	278	631	291	491	168	267	254
Disabili	27	49	29	82	25	33	330	283

Fonte: Banca dati SMAC, RER

#### 6. Servizi residenziali Anziani

I Servizi residenziali per anziani presenti nel Distretto garantiscono storicamente una buona copertura: la Regione Emilia Romagna prevede uno standard di copertura pari al 3% della popolazione ultrasettantacinquenne a fronte di una copertura attuale pari al 3,42%. La spesa per i servizi residenziali nel Distretto Cesena Valle-Savio nel 2017 è di € € 7.167.978. I dati utenti ammontano a un totale di 174.411 giornate e di 636 ospiti assistiti. Ai fini della copertura dei costi, a questa spesa si deve aggiungere la quota direttamente a carico degli utenti che rappresenta circa il 58 % del costo sociosanitario.

#### Andamento Anni 2008/2017

Dati Attività	2008	2017
Servizi residenziali	€ 5.225.523	€ 7.167.978
Costo medio	€ 10.062	€ 11.270
Ospiti anziani	522	636
Anziani in Case Residenze Anziani (CRA) sostenuti con contributo retta	88	112
Spesa sostegno contributo rette	€ 972.342	€ 1.220.000

Fonte: Banca Dati Servizi Sociali Unione Valle Savio

#### 7. Servizi domiciliari Anziani

##### Centri Diurni (semiresidenziali)

I Centri Diurni (CD) nel distretto sono attualmente 6, di cui uno specialistico per i problemi di demenze per un totale ad oggi di 64 posti convenzionati disponibili.

#### Andamento Anni 2008/2017

Dati	2008	2017
Costo totale Centri Diurni	€ 240.473	€ 407.674
Costo Medio utente	€ 5.715	€ 4.245
N° Ospiti Anziani	42	96

Fonte: Banca Dati Servizi Sociali Unione Valle Savio

##### Assistenza Domiciliare

Insieme integrato di interventi e sociosanitari, erogati al domicilio della persona fragile o non autosufficiente, in modo coordinato e continuativo

#### Andamento Anni 2008/2017

Dati Attività	2008	2017
Ore di servizio prestate	46.354	40.863
Utenti	241	233

## 8. Suddivisione per strutture Residenziali (CRA) e Semiresidenziali (CD)

Nel 2017 gli anziani accolti nei 6 Centri Diurni (CD) del territorio sono stati 107; 789 invece le persone over 65 assistite nelle 9 Case Residenze Anziani (CRA) distrettuali.

Anziani non autosufficienti accolti in strutture diurne e residenziali del Distretto Cesena-Valle Savio-Anno 2017

Nome struttura	Anziani non auto. in centri diurni (CD)	Anziani non auto. in strutture residenziali (CRA)
CAMILLA SPIGHI	//	37
NUOVO ROVERELLA	40	127
OPERA DON BARONIO	33	164
LA MERIDIANA	3	58
CASA INSIEME	2	116
F. BAROCCI	6	72
MARIA FANTINI	//	52
CASA ALBERGO DI LIETO SOGGIORNO	//	37
VIOLANTE MALATESTA	23	126
<b>Totale</b>	<b>107</b>	<b>789*</b>

\* Nella lettura del report sugli ospiti per struttura occorre tenere conto della possibilità per gli anziani di essere ospitati presso due o più strutture residenziali diverse, in periodi diversi dell'anno. Ne consegue che i totali riportati in questo report potrebbero divergere da quelli pubblicati in altri report dove il conteggio avviene per Azienda USL o per Distretto socio-sanitario.

Fonte: Banca dati FAR, RER

## 9. Servizi residenziali persone con disabilità

Andamento Anni 2008/2017

Dati Attività	2008	2017
Utenti in Centri socio riabilitativi residenziali (CSRR)	24	27
Utenti in Gruppi Appartamento (GA)	28	41
Utenti in residenze temporanee di sollievo	17	5
<b>Totale utenti in attività residenziali</b>	<b>69</b>	<b>74</b>
Spesa	€ 1.642.788	€ 2.100.271

Fonte: Banca Dati Servizi Sociali Unione Valle Savio

## 10. Servizi Semiresidenziali persone con Disabilità

Andamento Anni 2008/2017

Dati Attività	2008	2017
Utenti in Centri socio riabilitativi diurni (CSRR)	67	46
Utenti in Centri socio occupazionali (CSO)	107	123
Totale Utenti	174	174
Totale Spesa	€ 1.671.296	€ 1.993.649

Fonte: Banca Dati Servizi Sociali Unione Valle Savio

Le persone disabili adulte che nel 2017 sono stati accolte in centri diurni e/o residenze socio-sanitarie del territorio (sia centri socio-riabilitativi residenziali che e gruppi appartamento), sono state circa 240.

## 11. Totale posti letto

Complessivamente nel territorio del Distretto sono disponibili per anziani e persone con disabilità non autosufficienti quasi 1.000 posti letto in strutture residenziali e 344 posti nei centri diurni, di questi rispettivamente 607 e 157 sono accreditati secondo le norme regionali.

Posti letto in strutture residenziali e posti in strutture semi-residenziali del Distretto Cesena-Valle Savio- Anno 2017

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	TOTALE P.L. AL 31/12/2017	P.L. ACCREDITATI AL 31/12/2017	P.L. PER 1.000 ABITANTI	P.L. ACCREDITATI PER 1.000 ABITANTI
OFFERTA RESIDENZIALE	997	607	8,54	5,20
OFFERTA SEMI-RESIDENZIALE	344	157	2,95	1,34

\*Qualsiasi target di beneficiario, qualsiasi tipologia di struttura e qualsiasi natura giuridica di struttura

Fonte: Anagrafe Strutture Sanitarie, Socio Sanitarie e Socio-assistenziale, RER.

## 12. Dimissioni protette

Per agevolare il processo di dimissione dai servizi sanitari (lungo degenze, reparti per acuti, ecc...) verso il domicilio, il contesto naturale di vita o eventualmente altre strutture a carattere socio-assistenziale (con carattere di temporaneità) è necessario accompagnare gli utenti (pazienti) e la famiglia (quando presente) attraverso una funzione specificatamente dedicata ad istruire tutte le procedure preliminari connesse alla dimissione ospedaliera e alla presa in carico ad opera dell'assistente sociale.

Andamento Anni 2008/2017

DATI ATTIVITA'	2008	2017
Nr. percorsi di dimissione attivati	114	454
Utenti rientrati a domicilio	47	91

Fonte: Banca dati Servizi Sociali-Unione dei Comuni Valle Savio

### 13. Spesa Servizi Sociali

Nel 2016 la spesa per i servizi sociali nella varie aree di competenza e rispetto ai diversi target di utenti è stata di oltre **11 milioni di Euro**.

Spesa sociale totale e spesa pro-capite per area di intervento del Distretto Cesena Valle Savio- Anno 2016

Area	Famiglia e Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e Nomadi	Povertà, Disagio Adulti e Senza Dimora	Multi utenza	Totale
Spesa in Euro	2.917.821	541.032	56.708	2.922.932	2.562.749	1.128.607	1.261.863	<b>11.391.712</b>
Spesa Pro-capite *	25	4,65	0,5	25	22	9,7	11	98

\* Popolazione Residente al 31/12/2016: 116.435 [Fonte: Open Data UVS]  
Fonte: Questionario annuale ISTAT 2017- Spesa sociale dei Comuni singoli e associati anno 2016

### 14. Spesa Servizi Socio Sanitari

Allo stanziamento per servizi sociali, vanno aggiunti gli oltre **17 milioni di Euro** dedicati ai servizi socio-sanitari, per anziani, minori con disabilità, adulti con disabilità, compresa quella acquisita.

Spesa socio-sanitaria per area di intervento del Distretto Cesena Valle Savio- 2016

Canali di Finanziamento in EURO	Area di intervento					
	Minori con disabilità	Disabili adulti	Gravissimi disabili e SLA	Anziani	Personale	Totale
FRNA		2.527.580	529.193	8.218.546		11.275.319
Residui FRNA/FNNA		355.541				355.541
FRNA vincolato Accreditamenti		28.039		368.412		396.451
FNNA			33.560	796.232		829.792
Fondo sanitario	357.933		350.659		394.647	1.103.239
FNNA Vita Indipendente		40.000				40.000
Contributi utenti (per servizi non accreditati)		276.560				276.560
Quota Unione	244.365	1.840.987		508.270	587.638	3.181.260
<b>TOTALE</b>	<b>602.298</b>	<b>5.068.707</b>	<b>913.412</b>	<b>9.891.460</b>	<b>982.285</b>	<b>17.458.163</b>

\* Ad integrazione FRNA/FNNA e Fondo sanitario.  
Fonte: Bilancio consuntivo 2016 delle gestioni associate e rendiconto FRNA-FNNA – Sistema CUP 2000

Complessivamente quindi ogni anno i servizi sociali e socio-sanitari del distretto assorbono quasi **29 milioni di Euro di risorse pubbliche** (statali, regionali e locali), a cui vanno aggiunti i circa **7,5 milioni** di Euro derivanti dalla **compartecipazione degli utenti** (accolti nelle residenze anziani e disabili).

### 15. Le organizzazioni del Terzo Settore

La provincia di Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata presenza di organizzazioni no-profit. Nei confronti delle altre province dell'Emilia Romagna, la provincia risulta al 1° posto per quanto riguarda la diffusione delle organizzazioni no-profit tra i residenti (7 ogni 1.000 abitanti) e al 5° posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti.

Organizzazioni No-profit registrate al 31/12/2016	Forlì Cesena (FC)	Regione Emilia Romagna (RER)	Incidenza % FC su RER
Cooperative Sociali	97	725	13,4 %
Ass.ni di Promozione Sociale	416	3822	10,9 %
Organizzazioni di volontariato	319	3058	10,4%
<b>TOTALE</b>	<b>832</b>	<b>7605</b>	<b>10,9%</b>

Fonte: Regione ER. Elaborazioni Camera del Commercio della Romagna

L'ambito tra le attività maggiormente svolte tra le istituzioni no-profit è quello culturale, sportivo e ricreativo (69,2%), seguono la protezione civile e l'assistenza sociale (6,6%), le relazioni sindacali (5,4%), l'istruzione e la ricerca (3,4%) e la sanità (3,4%). In termini di addetti, il settore più presente è quello dell'assistenza sociale e della protezione civile (41,2%), seguito da quello della sanità (16,8%), sviluppo economico e coesione sociale (16,5%), istruzione e ricerca (6,1%). Le istituzioni no-profit della Provincia di Forlì-Cesena presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1000 abitanti).

Di dimensioni molto maggiori rispetto alla media nazionale sono le istituzioni no profit nell'area dello sviluppo economico e della coesione sociale dove sono anche maggiormente concentrati gli addetti retribuiti.

# Capitolo 1

## 5 La sanità territoriale <sup>1</sup>

### 1. I consultori familiari e gli spazi giovani

Il Consultorio familiare è rivolto alle donne, alle coppie e alle famiglie con servizi e consulenze relativi a: affettività e sessualità, maternità e paternità, gravidanza, allattamento, contraccezione, applicazione legge n. 194/78 (per l'interruzione volontaria di gravidanza), visite ginecologiche, menopausa. Organizza corsi di preparazione al parto e rilascia i certificati di attestazione di gravidanza a rischio. La rete dei Consultori in Emilia-Romagna è composta da Consultori familiari, Pediatrie di comunità/Consultori pediatrici, Spazi per donne immigrate e loro bambini, Spazi giovani: garantiscono assistenza, consulenza e ascolto. L'accesso è diretto, senza prescrizione del medico di famiglia.

Sul territorio Aziendale sono presenti un totale di 41 consultori familiari, 9 Spazio Giovani e 2 Spazio Donne Immigrate e loro bambini. Tale numero rimane complessivamente immutato fra 2016 e 2017 (52 strutture). Nel Distretto Cesena-Valle Savio, sono presenti 3 consultori familiari e 1 spazio giovani .

Consultori familiari – Nr. strutture presenti sul territorio per tipologia - Anno 2017

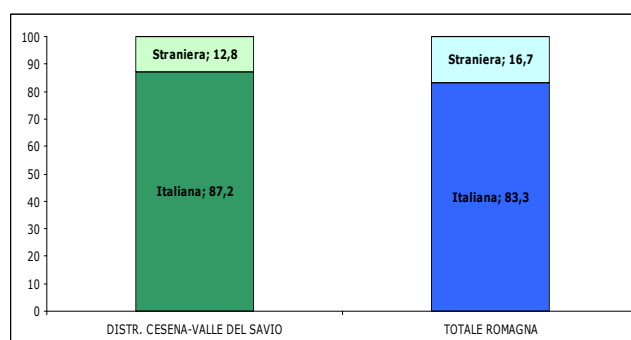
Distretto	CONSULTORIO FAMILIARE	SPAZIO DONNE IMMIGRATE E LORO BAMBINI	SPAZIO GIOVANI	TOTALE
RAVENNA	7	.	2	9
LUGO	5	.	1	6
FAENZA	6	.	1	7
FORLÌ	9	1	1	11
CESENA-VALLE DEL SAVIO	3	.	1	4
RUBICONE	2	.	1	3
RIMINI	5	1	1	7
RICCIONE	4	.	1	5
<b>TOTALE ROMAGNA</b>	<b>41</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>52</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>175</b>	<b>13</b>	<b>34</b>	<b>222</b>

Fonte: Banca dati SICO, Regione Emilia-Romagna

Nel 2017, i consultori familiari del Distretto di Cesena-Valle Savio hanno seguito 11.446 persone, l'87% di cittadinanza italiana (dato superiore alla media dell'Ausl Romagna) e il 13% di cittadinanza straniera (dato inferiore a quello dell'Ausl).

Tra il 2017 e il 2016 si riscontra un andamento di crescita generalizzato sia di utenza che di prestazioni in tutti gli ambiti territoriali dell'Ausl Romagna.

% utenti dei consultori familiari sulla popolazione target (15-64 anni)- Anno 2017



Flusso SICO.- Regione Emilia-Romagna)

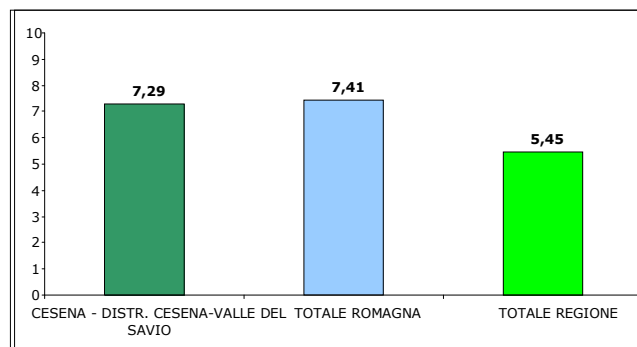
<sup>1</sup> Capitolo a cura di Matteo Gori – U.O. Sviluppo Organizzativo, Formazione e Valutazione Ausl della Romagna e Barbara Calderone- Ufficio Programmazione sociale e sanitaria.

Nel 2017, la % degli utenti seguiti dagli spazi giovani sulla popolazione target del Distretto di Cesena è 7,29%, il dato è in linea con quello dell'Ausl Romagna (7,41) e superiore a quello Regionale (5,45).

Complessivamente nel 2017 gli utenti sono stati 434.

L'indicatore valuta la capacità di attrazione dei servizi consultoriali rivolti agli adolescenti: l'analisi dell'indicatore effettuata per distretto di residenza evidenzia come nel distretto di Cesena Valle Savio sia stato raggiunto lo standard atteso, pari al 7%.

% utenti degli spazi giovani sulla popolazione target (14-19 anni)- Anno 2017

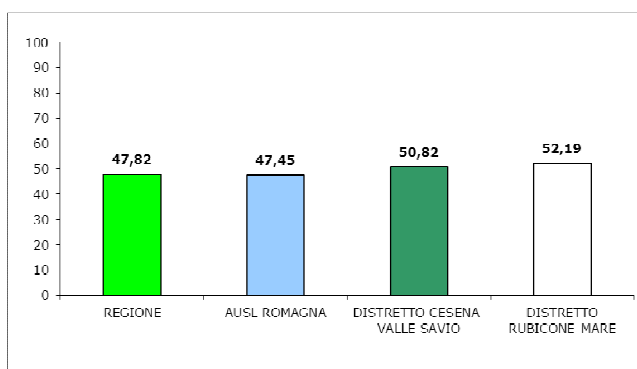


Fonte: Flusso SICO.Rilevazione SIVER-Regione Emilia-Romagna

Nel 2016, la % di donne seguite prevalentemente dal consultorio in gravidanza<sup>2</sup> nel Distretto di Cesena è pari al 50,8% ed è superiore sia al dato regionale (47,5%) che a quello di Ausl (47,7%)

Tale indicatore misura l'entità della presa in carico da parte del consultorio pubblico delle donne in gravidanza.

% di donne seguite prevalentemente dal consultorio in gravidanza- Anno 2016



Fonte: InSiDER- Regione Emilia-Romagna

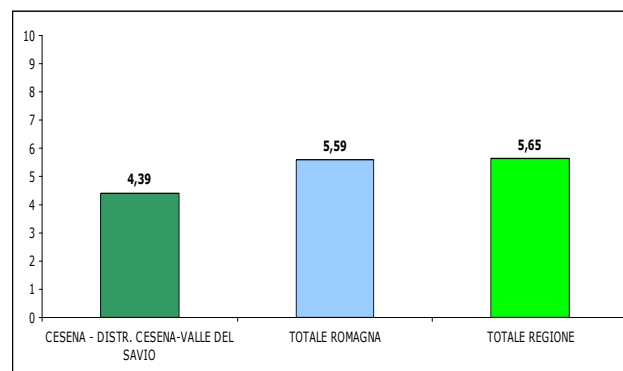
## 2. L'assistenza specialistica ai bambini

### - I ricoveri in ospedale dei bambini

L'indicatore misura il ricorso al ricovero ospedaliero in età pediatrica fra 1 e 13 anni. Se nel primo anno di vita l'elevato numero di ricoveri riguarda principalmente le malattie e i disturbi del periodo neonatale, in questa determinata fascia di età la tendenza al ricovero diminuisce e le cause dell'ospedalizzazione riguardano principalmente le malattie dell'apparato digerente e dell'apparato muscolo scheletrico e connettivo.

L'analisi sul biennio 2015-2016 (il dato del 2017 non è al momento pubblicato) evidenzia un dato aziendale in linea col valore regionale, ossia di 5,6 ricoveri ogni 100 residenti 1-13 anni. A livello distrettuale il dato oscilla fra i 4,39 ricoveri ogni 100 residenti del distretto di Cesena-Valle Savio (dato più basso a livello di Ausl) e i 6,77 del distretto di Forlì (dato più elevato).

Tasso di ospedalizzazione in età pediatrica x 100 residenti (1-13 anni) - Anno 2016



Fonte: flusso SDO - Rilevazione SIVER - Regione Emilia-Romagna

<sup>2</sup> L'indicatore misura l'entità della presa in carico da parte del consultorio pubblico delle donne in gravidanza.

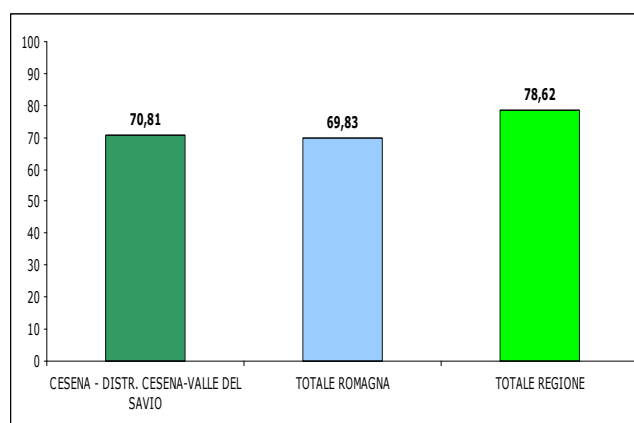
### - Neuropsichiatria infantile

L'analisi degli accessi presso i servizi di Neuropsichiatria Infantile rapportato alla popolazione target residente (compresa fra 0 e 17 anni) evidenzia sia in Romagna che nel distretto Cesena-Valle Savio un livello di accesso inferiore al dato regionale: infatti i residenti nel Distretto Cesena Valle Savio e in Ausl Romagna che nel corso del 2017 hanno effettuato accessi ai servizi di Neuropsichiatria Infantile sono stati rispettivamente 70,8 (pari a 1.273 bambini-ragazzi) e 69,8 ogni 1.000 residenti minorenni, a fronte di una performance regionale che si è attestata a 78,6.

Sia fra i residenti romagnoli che sul totale regionale il trend del biennio 2017-2016 evidenzia una importante crescita degli accessi.

In generale si osserva in ogni distretto un incremento degli accessi fra il 2016 ed il 2017 con le sole eccezioni dei distretti di Lugo e Forlì.

Tasso standardizzato di prevalenza x 1000 residenti nei servizi Neuropsichiatria Infantile- Anno 2017



Flusso Flusso SINPIAER – Rilevazione SIVER- Regione Emilia-Romagna

### 3. L'assistenza domiciliare degli anziani

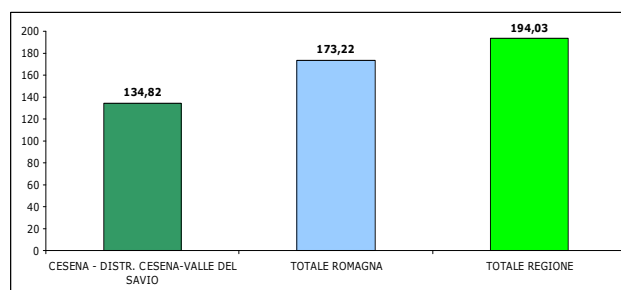
L'indicatore valuta l'utilizzo dell'assistenza domiciliare da parte della popolazione over 75 anni, considerando tutti i tipi di assistenza domiciliare (adi medica, infermieristica, socio-sanitaria e volontariato).

Il dato distrettuale così come quello aziendale, seppur in netta crescita nel 2017, si attestano su valori inferiori a quelli medi regionali, per cui a fronte di 134 e 173 presi in carico ogni 1000 residenti  $\geq 75$  anni fra i residenti del Distretto e dell'Ausl Romagna, a livello regionale si hanno 194 prese in carico.

Il dato distrettuale evidenzia una performance superiore alla media della regione presso il distretto di Rimini (235 prese in carico ogni 1000 residenti); in tutti gli altri distretti il dato – sempre inferiore alla media regionale – varia fra i 134,82 del distretto di Cesena Valle Savio ai 187,34 del distretto di Riccione.

Si rileva che la raccolta dati risulta ancora effettuata con diversa metodologia nei vari ambiti territoriali, questione per la quale si stanno approntando procedure specifiche anche al fine di uniformare la rilevazione.

Tasso di utilizzo dell'assistenza domiciliare x 1.000 residenti,  $\geq 75$  anni- Anno 2017



Fonte: flusso ADI – Rilevazione SIVER- regione Emilia-Romagna



#### 4. I servizi per le persone affette da disturbi psichiatrici

Il Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (DSMDP) si occupa della prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi psichici e degli stati di dipendenza nei cittadini adulti, integrandosi con altre Istituzioni e con la rete sociale, svolge interventi di promozione della salute nelle stesse aree. Per realizzare queste attività il Dipartimento è dotato di proprie strutture territoriali (Centri di Salute Mentale, Servizi Tossicodipendenze, Centri Diurni, Residenze e altro) ed ospedaliere (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), acquisisce inoltre collaborazioni esterne che garantiscono la completezza dei percorsi, in particolare di tipo residenziale e riabilitativo. L'organizzazione dei Servizi dipartimentali è oggi sempre più orientata, per le situazioni complesse, a costruire progetti fortemente personalizzati e condivisi con l'utente e con la sua famiglia: questo sia per realizzare percorsi terapeutico-riabilitativi di efficacia dimostrata, che per mettere al centro i bisogni della persona.

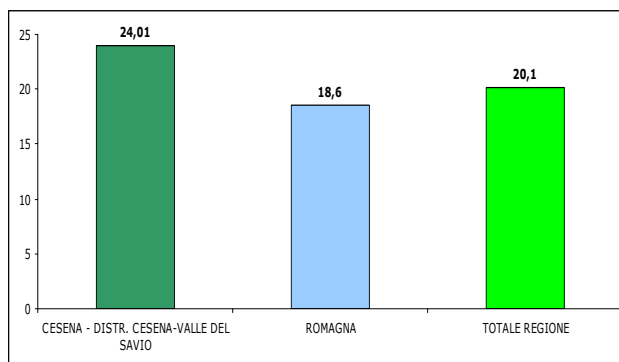
Nel distretto di Cesena-Valle Savio, presso l'Ospedale Bufalini di Cesena, sono presenti un Centro diurno di salute mentale (CSM), un reparto ospedaliero denominato Servizio psichiatrico di Diagnosi e cura (SPDC) e un servizio per le dipendenze patologiche.

La quota di persone che si rivolgono ai servizi dipende dalla capacità dell'organizzazione di intercettare gli utenti, dalle caratteristiche del territorio e della popolazione. L'indicatore quindi misura la capacità di penetrazione di un servizio e mette in evidenza le problematiche locali.

nel 2017, gli accessi di residenti presso i servizi di salute mentale adulti sono stati 2.414 e presentano un tasso di prevalenza superiore alla media regionale e dell'Ausl Romagna (24 utenti ogni 1.000 residenti maggiorenni vs 18,6 AUSL e 20,1 della Regione).

Il trend nel biennio evidenzia un lieve incremento generalizzato in tutti gli ambiti distrettuali, in linea con l'andamento regionale.





CSM - Tasso std di prevalenza x 1000 residenti nei servizi Salute Mentale Adulti - Anno 2017



Fonte: flusso SISM - Rilevazione SIVER - Regione Emilia-Romagna

## 5. Gli accessi al Pronto Soccorso

I Pronto soccorso sono servizi specializzati per accogliere le persone che hanno bisogno di cure urgenti. Si può accedere al Pronto soccorso direttamente o in ambulanza, nei casi più gravi, telefonando al 118. L'accesso alle prestazioni di pronto soccorso avviene dopo una valutazione di priorità, in base alla gravità e urgenza, che classifica ogni accesso secondo codici colore:

	ROSSO: situazione molto critica, accesso immediato alle cure
	GIALLO: situazione critica, accesso rapido alle cure
	VERDE: situazione poco critica, accesso di bassa priorità
	BIANCO: situazione non critica, accesso non urgente

In caso di situazione non urgente è opportuno rivolgersi direttamente al proprio medico di famiglia. Per quanto riguarda l'attività di Pronto Soccorso e dei Punti di primo Intervento, di seguito sono evidenziati gli accessi e le prestazioni erogate nel 2017, distinti per codice colore.

	BIANCO	VERDE	GIALLO	ROSSO	TOT
Cesena	6.985	60.123	15.442	2.300	84.850
AUSL Romagna	45.588	346.926	100.720	12.862	506.096
REGIONE	253.811	1.246.411	349.492	41.289	1.891.003

Nel 2017 nel territorio cesenate sono stati effettuati 84.850 **accessi** al pronto soccorso e sono state erogate 409.914 prestazioni.

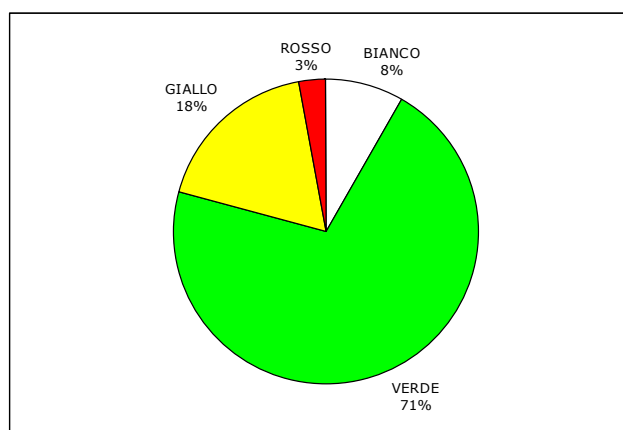
Rispetto agli accessi l'8% ha avuto un codice bianco, il 71% un codice verde, il 18% un codice giallo e il 3% un codice rosso.

Tali percentuali sono in linea sia con quelli dell'Ausl Romagna, che dell'intera Regione.

Gli accessi effettuati nelle strutture dell'Ausl Romagna sono stati 506.096 e rappresentano il 26,8% del totale regionale; le 2.836.849 prestazioni erogate sono il 21,7% del complessivo regionale.

Gli accessi e le prestazioni di Pronto Soccorso del 2017 riscontrano un incremento in confronto al 2016 rispettivamente del 2,0% e del 2,6%. Tale valore complessivo è generato prevalentemente da un incremento di codici rossi negli ambiti di Cesena e Rimini, di codici bianchi e verdi nel forlivese e di codici gialli nell'area ravennate.

Pronto Soccorso - Distribuzione di accessi suddivisi per codice colore del triage all'entrata- Anno 2017 per ambito di Cesena (Valle Savio e Rubicone- DEA e PPI)



Fonte: flusso PS - Regione Emilia-Romagna

Pronto Soccorso - Distribuzione di accessi in DEA e PPI suddivisi per triage all'entrata- Anni 2017 vs 2016

TOTALE	Anno 2017					Anno 2016				
	Accessi Tot.	% per Codice Triage				Accessi Tot.	% per Codice Triage			
		BIANCO	VERDE	GIALLO	ROSSO		BIANCO	VERDE	GIALLO	ROSSO
Ravenna	182.537	7,7%	65,3%	24,0%	3,0%	179.863	8,2%	65,6%	23,3%	3,0%
Forlì	51.509	11,3%	69,9%	16,7%	2,1%	49.792	8,6%	63,8%	25,0%	2,5%
Cesena	84.850	8,2%	70,9%	18,2%	2,7%	82.019	8,1%	70,9%	18,6%	2,4%
Rimini	187.200	10,0%	70,3%	17,6%	2,2%	184.319	10,5%	69,6%	18,0%	1,8%
<b>AUSL ROMAGNA</b>	<b>506.096</b>	<b>9,0%</b>	<b>68,5%</b>	<b>19,9%</b>	<b>2,5%</b>	<b>495.993</b>	<b>9,1%</b>	<b>67,8%</b>	<b>20,7%</b>	<b>2,4%</b>
<b>REGIONE</b>	<b>1.891.003</b>	<b>13,4%</b>	<b>65,9%</b>	<b>18,5%</b>	<b>2,2%</b>	<b>1.875.560</b>	<b>13,8%</b>	<b>66,1%</b>	<b>18,2%</b>	<b>2,0%</b>

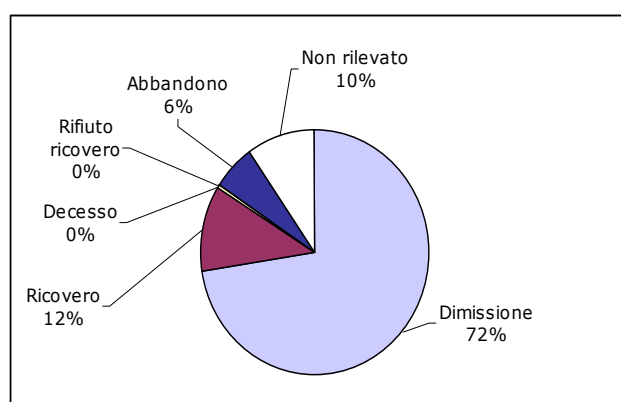
Fonte: flusso PS - Regione Emilia-Romagna

La scomposizione dei dati degli accessi per modalità di **dimissione** (ricovero, decesso, abbandono, dimissione, etc..), porta in evidenza una percentuale di accessi che esitano in una dimissione nel 72% dei casi e nel 6% in allontanamento autonomo; solo il 13% esita in un ricovero nelle strutture.

Tali dati sulla dimissione sono coerenti con i codici colore del triage assegnati all'accesso, che nel 80% dei casi sono bianchi o verdi e nel 20% galli o rossi.

Eventuali approfondimenti si possono reperire dalla sottostante tabella.

Pronto Soccorso - Distribuzione di accessi in DEA e PPI suddivisi per modalità di dimissione- Anno 2017



Fonte: flusso PS - Regione Emilia-Romagna

Pronto Soccorso - Distribuzione di accessi in DEA e PPI suddivisi per modalità di dimissione- Anni 2017 vs 2016

TOTALE	Anno 2017						Anno 2016					
	Accessi Tot.	% per Modalità dimissione					Accessi Tot.	% per Modalità dimissione				
		Dimissione	Ricovero	Decesso	Rifiuto ricovero	Abbandono		Dimissione	Ricovero	Decesso	Rifiuto ricovero	Abbandono
Ravenna	182.537	80,6%	14,8%	0,1%	1,3%	3,1%	179.863	80,2%	14,9%	0,1%	1,3%	3,5%
Forlì	51.509	72,2%	19,0%	0,1%	0,5%	7,4%	49.792	71,0%	19,7%	0,2%	0,5%	8,6%
Cesena	84.850	72,4%	11,6%	0,1%	0,0%	6,2%	82.019	73,7%	12,1%	0,2%	0,0%	5,9%
Rimini	187.200	79,6%	11,7%	0,1%	1,1%	7,3%	184.319	79,3%	12,2%	0,1%	1,5%	6,9%
<b>AUSL ROMAGNA</b>	<b>506.096</b>	<b>78,0%</b>	<b>13,6%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,9%</b>	<b>5,7%</b>	<b>495.993</b>	<b>77,9%</b>	<b>13,9%</b>	<b>0,1%</b>	<b>1,1%</b>	<b>5,7%</b>
<b>REGIONE</b>	<b>1.891.003</b>	<b>79,2%</b>	<b>14,4%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,7%</b>	<b>5,0%</b>	<b>1.875.560</b>	<b>79,0%</b>	<b>14,6%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,7%</b>	<b>5,1%</b>

Fonte: flusso PS - Regione Emilia-Romagna

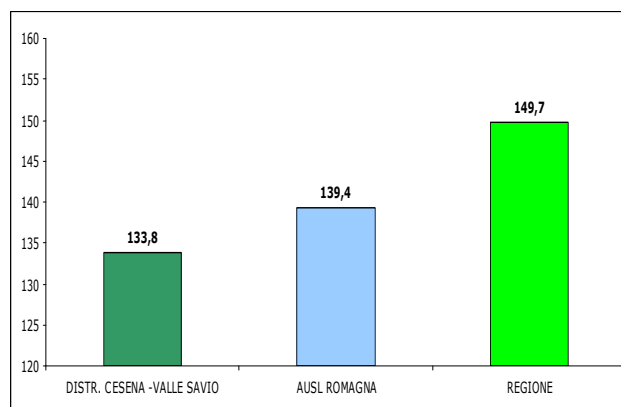
## 6. I ricoveri negli ospedali

La fisionomia dell'ospedale è mutata: da luogo di riferimento per qualsiasi problema di natura sanitaria e socio-sanitaria, ad organizzazione ad alto livello tecnologico, in grado di fornire risposte assistenziali a problemi acuti. Un ricorso al ricovero ospedaliero più intensivo di quello realmente necessario determina un utilizzo inappropriato delle risorse.

Pertanto, un ulteriore indicatore per misurare la domanda di prestazioni ospedaliere fa riferimento al tasso di ospedalizzazione, che standardizzato consente di eliminare l'effetto della diversa composizione per genere e per età delle popolazioni su cui è calcolato, rendendo così possibile il confronto fra tassi riferiti a popolazioni differenti.

Nel 2017 tale tasso complessivo standardizzato per età e sesso<sup>3</sup> della popolazione residente nel Distretto Cesena-Valle Savio, pari a 133,8, si presenta inferiore al dato dell'AUSL della Romagna e al dato medio regionale (139,4 vs 142,3).

Tasso standardizzato di ospedalizzazione (ordinario e diurno) per 1.000 residenti- - Anno 2017



Fonte: flusso SDO - Regione Emilia-Romagna

Infine, l'analisi del tasso di ospedalizzazione permette di rilevare come lo scarto del dato dell'Ausl della Romagna rispetto alla Regione sia riconducibile in prevalenza al regime di Day Hospital (23,3 vs 25,7) mentre in regime di degenza ordinaria il valore aziendale è in linea con quello regionale (116,1 vs 116,5), in netta crescita rispetto al 2016.

Ulteriori considerazioni riguardano la variabilità intra-aziendale, per cui sul regime ordinario si va da un tasso di ospedalizzazione di 122,7 del Distretto di Ravenna a 111,6 del Distretto di Riccione; mentre sul versante Day Hospital il valore massimo è sempre rilevato fra i residenti del Distretto di Ravenna (27, al di sopra della media regionale) e il minore sempre fra i residenti del Distretto di Riccione (20,6) e il Distretto di Cesena – Valle Savio (20,7). Maggiori dettagli dono rinvenibili nella tabella sottostante:

Tassi di ospedalizzazione standardizzati per sesso ed età per mille ab. – anno 2017 vs 2016- (Osp. Pubblici e privati e Mobilità passiva extraregionale) -Suddiviso per ambito distrettuale di residenza e regime di ricovero

Distretto di residenza	Anno 2017			Anno 2016		
	DEGENZA ORDINARIA	DAY-HOSPITAL	TOTALE	DEGENZA ORDINARIA	DAY-HOSPITAL	TOTALE
RAVENNA	122,7	27	149,7	118,1	33,2	151,4
LUGO	120,6	22,8	143,4	113,3	27,4	140,7
FAENZA	116,1	23,6	139,7	113,8	28,2	142,1
FORLÌ	114,9	23,8	138,7	110,7	28,4	139,1
CESENA-VALLE SAVIO	113,0	20,7	133,8	109,1	26,5	135,5
RUBICONE	114,9	21,6	136,5	109,7	27,3	137
RIMINI	114,5	23,3	137,8	111,4	30,3	141,7
RICCIONE	111,6	20,6	132,2	111,2	26	137,2
<b>AUSL ROMAGNA</b>	<b>116,1</b>	<b>23,3</b>	<b>139,4</b>	<b>112,3</b>	<b>28,9</b>	<b>141,2</b>
<b>REGIONE</b>	<b>116,5</b>	<b>25,7</b>	<b>142,3</b>	<b>113</b>	<b>31,8</b>	<b>144,8</b>

Fonte: Banca dati SDO-RER, Regione Emilia-Romagna (Reportistica Predefinita; esclusi Neonati Sani)

## 7. I tempi di attesa per visite e prestazioni specialistiche.

<sup>3</sup> Il tasso di ospedalizzazione standardizzato (TOS), con il metodo diretto, è una media ponderata dei tassi specifici di ospedalizzazione per genere e per età in cui i coefficienti di ponderazione sono ottenuti da una popolazione tipo scelta come riferimento (standard). La popolazione tipo utilizzata è quella italiana al 01/01/2012. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato serve ad eliminare l'effetto della diversa composizione per genere e per età delle popolazioni su cui è calcolato, rendendo così possibile il confronto fra tassi riferiti a popolazioni differenti.

Riguardo al governo delle liste di attesa, il sistema sanitario regionale effettua costanti verifiche sul rispetto dei tempi di attesa, i cui standard sono definiti a livello regionale per le prestazioni di primo accesso (oggetto di monitoraggio regionale), stabilendo che in almeno il 90% dei casi il sistema di offerta debba consentire al cittadino di prenotare:

- entro 30 giorni le visite
- entro 60 giorni le prestazioni di diagnostica strumentale.

Il principale indicatore utilizzato per la verifica del rispetto degli standard è l'indice di performance prospettico<sup>4</sup> il cui andamento nel tempo viene rappresentato nella tabella che segue per ogni ambito territoriale della Ausl della Romagna, in modo cumulativo per tutte le prestazioni oggetto di monitoraggio<sup>5</sup>.

Precisamente il colore verde indica che le prenotazioni avvenute entro lo standard sono uguali o maggiori al 90% del totale delle prenotazioni (assenza di criticità), il colore giallo indica che le prenotazioni entro lo standard sono comprese tra 60-89% (bassa criticità) ed infine il colore rosso indica che le prenotazioni entro lo standard sono minori del 60% sul totale delle prenotazioni del periodo monitorato (alta criticità).

*Indice di Performance prospettico mensile per prestazioni specialistiche ambulatoriali suddivise per Ambito territoriale. Confronto 2017/ 2018 Periodo gennaio-febbraio-marzo*

Ambito	2017			2018		
	gen	feb	mar	gen	feb	mar
Ambito di Ravenna	100%	99%	93%	100%	99%	98%
Ambito di Forlì	97%	93%	85%	96%	93%	93%
Ambito di Cesena	99%	98%	97%	97%	98%	95%
Ambito di Rimini	99%	91%	86%	95%	95%	94%
<b>Azienda della Romagna</b>	<b>100%</b>	<b>95%</b>	<b>91%</b>	<b>97%</b>	<b>96%</b>	<b>95%</b>

*Fonte: Elaborazione da Applicativo regionale SpagoBi*

L'azienda, sin dall'avvio delle politiche regionali di miglioramento dell'accesso alle prestazioni specialistiche si è impegnata in un processo di adeguamento dei livelli di offerta attraverso:

- il consolidamento e lo sviluppo dell'attività pubblica resa in regime di simil Alpi- attività di libera professione intramoenia (orario aggiuntivo dedicato alle prestazioni specialistiche), in alcuni casi attivando anche turni nei fine settimana in specie rivolti alla tecnologia pesante (Risonanza magnetica, Tac);
- il potenziamento della committenza rivolta ai produttori privati accreditati in specie attivando e/o potenziando "percorsi di garanzia" che consentono di offrire al cittadino un'alternativa certa di prenotabilità entro i 30-60 giorni;
- l'acquisizione di specialisti ad hoc, quando possibile, in specie laddove il concorso del privato accreditato risulti non praticabile.

<sup>4</sup> Per Indice di Performance Prospettico riguardo ai tempi di attesa si intende la capacità di soddisfare la domanda entro il tempo di attesa standard regionale ed il calcolo è dato dal rapporto percentuale tra il numero di pazienti prenotati nel periodo di rilevazione con tempo di attesa inferiore agli standard regionali (30 gg. per le visite, 60 gg. per la diagnostica, 7 gg. per le prestazioni urgenti) sul totale dei pazienti prenotati nel medesimo periodo.

<sup>5</sup> La regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione un sistema di monitoraggio "pubblico" sulla pagina internet appositamente dedicata: [www.tdaer.it](http://www.tdaer.it), che consente ulteriori approfondimenti attraverso specifiche tabelle la cui lettura è facilitata dalla presenza di una scala di colori che vuole rappresentare il livello di criticità del valore osservato.

## 8. Quanto spende la sanità per i cittadini

I costi pro-capite rappresentano un indicatore sintetico di misurazione delle risorse effettivamente impiegate dalle Aziende USL per soddisfare i bisogni sanitari della popolazione residente e vengono calcolati rapportando il costo per livello (e sub-livello) di assistenza alla popolazione pesata di riferimento determinata con i medesimi criteri definiti per il finanziamento del livello stesso.

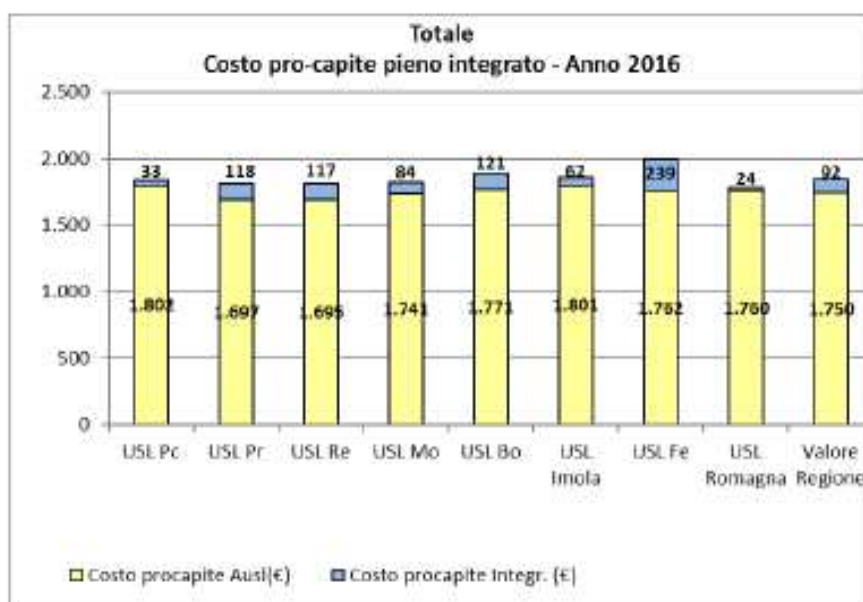
L'ultimo dato disponibile fa riferimento al 2016 e non presenta un'analisi distrettuale.

Per evitare la sottostima dei costi complessivi del Sistema Regionale, in analogia a quanto effettuato negli anni precedenti, alla determinazione dei costi pro-capite aziendali concorre anche il margine di contribuzione negativo delle AOSP/AOSPU/IRCCS, determinato come differenziale fra i costi sostenuti ed i ricavi da mobilità infra ed extraregionale.

Il grafico sottostante evidenzia proprio i costi complessivi per i livelli di assistenza che per i residenti in **Ausl Romagna** nel 2016 si sono attestati a **€ 1.784** (€ 1.760 costi Ausl + € 24 costi integr.), che nel totale risultano inferiori al valore regionale di € 1.842 (€ 1.750 costi Ausl + € 92 costi integr.)

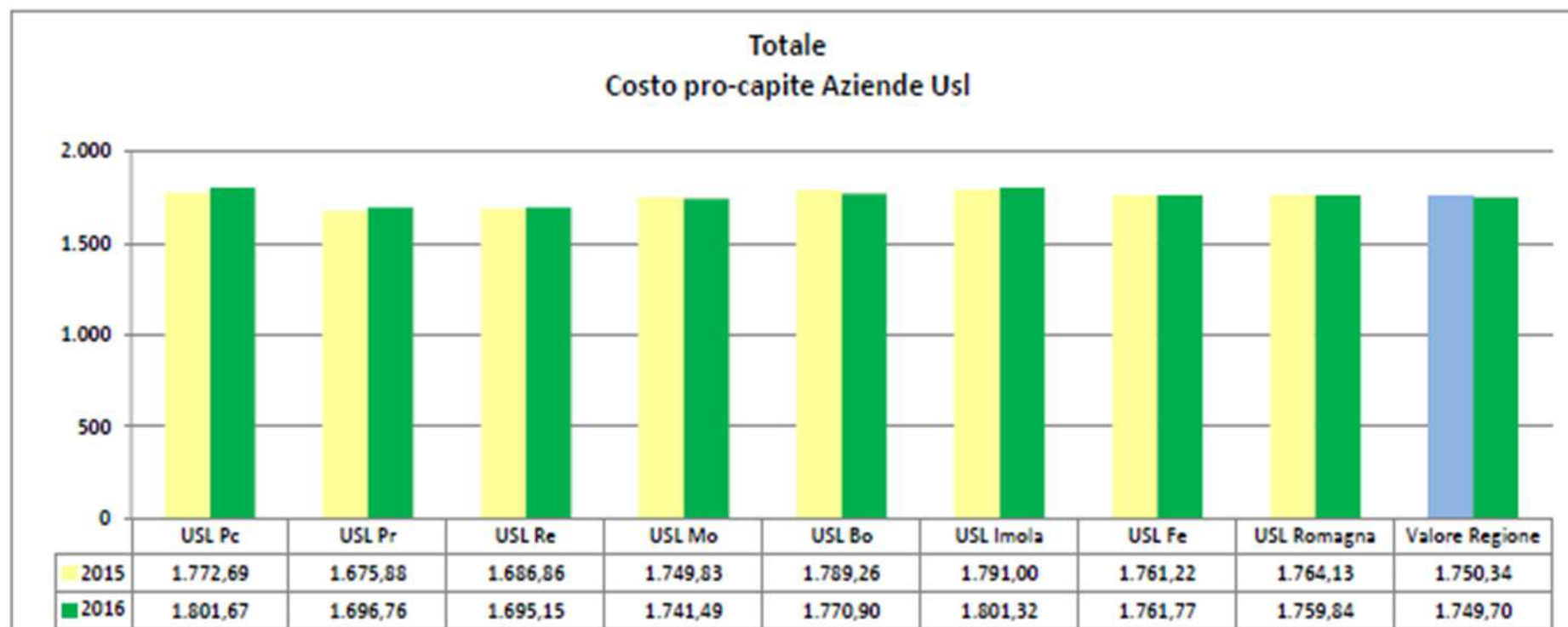
L'analisi dei soli costi Ausl evidenzia per il 2016, a fronte di una popolazione romagnola sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, che i costi per livelli di assistenza per i residenti si sono lievemente ridotti (-0,23%). In termini pro-capite il costo medio per cittadino residente nei due anni a confronto in Romagna è passato da € 1.764 del 2015 a € 1.760 del 2016, presentando un differenziale di - € 4,29 euro pro-capite. Nei dati sottostanti è rinvenibile il dettaglio per Ausl.

*Costo pro capite totale per Ausl- Anno 2016*



Fonte: Rilevazione SIVER

	Anno 2015			Anno 2016			Variazione % Costo livello	Variazione % 2016/2015 Popolazione pesata	Variazione % 2016/2015 Costo Pro- capite	Differenza 2016-2015 Costo Pro- capite
	Costo livello (k€)	Popolazione Pesata	Costo procapite (€)	Costo livello (k€)	Popolazione Pesata	Costo procapite (€)				
USL Pc	526.582	297.052	1.772,69	533.256	295.978	1.801,67	1,27%	-0,36%	1,63%	28,98
USL Pr	749.772	447.389	1.675,88	758.576	447.073	1.696,76	1,17%	-0,07%	1,25%	20,88
USL Re	859.799	509.703	1.686,86	860.538	507.648	1.695,15	0,09%	-0,40%	0,49%	8,29
USL Mo	1.199.325	685.394	1.749,83	1.192.594	684.814	1.741,49	-0,56%	-0,08%	-0,48%	-8,35
USL Bo	1.580.895	883.548	1.789,26	1.567.453	885.115	1.770,90	-0,85%	0,18%	-1,03%	-18,35
USL Imola	238.192	132.994	1.791,00	240.117	133.300	1.801,32	0,81%	0,23%	0,58%	10,32
USL Fe	668.629	379.640	1.761,22	667.657	378.970	1.761,77	-0,15%	-0,18%	0,03%	0,55
USL Romagna	1.978.284	1.121.394	1.764,13	1.973.652	1.121.494	1.759,84	-0,23%	0,01%	-0,24%	-4,29
Valore Regione	7.801.477	4.457.115	1.750,34	7.793.842	4.454.393	1.749,70	-0,10%	-0,06%	-0,04%	-0,644



## Capitolo 1

### 6 I bisogni dei cittadini percepiti dagli operatori dei servizi sociali

#### I bisogni dei cittadini percepiti dagli operatori dei servizi sociali: in sintesi

##### Potenzialità

- Grande capacità degli operatori di **leggere le tendenze e i cambiamenti** in atto e di intercettare le questioni cruciali, siano esse trasversali ai target che specifiche di singoli gruppi (anziani, disabili, famiglie, bambini..);
- Il sistema e l'organizzazione dei servizi reggono e sembrano riuscire a rispondere in **maniera adeguata ai bisogni principali**, nonostante i cambiamenti sociali profondi e repentini degli ultimi anni; purtroppo emerge come i target "tradizionali" di utenza attesa - su cui sono impostati i servizi (servizi per anziani, disabili, per minori e famiglie) - siano continuamente messi alla prova da elementi che tendono a "scardinarli";
- Sebbene poco evidenziati in maniera esplicita dagli operatori, si leggono in controluce nelle singole interviste degli operatori **alcuni cambiamenti "positivi"**, assai diffusi nella popolazione emiliano-romagnola, più colta e informata rispetto al passato, con livelli di occupazione femminile, quindi di autonomia e indipendenza, tra le più elevate d'Italia e con un livello di imprenditorialità e integrazione della popolazione straniera assai importante.

##### Criticità

- **Cambiamenti tendenzialmente negativi**: gli utenti di oggi sono più numerosi, più poveri, più soli, più ammalati, più fragili, meno autonomi rispetto al passato; solo pochi operatori evidenziano che le persone sono anche più informate, più consapevoli dei loro diritti, alcuni anche in condizione di sostenere economicamente alcuni servizi per la gestione della quotidianità quali ad esempio l'aiuto domiciliare e domestico, il baby sitting, l'accompagnamento educativo.
- I temi della **povertà** e della **solitudine/isolamento** emergono come elementi trasversali a tutte le tipologie di utenti.
- Generale **ampliamento del bacino di utenza rispetto a quello "atteso"**; sia in termini numerici (sono più numerosi), sia in termini di caratteristiche: anziani più giovani e più anziani; disabili anziani e con disabilità non solo congenite ma anche acquisite; famiglie povere ma anche con problemi di conflitti intrafamiliari; disoccupati giovani, adulti e "anziani"; utenti con problemi di tipo sociale ma anche sanitario.



## La percezione degli operatori

Per approfondire i dati statistici e quantitativi mostrati e commentati nei paragrafi precedenti e provenienti dalle banche dati demografiche, sanitarie e sociali, ed avere così uno sguardo più "completo" e qualitativo del contesto distrettuale e soprattutto dei bisogni degli utenti, è stato chiesto agli operatori dei servizi sociali dell'Unione dei Comuni (assistenti sociali, educatori, operatori di sportello), di descrivere sinteticamente (tramite una breve intervista scritta) i principali cambiamenti che riguardano

- le caratteristiche degli utenti seguiti/avuti in carico, negli ultimi 5 anni;
- i bisogni degli utenti e delle loro famiglie.

Di seguito sono riportati in sintesi i contenuti emersi dalle 36 interviste raccolte (sulle 41 inviate) <sup>1</sup>.

### 1. Cambiamenti che riguardano le caratteristiche degli utenti

Emergono 5 cambiamenti nelle **caratteristiche** degli utenti, trasversali alle differenti diverse aree di competenza e di lavoro dei operatori (area minori- famiglia e marginalità adulta; area anziani, area persone con disabilità, area povertà).

#### Cambiamenti nelle caratteristiche dei cittadini

1. **Condizione economica:** in linea con la condizione economica di questi ultimi anni, infatti, l'utente che accede oggi ai servizi sociali è più povero di quello che accedeva 5 anni fa (sia esso adulto, anziano, disabile o minore). Si tratta di una povertà economica, sempre più frequentemente, dovuta alla perdita del lavoro o alla riduzione delle ore lavorative.
2. **Cittadinanza e nazionalità:** rispetto al passato, sono aumentati infatti gli utenti stranieri, con progetti migratori di diversa natura (profughi, minori non accompagnati...). Inoltre le famiglie straniere sono caratterizzate da un elevato numero di figli (rispetto alle famiglie italiane), con la conseguente maggiore difficoltà nell'assicurare il benessere alla prole.
3. Gli utenti di oggi si presentano con **bisogni più complessi** e con una elevata eterogeneità nelle richieste.
4. **Rete sociale:** gli utenti di oggi sembrano avere una rete familiare e sociale sempre più ristretta, che li rende più fragili, isolati e soli rispetto al passato.
5. **Componente psicologica e relazionale:** le persone che si presentano oggi ai servizi sembrano impaurite, talvolta non riescono a vedere un futuro diverso, appaiono arrabbiate, pretenziose/esigenti, talvolta arroganti. Mostrano scarse fiducia nei servizi, collegata ad una incapacità di leggere un mondo di aiuti molto complesso, frastagliato e burocratizzato.

<sup>1</sup> Per i risultati di dettaglio si rimanda al Paragrafo 3- Indagine "La Voce degli operatori", del Capitolo 5 - Processo per la realizzazione del Piano di zona.

## 2. Cambiamenti nei bisogni dei cittadini che si rivolgono al servizio sociale in qualità di UTENTI e nei bisogni delle loro FAMIGLIE

Accanto ai cambiamenti nelle caratteristiche dei cittadini che si rivolgono al servizio sociale in qualità di UTENTI, gli operatori dei servizi descrivono anche i seguenti cambiamenti nei **bisogni materiali e relazionali**, sia degli utenti che della loro famiglie, con interessanti differenze nell'ordine di rilevanza.

Cambiamenti nei BISOGNI di	
Cittadini UTENTI	→ Loro FAMIGLIE
<p><b>Bisogni di tipo materiale</b></p> <p><b>1) SOLDI:</b> il bisogno di avere sostegno economico e sussidi di vario tipo è crescente e trasversale a tutte le tipologie di utenti.</p> <p><b>2) SERVIZI ASSISTENZIALI:</b> i bisogni di tipo assistenziali sono l'altro elemento trasversale ai target di utenti. Vanno dalla richiesta dei servizi a domicilio, a quelli previsti dentro le strutture residenziali (per la popolazione anziana o disabile), passando per quelli di orientamento, consulenza e supporto educativo, fino alla necessità di aumentare l'attenzione verso i bisogni assistenziali delle persone con disabilità acquisite.</p> <p><b>3) LAVORO:</b> ritrovare lavoro per chi lo ha perso in seguito alla crisi o trovare un lavoro adeguato alle proprie condizioni (di donna con figli, di disabile, di disoccupato di lunga durata, di persona che vive momenti di difficoltà o fragilità...) è un bisogno diffuso tra utenti giovani e adulti, uomini e donne, italiani e stranieri, disabili e non. È quindi il lavoro lo strumento fondamentale, in grado di fare uscire da stati di povertà o impoverimento e di garantire emancipazione ed integrazione sociale più generale.</p> <p><b>4) CASA:</b> potersi permettere una casa è un bisogno emergente delle famiglie di oggi. Questo vuol dire per alcuni avere un posto stabile e dignitoso in cui abitare, per altri un posto economicamente sostenibile (con le utenze attive o a canone agevolato), per altri ancora un appartamento condiviso con altre persone, per superare momenti di crisi e con eventuali supporti mirati alla convivenza.</p>	<p><b>Bisogni di tipo materiale</b></p> <p><b>1) CASA:</b> crescono le richieste di sostegno alle spese abitative e le problematiche intorno alla casa delle famiglie degli utenti (sfratti, morosità affitti/utenze, distacco utenze), in particolare delle famiglie con figli minorenni in carico ai servizi sociali e di quelle povere.</p> <p><b>2) SOLDI:</b> il bisogno di supporti economici è particolarmente presente nelle famiglie che hanno in carico persone non autosufficienti. In particolare nelle famiglie delle persone con disabilità, emergere come forte preoccupazione dei genitori su come assicurare l'indipendenza economica ai figli disabili; nelle famiglie che hanno in carico persone anziane si declina come richiesta di un aiuto economico per sostenere le spese assistenziali.</p> <p><b>3) SERVIZI ASSISTENZIALI:</b> la necessità di servizi assistenziali è l'altro elemento che caratterizza i bisogni della famiglie dei non-autosufficienti. I familiari delle persone con disabilità esprimono forte preoccupazione sul "Dopo di noi" e sottolineano la mancanza di una figura sanitaria di riferimento; la famiglie degli anziani non autosufficienti tendono a chiedere servizi che possano sollevare il nucleo familiare dai compiti di cura (contributi per le assistenti familiari, assistenza domiciliare, posti in strutture residenziali..).</p>
<p><b>Bisogni di tipo relazionale</b></p> <p><b>1) INTEGRAZIONE e ORIENTAMENTO:</b> gli utenti sono sempre più soli e/o isolati, con bisogno di essere ascoltati e orientati, sia nella decodifica dei loro bisogni, che nel mondo dei servizi. Quello di oggi è un bacino di utenti sempre più bisognosi di integrazione e inclusione sociale; che esprimono una richiesta e volontà trasversale di socializzazione.</p>	<p><b>Bisogni di tipo relazionale</b></p> <p><b>1) SUPPORTO ALLA RELAZIONE DI CURA:</b> le famiglie degli utenti risultano, sempre più ristrette e sprovviste di una rete parentale di riferimento, e quando è presente la rete è molto debole. Chiedono quindi di avere forme di supporto nelle relazioni familiari, nella gestione dei figli e della eventuale conflittualità (tra coniugi, genitori e figli, generazioni...).</p>

## Capitolo 1

### 7 Modello di governance locale

#### ed assetto organizzativo dell'ambito distrettuale

L'assetto istituzionale attraverso il quale è garantita la funzione di governo del sistema pubblico di servizi sociali e socio-sanitari si sviluppa attraverso due direttrici: il ruolo della Regione nel governo del Servizio sanitario e il ruolo degli Enti locali nel governo dei servizi sociali e socio-sanitari in ambito distrettuale, esercitati entrambi in una logica di collaborazione ed integrazione.

L'integrazione tra le due direttrici si consolida attraverso gli organi deputati alla programmazione in campo sociale e socio-sanitario, secondo una logica fortemente orientata allo sviluppo di reti assistenziali a cui partecipano servizi diversi e che permette nel-contempo di coinvolgere, valorizzando le singole autonomie, tutti i soggetti (Regione, Enti locali, Aziende sanitarie, Terzo Settore, privato profit, forze sociali) che a vario titolo sono chiamati a svolgere un proprio ruolo per l'affermazione dei diritti di cittadinanza.



**Comuni del  
Distretto  
Cesena-Valle  
Savio**

**Cesena  
Montiano  
Mercato Saraceno  
Sarsina  
Bagno di  
Romagna  
Verghereto**

Per garantire una maggiore rappresentatività delle istanze e delle necessità della componente minoritaria della popolazione, residente nei Comuni con territorio a carattere pedemontano, le Amministrazioni locali hanno storicamente e collegialmente optato per un modello di "governance" improntato alla solidarietà e alla coesione sociale valorizzando la partecipazione diretta di tutte le Amministrazioni; tale modello è implementato in ogni organo con funzioni di programmazione, indirizzo e controllo generale attivo nel territorio del Distretto. L'adozione di tale modello a carattere partecipativo ha consentito in questi anni, in ogni organo con funzioni di programmazione, indirizzo e controllo generale, una corretta amministrazione dei servizi rivolti ai cittadini, anche a beneficio di coloro che vivono in zone rurali, pedemontane o lontane dalle principali vie di comunicazione.

#### **Integrazione intermedia e coordinamento sovra-distrettuale**

Considerato che la Regione ha di recente riassorbito le funzioni provinciali sul sociale le funzioni di snodo e comunicazione tra Regione e territori, e di coordinamento sovra distrettuale vengono assicurate dalle Conferenze Territoriali Socio Sanitarie (CTSS). A decorrere dall'1 gennaio 2014, è istituita la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Romagna, che opera nell'ambito territoriale dell'Azienda USL della Romagna e che esercita, in rappresentanza della pluralità dei territori coinvolti, funzioni di indirizzo, programmazione, valutazione e vigilanza nei confronti dell'Azienda USL della Romagna, secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente. Vista l'estensione territoriale della CTSS, conseguentemente del numero di Sindaci che ne fanno parte, la stessa si è dotata di un Ufficio di Presidenza per assicurare tempestività nelle decisioni e snellimento delle procedure, nonché di un Ufficio di Supporto.

## Integrazione distrettuale

La Regione individua, in coerenza con le politiche territoriali di carattere istituzionale, gli ambiti distrettuali quali articolazioni fondamentali delle Aziende sanitarie e circoscrizioni territoriali nelle forme e con gli strumenti previsti dalla normativa vigente e dagli atti di programmazione regionale, le funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari.

L'approvazione della L.R. 21/2012, sul governo territoriale delle funzioni amministrative, ha inoltre accelerato il processo di associazione da parte dei Comuni: con atto costitutivo sottoscritto il 24 gennaio 2014, i Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto hanno costituito l'Unione dei Comuni "Valle del Savio", in conformità all'art. 32 TUEL, all'art. 14 d.l. 78/2010 e succ. modif. e all'art.19 L.R. 21/2012 conferendo contestualmente alla medesima la gestione in forma associata della funzione relativa ai servizi sociali e socio-sanitari, in integrazione con l'Azienda USL Romagna istituita con L.R. 22 del 21 novembre 2013 e suddivisa in otto Distretti.

L'attività dell'Unione dei Comuni "Valle del Savio", per quanto riguarda i Servizi Sociali, partita in data 1 Giugno 2014, è regolata:

- dalla L.R. n. 2/2003 e dalle successive direttive attuative regionali;
- dalle leggi nazionali e regionali relative agli interventi e servizi sociali;
- dal Piano sociale e sanitario regionale;
- dal Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale e dai programmi attuativi annuali;
- dalla Convenzione per la Gestione Associata dei servizi sociali e per l'integrazione delle attività socio sanitarie nel Distretto Cesena Valle-Savio attualmente vigente tra i medesimi Comuni costituenti l'Unione di cui trattasi e l'Azienda USL della Romagna, ad oggi subentrata all'Azienda USL di Cesena ai sensi della L.R. 21 novembre 2013, n.22;
- dalla convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni "Valle del Savio" della funzione relativa ai servizi sociali e socio-sanitari di cui alla Delibera n. 6 del 31.03.2014 del Consiglio della stessa unione.

In ciascuno degli otto ambiti distrettuali in cui è suddiviso il territorio romagnolo è istituito il Comitato di Distretto (L.R. 19/1994 e 29/2004) che opera anche nell'ambito degli indirizzi espressi dalla CTSS ed ha funzione di governo relativamente alla programmazione, regolazione e verifica, sociale e socio-sanitaria di ambito distrettuale. Il Comitato di Distretto, nell'ambito delle sue funzioni di governo, sovrintende anche alla regolazione e alla verifica dei risultati di salute e benessere raggiunti, alla definizione delle regole per l'accreditamento, per l'accesso al sistema e per la compartecipazione alla spesa. Approva il Piano Distrettuale per la Salute e Benessere Sociale ed i relativi Programmi Attuativi. Il Comitato di Distretto, promuove inoltre la partecipazione attiva dei cittadini, delle formazioni sociali e delle organizzazioni sindacali alla programmazione sociale e socio-sanitaria attraverso la definizione di specifiche modalità di confronto e coinvolgimento pubblico di tali soggetti.

Nel Distretto Cesena-Valle Savio, essendo coincidente con il territorio amministrato dall'Unione dei Comuni "Valle del Savio", in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 21/2012, le funzioni del Comitato di Distretto sono svolte dalla Giunta dell'Unione. Il Comitato di Distretto Cesena Valle-Savio, per meglio accompagnare l'attività istruttoria necessaria all'esercizio delle proprie funzioni, si avvale di apposita "Commissione Welfare" cui partecipano il Direttore di Distretto dell'Azienda USL ed i rappresentanti delle Amministrazioni facenti parte dell'Unione dei Comuni.

L'Ufficio di Piano, struttura tecnica comune tra Unione ed AUSL (ai sensi art. 30 Testo Unico Enti Locali), costituisce il nodo organizzativo a livello distrettuale per le funzioni di coordinamento della programmazione socio-sanitaria ed ha sede presso l'Unione dei Comuni (all'interno del Servizio per la programmazione sociale e sanitaria).

Il quadro istituzionale delineato, posiziona l'Unione di Comuni "Valle del Savio" quale Ente Pubblico a cui sono demandati i compiti di regolazione, programmazione e gestione generale dei servizi, la quale si avvale dell'ASP Cesena Valle Savio (costituita con delibera di giunta regionale 397/2009) per la produzione e l'erogazione dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché per altre funzioni ed attività previste dallo Statuto dell'ASP medesima, salvo eventuali deroghe autorizzate dalla Regione; ai sensi dell'art. 3, comma 1 della richiamata legge regionale l'Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP) "Cesena Valle Savio" è Ente pubblico non economico locale disciplinati dall'ordinamento regionale e del quali gli Enti soci, gli Enti Locali, e le Aziende Unità Sanitarie Locali si avvalgono per la gestione e l'erogazione dei servizi sociali e socio-sanitari, nonché per altre funzioni ed attività previste dallo Statuto dell'ASP medesima. Con delibera n. 40 del 19/11/2014 a titolo "primi provvedimenti in materia di programma di riordino delle forme di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari di cui alla LR 26/07/2013 n. 12" la Giunta dell'Unione ha dato avvio al relativo processo che in questo territorio vede la presenza di due Case Residenza Anziani gestite da Comuni e/o loro Istituzioni (CRA "Barocci" Comune di Sarsina, CRA "Camilla Spighi" Istituzione Comune di Bagno di Romagna).

## **L'organizzazione delle AUSL per l'integrazione socio-sanitaria**

Il Distretto costituisce l'articolazione territoriale fondamentale del governo aziendale e il luogo della formulazione della committenza, che esprime il fabbisogno di assistenza territoriale in forma residenziale, ambulatoriale, domiciliare, ricompresa nei livelli essenziali di assistenza, ed è funzionale allo sviluppo di collaborazione e di relazione tra Azienda ed Enti locali. Al Distretto è preposto il Direttore di distretto, quale principale interlocutore territoriale degli Enti Locali, e le sue funzioni in ambito sociosanitario si esplicano particolarmente in relazione con il Comitato di distretto, nell'ambito di una programmazione partecipata, promuovendo e sviluppando la collaborazione con la popolazione e le sue forme associative, per la rappresentazione delle necessità assistenziali e l'elaborazione dei relativi programmi di intervento. Pertanto il Direttore del Distretto collabora costantemente con gli Enti locali distrettuali sia in sede di programmazione che in sede di regolazione e verifica per lo sviluppo di strumenti nuovi di prossimità e di integrazione sociale e sanitaria. Il Direttore di Distretto, nell'ambito del Comitato di distretto assicura lo sviluppo degli interventi socio-sanitari, compatibilmente con le risorse definite nella programmazione, con particolare riguardo ai Fondi per la non autosufficienza (FRNA regionale e FNA nazionale), garantendo il rispetto degli impegni assunti dall'Azienda. A questo fine si rapporta con l'Ufficio di Piano e con il Direttore delle attività sociali e sanitarie cui compete la funzione di coordinamento tecnico, a livello aziendale, delle attività riconducibili all'integrazione socio-sanitaria, affidate ai singoli Direttori di distretto.

## **Il rapporto fra soggetti istituzionali e gli attori sociali pubblici e privati**

Il Piano Distrettuale per la Salute e per il Benessere Sociale, predisposto sulla base delle indicazioni regionali, costituisce, a livello distrettuale, il principale strumento di programmazione strategica del sistema pubblico dei servizi sociali e socio-sanitari a rete, indicando gli obiettivi, le priorità di intervento, gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, tenendo conto delle disponibilità finanziarie. Ha di norma validità triennale ed è declinato e aggiornato anche annualmente attraverso la predisposizione di Programmi Attuativi col concorso e la partecipazione attiva delle formazioni sociali del Terzo Settore e delle organizzazioni sindacali.

Attraverso la programmazione del modello di welfare locale, si costituiscono relazioni significative tra i diversi livelli istituzionali e i soggetti pubblici e privati, e si realizza, nel rispetto delle relative competenze, il coinvolgimento di tutti i soggetti che a vario titolo sono chiamati a svolgere un ruolo, e quindi l'affermazione dei diritti di cittadinanza. Si connota quindi, sotto un'attenta regia pubblica titolare delle competenze di governance, come il risultato di un mix di investimenti pubblici e privati, sia "for profit" che "non profit", e di un esercizio attivo della cittadinanza, di natura "proattiva", in cui i cittadini possano riconoscersi e mettersi in gioco, ognuno secondo le proprie possibilità, per l'interesse collettivo.

Tra gli attori particolarmente presenti nel sistema di welfare comunitario vi sono i soggetti del Terzo settore, produttori essi stessi di molti servizi di area sociale e sociosanitaria e spesso innovatori sul piano della progettazione e sperimentazione di nuovi interventi. Sono quindi a tutti i livelli territoriali un interlocutore fondamentale per la salvaguardia ed il miglioramento del sistema di welfare locale e, attraverso le loro rappresentanze, un soggetto con il quale confrontarsi nelle varie fasi della programmazione territoriale. È infatti nell'ambito della programmazione locale distrettuale, che si declina tale rapporto tra pubblica amministrazione e Terzo settore (anche in ottemperanza della legge 241/90) e si generano i presupposti per procedimenti amministrativi volti alla costruzione di rapporti di collaborazione, co-progettazione, concessione di contributi e sovvenzioni, oltre che alla definizione di accordi fra pubbliche amministrazioni. Così come fondamentali per la co-costruzione del welfare, risultano essere le organizzazioni sindacali. La L.R. 2/2003 riconosce il ruolo di rappresentanza sociale delle Organizzazioni sindacali nella progettazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e assume il confronto e la concertazione come metodo di relazione con esse.

## **Servizio sociale territoriale**

La compiuta attuazione di questo processo di integrazione dei servizi in un ambito distrettuale chiama in causa un investimento sul capitale umano e professionale in particolar modo nell'area sociale, dove minori sono le fonti di finanziamento statale e maggiori i vincoli assunzionali in capo al sistema delle Autonomie locali se rapportate all'aumento della domanda e alla complessità degli interventi.

Il Servizio Sociale Territoriale (SST) ha lo scopo di promuovere il benessere della comunità e di accompagnare le persone nei momenti di fragilità per favorire l'autonomia e l'integrazione sociale. Attraverso un complesso di interventi finalizzati a garantire l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali, la valutazione, la ricerca, la progettazione e l'accompagnamento in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità, il sostegno e il recupero di situazioni di bisogno e la promozione di nuove

risorse sociali nonché a realizzare interventi per la promozione e lo sviluppo del capitale sociale della comunità.

Il modello organizzativo e gestionale di ambito distrettuale del Servizio sociale territoriale già da tempo applicato nel distretto Cesena Valle Savio, coerente con il dettato e l'attuazione della L.R. 21/2012 e della L.R. 12/2013, nonché con le linee guida regionali (DGR 1012/2014) è quello di un servizio che, dallo sportello sociale fino al servizio sociale professionale, costituendo lo snodo più vicino alle comunità locali, può meglio di altri relazionarsi collaborare e co-costruire con i cittadini, le istituzioni e la comunità di cui fa parte. A seguito della costituzione dell'Unione dei Comuni "Valle del Savio" con diversi atti deliberativi tra il 2014 ed il 2015 si è completato l'allineamento dell'organizzazione del nuovo Ente alle modifiche derivanti dal conferimento in Unione della funzione di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini. La suddivisione a livello macro del Settore Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni "Valle del Savio" vede la presenza di quattro servizi che accolgono le istanze dell'intero territorio distrettuale: amministrativo-casa, anziani e persone con disabilità, minori e famiglie, programmazione sociale e socio-sanitaria (al cui interno si situa anche l'ufficio di piano distrettuale).

Le attività rivolte ai cittadini sono quindi ben ancorate ai contesti territoriali, anche attraverso gli sportelli sociali, per garantire la prossimità al territorio e la possibilità di integrazione del Servizio con il Distretto ed i diversi attori e servizi locali (inclusi, per quanto riguarda l'accesso, gli altri punti/sportelli quali Centri per le famiglie, Punti anziani, ...) costituendo una rete che va dall'accesso alla presa in carico fino all'erogazione. Tale rete costituisce di fatto l'offerta garantita in maniera omogenea sul territorio distrettuale, è ed cofinanziata da Enti Locali, Regione E/R e Stato.

### **Organizzazione e dotazione dei servizi sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio**

(escluso il dirigente)- Anno 2018

<b>Servizi Unione</b>	<b>Amministrativi</b>	<b>Assistenti sociali e altri operatori</b>
Amministrativo e casa	9	1
Anziani e persone con disabilità	3	17
Minori e famiglie	0	18
Programmazione sociale e socio-sanitaria	4	0
Segreteria	5	0
<b>Totale Unione</b>	<b>22</b>	<b>35</b>

## Capitolo 2

### Scelte strategiche e priorità

#### Gli incontri nei Comuni e i laboratori tematici

Il confronto con la cittadinanza e gli stakeholder locali si è realizzato durante una serie di incontri pubblici svolti in tutti i comuni del distretto (si veda il cap 5) organizzati con lo scopo di consentire concretamente ad ogni territorio e realtà locale di fornire il proprio contributo.

Il processo di partecipazione, denominato "Una comunità di persone e di valori", ha preso avvio il 19 marzo 2018, con l'analisi dei bisogni nell'ultimo decennio, ed è terminato il 10 aprile 2018, con la restituzione alla cittadinanza e ai diversi stakeholder di quanto emerso nei vari incontri precedenti.

Per ottenere una più completa e specifica panoramica dei bisogni della popolazione, il pomeriggio del 27 marzo 2018, si è deciso di organizzare 5 laboratori tematici condotti con la metodologia del focus group<sup>1</sup>:

1. Bambini e famiglie
2. Persone con disabilità
3. Disuguaglianze
4. Invecchiamenti
5. Vivere Insieme

#### Analisi del contenuto delle sfide: un quadro sintetico

Analizzando tutti gli input emersi dai 5 laboratori tematici relativamente alle sfide per la popolazione e per i servizi, è stato possibile riassumere l'eterogeneo complesso di elementi emersi in:

- 3 grandi categorie di sfide per la popolazione
- 6 grandi categorie di sfide per i servizi.

---

1

Focus Group: tecnica di ricerca qualitativa psico-sociale. Si tratta di riunioni di breve durata (da 1,5 H a 2,5 H) cui prende parte un gruppo persone selezionate in base a criteri di campionamento (8-12 persone circa), chiamate a discutere, in profondità, su un certo tema, secondo una scaletta di domande/stimolo predisposta dai ricercatori. Il dibattito è diretto da un coordinatore/conducente che ha anche il compito di promuovere l'interazione fra i partecipanti, nonché di coglierne e interpretarne gli orientamenti (Enciclopedia Treccani e Sabrina Corrao, *Il focus group*, Milano, Franco Angeli, 2005).

### 3 "sfide" per la popolazione

#### 1) L'UNIONE "FA ANCORA LA FORZA"

Il superamento delle difficoltà quotidiane e il sostegno alle fragilità familiari passa dal coinvolgimento degli altri.

La Comunità Locale è intesa come rete di relazioni tra persone e gruppi, che vivono questo territorio come fosse una sorta di "fine comune", pur considerata la solitudine che pervade l'esperienza di molti.

Fondamentale, ancor prima dei servizi, sono il mutuo-aiuto tra le persone, la valorizzazione del sistema di relazioni sociali in particolare le figure dei care-giver, ossia di chi si prende quotidianamente cura dei più fragili.

Alcuni esempi:

- avere persone che ti aiutano nella cura dei figli;
- incrementare i rapporti di buon vicinato;
- promuovere socialità diffusa;
- contrastare l'individualismo generalizzato e la «delega ai servizi»;
- affrontare le sfide con fiducia a piccoli passi, riallacciando le relazioni.

#### 2) PER UNA CITTA' INCLUSIVA

Se la comunità locale è ancora sentita come "antidoto" alle difficoltà, la definizione di processi inclusivi (attraverso attività e progetti), rappresenta la vera sfida con cui dobbiamo misurarci. Tutti quanti potremmo trovarci in difficoltà: solo attraverso la graduale condivisione di comportamenti e regole comuni riusciremo ad evitare la disgregazione sociale e l'abbandono di chi è più fragile nella consapevolezza di crescere e svilupparci con stessi diritti stessi doveri.

Alcuni esempi:

- riqualificare la città per eliminare le barriere architettoniche e civiche;
- ritrovare un maggior senso civico comune;
- gestire le differenze, le diffidenze e le paure tra gruppi diversi.

#### 3) GESTIRE IN ANTICIPO I CAMBIAMENTI

La programmazione partecipata dei servizi rappresenta l'unica modalità in grado di gestire gli importanti cambiamenti socio-demografici in atto, come la diminuzione della famiglie con bambini, la riduzione del numero medio dei componenti dei nuclei familiari, l'aumento delle persone anziane e non autosufficienti.

Alcuni esempi:

- affrontare la crescente solitudine delle persone, affrontandola come situazione strutturale e non con un approccio esclusivamente emergenziale;
- trovare sistemi di sostegno tra le generazioni;
- individuare soluzioni di comunità al «Dopo di noi»;
- contrastare l'emarginazione delle persone e dei gruppi di persone.



## 6 "sfide" per i servizi

### 1) USCIRE DALLE CATEGORIZZAZIONI TRADIZIONALI

Trasversalmente a tutti i gruppi di lavoro, emerge la necessità di ripensare il sistema dei servizi, uscendo dai tradizionali schemi legati alla tipologia di utenza (minori, famiglie, anziani e disabili ...). Il filo conduttore deve essere la personalizzazione degli interventi, ossia la costruzione condivisa di servizi cuciti "su misura" e la creazione di legami e ponti innovativi tra le persone e le generazioni.

Un esempio:

- chi ha tempo perché fuori dal tessuto produttivo (tendenzialmente giovani, profughi, disoccupati ed anziani), sia parte integrante ed attiva del welfare locale, anche mediante l'istituzione di nuove forme di premialità economica.

### 2) AFFIANCAMENTO E PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI

La condivisione degli interventi con gli utenti, trova nell'affiancamento da parte dei servizi l'elemento portante del nuovo welfare locale. Il cittadino chiede al sistema non solo risposte concrete in termini di produzione di servizi, ma anche di essere accompagnato nel percorso e di essere aiutato ad assumere decisioni utili ai propri bisogni.

Alcuni esempi:

- servizi di mediazione condominiale;
- individuare strumenti flessibili per l'orientamento scolastico;
- differenziare i servizi in base alle risorse delle persone;
- progetti e percorsi più flessibili centrati sulla qualità della vita.

Pratiche operative:

1. miglioramento organizzativo e funzionale del sistema pubblico (più operatori, maggiore stabilità, migliore motivazione);
2. conciliare affiancamento e personalizzazione con equità e regolazione certa del sistema.

### 3) POCHE E MIRATE NECESSITA' DI NUOVI SERVIZI

Esclusivamente in riferimento a:

- 1) Anziani: è avvertita la necessità di realizzazione di nuovi servizi residenziali, ma caratterizzati da maggiore flessibilità di accesso e regolazione;
- 2) Vivere insieme: emerge la necessità di potenziare i servizi di mediazione culturale, in particolare nelle scuole, sentiti come luoghi dove è possibile intercettare i ragazzi, ma anche e soprattutto le loro famiglie e dove è possibile coltivare, giorno per giorno, l'effettiva riduzione delle disuguaglianze;

Alcuni esempi:

- una nuova Casa protetta per anziani a Cesena;
- creazione di servizi più flessibili e diversificati (attenzione alle demenze);
- investire in progetti di integrazione e cittadinanza attiva nelle scuole.

Pratiche operative:

1. valorizzazione della scuola come luogo di esperienza e di vita per tutti;
2. superamento delle rigidità e dei vincoli dell'accreditamento socio-sanitario.

#### 4) **UNA NUOVA VISIONE DI CITTA'**

Evocativa di una nuova visione di città è la necessità di ripensare in ottica inclusiva l'assetto urbanistico: gli spazi comuni devono essere progettati per sostenere le relazioni tra i cittadini, favorendo l'accesso delle persone più fragili. L'accento è posto sulla convivenza, ma anche sulla mobilità sostenibile e sul coinvolgimento del sistema delle imprese.

Alcuni esempi:

- pensare a luoghi aperti che favoriscano relazioni e legami;
- rendere più sicura la città;
- progettare nuove modalità di co-housing e sperimentare nuove forme di accesso facilitato all'abitare, in caso di bisogno.

Pratiche operative:

1. qualificazione della Casa della Salute di Mercato S.; accessibilità ed iniziative per la comunità che contribuiscano a formare un'identità di vallata;
2. progettazione della Casa della Salute a Cesena per facilitare l'accesso dei cittadini a tutte le cure non ospedaliere;
3. allestimento di spazi di aggregazione e nei parchi gestiti anche con l'apporto di persone fragili.

#### 5) **ATTIVAZIONE DI NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE**

Mettere in atto ogni azione possibile per mantenere attiva la rete di relazioni esistenti, sostenendo le esperienze innovative di collaborazione, anche tra soggetti storicamente diversi tra loro. Vanno pensati nuovi modelli di partecipazione attiva che originano da necessità relative all'organizzazione del tempo di vita, creando legami innovativi tra le persone e le generazioni.

Alcuni esempi:

- fare rete tra tutti e promuovere la trasversalità delle informazioni;
- favorire la conoscenza del sistema dei servizi;
- puntare su competenze e potenzialità non solo su bisogni e difficoltà.

Pratiche operative:

1. sperimentazione di nuove forme di coinvolgimento attivo dei cittadini mediante nuove modalità di premialità economica (chi ha tempo può metterlo a disposizione degli altri).

#### 6) **MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA DI SERVIZI ESISTENTE**

Miglior efficienza del sistema dei servizi attraverso modalità di aggiornamento partecipato dai cittadini. Formazione continua dei vari attori coinvolti (volontari, caregiver, ecc), come strumento di ri-motivazione diffusa. Intercettazione di nuovi bisogni da parte del sistema attuale: ancora oggi troppi cittadini faticano a trovare punti di riferimento nella rete dei servizi.

Fondamentale diviene il consolidamento dei nuovi strumenti di contrasto alla povertà e alla

disoccupazione (RES-REI, nuove opportunità di inclusione al lavoro)

Alcuni esempi:

- mappatura dei bisogni e verifica/ricaduta sui servizi attivati;
- condivisione del sistema di interventi fra i diversi soggetti del sistema;
- miglioramento del sistema attuale di accesso ai servizi;
- più attenzione alle famiglie fragili che attualmente restano fuori dal sistema.

Pratiche operative:

1. promozione di percorsi di co-progettazione;
2. aggiornamento del sistema di partecipazione attiva del terzo settore (tavoli di lavoro);
3. individuazione di nuovi attori (sistema imprenditoriale, welfare aziendale).

### Altre priorità territoriali rilevate nei Comuni della Valle del Savio

#### 7) PRIORITÀ EMERSE A MERCATO SARACENO

Riqualificazione Casa della salute "Valle Savio": miglioramento accessibilità (ampliamento parcheggio interno e maggior sicurezza nei parcheggi lungo la strada) e mantenimento/ rinnovamento tecnologico.

Miglior utilizzo dei posti di Ospedale di Comunità (OSCO) presenti all'interno della Casa della Salute anche con un maggior coinvolgimento dei medici di base.

Arginare le malattie croniche soprattutto in maniera preventiva anche con il tramite di una maggior integrazione tra i servizi sociali, sanitari (collegamento a Casa della Salute) e centri sportivi presenti sul territorio.

Maggior strutturazione dei servizi per l'Alzheimer superando l'episodicità degli interventi ed anche la stretta territorialità sviluppando un'unica progettualità per tutto il distretto anche con un maggior coinvolgimento del III° settore. Continuare nelle azioni di sensibilizzazione per superare lo stigma.

Giovani: porre maggior attenzione in merito agli abusi di sostanze stupefacenti ed alcol ed alla prevenzione del gioco d'azzardo sia durante l'attività scolastica (partendo già dalla scuola media) che eventualmente in attività di doposcuola. Incentivare lo sport come movimento e vita attiva per arrivare in maggior salute all'età adulta/anziana.

#### 8) PRIORITÀ EMERSE A SARSINA

Individuare nuove opportunità per persone anziane e persone con disabili di "sgancio" dalla famiglia, in aggiunta al centro diurno es. centri di aggregazione

Ampliare l'offerta di posti residenziali per anziani sia nelle strutture accreditate su posti convenzionati e privati nonché forme di residenzialità più leggera, come case famiglia o appartamenti protetti. La struttura Barocci segnala che ad oggi, ci sono circa 80 persone in lista di attesa su posto privato.

Riutilizzare / riconvertire immobili di proprietà del Comune per nuovi progetti di accoglienza di anziani;

Attuare strategie / politiche che favoriscano l'abbattimento delle barriere architettoniche per facilitare lo spostamento delle persone con disabilità;

Promuovere percorsi per lo sviluppo del Turismo per persone con disabilità es. l'Agriturismo A Cà Nostra (dotata di 2 camere dotate del necessario per il pernottamento di persone con disabilità);

### 9) PRIORITÀ EMERSE A BAGNO DI ROMAGNA

Investire per creare un Centro ricreativo e di aggregazione polivalente per i giovani

Rinforzare gli interventi per l' "emergenza alle povertà": fenomeno che sta aumentando anche nella comunità di Bagno, sia in termini di esigenze abitative dovute a difficoltà di pagare l'affitto e le bollette, sia in termini di difficoltà complessive della famiglie, anche con bambini

Ampliare l'offerta di posti residenziali per anziani (sia nelle strutture accreditate -CRA- che in altre forme di residenzialità più leggera, come ad esempio quella dei gruppi appartamenti per 6 persone o delle comunità alloggio per 12 persone

Promuovere percorsi di accesso ai servizi "personalizzati" per gli utenti che vivono in zone di confine (es. che sono più vicini al distretto di Forlì e ai servizi di Santa Sofia..

Promuovere servizi e iniziative dedicati alle malattie mentali, alle dipendenze dal gioco d'azzardo e dalle sostanze stupefacenti

Continuare ad investire sui servizi e i reparti presenti dentro l'Ospedale Angioloni di San Piero

Cercare di ridurre (per quanto possibile) il turn over delle assistenti sociali che lavorano a San Piero e Bagno di Romagna, per riuscire a garantire alla popolazione una figura di riferimento stabile.

## Indirizzi strategici

### PRIORITA' DEL PSZ 2018-2020

1) Potenziare tutti i servizi per le persone anziane e non autosufficienti:

- **Nuova Casa Protetta e Nuova Casa Famiglia a Cesena**
- Diversificazione dei servizi diurni in chiave riabilitativa e rafforzamento della rete di prossimità (centri e punti anziani);
- Potenziare il sostegno a domicilio e ai care-giver (in linea anche con le indicazioni e i vincoli nazionali);

2) Riqualificazione della città verso la costruzione di una Comunità più inclusiva:

- **Superamento delle barriere culturali e architettoniche e** riprogettazione degli spazi pubblici e dei servizi per la quotidianità;
- **Tutela e uso del territorio a misura di famiglie**, nell'ambito della definizione del nuovo Piano Urbanistico Generale, percorso di progettazione degli spazi e dei luoghi della città di Cesena a promozione della socialità, dell'incontro tra cittadini e della convivenza tra le generazioni.

3) Investimento sulla **convivenza** e sulla partecipazione attiva di tutti i cittadini per sviluppare una visione comune di città. Ampliamento della mediazione culturale nelle scuole e nei luoghi di socializzazione.

4) Superamento dell'approccio culturale attuale: dal concetto di «servizi sociali» alla **costruzione di un sistema di «servizi per le persone» inclusivo di tutti i cittadini.**

## Capitolo 3

### Schede intervento

#### Indice

Numero  
scheda

Titolo Scheda DISTRETTUALE

#### **A. Politiche per la prossimità e la domiciliarità**

- 1 Ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 2 Progetto di vita, vita indipendente e dopo di noi: maggiore sviluppo dei servizi di per le persone con disabilità
- 3 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 4 Case della salute e sanità territoriale nell'unione dei comuni Valle del Savio
- 5 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
- 6 Rete intermedia di cure e sviluppo degli ospedali di comunità
- 7 Budget di salute
- 8 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della rete di cure palliative

#### **B. Politiche per la riduzione delle diseguaglianze e la promozione della salute**

- 9 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 10 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 11 Promozione pari opportunità<sup>1</sup> e valorizzazione delle differenze di genere intergenerazionali interculturali di abilità contrasto alla violenza
- 12 Sostegno alle famiglie, ai bambini e alla genitorialità
- 13 Interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
- 14 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
- 15 Servizi per anziani nell'ambito del fondo regionale per la non autosufficienza ed azioni di tutela della fragilità per l'invecchiamento attivo ed in salute
- 16 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
- 17 Medicina di genere . Metodologie e strumenti di equità nelle politiche di salute . " Health Literacy" .
- 18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità

### **C. Politiche per promuovere l'autonomia delle persone**

- 19      Contrasto della povertà: sostegno all'inclusione attiva e reddito di solidarietà (sia/rei - res)
- 20      Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili – L.R. 14/2015
- 21      La casa come fattore di inclusione e benessere sociale

### **D. Politiche per la partecipazione e la responsabilizzazione dei cittadini**

- 22      Sostegno e valorizzazione delle esperienze di auto - mutuo- aiuto
- 23      Partecipazione civica e collaborazione fra sistema pubblico ed enti del terzo settore

### **E. Politiche per la qualificazione e l'efficientamento dei servizi**

- 24      Consolidamento dei servizi sociali territoriali e sviluppo della rete pubblico – privata
- 25      Accoglienza e cura dei bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
- 26      Integrazione tra Scuole e rete dei Servizi Sociali Territoriali
- 27      Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
- 28      Miglioramento dell'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e dei ricoveri programmati nel territorio della AUSL della Romagna
- 29      Accesso ai percorsi per l'emergenza e per l'urgenza
- 30      Prendersi Cura Attraverso la Tecnologia – PCAT – Soluzioni di Telemedicina per il setting domiciliare.
- 31      Nuovo calendario vaccinale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

# 1. RUOLO DEL CAREGIVER FAMILIARE NEL SISTEMA DI SERVIZI SOCIALI, SOCIO-SANITARI E SANITARI

## Riferimento scheda regionale

5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	Il caregiver (colui che si prende cura) è portatore di bisogni specifici riguardanti sia le modalità di gestione della persona accudita (es. accesso e fruizione dei servizi assistenziali, accadimento diretto) sia il suo stesso benessere psicofisico, sociale ed economico. Contemporaneamente Il caregiver familiare è una risorsa per il sistema di servizi sociali, socio sanitari e sanitari, nell'ambito dell'accudimento di persone con bisogni assistenziali complessi non in grado di prendersi cura di sé. A tal fine è importante riconoscerne l'importanza e sostenerne il ruolo e la figura per una tenuta del sistema di welfare territoriale.
<b>Descrizione</b>	Già da tempo il sistema integrato dei servizi del territorio prevede diversi interventi di sostegno del caregiver erogati sia dell'Ente Pubblico che dalle Associazioni tra cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>- ricoveri di sollievo</li> <li>- tutoring domiciliare</li> <li>- Assistenza domiciliare</li> <li>- sostegni economici (adc)</li> <li>- Telesoccorso e teleassistenza</li> <li>- gruppi di auto mutuo-aiuto (organizzazioni e associazioni)</li> <li>- Iniziative di informazione/formazione ed educazione specifiche (ASP, associazioni, AUSL)</li> <li>- reti solidali di contrasto all'isolamento e alla solitudine (progetto Affetti Speciali, associazioni)</li> <li>- Iniziative legate a specifiche patologie (laboratori Benessere, Cafè Alzheimer ....)</li> </ul> Di fatto però si rileva una certa frammentazione tra le iniziative proposte dal terzo settore, in particolare rispetto a specifici gruppi target. Emerge la necessità di promuovere forme strutturate di raccordo/coordinamento trasversali e intersettoriali che coinvolgano e valorizzino il Terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperazione sociale), le parti sociali, le associazioni datoriali e gli altri soggetti della comunità.
<b>Destinatari</b>	Caregiver familiari, assistenti familiari, Enti del Terzo Settore
<b>Azioni previste</b>	Rete di facilitazione e supporto A livello Istituzionale avviare un lavoro di rete che preveda il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi (come i sindacati, i patronati, associazioni di categoria, aziende ecc..) disponibili a mettere a disposizione le proprie competenze e risorse, al fine di definire e concordare le azioni per supportare le famiglie e i caregiver tramite una forte integrazione tra attori pubblici e privati; Mappatura e messa a sistema dell'offerta complessiva di servizi di supporto Identificando compiutamente gli attori e i promotori delle diverse opportunità definire percorsi condivisi e concordati per supportare le famiglie nelle scelte di cura facilitando i percorsi di



	<p>accesso e di fruizione dei servizi, compresi i servizi erogati dalle associazioni, dal volontariato, dal terzo settore, dal welfare aziendale;</p> <p>Formazione, qualificazione e regolarizzazione</p> <p>affiancare, formare e qualificare le figure assistenziali accompagnando la famiglia in tutto il percorso che va dall'individuazione della figura al suo inserimento in famiglia mantenendo un monitoraggio in itinere, favorendo la regolarizzazione anche attraverso accordi specifici di collaborazione con le associazioni datoriali e i sindacali del territorio. Per quanto attiene l'attività specifica dell'ASP nell'ambito della formazione (DGR 1206/07 e DGR 2375/09) si opererà per l'implementazione e la messa a sistema della sperimentazione del percorso, elaborato insieme alla Regione Emilia Romagna, di formazione blended (e-learning/aula) dedicato alle assistenti familiari prevedendo due edizioni annuali stabili, in primavera ed in autunno e la possibilità di dislocare una edizione nei Comuni della Vallata del Savio al fine di omogeneizzare l'offerta e offrire pari opportunità anche ai cittadini dei tali territori. Al fine di permettere l'accesso a tali percorsi anche alle assistenti familiari che non possiedono la strumentazione necessaria, ASP si impegna a dotarsi di ausili tecnici da offrire in comodato d'uso gratuito per la durata del percorso. Inoltre utilizzando le possibilità offerte dalla piattaforma Self-pa, sfruttando le competenze acquisite con la sperimentazione Regionale e coinvolgendo anche le associazioni dei familiari presenti sul territorio, elaborare, costruire e sperimentare un percorso formativo specifico, in e-learning, da mettere a disposizione dei familiari caregiver;</p> <p>Sostegno, informazione e orientamento</p> <p>Mantenere il sostegno, l'informazione, l'orientamento, e l'aiuto concreto ai familiari nel sapere a chi rivolgersi e quali strategie adottare quando si ha la necessità di un'assistenza a domicilio. Qualifica del lavoro di cura svolto da familiari e da assistenti familiari attraverso percorsi formativi.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche del lavoro
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Unione dei Comuni, AUSI Romagna, ASP Cesena Valle Savio, Associazioni dei familiari, Terzo settore, Sindacati, Associazioni di categoria, ecc..
<b>Referenti dell'intervento</b>	Responsabile Servizio Anziani e persone con disabilità Unione dei Comuni Valle del Savio.
<b>Risorse non finanziarie</b>	Per quello che riguarda le azioni nell'ambito della formazione (DGR 1206/07 e DGR 2375/09) l'Asp mette a disposizione i formatori, i locali, la logistica. AUSL Romagna collabora fornendo due formatori.

**Totale preventivo 2018: € 11.000,00**

- Unione di comuni (*Unione comuni Valle del Savio*): **11.000,00 €**

## 2. PROGETTO DI VITA, VITA INDIPENDENTE E DOPO DI NOI: MAGGIORE SVILUPPO DEI SERVIZI DI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

### Riferimento scheda regionale

6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	Le persone con disabilità, escludendo le situazioni di non autosufficienza legate all'invecchiamento, rappresentano un gruppo di popolazione che esprime bisogni eterogenei e complessi, in particolare quando la disabilità è associata ad ulteriori elementi di svantaggio, quali indebolimento dei legami famigliari e sociali, problemi di salute che si aggiungono alla disabilità principale, maggiore difficoltà ad accedere alle risorse ed opportunità presenti nel contesto di vita, fasi critiche del percorso di vita quali il passaggio all'età adulta o l'invecchiamento, situazioni di difficoltà economica ed esclusione sociale (con particolare attenzione al tema dell'abbattimento della barriere architettoniche e dell'accessibilità complessiva degli spazi pubblici).
<b>Descrizione</b>	La programmazione locale tiene come riferimento, oltre che quella regionale, i principi fissati dalla "Convenzione sui diritti delle persone con disabilità" approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificata dall'Italia con la legge 18/09, che, in merito alle attività di abilitazione e riabilitazione, prevede vengano adottate misure efficaci e adeguate. In particolare facendo ricorso a forme di mutuo sostegno, al fine di permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, le piene facoltà fisiche, mentali, sociali e professionali ed il pieno inserimento e partecipazione in tutti gli ambiti della vita. Altri documenti che non possono essere ignorati sono i DPCM che definiscono i livelli essenziali di assistenza delle prestazioni e dei servizi sanitari, compresi quelli socio-sanitari residenziali, semi-residenziali e domiciliari per le persone con disabilità (DPCM del 29 novembre 2010 modificato dal DPCM del 12 gennaio 2017-); la recente normativa nazionale sul cosiddetto "Dopo di noi", che istituisce il fondo nazionale per le persone con disabilità grave prive di sostegno familiare, definendo anche i vincoli di utilizzo e gli obiettivi dei servizi erogabili, con particolare attenzione a favorire la vita autonoma delle persone con disabilità (Legge n.112/2016 e Decreto interministeriale del 23 novembre 2016); i criteri di utilizzo del Fondo Nazionale Non Autosufficienza, che oggi vincola il 50% delle risorse ad interventi che supportino la permanenza a domicilio delle persone in condizioni di gravissima disabilità ed evitino il più possibile il ricorso al "ricovero" in strutture residenziali (Decreto interministeriale del 26 dicembre 2016).
<b>Destinatari</b>	Personne con disabilità, sia congenita che acquisita, sia grave che gravissima, con priorità per disabili gravi e gravissimi.
<b>Azioni previste</b>	Continuità del sistema di servizi Anche in considerazione dei problemi di sostenibilità connessi al considerevole aumento di utenti, garantire la continuità dei progetti in essere a favore delle persone disabili già in carico e anche la presa in carico di nuovi utenti, con la finalità della loro piena inclusione scolastica e sociale, con particolare attenzione ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie, nonché lavorativa. Nel settore socio-sanitario garantire su tutto il territorio distrettuale gli interventi della rete dei servizi socio-sanitari territoriali, domiciliari, diurni e residenziali per le persone

	<p>con disabilità, istituiti a seguito del FRNA (DGR 1230/08) e al percorso di accreditamento socio-sanitario (DGR 514/09 e s.m.i.), con particolare attenzione a tutelare/mantenere i servizi collocati nei comuni più periferici della Valle del Savio.</p> <p>Progettazione flessibile, personalizzata e integrata</p> <p>il servizio già adotta, ed è intenzionato a qualificare ulteriormente, la metodologia relativa alla progettazione personalizza basata su una valutazione multidimensionale e multi-professionale mediante il potenziamento dell'integrazione con i servizi sanitari, valorizzando la capacità di autodeterminazione della persona disabile. In tale frangente si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziare le esperienze residenziali di piccole dimensioni, sia a bassa intensità assistenziale (gruppi appartamento) che ad elevata intensità di cura (CSRR);</li> <li>- accreditare un nuovo CSRR da 10 posti (già autorizzato) e aumentare di un posto accreditato la disponibilità in un altro CSRR già presente e accreditato);</li> <li>- favorire gli inserimenti part-time e flessibili nei centri diurni socio-occupazionale, con particolare attenzione a persone con disabilità acquisita, anche qualificando alcune centri c'è attivi;</li> <li>- con riferimento alla fascia di bambini e ragazzi all'interno del percorso scolastico vengono garantiti, attraverso l'UVM i servizi di assistenza domiciliare, semiresidenziale, formativi ect. sostenuti dal fondo sociale e sanitari. Si intende inoltre qualificare alcuni CSRD per far fronte alle specifiche esigenze di persone con autismo e neo-adulti;</li> </ul> <p>Interventi di prossimità</p> <p>Favorire la continuità dei percorsi di vita privilegiando interventi di prossimità (in particolare il coaching familiare), fermo restando la garanzia relativa alla possibilità di attivazione di tutti gli interventi (territoriali, domiciliari, diurni, residenziali) previsti dalle normative FRNA, dall'accreditamento e di quelle concernenti le condizioni della grave/gravissima disabilità acquisita e congenita.</p> <p>A questo proposito si intende dedicare particolare attenzione ai casi caratterizzati da elevata complessità assistenziale e sanitaria (es. necessità di PEG, comportamenti -problema, deterioramenti cognitivi...);</p> <p>Nell'ambito del Progetto di Vita</p> <p>Nell'ambito della cornice rappresentata dal "Progetto di vita", stilato con il maggior coinvolgimento possibile della persona disabile, per favorire la domiciliarità quindi la vita indipendente, ma anche per approcciare la prospettiva/dimensione del cosiddetto "Dopo di Noi", si intendono privilegiare (con impiego sinergico) gli strumenti dell'assegno di cura, del contributo integrativo badante, delle consulenze CAAD e dei ricoveri temporanei residenziali (di sollievo e/o propedeutici allo sviluppo di autonomie e competenze), anche presso soluzioni abitative innovative che potranno sorgere in codesto territorio o eventualmente in quelli limitrofi (distretti di Rubicone, Forlì..);</p> <p>Progetti realizzati dalla rete di Abilità diverse e del Terzo Settore</p> <p>Promuovere un costante confronto con le realtà del 3° settore che operano sul territorio, in particolare con le reti informali dell'associazionismo e della rete di abilità diverse, anche attraverso l'introduzione di specifiche forme di sostegno economico;</p> <p>Gravissima Disabilità Acquisita</p> <p>Consolidare il lavoro di valutazione e progettazione dell'équipe specificamente dedicata alla "Gravissima Disabilità Acquisita", che si sta interrogando rispetto all'esigenza di prevedere la nascita di progetti congrui strutturati di tipo diurno dalla valenza sperimentale e di ampliamento dell'offerta di opportunità di inclusione al lavoro.</p> <p>Amministratori di sostegno</p> <p>In continuità con il trend registrato negli ultimi 2 anni, si prevede un progressivo costante aumento delle situazioni per le quali richiedere la nomina di un amministratore di sostegno, a partire dall'iniziativa privata con il supporto/accompagnamento dei servizi o per iniziativa di questi ultimi. A tale proposito si intende potenziare la collaborazione già in essere con i referenti specifici (interfaccia/consulente degli operatori dei Servizi) che sono stati individuati presso le cancelleria del Tribunale Ordinario sede di Forlì nell'ambito del vigente accordo istituzionale.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Politiche di inserimento lavorativo e integrazione sociale, previste dalla Legge 68/99 e dalla L.R. 14/15.</p> <p>Politiche scolastiche, educative e formative</p>

	Azioni previste dal budget di salute
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Ausl della Romagna; Agenzia Regionale per il Lavoro e Centri per l'impiego del distretto; Asp Cesena Valle-Savio; enti gestori dei servizi socio-sanitari accreditati e non accreditati, Associazioni degli utenti disabili.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Responsabile servizi anziani e persone con disabilità
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 7.371.098,00** (esclusa compartecipazione utenti: € 6.771.098,00)

- Compartecipazione utenti: **600.000,00 €**
- Programma DOPO DI NOI (L122/2016): **171.698,00 €**
- FRNA: **3.077.112,00 €**
- FNNA: **378.568,00 €**
- AUSL - Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA: **669.625,00 €**
- AUSL (*Rimborso prest.ni infermieristiche-riabilitative in strutture socio-sanitarie accreditate*): **165.000,00 €**
- Altri fondi regionali (*fondi mobilità casa lavoro DGR 1073/2017*): **41.840,00 €**
- Altri finanziamenti (*FONDI l.r. 29/97*): **15.000,00 €**
- Unione di comuni (*Unione dei Comuni Valle del Savio*): **78.200,00 €**
- Gestione associata (*quota Unione comuni Valle del Savio per la gestione associata dei servizi sociali socio sanitari - distretto Cesena Valle Savio*): **2.174.055,00 €**

### 3. PROMOZIONE DELLA SALUTE IN CARCERE, UMANIZZAZIONE DELLA PENA E REINSERIMENTO DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

**Riferimento scheda regionale**

8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	<p>In coerenza con la recente produzione normativa finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in esecuzione penale e sottoposte a misure detentive, con le linee guida della Regione in ambito sanitario penitenziario, nonché con i numerosi Protocolli siglati tra Regione e il Ministero della Giustizia per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena ed al reinserimento sociale, si consolida l'orientamento che riconosce e valorizza la centralità della persona in particolare nei programmi di reinserimento sociale.</p> <p>Nel mantenere e sviluppare il progetto sperimentale finanziato dal Ministero della salute terminato l'anno 2017, gli interventi del promotore della salute risultano utili per aumentare il livello di informazione sanitaria e per diffondere la conoscenza delle modalità di trasmissione delle più diffuse malattie infettive e delle relative opportunità offerte dal Servizio sanitario regionale, sia dentro il carcere, sia all'esterno.</p> <p>L'obiettivo è quello di passare da una medicina di attesa a una medicina in cui il Sistema sanitario è anche promotore della salute attraverso un operatore, educatore o infermiere, che durante la detenzione fornirà alle persone in regime di detenzione informazioni sulla cura della persona, la promozione della salute, gli stili di vita sani, compatibilmente con il contesto in cui ci si trova.</p> <p>Non essendoci carceri nel nostro territorio distrettuale le azioni vengono inoltre attuate anche in stretta collaborazione con l'UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna) di Forlì-Cesena al fine di collaborare per un proficuo reinserimento della persona carcerata all'interno del proprio contesto sociale di riferimento.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>"Promozione della salute in carcere"</p> <p>Garantire la presenza di un professionista che opera all'interno dell'équipe sanitaria e, in collaborazione con questa, concorrere alla promozione della salute attraverso informazione, orientamento, sostegno ed educazione, per favorire nella persona detenuta stili di vita sani (in modo consapevole, attraverso interventi individuali e/o di gruppo) ed una attenzione al proprio benessere anche in un contesto come quello dell'istituto-penitenziario.</p> <p>Gli interventi del promotore della salute sono utili per aumentare il livello di informazione sanitaria e per diffondere la conoscenza delle modalità di trasmissione delle più diffuse malattie infettive e delle relative opportunità offerte dal Servizio sanitario regionale sia dentro il carcere, sia all'esterno.</p> <p>"Reinserimento"</p> <p>Ulteriore obiettivo condiviso è la prevenzione delle recidive e di percorsi di devianza e marginalità, il recupero e il reinserimento nel tessuto sociale, attraverso azioni di valorizzazione delle risorse personali e di responsabilizzazione e la messa in rete dei servizi.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Personae detenute adulte, maschi e femmine, negli Istituti Penitenziari; persone condannate in misura alternativa presenti sul territorio regionale; minori interessati da provvedimenti</p>

	giudiziari.
<b>Azioni previste</b>	<p>La Regione prevede l'integrazione di interventi tra Comuni e Aziende USL e promuove la collaborazione con il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, con gli Enti del terzo settore, per la programmazione condivisa. Per quanto attiene la partecipazione dell'Unione Valle del Savio a tale impianto di servizi si prevedono l'attuazione ed il monitoraggio di azioni volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i, sia per l'ambito sociale che per l'ambito sanitario;</li> <li>- promozione, in raccordo con le istituzioni competenti ed i soggetti del terzo settore, di interventi coordinati finalizzati al miglioramento della qualità della vita, benessere della persona e all'umanizzazione della pena, con particolare attenzione ai "nuovi giunti" e ai "dimittendi", anche favorendo un'unica interlocuzione di raccordo tra carcere e territorio. Da supportare l'importante attività svolta in collaborazione con l'Ass.ne San Vincenzo de Paoli di Cesena ;</li> <li>- realizzazione di incontri individuali e attivazione di gruppi per l'informazione/educazione in tema di salute e stili di vita e gruppi di auto-mutuo aiuto anche attraverso la produzione e utilizzo di materiale informativo specifico per il contesto di riferimento e/o realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione in linea con le campagne nazionali e mondiali (giornate sui temi dell'HIV, della prevenzione del tumore al seno, della lotta al fumo, ecc.);</li> <li>- sostegno di progetti di inserimento e re-inserimento socio-lavorativo per coloro che sono in esecuzione penale esterna e/o in uscita dal carcere e che spesso sono portatori di fragilità complesse (personali, familiari, sanitarie, ecc.);</li> <li>- sostegno alla sperimentazione di percorsi innovativi, quali quelli ispirati ai principi della giustizia riparativa con particolare attenzione alla mediazione penale;</li> <li>- supporto ai percorsi di cura e inclusione sociale dei rei prosciolti per disturbi mentali sottoposti a misure di sicurezza detentiva, in Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS), o non detentiva;</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche di sostegno alla fragilità – Programma d'inclusione sociale previsto dall'Amministrazione Comunale
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	AUSL, Direzioni Carceri, Comuni e Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio, rete di Associazioni presenti nel tavolo povertà e Ass. San Vincenzo de Paoli di Cesena
<b>Referenti dell'intervento</b>	Direttore U.O Cure Primarie. Dirigente Servizi Sociali Unione.
<b>Risorse non finanziarie</b>	Personale sanitario con competenze specialistiche Personale infermieristico

Totale preventivo 2018: € **N.C.**

## 4. CASE DELLA SALUTE E SANITÀ TERRITORIALE NELL'UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

### Riferimento scheda regionale

1 Case della salute e Medicina d'iniziativa

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Azienda USL Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>Sì</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Nelle Case della Salute l'assistenza avviene attraverso l'azione congiunta dei medici di famiglia, dei pediatri, dei medici specialisti, del personale infermieristico e tecnico, delle ostetriche, degli operatori socio-assistenziali, del personale allo sportello, con il coinvolgimento della comunità nelle sue diverse forme e la collaborazione con il sociale. L' Azienda USL della Romagna ha da tempo promosso e strutturato nelle Case della salute funzionanti percorsi di coinvolgimento della medicina generale e delle équipe infermieristiche di assistenza domiciliare, di integrazione ospedale-territorio e con i Servizi Sociali dei diversi ambiti distrettuali, con un diverso stato di avanzamento nell'Azienda. Attualmente sono 28 le case della salute attive nel territorio dell'Ausl della Romagna: 1 di queste è collocata nel territorio del Distretto Cesena-Valle Savio nel Comune di Mercato Saraceno, con una sede "satellite" presso il Comune di Bagno di Romagna (San Piero).</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Le Case della Salute rappresentano un luogo di riferimento certo per l'accesso alle cure sanitarie territoriali, in cui si concretizza sia l'accoglienza e l'orientamento ai servizi che la continuità dell'assistenza, la gestione delle patologie croniche ed il completamento dei principali percorsi diagnostici che non necessitano di ricorso all'ospedale. L'obiettivo principale è quello di migliorare quanto attualmente presente e implementare i contenuti delle nuove indicazioni regionali sulle Case della Salute, avviando un percorso di sviluppo organizzativo e assistenziale delle Case della salute finalizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• indurre un cambiamento culturale nella comunità professionale che opera nell'ambito delle Case delle salute;</li> <li>• realizzare una più efficace integrazione delle diverse componenti professionali che operano nell'ambito della Casa della salute, con l'implementazione di strumenti collegiali di partecipazione alle decisioni;</li> <li>• proseguire nello sviluppo della presa in carico delle persone con patologie croniche e delle persone fragili, in una logica di medicina d'iniziativa;</li> <li>• promuovere ulteriormente percorsi di prevenzione e promozione della salute multidisciplinari con la partecipazione della comunità e in collaborazione con le associazioni di volontariato;</li> <li>• favorire la continuità del percorso di cura tra i diversi setting assistenziali (domicilio, letti intermedi, Ospedali), qualificando le modalità di accesso nell'ambito del Nucleo di Continuità Ospedale Territorio (NuCot).</li> </ul>
<b>Destinatari</b>	<p>Pazienti prevalentemente con patologie croniche e con fragilità provenienti dal domicilio, dimessi dall'Ospedale di comunità o da struttura ospedaliera, con condizioni che richiedono una gestione clinico-assistenziale condivisa tra MMG e Infermieri, con il supporto delle Assistenti Sociali.</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Formazione interistituzionale aderire al Programma di formazione/intervento CasaLAB, con l'individuazione di professionisti</p>

	<p>appartenenti sia all'ambito sanitario che al sociale e lo sviluppo di progetti di miglioramento.</p> <p>Coordinamento nelle Case della Salute</p> <p>strutturare il coordinamento nelle Case della Salute attraverso l'individuazione del Referente organizzativo e del board gestionale/organizzativo, garantendo all'interno delle Case della salute la presa in carico della fragilità\complessità, con riferimento al progetto regionale "Profili di rischio di Fragilità (Risk-ER)", nella logica di uno stile di lavoro multidisciplinare in integrazione ospedale-territorio e tra ambito sanitario e sociale;</p> <p>Ambulatori infermieristici della cronicità</p> <p>proseguire nell'attivazione nelle Case della Salute, degli ambulatori infermieristici della cronicità, estendendo la presa in carico integrata delle patologie croniche, in particolare Diabete mellito, Scompenso cardiaco, BPCO, con il monitoraggio periodico dei percorsi di cura attivati attraverso la pianificazione di briefing strutturati tra i professionisti coinvolti;</p> <p>Propulsori della promozione della salute</p> <p>valorizzare il ruolo delle Case della Salute come luogo propulsore della promozione della salute nelle comunità e degli interventi previsti dal Progetto Guadagnare salute, con il coinvolgimento dei MMG, operatori sanitari della Casa della Salute, Amministratori dei Comuni e Rappresentanti del terzo settore, per migliorare la salute e gli stili di vita dei cittadini, specialmente quelli affetti da malattie croniche e radicare la vicinanza alle Comunità Locali, in particolare nei piccoli Comuni;</p> <p>Nuclei di Continuità Assistenziale (NuCot)</p> <p>condividere con le UU.OO. ospedaliere e i servizi territoriali coinvolti il modello di continuità NuCot, attraverso specifici incontri informativi/formativi, rendendolo compatibile con le prassi operative in tema di dimissione protette già in essere nel Distretto e attive tra Servizi sociali territoriali e servizi sanitari ;</p> <p>La Casa della salute "Valle Savio"</p> <p>proseguire nella riqualificazione della Casa della salute "Valle Savio" a Mercato Saraceno: puntando a migliorarne l'accessibilità (ad es: razionalizzazione parcheggio interno e maggior sicurezza nei parcheggi lungo la strada) e mantenimento/ rinnovamento tecnologico; rinforzando la collaborazione tra servizi sanitari e servizi sociali territoriali al fine di potenziare tutti i servizi per le persone anziane e non autosufficienti offerti dentro la Casa per la salute;</p> <p>Casa della salute a Cesena</p> <p>Avviare il percorso di progettazione della salute nel Comune di Cesena, anche riutilizzando alcuni spazi ospedalieri che in prospettiva saranno non più utilizzati (es. "Piastra Servizi"). La Casa della Salute di Cesena deve divenire cardine dell'integrazione fra i servizi sanitari e i servizi sociali, luogo di cura e di accesso alle prestazioni che non prevedono ricovero, rivolte a tutta la popolazione, con particolare riferimento alle persone anziane, non autosufficienti ed agli ammalati cronici.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Piano Locale Attuativo del Piano Regionale della Prevenzione 2015/18.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Azienda USL                      Servizi Sociali Comune/Unione dei Comuni                      Terzo settore</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Direttore U.O. Cure Primarie e Responsabile dei Servizi Sociali territoriali</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Infermieri per la gestione della cronicità a carico dell'AUSL</li> <li>• MMG aderenti</li> <li>• Assistenti sociali facenti parte dell'Azienda USL Romagna e dei Comuni</li> <li>• Operatori dei Dipartimenti di Cure Primarie, del Dipartimento di Sanità Pubblica e di altri Dipartime</li> </ul>

Totale preventivo 2018: € **N.C.**





## 5. RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA E TERRITORIALE INTEGRATA

### Riferimento scheda regionale

#### 2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La discussione ed il confronto con gli interlocutori politici, istituzionali, sindacali, ecc..., sul documento "Linee d'indirizzo per la riorganizzazione ospedaliera" è stata approvata dalla CTSS in data 09.01.2017, con indicazione ad una riduzione complessiva nell'Ausl della Romagna di 116 posti letto (PL), attestandosi ad un numero complessivo di 4.278 PL pari a 3,79 per 1.000 abitanti.</p> <p>La riduzione dei PL in Romagna è stata ipotizzata con obiettivo prioritario di attestare la percentuale dei PL al 3,7 per 1000 abitanti (previste dal Decreto Ministeriale n. 70/2015), ma nel contempo viste le criticità derivanti dalla variabilità di popolazione residente e stagionale che rende meno attendibile il valore medio/anno della dotazione effettiva, ci si è attestati ad un valore di 3,79. Tale valore rappresenta il picco massimo della disponibilità di posti letto necessaria a far fronte alle oscillazioni di aumento della domanda.</p> <p>Per le reti Hub and Spoke la DGR 2040/2016 rimanda alla competenza regionale la definizione dei bacini, delle Unità Operative Complesse (UOC), degli assetti di rete e le relazioni tra loro, con il necessario coinvolgimento dell'Azienda e dei professionisti, attraverso una metodologia di lavoro che prevede l'individuazione di gruppi multidisciplinari e multi professionali, con l'obiettivo di definire il riassetto delle reti di rilievo regionale all'interno del quadro più ampio delle rete ospedaliera regionale.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>L'Azienda UsI della Romagna si configura come un'organizzazione di tipo reticolare, modello organizzativo e funzionale che meglio risponde alla realtà demografica e sociale del territorio della Romagna, caratterizzato da un elevato indice di dispersione della popolazione e policentrico. La logica reticolare rappresenta l'adattamento al territorio romagnolo del tradizionale modello hub e spoke, accentuandone le caratteristiche di cooperazione tra i nodi, favorendo la mobilità dei professionisti e l'assistenza distribuita o centralizzata, adottando il criterio dell'intensità di cure combinando, nel modo più opportuno, lo specifico bisogno del paziente con la competenza dei professionisti e le caratteristiche della struttura.</p> <p>L'azienda opera mediante 7 presidi pubblici a gestione diretta, 14 case di cura convenzionate (private accreditate) e 1 IRCCS (è infatti presente sul territorio aziendale un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per la cura dei tumori).</p> <p>Nel corso del 2017 sono proseguite le azioni relative al completamento del riordino della rete ospedaliera secondo le indicazioni contenute nella DGR 2040/2015 concretizzate con l'approvazione del documento "Linee di Indirizzo per la Riorganizzazione Ospedaliera" in data 09.01.2017 da parte della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria poi ratificato con la Delibera del Direttore Generale n. 482 del 24.10.2017 che ha sancito il formale avvio dell'importante percorso di riordino.</p> <p>L'Azienda si è anche impegnata a portare a completamento la concentrazione degli interventi previsti dalla Legge 135/2012, dal DM 70/2015 e dalla DGR 2040/2015.</p> <p>Alla data del 31/12/2015 Il numero complessivo dei posti letto per l'Azienda UsI della Romagna (pubblico e privato) era di 4.394 posti letto, rispetto ad una dotazione massima da raggiungere pari a 4.166 (in base al tetto del Decreto Balduzzi fissato a 3,7*1.000 abitanti).</p>

<b>Destinatari</b>	Assistibili residenti nel territorio degli 8 distretti dell'Azienda Usl della Romagna
<b>Azioni previste</b>	<p>Implementazione dei nuovi Percorsi Clinico assistenziali</p> <p>Nel prossimo triennio 2018-2020, il disegno organizzativo della nuova Azienda della Romagna, che progressivamente si sta determinando, dopo l'iniziale strutturazione dei Dipartimenti Ospedalieri e Territoriali a cui si sono affiancati, in una logica di integrazione reticolare, i Programmi e le Reti cliniche aziendali, trova un naturale sviluppo nella istituzione di specifici Percorsi Clinico assistenziali: Senologia, Tumore Toracico, Tumore Epato-bilico-pancreatico, Tumore esofageo, Patologia funzionale esofagea, Stroke, Patologia del pavimento pelvico, Trapianto di Midollo, Prostate Unit (approccio globale al tumore della prostata), Tumore gastroenterico, Percorso nascita, Autismo, Piede diabetico, Dimissioni protette (Nucot), Vulnologia, Mielolesioni, Disturbi del comportamento alimentare, Cardiomiopatia, Approccio multidisciplinare del paziente hc v e afferente al Sert, Budget di Salute, insufficienza renale cronico avanzata, Adenotonsillectomie pediatriche, Cure palliative, TAVI, Board Anatomia patologica, Chirurgia robotica, Terapia antalgica.</p> <p>Nello sviluppo dei percorsi sopra descritti sono stati formalizzati, per ognuno di questi, i referenti clinici ed organizzativi e gli specifici obiettivi; allo scopo sono coinvolti tutti i Dipartimenti aziendali (ospedalieri e territoriali) e le UU.OO. dell'Ospedale Bufalini di Cesena.</p> <p>Azioni integrate con le strutture e i servizi del territorio</p> <p>Con le azioni sopra riportate si configura lo sviluppo di azioni finalizzate alla qualificazione della rete ospedaliera orientate all'utilizzo appropriato della medesima (come previsto e in attuazione del DM 70/2015 e della DGR 2040/2015), ad un'organizzazione per intensità di cura, che qualifica l'offerta e i percorsi di cura, anche attraverso lo sviluppo di azioni integrate con le strutture del territorio quali le Case della Salute, Cure Intermedie, Ospedali di Comunità e la rete delle strutture sociosanitarie. Connesso al ridisegno della funzione ospedaliera è quello della medicina del territorio con un progressivo sviluppo delle Case della Salute per la presa in carico del paziente cronico secondo i principi della sanità di iniziativa con l'obiettivo di evitare ricoveri per la riacutizzazione delle patologie.</p> <p>Incremento di posti letto di Ospedale di Comunità e di Cure intermedie</p> <p>Allo scopo la programmazione aziendale prevede nel triennio l'incremento di ulteriori posti letto di Ospedale di Comunità e di posti letto di Cure intermedie. Tale complessiva programmazione per il triennio configura un setting assistenziale a supporto dell'integrazione ospedale-territorio e della continuità delle cure, servendo anche aree geografiche in collina e non prossime a grossi centri urbani. In particolare nel distretto cesena-Valle Savio, si prevede un aumento di 8 posti letto di cure intermedie a San Piero in Bagno e di 2 posti letto in Ospedale di Comunità a Mercato Saraceno.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>In relazione ai percorsi assistenziali ospedale-territorio sono coinvolte le Aree Welfare degli Enti Locali per tutte le azioni di dimissione protetta sociosanitaria (domiciliare e residenziale). Per gli interventi di accesso alla rete dei servizi nei percorsi di continuità assistenziale sociosanitari gli enti locali sono coinvolti per le popolazioni caratterizzate da non autosufficienza, fragilità e salute mentale (valutazione per l'accesso ai servizi della rete e progettazione piani di intervento assistenziali, sanitari e sociosanitari, con l'utilizzo dell'Unità di Valutazione Multidimensionale e progetti di Budget di Salute).</p> <p>Per tutti gli interventi territoriali integrati relativi ai progetti di Budget di salute sono coinvolte anche l'Area del terzo settore e le Associazioni di Volontariato.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Unione dei Comuni ed altri enti locali, Terzo Settore, Associazioni di Volontariato, utenti.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Direttore del Distretto Cesena-Valle Savio
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Totale preventivo 2018: € N.C.



## 6. RETE INTERMEDIA DI CURE E SVILUPPO DEGLI OSPEDALI DI COMUNITÀ

### Riferimento scheda regionale

3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	Le Cure intermedie promuovono modelli organizzativi dei servizi sanitari e socio-sanitari per rispondere ai bisogni emergenti legati all'allungamento della speranza di vita, all'aumento di patologie croniche, multi-morbilità e fragilità. Prevedono una rete di servizi integrati, sanitari e sociali residenziali e domiciliari erogati nel contesto dell'assistenza territoriale in cui il Piano di Assistenza Individuale risulta essere concordato fra i diversi attori: operatori sanitari e sociali, paziente e care-giver, dove la capacità di autodeterminazione del paziente e i processi di accompagnamento dei care-givers risultano essere gli elementi fondanti nel presa in carico del paziente.
<b>Descrizione</b>	Le cure intermedie si caratterizzano come setting assistenziale idoneo a supportare il processo di dimissione dalle strutture di ricovero sia nella gestione della fase acuta a domicilio sia nei programmi di ospedalizzazione domiciliare per particolari ambiti di patologia, evitando il ricovero in ambito ospedaliero. L' AUSL della Romagna al fine di garantire la continuità delle cure, ha da tempo promosso e strutturato percorsi di dimissioni protetta in integrazione con i Servizi Sociali dei diversi ambiti aziendali. L'obiettivo principale è quello di migliorare quanto attualmente presente ed integrare maggiormente le cure intermedie nei percorsi di dimissione ospedaliera avviando un percorso di riorganizzazione che vede, quale elemento strategico l'implementazione di un Nucleo di Continuità Ospedale Territorio (NuCot) finalizzato a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzare un percorso aziendale omogeneo per la gestione delle dimissioni protette e la definizione di criteri specifici riferiti ai diversi setting assistenziali con la declinazione di un set d'indicatori finalizzati a misurare esiti e processo;</li> <li>• strutturare una regia unica di ambito territoriale (Cesena, Forlì, Rimini-Riccione, Ravenna-Lugo e Faenza) che favorisca un utilizzo appropriato ed efficiente delle strutture di cerniera, anche attraverso un puntuale monitoraggio dei progetti di invio attraverso una gestione integrata e multi-professionale delle dimissioni protette;</li> <li>• contribuire alla riorganizzazione della rete per la gestione del paziente tra ospedale e territorio riducendo la frammentazione degli interventi;</li> <li>• Sviluppare e consolidare la rete degli Ospedali di Comunità in ambito aziendale in linea a quanto previsto nel documento di riorganizzazione della rete ospedaliera approvato dalla Conferenza nel 9.01.2017.</li> </ul>
<b>Destinatari</b>	Pazienti prevalentemente con patologie croniche provenienti da struttura ospedaliera o dal domicilio, con condizioni richiedenti assistenza infermieristica continuativa
<b>Azioni previste</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Condividere il modello di continuità NuCot con i Servizi Sociali dei Comuni/Unione dei Comuni dei Distretti afferenti alla Azienda USL Romagna;</li> <li>- condividere e promuovere il modello di continuità NuCot e gli strumenti di valutazione predisposti con i professionisti sanitari e sociali delle diverse UU.OO ospedaliere e territoriali al fine di favorirne il progressivo sviluppo attraverso specifici incontri formativi;</li> <li>- condividere il modello di continuità NuCot con i gestori di strutture socio- sanitarie, accreditate con posti letto qualificati come ad Alta Attività Assistenziale;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- implementare gli strumenti di valutazione del setting assistenziale attraverso l'utilizzo dapprima della documentazione e successivamente attraverso la predisposizione di un applicativo informatico;</li> <li>- prevedere il monitoraggio continuo dei percorsi pianificati attraverso una verifica puntuale e periodica dei singoli progetti con la pianificazione di briefing strutturati nei diversi setting facenti parte le strutture intermedie;</li> <li>- favorire la misurazione degli esiti attraverso un set d'indicatori definiti da procedura aziendale</li> <li>- promuovere la progettazione e realizzazione dell'OsCo/letti di cure intermedie così come definito dal documento aziendale approvato in sede di Conferenza Socio Sanitaria Territoriale</li> </ul>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Azienda USL</p> <p>Servizi Sociali Comune/Unione dei Comuni</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Direttore di Distretto</p> <p>Direttore Dipartimento Cure Primarie</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	<p>Supporti informatici integrati nella Cartella Clinica a carico di Azienda USL Romagna;</p> <p>Personale infermieristico, medico e assistenti sociali facenti parte del NuCot a carico di Azienda USL Romagna</p>

**Totale preventivo 2018: € N.C.**

## 7. BUDGET DI SALUTE

## Riferimento scheda regionale

## 4 Budget di salute

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE E DIPENDENZE PATOLOGICHE</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il BUDGET DI SALUTE (BdS) individua modalità di intervento co-progettate e partecipate che integrano gli aspetti sociali e sanitari aumentando la qualità della risposta complessiva in termini di benessere e salute mentale</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Metodologia di lavoro per l'integrazione socio-sanitaria a sostegno del progetto terapeutico riabilitativo individualizzato per pazienti seguiti dal CSM al fine di garantire la sostenibilità di interventi integrati finalizzati a realizzare percorsi di autonomia, di accompagnamento sul territorio, di sviluppo o supporto alla domiciliarità in alternativa o successivamente alla assistenza residenziale, prendendo in considerazione tre principali determinanti di salute (abitare, lavoro, socializzazione).</p> <p>La metodologia si sviluppa attraverso l'attivazione di Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) con partecipazione di utenti famigliari, enti locali, associazioni, volontariato, Medici di Medicina Generale (MMG), operatori del Centro di Salute Mentale (CSM), referenti del Terzo Settore ed altri soggetti utili al progetto individualizzato. Il progetto è condiviso e sottoscritto da tutti gli attori.</p> <p>L'AUSL della Romagna, ha attivato un percorso d'implementazione della metodologia del Budget di salute, già dal 2013 sperimentalmente avviato fino al 2016 su specifica progettualità della Regione Emilia Romagna, attraverso azioni di formazione per tutto l'ambito aziendale e il coinvolgimento progressivo dei diversi Distretti sanitari, a cui è seguita, oltre alla normale applicazione dei percorsi BDS in tutta l'azienda, una sperimentazione dell'efficacia degli strumenti individuati a livello locale e regionale nelle sedi di Ravenna, Riccione e Rubicone. Detta ottimizzazione ha permesso di aggiornare procedure, schede applicative, strumenti di valutazione e di definire il Piano Terapeutico Riabilitativo Individualizzato (PTRI), il Piano Assistenziale Riabilitativo Individualizzato (PARI) e la stessa Procedura UVM. Il Percorso, ha previsto la definizione del referente Clinico Aziendale e del referente Organizzativo Aziendale a cui sono stati aggregati altri professionisti delle diverse competenze professionali, identificati dai diversi CSM, che sono stati adeguatamente formati a funzioni di facilitatori delle equipe terapeutiche di tutto l'ambito aziendale per poter sostenere e adiuvarne il percorso d'implementazione nelle diverse sedi locali.</p> <p>La metodologia, oltre ad essere utilizzata a supporto dei progetti in favore delle persone con disturbo della salute mentale, trova la propria estensione anche verso altre persone afferenti a servizi per altri utenti come per esempio coloro che hanno problemi di dipendenza o di disabilità intellettiva, cognitiva, Disturbi del Comportamento Alimentare, autismo, ecc.</p> <p>Consolidare un percorso di sviluppo fortemente proposto e organizzato dal Centro di Salute Mentale in ottica di integrazione con altre agenzie dello stato e risorse territoriali a favore di persone che presentano difficoltà nelle aree della socializzazione/affettività, casa, lavoro e del tempo libero correlate alla sofferenza - da cui una bassa qualità della vita e isolamento sociale con alti livelli di stigmatizzazione sia interno che esterno - attraverso il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato, EELL e qualunque opportunità che il territorio possa offrire, è mandato coerente alla più attuale letteratura scientifica. Infatti la implementazione della metodologia BDS è azione terapeutica socio sanitaria ma anche strumento che con la finalità</p>

	<p>di offrire eque opportunità alle persone contribuendo si alla costruzione del bene essere, rispondendo ai bisogni espressi, aumentando l'empowerment, favorendo la capacitazione delle persone, per raggiungere una reale integrazione nella comunità e diminuendo i livelli di dipendenza dalle istituzioni, ma anche azione di politica sociale a favore della comunità stessa. I progetti BDS si articolano negli assi della socializzazione/affettività, tempo libero e sport , apprendimento di nuove tecniche e conoscenze a supporto della autodeterminazione e autogestione della propria vita e socialità tutelando il diritto di cittadinanza e il superamento degli approcci escludenti e segreganti.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Utenti in cura presso i CCSSMM del DSM-DP con particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• situazioni di esordio psicopatologico,</li> <li>• giovane età</li> <li>• persone in uscita da percorsi residenziali</li> <li>• persone a forte rischio di istituzionalizzazione.</li> </ul> <p>Utenti del SERT e della U.O di NPJA</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>-Applicazione delle procedure delle modalità di progettazione per la realizzazione del Piano di Trattamento Riabilitativo Integrato condiviso con l'utente e definito nel PARI in UVM</p> <p>-Costruzione e ottimizzazione di una rete integrata con gli Enti Locali per lo sviluppo dei progetti</p> <p>-Condivisione di progetti delle Associazioni coerenti agli obiettivi del BdS</p> <p>-Ulteriori azioni di informazione, sviluppo e partecipazione di utenti e famigliari</p> <p>-Costruzione di progetti in partnership con le Associazioni di Volontariato</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Azioni facilitazione e di supporto all'abitare per utenti DSMDP e soluzioni per una maggiore disponibilità di situazioni abitative</p> <p>Interventi per una strutturata condivisione di risorse del territorio, sia con EELL che con Associazioni e Privato Sociale</p> <p>Attivazione delle misure di contrasto alla povertà (SIA RES REI L14 ecc)</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>o DSMDP</li> <li>o Enti Locali</li> <li>o Distretto</li> <li>o Associazioni, Volontariato</li> <li>o Terzo Settore</li> <li>o Utenti e famigliari</li> <li>o Altri soggetti sociali utili al progetto personalizzato</li> </ul>
<b>Referenti dell'intervento</b>	Responsabile Clinico Azienda USL Romagna
<b>Risorse non finanziarie</b>	Associazioni, Volontariato in relazione al singolo progetto

Totale preventivo 2018: € **N.C.**



## 8. PRESA IN CARICO DEL PAZIENTE E DELLA SUA FAMIGLIA NELL'AMBITO DELLA RETE DI CURE PALLIATIVE

### Riferimento scheda regionale

7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>A;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Al fine di recepire i contenuti espressi nella L.38/10 "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", nella DRG 560/2015 "Riorganizzazione della Rete Locale di Cure Palliative" e nella DRG 1770/2016 "Requisiti specifici per l'accreditamento della Rete Locale di Cure Palliative" dell'Emilia Romagna nel contesto dell'AUSL della Romagna, nell'anno 2017 si è costituito un gruppo di lavoro aziendale multidisciplinare con la finalità di definire un modello organizzativo di riferimento per la Rete Locale di Cure Palliative (RLCP) e dei "nodi" centrali che la costituiscono.</p> <p>Nel 2017 è stato approvato un documento di riordino della Rete Locale Cure Palliative (RLCP) dell'AUSL Romagna elaborato dal gruppo sopracitato e condiviso con la Direzione Aziendale, che definisce in modo uniforme la struttura organizzativa di coordinamento della Rete e dei Nodi della Rete, le modalità di accesso e le modalità operative di funzionamento, le interfacce, le competenze professionali, i programmi formativi e le collaborazioni con il terzo settore.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il modello organizzativo prevede, in un logica complessiva di rete, percorsi di presa in carico del paziente e della sua famiglia fondati sul concetto di qualità di vita residua, sulla necessità di mantenere livelli di prossimità della cura e dell'assistenza, molto flessibili, basati sulla gradualità degli interventi, interdisciplinari e ad elevato livello di integrazione tra la realtà ospedaliera e quella territoriale.</p> <p>Il coordinamento della RLCP, affidata ad un Direttore delle unità operative. coinvolte, si avvale di un organismo di coordinamento tecnico multiprofessionale, costituito dai referenti dei singoli odi di ciascun Ambito territoriale, con funzioni di programmazione e monitoraggio.</p> <p>Nei quattro ambiti territoriali dell'AUSL Romagna dovranno essere strutturati i nodi della Rete (ospedale, hospice, ambulatorio e domicilio), nei quali operano equipe multidisciplinari, alcune con competenze di base e altre con competenze avanzate, composte da medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale, specialisti in cure palliative e terapia del dolore, infermieri, operatori socio-sanitari, psicologi con competenze specialistiche della terapia del dolore e delle cure palliative.</p> <p>A garanzia della continuità assistenziale nel percorso di presa in carico dei pazienti e delle famiglie, vengono individuati infermieri case manager di RLCP, infermieri case manager nel nodo Domicilio e nel nodo Hospice.</p> <p>La RLCP si avvale inoltre della collaborazione di professionisti di organizzazioni del Terzo settore, opportunamente formati e integrati, inseriti in programmi locali coordinati dal Referente della RLCP di ambito territoriale.</p> <p>L'accesso alla rete dei servizi viene garantito attraverso un punto di governo per ogni ambito territoriale, strumento fondamentale per raggiungere sia l'obiettivo dell'accesso equo sia l'obiettivo della continuità delle cure.</p> <p>L'implementazione del modello organizzativo delineato, da avviarsi nell'anno 2018, richiede un percorso graduale, non solo per individuare le risorse necessarie, ma per la condivisione di competenze, metodi e strumenti di lavoro sul territorio aziendale con tutti i professionisti</p>

	<p>coinvolti nella RLCP.</p> <p>Nel Distretto di Cesena Valle Savio la rete di cure palliative è composta da: reparto day hospital presso l'ospedale Bufalini di Cesena, servizio di assistenza domiciliare, IRST di Meldola, ambulatorio e Hospice di Savignano sul Rubicone.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Pazienti di qualsiasi età con patologia cronico-degenerativa e sofferenza psicologica, fisica spirituale e loro famiglie.</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Il piano di implementazione del modello organizzativo per la RLCP prevede per l'anno 2018 la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. definizione della procedura aziendale "Rete Locale di Cure Palliative dell'AUSL Romagna";</li> <li>2. definizione dei criteri di accesso alla RLCP e condivisione degli stessi con il Percorso Aziendale "NuCOT – Nucleo di continuità Ospedale Territorio";</li> <li>3. definizione degli strumenti di valutazione per l'accesso alla rete, per il passaggio dalle cure palliative domiciliari di base a quelle specialistiche, per la misurazione della qualità della vita e della qualità assistenziale percepita;</li> <li>4. definizione della documentazione sanitaria informatizzata con particolare riferimento alla scheda di pianificazione assistenziale;</li> <li>5. costituzione di gruppi di lavoro multidisciplinare di ambito territoriale per la declinazione operativa del funzionamento dei nodi della Rete nel contesto di riferimento;</li> <li>6. definizione e avvio di un progetto formativo trasversale per gli operatori dei nodi della Rete e che si integrano con essa, al fine di condividere l'approccio assistenziale ai pazienti che necessitano di cure palliative, metodi e strumenti di lavoro in ambito aziendale, nello specifico di prevedere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- corso di formazione per equipe multidisciplinare di base e specialistiche della RLCP e per il terzo settore in ogni ambito territoriale e gli enti locali;</li> <li>- incontro informativo per presentazione della RLCP ai Direttori, Coordinatori e Case Manager delle UU.OO. ospedaliere in ogni ambito territoriale.</li> </ul> </li> <li>7. raccordo con i servizi dell'Unione di Comuni Valle del Savio (Area Anziani e disabili) per il coinvolgimento delle realtà del terzo settore, in particolare delle associazioni di utenti e familiari da coinvolgere nel percorso formativo trasversale.</li> </ol>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Al fine di coinvolgere e regolamentare i rapporti con il terzo settore è stato elaborato un apposito bando per raccogliere le proposte di collaborazione con l'AUSL della Romagna nella co-progettazione di interventi a favore di persone affette da patologie inguaribili evolutive e ai loro famigliari, residenti nel territorio dell'Azienda.</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Coordinatore Rete Cure Palliative Aziendale  Direttore Dipartimento Oncoematologico  Responsabile Infermieristico e Tecnico Dipartimento Oncoematologico</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Totale preventivo 2018: € **N.C.**

## 9. AZIONI DI CONTRASTO DELL'ESCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA O A RISCHIO DI MARGINALITÀ

### Riferimento scheda regionale

10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>Sì</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La crisi economica iniziata nel 2008 ha provocato l'impovertimento di molte categorie sociali, con la conseguenza che oggi molte persone vivono in stato di povertà estrema e la condizione di homelessness è diventata sempre più diffusa. La crisi ha portato verso la povertà estrema e l'insicurezza abitativa anche singoli e famiglie che non avevano mai vissuto prima tale condizione, dato che la perdita anche di un solo reddito nel nucleo ha comportato l'impossibilità di far fronte alle spese dell'alloggio.</p> <p>L'aumento del fenomeno descritto è legato alla congiuntura economica e risente anche degli esiti dei massicci flussi migratori non programmati provenienti dal nord Africa che ha portato sul territorio un numero crescente di profughi fuoriusciti dai progetti di accoglienza i quali diventano, di fatto, persone senza fissa dimora.</p> <p>Va considerato, inoltre, che con il termine di marginalità estrema ci riferiamo a un variegato mondo di bisogni complessi che toccano la sfera sociale, sanitaria, relazionale e status giuridici differenti a cui afferiscono diversi diritti, tutele, riconoscimenti.</p> <p>Ciò pone l'obbligo di affrontare il tema uscendo da logiche tipicamente emergenziali e di costruire risposte strutturate e articolate.</p> <p>Inoltre la graduale fuoriuscita dal periodo di crisi economica che, anche se con fatica, pare interessare il nostro paese e la Regione Emilia-Romagna, sta facendo emergere "strascichi" di carattere strutturale e limiti del sistema produttivo che difficilmente potranno essere superati.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Fin dai primi anni post crisi l'aumento della marginalità ha rappresentato un fenomeno visibilmente in crescita nel territorio dell'Unione. La Rete dei Servizi si è organizzata mettendo in atto strumenti importanti e tempestivi che hanno cercato di rispondere, innanzitutto, ai bisogni primari indifferibili (cibo, riparo, cure mediche).</p> <p>Accanto a tali interventi si è ritenuto fondamentale affiancare un'azione di ascolto, presa in carico e investimento sulle capacità "residue" della persona, come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità.</p> <p>Per realizzare questo obiettivo una dimensione fondamentale è quella del lavoro di comunità, per far sì che interventi e servizi escano dall'autoreferenzialità e si aprano al territorio e alla cittadinanza, con l'obiettivo di abbattere lo stigma, stimolare lo scambio e attivare nuove risorse e sinergie, a beneficio dell'intera comunità.</p> <p>L'obiettivo che ci si propone nel prossimo triennio è quello di confermare e rinforzare le azioni messe in atto fino ad ora, quali ad esempio Housing First, Centro Diurno e di implementarne di nuove con un'attenzione particolare alla integrazione socio sanitaria degli interventi.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Persone in situazione di grave emarginazione, spesso caratterizzate da fragilità "multipla" in cui si sommano problemi di salute, di disagio mentale, di dipendenza da sostanze, di precarietà della propria condizione giuridica, ecc.</p>

<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>L'Unione di Comuni Valle del Savio, in stretta collaborazione con l'Ausl della Romagna, L'ASP del Distretto Cesena-Valle Savio e le organizzazioni del Terzo Settore storicamente attive in materia intende sviluppare le azioni di seguito dettagliate. Su questa area di intervento si intende anche sperimentare un progetto con la metodologia del "Community Lab".</p> <p>Sistema articolato di interventi per il contrasto alla grave marginalità e il Pronto Intervento Sociale</p> <p>Sviluppo di un sistema articolato di interventi per il contrasto alla grave marginalità che comprendano interventi a bassa soglia quali: Unità di Strada, Servizio Accoglienza Notturna, Centro Diurno. Il collegamento tra gli interventi a bassa soglia e il servizio sociale territoriale è già in atto e si è strutturato nella "rete di mediazione sociale" a cui partecipano anche altre realtà operanti nel territorio quali Caritas, Oltre la Strada, Nucleo di polizia Sociale della Polizia Municipale. Un'attenzione specifica va indirizzata ai bisogni delle persone che provengono da lunghi percorsi di tossicodipendenza o presa in carico dal Ser.T. e delle persone con patologie psichiatriche senza rete familiare, dato che presentano necessità particolari che i servizi non sempre sono in grado di soddisfare. Anche in questo caso si richiamano i servizi citati sopra, oltre a idonei percorsi di accompagnamento educativo e di socializzazione. In quest'ambito il problema della stigmatizzazione è particolarmente presente e quindi sarà importante l'aspetto innovativo e informale delle proposte (ad esempio i club di alcolisti in trattamento di quartiere).</p> <p>Progetto Europeo Inside</p> <p>Implementazione del progetto Europeo Inside approvato e finanziato con D.D. del Ministero del Lavoro n. 471 del 27 ottobre 2017 assegnata alla Regione Emilia-Romagna in qualità di Ente territoriale (per la Provincia di FC) e che coinvolge l'Unione dei Comuni Valle del Savio in qualità di partner, a valere su PON Inclusione e PO I FEAD. Il progetto prevede la realizzazione di attività a beneficio di persone in condizione di grave marginalità ivi compreso l'acquisto e la distribuzione mirata di beni materiali e alimenti.</p> <p>Tavolo povertà</p> <p>Si conferma l'opportunità di valorizzare il "Tavolo Povertà" quale contesto permanente di confronto, scambio e co-programmazione tra i Servizi Sociali e le organizzazioni del Terzo Settore storicamente attive in materia per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione della conoscenza del territorio e della comunità: mappatura dei bisogni e verifica sui servizi attivati, creazione di un osservatorio con raccolta dati sul fenomeno della marginalità;</li> <li>- progettazione di una rete di supporto informativo, fermi restando i nuovi vincoli europei per la riservatezza,;</li> <li>- informazione e sensibilizzazione della comunità sul tema della marginalità nell'ambito di momenti pubblici di socializzazione e di approfondimento;</li> <li>- qualificazione dei servizi e degli operatori attraverso: formazione e approfondimento sui temi trasversali, confronto e scambio buone prassi, sperimentazione di strumenti organizzativi e operativi per l'integrazione degli interventi sociali e di reti tematiche innovative tra realtà del Terzo Settore (Comunità Accogliente);</li> <li>- sostegno istituzionale ai servizi di contrasto alla povertà avviati anche dal Terzo Settore in un'ottica di co-progettazione.</li> </ul> <p>Housing First e agricoltura sociale</p> <p>Consolidamento del modello Housing First, già avviato nel territorio distrettuale, coinvolgendo i vari settori (Casa, Salute, Lavoro, Istruzione Giustizia) e creazione di nuovi modelli dell'abitare alternativi a quelli classici, quali il co-housing, appartamenti protetti a bassa/bassissima copertura assistenziale e l'inserimento in progetti residenziali di agricoltura sociale in collaborazione con le aziende agricole locali</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Casa, Salute, Lavoro, Istruzione, Giustizia</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Unione dei Comuni, Asp del Distretto Cesena Valle Savio, associazione del Tavolo povertà, Agenzia sanitaria e sociale Regionale</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio Responsabile Area Minori e Famiglia- Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio</p>

Risorse non finanziarie
-------------------------

---

**Totale preventivo 2018: € 1.084.344,00**

---

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **434.459,00 €**
- Fondi FSE PON inclusione -Avviso 4-: **253.754,00 €**
- Altri fondi regionali (*fondo mobilità agevolata persone fragili*): **45.523,00 €**
- Unione di comuni (*Unione comuni Valle del Savio*):**350.608,00 €**

## 10. SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE DELLE PERSONE STRANIERE NEO-ARRIVATE

### Riferimento scheda regionale

12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L'arrivo in emergenza e la permanenza nel nostro territorio di persone provenienti da Paesi Terzi sta evidenziando un fenomeno che necessita di risposte a bisogni assistenziali, di cura e di integrazione nel contesto sociale ed economico.</p> <p>I flussi "non programmati" hanno portato alla luce i bisogni di persone particolarmente vulnerabili: donne e minori a rischio di tratta, minori stranieri non accompagnati, persone traumatizzate o con problematiche psichiatriche che mettono "in crisi" anche il nostro sistema dei servizi socio-sanitari già consolidato. Si renderanno così necessarie nuove pratiche di lavoro in rete e la sperimentazione di ulteriori percorsi socio-assistenziali. Nello stesso tempo vanno promosse azioni di sensibilizzazione e prevenzione nella comunità locale per promuovere una cultura dell'accoglienza e prevenire fenomeni di razzismo.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Costruire percorsi di inclusione sociale della popolazione straniera, in particolare per le persone neo-arrivate da percorsi di ricongiungimento familiare, richiesta di protezione internazionale e lavoro.</p> <p>Promuovere attività d'informazione, orientamento e accompagnamento dei migranti rispetto ai servizi del territorio e ai diritti /doveri di cittadinanza.</p> <p>Consolidare e qualificare il sistema d'accoglienza locale anche attraverso il coinvolgimento della rete dei servizi sanitari, degli enti formativi e del mondo associativo</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Personne appartenenti a Paesi Terzi neo-arrivate in Italia e target specifici di vulnerabilità (donne sole, nuclei mono-genitoriali, Minori Stranieri Non Accompagnati, vittime di tratta, persone con disagi psichici, ecc...).</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Sostegno all'inclusione linguistica, culturale, sociale e sanitaria</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampliare l'offerta di insegnamento della lingua italiana attraverso il supporto del Centro Interculturale (centro d'esame riconosciuto per la certificazione linguistica) con corsi organizzati nei quartieri della città, nei Comuni più periferici dell'Unione.</li> <li>• Consolidare la collaborazione con il CPIA locale per la realizzazione del Piano Regionale per l'insegnamento della lingua italiana e l'educazione civica</li> <li>• Promuovere corsi di lingua italiana per target specifici, quali ad esempio, lavoratori e donne al fine di favorire la loro partecipazione.</li> <li>• Consolidare il raccordo fra la rete dei servizi e del terzo settore in ambito informativo al fine di promuovere interventi di orientamento e accompagnamento maggiormente qualificati.</li> <li>• Potenziare e qualificare il servizio di mediazione interculturale per supportare gli operatori sociali e le scuole del territorio nei loro interventi.</li> <li>• Facilitare l'accesso ai servizi sanitari promuovendo una campagna informativa con linguaggio semplificato su alcune tematiche quali ad esempio la scelta del medico di base, la prenotazione di visite ed esami, come e quando accedere alla guardia medica o al Pronto</li> </ul>

	<p>Soccorso, ecc..</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare percorsi di cura e riabilitazione per persone psicologicamente vulnerabili attivando una equipe sperimentale multiprofessionale tra sociale e sanitario.</li> <li>• Promuovere collaborazioni con associazioni e polisportive locali al fine di favorire l'inserimento in attività sportive</li> </ul> <p>Sistema locale di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale</p> <p>Promozione di un sistema locale di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale, MSNA e vittime di tratta, in connessione con interventi governativi e regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>☐ Consolidare l'equipe di lavoro interdisciplinare sui MSNA che vede la partecipazione dell'Ass. Sociale del Servizio Sociale, Mediatori di Asp Cesena e l'Educatore della comunità al fine di costruire percorsi educativi individualizzati sempre più rispondenti ai bisogni dei minori.</li> <li>☐ Qualificare la rete delle accoglienze CAS del territorio attraverso un lavoro costante di coordinamento che promuova attività di monitoraggio e formazione per gli operatori</li> <li>☐ Raccordare il Progetto Oltre la strada locale con la rete delle accoglienze Cas e Sprar per favorire l'emersione e l'individuazione di fenomeni legati allo sfruttamento lavorativo e alla tratta di esseri umani, al fine di proteggere eventuali vittime.</li> <li>☐ Programmare un allargamento dei posti Sprar per avere l'opportunità di attivare percorsi d'integrazione più efficaci soprattutto in ambito lavorativo.</li> <li>☐ Sviluppare all'interno del locale progetto Sprar una sperimentazione nel settore agricolo che prevede una specifica formazione per i beneficiari e la messa in opera di attività agricole (Permacultura) su un terreno di proprietà pubblica.</li> <li>☐ Sperimentare esperienze di co-housing per persone in uscita dalle accoglienze.</li> <li>☐ Promuovere azioni di raccordo con gli Enti di formazione locale per facilitare l'inserimento e la partecipazione dei richiedenti ai corsi di formazione proposti e per superare anche difficoltà logistiche e organizzative.</li> <li>☐ Inserimento al Lavoro</li> </ul>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Servizi Sociali Unione dei Comuni Valle del Savio, Servizi Sanitari Ausl Romagna, Servizio Accoglienza Richiedenti Protezione Int. e Sprar , Centro Interculturale, Progetto Oltre la strada, Sportello Rinnovi Permessi di Soggiorno (Asp Cesena Valle Savio), rete delle Accoglienze CAS, Sindacati, Enti di formazione, Caritas e altre associazioni del territorio</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>-Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio - Responsabile Area Immigrazione e Marginalità Sociale Asp Cesena Valle Savio</p>

**Totale preventivo 2018: € 3.475.397,00**

- Altri fondi statali/pubblci (*fondi per accoglienza profughi*): **2.988.411,00 €**

- Unione di comuni (*Unione comuni Valle del Savio*): **486.986,00 €**

## 11. PROMOZIONE PARI OPPORTUNITA' E VALORIZZAZIONE DELL DIFFERENZE DI GENERE INTERGENERAZIONALI INTERCULTURALI DI ABILITA' CONTRASTO ALLA VIOLENZA

### Riferimento scheda regionale

- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 25 Contrasto alla violenza di genere

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Comune</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Comune di Cesena</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La prevenzione della discriminazione e dell'esclusione sociale continua ad essere rilevante ai fini di garantire a cittadini e cittadine pari dignità, diritti e opportunità. Questi vanno perseguiti attraverso politiche culturali di sensibilizzazione rivolte all'intera popolazione; il presidio continuo e diffuso della educazione delle giovani generazioni al rispetto sociale delle alterità e della consapevolezza comunitaria riguardo al fenomeno degli stereotipi sociali, culturali e di genere e a quello dell' androcentrismo di impostazione patriarcale; attraverso politiche di valorizzazione collettiva del ruolo attivo della donna nella compagine sociale e nel mondo del lavoro, della scienza, della cultura e dell'arte; la valorizzazione delle differenze di religione, cultura, abilità e orientamento sessuale; sviluppo di politiche di inclusione sociale e riconoscimento dei diritti e del valore di tutti i soggetti svantaggiati, anche col supporto dell'iniziativa del privato sociale organizzato tramite il Forum delle Donne ed il coinvolgimento dei servizi scolastici, tramite le figure chiave degli insegnanti e degli educatori dei centri aggregativi e le strategiche collaborazioni interistituzionali.</p> <p>Va inoltre garantita un'attenzione continua ai servizi ed una manutenzione/aggiornamento e ammodernamento degli stessi in relazione alle mutate esigenze sociali, culturali e familiari affinché il peso dei compiti di cura non ricada totalmente sulla figura femminile a scapito del suo impegno nei percorsi di carriera e una tutela di quelle condizioni di non autonomia economica che rischiano di far scivolare le donne nella dipendenza relazionale, spesso premessa alle situazioni di violenza intrafamiliare. Va altresì garantito il confronto interistituzionale in un'ottica di sussidiarietà e l'aggiornamento continuo degli operatori di tutti i servizi della rete di prevenzione e contrasto alla violenza di genere (socio-sanitari, di pubblica sicurezza, ...) per garantirne efficacia ed efficienza nell' intercettare situazioni a rischio, prevenirle e attivare, in sinergia, i processi riparativi necessari e i percorsi di liberazione ed autonomizzazione di donne vittime di situazioni di sfruttamento, violenza, vessazione, tratta, mobbing, molestie, maltrattamento. Va altresì potenziato il locale centro antiviolenza denominato "Centro Donna Informadonna e Centro Antiviolenza" del Comune di Cesena con l'incremento di servizi consulenziali e di supporto psicologico, anche con riferimento alla violenza assistita.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il Comune di Cesena ha istituito nel 1988 l'Informadonna, sportello dedicato alle esigenze di informazione e documentazione della popolazione femminile trasformatosi in tempi recenti in Centro antiviolenza. Da allora ha avviato sempre più massicciamente politiche di valorizzazione della cultura femminile con numerose iniziative. Dal 2007 ha strutturato un ufficio dedicato denominato prima "Progetto Donna", poi dal 2015, "Ufficio Politiche delle Differenze" a supporto dell'omonimo assessorato. Grazie ai primi finanziamenti ottenuti nel</p>



2006 ha avviato dei processi formativi condivisi fra gli operatori dei servizi sociosanitari di Consultorio Pronto Soccorso e Forze dell'Ordine che hanno portato all'implementazione dell'attuale Rete Antiviolenza il cui consolidamento è stato possibile grazie alla successiva partecipazione al Progetto Regionale "INSIEME" nel 2007/2008 di confronto allargato fra Reti locali.

Del 2009 è la nascita del Forum delle Donne , organismo di partecipazione composto dall'associazionismo femminile da Comune e Centro Donna. Del 2009 l'Istituzione della Casa delle Donne spazio dedicato all'iniziativa spontanea delle Associazioni femminili ove vengono anche realizzati corsi di lingua italiana per bambini stranieri ,uno sportello gratuito di consulenza psicologica sui disturbi alimentari e di mediazione familiare e dove è stabilmente organizzata l'aggregazione spontanea a fini ricreativi di donne slave , dedite al badantato.

Dal 2009 Il Comune ha creato un palinsesto annuale di iniziative concertate con l'Associazionismo locale e il Forum delle Donne denominato "MARZODELLEDONNE" volto a valorizzare la cultura femminile ed i temi delle differenze a cui si collegano iniziative nella seconda parte dell'anno dedicate alla Giornata Internazionale di Contrasto alla Violenza sulle Donne.

E' del 2011 la partecipazione al progetto Europeo "HERA" del bando DAPHNE per scambio di buone prassi tra le Polizie e Servizi Sociali di 4 paesi della Comunità Europea.

Dal 2015 è in essere la rassegna autoriale #PAROLEDIVERSE sui temi delle differenze.

Nel 2013 il Comune di Cesena si è fatto promotore di un Protocollo fra vari Enti ed Istituzioni per la definizione di procedure condivise di contrasto tutela e prevenzione della violenza di genere. Da allora si è rafforzato il ruolo comunale di promozione del consolidamento della rete tramite la regolare organizzazione di eventi formativi e convegni rilevanti per le figure professionali dei vari enti coinvolti nel contrasto alla violenza. Del 2015 è attivo l'Accordo Quadro con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna e il CSGE Centro Studi di Genere, l'Associazione PERLEDONNE di CESENA e la Coop LIBRA di Ravenna, ente gestore del Centro Donna.

Nel 2016 si è poi sottoscritto un Accordo Quadro che coinvolge i Comuni e i Centri Antiviolenza della Romagna per iniziativa di Lega Coop. Nel 2016 è stato anche promosso un Tavolo di facilitazione all'inserimento lavorativo di donne vittime di violenza e in stato di fragilità, che vede la partecipazione di Ufficio Politiche delle Differenze, Centro Donna, Informagiovani, Enti di formazione locali, Centro per l'Impiego, Unione Comuni Cesena Valle Savio, ASP Cesena Valle Savio, Ass.I.PROV, per concertare azioni e percorsi di formazione, qualifica, tirocinio, favorenti l'empowerment socio economico delle donne vittime di violenza.

Nel 2016 e 2017 grazie al progetto "Più opportunità meno violenza per una società più eguale : azioni comunitarie in sinergia", cofinanziato dalla regione Emilia Romagna , il Comune di Cesena ha realizzato con enti, cooperative e associazioni, una serie di azioni di contrasto ad ogni forma di violenza, discriminazione ed emarginazione sociale, con conseguente rinforzo della rete territoriale dei servizi, consistite in : formazione degli operatori dedicati, redazione strumenti informativi, formazione base per la facilitazione dell'inserimento lavorativo e sociale di donne non occupate vittime di violenza, e una serie di azioni di prevenzione e sensibilizzazione culturale con interventi nelle scuole, incontri pubblici, seminari, convegni, tavole rotonde sui temi socioculturali di genere.

In particolare, sul fronte della prevenzione culturale ai temi delle pari opportunità e della discriminazione e violenza nelle relazioni, da più di dieci anni l'Assessorato Politiche delle Differenze e il Settore Scuola e Partecipazione del Comune di Cesena hanno affidato al Centro Donna, attraverso le operatrici della Coop. Libra - ente gestore, la realizzazione di percorsi laboratoriali rivolti in primo luogo alle giovani generazioni incontrate nelle scuole, nei gruppi informali, nei centri di aggregazione giovanile, anche in collaborazione con associazioni di genere, come "Ass. Perledonne", o Associazioni come "l'Aquilone di Iqbal", che operano in contesti aggregativi e di socializzazione giovanile del territorio ( Gruppo di Lavoro Tratti di Donna). Durante l'anno scolastico 2016-2017 il progetto ha coinvolto 700 studenti di 29 classi di 5 Istituti Medi Superiori ed una Scuola Media Inferiore. L'elemento innovativo è stato il coinvolgimento attivo di ragazze e ragazzi in attività creative (ideazione e realizzazione di 11 spot, cortometraggi ed azioni teatrali) la cui ulteriore disseminazione può sensibilizzare altri coetanei con un linguaggio più affine ai loro codici.

Nel 2017 l'Associazione "L'Aquilone d'Iqbal" già gestore del Centro aggregativo giovanile "Garage" del Comune di Cesena, ha dato corso, con il sostegno del Comune stesso, al progetto "Tratti di Donna", percorso di confronto e approfondimento per giovani donne sul tema delle opportunità e degli ostacoli che la società odierna offre loro, partecipato da ragazze dai 14 ai 25 anni, in collaborazione con Centro Donna sui temi di prevenzione della violenza fisica e psicologica (bullismo, cyberbullismo, sicurezza, discriminazione e stereotipi). La partecipazione ad eventi cittadini e la promozione fatta anche in alcuni Istituti Scolastici ha permesso un confronto diretto con giovani coetanei portando riflessioni importanti e stimoli significativi

	<p>sfociati nella prima edizione di “Giù dai Tacchi”, organizzato dall’Ufficio Politiche delle Differenze del Comune di Cesena, per un lavoro futuro che coinvolga un ulteriore numero di ragazzi, maschi e femmine.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Comunità territoriale, giovani generazioni, insegnanti, studenti, operatori della rete dei servizi socio- sanitari, operatori di pubblica sicurezza, associazioni, donne italiane e straniere, donne che hanno subito violenza, figli vittime di violenza assistita, uomini maltrattanti</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>1.INCONTRI PUBBLICI DI SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE ALLA CULTURA DEL RISPETTO DELLE DIFFERENZE E ALLE PARI OPPORTUNITÀ:          Organizzazione percorsi formativi , informativi, convegni, incontri pubblici, rassegne letterarie (#parolediverse) destinati a cittadini, famiglie, operatori sociosanitari, con l’obiettivo di incrementare la comune sensibilità sul tema del rispetto per le differenze di genere, generazionali, di orientamento sessuale, di abilità, di cultura e religione, lingua, etnia, la promozione della cultura delle pari opportunità fra uomini e donne, la conoscenza degli strumenti giuridici, dei servizi e dei percorsi dedicati al sostegno delle vittime di discriminazione e violenza e la competenza individuale degli operatori sociali sanitari e di pubblica sicurezza nell’affrontare le situazioni di accoglienza e accompagnamento di persone vittime di discriminazioni e di forme di violenza, con la collaborazione di Ufficio Politiche delle Differenze, Forum delle Donne, Centro Donna.</p> <p>2.INTERVENTI DI PREVENZIONE DELLA VIOLENZA NELLE RELAZIONI:          Percorsi socio-psico-educativi con metodologia interattiva dedicati a studenti delle scuole di ogni ordine e grado a partire dalle scuole dell’infanzia anche con metodologia della “peer education” con gli adolescenti. Obiettivo : formare le generazioni più giovani sempre più precocemente al riconoscimento e abbattimento degli stereotipi della cultura patriarcale e alle consapevolezza delle competenze relazionali, valoriali , psicologiche, sociali e culturali che entrano in campo nel rapporto di coppia, con il supporto di Centro Donna Cesena – Coop Libra - Ente gestore ed il coinvolgimento di esperti.</p> <p>3.TAVOLO DI FACILITAZIONE ALL’INSERIMENTO LAVORATIVO:          Continuare il lavoro del tavolo operativo partecipato da stakeholder territoriali coinvolti con il mondo della formazione e del lavoro con obiettivo di facilitare percorsi di inserimento lavorativo di donne in stato di fragilità socio economica e donne vittime di relazioni violente, coordinato da Comune di Cesena.</p> <p>4.PROMOZIONE PARTECIPAZIONE FEMMINILE E VALORIZZAZIONE CULTURA FEMMINILE:          Coltivare la proficua relazione con Associazionismo femminile del territorio organizzato anche nel Forum delle Donne con l’obiettivo di sostenere la valorizzazione della Cultura femminile tramite una progettazione condivisa e il supporto fattivo alle proposte da esso provenienti con la messa a disposizione di risorse umane e servizi e dello spazio Casa delle Donne per le attività associative e le iniziative.</p> <p>5.INCREMENTO SERVIZI CENTRO ANTIVIOLENZA:          Incremento servizio psicologhe per sostegno alla genitorialità e percorsi individuali e di gruppo.</p> <p>6. PROGETTO VIOLENZA ASSISTITA“OCCHIO CHE VEDE, CUORE CHE SENTE”:          Aumentare le competenze dei vari soggetti territoriali afferenti alla Rete antiviolenza e dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado riguardo al tema della violenza assistita tramite l’organizzazione di un seminario formativo introduttivo, la redazione e pubblicazione di una brochure informativa divulgativa sul tema violenza assistita, l’implementazione di un Blog interattivo dedicato e percorsi formativi di gruppo di sostegno per educatori di comunità e per donne vittime di violenza/maltrattamento madri di vittime di violenza assistita.</p> <p>7. APPARTAMENTO SEMIAUTONOMIA:          Mantenere attiva fino al 2020 l’opportunità di alloggio semi-protetto presso la residenza “IL PONTE” con l’obiettivo di potenziare l’efficacia delle esperienze di transito dalla comunità di accoglienza ad una condizione di autonomia totale economica e abitativa per donne con o senza figli , in uscita da storie di violenza in collaborazione con i Servizi Sociali dell'Unione Valle del Savio</p> <p>8. CORSI AUTOSTIMA e di AUTODIFESA:          Organizzazione di almeno due corsi annuali di 5/6 incontri con esperti competenti nelle discipline psicologiche e marziali per incrementare l’autostima di donne poco assertive, inclini alla dipendenza affettiva e alla sudditanza e soggezione psicologica predisposte a collocarsi nelle relazioni nel ruolo di vittima. Obiettivo offrire strumenti per rafforzarne le competenze</p>

	<p>relazionali e le abilità di autodifesa sia fisica che psicologica, incrementando anche le abilità di riconoscimento delle personalità inclini alla manipolazione relazionale.</p> <p><b>9.PROMOZIONE LIBERI DALLA VIOLENZA:</b>          Promuovere di concerto con Azienda Sanitaria ASL Romagna e altri soggetti territoriali iniziative culturali con l'obiettivo di veicolare anche l'informazione relativa al nuovo servizio psicologico Liberi dalla Violenza che offre percorsi individuali e di gruppo dedicati ad uomini maltrattanti e sex offender.</p> <p><b>10.SCUOLA MATERNA "JO JO" - CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA E LAVORO:</b>          Messa a punto di una struttura scolastica materno infantile, denominata "JO-JO", con una particolare flessibilità oraria che consenta a donne lavoratrici di lasciare i figli custoditi in un contesto educativo stimolante per un tempo superiore a quello delle scuole tradizionali. Obiettivo: sostenere la maternità e l'infanzia tutelando l'autonomia economica delle madri lavoratrici.</p> <p><b>11.SALUTE DONNA:</b>          Conferenze nei quartieri e nei luoghi culturali della città su temi sanitari di rilevanza per le donne. Obiettivo : diffondere il concetto di Salute di genere e la informazione sanitaria sensibile e rilevante ai fini di prevenzione e cura delle patologie femminili legate anche al ciclo di vita e alle pressioni culturali sul corpo delle donne anche in collaborazione con Forum donne e a sostegno dell'iniziativa di singole associazioni.</p> <p><b>12.PUBBLICAZIONI INFORMATIVE, APP e BLOG:</b>          Continuare la redazione e stampa di pubblicazioni informative in lingua italiana e nelle lingue straniere delle comunità linguistiche presenti sul territorio su temi rilevanti per il benessere sociale sanitario psicologico anche in collaborazione con esperti e soggetti istituzionali e del privato sociale ( lavoro, menopausa, patologie femminili...)          Arricchire e aggiornare il Blog Progetto "IO+IO=NOI" che documenta l'attività di educazione e prevenzione nelle scuole e la APP "SICURA" destinata alle donne che ricercano informazioni sui servizi di tutela e supporto in tema di violenza.</p> <p><b>13. FUND RAISING E PARTICIPAZIONI A BANDI:</b>          Attività di acquisizione fondi per il Centro Antiviolenza Centro Donna di Cesena, grazie anche alle iniziative benefiche di Associazioni femminili che organizzano eventi sportivi (es: Camminata contro la Violenza di Women in Run) e spettacoli (BASTA VIOLENZA di Liberamente) con coinvolgimento di sponsor e pubblico pagante; partecipazione a Bandi regionali e ministeriali per sostenere e incrementare le iniziative sui temi delle Pari Opportunità e di Contrasto alla violenza e supporto alle vittime.</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>AMBULATORIO LIBERI DALLA VIOLENZA destinato agli Uomini Maltrattanti AUSL ROMAGNA Ravenna Rimini Cesena attivato nel 2017</p> <p>VIVI L'AMORE della AUSL – EDUCAZIONE ALLE RELAZIONI AMOROSE NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE</p> <p>INCONTRI DI RETE EQUIPE ALLARGATE tra Consultorio e Centro donna</p> <p>CORSO PER FACILITATORI AUSL ROMAGNA dedicato ad Assistenti Sociali Ginecologi e Operatori della Rete che accolgono intercettano casi di violenza</p> <p>CONVEGNO sulla MANIPOLAZIONE RELAZIONALE in collaborazione con ORDINE AVVOCATI destinato ad operatori della Rete Servizi e Avvocati</p> <p>CORSI DI LINGUA ITALIANA ED INCONTRI DI ORIENTAMENTO AI SERVIZI TERRITORIALI SOCIO SANITARI dedicati a Donne straniere presenti sul territorio organizzati da Centro Interculturale "Movimenti" di A.S.P - Unione dei Comuni Valle del Savio per utenti analfabete, o in situazione di isolamento relazionale , corsi d'italiano. I corsi sono anche occasioni di socializzazione, orientano ai servizi del territorio, informano sulla salute della donna. Talvolta da essi sono partite collaborazioni con il Servizio Sociale e il Centro Donna per accompagnare singole donne con problematiche relazionali in famiglia anche legate ad episodi di violenza. Frequentano i corsi anche donne vittime di tratta, provenienti da percorsi di sfruttamento sessuale.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comune di Cesena Assessorato Politiche delle Differenze - Ufficio Politiche delle Differenze – Forum delle Donne /Casa delle Donne ; Centro Donna -Coop Libra; Unione dei Comuni – Servizi Sociali – Area Adulti e Minori; ASL Romagna Consultorio Pronto Soccorso- Asp Cesena Valle Savio – Centro Interculturale Movimenti; Centro per l'Impiego ; Assi. Provv; Technè; Enaip;</p>

	Demetra; Ass. Per Ledonne; Fidapa BPW sez. Cesena; Associazione Donne Marocchine di Romagna, Ass. AterA- Woman in Run ; Ass.LiberaMente
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dirigente Settore Scuola, Sport e Partecipazione Comune di Cesena
<b>Risorse non finanziarie</b>	

---

**Totale preventivo 2018: € 66.665,00**

---

**Risorse comunali: 66.665,00 € di cui:**

- Comune di Cesena: **66.665,00 €**

## 12. SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE, AI BAMBINI E ALLA GENITORIALITÀ

### Riferimento scheda regionale

16 Sostegno alla genitorialità

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento della povertà dei bambini e delle loro famiglie, si tratta di povertà economica, ma anche educativa e sociale. L'impoverimento complessivo del contesto sociale porta inoltre ad un aumento della vulnerabilità dei singoli, delle famiglie e della società intera. Tra le principali difficoltà nell'esercizio della genitorialità vi sono le fasi di transizione legate all'eventuale insorgere di crisi della coppia, separazione/divorzio, perdita del lavoro, problematiche legate all'adolescenza dei figli, difficoltà economica, carico assistenziale del nucleo familiare nelle situazioni di disabilità o patologie dei figli. L'essere stranieri, spesso con scarse reti di supporto sociali e familiari, fa emergere situazioni di rischio di isolamento e di deprivazione, sia del nucleo familiare, che dei figli anche se nati in Italia. Vi sono inoltre alcune forme di genitorialità che richiedono un'attenzione specifica, come l'essere famiglia affidataria e adottiva.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Ri-orientare il sistema per consentire una reale progettazione ed innovazione dei servizi, sulla base dell'analisi dei bisogni e delle risorse personali, familiari e comunitarie. Oggi le famiglie richiedono e propongono l'attivazione di modalità di intervento flessibili, la sperimentazione di nuove forme di partecipazione e di responsabilità sociale, l'attivazione di azioni di prossimità nei contesti di vita in grado di dar valore e forza alle relazioni e significato alle forme di solidarietà comunitarie.</p> <p>Il tema della vulnerabilità familiare richiama inoltre il fenomeno della negligenza e trascuratezza, che può generare una carenza significativa o assenze di risposte adeguate alla crescita di un bambino. È riconosciuto scientificamente che all'origine della negligenza vi è una disfunzionalità nelle relazioni tra genitori e figli (o tra chi svolge le funzioni genitoriali) e scarse o problematiche relazioni tra le famiglie ed il mondo relazionale esterno. Occorre, pertanto, agire su entrambi i fronti per poter ottenere risultati tangibili di cambiamento.</p>
<b>Destinatari</b>	Famiglie con figli piccoli e figli adolescenti
<b>Azioni previste</b>	<p>Tutela e uso del territorio a misura di famiglie</p> <p>In considerazione dei nuovi strumenti urbanistici previsti dalla LR 24 del 2017 si intende avviare nell'ambito della definizione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) un percorso di progettazione degli spazi e dei luoghi della città di Cesena a partire dalla promozione della socialità, dell'incontro tra cittadini e della convivenza tra le generazioni.</p> <p>Quoziente Cesena</p> <p>Prosecuzione del metodo adottato per il miglioramento e la diffusione dell'equità nell'accesso ai servizi sociali ed educativi mediante l'insieme di strumenti che fanno capo al "Quoziente Cesena" che consentono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la valorizzazione del numero dei componenti del nucleo familiare e di altre fragilità presenti in famiglia;</li> <li>- i controlli capillari effettuati in accordo con la Guardia di Finanza.</li> </ul> <p>Azioni integrate a sostegno della genitorialità</p>

Adottare un approccio maggiormente integrato nella redazione dei progetti individualizzati a beneficio di minori in tutela fra ambito sanitario, sociale ed educativo, anche sviluppando forme di raccordo e di rete tra i servizi pubblici e le risorse della Comunità Locale organizzate nel Terzo Settore, al fine di trovare soluzioni condivise di sostegno, con particolare attenzione alle situazioni di figli con disabilità. Ne sono espressione concreta nel periodo scolastico, i prolungamenti dei servizi educativi attivati nelle istituzioni scolastiche, in collaborazione con la pubblica istruzione del Comune di Cesena, la rete oratori diocesana (ROD), le attività diurne presso il centro educativo Arca gestito dall'Asp Cesena Valle Savio, i centri estivi accreditati e non accreditati diffusi sul territorio.

Osservatorio sulle povertà e i diritti dei bambini.

L'Osservatorio è stato istituito dal Comune di Cesena per sensibilizzare la Comunità Locale in merito alle condizioni di povertà in cui vivono numerosi bambini, anche nel nostro territorio. Oltre all'Amm.ne com.le partecipano ai lavori dell'Osservatorio:

- L'Ufficio regionale del Garante per l'infanzia e l'adolescenza;
- La Dirigenza dell'Ufficio Scolastico di Ambito territoriale;
- L'Ordine dei Giornalisti Regione Emilia-Romagna;
- La Direzione del Dipartimento Materno Infantile AUSL Romagna;
- Il Comitato Unicef di Forlì-Cesena;
- La Caritas Diocesi di Cesena-Sarsina in rappresentanza del Terzo Settore.

L'Osservatorio, a partire dai dati e dalle informazioni messe a disposizione dal sistema dei servizi e dalle istituzioni scolastiche, promuove e diffonde approfondimenti ed analisi anche divulgati attraverso i media (locali o nazionali) che contribuiscono ad indirizzare la programmazione di attività e servizi al fine di promuovere condizioni di uguaglianza per tutti i bambini. Il Centro di Documentazione Educativa "Gianfranco Zavalloni", del Comune di Cesena, favorisce il supporto all'Osservatorio e alla rete cittadina con i servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari.

Riordino dei servizi per l'Affido Familiare ed Equipe Affido

L'affido quale strumento di sviluppo e di coesione sociale, per il nostro territorio è una opportunità solida per la crescita di alcuni bambini/ragazzi, oggi inseriti in comunità educativa. Si esprime in varie forme di accoglienza programmate dall'Equipe di riferimento, su un progetto personalizzato. Sono previste azioni a sostegno della famiglia di origine, soggetti/attori protagonisti dell'affido. Al fine di rispondere in maniera sempre più appropriata al contesto territoriale, è in corso un lavoro di riordino del sistema di gestione dell'affido familiare. La riorganizzazione riguarda in particolare: 1) gli aspetti promozionali di cura e manutenzione della rete di relazioni con l'insieme delle famiglie affidatarie, le famiglie di origine e le associazioni storicamente coinvolte; 2) le funzioni istruttorie mediante l'individuazione di un Assistente Sociale dedicata a tale funzione, l'aggiornamento della collaborazione con l'Ausl della Romagna per l'organizzazione del lavoro dell'equipe; 3) l'aggiornamento continuo del data base delle famiglie disponibili all'affido familiare e collaborazione con il servizio sociale territoriale, per l'accompagnamento degli abbinamenti famiglia/bambino.

La gestione di tale riorganizzazione è affidata ad ASP e la sede in cui tali azioni verranno sviluppate è il centro per le famiglie.

Governo della rete e attività di area minori e famiglie

La maggiore complessità dei processi, il rapido mutamento dei bisogni rappresentati dalle famiglie del nostro territorio, incontra l'esigenza dell'Area "Minori e Famiglia" di rendere più accessibili gli interventi da attivare a favore dei cittadini. Pertanto il servizio sociale dell'Area Minori e Famiglie con il coinvolgimento attivo e partecipato degli assistenti sociali ha l'obiettivo di procedere alla redazione di specifiche linee guida sulle attività e servizi a beneficio delle famiglie, bambini e adulti soli, per tendere ad una maggiore omogeneità ed equità di risposta.

Nuove attività del Centro per le Famiglie (CpF)

Il sistema dei servizi sociali territoriali continua a prevedere il coinvolgimento attivo del Centro per le Famiglie, servizio a carattere promozionale rivolto a famiglie con bambini e ragazzi del territorio dell'Unione dei Comuni Valle Savio. Ecco alcune attività che accanto alle attività istituzionali garantite nel corso di questi anni, caratterizzano l'attività innovativa di questo servizio:

Bibliostelle: presso la Casa Rossa di Ponte Pietra è attiva una biblioteca dove i bambini da 0 a 6 anni, insieme ai genitori, possono incontrare storie, immagini e parole. La Biblioteca aderisce al progetto nazionale Nati per leggere. Durante l'anno vengono realizzati eventi di sensibilizzazione

	<p>e promozione a sostegno della relazione genitori e figli (letture ad alta voce e laboratori per genitori e bambini, presentazione di libri...)</p> <p>Corso pre-adozioni: per coppie aspiranti all'adozione si tratta di un corso tenuto presso il Centro per le famiglie Asp Cesena Valle Savio di ambito sovra distrettuale condiviso con L'Ausl Romagna e con i Distretti limitrofi.</p> <p>Genitori insieme: progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità fragile, in collaborazione con servizio sanitario A.usl della Romagna</p> <p>Corsi presso il CpF: realizzati con l'obiettivo di promuovere e sostenere le risorse familiari a partire dalle proposte dei genitori stessi (Laboratori di musica per genitori e bimbi, gioco - motricità...)</p> <p>Family group conference: uno strumento innovativi a sostegno della genitorialità</p> <p>Oltre agli strumenti consolidati per il sostegno e l'accompagnamento delle famiglie vulnerabili, è necessario un percorso volto all'utilizzo di strumenti innovativi per i professionisti coinvolti nel sostegno alle competenze genitoriali. Il metodo "Family group conference" è uno strumento di lavoro che accompagna la famiglia allargata ad assumere decisioni e a condividere interventi a favore di bambini e ragazzi che si trovano a vivere una situazione di difficoltà. Si tratta di un processo relazionale, che si concretizza in un programma di incontri condotti da una figura denominata facilitatore, nel quale i partecipanti (membri della famiglia, altre persone significative legate al nucleo familiare, operatori dei servizi), interessati al problema e motivati nell'affrontarlo, si riuniscono per decidere insieme come affrontare i problemi presenti e cercare soluzioni utili innanzitutto al benessere dei bambini.</p> <p>Per l'uso di tali strumenti è indispensabile l'avvio di un percorso formativo, rivolto agli operatori della rete sociale educativa e sanitaria che hanno in carico le famiglie con minori.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Collaborazione nella programmazione tra servizi educativi 0/3, Consultori Familiari, Case della salute, Servizi scolastici, Pediatria di Comunità, Centri per le Famiglie, Servizi sociali, Servizi di Neuropsichiatria Infantile, Servizi Specialistici, Centri per uomini maltrattanti in caso di patologie specifiche (es. SerT, Salute Mentale, ecc.). Costruzione di percorsi formativi comuni a supporto delle scelte di programmazione individuate.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Ausl della Romagna ambito di Cesena dipartimento cure primarie – Dipartimento Salute Mentale e NPI- Unione dei Comuni Valle Savio, Terzo settore, Pubblica Istruzione, Asp cesena Valle Savio Comune di Cesena , tavolo affido.</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Responsabile servizio famiglia e minori dell'Unione dei Comuni Valle del Savio</p>

**Totale preventivo 2018: € 447.414,00**

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **10.000,00 €**
- Unione di comuni (*Unione comuni Valle del Savio*): **437.414,00 €**

### 13. INTERVENTI INTEGRATI PER LA PREVENZIONE, PROMOZIONE DEL BENESSERE, CURA DI PRE-ADOLESCENTI E ADOLESCENTI

**Riferimento scheda regionale**

17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	Sviluppo degli interventi di promozione e prevenzione per gli adolescenti in modo integrato, connessione con percorsi di cura per adolescenti complessi e giovani adulti che necessitano di un intervento integrato ad alta intensità e flessibilità . Si tenterà in particolare di aggiornare la rete dei servizi territoriali dedicati ai ragazzi e alle ragazze tenendo conto dei cambiamenti radicali occorsi nelle forme e nelle modalità di aggregazione e frequentazione giovanile.
<b>Descrizione</b>	Il progetto adolescenza è un piano che prevede l'integrazione degli interventi e delle esperienze condotte dai territori e dai diversi sistemi (sociale, sanitario, terzo settore, volontariato ecc) con i ragazzi compresi fra gli 11 e i 19 anni. E un obiettivo compreso nel Piano Regionale della Prevenzione (PRP - ob. 3.6) .
<b>Destinatari</b>	Adolescenti 11-19 anni, adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori), operatori dei servizi socio – sanitari – educativi -scolastici e del Terzo settore, la comunità di riferimento. Adolescenti e giovani adulti (14-25 anni) per i percorsi di cura di salute mentale.
<b>Azioni previste</b>	<p>Educativa di Strada</p> <p>Attivazione di interventi di prossimità con la costituzione di équipes di “Educativa di Strada” per azioni rivolte a gruppi spontanei di adolescenti e giovani nei luoghi naturali di ritrovo, finalizzata a costruire una relazione significativa tra i componenti del gruppo e gli educatori basata sull’ascolto, anche attraverso l’organizzazione di iniziative co-progettate per far emergere idee, bisogni, risorse che consentano di rafforzare i fattori protettivi e ridurre quelli di rischio e ad aumentare l’autonomia. Strettamente connesso all’educativa di strada dovrà essere prevista una formazione e una supervisione continua.</p> <p>Rilancio e aggiornamento dell’attività dei Centri di Aggregazione Giovanile</p> <p>I Centri di Aggregazione Giovanile sono luoghi in cui i giovani possono ritrovarsi spontaneamente, costruire relazioni significative e usufruire di alcuni semplici servizi utili a stimolare l’aggregazione (internet, spazio lettura, spazio giochi, spazio, musica...). La relazione tra operatori e ragazzi, e tra i ragazzi stessi, è il baricentro metodologico attraverso il quale si promuovono crescita e cambiamenti positivi. In prospettiva si intende rilanciare la rete dei centri organizzati nel Comune di Cesena aggiornando le modalità di promozione della frequentazione.</p> <p>Aula didattica MONTY BANKS</p> <p>Monty Banks, attivo a Cesena nel 2007 come aula didattica che propone corsi di videoproduzione a scuole e cittadini, ha negli ultimi anni superato il suo essere semplicemente erogatore di servizi per diventare altro: una piattaforma in cui si condividono ricchezze progettuali e strumentali. Oggi è un hub in evoluzione capace di generare processi virtuosi, in cui proporre, fare e scoprire. Un laboratorio permanente e partecipativo in cui vengono immaginate e promosse con <del>086</del> conoscenze, competenze e capacità di azione in vari ambiti. Nei</p>



	<p>prossimi mesi Monty Bank si muoverà su tre direttrici:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Percorsi di Comunicazione Tecnologie e Narrazione;</li> <li>2. Proposte formative per insegnanti ed educatori;</li> <li>3. Didattica e innovazione per la scuola</li> </ol> <p>Con la finalità di sensibilizzare giovani e adulti di riferimento al fenomeno delle fake news, proseguirà inoltre il progetto Doktor Fakenstein, un percorso formativo multidisciplinare fra scienza, fotografia, video, scrittura, giornalismo e teatro. Per "difendersi dalle fake news e altri mostri", in collaborazione con associazioni e scuole del territorio.</p> <p>eSTATE ATTIVI!</p> <p>Il progetto eSTATE ATTIVI, rivolto ai ragazzi e alle ragazze dai 16 ai 18 anni, è nato per promuovere e valorizzare la partecipazione attiva dei giovani alla vita della Comunità Locale, offrendo la possibilità di sperimentare brevi ma significative esperienze di IMPEGNO CIVILE VOLONTARIO, in alcuni servizi pubblici e/o attività di pubblica utilità svolte da realtà associative. A fronte di tale impegno i partecipanti riceveranno un BONUS da utilizzarsi come titolo di acquisto per libri, materiale scolastico o di cancelleria presso librerie e/o cartolerie della città opportunamente convenzionate.</p> <p>Informagiovani</p> <p>L'Informagiovani del Comune di Cesena offre servizi d'informazione, orientamento e supporto ai bisogni di formazione e di ricerca del lavoro. L'utente può acquisire elementi utili alla ricerca attiva del lavoro, alla conoscenza delle professioni e accedere a percorsi di formazione, formazione professionale, orientamento e accompagnamento al lavoro e altre competenze funzionali alla definizione di un progetto professionale o all'inserimento lavorativo.</p> <p>Interventi a tutela della salute</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione aziendale del modello organizzativo degli Spazi Giovani, e delle relazioni con percorsi di cura specifici (Psicopatologia, Disturbo del comportamento alimentare DCA, violenza);</li> <li>• Promozione del catalogo aziendale di interventi di educazione sanitaria nelle scuole medie di primo e secondo grado, e di alcuni progetti sperimentali su nuove tecnologie;</li> <li>• Mantenimento degli interventi di prossimità (Notti Sicure) e delle connessioni con i Centri di aggregazione giovanile;</li> <li>• Monitoraggio del progetto adolescenza (PRP ob. 3.6) con tavolo di coordinamento aziendale.</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Il progetto coinvolge tutti i servizi degli ambiti sociale, sanitario, educativo, scolastico e del privato sociale che si occupano di adolescenti. ( politiche giovanili degli enti locali , centri di aggregazione).
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Ausl della Romagna ambito di Cesena, Dipartimento salute mentale Asp Cesena Valle Savio , Comune di Cesena-Politiche giovanili, Unione dei Comuni Servizi Sociali, Agenzie educative
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dirigente Settore Servizi Sociali Unione

**Totale preventivo 2018: € 13.234,00**

- Altri fondi regionali (13.234 euro Bando contributi LR 14/2008): **13.234,00 €**

## 14. PREVENZIONE E CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

## Riferimento scheda regionale

19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Negli ultimi anni si è assistito ad un forte incremento dell'offerta di gioco d'azzardo accompagnata da campagne pubblicitarie particolarmente pervasive. Il risultato è stato un notevole aumento del numero di persone che sviluppano forme di dipendenza dal gioco d'azzardo. Tale comportamento di gioco può sfociare in una dipendenza, soprattutto in coloro con un'alta vulnerabilità verso questa condizione, comportando gravi disagi per la persona e gravi problemi sociali e finanziari. A tal proposito, è necessario prendere in seria considerazione l'esigenza di introdurre forme di regolamentazione e di tutela della salute e dell'integrità sociale più stringenti. Avviare percorsi di Informazione, sensibilizzazione fin dalle fasce giovanili sui rischi del gioco. Ampliare le possibilità di accesso alle cure e ai servizi per i giocatori non ancora consapevoli dei rischi (DGR 2098/2017). Occorre un'azione che crei la necessaria consapevolezza dei rischi e delle problematiche insite nel gioco d'azzardo. Al fine di tutelare le giovani generazioni, oggi sempre più esposte al dilagare di questo fenomeno grazie alla diffusione di internet e dei dispositivi mobili, è necessario strutturare soprattutto percorsi di prevenzione all'interno delle scuole.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>A livello distrettuale e di ambito l'AUSL della Romagna ai sensi della DGR 2098 del 20/12/2017 della Regione Emilia-Romagna ha redatto il piano il contrasto al gioco d'azzardo patologico (GAP) come richiesto dal Ministero della Salute al fine di utilizzare il Fondo nazionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico ripartito tra le Regioni. Il Piano Locale regionale prevede azioni di prevenzione, di cura e riabilitazione.</p> <p>Promuovere presso i cittadini, compresi gli esercenti locali con giochi d'azzardo, la conoscenza del fenomeno e dei rischi correlati alle pratiche del gioco d'azzardo. Sostenere la formazione specifica del personale sanitario, sociale, educativo delle associazioni territoriali per il riconoscimento dei segni legati alla presenza di gioco d'azzardo patologico nelle famiglie, promuovendo una responsabilità sociale diffusa e la conoscenza della rete di trattamento.</p> <p>Promuovere e consolidare una rete competente per il trattamento integrato sanitario e sociale che comprenda interventi ambulatoriali e residenziali, in favore dei giocatori d'azzardo e dei loro familiari e che veda la collaborazione dei Servizi Sanitari e degli Enti privati accreditati del Sistema di cura delle Dipendenze Patologiche, dei Servizi Sociali degli Enti Locali e delle Associazioni che gestiscono i gruppi di auto aiuto. Si prevedono interventi di prevenzione primaria, finalizzata ad impedire l'emergere di malattie e situazioni sociali deleterie per l'equilibrio psicologico e le condizioni sociali dell'individuo; si attua o in assenza di comportamenti di gioco d'azzardo o in presenza di gioco sano. Si deve allertare la clientela dei giochi d'azzardo sugli elementi che stimolano la compulsione (velocità, facilità, possibilità di ripetizione delle giocate, illusione di controllo, ecc.), monitorando tali indicatori specifici per legge tra i produttori e gli esercenti dei giochi (approntando ad esempio slot-machine, VLT e altri prodotti di gioco normati anche sotto questo profilo). Si debbono infine prevedere misure di allerta rapida nei casi in cui si rilevi un evidente scollamento tra le proprie disponibilità economiche ed il denaro investito al gioco. La prevenzione secondaria riguarda gli interventi rivolti alla cura precoce dell'individuo, grazie ad una diagnosi tempestiva ai primi segnali di</p>

	disagio.
<b>Destinatari</b>	Cittadini, studenti ed insegnanti, personale sociale, sanitario, educativo e delle Associazioni, giocatori patologici e loro famigliari, esercenti di locali con presenza di gioco d'azzardo.
<b>Azioni previste</b>	<p>Interventi di prossimità, formazione ed educazione tra pari</p> <p>Le azioni del "Piano Locale di contrasto al gioco d'azzardo" si sviluppano principalmente su due direttrici: una rivolta alle scuole (formazioni e peer- education) coinvolgendo gli operatori di strada (principalmente in continuazione del rapporto con l'ASP distrettuale):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di supporto, sia per operatori economici che per giocatori che non accedono ai servizi di cura anche potenziando le funzioni svolte dalla rete sociale già attiva, attraverso specifica formazione di operatori di strada, coordinati a livello distrettuale;</li> <li>- Spettacoli, conferenze, convegni scientifici istituzionali e promozione di progetti scolastici (ma aperti al mondo degli operatori, dei clinici, delle forze dell'ordine, delle associazioni locali, ecc.) atti ad implementare i fattori protettivi rispetto al rischio del gioco d'azzardo patologico. Partecipazione a mostra interattiva aperta a tutti i gruppi classe delle scuole secondarie inferiori e superiori e a gruppi in generale contro le aspettative ed i miraggi di vincita offerti dal gioco. Campagna comunicativa a sostegno ed a cornice di tutte le azioni attivate nella sensibilizzazione della popolazione</li> </ul> <p>Azioni destinate al potenziamento del sistema integrato di trattamento</p> <p>Potenziamento delle funzioni di accoglienza e trattamento con formalizzazione di percorsi e di interfaccia e risorse aggiuntive dedicate: Implementazione delle funzioni cliniche attraverso l'acquisizione di personale o il potenziamento delle funzioni svolte da personale dedicato. Incrementare le competenze dei professionisti SERT, in tema di prevenzione e cura del GAP, attraverso esperienze formative specifiche interne od esterne.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Il Distretto è il luogo privilegiato per la programmazione territoriale; dopo una consultazione con gli Enti locali avvenuta nella Cabina di regia regionale per le politiche sanitarie e sociali, gli obiettivi vengono programmati dai Comitati di distretto, attuati ed infine rendicontati per motivi amministrativi dalle Ausl. L'obiettivo che riguarda il potenziamento delle attività di accoglienza, trattamento, riabilitazione, viene programmato a livello distrettuale, attuato e rendicontato dalle AUSL con la collaborazione degli Enti accreditati per il trattamento delle dipendenze. Gli obiettivi specifici (studio epidemiologico, varie formazioni) saranno programmati dalla Regione, gestiti e rendicontati dall'AUSL Romagna. Organizzazione di eventi locali, collaborazione con le scuole che sperimentano progetti di prevenzione, coinvolgimento dei Centri famiglie, collaborazioni con le associazioni del territorio, di categoria e dei soggetti gestori.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	AUSL della Romagna, Unione dei Comuni "Valle del Savio", Forze dell'ordine, Istituzioni scolastiche, Enti accreditati del sistema dei servizi per le dipendenze, Associazioni locali, Associazioni di categoria e dei soggetti gestori.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Direttore dell'Unità Operativa SerT - Responsabile Servizi Sociali Unione dei Comuni

**Totale preventivo 2018: € 94.407,00**

- Programma gioco d'azzardo patologico: **65.258,00 €**
- AUSL (Quota fondi vincolati GAP per accoglienza SERT): **29.149,00 €**

## 15. SERVIZI PER ANZIANI NELL' AMBITO DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA ED AZIONI DI TUTELA DELLA FRAGILITÀ PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO ED IN SALUTE

### Riferimento scheda regionale

20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano

21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il progressivo invecchiamento della popolazione costituisce un trend demografico caratterizzante il territorio distrettuale, così come quello regionale, l'Italia ed in generale i Paesi occidentali. Allo stesso tempo si assiste al progressivo incremento nell'aspettativa di vita e dell'aspettativa di vita libera da disabilità con un cambiamento di paradigma rispetto al modo di valutare la popolazione anziana: da un'accezione "passiva", di popolazione bisognosa con un impatto elevato sulla comunità in termini di domanda di servizi sanitari e sociali, ad un'accezione "attiva", di vera e propria risorsa per la comunità mediante un processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità di vita delle persone anziane.</p> <p>Il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) oggi di natura strutturale, nasce con L.R. 27/2004 e si è attivato nel 2007 con le delibere attuative n. 509/2007 e 1206/2007e s.m.i; è costituito da una quota di Fondo Sanitario Regionale (FSR) e da una quota proveniente dall'addizionale regionale, integrato dal Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNNA). Il Fondo ha l'obiettivo di rispondere ai problemi della non autosufficienza attraverso la creazione di una rete integrata di servizi che a loro volta garantiscano la "presa in carico" delle persone anziane. Il consolidamento, la qualificazione dei servizi storici esistenti, lo sviluppo della domiciliarità, l'equità nell'accesso ai servizi e nel sistema di compartecipazione alla spesa degli stessi ne rappresentano gli obiettivi prioritari.</p> <p>Il governo istituzionale del Fondo, attraverso la programmazione congiunta Regione /Ente locale/ Azienda USL a livello Distrettuale, finanziata dal riparto delle risorse in base alla popolazione ultrasettantacinquenne, costituisce il processo virtuoso attraverso il quale si consolida l'integrazione socio-sanitaria; col FRNA nasce e si afferma la programmazione e la gestione associata dei servizi sociosanitari, si arricchisce la gamma degli interventi secondo i fabbisogni territoriali. Il processo di accreditamento di alcuni servizi determina un sistema di regole e requisiti organizzativi volti a dare trasparenza e omogeneità alla spesa, condizioni di qualità ai servizi, maggiore equità nel sistema di compartecipazione dei cittadini. La qualificazione dei profili professionali del lavoro di cura e le condizioni di accreditamento determinano un ambiente più stabile e più favorevole all'investimento professionale. Dal 2007 ad oggi il sistema FRNA, che possiamo considerare una politica integrata e matura, ha subito le fasi alterne dei finanziamenti statali alle quali la Regione ha supplito con risorse proprie consentendo una sostanziale costanza di risorse che, stante la crisi non ancora finita e le varie "spending review", possiamo considerare un importante risultato. Gli attuali dati demografici, che segnalano un forte invecchiamento della popolazione, nuclei famigliari sempre più piccoli e una larga fascia di popolazione anziani che vive da sola, confermano i presupposti di contesto che hanno determinato la nascita dello stesso FRNA. In questi anni la presenza del Fondo ha consentito di mettere in campo processi che hanno promosso lo sviluppo della rete dei servizi a</p>
------------------	---

	<p>livello locale e di migliorare l'equità di accesso e di partecipazione al costo dei servizi per i cittadini, in un quadro di aumento della qualità dei servizi stessi e di espansione di nuove forme di servizio. Nei prossimi anni è necessario prevedere una ulteriore qualificazione e consolidamento dei servizi e degli interventi, per mantenere la costate omogeneità di erogazione in tutto il territorio, anche attraverso proposte innovative che riguardino sia gli attuali servizi che nuove opportunità di tutela e prevedendo la collaborazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati rispetto a diversi ambiti di intervento, tra cui lo sviluppo di modelli di presa in carico della cronicità basati sull'integrazione e multidisciplinarietà e la prevenzione e gestione della fragilità. Il mantenimento di uno stato di "buona salute" rappresenta un prerequisito essenziale per un invecchiamento attivo; la prevenzione e promozione della salute e di sani stili di vita costituiscono quindi obiettivo rilevante in tutte le fasi e luoghi di vita delle persone, dall'infanzia fino all'età adulta, indispensabile anche al fine di sostenere l'efficacia degli interventi mirati all'invecchiamento attivo.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Negli ultimi anni sono intervenuti molti cambiamenti, ben descritti nello scenario socio-demografico ed economico alla base del nuovo PSSR e nel capitolo primo di questo piano dedicato alla "fotografia del territorio" fra cui: l'andamento demografico in curva negativa e l'invecchiamento della popolazione; la struttura della famiglia che si riduce; la fragilità delle famiglie e la povertà che cresce; il crescente disagio abitativo, le nuove cronicità. Da qui la necessità, di uno sforzo di riprogettazione del sistema di welfare, che, ferma restando l'esigenza di consolidare, estendere, integrare il sistema dei servizi esistenti, punti ad una profonda innovazione sociale, per mettere in campo nuove risorse e nuove modalità di presa in carico delle persone. I principi ai quali ancorare l'innovazione: universalismo, governo del pubblico, valorizzazione del lavoro di cura, migliore integrazione socio-sanitaria, partecipazione attiva e diffusa di cittadini singoli o associati.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>Anziani, famiglie, caregiver</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>Promozione e sostegno della domiciliarità</p> <p>Garantire e implementare tutti i servizi che da anni rappresentano perno per la promozione della domiciliarità, partendo dalle forme più tradizionali assistenziali ed educative, passando dalla presa in carico dell'anziano affetto da demenza, agli interventi e progetti a favore della qualificazione delle assistenti familiari private e caregiver sino all'inserimento in struttura semiresidenziale. In particolare garantire, oltre all'assistenza domiciliare tradizionale (anche educativa), la consegna di pasti a domicilio e la concessione di contributi economici per il mantenimento a domicilio, il Tutoring ed il sostegno al lavoro di cura. Il sostegno alla domiciliarità si estrinseca, compatibilmente con le risorse messe periodicamente a disposizione da Stato e Regione, attraverso il riconoscimento di contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la domotica. Il Centro di Adattamento degli ambienti domestici (CAAD) sito in Corso Cavour a Cesena svolge attività di consulenza/informazione per favorire la mobilità, l'autonomia e le attività previste dalla L.13/89 e dalla LR 29/97. Il consolidamento dell'offerta dei centri diurni Anziani accreditati fra cui è già annoverato anche un centro specialistico demenze.</p> <p>Radicamento e messa a sistema di buone pratiche per i soggetti affetti da demenza e le loro famiglie</p> <p>Rafforzare la rete dei servizi per soggetti affetti da demenza assicurata attraverso il sostegno dei progetti promossi dal Terzo Settore. Si Prevede di poter arrivare ad una maggiore strutturazione dei servizi per l'Alzheimer superando l'episodicità degli interventi ed anche la stretta territorialità sviluppando una progettualità unica sia a livello distrettuale, che a livello di area vasta con l'AUSL Romagna. Implementazione dei protocolli in collaborazione con la Prefettura e le Associazioni del territorio, a favore della ricerca delle persone scomparse affette da demenza. L'obiettivo è quello di implementare la capacità delle Comunità Locali di integrare e rispondere ai bisogni espressi nella quotidianità dalle persone affette da demenza e dai loro familiari.</p> <p>Rete di servizi e attività volti a contrastare la solitudine dell'anziano e delle persone fragili</p> <p>Continuità del progetto "Affetti Speciali" quale rete di servizi e attività volti a contrastare la solitudine dell'anziano e delle persone fragili (attraverso ad esempio teleassistenza e telesoccorso, punti anziani, sportelli di comunità, compagnia a domicilio, ecc ...).</p> <p>Implementazione del progetto SUD di supporto e sostegno domiciliare agli anziani fragili, non autosufficienti e senza reti familiari, per il disbrigo di pratiche burocratiche e segretariato, manutenzioni, traslochi, accompagnamenti. Sviluppo delle opportunità ricreative in collaborazione con il volontariato (lavori socialmente utili, tempo libero...). Sostegno, informazione, orientamento, aiuto concreto ai familiari nel sapere a chi rivolgersi e quali</p>

	<p>strategie adottare quando si ha la necessità di un'assistenza a domicilio. Qualifica del lavoro di cura svolto da familiari e da assistenti familiari attraverso percorsi formativi.</p> <p>Continuità assistenziale e dimissione protetta</p> <p>Sviluppo, in raccordo con l'AUSL Romagna, di un nuovo percorso di dimissioni protette dalle strutture ospedaliere, in considerazione dell'elevato numero di dimissioni rilevato negli ultimi due anni, con la finalità di intercettare il più precocemente possibile le situazioni di fragilità e/o complessità sanitaria già al momento del ricovero in reparto/unità operativa per acuti.</p> <p>Ondate di calore</p> <p>Adozione di procedure nell'ambito della Prevenzione della "ondate di calore" per le quale il Distretto Cesena Valle Savio si avvarrà di collaborazioni con Asp e operatori del terzo settore.</p> <p>Nuove forme di residenzialità</p> <p>Si conferma il mantenimento della residenzialità come soluzione per rispondere ai casi non trattabili a domicilio. Strettamente collegato alla residenzialità, l'attivazione di monitoraggio delle domande di accesso alle strutture residenziali, con particolare riferimento sia all'applicazione del regolamento di accesso ai servizi anziani, sia rispetto alla complessità/gravità sanitaria degli ospiti. Il trend degli ultimi anni, segnala, infatti che gli ospiti collocati in struttura e quelli in lista di attesa necessitano di sempre più elevati livelli di assistenza spesso accompagnati da bisogni sanitari più complessi. Nell'idea di servizi caratterizzati da maggiore flessibilità di accesso e regolazione si prevede, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzazione programmata dei posti temporanei di "Sollievo" individuati in alcune Case Residenza Anziani del distretto;</li> <li>- realizzazione di una casa famiglia/appartamento protetto per anziani a gestione pubblica;</li> <li>- realizzazione di una nuova residenza CRA.</li> </ul> <p>Prevenzione e promozione della salute della popolazione anziana</p> <p>Diffondere ed implementare nel territorio locale i contenuti delle nuove indicazioni regionali sulle Case della Salute con particolare riferimento alle aree integrate di intervento "prevenzione e promozione della salute" e "prevenzione e presa in carico della cronicità", contribuendo a diffondere le buone pratiche basate sul lavoro di comunità. Proseguire i progetti ed i programmi previsti dal Piano Regionale Prevenzione 2015-2018 riguardanti l'empowerment dei cittadini, l'educazione su stili di vita salutari, l'esercizio fisico, l'alimentazione ed altri, con la regia dell'Ausl Romagna anche consolidando le attività di ricerca nell'ambito del progetto PASSI d'Argento (sistema di sorveglianza che fornisce informazioni sulle condizioni di salute, abitudini e stili di vita della popolazione con 65 e più anni)</p>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Integrazione con servizi e politiche sanitarie, abitative.</p> <p>Riorganizzazione delle cure intermedie e degli Ospedali di Comunità nel distretto.</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Ausl della Romagna; Unione dei Comuni Valle Savio ; Asp Cesena Valle-Savio; enti gestori dei servizi socio-sanitari accreditati e non accreditati; Associazioni degli utenti e soggetti del Terzo Settore storicamente attivi in materia.</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Responsabile Servizio Anziani e persone con disabilità Unione dei Comuni Valle del Savio.</p>

**Totale preventivo 2018: € 23.932.975,00** (esclusa compartecipazione utenti: € 14.932.975,00)

- Compartecipazione utenti: **9.000.000,00 €**
- FRNA: **8.554.799,00 €**
- FNNA: **674.804,00 €**
- AUSL - Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA: **3.524.355,00 €**
- Unione di comuni (*Unione comuni Valle del Savio*): **1.860.100,00 €**
- Gestione associata (*Quota Unione dei Comuni Valle del Savio per la Gestione Associata dei Servizi Sociali Socio Sanitari – Distretto Cesena Valle Savio*): **318.917,00 €**



## 16. POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI NEI PRIMI 1000 GIORNI DI VITA, IN PARTICOLARE NEI CONTESTI DI ACCUDIMENTO FAMILIARE E NEI SERVIZI

### Riferimento scheda regionale

15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Molte evidenze scientifiche hanno dimostrato l'importanza dei primi anni di vita nello sviluppo precoce del bambino, in particolare si è appurato che lo sviluppo neurologico e quindi psicologico del bambino non è automatico ma avviene in risposta a stimoli sociali e interpersonali. Questi stimoli influenzano entità, direzione e stabilità delle connessioni sinaptiche e quindi lo sviluppo delle reti neuronali che sono alla base delle diverse competenze del bambino, delle interazioni tra queste e le sue capacità di apprendere. Così come le ricerche in campo internazionale, e le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dimostrano come l'attivazione di interventi domiciliari, per mamme in gravidanza e bambini nei primi mesi di vita producano risultati volti a contribuire a ridurre le disuguaglianze, a sostenere la genitorialità ed a prevenire condizioni di trascuratezza/negligenza dei bambini.</p> <p>Le famiglie e le relazioni che in esse si instaurano, sono l'elemento determinante nella crescita dei bambini soprattutto nei primi anni di vita ed è proprio in rapporto a quello che le famiglie sono o non sono in grado di dare che si strutturano in fasi molto precoci disuguaglianze di competenze fondamentali. Interventi precoci in epoca prenatale e post natale di sostegno ai genitori hanno dimostrato di riuscire ad influenzare gli itinerari di sviluppo dei bambini e delle bambine con esiti anche a distanza di anni (studi longitudinali di oltre 20 anni) di riduzione delle disuguaglianze.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Contrastare lo svantaggio socioculturale nei primi anni di vita è una misura fondamentale per ridurre la povertà e l'esclusione sociale. Ciò è possibile attraverso strategie integrate di sostegno ai neogenitori, nell'accesso al mercato del lavoro, di sostegno al reddito e nell'accesso ai servizi essenziali per la salute e lo sviluppo dei bambini, quali nidi e scuole per l'infanzia, servizi sociali e sanitari, abitazione e ambiente.</p> <p>Approcci che si basano su modalità di counseling (ascolto partecipativo, osservazione, sostegno, ecc) e di prossimità (servizi per la prima infanzia, interventi domiciliari, home visiting, ecc) sono orientati ad identificare i fattori di rischio ed a supportare la famiglia nell'identificazione delle risorse proprie, della rete familiare allargata e nel contesto sociale e delle modalità per far fronte alle difficoltà. Nello specifico ad esempio l'attivazione di interventi di home visiting o di programmi di intervento universale di sostegno ai genitori sono mirati a favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini, aiutare il genitore ad adattare il proprio comportamento allo sviluppo del bambino e facilitare la loro relazione, rafforzare l'autostima della madre, prevenire episodi di negligenza/trascuratezza e situazioni di maltrattamento fisico-psicologico e di abuso.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Donne e coppie in pre-concezione e gravidanza, bambini 0/3 anni ed i loro genitori. Neomamme e famiglie con figli piccoli anche in condizioni di vulnerabilità sociale. Individuazione di criteri di priorità nell'attivazione dell'intervento in relazione all'età dei bambini, alle condizioni della madre, ed ai fattori di rischio (ad es. basso livello socio-</p>



	<p>economico; età della madre &lt;20 anni o nucleo monoparentale; basso livello di scolarizzazione; mancanza di supporto familiare, stato depressivo materno o depressione post-partum, ecc.).</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Si intende agire quindi sia verso i genitori che verso i bambini, contemporaneamente sul fronte dei servizi socio-educativi e di quelli sociali e sanitari.</p> <p>In tema di politiche socio-educative si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• consolidamento del sistema dei servizi 0/3 anni, attivando sperimentazione di nuove tipologie di servizi in grado di conciliare maggiormente la conciliazione tempi di cura e tempi di lavoro della mamme e riaprendo sez. lattanti/semi divezzi sempre per supportare le mamme che rientrano nel mondo del lavoro;</li> <li>• proseguire nel consolidamento, attraverso l'azione del coordinamento pedagogico, del sistema 0/6 anni in relazione alla Legge 107/2015, promuovendo la sperimentazione di azioni/progettualità/continuità condivise con la scuola dell'infanzia;</li> <li>• Sostenere ad interventi integrati che coinvolgono le diverse opportunità territoriali sviluppati da diversi settori (es: quartieri, sport, cultura) e proposti a tutta la popolazione, come ad esempio la promozione della lettura nella prima infanzia (progetto "nati per leggere"), della musica e dell'attività fisica.</li> </ul> <p>In tema di servizi sociali e sanitari si vuole:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppare di processi di promozione del benessere e della salute dei bambini fin dai primi anni di vita, tramite un gruppo di lavoro multidisciplinare di operatori che si occupano di infanzia e che collabora con progetti promossi da varie istituzioni;</li> <li>• riprendere il Progetto EDI e i suoi risultati: studio progettato dall'Agenzia sanitaria e sociale della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il Servizio Politiche sociali e socio-educative, per valutare nel prossimo triennio la fattibilità di un sistema regionale di rilevazione della vulnerabilità infantile. La finalità più ampia del progetto è quella promuovere il benessere di bambini e bambine contrastando le disuguaglianze fin dall'età prescolare, in modo integrato tra scuola, sanità e sociale;</li> <li>• mantenere il modello di presa in carico integrata (servizi sociali, sert, csm) per le maternità difficili, quelle cioè che vedono la madre a rischio sociale e sanitario affiancato ad un sistema di home visiting per puerpere a rischio (identificate attraverso raccolta anamnestica o su segnalazione del pediatra di famiglia);</li> <li>• procedere ad un riordino del sistema che raccoglie le modalità di dimissione del neonato sano: dimissione sicura, Late Preterm: dimissione accompagnata e/o con malattia cronica: dimissione protetta, UVP, équipe curante;</li> <li>• attivare il progetto "genitori insieme" da parte dei centri per la famiglia che ha l'obiettivo di funzionare da collante fra i servizi sociali e sanitari e di prendersi cura di quei nuclei familiari dalle fragilità non solo di carattere sanitario per essere di competenze solo delle infermiere di comunità, ma non così "problematiche" da necessitare dell'intervento dei servizi sociali;</li> <li>• potenziare il consultorio familiare e la pediatria di comunità, come sistema articolato e integrato con le risorse sociali e del terzo settore, per dare attuazione alle strategie previste dall'OMS, rispetto agli obiettivi di sostegno e di salute alla donna, alla coppia e alla famiglia, ai bambini e adolescenti, per la riduzione della vulnerabilità, della fragilità e del rischio. In particolare il consultorio familiare segue il puerperio e l'allattamento di tutte le gravide seguite (circa la metà del totale), senza contare tutti gli interventi di sostegno generico (nati per leggere, per la musica, per contare, ecc) che sono già attività incardinate nella normale attività strutturata.</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Interventi e politiche educative, territoriali, culturali ricreative sociali e sanitarie
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Comune di Cesena; Unione di Comuni Valle del Savio; Ausl della Romagna; ASP Cesena Valle Savio; Scuole dell'infanzia e primarie
<b>Referenti dell'intervento</b>	-Settore Scuola, Sport e Partecipazione -Pediatria e Consultorio Familiare Cesena



## 17. MEDICINA DI GENERE . METODOLOGIE E STRUMENTI DI EQUITÀ NELLE POLITICHE DI SALUTE. “HEALTH LITERACY”.

### Riferimento scheda regionale

9 Medicina di genere  
 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti  
 27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifico soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Molte sono le evidenze oggi disponibili sul ruolo che hanno i determinanti sociali (comportamenti personali e stili di vita; fattori sociali che possono rivelarsi un vantaggio o uno svantaggio; condizioni di vita e di lavoro; accesso ai servizi sanitari; condizioni generali socio-economiche, culturali e ambientali; fattori genetici.) nel determinare le disuguaglianze di salute. Pertanto è opportuno porre l'attenzione ai meccanismi generatori di iniquità all'interno delle organizzazioni di cura, di prevenzione e di assistenza sociale e sanitaria. Fondamentale diventa la capacità, nei processi di organizzazione dei servizi, di considerare la pluralità delle differenze di cui gli utenti sono portatori (di età, genere, abilità, lingua, provenienza ...), al fine di produrre uguaglianza nel diritto alla salute (Governance for health Equity OMS 2003).</p> <p>L'Health Literacy può essere definita come l'insieme di conoscenze, capacità e motivazioni che mettono in grado le persone di accedere, selezionare e capire le informazioni sulla salute ed agire adeguatamente nel sistema sanitario. Un'informazione non adeguata ed una bassa health literacy mettono a rischio la capacità dei pazienti di capire ed utilizzare le informazioni sulla propria salute; di seguire le necessarie procedure ed indicazioni di cura e di orientarsi nel sistema sanitario. Ciò produce effetti negativi non solo sull'accessibilità e sull'uso dei servizi, ma anche sulla qualità delle cure, sulla soddisfazione del paziente e sui risultati di salute. Questo problema risulta particolarmente grave quando si considera la comunicazione come parte del processo diagnostico e di cura. In questo contesto diventa estremamente importante che le informazioni siano comprese dal paziente in modo corretto ed appropriato.</p> <p>La scarsa comprensione fra paziente e operatore sanitario può portare infatti a errori di tipo diagnostico, a trattamenti inappropriati, ad alti livelli di ospedalizzazione, ad una tendenza a non servirsi dei servizi di prevenzione ed ad una minore capacità del paziente di gestire la propria salute.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Per favorire un approccio strutturale al tema dell'equità, inteso come rispetto ed inclusione delle differenze, è necessario intervenire sia con azioni di sistema volte ad agire sul complesso dei servizi, sia con azioni puntuali all'interno delle singole organizzazioni che guardino agli operatori così come gli utenti.</p> <p>Alla luce delle esperienze già attuate in questi anni si procederà nel dare nuovo impulso al coordinamento dell'Azienda USL al fine di assicurare la pratica del criterio di equità tra i diversi livelli organizzativi: programmazione, gestione e erogazione dei servizi. Si prevede di sviluppare l'adozione di strumenti orientati all'equità (ad esempio l'Health Equity Audit), per garantire maggiore coerenza tra i dati di iniquità e le azioni messe in campo.</p> <p>Per l'Health Literacy I servizi sanitari possono intervenire in due modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisponendo percorsi, messaggi ed informazioni semplici e comprensibili da persone con abilità diverse; 297</li> <li>- organizzando iniziative formative per migliorare negli operatori sanitari le competenze</li> </ul>

	comunicative rivolte alle persone con bassa health literacy
<b>Destinatari</b>	Cittadini, pazienti e familiari, caregiver e professionisti del sistema sanitario e socio-sanitario
<b>Azioni previste</b>	<p>Le azioni che si intendono attuare a livello distrettuale nel triennio 2018-20 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attivazione del coordinamento Aziendale sull'equità;</li> <li>- adozione aziendale di un piano di azioni sull'equità;</li> <li>- utilizzo di specifici strumenti e metodologie per valutare interventi e programmazione (es. Equality Impact Assessment);</li> <li>- programmazione e formazione dei professionisti per fornire competenze sulla valutazione e il contrasto delle disuguaglianze;</li> <li>- coinvolgere gli operatori dei servizi sociali all'interno dei percorsi individuati e nel percorso formativo sugli strumenti;</li> <li>- organizzare corsi di formazione per operatori dei servizi;</li> <li>- rivedere con l'ottica della semplificazione e facilitazione all'utilizzo i percorsi, i materiali informativi e gli altri strumenti di comunicazione rivolti agli utenti e loro familiari, con la consapevolezza che la comunicazione costituisce parte integrante del percorso di cura.</li> </ul> <p>Il percorso di qualificazione per alcuni di questi interventi comprende anche la partecipazione al gruppo di lavoro regionale per la condivisione di obiettivi concreti e perseguibili nel triennio.</p> <p>Si prevede il coinvolgimento del CCM per la valutazione integrata della documentazione a supporto dei consensi informati e delle campagne di promozione sugli stili di vita</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Interventi per favorire l'equità e il contrasto alle disuguaglianze di salute e accesso ai servizi</p> <p>Interventi previsti dal piano Regionale della Prevenzione 2015-2018</p> <p>Politiche per promuovere l'Health Literacy ossia il grado di capacità degli individui di avere accesso, comprendere e utilizzare le informazioni con modalità utili a promuovere e a mantenere un buono stato di salute.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Agenzia Sanitaria regionale, Ausl della Romagna, IRST Meldola, già coinvolto negli anni passati, Amministrazioni comunali, Istituzioni scolastiche, volontariato.
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Direttore del Distretto Cesena-Valle Savio</p> <p>Direttore dell'U.O. Sviluppo organizzativo, Formazione e Valutazione dell'Ausl Romagna</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	Formatori dipendenti dell'Ausl della Romagna

Totale preventivo 2018: € **N.C.**

## 18. PROMOZIONE DELLA SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA IN ETÀ FERTILE E PREVENZIONE DELLA STERILITÀ

### Riferimento scheda regionale

18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>B;</b>

<b>Razionale</b>	<p>In Regione, come in Italia in genere si è assistito in questi anni ad un sempre maggior calo delle nascite, in parte dovuto ad una diminuzione delle donne in età fertile ed in parte dovuto al fatto che nell'ultimo decennio questa popolazione è risultata particolarmente esposta ad alcuni fattori di rischio specifici (abuso di sostanze, obesità e sovrappeso, diagnosi tardiva di patologie urologiche e ginecologiche, malattie a trasmissione sessuale e HIV..) e contemporaneamente vive condizioni che non favoriscono la maternità e paternità (maggiore difficoltà di impiego e di autonomia economica, maggiore dipendenza dalla famiglia di origine, difficoltà a costituire un proprio nucleo familiare, che spesso si accompagna ad un posticipo nella procreazione e ad un maggior rischio di infertilità).</p> <p>Dal 2006 al 2016 si è assistito in Regione ad un calo delle nascite del 19,4% passando da 42.426 a 34.155 nati, con un tasso di natalità che è passato da 9,8 per mille a 7,8 per mille.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il piano nazionale sulla fertilità ha definito alcuni obiettivi specifici per la popolazione giovanile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- informazioni sulla fertilità, su come proteggerla e come preservarla attraverso stili di vita sani, fornire assistenza sanitaria adeguata e qualificata per la prevenzione e la diagnosi delle malattie dell'apparato genitale maschile e femminile</li> <li>- fornire strumenti per una pianificazione familiare consapevole</li> </ul> <p>La Regione Emilia-Romagna a questo proposito già nel 2015 con Delibera di Giunta Regionale 1698/2015 ha assegnato alle aziende USL il compito di sviluppare interventi a favore della popolazione giovani adulti (20-34 anni).</p> <p>Questo "Spazio Giovani Adulti" troverà collocazione all'interno del Consultorio familiare, con un accesso facilitato senza impegnativa del medico, tramite appuntamento. Gli spazi offriranno assistenza ostetrica, psicologica e medica con consulenza da parte di altri specialisti che possono essere coinvolti nel percorso di cura (andrologo, infettivologo, dermatologo ecc...)</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Lo spazio giovani adulti è rivolto alla popolazione compresa fra 20 e 34 anni, uomini e donne e coppie con problemi di fertilità.</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Nel Distretto Cesena-Valle Savio, presso la sede del consultorio, nel triennio 2018-2020 si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• identificare uno spazio temporale ed organizzativo (giorno e luogo) all'interno del Consultorio Familiare, per la popolazione dei giovani adulti;</li> <li>• identificare un operatore esperto, sanitario, per l'accesso e l'accoglienza;</li> <li>• identificare l'équipe minima di lavoro (composta da ....);</li> <li>• allestire un'agenda di appuntamenti dedicata per i percorsi offerti.</li> <li>• organizzare interventi formativi, in integrazione con i servizi dei dipartimenti materno infantili, rivolti alla popolazione target e agli operatori sanitari per la diffusione della cultura</li> </ul>

	<p>della preservazione della fertilità e della prevenzione della sterilità;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere la tutela della fertilità maschile e femminile attraverso la promozione di sani stili di vita e di salute riproduttiva, il contrasto alle malattie ed infezioni trasmesse per via sessuale e la pianificazione familiare.</li> </ul>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Coordinamento e sinergia con i Dipartimenti di Cure Primarie (medici di base), Dipartimento di Sanità Pubblica, servizi sociali e Servizi Ospedalieri specifici (ginecologia, insettologia, dermatologia, urologia...)</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dipartimento Salute Donna, Infanzia e Adolescenza Forlì-Cesena                      Pediatria e Consultorio Familiare Cesena</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	<p>Professionisti del consultorio familiare (ostetrica, ginecologo, psicologo); dell'ospedale (medici specialisti...), del dipartimento di prevenzione e assistenti sociali (dell'Unione di Comuni e dell'Ausl Romagna).</p>

---

Totale preventivo 2018: € **N.C.**

---

## 19. CONTRASTO DELLA POVERTÀ: SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE ATTIVA E REDDITO DI SOLIDARIETÀ (SIA/REI - RES)

### Riferimento scheda regionale

22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>Sì</b>
Aree	<b>C;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il REDDITO DI INCLUSIONE (RE.I.) rappresenta il nuovo strumento di lotta alla povertà e di inclusione sociale a livello nazionale: esso trova attuazione, su previsione della Legge delega contro la povertà del 15 marzo 2017, n. 33, nel Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n.147 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà) ed ha avuto decorrenza dal 1° gennaio 2018. Il Reddito di Inclusione è andato così a sostituire il Sostegno per l'Inclusione Attiva (S.I.A.), che era stato attivato con la Legge di Stabilità 2016 ed il successivo Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016. Il S.I.A. ha infatti costituito, per poco più di un anno, una "misura ponte", anticipatoria del Re.I. e come questo caratterizzata da un beneficio economico legato all'attivazione di un Progetto Personalizzato rivolto al nucleo. A fronte dei limiti dati dai requisiti familiari previsti e richiesti prima nel S.I.A. e poi nel Re.I., la Regione Emilia-Romagna ha deciso inoltre di rafforzare le politiche di contrasto alla povertà nel proprio territorio regionale, prevedendo l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari con risorse dedicate del bilancio regionale. Nel mese di dicembre 2016 è stata pertanto approvata la Legge Regionale 24/2016 (Misura di contrasto alla povertà e sostegno al reddito) che prevede l'istituzione in Regione del REDDITO DI SOLIDARIETÀ (RE.S), finalizzato a sostenere le persone in situazione di grave difficoltà economica. Il RE.S ha previsto quindi l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari in un'ottica ancor più universalista: infatti possono accedere tutti i nuclei familiari, anche unipersonali, esclusi dalla misura nazionale a causa dei limiti da questa posti in base alla cittadinanza e ai requisiti familiari richiesti (questi ultimi però sono decaduti per le domande raccolte dal 01/06/2018). Si concretizzerà quindi un adeguamento da parte della Regione Emilia-Romagna della propria misura di contrasto alla povertà (RE.S) alla nuova misura nazionale (RE.I), ora più universale, in quanto i nuclei familiari richiedenti devono ora essere in possesso dei soli requisiti di cittadinanza e soggiorno e di quelli riferiti alla condizione economica.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il RE.I. è concesso a decorrere dal 1 gennaio 2018 e viene definito dal Decreto governativo quale "misura a carattere universale", condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, e quindi indirizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà. Nella sua prima formulazione, il Reddito di Inclusione individuava uno specifico target di persone in povertà: era infatti riconosciuto alle famiglie con minori, con disabili gravi, con donne in stato di gravidanza accertata o persone disoccupate di 55 o più anni di età. Con le modifiche apportate dalla Legge di Bilancio 2018 (n.205/2017), questi requisiti rimarranno in vigore solo fino a luglio 2018 per poi decadere interamente dopo questa data. A far tempo dal 1 luglio 2018, quindi, i nuclei familiari richiedenti dovranno essere in possesso dei soli requisiti di cittadinanza e soggiorno e di quelli riferiti alla condizione economica. Le domande secondo i nuovi requisiti potranno essere inoltrate a partire dal mese di giugno 2018. Il RE.I inoltre si compone di due parti fondamentali e legate:</p> <p>a) un beneficio economico</p>

	<p>b) una componente di servizi alla persona identificata, in esito ad una valutazione multidimensionale del bisogno del nucleo familiare, nel progetto personalizzato. Il beneficio economico è riconosciuto per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi. Superato questo limite, può essere rinnovato, per non più di 12 mesi, ma solo a condizione che siano trascorsi almeno 6 mesi dalla data di cessazione del godimento della prestazione. Il sostegno economico offerto varia in considerazione della consistenza numerica del nucleo richiedente ed è inoltre commisurato alle sue risorse.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>I richiedenti del RE.I devono essere cittadini dell'Unione Europea, o titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (ovvero cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo); titolari di protezione internazionale (asilo politico, protezione sussidiaria); residenti in Italia, in via continuativa, da almeno due anni al momento dell'atto di presentazione della domanda</p> <p>Per quanto riguarda i requisiti di carattere economico, il nucleo familiare del richiedente deve essere, per l'intera durata del beneficio e congiuntamente, in possesso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un valore dell'Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) non superiore a 6.000 euro;</li> <li>• un valore della situazione reddituale (in sigla Isre, di fatto le entrate) non superiore a 3.000 euro;</li> <li>• un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20.000 euro;</li> <li>• un valore del patrimonio mobiliare, non superiore a una soglia di 6.000 euro, accresciuta di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 euro.</li> </ul> <p>In aggiunta, nessun componente il nucleo familiare deve risultare intestatario o avere piena disponibilità di: autoveicoli o motoveicoli immatricolati per la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta, con esclusione degli autoveicoli e dei motoveicoli per cui è prevista un'agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità; navi e imbarcazioni da diporto.</p> <p>Infine per accedere al REI è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare non percepisca già prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria.</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>L'unione dei Comuni Valle del Savio, intende portare a regime l'attuazione delle misure del RE.I e del ReS, in stretto raccordo con le misure previste della L.R.14/15 (si veda scheda 23), dando avvio a tutte le azioni necessarie. In particolare si intende curare la parte di pre-assesment e valutazione dei casi, nonché quella di progettazione dei percorsi personalizzati e del loro monitoraggio, come descritto di seguito.</p> <p>A seguito dell'accoglimento della domanda, vi sarà una valutazione preliminare della situazione caso per caso, che deve portare poi alla redazione di un Progetto Personalizzato.</p> <p>Tale progetto, che vede la famiglia beneficiaria come protagonista attiva, sarà formulato e redatto dai Servizi Sociali (vi è un'Equipe ad hoc, formata da due assistenti sociali e da un'educatrice professionale) che operano in raccordo con gli assistenti sociali del territorio ed eventualmente con il Centro per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole ed il Terzo Settore, per giungere ad una valutazione dei bisogni della famiglia.</p> <p>La valutazione prenderà in considerazione diversi aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> condizioni personali e sociali;</li> <li><input type="checkbox"/> situazione economica;</li> <li><input type="checkbox"/> situazione lavorativa e il profilo di occupabilità;</li> <li><input type="checkbox"/> educazione, istruzione e formazione;</li> <li><input type="checkbox"/> condizione abitativa;</li> <li><input type="checkbox"/> reti familiari, di prossimità e sociali.</li> </ul> <p>Sulla base della valutazione, saranno prefissati gli obiettivi del Progetto RE.I:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> obiettivi e risultati che si intende raggiungere al fine di superare la condizione di povertà, l'inclusione sociale e l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro;</li> <li><input type="checkbox"/> interventi e servizi di cui ha bisogno la famiglia in più al Rel;</li> <li><input type="checkbox"/> tutti gli obblighi che la famiglia deve adempiere al fine di mantenere il RE.I.</li> </ul> <p>Nel caso in cui dopo la valutazione preliminare emergesse che la situazione di povertà e di esclusione sociale, dipende dalla mancanza di lavoro, il Progetto personalizzato RE.I è sostituito</p>



	<p>dal Patto di Servizio o dal Programma di ricerca intensiva di occupazione promosso dal Centro per l'Impiego.</p> <p>Seguirà comunque un monitoraggio rispetto agli impegni presi e sottoscritti dai nuclei rientranti nella misura.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Interventi di sostegno al reddito integrativi</p> <p>interventi di sostegno alla genitorialità (anche di tipo educativo)</p> <p>interventi di accompagnamento</p> <p>interventi di politica attiva del lavoro</p> <p>collaborazione con altri enti (CPI, Sanità, Scuola) e terzo settore</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Servizio Sociale Territoriale; centro per l'impiego- agenzia regionale del lavoro , terzo settore, servizi sanitari dell'Ausl Romagna, scuola e enti di formazione</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>-Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio,</p> <p>-Responsabile servizio famiglia e minori dell'Unione dei Comuni Valle del Savio</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	<p>Equipe professionale (finanziata con il FSE- PON -Avviso 3) formata da due assistenti sociali e da un'educatrice professionale dedicata esclusivamente all'accoglimento delle domande e all'implementazione, in collaborazione con gli assistenti sociali del t</p>

**Totale preventivo 2018: € 607.770,00**

- Quota Fondo povertà nazionale: **288.164,00 €**
- Fondi FSE PON inclusione -Avviso 3-: **101.093,00 €**
- Altri fondi regionali (*Fondo Povertà – quota regionale*): **148.388,00 €**
- Altri fondi statali/pubblici (*Fondo Povertà – quota senza fissa dimora*): **70.125,00 €**

## 20. AVVICINAMENTO AL LAVORO PER LE PERSONE FRAGILI E VULNERABILI – LR 14/2015

### Riferimento scheda regionale

23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>C;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Nel territorio del Distretto Cesena-Valle Savio, ed in generale nella Provincia di Forlì-Cesena, si riscontra il perdurare di una situazione occupazionale di particolare criticità per le persone in condizione di fragilità e vulnerabilità in cerca di lavoro: la crisi economica, ha infatti aggravato la condizione di marginalità di numerosi nuclei familiari, acuendone la distanza dal sistema produttivo e introducendo dinamiche di dipendenza dal sistema pubblico di sostegno. Dal rapporto congiunturale sul lavoro dipendente (elaborato dall’Agenzia Emilia Romagna Lavoro relativo al terzo trimestre del 2017, basato sull’analisi dei flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro registrati negli archivi del Siler - Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna- delle Comunicazioni obbligatorie CO dei centri per l’Impiego) si evidenzia, per la nostra provincia una crescita delle posizioni lavorative dipendenti e dunque un consolidamento del sentiero di recupero occupazionale imboccato da circa tre anni. Dopo il recupero dell’occupazione a tempo indeterminato nel 2015, 2016, nel 2017 è il lavoro a tempo determinato a caratterizzare il trend positivo. In aumento anche i flussi di lavoro intermittente. A livello settoriale continua la crescita nel terziario, compreso il comparto turistico e si rafforza anche il recupero delle posizioni lavorative in senso stretto. A fronte però di questi segnali positivi la situazione occupazionale in generale e di quella in particolare, delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità in cerca di lavoro, nell’ambito del Distretto di Cesena-Valle Savio ed in generale nella provincia di Forlì-Cesena si conferma critica, in quanto la crisi economica degli anni precedenti continua ad aggravare la condizione di marginalità di numerosi nuclei familiari, acuendone sempre più la distanza dal sistema produttivo e introducendo dinamiche di dipendenza dal sistema pubblico di sostegno.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Per rispondere a questa complessità di bisogni, dopo un primo anno di sperimentazione, il Distretto Cesena-Valle Savio ha elaborato un Piano Integrato Territoriale Triennale 2018-20 del Distretto Cesena-Valle Savio, in coerenza con i principi e le indicazioni della Legge Regionale n. 14 de 2015- “Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari.</p> <p>Tale normativa regionale ha due obiettivi principali: 1) promuovere e sostenere l’inserimento lavorativo, l’inclusione sociale e l’autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità; 2) realizzare una programmazione e attuazione integrata degli interventi. I punti cardini della legge sono: sviluppo di un progetto fatto con e per la persona, che la impegna e che mette assieme le risorse e i saperi di più servizi contemporaneamente moltiplica la sua potenza; la condizione di fragilità non definisce una nuova categoria di utenti, ma una condizione temporanea che può essere superata; il mercato del lavoro ha delle potenzialità e responsabilità sociali che vanno valorizzate.</p> <p>Il Piano Integrato Territoriale del distretto Cesena-Valle Savio quindi promuove e sostiene attraverso l’inserimento lavorativo, l’inclusione sociale e l’autonomia delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, ovvero delle persone che vivono situazioni problematiche</p>

	<p>affendenti la dimensione lavorativa e nel contempo la dimensione sociale o sanitaria (art. 2 L.R. 14/2015).</p> <p>Nello stesso, sviluppato coerentemente anche con le "Linee di programmazione integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociale e sanitario per il triennio 2018-2020" (approvate con DGR 73/2018) si declinano obiettivi, priorità e misure di intervento messe in atto congiuntamente, in questo distretto, dai servizi per il lavoro dell'Agenda del lavoro della Regione Emilia-Romagna, dai servizi sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio e dai servizi sanitari dall'Ausl della Romagna.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>I cittadini con le condizioni e i requisiti previsti dalla L.R. 14/2015, che possono accedere indifferentemente da qualunque servizio sociale, sociosanitario o del lavoro</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p><b>Obiettivi triennali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti in condizione di svantaggio e fragilità sociale sviluppando e/o consolidando pratiche e metodologie di interventi di rete;</li> <li>- Sostenere il processo di integrazione territoriale delle politiche sociali, sanitarie e del lavoro (compreso la parte formativa);</li> <li>- Sostenere e sviluppare un approccio multidimensionale ai bisogni complessi che presentano caratteristiche di natura lavorativa e sociale e/o sanitaria;</li> <li>- Rafforzare la collaborazione e l'integrazione tra il sistema dei servizi pubblici (sociali, sanitari e del lavoro), il sistema produttivo locale, sia profit che non profit, ed i soggetti del terzo settore;</li> <li>- Favorire l'ampliamento e lo scambio di competenze specialistiche nei suddetti servizi pubblici;</li> <li>- Calibrare maggiormente i corsi di formazione nonché i tirocini alle attuali esigenze del mercato lavorativo, tramite un dialogo più stretto tra i servizi pubblici coinvolti, gli enti di formazione ed il tessuto produttivo delle imprese locali;</li> <li>- Ridurre progressivamente le misure di sostegno sociale economico di natura "assistenziale" favorendo interventi ed azioni pro-attive, finalizzate all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro (formazione al/sul lavoro, ricerca attiva ...);</li> <li>- Realizzare un sistema di monitoraggio integrato ed efficace del nuovo modello di intervento.</li> </ul> <p>Per quanto attiene la programmazione dei servizi di avvicinamento al lavoro previsti nella programmazione 2018, il territorio dell'Unione dei Comuni beneficerà di un budget totale pari ad €. 644.840 frutto della somma di risorse provenienti dalla Regione tramite il Fondo Sociale Europeo (€ 575.840), dalla quota di compartecipazione garantita dall'Unione dei Comuni con risorse proprie (pari al 10% del totale di FSE assegnato pari ad €. 58.000) e da risorse provenienti dal Fondo Sanitario Regionale (pari ad €. 11.000). Nel 2018 complessivamente agli interventi che rimandano alla formazione vengono dedicate il 40.71 % delle risorse; ai tirocini il 49.01%, al servizi connessi al lavoro (orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro ...) il 10.28%. delle risorse.</p> <p><b>Aree di intervento e attività</b></p> <p>La programmazione annuale 2018, sulla base degli obiettivi individuati sopra, dettaglia le seguenti aree di intervento prioritarie, con le relative motivazioni:</p> <p>ampliamento delle misure a favore di politiche attive del lavoro, ovvero tirocini formativi (con relativa certificazione ove prevista), sia di inserimento/reinserimento lavorativo (tipo C), sia di inclusione sociale di soggetti fragili (tipo D), come strumento operativo, in grado di fornire conoscenze, competenze, ed in prospettiva futura, possibilità occupazionali;</p> <p>formazione pratica: sia permanente, con particolare attenzione a quella per l'acquisizione di competenze trasversali (es. lingua inglese, comunicazione...), sicurezza del lavoro e alfabetizzazione informatica; sia quelle che fanno riferimento al sistema regionale delle qualifiche. In questo secondo caso si ipotizza di sostenere soprattutto percorsi formativi "brevi" e coerenti con le esigenze evidenziate dal mercato del lavoro locale (es. in ambito delle seguenti aree professionali: marketing e vendita; produzione e distribuzione pasti; amministrazione e controllo di imprese; logistica industriale, del trasporto e spedizione; produzione agricola ...);</p> <p>sostegno alla persona sia nei contesti lavorativi che formativi per soggetti che presentano difficoltà di attivazione in autonomia e di tenuta nel tempo nei percorsi stessi, affinché possano portare a termine il percorso concordato;</p> <p>orientamento professionale specialistico, al fine di supportare le persone nei processi di scelta</p>

	<p>sia formativa che professionale incrociando le opportunità offerte dal territorio con le caratteristiche, le potenzialità e le aspettative individuali. Tale servizio sarà declinato secondo le diverse esigenze dell'utenza, utilizzando anche nuove tecnologie;</p> <p>accompagnamento al lavoro, ovvero incrocio domanda/offerta e più genericamente la ricerca delle opportunità occupazionali più adatte e l'eventuale sostegno nella fase di inserimento lavorativo, attraverso un supporto nella ricerca attiva del lavoro.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Nuove misure regionali e nazionali di contrasto alla Povertà (RES_REI)
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Agenzia del lavoro della Regione Emilia-Romagna, Unione dei Comuni Valle del Savio, Ausl della Romagna; Fondazione ENAIP Forlì-Cesena (ente di formazione capofila)
<b>Referenti dell'intervento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio</li> <li>- Responsabile servizio famiglia e minori Unione dei Comuni Valle del Savio</li> <li>- Direttore Distretto Cesena Valle Savio Ausl Romagna</li> <li>- Direttore Uff. "Riabilitazione Psichiatrica" di Rimi</li> </ul>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 644.840,00**

- Fondi FSE POR - LR 14/2015: **575.840,00 €**
- AUSL (*Ausl della Romagna*): **11.000,00 €**
- Unione di comuni (*Unione dei Comuni Valle del Savio*): **58.000,00 €**

## 21. LA CASA COME FATTORE DI INCLUSIONE E BENESSERE SOCIALE

### Riferimento scheda regionale

24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>C;</b>

<b>Razionale</b>	<p>La casa è elemento imprescindibile per l'inclusione e la coesione sociale in quanto strumento prioritario di autodeterminazione e contesto prioritario di vita delle persone e delle famiglie. E' per tali ragioni fattore integrativo alle politiche e alle azioni messe in campo a livello locale per il contrasto alla povertà e di sostegno alla fragilità. Si può rappresentare in sintesi tale indissolubile connubio con lo slogan "la casa prima di tutto", ossia dal cambio di passo e prospettiva che origina dalle cosiddette politiche di Housing First. Se l'impostazione precedentemente adottata dai servizi inquadrava la casa quale punto di arrivo del percorso di autodeterminazione del cittadino, inevitabilmente connesso al raggiungimento dell'autonomia economica e quindi alla continuità lavorativa, le politiche di Housing First ribaltano tale impostazione fissando nella casa il punto di partenza del progetto di vita delle persone: prima la casa, ossia elemento di base su cui innestare qualsiasi processo di graduale autonomizzazione (lavoro, costruzione di una famiglia ...ecc).</p> <p>La crisi economica negli ultimi anni ha accentuato questa connessione mettendo in evidenza le difficoltà che incontrano i servizi sul territorio a gestire le sempre più numerose richieste di intervento per risolvere situazioni di emergenza abitativa che richiedono risposte in tempi rapidi e l'attivazione di risorse multiple.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Per quanto l'attività di contrasto alla grave marginalità sociale l'abitazione è, come si diceva, da considerarsi come punto di partenza (e non obiettivo finale) del percorso di contrasto alla homelessness.</p> <p>Un programma di intervento da mettere in campo nell'ambito delle politiche per il contrasto alla grave marginalità è indubbiamente l'Housing First, basato sull'inserimento diretto in appartamenti indipendenti di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazioni di disagio socio-abitativo cronico, allo scopo di favorirne percorsi di benessere e integrazione sociale. La disponibilità di una casa, il supporto di un gruppo di operatori messi a disposizione dai servizi territoriali per accompagnare l'utente nel suo percorso di integrazione sociale e di ritorno graduale alla vita di comunità, sono gli elementi caratterizzanti il progetto di Housing First.</p>
<b>Destinatari</b>	L'utenza è composta prioritariamente da famiglie in difficoltà interessate da sfratti o comunque gravi difficoltà nel reperimento o nel mantenimento dell'alloggio
<b>Azioni previste</b>	<p>Sostegno nell'accesso alla casa in locazione anche attraverso la "Fondazione per lo sviluppo e la promozione di contratti di locazione abitativi" (Fondaffitto)</p> <p>Consolidare le opportunità di accesso alla casa in locazione a condizioni agevolate attraverso la promozione di ogni progetto potenzialmente utile a tale finalità. In particolare realizzazione di un progetto innovativo, che prevede la costituzione di un "fondo di garanzia" da utilizzare mediante bando pubblico aperto rivolto ai proprietari di alloggi ubicati nel territorio del Comune di Cesena per sostenerli economicamente qualora convertano i contratti di locazione in essere in contratti più vantaggiosi per i conduttori (locatari) unitamente alle altre attività e</p>

	<p>progetti, che perseguono finalità di solidarietà sociale e di avvicinamento alla casa, proposti da Fondaffitto. Il progetto riguarda esclusivamente immobili siti nel Comune di Cesena, poiché il fondo regionale è destinato solo a tale Comune.</p> <p>- Mediazione sociale all'abitare</p> <p>Realizzare interventi di mediazione e di animazione socio-culturale volti ad affrontare e prevenire i conflitti in contesti abitativi, favorendo percorsi che permettano ai cittadini di assumersi responsabilità e di attivarsi per gestirli. L'attività di mediazione viene svolta nei contesti abitativi urbani caratterizzati da maggiore complessità, instabilità relazionale e/o marginalità sociale. Si realizza oltre che mediante interventi sul territorio, anche attraverso uno sportello informativo e di mediazione rivolto ai residenti negli alloggi e.r.p. gestiti da ACER Forlì-Cesena e negli alloggi di proprietà di A.S.P. Cesena- Valle Savio.</p> <p>- Emergenza abitativa</p> <p>Contenimento delle situazioni di emergenza abitativa mediante la definizione di progetti personalizzati per aiutare le famiglie, in situazione di forte disagio socio-economico e/o in condizione di sfratto esecutivo, a individuare spazi e forme di sostegno adeguate per superare la condizione di grave emergenza in cui versano anche mediante la valorizzazione dei fondi statali per la "morosità incolpevole".</p> <p>- Contenimento della morosità</p> <p>Partendo da un'analisi del crescente fenomeno della morosità negli alloggi di proprietà pubblica studiare e mettere in campo interventi per il contenimento di tale fenomeno valorizzando l'ottica dell'Housing First, ossia contenendo l'utilizzo dello strumento dello sfratto e, ove possibile, attivando procedure coattive di recupero crediti. A tal proposito è stato istituito un tavolo permanente dedicato al contenimento delle morosità negli alloggi ERP. Insieme ad ACER Forlì-Cesena con la precisa finalità di utilizzare il patrimonio ERP con maggiore attenzione a chi ha bisogno e lo merita.</p> <p>- Aggiornamento dell'Accordo territoriale di cui alla legge 09/12/1998 n. 431.</p> <p>L'art. 1 del D.M. 16/01/2017 prevede che a seguito delle convocazioni avviate dai Comuni, le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello locale, acquisite tutte le informazioni relative alle caratteristiche del territorio comunale (delimitazioni delle microzone, dotazioni infrastrutturali, tipologie edilizie, etc) e del mercato immobiliare (valori di mercato, etc.) predispongono e sottoscrivono l'Accordo territoriale di cui alla legge 09/12/1998 n. 431. Il vigente Accordo territoriale per il Comune di Cesena è stato sottoscritto in data 08/06/2004; nel 2018 le organizzazioni coinvolte procederanno alla stesura e sottoscrizione di un nuovo Accordo. Seppure la norma preveda che gli Accordi Territoriali riguardino i Comuni A.T.A. e quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, dopo la sottoscrizione dell'Accordo per il Comune di Cesena, si auspica la possibilità di estenderlo, con i necessari adattamenti, anche agli altri Comuni dell'Unione.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello locale, Fondaffitto, ASP Cesena Valle del Savio, Fondazione Opera Don Dino, ACER FC
<b>Referenti dell'intervento</b>	Responsabile del Servizio Amministrativo/Casa
<b>Risorse non finanziarie</b>	Sedi, spazi, locali e beni immobili della Pubblica Amm.ne.

## Totale preventivo 2018: € 665.984,00

- Altri fondi regionali (*fondi regionali affitti e morosità*): **401.984,00 €**
- Unione di comuni (*Unione dei comuni Valle del Savio*): **264.000,00 €**

## 22. SOSTEGNO E VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE DI AUTO-MUTUO-AIUTO

### Riferimento scheda regionale

28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio (per alcune); Ausl della Romagna (per alcune)</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L'auto mutuo aiuto (AMA) si basa sulla condivisione di esperienze tra persone che hanno lo stesso problema o la stessa malattia. Si basa sulla convinzione che il gruppo racchiuda in se stesso le potenzialità di favorire un aiuto reciproco tra i propri membri. L'auto mutuo aiuto permette l'espressione dei bisogni profondi delle persone che affrontano esperienze difficili: il bisogno di essere ascoltati e accolti senza giudizi; quello di vedere la propria esperienza riconosciuto come risorsa e non solo come problema; quello di uscire dall'isolamento, condividendo la propria esperienza con altre persone; quello di riprendere in mano la propria condizione, superando una condizione passiva o prevalentemente assistenziale.</p> <p>Il concetto di auto mutuo aiuto presuppone quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'assunzione di responsabilità personale sulla propria condizione di disagio, il bisogno di superare l'isolamento;</li> <li>- che ogni persona sia considerata sì come portatrice di sofferenza, ma anche e soprattutto come risorsa, ognuno come massimo esperto del proprio disagio;</li> <li>- l'ascolto dell'altro come metodologia fondamentale;</li> <li>- l'obiettivo di cambiare se stessi più che le strutture esterne.</li> <li>- Promuovere e supportare l'attività dei gruppi di auto mutuo aiuto significa mettere a disposizione dei cittadini uno strumento potente di autoaffermazione, di lotta allo stigma e all'isolamento, di empowerment di comunità.</li> </ul> <p>A livello locale sono presenti da anni varie esperienze che possono essere ricondotte a modalità di auto-mutuo-aiuto e che hanno cercato di valorizzare l'aiuto tra pari in vari ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. demenze</li> <li>2. disabilità</li> <li>3. affido familiare e adozione</li> <li>4. salute mentale</li> <li>5. dipendenze da alcool e gioco d'azzardo</li> <li>6. gestione del lutto</li> </ol>
<b>Descrizione</b>	<p>In generale, l'Unione dei Comuni Valle del Savio e l'Ausl Romagna, in stretto raccordo con l'ASP, da anni promuovono direttamente attività di AMA in vari ambiti o sostengono economicamente (tramite principalmente il FRNA) le attività che le varie associazioni del terzo settore che si occupano di persone affette da demenza, disabili, persone che soffrono di problemi psichiatrici o che vivono situazioni di dipendenza (da alcool o gioco d'azzardo) propongono all'interno di servizi co-gestiti (es caffè Alzheimer, centri famiglia...). Di seguito qualche dettaglio per ogni area di intervento.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Demenze: l'Unione dei Comuni Valle del Savio e l'Ausl Romagna sostengono da anni le attività di AMA che le principali associazioni del terzo settore che si occupano di demenze (CAIMA, Fondazioni Don Baronio e Amici di Casa insieme) propongono all'interno dei caffè Alzheimer e/o dei centri demenze del territorio (gruppi di auto-aiuto e di sostegno...). Di norma questi gruppi si incontrano con cadenza diversificata e sono talvolta condotti da un</li> </ul>

	<p>operatore esperto (psicologo);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Disabilità:</b> l'Unione dei Comuni Valle del Savio e l'Ausl Romagna sostengono da anni le attività di AMA che le principali associazioni di familiari di persone con disabilità (ANFFAS, ADDA, UICI, GRD, A.Ce.A., Il Disegno, ENS e Quelli di Sempre) propongono ai loro associati e non;</li> <li>• <b>Affido familiare:</b> l'Unione dei Comuni (tramite il centro famiglie gestito dall'ASP e in raccordo con l'AUSL della Romagna) ha offerto alle famiglie affidatarie di un minore la possibilità di partecipare a gruppi di confronto e di auto-mutuo-aiuto con altre famiglie che hanno già vissuto o vivono esperienze analoghe. Questa possibilità è attualmente in fase di riformulazione, in coerenza con il rinnovato sistema di gestione dell'affido familiare. Saranno previsti incontri di AMA tra le famiglie affidatarie, i bambini e anche tra e famiglie di origine, dopo la fase di abbinamento.</li> <li>• <b>Salute mentale:</b> Per gli anni a venire tali diverse attività e stili comuni e condivisi all'AMA verranno ulteriormente implementati anche attraverso sviluppo e progettazione con Budget Di Salute (BDS) assieme al continuo attento supporto alle Associazione Utenti e a quelle dei Familiari per il continuo miglioramento della qualità della vita e implementazione dell'integrazione delle persone attraverso impegno diretto delle stesse nel raggiungimento di un miglior benessere in base agli stessi principi della Recovery</li> <li>• <b>Dipendenze da alcool e gioco d'azzardo:</b> è sul fronte della lotta alle diverse forme di dipendenza patologica l'AMA ha raggiunto anche sul territorio dell'Unione Valle del Savio la massima espressione di utilità sociale, in particolare ad opera di alcune realtà del Terzo Settore particolarmente attive quali l'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento che raggruppa 9 Club che operano nel comprensorio: 1 a San Piero in Bagno, 1 a Mercato Saraceno, 1 a Borello di Cesena, 1 Quartiere Oltre savio Cesena, 1 Ponte Abbadesse Cesena, 1 Martorano – Cesena, 1 Sant'Egidio Cesena, 1 Quartiere Fiorenzuola Cesena, 1 Ruffio – Cesena, 1 Crocetta di Longiano, 1 San'Angelo di Gatteo – Gatteo, 2 a Cesenatico). L'associazione si avvale della preziosa collaborazione dello Staff di Alcologia del SerT di Cesena. In attività anche i gruppi Alcolisti Anonimi, Giocatori anonimi e Narcotici anonimi. Gli ultimi due operano in stretta sinergia con il Servizio Dipendenze Patologiche.</li> <li>• <b>Gestione del lutto:</b> Dal 2007 i Comuni del Distretto Rubicone Costa, il Servizio Cure Palliative e Hospice- ambito di Cesena e dal 2011 il Distretto Cesena Valle Savio sostengono le attività del Gruppo AMA denominato Emily. I Volontari facilitatori del gruppo Emily sono formati dalle psicologhe consulenti dell'Istituto Oncologico Romagnolo e supportati mensilmente nelle loro attività con incontri di supervisione. Il gruppo Emily con i partecipanti si incontra a Villa Perticari a Savignano sul Rubicone il 1° e 3° giovedì di ogni mese dalle ore 21.00 alle ore 22.30. Il Gruppo Emily vive e cresce grazie al volontariato: comprende persone che mettendo a disposizione parte del loro tempo libero, sostenuti da sentimenti di solidarietà, vogliono collaborare, dopo adeguata formazione.</li> </ul>
<b>Destinatari</b>	In generale, persone portatrici di un bisogno/problema/vissuto particolare e loro familiari e care giver.
<b>Azioni previste</b>	continuare a sostenere le varie attività di AMA già consolidate promuovendo ove possibile il raccordo con i servizi e accompagnando verso il consolidamento le esperienze più innovative e quelle che intercettano bisogni emergenti (es. meeting center, gioco d'azzardo...) nei Comuni della Valle del Savio;
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche sanitarie
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Ausl della Romagna, Asp del Distretto Cesena Valle Savio, Associazioni ed enti del terzo settore che operano nei vari campi descritti (demenze, disabilità affido e adozione, salute mentale, dipendenze, gestione del lutto)
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio Direttore del Distretto Cesena Valle Savio
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Totale preventivo 2018: € N.C.





## 23. PARTECIPAZIONE CIVICA E COLLABORAZIONE FRA SISTEMA PUBBLICO ED ENTI DEL TERZO SETTORE

### Riferimento scheda regionale

29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>D;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Se da un lato si rileva una certa crisi dei modelli di partecipazione che tradizionalmente hanno caratterizzato l'identità sociale e culturale delle Comunità che compongono l'Unione Valle del Savio, centrati sulla presenza diretta delle persone ai momenti importanti di indirizzo e scelta fondamentali e alla relativa mobilitazione del consenso, crisi che si traduce anche in frammentazione e segmentazione delle relazioni "portanti" in seno a tali Comunità, dall'altra si assiste anche alla presenza di straordinarie iniziative civiche, caratterizzate da impegno sociale non generico ma finalizzato alla risoluzione di determinati problemi, alla collaborazione tra cittadini con la pubblica amministrazione su progetti specifici in un'ottica di reciprocità e di democrazia, di sensibilità pragmatica e di attenzione per i cosiddetti beni comuni.</p> <p>Costituisce quindi un obiettivo trasversale il supporto alla ricerca della coesione sociale e del superamento positivo di distanze e conflitti, alla ricucitura di un tessuto di relazioni, alla consapevolezza dei diritti e doveri di cittadinanza attraverso la valorizzazione e la promozione del capitale sociale in tutte le forme in cui le nostre comunità lo esprimono: dalle associazioni di promozione sociale al volontariato, dalla cooperazione sociale alle forme di auto-organizzazione di cittadini, anche in forma di comitati, dalle iniziative autonome e individuali alle risposte progettuali a bandi. Ciò nella consapevolezza che azioni che soddisfano bisogni sociali, e quindi con impatto positivo sul benessere delle persone e della società, contribuiscono non solo allo sviluppo umano ma anche e soprattutto allo sviluppo socio-economico.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>La partecipazione alla vita della comunità deve essere promossa anche con strumenti innovativi, che vadano oltre le rappresentanze formali, per sviluppare una competenza diffusa nella Comunità e progetti supportati da un "volontariato competente", come forme nuove di auto-organizzazione dei cittadini nella tutela dei beni comuni.</p> <p>Sul piano più operativo si intende procedere, aggiornando e valorizzando le esperienze di partecipazione, co-progettazione, rappresentanza e cittadinanza attiva, in ambito sociale, culturale, ambientale, sportivo e istituzionale, di tutta la popolazione, con attenzione per le diverse culture e generazioni.</p> <p>In tale quadro rappresentano punto di riferimento imprescindibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il nuovo Codice del Terzo Settore (DLGS 117/2017) il quale prevede che le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di interesse generale, assicurino il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento;</li> <li>• Il Piano Regionale di Contrasto alla Esclusione e alla Povertà e l'implementazione delle forme di collaborazione ivi previste in attuazione delle nuove misure Res-Rei;</li> <li>• Le metodologie consolidate in questi anni di co-programmazione e aggiornamento continuo delle funzioni di indirizzo all'attività del Governo Locale delle funzioni sociali attraverso la partecipazione attiva dei rappresentanti del Terzo Settore e dei Portatori di</li> </ul>

	Interesse.
<b>Destinatari</b>	Le Comunità Locali dell'Unione Valle del Savio
<b>Azioni previste</b>	<p>Valorizzazione del Terzo Settore nei servizi di interesse generale mediante la co-progettazione e la programmazione condivisa</p> <p>Presidio strutturato e continuativo, in un'ottica di qualificazione e miglioramento, dei servizi di interesse generale complessivamente offerti alla cittadinanza, affinché nei diversi ambiti di intervento dell'Unione Valle del Savio e del Comune di Cesena siano pienamente valorizzati gli strumenti amm.vi previsti dal rinnovato impianto normativo previsto dal nuovo Codice del Terzo Settore (DLGS 117/2017) in materia di programmazione e progettazione condivisa (co-programmazione e co-progettazione), attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La formazione continua degli operatori;</li> <li>- La realizzazione di promozione e realizzazione di percorsi di co-progettazione previsti nell'ambito della programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari, TUTELA DELL'AMBIENTE E TERRITORIO, BIBLIOTECA MALATESTIANA, CULTURA E TURISMO;</li> <li>- Prosecuzione del percorso di valorizzazione dell'apporto della Coop.ne Sociale nella realizzazione dei servizi pubblici locali;</li> <li>- Adozione di linee-guida per la declinazione operativa degli strumenti amm.vi previsti dal nuovo Codice.</li> </ul> <p>Valorizzazione del Terzo Settore nelle attività a rilevanza sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nell'attuazione del Reddito di solidarietà-RES, così come coordinato con la misura nazionale REI, con la previsione di una progettazione multidisciplinare sui progetti personalizzati a beneficio diretto delle persone che coinvolge più attori istituzionali e attraverso una collaborazione strutturata su base continuativa tra i servizi pubblici (sociali, sanitari e di area lavoro) e Terzo Settore;</li> <li>- nell'aggiornamento e nella riorganizzazione della rete di distribuzione di prodotti ed alimenti a beneficio delle famiglie in difficoltà, in particolare con le associazioni e le realtà che partecipano al Tavolo Povertà. [Mater Caritatis, C.R.I, Ass.ne San Vincenzo, Ass.ne Banco di Solidarietà, CAV, Ass.ne Campo Emmaus, Gruppo Famiglie "Casa Bella", Comunità Grazia e Pace, Centro per le Famiglie, Caritas Diocesana];</li> <li>- per il miglioramento e la razionalizzazione del sistema di servizi mediante strumenti per fare "rete" tra associazioni e servizi sociali, valorizzando operativamente le peculiarità di ogni Ass.ne, anche attraverso lo scambio/condivisione di informazioni essenziali (on-line);</li> <li>- mediante il sostegno economico e strumentale alle attività e alle progettualità di significativa rilevanza sociale da queste promosse che favoriscano la prevenzione o l'eliminazione delle situazioni di determinati stati di bisogno, disagio ed emarginazione;</li> <li>- per l'implementazione e il consolidamento delle diverse esperienze di promozione della cittadinanza attiva già in essere sul territorio dell'Unione ("Estate attivi", "Servizio Civile Volontario", "Attiviamoci per Cesena", "Mettiamoci le mani", "Diamoci una mano", "Banca del Tempo"...).</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Essenziale è che i presupposti culturali e gli strumenti regolativi previsti nel nuovo Codice del Terzo Settore (DLGS 117/2017) siano valorizzati trasversalmente ai settori e ambiti di intervento della Pubblica Amm.ne in un'ottica di attenzione alle funzioni che trasversalmente riguardano l'interesse generale.
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Enti del terzo settore, Organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini, Portatori di Interesse, Adolescenti e giovani come potenziali protagonisti del servizio civile, nazionale e regionale e ogni cittadino potenzialmente coinvolgibile nelle altre esperienze di partecipazione attiva.
<b>Referenti dell'intervento</b>	Dirigente dei Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio
<b>Risorse non finanziarie</b>	Sedi, spazi, locali e beni immobili della Pubblica Amm.ne, attrezzature e strumentazioni audio-informatiche, partecipazione degli operatori pubblici a sostegno delle attività del Terzo Settore

**Totale preventivo 2018: € 192.000,00**



## 24. CONSOLIDAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI E SVILUPPO DELLA RETE PUBBLICO-PRIVATA

### Riferimento scheda regionale

36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>I servizi di area sociale e sanitaria si confrontano oggi con una realtà complessa e fortemente mutata. La società si sta delineando in maniera diversa rispetto al passato: è caratterizzata dal carattere pluriculturale, da una nuova e diversificata composizione e organizzazione delle famiglie, da una crescente fragilità economica di molti nuclei, da nuove forme di povertà ed esclusione sociale, da difficoltà ad entrare (per chi è giovane) o a reinserirsi (per chi è più maturo o immigrato) nel contesto economico, dalla povertà materiale e relazionale di alcuni contesti, da patologie croniche e dalla multimorbidità. Sono tutti elementi che i servizi si trovano oggi a dover affrontare e che al tempo mettono in luce aspetti di fragilità e vulnerabilità del sistema stesso.</p> <p>La precarizzazione contrattuale crescente negli organici dei servizi sociali, sempre più sottoposti a complessi vincoli istituzionali nazionali, la mancanza di sostituzione degli operatori verso il pensionamento, la mancanza di ricambio generazionale, contribuiscono infatti ad un'accentuazione della frammentazione delle azioni che vengono messe in campo ed alla difficoltà ad investire nell'innovazione e nel lavoro di rete tra operatori di diverse aree, i quali rimangono piuttosto schiacciati sulla gestione delle situazioni emergenziali.</p> <p>La fragilità, le differenti età e appartenenze culturali delle persone e dei nuclei che oggi si rivolgono ai servizi sanitari e sociali richiede un'attenzione e una capacità di valutazione del bisogno e di accompagnamento verso i servizi che solo il soggetto pubblico può garantire in maniera capillare, inclusiva delle differenze, omogenea e non filtrata da interessi di appartenenza. Questa funzione deve quindi rimanere in capo al soggetto pubblico e presidiata da operatori esperti e adeguatamente formati, che abbiano uno sguardo sul sistema generale dei servizi e sull'offerta territoriale.</p> <p>D'altro canto a livello locale il percorso di programmazione, di cui si dà ampia documentazione al Cap. 5, pone in evidenza come nella rappresentazione dei locali "portatori di interesse" sia soprattutto la Comunità Locale, intesa come fitta rete di connessioni e relazioni tra persone e gruppi che vivono questo territorio come fosse una sorta di "fine comune", pur considerato il senso di solitudine che pervade l'esperienza di molti, il supporto migliore possibile. Prima ancora del sistema dei servizi sono il mantenimento del mutuo-aiuto (naturale) tra persone e la valorizzazione del sistema di relazioni sociali a costituire le sfide prioritarie per la popolazione. Trasversale a tutti i gruppi di lavoro emerge la necessità di ripensare il welfare uscendo dai tradizionali schemi legati alla categorizzazione per tipologia di utenza (minori, famiglie e disabili ...ecc). Il filo conduttore pare essere la personalizzazione degli interventi, ossia la costruzione condivisa con l'utente di servizi cuciti "su misura" e la creazione di legami e ponti innovativi tra le persone e le generazioni: chi ha tempo perché fuori dal tessuto produttivo (tendenzialmente giovani, profughi, disoccupati ed anziani) sia parte integrante e attiva del welfare locale anche mediante l'istituzione di nuove forme di premialità economica.</p> <p>In tale frangente l'efficientamento e il miglioramento della qualità del sistema dei servizi non può più essere unicamente delegato alla definizione di standard riscontrabili su base burocratica o amministrativa ma anche mediante l'introduzione di modalità di aggiornamento</p>
------------------	--

	<p>partecipate di tali riferimenti, ossia vissute e implementate insieme ai cittadini protagonisti. In tale frangente la formazione continua degli attori a vario titolo coinvolti (operatori, volontari, care givers ...ecc) deve diventare lo strumento per la rimotivazione continua e l'aumento della consapevolezza diffusa. E' sentita anche la necessità di raggiungere un maggiore efficacia mediante la lettura e l'intercettazione di nuove necessità che i cittadini rappresentano e che attualmente faticano a trovare punti di riferimento nella rete dei servizi.</p>
<p><b>Descrizione</b></p>	<p>La sfida con cui deve misurarsi l'organizzazione dei servizi territoriali trova nella necessità di personalizzazione degli interventi, ossia nella costruzione condivisa con l'utente di servizi cuciti "su misura", l'indirizzo di sviluppo prioritario a cui attenersi, almeno per il prossimo triennio, con almeno una duplice criticità in netta controtendenza rispetto a tale indirizzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'inadeguatezza dell'organico impiegato nei Servizi Sociali, sia per motivi di precarizzazione contrattuale negli organici dei servizi sociali sempre più sottoposti a complessi vincoli istituzionali nazionali, sia per la mancanza di sostituzione degli operatori verso il pensionamento che tantomeno di introduzione di nuove figure;</li> <li>• L'introduzione da parte del legislatore europeo e nazionale di nuovi adempimenti che pur promuovendo maggiore efficienza, trasparenza, riservatezza ed equità nell'attività della Pubblica Amm.ne attraverso la definizione di standard riscontrabili su base burocratica o amministrativa, di fatto ostacolano pesantemente la possibilità di personalizzazione degli interventi sociali.</li> </ul> <p>Il Servizio Sociale Territoriale (SST) ha lo scopo di promuovere il benessere della comunità e di accompagnare le persone nei momenti di fragilità per favorire l'autonomia e l'integrazione sociale. attraverso un complesso di interventi finalizzati a garantire l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali, la valutazione, la ricerca, la progettazione e l'accompagnamento in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità, il sostegno e il recupero di situazioni di bisogno e la promozione di nuove risorse sociali nonché a realizzare interventi per la promozione e lo sviluppo del capitale sociale della comunità.</p> <p>Il modello organizzativo e gestionale di ambito distrettuale del Servizio sociale territoriale già da tempo applicato nel distretto Cesena Valle Savio, coerente con il dettato e l'attuazione della L.R. 21/2012 e della L.R. 12/2013, nonché con le linee guida regionali (DGR 1012/2014) è quello di un servizio che, dallo sportello sociale fino al servizio sociale professionale, costituendo lo snodo più vicino alle comunità locali, può meglio di altri relazionarsi collaborare e co-costruire con i cittadini, le istituzioni e la comunità di cui fa parte.</p> <p>A seguito della costituzione dell'Unione dei Comuni "Valle del Savio" con diversi atti deliberativi tra il 2014 ed il 2015 si è completato l'allineamento dell'organizzazione del nuovo Ente alle modifiche derivanti dal conferimento in Unione della funzione di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini. La suddivisione a livello macro del Settore Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni "Valle del Savio" vede la presenza di quattro servizi che accolgono le istanze dell'intero territorio distrettuale: amministrativo-casa, anziani e persone con disabilità, minori e famiglie, programmazione sociale e socio-sanitaria (al cui interno si situa anche l'ufficio di piano distrettuale).</p> <p>Le attività rivolte ai cittadini sono quindi ben ancorate ai contesti territoriali, anche attraverso gli sportelli sociali, per garantire la prossimità al territorio e la possibilità di integrazione del Servizio con il Distretto ed i diversi attori e servizi locali (inclusi, per quanto riguarda l'accesso, gli altri punti/sportelli quali Centri per le famiglie, Punti anziani, ...) costituendo una rete che va dall'accesso alla presa in carico fino all'erogazione. Tale rete costituisce di fatto l'offerta garantita in maniera omogenea sul territorio distrettuale, è ed cofinanziata da Enti Locali, Regione E/R e Stato.</p> <p>Come già evidenziato nella sez. 4 dedicata alla Povertà, le Linee guida regionali (DGR 1012/2014) già auspicavano la presenza di almeno un assistente sociale (AS) ogni 5.000 abitanti in tutti gli ambiti distrettuali. Lo stesso obiettivo, o meglio vincolo, è oggi proposto dal piano povertà a livello nazionale quale livello essenziale, il che, declinato a livello distrettuale vedrebbe un minimo territoriale assestarsi a 23,35 Assistenti Sociali (116.777 abitanti nel distretto al 01/01/2017 "fratto" 5.000). L'attuale dotazione organica per i servizi in gestione associata (escludendo le A.S. per i servizi più marcatamente sanitari "in capo all'AUSL", Centro Salute Mentale, Sert, Consultori, ecc) vede già rispettata la prima priorità, con seguente situazione:</p> <p>SERVIZI UNIONE</p> <p>Marginalità : 3 (Assistenti sociali)</p> <p>Povertà (PON): 2 (Assistenti sociali)</p> <p>Anziani (compreso 2 AS per dimissioni protette):10 (Assistenti sociali)</p> <p>Persone con disabilità: 4 (Assistenti sociali)</p> <p>Minori e famiglie (esclusa una figura professionale non ancora coperta): 10 (Assistenti</p>

	<p>sociali) Totale : 29 (Assistenti sociali) Il quadro del personale "tecnico" va integrato col personale amm.vo impegnato nelle attività di programmazione (ufficio di Piano), di coordinamento e direzione, contabili, di segreteria prettamente amm.ve e altro che assommano a nr. 31. Dei nr. 60 operatori complessivamente impiegati, nr. 12 lavorano con contratto a tempo determinato.</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari dell'Unione Valle del Savio e i relativi operatori che vi operano professionalmente e cittadini che a vario titolo ne beneficiano</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Promozione del Servizio Sociale Territoriale L'attività e la funzione del Servizio Sociale Territoriale deve essere costantemente promossa alle famiglie e alla cittadinanza mediante azioni specificatamente dedicate. E' fondamentale che il Servizio Sociale Territoriale sia conosciuto per le funzioni di supporto e accompagnamento che può effettivamente mettere in campo e siano superati pregiudizi e aspettative fuorvianti. Superamento del precariato A partire dalle criticità riscontrate nella dotazione organica dei SST avviare una più definita riorganizzazione di livello distrettuale del SST in particolare promuovendo il graduale superamento del precariato; Integrazione tra servizi - Sviluppare una maggiore integrazione con i servizi di area formativo/lavorativa e delle politiche abitative, per l'attuazione della L.R. 14/2015, della DGR politiche abitative ed il sistema RES-REI (L.R. 24/2016); - Promuovere l'integrazione della rete degli sportelli sociali con gli altri sportelli specialistici ed informativi a carattere tematico; Co-costruzione dei percorsi assistenziali Attivare sempre di più la co-costruzione dei percorsi assistenziali con gli altri servizi coinvolti, le famiglie e i diretti destinatari degli interventi anche valorizzando le opportunità introdotte dall'applicazione del budget di salute; Metodo del lavoro di comunità Sostenere con formazione e accompagnamento la diffusione del metodo del lavoro di comunità, promuovendo e partecipando attivamente ad iniziative e progetti di prevenzione delle situazioni di disagio e di riduzione del grado di vulnerabilità sociale di persone e famiglie; Formazione, confronto attivo e collaborazione "sui casi" Consolidare le esperienze di formazione, confronto attivo e collaborazione "sui casi" realizzate in questi anni insieme ai soggetti del Terzi Settore, in particolare in area povertà ed emarginazione sociale</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Il SST dovrà sempre più connotarsi come punto della rete che si integra e collabora con servizi di area sanitaria, socio sanitaria, Uffici Scolastici Territoriali, Istituti scolastici, Servizi Educativi rivolti all'infanzia, servizi per il lavoro, Enti e Uffici preposti alle politiche abitative, servizi giuridici. Il sistema integrato dei servizi deve essere in grado di ascoltare ed accogliere le richieste dei cittadini e indirizzarle verso i percorsi più adeguati ai bisogni emersi.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari dell'UVS e i relativi operatori che vi operano professionalmente, la rete dei volontari e operatori del Terzo Settore che collabora col SST</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dirigente Settore Servizi Sociali Unione</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	<p>Infrastrutture della Pubblica Amm.ne utilizzate ad uffici e sedi, arredi, attrezzature e strumentazioni audio-informatiche.</p>

**Totale preventivo 2018: € 1.693.255,00**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **481.131,00 €**

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **91.033,00 €**

- Unione di comuni (*Unione dei Comuni Valle del Savio*):**703.605,00 €**
- Gestione associata (*quota Unione dei Comuni Valle del Savio per la gestione associata dei servizi sociali socio sanitari-  
distretto Cesena Valle Savio*):**417.486,00 €**



## 25. ACCOGLIENZA E CURA DEI BAMBINI, ADOLESCENTI E NEOMAGGIORENNI CON BISOGNI SOCIO SANITARI COMPLESSI NELL'AMBITO DELLA PROTEZIONE E TUTELA

### Riferimento scheda regionale

37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifico soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>I servizi segnalano un crescente disagio in bambini e ragazzi che presentano problematiche sia sociali sia psicopatologiche e che necessitano di risposte complesse dell'intera rete dei servizi poste a protezione delle nuove generazioni. Si tratta di minorenni in difficoltà, ed in particolare coloro che hanno subito forme di trascuratezza grave, maltrattamento e abuso, allontanati dalla famiglia, in stato di abbandono, inseriti in percorsi di giustizia civile e/o penale, che presentano disagio psichico e/o fisico, anche in ragione dei traumi subiti, ecc.</p> <p>Negli ultimi anni sono state approvate diverse delibere regionali finalizzate a qualificare e regolamentare in modo omogeneo la tematica, in particolare la direttiva sulle comunità e l'affidamento familiare ( D.G.R. n. 1904/2011 e ss.mm), le Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso (DGR 1677/2013), la delibera per la ridefinizione degli accordi nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR 1102/2014). In tutti questi dispositivi normativi è evidenziata la necessità di intervenire in modo appropriato attraverso una presa in carico tempestiva ed integrata tra i diversi professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari appartenenti ad istituzioni differenti.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>La popolazione nel distretto è pari a 116.777 residenti (cap 1.1.1. "quadro demografico ) di cui 18.756 bambini e ragazzi ( 0-18 anni ) all'interno di 11.687 nuclei familiari residenti. Sono circa 702 i bambini e ragazzi seguiti, per problematiche di vulnerabilità sociale e sanitaria. Le ragioni del collocamento protetto sono legate a gravi incapacità o inadeguatezza nello svolgimento delle funzioni protettive e di cura da parte del nucleo di origine e/o del contesto familiare e sociale allargato, come ad esempio nelle situazioni di minori vittime di violenza domestica, maltrattamento e abuso, grave trascuratezza, fino ad arrivare a situazioni estreme di "abbandono".</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Bambini e ragazzi che si trovano in situazione di disagio grave e vulnerabilità, minori che vivono in contesti familiari disfunzionali e multi-problematici e per questo a rischio evolutivo. Neomaggiorrenni in uscita da percorsi di protezione. Genitori e adulti significativi in condizioni di vulnerabilità personale e sociale e con limitazioni nell'esercizio delle competenze di cura. Professionisti dei servizi socio-sanitari ed educativi coinvolti nella tutela. Famiglie affidatarie, Enti gestori di comunità, Adulti Accoglienti, Enti del terzo settore.</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>Nuovi strumenti per il lavoro integrato</p> <p>L'emergente necessità di far fronte a bisogni complessi nell'area della tutela all'infanzia ha reso necessario ridefinire il coinvolgimento e i rapporti di collaborazione "sui casi" dei servizi sociali e sanitari . Tali servizi, seppur da tempo leggano in maniera integrata i bisogni, i mutamenti</p>

	<p>sociali e relazionali espressi dalle famiglie, si stanno dotando di nuovi protocolli per la presa in carico integrata di bambini e ragazzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un protocollo operativo che delinea il percorso della presa in carico integrata di minori a rischio di pregiudizio o danno;</li> <li>• un protocollo di ambito in giuridico amministrativo per accompagnare al meglio anche da questo punto di vista la realizzazione delle progettualità individualizzate.</li> </ul> <p>Punto comune e di partenza di entrambi i percorsi (tecnico e amm.vo) è la costituzione dell'equipe di valutazione multidimensionale che autorizza gli interventi proposti dall'Equipe territoriale.</p> <p>Aggiornamento della funzione di tutela pubblica</p> <p>I già richiamati mutamenti sociali pongono anche una necessità di attenzione al ruolo della tutela pubblica posta in capo all'Unione dei Comuni per i soggetti più vulnerabili e deboli. Emerge quindi la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>☒ riqualificare i rapporti fra Ente Locale e Autorità giudiziaria e di meglio definire le funzioni di "tutore pubblico" (nella figura del Presidente dell'Unione o suo delegato);</li> <li>☒ introdurre la figura del "tutore volontario" introdotta con legge 47 /2017. Il tutore Volontario è un privato/a cittadino/a che decide di svolgere il compito di rappresentanza legale del minore che non ha adeguati riferimenti parentali, promuovendo il suo benessere psico – fisico attraverso i percorsi di educazione e integrazione, in stretta sinergia con i servizi socio –sanitarie ed educativo del territorio . Con tale nuova figura il territorio esprime la responsabilità comunitaria della cura verso le persone più fragili e svantaggiate .</li> </ul> <p>In tale scenario sarà necessario prevedere la collaborazione dell'ufficio del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Ausl della Romagna ambito di Cesena dipartimento cure primarie – Dipartimento Salute Mentale e NPI- Unione dei Comuni Valle Savio, Terzo settore, Pubblica Istruzione ( servizio galassi) Asp cesena Valle Savio Comune di Cesena Pari opportunità
<b>Referenti dell'intervento</b>	Responsabile Servizio Area minori e famiglie
<b>Risorse non finanziarie</b>	

**Totale preventivo 2018: € 1.073.000,00**

- Unione di comuni (*Unione dei comuni Valle Del Savio*):**1.073.000,00 €**

## 26. INTEGRAZIONE TRA SCUOLE E RETE DEI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

### Riferimento scheda regionale

36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>Unione dei comuni</b>
Specifica soggetto capofila	<b>Unione dei Comuni Valle del Savio</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>I bambini e i ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo a contatto con adulti nelle strutture scolastiche piuttosto che in qualunque altro luogo fuori dall'ambiente familiare. Il ruolo svolto dalla scuola e quindi dalle insegnanti, centrale nel percorso di crescita, può, pertanto, diventare canale privilegiato per rilevare il disagio dei più piccoli. Gli insegnanti che operano in queste strutture sono direttamente chiamati a mettere in campo competenze emotive e cognitive importanti, tenendo sempre presente che il bambino ha bisogno di raccontare e di essere creduto, affinché possa instaurare un legame di fiducia con adulti rappresentativi di sani modelli di crescita sociale e culturale. Quindi occorre adottare nei confronti dei bambini un atteggiamento di empatia e fiducia cercando di cogliere gli elementi di sofferenza e/o disagio che il bambino può manifestare. Ma quand'è che il disagio è tale da dover essere comunicato al servizio sociale? E come parlarne? Esistono buone prassi di comunicazione? E quando invece c'è l'obbligo di rivolgersi all'autorità giudiziaria?</p> <p>Al contempo la scuola, in particolare quella dell'infanzia rivolta ai più piccoli, assume funzione di riferimento per le famiglie, soprattutto quelle più giovani in quanto contesto naturale di partecipazione e socializzazione, dove i neo-genitori ritrovano il tempo e la possibilità per il confronto "tra pari" sulla gestione e l'organizzazione del proprio menage familiare: ambito di scambio e diffusione spontanea di buone prassi, piccoli accorgimenti e all'occorrenza aiuto reciproco, utile al miglioramento della qualità di vita delle famiglie e alla diffusione di comportamenti solidali.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>In tali premesse trova naturale sviluppo l'attività istituzionale tesa alla promozione e manutenzione dei rapporti e degli strumenti di dialogo e collaborazione tra il sistema dei servizi territoriali rivolti a persone e famiglie e il mondo dei servizi scolastici. Rapporto che si articola sui due ambiti di necessità già indicati in premessa, ossia la necessità che Il rapporto tra Servizi Sociali e Istituzione scolastica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in materia di prevenzione ed emersione di situazioni di disagio sia improntato alla collaborazione costante, alla fiducia ed informazione reciproca;</li> <li>- possa alimentare, rinforzare e contribuire a diffondere atteggiamenti e comportamenti solidali.</li> </ul>
<b>Destinatari</b>	Famiglie con figli, studenti
<b>Azioni previste</b>	<p>Il Centro di Documentazione Educativa (CDE)</p> <p>Consolidamento dell'attività del Centro di Documentazione Educativa "Gianfranco Zavalloni", del Comune di Cesena, quale punto di riferimento di programmazione e organizzazione dell'integrazione tra sistema dei Servizi territoriali e Istituzione scolastica. In tal senso il CDE è già punto di supporto per la realizzazione di percorsi formativi e iniziative di prevenzione condotte all'interno delle scuole (vedasi scheda nr. 19). Quattro le direttive di azione del CDE, servizio "ponte" fra scuola e territorio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Inclusionione dei ragazzi con disabilità.</li> </ol>

	<p>2. Integrazione multiculturale.</p> <p>3. Prevenzione e promozione di stili di vita corretti.</p> <p>4. Formazione, qualificazione, aggiornamento.</p> <p>Linee guida per la tutela dell'infanzia</p> <p>La scuola, per la quotidianità dei contatti con gli allievi rappresenta un fondamentale contesto di osservazione e vigilanza avendo la possibilità di cogliere segnali di sofferenza e di disagio che i minori manifestano con i loro comportamenti. La scuola, inoltre, oltre ad avere un rapporto costante con il minore, svolge un delicato compito di stimolo e raccordo tra i bisogni dei ragazzi e quelli dei genitori al fine di supportare la famiglia nel proprio compito di cura e di favorire un intervento congiunto a fronte del manifestarsi di segnali di malessere del minore. Per questo è necessario aggiornare e promuovere con continuità le linee guida che orientano la collaborazione tra istituzioni scolastiche, servizi territoriali e organi che tutelano l'infanzia al fine di intercettare precocemente situazioni di rischio o pregiudizio mediante incontri di approfondimento o formazione;</p> <p>Accordi per l'acquisizione e la condivisione di informazioni</p> <p>Anche al fine di alimentare la continuativa attività di analisi e ricerca condotta in seno all'Osservatorio sulle povertà e i diritti dei bambini (vedasi scheda nr. 16) è necessario creare le condizioni di facilitazione e piena legittimità affinché le istituzioni scolastiche possano fornire informazioni rilevanti in loro possesso, utili a rilevare gli aspetti salienti che caratterizzano la famiglie, la Comunità Locale e soprattutto le nuove generazioni.</p>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	Politiche educative e scolastiche, di prevenzione contrasto alle dipendenze e al gioco d'azzardo, di tutela e attenzione nei confronti dei minori
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Scuole locali di ogni ordine e grado, Settore Pubblica Istruzione del Comune di Cesena in particolare il Centro di Documentazione Educativa (CDE), Servizi Sociali dell'Unione Valle del Savio
<b>Referenti dell'intervento</b>	Responsabile servizio famiglia e minori dell'Unione dei Comuni Valle del Savio
<b>Risorse non finanziarie</b>	Equipe professionale (finanziata con il FSE- PON -Avviso 3) formata da due assistenti sociali e da un'educatrice professionale dedicata esclusivamente all'accoglimento delle domande e all'implementazione, in collaborazione con gli assistenti sociali del t

**Totale preventivo 2018: € N.C.**

## 27. RIORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA ALLA NASCITA PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE CURE E AUMENTARE LA SICUREZZA PER I CITTADINI/PER I PROFESSIONISTI

### Riferimento scheda regionale

31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Il Protocollo per l'assistenza appropriata alla nascita prevede che le donne in gravidanza vengano orientate verso le strutture in grado di assisterle in sicurezza: i ginecologi e le ostetriche hanno il compito, durante tutta la gravidanza, di valutare periodicamente il rischio al fine di consentire di assegnare la mamma e il suo bambino alla struttura più appropriata. Il protocollo ha introdotto, come elemento innovativo, l'indicazione della struttura ospedaliera più appropriata per l'assistenza al parto, come ulteriore requisito di sicurezza delle cure. Il medico e l'ostetrica operano infatti all'interno di un sistema complesso fatto di risorse umane, strumentali, strutturali, che ne modulano la capacità di intervento. Sarà quindi la struttura, vista come l'insieme di competenze multidisciplinari che possono contare su specifiche strumentazioni, a diventare indispensabile nell'assistenza dei casi più complessi. La continuità ospedale e territorio dopo il parto rappresenta un sostegno alla donna e alla sua famiglia in grado di rilevare eventuali bisogni e fornisce aiuti e consigli pratici nella gestione del puerperio.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Protocollo per l'assistenza appropriata alla nascita          In data 1 agosto 2016 è stato adottato nelle strutture dell'AUSL della Romagna il protocollo per l'assistenza appropriata alla nascita. Tale protocollo definisce l'intero processo per ottenere la necessaria appropriatezza nell'alto e medio rischio durante tutto il percorso assistenziale e per l'intero arco della gravidanza, individuando per i punti nascita spoke, con numero di parti &lt;1000 le seguenti modalità organizzative:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) assistenza al parto di gravide a basso rischio con epoca gestionale compresa tra 37 e 42 settimane da travaglio spontaneo;</li> <li>2) tagli cesarei consentiti esclusivamente in corso di travaglio o in emergenza-urgenza per impossibilità di trasferire in sicurezza la paziente;</li> <li>3) scelta dei punti nascita per orientare o trasferire le donne a rischio aumentato dettate dall'epoca di gestazione e/o dal peso atteso del neonato (Forlì epoca gestionale &gt;32; peso&gt;1500; Ravenna epoca gestionale&gt;28; peso&gt;1000; Cesena epoca gestionale &gt;25; peso&gt;750; Rimini epoca gestionale&gt;23; peso &gt;500).</li> </ol> <p>Valutazione dei fattori di rischio psico-sociali          Nel territorio e in ospedale vengono applicati protocolli per la valutazione dei fattori di rischio psico-sociali, per la rilevazione del disagio emozionale dalla gravidanza al periodo postnatale. Sono previsti percorsi di dimissione protetta, per assicurare l'identificazione e la gestione dei disturbi emozionali, l'impatto e la ricaduta sulla relazione primaria con il bambino.          Allattamento al seno          Sono previsti percorsi per il sostegno dell'allattamento al seno mediante l'intercettazione di eventuali problematiche psicosociali o altri fattori che si possono rilevare dopo il parto.</p>

	<p>Terapia Intensiva Neonatale (TIN)</p> <p>Nel Distretto presso l’Ospedale Bufalini di Cesena è presente un punto nascita Hub con Terapia Intensiva Neonatale (TIN), che assiste neonati di peso superiore ai 750 gr., che pratica trattamenti in ipotermia, ma privo di chirurgia pediatrica, e con 2 posti letto di Terapia Intensiva pediatrica. Nel 2016 il reparto ha effettuato 1.938 parti.</p>
<b>Destinatari</b>	Donne in gravidanza, neonati e le loro famiglie.
<b>Azioni previste</b>	<p>Nel territorio del Distretto Cesena-Valle savio nel triennio 2018-20 si attueranno le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• adeguamento delle strutture Hub e Spoke alle nuove modalità organizzative, con particolare attenzione al mantenimento delle competenze professionali;</li> <li>• fornire adeguata e costante informazione alle coppie per far comprendere il significato e l’importanza dell’orientamento verso una specifica struttura per il parto o per la presa in carico in caso di gravidanza a rischio;</li> <li>• presa in carico delle donne dopo il parto a sostegno dell’allattamento e delle problematiche psicosociali.</li> </ul>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Ausl Romagna
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Dipartimento Salute Donna, Infanzia e Adolescenza Forlì-Cesena</p> <p>Ostetricia e Ginecologia Cesena</p> <p>Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza Cesena</p> <p>Pediatria e Consultorio Familiare Cesena</p> <p>Medici ed ostetriche UU.OO Ostetricia e Consultori familiari</p>
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Totale preventivo 2018: € **N.C.**

## 28. MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO ALLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE AMBULATORIALI E DEI RICOVERI PROGRAMMATI NEL TERRITORIO DELLA AUSL DELLA ROMAGNA

### Riferimento scheda regionale

32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifico soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>1) Specialistica ambulatoriale Le liste di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale (visite ed esami) rappresentano un elemento ove è forte la attenzione dei cittadini e di altrettanto forte impegno del sistema sanitario, ed in specie per il nostro sistema sanitario regionale che negli ultimi anni ha fortemente investito per condurre ad un risultato più incisivo. Le cause determinanti del fenomeno possono essere molteplici e spesso coesistenti quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la inappropriata della domanda, questione che coinvolge fortemente l'ambito clinico ma sul quale si innestano anche i mutati processi mediatici di comunicazione inerenti i temi della salute ivi compreso l'utilizzo internet ...</li> <li>- la non adeguatezza della offerta rispetto alla domanda (elemento che può essere oggettivamente in gioco oltre alle quelle che sono le inevitabili ricadute di cui al punto precedente)</li> <li>- inefficienze organizzative del sistema di offerta</li> </ul> <p>2) Ricoveri programmati Le liste di attesa per l'accesso ai ricoveri programmati rappresentano, unitamente alle liste di attesa di cui al punto precedente, un tema oggetto di particolare attenzione da parte della popolazione e sono stati assunti come tema di priorità di politica sanitaria dell'Emilia-Romagna.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>1) Specialistica ambulatoriale Su impulso regionale sono state già condotte azioni rivolte al miglioramento dei tempi di attesa sviluppando le linee di indirizzo/obiettivi di cui alle DGR 1056/15 e DGR 377/2016. Obiettivi specifici vengono inoltre annualmente proposti alle aziende con le delibere regionali di programmazione definendo puntualmente anche gli indicatori di riferimento. Pertanto la presente scheda potrebbe subire variazioni in relazione alle azioni qui riportate qualora, su indicazione regionale, lo scenario venga ad arricchirsi in ragione di ulteriore più precise indicazioni e/o obiettivi.</p> <p>2) Ricoveri programmati Nel 2017 sono state adottate la DGR 272 e la Circolare n. 7 in cui viene dettagliata la strategia per il governo delle liste di attesa dei ricoveri programmati presso le UU.OO. chirurgiche aziendali. L'obiettivo da raggiungere è la riduzione dei tempi di attesa prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un monitoraggio costante sulla gestione delle Liste di Attesa</li> <li>- la definizione dei criteri di assegnazione delle classi di priorità per ogni tipologia di intervento</li> <li>- l'adozione di strumenti di comunicazione ai pazienti</li> </ul>
<b>Destinatari</b>	Tutta la popolazione 325

<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>CUP unificato romagnolo</p> <p>Completamento del processo di realizzazione della procedura informatica che consenta di disporre di un CUP unificato romagnolo, fruibile tramite le modalità sportelli CUP, FArmacup, Cuptel, Cupweb;</p> <p>Ambiti di garanzia delle prestazioni</p> <p>ridefinizione condivisa degli ambiti di garanzia delle prestazioni oggetto di monitoraggio regionale ridefinendo - coerentemente con gli assetti organizzativi aziendali e la rete geografica dei fornitori pubblici e privati accreditati livelli territoriali nei quali si intende garantire la prenotazione delle prestazioni di primo accesso entro gli standard regionali. Si prevede a tal fine una definizione di quali prestazioni verranno garantite a livello distrettuale, piuttosto che provinciale o aziendale;</p> <p>Massimo decentramento possibile della offerta</p> <p>sviluppo e revisione, coerentemente con l'azione di cui al punto precedente, dei percorsi di garanzia, ovvero dell'assetto produttivo aggiuntivo rispetto alla ordinarietà che consenta di adeguare "in progress" la offerta alla domanda, tenendo conto del massimo decentramento possibile della offerta. In particolare per tale aspetto si continuerà e potenzierà il contributo della rete produttiva del privato accreditato;</p> <p>Incremento delle capacità produttive pubbliche</p> <p>mantenimento e/o sviluppo delle azioni rivolte ad incrementare le capacità produttive pubbliche attraverso azioni integrate e coordinate che prevedano la programmazione di attività pubblica in regime di Simil ALPI, la produzione nei fine settimana in particolare per la tecnologia pesante ( RMN e TAC), la acquisizione di specialisti ad hoc da dedicare al contenimento dei tempi di attesa;</p> <p>Revisione dei percorsi di day service ambulatoriale</p> <p>organica revisione dei percorsi di day service ambulatoriale orientata sia al percorso di prima diagnosi, che alla presa incarico di pazienti con patologia croniche particolarmente complesse; in ogni caso, azioni di promozione della presa in carico da parte dello specialista di tutte le prescrizioni necessarie al completamento del percorso diagnostico senza rinvio al MMG; Agende"interne"</p> <p>ampliamento e messa a sistema di un setting di agende"interne" ad uso esclusivo dello specialista che ha in carico il paziente per il completamento ai fini diagnostici qualora necessario nelle fattispecie per le quali non sono previsti percorsi di day service;</p> <p>Linee guida per la appropriatezza della prescrizione di prestazioni urgenti differibili</p> <p>completamento del programma già avviato di redazione di linee guida per la appropriatezza della prescrizione di prestazioni urgenti differibili, in raccordo con MMG/specialisti pubblici estendendolo, nel triennio, anche alle classi di priorità D (primo accesso);</p> <p>Preso incarico delle patologie croniche</p> <p>sviluppo e/o completamento, presso tutte le case della salute della presa incarico delle patologie croniche oggetto di percorsi diagnostico terapeutici ambulatoriali per Broncopneumopatia cronica ostruttiva, diabete tipo 2, scompenso cardiaco. Tale approccio consentirà di evitare al paziente di accedere ai propri controlli tramite cup e pertanto, oltre a non gravare inutilmente sui tempi di attesa, potrà beneficiare di percorsi personalizzati in ordine ai tempi ottimali di effettuazione delle prestazioni;</p> <p>Sviluppo dell'informativa agli utenti</p> <p>ulteriore sviluppo dell'informativa agli utenti finalizzata alla responsabilizzazione in caso di impossibilità di fruire della prestazione, alle relative modalità di disdetta e agli spetti sanzionatori;</p> <p>Sanzioni</p> <p>completamento informatico degli strumenti informatici utili alla gestione del percorso sanzionatorio in caso di mancata disdetta.</p> <p>Ricoveri programmati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- completamento della definizione dei criteri di priorità per l'accesso alle prestazioni come indicato negli obiettivi di budget 2017-2018 per le UU.OO. chirurgiche aziendali;</li> <li>- implementazione dell'informatizzazione del sistema di monitoraggio delle liste di attesa su tutti gli ambiti aziendali, utilizzando un unico programma</li> <li>- centralizzazione della pre-ospedalizzazione in tutti i presidi aziendali;</li> <li>- aumento dei volumi di attività programmando sedute operatorie in SIMIL-attività in</li> </ul>
-------------------------------	---



	<p>libera professione intramuraria (ALPI);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attuazione piano di committenza verso il privato accreditato;</li> <li>- predisposizione di strumenti informativi per i pazienti</li> </ul>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Sono coinvolti nel monitoraggio stato di avanzamento delle azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- enti locali nell'ambito della Conferenza Territoriale Sociale e sanitaria ed i comitati di distretto per gli aspetti di valenza e/o peculiarità di valenza locale</li> <li>- le parti sociali</li> <li>- le rappresentanze dei cittadini nell'ambito del Comitato Consultivo dell'AUSL Romagna e delle relative sottoarticolazioni distrettuali e/o provinciali</li> </ul>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Responsabile dell'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali (RUA), di valenza aziendale</li> <li>-Responsabile dell'accesso ai ricoveri programmati (RUA) di valenza aziendale</li> </ul>
<b>Risorse non finanziarie</b>	<p>1) specialistica ambulatoriale</p> <p>Personale dell'azienda USL della Romagna di tipo sanitario, amministrativo e tecnico – informatico, coinvolto a vario titolo nel processo relativo alla valutazione del mix quali - quantitativo della offerta delle prestazioni</p>

---

**Totale preventivo 2018: € N.C.**

---

## 29. ACCESSO AI PERCORSI PER L'EMERGENZA e PER L'URGENZA

### Riferimento scheda regionale

33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza

Ambito territoriale	<b>Distrettuale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	Il sistema di Pronto Soccorso e di Emergenza Territoriale, rappresenta il punto di snodo del sistema a garanzia di accesso alle cure in base alla gravità della problematica clinica. La risposta clinico assistenziale è commisurata al livello di gravità. Tale risposta prevede percorsi preferenziali per le patologie ad alta complessità urgenti-emergenti tempo-dipendenti, e percorsi per le patologie croniche e/o a bassa complessità in interfaccia con le strutture territoriali, in coerenza con il Chronic Care Model.
<b>Descrizione</b>	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO E DEI PERCORSI IN EMERGENZA URGENZA: Valorizzare il ruolo centrale del Pronto Soccorso (PS) quale punto di snodo del sistema a garanzia e certezza di accesso alle cure in base alla gravità delle problematiche cliniche. Favorire la rapidità di intervento per i quadri clinici complessi urgenti-emergenti tempo dipendenti e i percorsi per le patologie croniche e/o a bassa complessità in interfaccia con le strutture territoriali (socio-sanitarie). Implementare flussi informativi a sostegno dei flussi informativi regionali nonché a garanzia della continuità assistenziale dell'utente.
<b>Destinatari</b>	Pazienti, professionisti, enti e servizi del territorio incluso il Terzo Settore
<b>Azioni previste</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione del sistema di monitoraggio dell'iperafflusso e sovraffollamento (Overcrowding) in PS, attraverso l'adozione dell'indice NEDOCS quale strumento di decisione delle strategie di intervento (letti aggiuntivi nei reparti, risorse aggiuntive in PS, definizione di percorsi specialistici per "acuti", rimodulazione delle attività, con eventuale limitazione di quelle elettive, reperimento di strutture per lungodegenza e continuità assistenziale, con possibilità di invio anche da PS, etc) e del sistema di monitoraggio del fenomeno di boarding, ovvero del tempo d'attesa per il ricovero dei pazienti, stabilendo diverse strategie di risposta. Implementazione del modello di "bed management" in tutti i contesti ospedalieri quale risposta alla gestione dei flussi ospedalieri.</li> <li>• Adozione di strumenti di comunicazione ai cittadini che orientino in modo appropriato l'accesso all'intero sistema, attraverso il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale (MMG) e delle strutture di cerniera socio sanitarie. In particolare: <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Attivazione di percorsi per le urgenze (U) con accesso diretto agli specialisti su invio del MMG per quadri clinici predefiniti</li> <li>2) Attivazione di percorsi per ricoveri urgenti "non da PS" che garantiscano tempestività ed appropriatezza nell'accesso al ricovero per pazienti valutati ambulatorialmente</li> <li>3) Attivazione di percorsi per le urgenze dedicati a specifiche patologie/gruppi di pazienti e gestiti direttamente dalle Unità Operative specialistiche mediante l'accesso diretto o attraverso modalità di collegamento (es. telefonico) dei pazienti con i centri specialistici a cui sono già in carico, come oncologia, nefrologia, pneumologia.</li> <li>4) Definizione di protocolli concordati con Case Residenze Anziani (CRA) e altre strutture</li> </ol> </li> </ul>

	<p>di cure primarie/cure intermedie in relazione alle problematiche più frequenti quali: IVU (infezioni vie urinarie) , cadute, fine vita etc.</p> <p>5) Definizione di modalità che favoriscano la possibilità di dimissione dalle UUOO di degenza verso i contesti domiciliari o socio-sanitari ;</p> <p>6) Implementazione della procedura aziendale PA109 Accoglienza e la presa in carico delle vittime di maltrattamento ed abuso rev. 0 del 09-10-2017, attraverso il percorso di formazione Regionale dei formatori aziendali, che a caduta formeranno tutti gli operatori coinvolti della rete sanitaria e sociale del territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dell’appropriatezza e l’efficacia della presa in carico dei pazienti cronici, attraverso la costruzione di percorsi di invio diretto dei MMG, ai percorsi di Day Service;</li> <li>• Implementazione del nuovo programma aziendale unico per le strutture di pronto soccorso e punti di primo intervento, integrati all’emergenza territoriale, ai software dei principali servizi, e alla cartella clinica integrata, al fine di tracciare e monitorare i percorsi in emergenza urgenza, a garanzia anche del debito informativo regionale nonché a garanzia della continuità assistenziale del paziente;</li> <li>• In collaborazione con il Servizio Di Prevenzione protezione Aziendale, mappatura dei rischi di violenza verso gli operatori, e definizione di strategie strutturali e organizzative atte al contenimento dei rischi. Monitoraggio, valutazione degli eventi attraverso l’applicazione della procedura aziendale PA 95 PA095 Prevenzione e gestione della violenza da terzi a danno degli operatori aziendali</li> </ul>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	Terzo Settore, MMG, Case della Salute e Servizi Sociali
<b>Referenti dell'intervento</b>	Direttore Sanitario e Direttore Dipartimento Emergenza Urgenza
<b>Risorse non finanziarie</b>	

Totale preventivo 2018: € **N.C.**

## 30. PRENDERSI CURA ATTRAVERSO LA TECNOLOGIA – PCAT – SOLUZIONI DI TELEMEDICINA PER IL SETTING DOMICILIARE

### Riferimento scheda regionale

35 L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifica soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>No</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>L'ICT (Information and Communications Technology) può aiutare a promuovere, con gli strumenti tecnologici di cui dispone, la partecipazione attiva alla società dell'informazione attraverso la pianificazione e il sostegno di una serie di iniziative fra vari settori. In questo ambito si fa riferimento in particolare ai Servizi di Telemedicina nelle aree disagiate del nostro territorio e si tratta di fornire ai pazienti, in particolare quelli residenti nelle aree più disagiate, un migliore accesso alle cure, alla qualità dell'assistenza, alla appropriatezza delle prestazioni e favorendo nel contempo la crescita della consapevolezza, autonomia e responsabilizzazione.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Il progetto prevede attraverso il ricorso a tecnologie di fornire cure a pazienti nel contesto domiciliare, raccordandosi e sviluppando il Progetto Regionale di Telemedicina (Deliberazione della Giunta regionale n. 648/2015.)</p>
<b>Destinatari</b>	<p>Prioritariamente pazienti affetti dalle patologie croniche: Diabete mellito, Scemenso Cardiaco; Broncopneumopatia cronica ostruttiva – BPCO - senza tuttavia escludere altre situazioni in cui la tecnologia può risultare di grande supporto.</p>
<b>Azioni previste</b>	<p>In linea con il progetto Regionale, si intende operare attraverso le Case della Salute, individuate come centro erogatore dei Servizi di Telemedicina. In particolare si prevede di identificare un locale da adibire ad "Ambulatorio di Telemedicina", collocato preferibilmente nell'ambulatorio infermieristico della cronicità.</p> <p>Tale ambulatorio verrà dotato delle tecnologie necessarie per garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>☐ monitoraggio dei pazienti dotati di tecnologie domiciliari e/o personali, in maniera: continua, programmata ed on demand con la finalità di prevenire eventi acuti con necessità di ospedalizzazione;</li> <li>☐ integrare i dati pazienti con il contesto specialistico ospedaliero di riferimento;</li> <li>☐ sfruttare soluzioni tecnologiche integrate e distribuite a livello regionale.</li> </ul>
<b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b>	<p>Integrare attraverso le tecnologie Ospedale e Territorio attenuando i condizionamenti determinati da vincoli geografici e temporali;</p> <p>rendere più efficiente la rete assistenziale costituita da MMG, PLS, Case della Salute, OSCO, ADI.</p>
<b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b>	<p>Comuni, Comunità Montane, Farmacie</p>
<b>Referenti dell'intervento</b>	<p>Gruppo Referenti Aziendali: Referente Dipartimento Cure Primarie Distrettuale</p>

	MMG o Infermiere coordinatore della CDS Referente Sistemi Informatici Referente Ingegneria Clinica
<b>Risorse non finanziarie</b>	Supporto di volontari provenienti in particolari dalle associazioni di pazienti interessati, donazioni di attrezzature da associazioni benefiche.

---

**Totale preventivo 2018: € N.C.**

---

## 31. CALENDARIO VACCINALE E ATTIVITÀ DI SUPPORTO E MIGLIORAMENTO DELLE COPERTURE VACCINALI

### Riferimento scheda regionale

38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Ambito territoriale	<b>Aziendale</b>
Soggetto capofila	<b>AUSL</b>
Specifico soggetto capofila	<b>AUSL della Romagna</b>
In continuità con la programmazione precedente	<b>Sì</b>
Inserito nel percorso Community Lab	<b>No</b>
Aree	<b>E;</b>

<b>Razionale</b>	<p>Le vaccinazioni rappresentano uno degli interventi di maggiore efficacia per la prevenzione primaria delle malattie infettive e sono uno strumento essenziale per la salute, soprattutto per l'infanzia e per i soggetti più deboli. Raggiungere e mantenere elevate coperture vaccinali è il mezzo per garantire il controllo di alcune importanti malattie infettive. L'intervento vaccinale da sempre è considerato uno degli interventi sanitari più costo efficaci che agisce positivamente sulla salute sia del singolo che della collettività. Le strategie vaccinali della Regione Emilia-Romagna sono sempre state premianti, avendo ottenuto la riduzione o la scomparsa delle malattie infettive prevenibili con la vaccinazione. Tuttavia negli ultimi anni si è registrato un calo nelle adesioni ai programmi vaccinali con una diminuzione delle coperture vaccinali al di sotto del 95%, percentuale di vaccinati che garantisce la miglior protezione a tutta la popolazione. Nel 2017 lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno approvato il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (PNPV) che prevede l'introduzione di nuove vaccinazioni nel calendario vaccinale nazionale, accanto ad azioni che vanno ad implementare la qualità e l'efficienza del processo vaccinale. la Regione Emilia-Romagna ha introdotto all'interno della legge n. 19/2016 "SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA. ABROGAZIONE DELLA L.R. N. 1 DEL 10 GENNAIO 2000", il comma 2 dell'articolo 6 che prevede quale requisito di accesso ai servizi educativi e ricreativi pubblici e privati l'aver assolto da parte del minore gli obblighi vaccinali prescritti dalla normativa vigente. Il 7 giugno 2017 è stato emanato il Decreto-legge n. 73 "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale" che estende l'obbligo ad un numero maggiore di vaccinazioni e alla fascia di età 0-16 anni, coinvolgendo, oltre ai servizi educativi per l'infanzia, anche le scuole dell'infanzia e la scuola dell'obbligo. Tale decreto dovrà essere trasformato in legge entro il 6 agosto 2017.</p>
<b>Descrizione</b>	<p>Nel periodo di vigenza del piano si implementeranno le nuove vaccinazioni previste dal Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019 e si attueranno tutte le misure previste dalla legge 119/2017- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale- che ha introdotto l'obbligatorietà delle vaccinazioni per i minori 0-16 anni, attraverso un piano di recupero dei minori parzialmente o totalmente non vaccinati.</p> <p>Le vaccinazione previste sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. anti-poliomielitica</li> <li>2. anti-difterica</li> <li>3. anti-tetanica</li> <li>4. anti-epatite B</li> <li>5. anti-pertosse</li> <li>6. anti-Haemophilus influenzae tipo B</li> <li>7. anti-morbillo 332</li> <li>8. anti-rosolia</li> </ol>

	<p>9. anti-parotite 10. anti-varicella.</p>
<p><b>Destinatari</b></p>	<p>I minori tra 0 e 16 anni e le loro famiglie</p>
<p><b>Azioni previste</b></p>	<p>Nel Distretto Cesena-Valle Savio nel prossimo triennio 2018-20 si intende sviluppare le azioni dettagliate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione nuove vaccinazioni dei minori: Dal 2017 è stata introdotta in tutti i Distretti la vaccinazione antimeningococco B per tutti i nuovi nati e la vaccinazione antiHPV, che prima era riservata alle femmine, è stata estesa anche ai maschi dodicenni. Dal 2018 oltre a questi vaccini si attuerà la vaccinazione antivaricella (obbligatoria per i nuovi nati dal 2017) al 13° mese, in concomitanza con la vaccinazione morbillo-parotite-rosolia e la vaccinazione di tutti i nuovi nati (a partire dai nati nel 2018) con il vaccino antirotavirus. Per tutte le vaccinazioni, sia obbligatorie sia raccomandate si attua la chiamata attiva delle famiglie dei minori al compimento dell'età target.</li> <li>• Implementazione nuove vaccinazioni degli adulti: dal 2017 è stata introdotta la vaccinazione contro lo pneumococco della coorte dei sessantacinquenni che prevede la somministrazione del vaccino coniugato 13valente al compimento dei 65 anni e la somministrazione del vaccino 23valente l'anno successivo. Secondo le indicazioni regionali la vaccinazione è affidata ai medici di Medicina Generale che la effettuano nei propri studi in concomitanza con la vaccinazione antiinfluenzale. Il Servizio Igiene e sanità Pubblica ogni anno invierà a tutti i soggetti della coorte dei 65enni una lettera per illustrare la proposta di vaccinazione e invitare i cittadini a richiederla al proprio MMG. Ai MMG verranno consegnati i vaccini necessari alla vaccinazione dei propri assistiti Il DSP monitorerà l'andamento delle vaccinazioni sia a scopo epidemiologico che per gestire le consegne evitando sprechi . Dal 2017 in occasione dei richiami della vaccinazione antidiftotetica il servizio Igiene Pubblica proporrà il vaccino antipertosse. Analogamente si attuerà la vaccinazione antipertosse delle donne in gravidanza per proteggere il neonato nei primi mesi di vita, prima cioè di poter ricevere la vaccinazione. Dal 2018 per la coorte dei 65enni si introdurrà anche la vaccinazione anti Herpes Zoster. Anche in questo caso i cittadini saranno invitati attivamente con lettera alla vaccinazione che verrà eseguita presso gli ambulatorio de servizio Igiene e sanità pubblica senza necessità di prenotazione CUP della vaccinazione.</li> <li>• Recupero degli inadempienti alle vaccinazioni obbligatorie: la L.119/2017 ha reso obbligatorie 9 vaccinazioni (10 per i nati dal 2017 in poi) e tale obbligo si applica a tutti i minori nell'età della scuola dell'obbligo (0-16 anni). Questo ha richiesto la predisposizione di un piano di recupero di coloro che, all'entrata in vigore della legge, risultavano parzialmente o totalmente inadempienti. Il piano, portato avanti dal 2017 in tutti gli Ambiti territoriali dalle UO pediatria di Comunità con il coordinamento del DSP, ha avuto l'obiettivo di assicurare il recupero degli inadempienti senza gravare di obblighi burocratici di certificazione le famiglie:             <ul style="list-style-type: none"> <li>o Bambini iscritti ai nidi e ai servizi per l'Infanzia : I servizi vaccinali hanno ricevuto gli elenchi degli iscritti dai gestori e hanno segnalato agli stessi gestori lo stato vaccinale dei bambini (idoneo/non idoneo). I bambini che risultavano non in regola hanno ricevuto un invito a vaccinarsi con appuntamenti programmati tra il 25 settembre e il 31 ottobre 2017.</li> <li>o Bambini in età di scuola dell'Infanzia: i servizi vaccinali hanno inviato a casa di tutti i bambini una lettera contenente o l'attestazione di regolarità dello stato vaccinale o un appuntamento per la regolarizzazione con appuntamenti programmati tra il 25 settembre e il 31 ottobre 2017.</li> <li>o Minori iscritti alla scuola dell'obbligo: Le scuole hanno inviato gli elenchi degli iscritti e i servizi vaccinali hanno invitato alla vaccinazione coloro che risultavano non in regola con appuntamenti programmati tra il 31 ottobre 2017 e il 28 febbraio 2018.</li> </ul> <p>Per i soggetti che non si sono presentati al primo invito sarà inviato un invito ad un colloquio informativo con raccomandata R/R a cui farà seguito l'appuntamento per la vaccinazione. Coloro che non si presenteranno alla vaccinazione dovranno ricevere una diffida a regolarizzare la loro posizione e, qualora questo non dovesse succedere si contesterà la violazione della norma sull'obbligo vaccinale applicando la relativa sanzione amministrativa.</p> <li>• Riordino attività vaccinale: L'impatto delle novità introdotte dal PNPV e dalla L.119 sull'obbligo vaccinale è molto importante e la piena attuazione dei nuovi obiettivi vaccinali non potrà essere sostenibile in assenza di un riordino complessivo dell'attività vaccinale in ambito romagnolo che ricomprenda anche la revisione delle sedi vaccinali con la concentrazione dell'attività in un numero limitato di sedi, dotate di ampie fasce di apertura in modo da ottimizzare l'impiego delle risorse professionali. L'introduzione di questi nuovi vaccini determina, infatti, un aumento importante dell'attività vaccinale che deve essere</li> </li></ul>

	<p>attentamente pianificato per evitare che si generino ritardi nelle chiamate con conseguenti ricadute sul livello di protezione della popolazione. Nel territorio romagnolo , come nel resto del nostro paese, comincia a delinarsi il problema della carenza di pediatri sul mercato del lavoro con le conseguenti difficoltà di reperimento dei professionisti che peggiorerà nei prossimi anni. I pediatri sono infatti indispensabili per mantenere la piena operatività delle Unità operative di pediatria e neonatologia e dei punti nascita nonché per assicurare la pediatria di libera scelta secondo gli standard dettati dalla normativa vigente. Ad oggi anche i servizi vaccinali destinati ai minori di 18 anni che vengono assicurati dalle UO di Pediatria di Comunità abbisognano di pediatri. E' pertanto evidente che la difficoltà a reperire pediatri per sostituire chi va in pensione ha delle ricadute anche sull'attività vaccinale rivolta all'infanzia, ricadute che devono essere contrastate con soluzioni organizzative efficaci. Questo problema richiede di introdurre delle strategie organizzative basate fondamentalmente su tre pilastri:</p> <p>A. Valorizzare al massimo l'autonomia dei professionisti del comparto, infermieri e Assistenti sanitari, nell'attività vaccinale. Questo processo è avviato in tutti gli Ambiti territoriali secondo le indicazioni della Direttiva Regionale 256/2009. In questo modo è possibile, quando le condizioni strutturali lo consentono, attivare in contemporanea più ambulatori gestiti da professionisti del comparto, supervisionati da un solo medico;</p> <p>B. Aumentare l'integrazione delle Unità Operative di Pediatria di Comunità con quelle di Igiene e Sanità Pubblica;</p> <p>C. Concentrare l'attività vaccinale in un numero limitato di sedi per evitare la dispersione delle risorse.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La Commissione Vaccini dell'Azienda USL della Romagna: Il fatto che alcuni ambiti territoriali della Romagna registrino tassi di copertura vaccinale della popolazione infantile tra i più bassi in Emilia Romagna, determina la necessità di presidiare il tema vaccinale con particolare attenzione e impegno, cercando il coinvolgimento di tutte le componenti sanitarie coinvolte e della società civile. Si ritiene opportuno istituire la Commissione vaccini dell'Azienda USL della Romagna, composta da esperti di fama ed esponenti della società civile impegnati sul tema, con l'obiettivo di coordinare strategie vaccinali adeguate e implementare idonei piani di comunicazione. La commissione, da istituire con Delibera del Direttore Generale, sarà presieduta dal Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica e composta da: <ul style="list-style-type: none"> <li>- rappresentanti medici e infermieristici dei servizi vaccinali dell'Azienda USL della Romagna (Pediatria di Comunità e Igiene e Sanità Pubblica)</li> <li>- rappresentanti di Medici di Medicina generale e Pediatri di Libera Scelta di ciascun Ambito territoriale</li> <li>- esperti di chiara fama della tematica vaccinale e delle sue implicazioni comunicative</li> <li>- uno o più rappresentanti dei Comuni designati dalla CTSS</li> <li>- uno o più rappresentanti degli Ordini dei Medici</li> </ul> </li> </ul> <p>La Commissione avrà una serie di compiti precisi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. elaborare strategie efficaci per migliorare le coperture;</li> <li>2. fornire indicazioni per raggiungere gli obiettivi indicati dal Piano nazionale della Prevenzione vaccinale e dal Piano regionale della Prevenzione 2015-2018;</li> <li>3. formulare proposte per l'avvio di campagne di comunicazione destinate a target specifici;</li> <li>4. monitorare l'andamento delle coperture vaccinali e svolgere attività di ricerca per comprendere le ragioni della disaffezione dalle vaccinazioni e individuare soluzioni;</li> <li>5. curare la manutenzione e l'aggiornamento del sito web aziendale dedicato ai vaccini.</li> </ol>
<p><b>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</b></p>	<p>Politiche scolastiche</p>
<p><b>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</b></p>	<p>Comuni, Uffici scolastici provinciali</p>
<p><b>Referenti dell'intervento</b></p>	<p>Direttore Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl Romagna  Direttore Igiene e Sanità pubblica Cesena  Pediatria e Consultorio Familiare Cesena</p>
<p><b>Risorse non finanziarie</b></p>	



Totale preventivo 2018: € **N.C.**

---

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
2	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa	N. iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi della Casa della salute	1.3 Evidenza di iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità (pazienti, caregiver, associazioni di volontariato, etc.) nella realizzazione degli interventi	Numerico	0	31/12/2017	1	1	1	All'interno del percorso programmatorio dei programmi annuali PDZSBS
3	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità	N. iniziative di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi negli Ospedali di Comunità, ove presenti, finalizzati al rientro il più possibile al proprio domicilio	3.2.A Evidenza dei percorsi di raccordo fra ospedale e territorio	Numerico	0	31/12/2017	1	1	1	Anno 2018: almeno 1 iniziativa
4	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità	Tipologia dei percorsi attivati	3.2.B Evidenza dei percorsi di raccordo fra ospedale e territorio	Testuale	Avvio gruppo di lavoro inter-professionale per condividere il modello di comunità ospedale territorio	31/12/2017	predisposizione procedura nucot e istruzioni operative specifiche distrettuali	messa a regime procedura nucot e istruzioni operative specifiche distrettuali	messa a regime procedura nucot e istruzioni operative specifiche distrettuali	
5	4 Budget di salute	Tipologie di risorse (finanziarie, spazi, attrezzature, personale, ecc.) messe a disposizione da Enti locali	4.2 Risorse messe a disposizione dalle Aziende USL e dagli Enti locali	Testuale	Pubblicazione bando Azienda Usi Romagna per servizi richiesti dal dsm	31/12/2017	conclusione percorso di aggiudicazione gara e avvio contratti	NC	NC	
6	4 Budget di salute	Pianificazione delle azioni per estendere l'applicazione dello strumento per altre tipologie di soggetti fragili	4.5 (in fase matura) N. Aziende USL che hanno sperimentato l'applicazione dello strumento su altre tipologie di soggetti fragili	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	
7	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	Ricognizione degli enti di terzo settore e dei soggetti portatori di interesse disponibili per attività a sostegno del caregiver	5.1.A Ricognizione e coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a mettere a disposizione risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
8	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. enti di Terzo settore e dei soggetti portatori di interesse coinvolti in percorsi valorizzazione /sostegno del caregiver	5.1.B Ricognizione e coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a mettere a disposizione risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver	Numerico	40	31/12/2017	40	40	40	
9	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. progetti e iniziative per benessere e salute caregiver	5.3.A Definizione di progetti di tutela della salute e di promozione del benessere psico-fisico del caregiver	Numerico	30	31/12/2017	30	30	30	
10	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. iniziative informative rivolte a professionisti sul ruolo del caregiver	5.4.A Pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate	Numerico	0	31/12/2017	1	1	1	
11	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	N. iniziative informative rivolte alla comunità sul ruolo del caregiver	5.4.B Pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate	Numerico	3	31/12/2017	3	3	3	Trattasi di iniziative solo ASP: 1 Convegno; 2 corsi formazione per Ass.ti familiari
12	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie percorsi di uscita programmata dalla famiglia di origine o da struttura art. 5 lettera a) DM 23.11.2017	6.2.A N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2016	Numerico	2	31/12/2017	2	2	2	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
13	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie interventi domiciliari in abitazioni per il Dopo di Noi art. 5 lettera b) DM 23.11.2018	6.2.B N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2017	Numerico	15	31/12/2017	17	19	21	
14	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie programmi di abilitazione e sviluppo competenze art. 5 lettera c) DM 23.11.2019	6.2.C N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2018	Numerico	25	31/12/2017	4	4	4	Situazione al 31/12/2017: 9+16
15	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie interventi strutturali art. 5 lettera d) DM 23.11.2020	6.2.D N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2019	Numerico	19	31/12/2017	19	19	19	2017: Finanziato adeguamento struttura residenziale ANFFAS presso la quale 19 persone disabili gravi hanno effettuato fine settimana per l'autonomia abitativa
16	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	N. persone destinatarie interventi di ospitalità temporanea art. 5 lettera e) DM 23.11.2021	6.2.E N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2020	Numerico	2	31/12/2017	4	4	4	
17	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	Definizione e realizzazione di azioni sull'amministrazione di sostegno secondo Linee guida DGR 962/2014	6.3 N. ambiti distrettuali che hanno definito azioni sull'amministrazione di sostegno secondo le Linee Guida DGR 962-2014/totale ambiti	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	Siglato Protocollo tra Comune di Forlì, Uff. di Piano del Rubicone, Assiprov e Tribunale
18	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale	N. enti di Terzo settore coinvolti in percorsi di umanizzazione, promozione del benessere in carcere e di reinserimento sociale e lavorativo	8.6 N. enti di Terzo settore coinvolti	Numerico	8	31/12/2017	8	8	8	Inserire il numero di Associazioni del tavolo povertà.
19	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	N° persone senza dimora prese in carico a livello distrettuale (non incluse progetto Inside)	10.1 N. persone senza dimora prese in carico	Numerico	60	31/12/2017	60	55	52	La previsione è che le azioni messe in atto portino una parte delle persone senza dimora a stabilizzare la propria condizione abitativa, ma allo stesso tempo persistono gli effetti della crisi economica che solo ora sta iniziando a chiudersi. E' prevedibile che ci saranno ancora nuove prese in carico di persone senza dimora sconosciute dai Servizi. Per apprezzare una flessione nel numero totale dei senza dimora in carico ai Servizi occorrerà attendere almeno 1 o 2 anni.
20	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	Partecipazione al bando Sprar per posti MSNA	12.3.B N. posti SPRAR in regione rivolti a MSNA	S   N	N	31/12/2017	N	N	N	
21	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	Partecipazione al bando Sprar per richiedenti e titolari di protezione internazionale	12.4.B N. posti SPRAR in regione e per ambito distrettuale rivolti a richiedenti e titolari di protezione internazionale	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
22	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità	N. Centri interculturali attivi	14.4 N. Centri Interculturali attivi	Numerico	2	31/12/2017	2	2	2	-Casa delle donne (aggregazione e attività associazionismo femminile) -Centro donna (servizi specifici erogati per utenti di altre lingue e culture e provenienza extracomunitaria)
23	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	Attivazione di un progetto integrato tra servizi sociali, sanitari ed educativi nei primi anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, almeno uno in ogni ambito di CTSS	15.1 Sperimentare un progetto integrato tra servizi sociali, sanitari ed educativi nei primi anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, almeno in ogni ambito di CTSS	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
24	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	Individuazione e attivazione dell'unità di valutazione multidimensionale per l'individuazione di bisogni complessi	15.4.A N. donne per cui è richiesta una valutazione complessa /totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
25	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	N. donne per cui si è attivata valutazione complessa/totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	15.4.B N. donne per cui è richiesta una valutazione complessa /totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	Numerico	10/800	31/12/2017	NC	NC	NC	2017: 10 donne con "maternità difficili" su 800 gravide seguite dal consultorio. La presa in carico integrata si avvicina al 100% delle aventi bisogno. 2018, 2019, 2020: NON SIGNIFICATIVO, difficile stimare una previsione
26	16 Sostegno alla genitorialità	Attività di rete dei Consulenti familiari a sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento a evidenza di progetti integrati tra consulenti, centri per le famiglie, servizi educativi, sociali e associazioni	16.3 Attività di rete dei Consulenti familiari a sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento a evidenza di progetti integrati tra consulenti, centri per le famiglie, servizi educativi, sociali e associazioni	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
27	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	Costituzione del coordinamento sovradistrettuale in ambito CTSS (art. 21 L.R. 14/2008)	17.1 Presenza di un coordinamento sovradistrettuale in ambito CTSS (art. 21 L.R. 14/2008)	S   N	N	31/12/2017	N	N	S	
28	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	Costituzione del coordinamento distrettuale del "Progetto adolescenza"	17.2 Presenza di un coordinamento distrettuale del "Progetto adolescenza"	S   N	N	31/12/2017	N	N	S	
29	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	N. punti di accesso dedicati agli adolescenti (almeno 1 per ambito distrettuale)	17.4 N. punti di accesso dedicati agli adolescenti	Numerico	S	31/12/2017	S	S	S	
30	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità	N. progetti di formazione per gli operatori sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità (almeno 1 per ogni AUSL)	18.1 Realizzazione di almeno un progetto di formazione per gli operatori sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità, in ogni realtà aziendale	Numerico	0	31/12/2017	1	1	1	Situazione 2018: 1 corso di formazione

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
31	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità	Apertura di uno spazio giovani per distretto	18.3 Apertura di almeno uno spazio giovani adulti per distretto	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	
32	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	N. progetti innovativi di rete domiciliare	21.1.A N. progetti innovativi di rete domiciliare distinti per tipologia	Numerico	2	31/12/2017	2	2	2	
33	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	Tipologia progetti innovativi di rete domiciliare	21.1.B N. progetti innovativi di rete domiciliare distinti per tipologia	Testuale	Presenza di due progetti dedicati alla domiciliarità: 1-servizio di tutoring 2-servizio supporto assistenza domiciliare	31/12/2017	Continuazione dei 2 servizi	Continuazione dei 2 servizi	Continuazione dei 2 servizi	I due servizi attualmente presenti continueranno per tutto il triennio 2018-2020
34	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	N. assunzioni effettuate con l'avviso 3 fondi PON	22.5.A N. assunzioni effettuate con i bandi PON. e la quota vincolata del Fondo	Numerico	3	31/12/2017	0	0	0	Negli anni 2018-2019-2020, si mantengono le 3 assunzioni effettuate prima del 31/12/2017
35	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	N. assunzioni effettuate con la quota dedicata del Fondo Povertà	22.5.B N. assunzioni effettuate con i bandi PON. e la quota vincolata del Fondo	Numerico	0	31/12/2017	0	0	0	
36	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015	23.5.A N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015 e valutazione dei percorsi	Numerico	6	31/12/2017	25	30	35	Si riportano i dati relativi ai progetti portati in Equipe dalle AA.SS del DSM * Prima Equipe Leg. 14 tenuta il 19/12/2017 ** Numero progetti portati in Equipe (25 gennaio 2018 – 14 giugno 2018)
37	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	Monitoraggio e valutazione dei percorsi individuali di inserimento di pazienti DSM/DP nella LR 14/15	23.5.B N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015 e valutazione dei percorsi	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
38	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di eventi di formazione sull'Health Literacy	27.1 N. Aziende sanitarie che hanno realizzato eventi di formazione sull'Health Literacy annualmente	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	
39	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	N. professionisti sanitari formati sull'Health Literacy in ogni azienda /totale dipendenti sanitari	27.2.A N. professionisti sanitari e amministrativi formati in ogni azienda per anno/totale dipendenti suddivisi tra sanitari e amministrativi	Numerico	0	31/12/2017	110	220	NC	
40	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	N. amministrativi formati sull'Health Literacy in ogni azienda /totale dipendenti amministrativi	27.2.B N. professionisti sanitari e amministrativi formati in ogni azienda per anno/totale dipendenti suddivisi tra sanitari e amministrativi	Numerico	NC	31/12/2017	NC	NC	NC	NON SIGNIFICATIVO, dati non disponibili
41	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	N. eventi formativi aziendali con valutazione di impatto pre e post formazione, con la somministrazione di questionari	27.3 N. eventi formativi aziendali con valutazione di impatto pre e post formazione, con la somministrazione di questionari	Numerico	0	31/12/2017	1	1	1	ANNO 2018, 2019, 2020: 1 CORSO DI FORMAZIONE
42	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di materiale informativo con il coinvolgimento di pazienti e familiari	27.4 N. Aziende sanitarie che hanno realizzato materiale informativo con il coinvolgimento di pazienti e familiari	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	Analisi del materiale informativo in essere e revisione/semplificazione
43	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di interventi per favorire l'orientamento delle persone all'interno strutture	27.5 N. Aziende sanitarie che hanno effettuato interventi per favorire l'orientamento delle persone all'interno strutture	S   N	339	31/12/2017	S	S	S	Programmazione di incontri fra il gruppo multidisciplinare e i pazienti e i familiari

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
44	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	Realizzazione di attività di verifica del grado di soddisfazione sulla comunicazione	27.6 N. Aziende sanitarie con attività di verifica del grado di soddisfazione sulla comunicazione	S   N	N	31/12/2017	S	S	S	
45	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. centri d'incontro sul territorio distrettuale	28.1 N. centri d'incontro sul territorio distrettuale = 1	Numerico	4	31/12/2017	4	4	4	
46	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. persone con demenza che frequentano i centri di incontro	28.2.B N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	68	31/12/2017	70	70	70	
47	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. familiari di persone con demenza che frequentano i centri di incontro	28.2.C N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	20	31/12/2017	25	25	25	
48	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. posti disponibili nei centri di incontro	28.2.A N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	70	31/12/2017	70	70	70	
49	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	N. eventi formativi per volontari ed utenti	28.4 Realizzazione di corsi di formazione per volontari ed utenti esperti	Numerico	0	31/12/2017	3	3	3	
50	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	Tipologie di auto mutuo aiuto esistenti (GAP/SM/ALCOLISTI)	28.7 Mappatura aziendale di tutte le tipologie di auto mutuo aiuto	Testuale	1) demenze 2) disabilità 3) affido familiare e adozione 4) salute mentale 5) dipendenze da alcool e gioco d'azzardo 6) gestione del lutto	31/12/2017	si prevede di mantenere il monitoraggio dei gruppi esistenti e di quelli nuovi che si costituiranno	si prevede di mantenere il monitoraggio dei gruppi esistenti e di quelli nuovi che si costituiranno	si prevede di mantenere il monitoraggio dei gruppi esistenti e di quelli nuovi che si costituiranno	
51	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	N. esperienze di partecipazione e rappresentanza a livello locale da parte cittadini stranieri immigrati promosse dagli enti locali	29.3 N. esperienze di partecipazione e rappresentanza a livello locale da parte cittadini stranieri immigrati promosse dagli enti locali	Numerico	1	31/12/2017	1	1	1	
52	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	Attivazione di interventi integrati e di forme stabili di collaborazione Enti Locali e terzo settore in attuazione del Patto regionale	29.4 Sottoscrizione con gli enti del Terzo settore del Patto per l'attuazione del Reddito di solidarietà-RES e delle misure di contrasto alla povertà in Emilia-Romagna	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
53	31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti	Presenza di un documento aziendale di riorganizzazione della rete dei Punti nascita e dei percorsi assistenziali integrati, condiviso con CTSS	31.1 Evidenza documenti di riorganizzazione della rete dei punti nascita e dei percorsi assistenziali integrati in ogni ambito di CTSS	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	Situazione di partenza: documento riordino ospedaliero approvato da CTSS il 9/01/2017
54	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza	N. iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso)	33.3.A Promozione di iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso): N. aziende che partecipano/promuovono iniziative/N. Aziende sanitarie della RER	Numerico	1	31/12/2017	2	3	3	
55	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza	Specificare le tematiche	33.3.B Promozione di iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso): N. aziende che partecipano/promuovono iniziative/N. Aziende sanitarie della RER	Testuale	procedura di accesso PS per donne che hanno subito violenza	31/12/2017	Centri LDV e ricaduta locale percorso formativo regionale facilitatori	Mantenimento Centri LDV e ricaduta locale percorso formativo regionale facilitatori	Mantenimento Centri LDV e ricaduta locale percorso formativo regionale facilitatori	
56	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	Presenza di SST unificato, coincidente con ambito distrettuale	36.2 N. ambiti distrettuali con SST unificato/N. totale ambiti distrettuali	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Scheda regionale	Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note
57	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Costituzione coordinamento tecnico a livello distrettuale (LR 14/08 art 19)	37.3 Costituzione dei coordinamenti tecnici a livello distrettuale (LR 14/08 art 19)	S   N	S	31/12/2017	S	S	S	
58	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Numero minori trattati tramite integrazione multiprofessionale (équipe/UVMM) con valutazione e progetto di intervento condiviso	37.4 monitoraggio del numero di minori trattati (valutazione e progetto di intervento condiviso) tramite integrazione multiprofessionale (équipe/UVMM)	Numerico	17	31/12/2017	18	20	20	

## Capitolo 4

### Sezione dedicata al tema povertà

#### Introduzione

La lunga crisi economica che cominciamo a lasciarci alle spalle ha indubbiamente prodotto un aumento ed una differenziazione dei bisogni di protezione sociale delle famiglie italiane negli ultimi anni. L'ISTAT ci dice che le persone in povertà assoluta sono passate da 1,8 milioni a quasi 5 milioni nel 2016, cioè dal 3,1% al 7,9% sulla popolazione residente. In regione il tasso di povertà relativa, che pone in evidenza le difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi delle famiglie, secondo i dati forniti da Istat, è passato dal 2,2% del 2009 al 4,5% nel 2016. Ma sebbene sia cresciuta, l'incidenza della povertà relativa in Emilia-Romagna è, rispetto al panorama nazionale, la più bassa dopo la Toscana (3,6%), poco al di sotto del valore medio del nord Italia (5,7%) e circa la metà del valore stimato per l'intero territorio nazionale, pari al 10,6%. In questo lasso di tempo l'incidenza della povertà è dunque aumentata ma si è anche modificata la platea dei poveri. Accanto ai "senza fissa dimora" ed agli stranieri con problemi di integrazione si aggiungono così le nuove povertà di famiglie mono genitoriali o numerose con figli minori, giovani disoccupati o con occupazioni precarie e discontinue, persone del cosiddetto "ceto medio" che a causa di un evento critico (perdita del lavoro, sfratto, separazione) si trovano a dover bussare alla porta dei servizi. Di conseguenza anche l'accelerazione data negli ultimi anni all'evoluzione normativa finalizzata al riordino delle prestazioni e del sistema di interventi per il contrasto alla povertà non ha precedenti nel nostro Paese. Soprattutto, anche grazie alle risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali Europei, che per la prima volta intervengono a favore delle politiche di inclusione sociale, è stato possibile impostare una strategia di sviluppo dei sistemi di welfare territoriale, a supporto delle misure di sostegno al reddito, nello spirito della legge 328/2000. La regia di queste "policy" è affidata al Servizio Sociale prevedendo l'integrazione della rete dei servizi e del pieno coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali e di tutta la comunità. L'art. 13 comma 2 lettera d) del Dlgs 147/2017 prevede che i "Comuni coordinandosi a livello di ambito distrettuale, adottino atti di programmazione nella forma di una sezione specificatamente dedicata alla povertà nel piano di zona di cui all'articolo 19 della legge 328/2000".

Questa sezione contiene quindi, in coerenza con le indicazioni e gli standard contenuti nel Piano povertà nazionale e nel Piano povertà regionale, a livello di ambito territoriale la definizione degli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà di cui all'articolo 7 comma 1 del Dlgs 147/17, finanziati attraverso quota del Fondo Povertà, integrato con risorse Programmi Operativi Nazionali - PON / FSE Inclusione, con specifico riferimento ai servizi per l'accesso e la valutazione ed i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla 328/2000 che includono:

- segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI/RES (punti per l'accesso/sportelli sociali);
- servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale;
- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale;

Analogamente viene evidenziata la complementarietà delle risorse del POR assegnate agli ambiti distrettuali per l'attuazione della LR 14/2015, con particolare riferimento al Piano integrato territoriale dei servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari così come previsto nella DGR 73/2018.

#### Informazioni sulle misure di contrasto attivate e sulle caratteristiche nell'ambito distrettuale

**SIA** – Sostegno Inclusione Attiva: misura nazionale di contrasto alla povertà avviata su tutto il territorio nazionale basata su un sostegno economico rivolto a determinate tipologie familiari e subordinato all'adesione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e/o lavorativa, predisposto dai servizi sociali dei Comuni/Unione, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole ed i soggetti privati non profit. Destinatari della misura: famiglie con almeno un figlio minore o disabile e donne in stato di gravidanza accertata con soglia ISEE al di sotto dei 3.000 euro. I trasferimenti alle famiglie, sotto forma di carta di pagamento elettronica, vengono erogati bimestralmente dall'INPS tramite Poste Italiane e la carta, così come la carta acquisti ordinaria, può essere usata presso supermercati, negozi di



alimentari, farmacie e parafarmacie o ad es. per pagare le bollette della luce e del gas. Per ampliare la platea di beneficiari, il 16 marzo 2017 è stato successivamente emanato un nuovo decreto del MLPS sempre di concerto con il MEF che, a partire dal 30 aprile, ha allargato le maglie del SIA rendendo i criteri di accesso alla misura meno selettivi.

**PON** inclusione: Per il finanziamento del SIA, vengono stanziati apposite risorse del PON Inclusione, a valere sul Fondo Sociale Europeo (in questo territorio attraverso la partecipazione ad un bando non competitivo le risorse stanziati sono state ottenute ed indirizzate all'orientamento e rafforzamento del personale dedicato). Viene in tal modo riconosciuto l'onere gestionale e organizzativo della messa in opera di una politica così complessa, supportandola con specifiche risorse per l'attivazione dei beneficiari al di là di quanto previsto per i trasferimenti monetari rivolti alle famiglie.

**RES** -Reddito di solidarietà: Il Reddito di Solidarietà (operativo dal mese di settembre 2017) consiste in un sostegno economico, erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo concordato, finalizzato a superare le condizioni di difficoltà del richiedente e del relativo nucleo familiare attuato attraverso l'integrazione con le misure di contrasto alla povertà attive a livello nazionale estendendo in un'ottica universalistica i beneficiari del SIA nella nostra regione a tutti i nuclei con ISEE sotto ai 3000 euro. L'imminente estensione della platea dei beneficiari del REI (dal 1° luglio 2018 decadranno infatti i requisiti collegati alla composizione del nucleo familiare richiedente) comporterà una evoluzione anche del RES.

**REI** - Reddito di Inclusione: viene introdotto con il decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017, quale livello essenziale delle prestazioni. In linea con lo spirito della legge 328/2000 i servizi, e non solo le erogazioni monetarie, diventano quindi livelli essenziali da prevedere e salvaguardare. La nuova misura può essere richiesta dai cittadini a partire dal 1° dicembre 2017, mentre il SIA cessa il 1° novembre, anche se di fatto continua ad essere erogato ai beneficiari in corso fino alla naturale scadenza del beneficio, salvo richiesta espressa di passare al ReI, se di maggior favore. In continuità con il SIA anche il ReI prevede l'abbinamento di un contributo economico, erogato sempre sotto forma di carta di pagamento elettronica, con un progetto di attivazione sociale e/o lavorativa, la cui regia è demandata ai servizi sociali dell'Unione in rete con gli altri attori del comparto lavoro, scuola e servizi specialistici. Il beneficio economico può essere concesso per un periodo di 18 mesi, non più 12 come il SIA, e sarà necessario che trascorrono almeno 6 mesi dall'ultima erogazione prima di poterlo richiedere nuovamente. La carta, oltre a consentire acquisti in tutti i supermercati e negozi convenzionati, può anche essere usata per prelevare contante fino ad un limite massimo pari alla metà del contributo mensile spettante, pratica non ammessa per il SIA. Fermo restando il possesso dei requisiti economici, il ReI è compatibile con lo svolgimento di un'attività lavorativa; viceversa, non è compatibile con la contemporanea fruizione, da parte di qualsiasi componente il nucleo familiare, della NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) o di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria, così come avveniva per il SIA. La Legge di Bilancio 2018, prevede inoltre un significativo potenziamento del ReI: a partire dal 1° luglio 2018 non sarà più "categoriale", ma sarà rivolto a tutti coloro che, indipendentemente dalla tipologia familiare di appartenenza - e quindi dalla presenza di figli minorenni o disabili o di disoccupati ultracinquantenni - presenteranno i requisiti di natura economica necessari.

Per il finanziamento della nuova misura è previsto a livello nazionale l'attivazione di un apposito Fondo Povertà, la cui dotazione finanziaria sarà pari a circa 2 miliardi di euro per il 2018 per arrivare a 2 miliardi e 700 milioni nel 2020; una quota di tali risorse, oltre a quelle del PON Inclusione a valere sul Fondo Sociale Europeo, saranno inoltre specificatamente e strutturalmente destinate al rafforzamento dei servizi territoriali, a salvaguardia cioè dei livelli essenziali delle prestazioni previsti.

**Legge Regionale 14/2015:** finalizzata a promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in situazioni di "fragilità e vulnerabilità" definita come condizione, potenzialmente temporanea, caratterizzata dalla compresenza di problematiche afferenti alla dimensione lavorativa e sociale o sanitaria e si fonda sull'assunto che il lavoro, oltre a garantire autonomia economica, favorisca l'inclusione sociale rafforzando identità, autostima e senso di appartenenza ad una comunità. Pur non sovrapponibili le definizioni di fragilità e quella di povertà, sono certamente correlate in quanto la condizione di grave disagio economico spesso rappresenta causa o conseguenza di una situazione di fragilità.

Condizione per il riconoscimento di benefici è la valutazione multidimensionale della condizione delle persone, l'attivazione di équipe multi-professionali, la costruzione di un programma di intervento personalizzato, il rispetto degli impegni previsti da parte della persona presa in carico. Agli ambiti distrettuali è demandato il compito di definire, sulla base delle linee di programmazione regionali, il Piano integrato territoriale che, individua gli obiettivi, le priorità, le misure d'intervento e organizzazione delle équipe multi-professionali. Il Piano inoltre prevede modalità di coordinamento con quanto definito nei Piani di zona per la salute ed il benessere e i relativi programmi attuativi annuali ex L.R. 2/2003 e con il Piano annuale delle politiche attive a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone disabili. Il Piano ha una durata triennale e per il primo anno coincide con il Programma annuale. Il Piano-Programma è

oggetto di consultazione preventiva con le organizzazioni datoriali e sindacali più rappresentative a livello regionale individuate dalla Commissione Regionale Tripartita.

Appare evidente come queste misure, SIA/REI, RES, PON inclusione e LR 14/2015, siano parte integrante di una medesima architettura a contrasto alla povertà e a favore dell'attivazione lavorativa. Si tratta infatti di norme che introducono strumenti comuni, un nuovo modo di concepire i servizi, un modello integrato di lavoro per gli operatori professionali (attraverso equipe multi-professionali) ed un insieme di strumenti per costruire relazioni con i cittadini che rischiano di rimanere completamente esclusi dal mercato del lavoro e dalla società attiva.

Inoltre tra le soluzioni già in sperimentazione in questo territorio occorre citare la metodologia "**Housing first**", sistema innovativo di intervento che permette alle persone in situazione di estrema marginalità sociale di sperimentarsi in percorsi finalizzati al raggiungimento di autonomia e di un benessere psico fisico anche attraverso l'accoglienza in servizi di co-housing. Questo luogo di accoglienza in coabitazione si propone come uno spazio di transizione da situazioni marginali per persone fragili, senza fissa dimora, in uscita da strutture di protezione/cura/detenzione e dal vigente sistema di prima accoglienze per rifugiati e persone in carico al Servizio Sociale.

Le linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta hanno infine guidato la progettazione coordinata dalla Regione E/R, attraverso un bando non competitivo destinato a coniugare quanto previsto dall'Obiettivo Tematico "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" del Fondo Sociale Europeo (FSE), che negli Assi 1 e 2 prevede di sostenere la riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora, con il Programma Operativo I del Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (PO I FEAD), che prevede una specifica misura sulla deprivazione materiale delle persone senza dimora. Tale misura riguarda infatti la realizzazione di interventi a bassa soglia per rispondere ai bisogni materiali immediati delle persone senza dimora quali ad esempio la distribuzione di beni di prima necessità (sacchi a pelo, vestiario, kit per l'igiene personale) e di altri beni materiali all'interno di progetti più complessivi di accompagnamento finalizzati all'autonomia. Il progetto regionale, finanziato attraverso entrambi questi fondi e denominato "**INSIDE** - Interventi Strutturati e Innovativi per contrastare la grave emarginazione adulta senza Dimora in Emilia-Romagna", ha come partner attuatori i Comuni capoluogo (tra cui Forlì/Cesena); prevede, tra gli interventi, l'erogazione dei servizi di accoglienza non solo attraverso le strutture tradizionali a bassa soglia ma anche tramite la prosecuzione della positiva esperienza dell'Housing First. Il progetto INSIDE, che si concluderà a fine 2019, mira inoltre a sviluppare un sistema articolato di interventi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, anche attraverso l'utilizzo delle unità di strada, nonché di forme di accoglienza e risposte abitative incentrate sull'approccio dell'empowerment e del lavoro di comunità, ed in forte connessione con il servizio sociale territoriale.

### **1) Definizione di priorità rispetto al rafforzamento su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, di cui all'art. 7 comma 1 di Dlgs 147/17, finanziabili attraverso quota del Fondo Povertà**

L'orientamento di quest'ambito distrettuale è di utilizzare la quota di Fondo povertà destinata al rafforzamento di interventi e servizi, in coerenza con gli standard /livelli essenziali delle prestazioni, così come previsti nel Piano povertà regionale e nel Piano povertà nazionale (avendo sostanzialmente rispettato le rimanenti priorità)

Rispetto all'utilizzo delle risorse del Fondi Povertà (nazionale e regionale) – quota servizi, l'ordine di priorità distrettuale nell'attuazione dei livelli essenziali di cui al Dlgs 147/17, come richiamati nel Piano regionale, è il seguente:

- Servizio sociale territoriale (1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti)
- Progetto personalizzato per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e sia presente un bambino nei primi 1000 giorni di vita
- Punti di accesso/sportelli sociali

L'orientamento di quest'ambito distrettuale è di utilizzare la quota di Fondo povertà destinata al rafforzamento di interventi e servizi, in coerenza con gli standard /livelli essenziali delle prestazioni, così come previsti nel Piano povertà regionale e nel Piano povertà nazionale (avendo sostanzialmente rispettato le rimanenti priorità) nei **progetti personalizzati** di contrasto.

## 2) Sintesi delle scelte previste nell'avviso 3 PON/FSA Inclusione.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" - del 17 dicembre 2014, è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Divisione II della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali - MLPS - nell'ambito della programmazione 2014-2020 relativa al Fondo Sociale Europeo (FSE). L'Avviso pubblico n. 3/2016, adottato dalla Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali con Decreto Direttoriale del 03 agosto 2016, riguarda la presentazione di progetti da finanziare a favore di proposte di intervento per l'attuazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva; l'articolo 12 del suddetto Avviso prevedeva l'istituzione di apposite Commissioni di Valutazione con il compito di analizzare le proposte progettuali presentate dagli Ambiti Territoriali sotto il profilo dell'ammissibilità e della valutazione di merito dei progetti secondo quanto previsto dai criteri e sub-criteri individuati all'art. 13 del suddetto Avviso 3/2016. Con PEC 3678/46 del 26/01/2017 codesta Unione, ovvero Ente capofila dell'Ambito Territoriale Distretto Cesena Valle Savio, ha trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la propria proposta di intervento territoriale secondo le modalità e la modulistica prevista dal più volte richiamato Avviso 3/2016. Con **Decreto Direttoriale n. 120 del 06/04/2017**, tra gli elenchi dei progetti ammessi a finanziamento proposti dalle Commissioni di valutazione, ai sensi del richiamato Avviso n. 3/2016, è stato approvato con il relativo finanziamento il progetto del Distretto Cesena Valle Savio per un importo complessivo pari ad **€ 273.027,00** (da utilizzare nel periodo 2016/2019). Inoltre così come indicato in via generale nel paragrafo 2 della Circolare n. 2 del 2 febbraio 2009, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, parti di attività progettuali saranno svolte da soggetti partner originariamente indicati come tali nel progetto o, comunque da soggetti tra i quali intercorre un vincolo associativo, come ad esempio, nel caso di specie, con **l'ASP del Distretto Cesena Valle Savio**. L'Unione dei Comuni Valle del Savio è comunque il solo soggetto che riceve i finanziamenti, anche a nome del partner di progetto (ASP) ed assicura che tutti i contributi ricevuti siano riassegnati per la loro parte ai suddetti partner. L'Unione dei Comuni Valle del Savio garantisce, che gli interventi destinati a beneficiare del cofinanziamento del PON concorrano al conseguimento dell'obiettivo generale del PON medesimo e dell'obiettivo specifico dell'Asse 1 - Regioni più sviluppate - "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema". Il progetto de quo prevede il rafforzamento del sistema SIA nazionale, sia nella fase di preassessment, che assessment/progettazione e presa in carico dei nuclei familiari ricadenti nella relativa misura, tramite **l'acquisizione di personale**. In particolare con le risorse del PON inclusione - avviso 3 - sono state assunte, anche tramite il partner ASP, **tre nuove figure professionali** (due assistenti sociali dedicate ed un educatore con competenze anche di counselling) a tempo pieno con contratto a tempo determinato.

## 3) Sintesi del Piano Integrato territoriale dei servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari (vedasi successive schede allegate del Piano Integrato territoriale (PIT) e del Programma di attuazione annuale 2018)

Nel territorio del Distretto Cesena-Valle Savio, ed in generale nella Provincia di Forlì-Cesena, si riscontra il perdurare di una situazione occupazionale di particolare criticità per le persone in condizione di fragilità e vulnerabilità in cerca di lavoro: la crisi economica, ha infatti aggravato la condizione di marginalità di numerosi nuclei familiari, acuendone la distanza dal sistema produttivo e introducendo dinamiche di dipendenza dal sistema pubblico di sostegno.

Dal rapporto congiunturale sul lavoro dipendente (elaborato dall'Agenzia Emilia Romagna Lavoro relativo al terzo trimestre del 2017, basato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro registrati negli archivi del Siler - Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna- delle Comunicazioni obbligatorie CO dei centri per l'Impiego) si evidenzia, per la nostra provincia una crescita delle posizioni lavorative dipendenti e dunque un consolidamento del sentiero di recupero occupazionale imboccato da circa tre anni. Dopo il recupero dell'occupazione a tempo indeterminato nel 2015, 2016, nel 2017 è il lavoro a tempo determinato a caratterizzare il trend positivo. In aumento anche i flussi di lavoro intermittente. A livello settoriale continua la crescita nel terziario, compreso il comparto turistico e si rafforza anche il recupero delle posizioni lavorative in senso stretto.

A fronte però di questi segnali positivi la situazione occupazionale in generale e di quella in particolare, delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità in cerca di lavoro, nell'ambito del Distretto di Cesena-Valle Savio ed in generale nella provincia di Forlì-Cesena si conferma critica, in quanto la crisi economica degli anni precedenti continua ad aggravare la condizione di marginalità di numerosi nuclei familiari, acuendone sempre più la distanza dal sistema produttivo e introducendo dinamiche di dipendenza dal sistema pubblico di sostegno.

Il Piano Integrato Territoriale del distretto Cesena-Valle Savio (d'ora in poi denominato Piano) quindi promuove e sostiene attraverso l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, ovvero delle persone che vivono situazioni problematiche

affendenti la dimensione lavorativa e nel contempo la dimensione sociale o sanitaria (art. 2 L.R. 14/2015). Nello stesso, sviluppato coerentemente anche con le "Linee di programmazione integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociale e sanitario per il triennio 2018-2020" (approvate con DGR 73/2018) si declinano obiettivi, priorità e misure di intervento messe in atto congiuntamente, in questo distretto, dai servizi per il lavoro dell'Agenzia del lavoro della Regione Emilia-Romagna, dai servizi sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio e dai servizi sanitari dall'Ausl della Romagna.

Per il **2018**, sul territorio distrettuale si disporranno in totale di **€. 644.840,00** suddivise tra risorse provenienti dalla Regione tramite il Fondo Sociale Europeo (€ 575.840,00) dalla quota di compartecipazione Unioni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato pari ad €. 58.000,00) e da risorse provenienti dal Fondo Sanitario Regionali (pari ad €. 11.000,00)

Con tali risorse, i principali obiettivi del piano si possono così riassumere

- Favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti in condizione di svantaggio e fragilità sociale sviluppando e/o consolidando pratiche e metodologie di interventi di rete;
- Sostenere il processo di integrazione territoriale delle politiche sociali, sanitarie e del lavoro (compreso la parte formativa);
- Sostenere e sviluppare un approccio multidimensionale ai bisogni complessi che presentano caratteristiche di natura lavorativa e sociale e/o sanitaria;
- Rafforzare la collaborazione e l'integrazione tra il sistema dei servizi pubblici (sociali, sanitari e del lavoro), il sistema produttivo locale, sia profit che non profit, ed i soggetti del terzo settore;
- Favorire l'ampliamento e lo scambio di competenze specialistiche nei suddetti servizi pubblici;
- Calibrare maggiormente i corsi di formazione nonché i tirocini alle attuali esigenze del mercato lavorativo, tramite un dialogo più stretto tra i servizi pubblici coinvolti, gli enti di formazione ed il tessuto produttivo delle imprese locali;
- Ridurre progressivamente le misure di sostegno sociale economico di natura "assistenziale" favorendo interventi ed azioni pro-attive, finalizzate all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro (formazione al/sul lavoro, ricerca attiva ...);
- Realizzare un sistema di monitoraggio integrato ed efficace del nuovo modello di intervento.

#### 4) informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per ambito distrettuale, incluse le professionalità impiegate

Le Linee guida regionali (DGR 1012/2014) già auspicavano la presenza di almeno un assistente sociale (AS) ogni 5.000 abitanti in tutti gli ambiti distrettuali. Lo stesso obiettivo, o meglio vincolo, è oggi proposto dal piano povertà a livello nazionale quale livello essenziale, il che, declinato a livello distrettuale vedrebbe un minimo territoriale assestarsi a **23,35 Assistenti Sociali** (116.777 abitanti nel distretto al 01/01/2017 "fratto" 5.000). L'attuale dotazione organica per i servizi in gestione associata (escludendo le A.S. per i servizi più marcatamente sanitari "in capo all'AUSL", Centro Salute Mentale, Sert, Consulitori, ecc) vede già rispettata la prima priorità, con seguente situazione:

#### Dotazione AS servizi in gestione associata Unione dei Comuni "Valle del Savio"

Servizi Unione	Assistenti sociali
Marginalità	3
Povertà (PON)	2
Anziani (compreso 2 AS per dimissioni protette)	10
Persone con disabilità	4
Minori e famiglie (esclusa una figura professionale non ancora coperta)	10
<b>Totale</b>	<b>29</b>

Le risorse ripartite a livello distrettuale verranno quindi utilizzate a favore dei progetti personalizzati per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e sia presente un bambino nei primi 1000 giorni di vita

L'ultimo obiettivo (priorità) fissato dal Piano è infine il raggiungimento di una dotazione minima di punti di accesso e informazione quale livello essenziale. In questo distretto, anche in coerenza con il piano regionale, troviamo due punti di accesso e informazione presso il Comune di Cesena, sportello sociale e sportello PON, (cfr. piano regionale: *un punto di accesso ogni 40.000 abitanti per i comuni con popolazione superiore ai 40.000*) ed un punto di accesso e informazione presso i Comuni del distretto: Montiano, Mercato Saraceno, Sarsina, Bagno di Romagna e Verghereto (cfr. *un punto di accesso per ogni comune con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti, prevedendo la necessaria flessibilità organizzativa in relazione alle esigenze della popolazione*).

### **Servizi, attività ed interventi di accoglienza persone in condizione di grave marginalità sociale:**

Rete di accoglienza per emergenza profughi

Centro diurno "La Marmotta Rossa"

Centro comunale di prima accoglienza notturna

Progetto "Housing First"

Unità di strada "Via delle stelle"

Progetto Inside

Tavolo "delle Povertà"

## **5) Modello di governance realizzato distrettuale**

Un sistema di contrasto alla povertà efficace richiede un forte coordinamento tra i vari attori coinvolti. Attuato sostanzialmente l'obiettivo del precedente Piano Sociale e Sanitario Regionale (PSSR) 2008-2010 dell'integrazione degli interventi tra sanità e sociale e tra gli operatori del sociale e della sanità una seconda fase è passata attraverso l'introduzione della LR14/15, con la quale la Regione Emilia-Romagna ha esteso, per l'area della fragilità, il vincolo della gestione integrata anche ai servizi per il lavoro. Il nuovo Il Piano Sociale e Sanitario Regionale (PSSR) 2017-2019 si pone come ulteriore impegno specifico anche la riflessione per la definizione di sedi tecniche e politiche di governo integrato delle politiche sociali e dell'abitare sia a livello regionale sia a livello distrettuale. Questa scelta consente una maggiore facilità di lavoro sia per quanto riguarda la programmazione degli interventi, che nella presa incarico e nella gestione dei servizi. Ciò risulta inoltre coerentemente in uno degli obiettivi principali sanciti PSSR 2017-2019 che conferma il ruolo strategico del Distretto, quale ambito capace di coniugare le varie specificità territoriali con un governo delle scelte efficace assieme ad un razionale uso delle risorse disponibili.

A livello del Distretto Cesena Valle Savio è quindi il Comitato di Distretto/Giunta Unione (assieme alla Commissione Welfare) con il coordinamento tecnico organizzativo dell'Uffici o di Piano ad assolvere alla funzione di articolazione della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.

La LR 12/13, inoltre, all'art 1 già definisce gli ambiti distrettuali circoscrizioni territoriali nelle quali gli EE.LL. esercitano le funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari. La gestione associata è ripresa ed individuata come obiettivo strategico anche del nuovo PSSR 2017-2019, obiettivo già raggiunto da alcuni anni in questo territorio prima attraverso la Gestione Associata dei Servizi e successivamente con l'unione dei Comuni "Valle del Savio".

Il D.Lgs. 147/2017, infine, individua 3 Livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, puntualmente ripresi nel Piano Nazionale di contrasto alla Povertà:

1) INFORMAZIONE - ACCESSO, con funzioni di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda. Tali funzioni sono garantite dal sistema dei servizi sociali territoriali con la rete degli sportelli sociali che svolgono già funzioni di segretariato sociale.

2) VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE, intesa come analisi preliminare e approfondita dei bisogni, nell'ambito del servizio sociale territoriale e in caso di bisogno complesso, in equipe multidisciplinari a composizione variabile, da calibrare in base alle singole situazioni del nucleo.

3) PROGETTO PERSONALIZZATO che dovrà ricomprendere la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l'insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del terzo settore che collaborano all'attuazione del progetto e gli impegni assunti dai nuclei medesimi. In questo caso, sotto la regia del Servizio sociale territoriale si possono prevedere molteplici servizi/interventi a seconda del progetto definito e sottoscritto. Il servizio sociale territoriale, nelle sue componenti di Sportello sociale (assieme ai i punti di accesso e informazione) e Servizio Sociale Professionale, rappresenta lo snodo centrale per la attivazione e la

realizzazione delle misure di contrasto alla povertà. Dal momento dell'accesso si avvia il percorso di conoscenza, valutazione, progettazione condivisa, accompagnamento descritto nei documenti nazionali in maniera uniforme su tutto il territorio distrettuale.

L'avvio delle attività legate alle misure di contrasto (Sia, Res, Rei), con la previsione di una progettazione multidisciplinare che coinvolge più attori istituzionali, ha aumentato l'integrazione tra i diversi Enti e servizi di ambito distrettuale. Si è implementato un unico modello organizzativo di attuazione delle nuove misure di contrasto alla povertà con unica gestione coordinata a livello unitario in tutto il distretto; le informazioni, così come la raccolta delle domande, la presa in carico del nucleo e la progettazione sono affidate all'Unione dei Comuni "Valle del Savio". L'introduzione delle misure di contrasto alla povertà ha favorito positive implementazioni organizzative, con la possibilità di superare gli esistenti vincoli assunzionali. Con le risorse del PON inclusione - avviso 3 - sono state assunte tre nuove figure professionali (due assistenti sociali ed un educatore) a tempo pieno con contratto a tempo determinato.

## **6) modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multi disciplinare**

Nella strategia di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa delle persone beneficiarie delle misure in campo risulta cruciale la presa in carico da parte dei servizi per la predisposizione e realizzazione di un progetto personalizzato sulla base della valutazione del bisogno e basato su un patto tra persone beneficiarie e servizi. Il patto ben riassume la natura e le caratteristiche di queste strategie di intervento perché richiede da un lato la responsabilizzazione dei beneficiari nonché la previsione di condizionalità nell'erogazione delle misure di sostegno, dall'altro l'impegno dei servizi nell'offrire opportunità mirate alla capacitazione e all'inclusione sociale e lavorativa delle persone. Nell'iter specifico previsto per il ReI, il progetto viene predisposto dai servizi sociali dell'Unione che operano in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà e di inclusione sociale. Gli interventi e impegni specifici vengono individuati dagli operatori, sulla base di una valutazione di bisogni e risorse. La valutazione prende in considerazione diverse dimensioni come le condizioni personali e sociali, la situazione economica e lavorativa, il profilo di "occupabilità" e formazione, la condizione abitativa, nonché le reti familiari e di prossimità sociale.

Le equipe (Sia, Res, Rei e Legge 14) si svolgono a livello di ambito distrettuale ed hanno una medesima composizione tranne che per la LR 14/2015 in cui tendenzialmente sono presenti più operatori. In media l'equipe multidisciplinare si riunisce una volta al mese, convocata dal Centro per l'Impiego, dove fisicamente si tiene la riunione di equipe. Per quanto riguarda la LR 14/2015 sono invece i Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni che fanno da regia rispetto alle convocazioni dell'equipe. Si è iniziato a dialogare con costanza con il locale Centro per l'Impiego, ed al bisogno sono stati coinvolti, su input delle famiglie degli assistenti sociali responsabili dei casi, i servizi afferenti alla sanità, i servizi scolastici ed educativi nonché il terzo settore. Si è reso quindi possibile analizzare casi e successivamente costruire progetti che potessero fornire all'equipe di riferimento uno sguardo più ampio possibile rispetto ai punti di forza o di criticità in campo. Si riscontra una buona collaborazione tra servizi grazie all'attenta pianificazione delle riunioni di equipe ed al coordinamento di queste, pur senza un preciso protocollo formalizzato di ambito distrettuale, da parte di una figura di riferimento. Oltre il 75% dei nuclei beneficiari del SIA e del RES ha avuto un progetto personalizzato. Nel lungo periodo questa nuova organizzazione, sempre nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza e flessibilità, potrebbe portare cambiamenti ed innovazioni organizzative nel territorio di riferimento evitando eventuali duplicazioni e consentendo una maggiore consapevolezza di presa in carico globale da parte delle famiglie, incrementando le possibilità di tenuta nel tempo.

## **7) modalità e strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del III° settore a livello distrettuale**

In questi anni molto si è investito al fine di valorizzare e potenziare il lavoro con le reti ed il lavoro di comunità. Si tratta di un approccio metodologico che richiede senza dubbio un significativo investimento in termini di tempo e risorse umane e che comporta una maggiore complessità del lavoro, ma che restituisce anche una ricchezza altrimenti non ottenibile. Il presente Piano di Zona per la Salute ed il Benessere Sociale, così come il Piano sociale e sanitario 2017-2019 della regione, richiamando anche il "Protocollo per l'attuazione del RES e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna", viene elaborato proprio attraverso il confronto tra istituzioni, terzo settore, volontariato, associazionismo, imprese sociali, professionisti della sanità e del sociale e sindacati, sottolineando come i soggetti pubblici siano sempre più chiamati ad attivare e facilitare un coinvolgimento ampio e qualificato da parte dei numerosi attori del territorio; così come a livello regionale, obiettivo locale è creare innovazione sociale, dare un valore aggiunto agli interventi, conseguire economie di scala, crescita della partecipazione e del protagonismo della comunità territoriale. Per rendere efficace questo approccio

occorre costruire veri e propri patti di collaborazione e/o progettazione, in cui ciascun soggetto, a partire dal proprio specifico mandato viene messo nella condizione di poter apportare il proprio contributo alla crescita e al benessere dell'intera comunità, costruendo assieme risposte e percorsi che rendano più efficace l'azione e più equo e razionale l'uso delle risorse. In quest'ottica di integrazione del ruolo e delle specificità del Terzo settore quale importante elemento di qualificazione del sistema distrettuale, già da diverso tempo in questo territorio è attivo il Tavolo Povertà che vede la partecipazione di: Associazione di carità "Mater Caritatis" Cesena, Croce Rossa Italiana sez. femminile Cesena, Associazione "Società San Vincenzo de Paoli" Cesena, Associazione di volontariato "Banco di Solidarietà" Cesena, Associazione "Centro Aiuto alla Vita" Cesena, Associazione "Campo Emmaus" Onlus Cesena, Gruppo Famiglie "Casa Bella", Coop. Sociale "Comunità Grazia e Pace".

## **8) Richiamo in sintesi delle schede attuative del Piano Sociale e sanitario regionale (PSSR) n. 22 e n.23 come da DGR n. 1423 del 02/10/2017**

Scheda 19 - MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTÀ – SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE ATTIVA E REDDITO DI SOLIDARIETÀ (SIA/REI - RES):

Per fronteggiare il fenomeno di povertà assoluta, come misura nazionale di contrasto si è dato il via alla sperimentazione del SIA -Sostegno per l'inclusione attiva e del Reddito di inclusione-REI. La Regione Emilia-Romagna nel mese di dicembre 2016 ha deciso inoltre di rafforzare le politiche di contrasto alla povertà nel proprio territorio regionale prevedendo l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari con risorse dedicate del bilancio regionale. Attraverso la legge regionale 24/2016 "*Misura di contrasto alla povertà e sostegno al reddito*" che prevede l'istituzione del Reddito di solidarietà - RES - finalizzato a sostenere le persone in situazione di grave difficoltà economica.

La Regione Emilia-Romagna, anche in collaborazione con ANCI ER, dovrà supportare e coordinare i Comuni al fine di facilitare l'avvio del Reddito di Solidarietà su tutto il territorio regionale, garantendo il necessario coordinamento con l'attuazione del SIA/REI, da un lato, e dall'altro con l'attuazione della legge regionale 14/15 "*Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari*" che prevede di promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone fragili e vulnerabili e che pertanto rappresenta l'infrastruttura delle misure di politica attiva del lavoro attivabili, se possibile ed opportuno, per promuovere il reinserimento delle persone beneficiarie del RES e del SIA/REI.

L'attuazione congiunta di queste 3 misure (SIA/REI, RES e LR 14/15), dovrebbe consentire di potenziare gli strumenti a disposizione delle istituzioni, degli operatori e delle organizzazioni per integrare le politiche sociali, sanitarie e del lavoro al fine di sostenere e supportare i percorsi di autonomizzazione delle persone e delle famiglie, anche attraverso la sperimentazione di strumenti innovativi. L'obiettivo è migliorare le competenze, potenziare le capacità e favorire l'occupabilità dei soggetti coinvolti; fornire loro gli strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami sociali e riconquistare gradualmente il benessere e l'autonomia.

A livello territoriale i Comuni e gli ambiti distrettuali, sulla base di una valutazione multidimensionale dei bisogni e delle potenzialità di ciascuna famiglia, dovranno garantire interventi personalizzati di: presa in carico, orientamento, monitoraggio e attivazione di interventi sociali in rete con altri servizi pubblici e privati del territorio. Alle possibilità concrete di rafforzare e qualificare l'organico attraverso la partecipazione ai bandi PON, va data continuità con la quota vincolata per i servizi d'inclusione sociale, parte della dotazione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (REI).

Per il SIA i beneficiari sono i nuclei familiari con presenza di almeno un componente minorenni o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata e con ISEE inferiore o uguale a 3000 euro; per il RES i beneficiari sono tutti i nuclei familiari, anche unipersonali, di cui almeno un componente sia residente in regione da almeno 24 mesi con Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore o uguale a 3000 euro; per la Legge Regionale 14/15 i beneficiari individuati sono individui "fragili" così come definiti dallo strumento di valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità denominato "Indice di fragilità" (DGR 191/2016).

L'integrazione tra servizi sociali, del lavoro, sanitari, educativi e con il terzo settore e la comunità nel suo insieme è la cifra distintiva delle misure di contrasto alla povertà definite a livello nazionale e regionale. La valutazione multidimensionale attraverso le equipe multidisciplinari è lo strumento di attuazione delle misure individuate che dovrebbe consentire di affrontare le situazioni di fragilità e vulnerabilità prevedendo la presa in carico integrata, così come previsto dalla LR. 24/2016, dalla LR. 14/15 nonché dalle linee guida di attuazione del SIA/REI.

Scheda 20 - AVVICINAMENTO AL LAVORO PER LE PERSONE FRAGILI E VULNERABILI - Lr 14/2015:

Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità e l'autostima, il senso di appartenenza ad una comunità. Al mondo sociale e socio sanitario il lavoro interessa anche quando non è solo o totalmente fonte di sostegno economico perché è un utile strumento di inclusione in quanto veicola

regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali. La condivisione di tutti questi principi ha portato all'approvazione da parte dell'assemblea legislativa della L. R. 30/07/2015, n. 14: *"Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari."*

Questa legge si basa su alcuni punti:

- un progetto fatto con e per la persona, che la impegna e che mette assieme le risorse di più servizi;
- la condizione di fragilità è condizione temporanea che può essere superata;
- il mercato del lavoro ha delle potenzialità e responsabilità sociali che vanno valorizzate.

Gli obiettivi della legge sono sostanzialmente due:

- 1) promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità;
- 2) realizzare una programmazione e attuazione integrata degli interventi.

La Giunta regionale ha già approvato numerosi atti per avviare le attività previste dalla legge e quindi dare attuazione alla stessa:

- con delibera n. 191/2016 è stato approvato lo strumento di valutazione della fragilità e vulnerabilità delle persone.
- con delibera n. 1230/2016 si è approvata la ridefinizione degli ambiti territoriali di riferimento dei Centri per l'impiego.
- con delibera n. 1229/2016 sono state approvate le linee di programmazione integrata previste all'articolo 4 della L.R. 14/2015 e il piano integrato territoriale
- con delibera n. 1441 del 12 settembre 2016 la Giunta regionale ha approvato una direttiva per la redazione degli accordi di programma distrettuali e approvato lo schema di accordo tipo;
- con delibera n. 1803 del 9 novembre 2016 sono state approvate tutte le proposte di accordo quadro e i relativi piani integrati territoriali presentate dagli ambiti distrettuali ai sensi dell'art. 4 della Legge regionale 14 /2015;
- con Decreto del Presidente n. 247 del 16 dicembre 2016 vi è stata l'approvazione degli Accordi di programma e dei Piani integrati previsti dall'art. 4 della L.R.14/2015;
- infine con delibera di Giunta Regionale n. 2324 del 21 dicembre 2016 è stato approvato l'invito a presentare operazioni per l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità. Si tratta dell'avvio del procedimento giuridico – amministrativo che serve per finanziare le azioni inserite nel programma personalizzato di politiche attive del lavoro a disposizione dell'équipe territoriali;
- con delibera n.297 del 30/03/2017 sono state approvate le 38 operazioni una per ogni distretto;
- oltre alla redazione di tutti gli atti amministrativi è stato anche predisposto uno strumento informatico per la gestione di tutte le attività previste dalla legge .

A regime si avrà un modello multilivello sovrapponibile e integrabile a quello dei Piani di zona e quindi le attività da espletare saranno:

- linee di programmazione triennali regionali che definiscono gli obiettivi e le priorità degli interventi, le risorse disponibili, i criteri di riparto, le regole per l'accesso e la decadenza dei benefici, le competenze delle équipe territoriali;
- piano integrato territoriale triennale che individua gli obiettivi locali, le priorità, le misure di intervento e il modello organizzativo. Il Piano, coordinato o integrato con il piano di zona, viene approvato con accordo di programma che impegna le parti a erogare le prestazioni di propria competenza;
- programma annuale di attuazione distrettuale che definisce in modo specifico l'utilizzo delle risorse in funzione delle diverse tipologie di intervento.

A seguito della programmazione avviene da parte dell'équipe multi professionale la presa in carico integrata. Non si crea un nuovo, ulteriore servizio ma si riunisce una équipe multi professionale che, assieme alla persona, effettua l'analisi della situazione e predispose il programma personalizzato.

Il programma viene sottoscritto in forma di patto come assunzione degli impegni da parte dei servizi e della persona per la quale è formulato. Ogni programma è affidato ad un responsabile individuato all'interno dell'équipe.

Considerato l'inevitabile intreccio tra situazione di povertà e distanza dal lavoro il modello integrato disegnato da questa legge e la sua attuazione non potranno essere disgiunti dall'attuazione del Reddito di solidarietà, misura di contrasto alla povertà introdotta in Regione Emilia-Romagna con la LR 24/16 e la misura nazionale di contrasto alla povertà denominata SIA - Sostegno per l'inclusione attiva, introdotta con decreto legge il 26 maggio 2016 modificato dal Decreto ministeriale del 16 marzo 2017 e dall'introduzione del reddito d'inclusione REI approvato con Legge 15 marzo 2017, n. 33.



## Capitolo 5

# Processo per la realizzazione del Piano di zona

### Premessa

La legge 328/2000- "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"- propone il metodo della programmazione integrata, da un lato, tra enti locali, azienda sanitaria e realtà del Terzo settore, dall'altro, tra servizi sociali, sanitari, educativi e della formazione/lavoro al fine di disegnare il sistema locale integrato di interventi e servizi sociali (art. 3), in coerenza con i livelli essenziali e uniformi della prestazioni definiti a livello nazionale (art. 9). I Comuni, singoli o tra loro associati, hanno il compito di assicurare alle persone e alle famiglie la fruizione di tali prestazioni e servizi e di valorizzare gli apporti che i diversi soggetti individuate nell'art.1 della legge (Enti locali, Regioni e Stato) potranno fornire. La legge individua tre specifici livelli programmazione e di integrazione per accompagnare e favorire l'intero processo: il livello nazionale, che elabora il piano triennale nazionale degli interventi e dei servizi sociali (art. 18); quello regionale, a cui è affidata la stesura piano regionale (art. 18) e infine quello locale, relativo all'ambito territoriale determinato dalle singole Regioni (di norma il distretto socio-sanitario), all'interno del quale avverrà l'esercizio associato delle funzioni sociali, da parte dei comuni. Il piano di zona (art. 19) è lo strumento di questa programmazione locale triennale ad uso del territorio, che dovrà supportare la realizzazione e la messa in rete di interventi e di servizi e il loro potenziamento, in coerenza con i fabbisogni della popolazione di riferimento.

Il Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale 2018-20 del Distretto Cesena-Valle Savio si muove pertanto all'interno delle linee guida regionali, che sono state definite dal "Piano sociale e sanitario 2017-2019" della Regione Emilia Romagna<sup>1</sup>. In particolare il Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019 ha evidenziato le seguenti 3 priorità e 5 aree di intervento trasversali:

#### PRIORITA':

1. Lotta esclusione e povertà
2. Distretto luogo strategico dell'integrazione
3. Sviluppare strumenti di prossimità e integrazione

#### AREE DI INTERVENTO TRASVERSALI:

1. Prossimità e domiciliarità
2. Riduzione delle disuguaglianze e promozione della salute
3. Promozione dell'autonomia delle persone
4. Partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini
5. Qualificazione dei servizi

Il "Piano sociale e sanitario 2017-2019" della Regione Emilia Romagna ha inoltre introdotto uno strumento innovativo di declinazione operativa dei principi, delle priorità e delle aree trasversali: le "schede d'intervento"<sup>2</sup>. Le schede definiscono nel dettaglio gli interventi da realizzare in ogni ambito distrettuale, individuano gli obiettivi e le azioni da sviluppare nell'arco di vigenza triennale del Piano, con particolare attenzione agli aspetti di integrazione e trasversalità, e dettagliano destinatari e indicatori per la misurazione del risultato. Le schede sono divise per le 5 aree di intervento e in tutto sono 39: 5 di competenza esclusivamente regionale e 34 di competenza locale.

Nella definizione del Piano di Zona per la salute e il benessere sociale 2018-20 del Distretto Cesena-Valle Savio, ci si è avvalsi pertanto di questa cornice generale di riferimento e di tutti gli strumenti disponibili, per riuscire a delineare un quadro realistico dei bisogni della realtà territoriale, partendo dai dati statistici e demografici a disposizione, integrati dai risultati di ricerche svolte ad hoc all'interno del territorio. Si è inoltre cercato di approfondire l'analisi dei bisogni consultando direttamente i vari soggetti pubblici e privati, che per le loro posizioni e ruoli sociali (operatori dei servizi, enti gestori, enti del terzo settore e sindacati..), possono essere considerati sicuramente dei testimoni significativi e membri di quella "comunità competente", che rappresenta un elemento imprescindibile per la programmazione e realizzazione dei servizi.

---

<sup>1</sup> Approvato dall'assemblea legislativa regionale con Delibera n. 120 del 12 luglio 2017, su proposta dalla Giunta regionale (delibera n. 643 del 15 maggio 2017).

<sup>2</sup> Approvate con Delibera di Giunta Regionale N. 1423 /2017- Attuazione del piano sociale e sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuali per La salute e il benessere sociale.

## Il processo di partecipazione locale

La metodologia utilizzata nell'elaborazione del Piano è stata quella di un percorso partecipato e concertato, che ha visto confrontarsi istituzioni pubbliche, terzo settore (volontariato, associazionismo, cooperative sociali..), professionisti del sociale e della sanità, sindacati e cittadini.

Il confronto con i diversi stakeholder del territorio è avvenuto con quattro modalità differenti:

1. incontri coi sindacati
2. incontri nei vari Comuni con associazioni di cittadini e realtà del Terzo settore
3. indagine con intervista agli operatori dei servizi sociali (assistenti sociali, educatori..)
4. Altri contesti di partecipazione continua: Tavolo povertà, Tavolo abilità diverse, Osservatorio "diritti dei bambini", Coordinamento accoglienza profughi, Tavoli di lavoro Prefettura "integrazione titolari di protezione internazionale", Rete "Comunità Accogliente..."

### 1. Gli incontri coi le Organizzazioni Sindacali

Così come previsto dalla L.R. 2/2003<sup>3</sup> il percorso concertativo intrapreso ha rimarcato il ruolo di rappresentanza locale rivestito dalle Organizzazioni Sindacali nella programmazione ed implementazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari territoriali. A tale scopo si sono svolti tre incontri improntati ad un ampio confronto partecipativo, che hanno registrato le diverse osservazioni di volta in volta emerse e la loro relativa successiva riproposizione nel percorso di condivisione più allargato (descritto nel paragrafo 2). Dopo il primo incontro rivolto ad un primo confronto sul metodo e sulle indicazioni e gli indirizzi regionali da riproporre a livello distrettuale<sup>4</sup>, si è passati nel secondo incontro ad una dettagliata analisi/confronto sul come siano mutati i bisogni ed i servizi dall'ultima programmazione triennale del 2008 ad oggi. Nel terzo e conclusivo incontro si è preso atto delle osservazioni di dettaglio formulate e si è condivisa l'esigenza di riproporle dettagliandole, nelle varie schede di intervento specifiche del presente Piano di Zona per la Salute ed il Benessere Sociale 2018-2020. A titolo puramente indicativo, e non esaustivo, si riportano le sottolineature sulle necessità di:

- avanzare con il percorso per la casa della salute anche nel territorio cittadino cesenate
- prevedere un ampliamento dell'offerta dei posti residenziali per anziani per accompagnare i fenomeni demografici di invecchiamento previsti;
- rinnovare l'attenzione alle politiche di genere ed antidiscriminatorie;
- ampliare il coordinamento tra gli attori pubblici protagonisti delle politiche regionali e nazionali a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale (L.R. 14/15, L.R. 24/16, Reddito di inclusione sociale nazionale- REI) 5;
- tenere alta l'attenzione sulle fragilità di minori, adolescenti, adulti ed anziani
- confermare il distretto come fondamentale nodo strategico territoriale.

Data	Luogo	Oggetto	OO.SS Confederali e Pensionati
08/02/2018	Sala Giunta - Comune Cesena	Indicazioni ed indirizzi distrettuali	CGIL-CISL-UIL
16/03/2018	Sala Nera - Comune Cesena	Analisi 2008/2018: bisogni mutati, servizi nuovi	CGIL-CISL-UIL
06/04/2018	Sala Nera - Comune Cesena	Confronto sulla programmazione dei servizi 2018 - 2020	CGIL-CISL-UIL

<sup>3</sup> Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 della Regione Emilia Romagna- "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

<sup>4</sup> Paragrafo 3.3 del nuovo Piano Sociale e sanitario 2017-2019 approvato con Delibera Assembleare Regione Emilia Romagna il 12/07/2017 al n. 120.

<sup>5</sup> Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14- "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"; Legge Regionale 19 dicembre 2016, n. 24- "Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito (RES)"; Reddito di inclusione sociale-REI, introdotto dal Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017

## 2. Gli incontri nei Comuni e i laboratori tematici

Il confronto con la cittadinanza e gli stakeholder locali si è realizzato durante una serie di incontri pubblici svolti in tutti i comuni del distretto (si veda di seguito il calendario incontri) organizzati con lo scopo di consentire concretamente ad ogni territorio e realtà locale di fornire il proprio contributo.

Il processo di partecipazione, denominato "Una comunità di persone e di valori", ha preso avvio il 19 marzo 2018, con l'analisi dei bisogni nell'ultimo decennio, ed è terminato il 10 aprile 2018, con la restituzione alla cittadinanza e ai diversi stakeholder di quanto emerso nei vari incontri precedenti. Complessivamente le presenze ai vari incontri sono state circa 450.

### 2.1 Calendario incontri: "Una comunità di persone e valori"

Comune	Data/ora	Luogo	Oggetto	partecipanti
Cesena	19/03/2018 ore 17-19.30	Aula Magna Biblioteca Malatestiana	Analisi 2008/2018: bisogni mutati, servizi nuovi	110
Mercato Saraceno	20/03/2018 ore 18-20	Sala consiglio comunale	Incontro confronto sulla programmazione dei servizi nella Valle del Savio	45
Sarsina	22/03/2018 ore 17-19	Sala consiglio comunale	Incontro confronto sulla programmazione dei servizi nella Valle del Savio	21
Cesena	27/03/2018 ore 9.30-16.30	Complesso ex Comandini C.so U. Comandini n.7	Ascoltarsi e costruire: Mattina: interventi di operatori sociali, utenti, care givers Pomeriggio: laboratori tematici	120
			1. Bambini e famiglie	22
			2. Persone con disabilità	21
			3. Disuguaglianze	24
			4. Invecchiamenti	23
5. Vivere insieme	24			
San Piero in Bagno/ Bagno di Romagna	28/03/2018 ore 18-20	Sala consiglio comunale	Incontro confronto sulla programmazione dei servizi nella Valle del Savio	40
Cesena	10/04/2018 ore 17-19	Aula Magna Biblioteca Malatestiana	Verso il nuovo piano di zona: priorità, impostazione e linee guida	110

### 2.2 I laboratori tematici

Per ottenere una più completa e specifica panoramica dei bisogni della popolazione, il pomeriggio del 27 marzo 2018, si è deciso di organizzare 5 laboratori tematici condotti con la metodologia del focus group<sup>6</sup>:

1. Bambini e famiglie
2. Persone con disabilità
3. Disuguaglianze
4. Invecchiamenti
5. Vivere Insieme

Ogni laboratorio tematico è stato condotto da un conduttore-moderatore, aiutato da una osservatore-co-conduttore, entrambi operatori dell'ufficio di piano o dei servizi sociali dell'Unione dei comuni Valle Savio". Il conduttore aveva il compito di attivare la discussione con domande-stimolo, cercando di interferire il

<sup>6</sup> Focus Group: tecnica di ricerca qualitativa psico-sociale. Si tratta di riunioni di breve durata (da 1,5 H a 2,5 H) cui prende parte un gruppo persone selezionate in base a criteri di campionamento (8-12 persone circa), chiamate a discutere, in profondità, su un certo tema, secondo una scaletta di domande/stimolo predisposta dai ricercatori. Il dibattito è diretto da un coordinatore/conduttore che ha anche il compito di promuovere l'interazione fra i partecipanti, nonché di coglierne e interpretarne gli orientamenti (Enciclopedia Treccani e Sabrina Corrao, *Il focus group*, Milano, Franco Angeli, 2005).

meno possibile nella discussione dei gruppi, per far emergere tutte le proposte nella forma più naturale possibile. Il co-conduttore aveva, invece il compito di annotare tutte le proposte che emergevano. Come prima cosa, all'inizio dei focus group, è stata proposta ai partecipanti una "associazione libera di parole", ovvero è stato chiesto ai partecipanti di scrivere su un foglio, le prime 3 parole che venivano loro in mente pensando all'oggetto del gruppo tematico di cui facevano parte. La raccolta di queste parole ha permesso ai partecipanti di "sintonizzarsi sul tema" e di fare emergere il cosiddetto "alone semantico", ovvero di cogliere quali fossero pensieri, immagini, emozioni o sentimenti che ogni partecipante associa istintivamente al tema oggetto della discussione del gruppo.

Al termine di questa fase iniziale ed individuale, il conduttore ha poi lanciato le due domande-stimolo al gruppo, chiedendo di esplicitare quali fossero, da un lato, le sfide per la popolazione e, dall'altro, le sfide per i servizi; intendendo con "sfide per la popolazione" tutte quelle "prove" che la popolazione nei prossimi anni dovrà cercare di superare (es. mutuo-aiuto tra le persone, ritrovare un maggior senso civico, sostegno tra generazioni) e con "sfide per i servizi" tutte quelle "prove" che la pubblica amministrazione, intesa come "programmatore ed erogatore" di servizi sociali e non solo, dovrà affrontare nei prossimi anni (es: personalizzazione degli interventi, nuovi servizi residenziali, servizi di mediazione culturale).

Di seguito vengono prima esposti i risultati dell'analisi delle associazioni libere di parole (frequenze e tag word cloud) di ogni laboratorio tematico<sup>7</sup>.

### Associazione libera di parole e alone semantico

#### Laboratorio: BAMBINI E FAMIGLIE

BAMBINI E FAMIGLIE	
Parole	Frequenza
crescita	4
accoglienza	3
educazione	3
amore	3
inclusione	3
condivisione	2
insieme	2
gioco	2
protezione	2
serenità	2
tutela	2
relazione	2
comprensione	2

#### "BAMBINI e FAMIGLIA"

- Evoca **termini positivi**

che rimandano, sia ai bambini, che alle famiglie.

- Non emergono termini che rimandano esplicitamente a criticità.



<sup>7</sup> La sintesi delle discussioni sulla sfide di tutti i 5 gruppi è dettagliata nel capitolo 2- Scelte strategiche e priorità.





## I 5 Laboratori

Parole totali	Frequenze totali
inclusione	7
solitudine	7
rispetto	7
ingiustizia	7
ascolto	6
fragilità	6
accoglienza	5
relazioni	5
comprensione	5
conoscenza	4
differenze	4
educazione	4
crescita	4
marginalità	4



### 3. Indagine: "La Voce degli operatori"

Uno degli obiettivi del percorso di programmazione partecipata era raccogliere le opinioni degli operatori dei servizi. A tal fine è stata predisposta una breve intervista semi-strutturata, in grado di raccogliere informazioni utili alla programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari, a partire dalla conoscenza che gli operatori (assistenti sociali, educatori...) hanno dei bisogni degli utenti in carico e della loro famiglie, nonché dei loro cambiamenti.

L'intervista chiedeva di rispondere in maniera libera a 3 grandi domande, in particolare chiedeva a ogni operatore (assistente sociale, educatore,...) di descrivere sinteticamente:

1. i principali cambiamenti che riguardano le CARATTERISTICHE degli utenti seguiti/avuti in carico, negli ultimi 5 anni
2. i principali cambiamenti che riguardano i BISOGNI
  - degli utenti
  - delle loro famiglie
3. i servizi o le prestazioni sociali e socio-sanitari che dovrebbero essere POTENZIATI nei prossimi 3-5 anni, coerentemente con gli elementi di cambiamento descritti.

L'intervista è stata inviata per mail a 41 operatori, tra assistenti sociali, educatori ed operatori di sportello. In fase di analisi le varie risposte sono state analizzate distinte per le 4 aree di intervento degli operatori sociali (area minori-famiglia e marginalità adulta, persone con disabilità, anziani, povertà e sportello multi-utenza).

Di seguito sono sintetizzati i principali risultati, sia in termini di caratteristiche e numero di rispondenti, che di contenuti emersi per ogni domanda posta.

#### 3.1 Caratteristiche di chi ha risposto all'intervista

<i>N. interviste inviate</i>	41
<i>N. rispondenti</i>	36
<i>Femmine</i>	32
<i>Maschi</i>	4
<i>Professione</i>	Assistente sociale: 25 Educatore: 3 Altra figura: 8
<i>Anni di esperienza lavorativa</i>	12,4 anni (dato medio) 2 mesi (minimo) 23 anni (massimo)
<i>Anni di esperienza lavorativa per l'Unione</i>	8,2 anni (dato medio)
<i>Tipologia di tenti maggioretti seguiti (nella carriera lavorativa)</i>	Bambini e adolescenti: 21 Adulti: 11 Anziani: 16 Persone adulte con disabilità: 8 Minori con disabilità: 5 Famiglie povere: 7 Multiutenza: 3 Altro: 1 (assistenti famigliari)



### 3.2 Cambiamenti che riguardano le CARATTERISTICHE degli utenti

La prima domanda dell'intervista chiedeva agli operatori di descrivere i principali cambiamenti nelle caratteristiche degli utenti negli ultimi 5 anni<sup>8</sup>. Analizzando le risposte è stato possibile individuare 5 cambiamenti nelle caratteristiche degli utenti, trasversali alle differenti diverse aree di competenza e di lavoro dei operatori (area minori- famiglia e marginalità adulta; area anziani, area persone con disabilità, area povertà).

1. Il primo e più frequente cambiamento che emerge rimanda sicuramente alla **condizione economica**: in linea con la condizione economica di questi ultimi anni, infatti, l'utente che accede oggi ai servizi sociali è più povero di quello che accedeva 5 anni fa (sia esso adulto, anziano, disabile o minore). Si tratta di una povertà economica, sempre più frequentemente, dovuta alla perdita del lavoro o alla riduzione delle ore lavorative.
2. Il secondo cambiamento è legato alla **cittadinanza**: rispetto al passato, sono aumentati infatti gli utenti stranieri, con progetti migratori di diversa natura (profughi, minori non accompagnati...). Inoltre le famiglie straniere sono caratterizzate da un elevato numero di figli (rispetto alle famiglie italiane), con la conseguente maggiore difficoltà nell'assicurare il benessere alla prole.
3. Un altro cambiamento nelle caratteristiche è legato al fatto che gli utenti di oggi si presentano con **bisogni più complessi** e con una elevata eterogeneità nei bisogni e nelle richieste.
4. Un quarto mutamento è legato alla loro **rete sociale**: gli utenti di oggi sembrano avere una rete sempre più ristretta, che li rende più fragili, isolati e soli rispetto al passato.
5. Quinta e ultimo cambiamento (che può essere anche interpretato come la conseguenza dei precedenti), è legato alla **componente psicologica e relazionale**: le persone che si presentano oggi ai servizi, infatti, sembrano più impaurite, talvolta non riescono a vedere un futuro diverso, appaiono arrabbiate, pretenziose/esigenti, talvolta arroganti. Mostrano scarsa fiducia nei servizi, collegata ad una incapacità di leggere un mondo di aiuti molto complesso, frastagliato e burocratizzato.

Accanto a questi grandi 5 cambiamenti trasversali ai diversi target, sono emersi anche alcuni cambiamenti tipici di specifici gruppi di utenti.

1. Gli utenti anziani e disabili sono:
  - "più vecchi" di qualche anno fa, ovvero più longevi;
  - portatori di bisogni sanitari più complessi e "gravi", legati ad esempio alle demenze, a deterioramenti cognitivi, alla disabilità acquisita, all'autismo, a malattie degenerative come le SLA, a problemi psichiatrici...
2. Gli utenti adulti, poveri, i minori e le famiglie sono oggi:
  - portatori di conflitti interni ai nuclei familiari e di relazioni/comportamenti problematici (in particolare tra adulti e genitori anziani; tra adulti e figli adolescenti/giovani);
  - utenti "nuovi" rispetto al passato, ovvero non conosciuti ai servizi (ad esempio uomini, persone adulte, italiani...).

---

<sup>8</sup> "Pensando al tuo lavoro di operatore sociale (assistente sociale, educatore...) negli ultimi 5 anni, descrivi sinteticamente quali sono i principali cambiamenti che riguardano le CARATTERISTICHE degli utenti che hai seguito/avuto in carico".

### 3.3 Cambiamenti nei BISOGNI degli UTENTI e nei bisogni delle FAMIGLIE

La seconda domanda si concentrava sui cambiamenti nei bisogni delle persone che si rivolgono ai servizi rispetto al passato<sup>9</sup>. In particolare, per avere una conoscenza più approfondita, è stato chiesto di dividere i cambiamenti in due categorie:

- cambiamenti nei bisogni degli utenti
- cambiamenti nei bisogni delle loro famiglie.

In fase di analisi, vista l'eterogeneità delle risposte, è emersa la necessità di suddividerle in "bisogni materiali" e "bisogni relazionali". Di seguito vengono esposti i punti chiave di quanto emerso.

<b>Cambiamenti nei BISOGNI di</b>	
<b>UTENTI</b>	<b>FAMIGLIE</b>
<b>Bisogni di tipo materiale</b>	<b>Bisogni di tipo materiale</b>
<p><b>1) SOLDI:</b> il bisogno di avere sostegno economico e sussidi di vario tipo è crescente e trasversale a tutte le tipologie di utenti. La condizione economica precaria è quindi la grande caratteristica presente, strettamente legata alla questione del lavoro.</p> <p><b>2) SERVIZI ASSISTENZIALI:</b> i bisogni di tipo assistenziali sono l'altro elemento trasversale ai target di utenti. Vanno dalla richiesta dei servizi a domicilio, a quelli previsti dentro le strutture residenziali (per la popolazione anziana o disabile), passando per quelli di orientamento, consulenza e supporto educativo. Emerge anche la necessità di aumentare l'attenzione verso i bisogni assistenziali delle persone con disabilità acquisite.</p> <p><b>3) LAVORO:</b> ritrovare lavoro per chi lo ha perso in seguito alla crisi o trovare un lavoro adeguato alle proprie condizioni (di donna con figli, di disabile, di disoccupato di lunga durata, di persona che vive momenti di difficoltà o fragilità...) è un bisogno diffuso tra utenti giovani e adulti, uomini e donne, italiani e stranieri, disabili e non. Se gli aiuti economici (sia temporanei che continuativi) possono sostenere le famiglie nella fasi di fatica o "emergenza", è però il lavoro lo strumento fondamentale, in grado di fare uscire da stati di povertà o impoverimento e di garantire emancipazione ed integrazione sociale più generale.</p>	<p><b>1) CASA:</b> crescono le richieste di sostegno alle spese abitative e le problematiche intorno alla casa delle famiglie degli utenti (sfratti, morosità affitti/utenze, distacco utenze), in particolare delle famiglie con figli minorenni in carico ai servizi sociale e di quelle povere.</p> <p><b>2) SOLDI:</b> il bisogno di supporti economici è particolarmente presente nella famiglie che hanno in carico persone non autosufficienti. In particolare nelle famiglie delle persone con disabilità, emergere come forte preoccupazione dei genitori su come assicurare l'indipendenza economica ai figli disabili; nelle famiglie che hanno in carico persone anziane si declina come richiesta di un aiuto economico per sostenere le spese assistenziali.</p> <p><b>3) SERVIZI ASSISTENZIALI:</b> la necessità di servizi assistenziale è l'altro elemento che caratterizza i bisogni della famiglie dei non-autosufficienti. I familiari delle persone con disabilità esprimono forte preoccupazione sul "Dopo di noi" e sottolineano la mancanza di una figura sanitaria di riferimento; la famiglie degli anziani non autosufficienti tendono a chiedere servizi che possano sollevare il nucleo familiare dai compiti di cura (contributi per le assistenti familiari, assistenza domiciliare, posti in strutture residenziali..).</p>

<sup>9</sup> "Pensando al tuo lavoro di operatore sociale (assistente sociale, educatore...) negli ultimi 5 anni, descrivi ora sinteticamente quali sono i principali cambiamenti che riguardano i BISOGNI degli utenti e delle loro famiglie.

<p><b>4) CASA:</b> potersi permettere una casa è un bisogno emergente delle famiglie di oggi. Questo vuol dire per alcuni avere un posto stabile e dignitoso in cui abitare, per altri un posto economicamente sostenibile (con le utenze attive o a canone agevolato), per altri ancora un appartamento condiviso con altre persone, per superare momenti di crisi e con eventuali supporti mirati alla convivenza.</p>	
<p><b>Bisogni di tipo relazionale</b></p>	<p><b>Bisogni di tipo relazionale</b></p>
<p><b>1) INTEGRAZIONE e ORIENTAMENTO:</b> gli operatori descrivono un mondo di utenti sempre più soli e/o isolati, con bisogno di essere ascoltati e orientati, sia nella decodifica dei loro bisogni, che nel mondo dei servizi. Quello di oggi è un bacino di utenti sempre più bisognosi di integrazione e inclusione sociale; che esprimono una richiesta e volontà trasversale di socializzazione.</p>	<p><b>1) SUPPORTO ALLA RELAZIONE DI CURA:</b> le famiglie degli utenti risultano, da un lato sempre più ristrette e sprovviste di una rete parentale di riferimento, dall'altro quando è presente la rete è molto debole. Chiedono quindi di avere forme di supporto nelle relazioni familiari, nella gestione dei figli e della eventuale conflittualità (tra coniugi, genitori e figli, generazioni...). Le famiglie degli anziani necessitano di supporti per la cura (gruppi di auto-aiuto, consulenze, orientamento, informazione, supporto psicologico...), dal momento che sono o sempre più impegnate nelle cure stesse o impossibilitati a fornirla (per motivi lavorativi, distanza, scelta personale...).</p>

### 3.4 Servizi o prestazioni sociali e socio-sanitari da POTENZIARE

L'ultima domanda chiedeva di specificare, in maniera coerente con i cambiamenti descritti, i servizi e le prestazioni sociali e socio-sanitarie da potenziare nei prossimi 3-5 anni<sup>10</sup>.

In questo caso le necessità di potenziamento appaiono piuttosto diverse in base ai target di utenti.

#### ADULTI, MINORI e FAMIGLIE

Servizi da potenziare:

1. servizi legati alla **casa**: housing sociale, mediazione per la ricerca di affitti agevolati, forme di residenzialità agevolata, contributi affitti, housing first...
2. **supporto alle famiglie**: sostegno alla genitorialità con progetti specifici/personalizzati per ogni famiglia, sostegno psicologico per adulti emarginati e per famiglie con figli in età adolescenziale con rapporti conflittuali...
3. servizi specifici per la **fascia adolescenziale**: luoghi di aggregazione giovanile per favorire la socializzazione, supporto pomeridiano (ricreativo-scolastico) con aiuto compiti, servizi ludico-ricreativi, attività sportive...

#### ANZIANI

Servizi da potenziare:

1. sostegno a **domicilio** (aumentare l'assistenza domiciliare, assegno di cura, pasti al domicilio, periodi di sollievo)
2. sostegno ai **care giver** (sia familiari che "badanti", con erogazione di contributi e agevolazioni..)
3. **rete** con altri servizi (sanità, tribunali, INPS..)

#### PERSONE CON DISABILITA'

Servizi da potenziare:

1. servizi **diurni**: centri diurni socio-occupazionali, centri diurni socio-riabilitativi, centri ricreativi, servizi per il tempo libero, extrascolastici, centri estivi e servizi di avvicinamento al lavoro
2. servizi per le **disabilità acquisite** (sia gravi che meno gravi), che chiedono un adattamento degli attuali percorsi assistenziali e servizi già esistenti a questo particolare gruppo di persone

<sup>10</sup> "Sulla base degli elementi che hai appena descritto, quali sono a tuo avviso i servizi o le prestazioni sociali e socio-sanitari che dovrebbero essere POTENZIATI nei prossimi 3-5 anni?"

## Capitolo 6

### Valutazione e monitoraggio

La valutazione ed il monitoraggio del Piano di zona rappresentano il completamento dell'intero processo di programmazione delle politiche sociali e socio sanitarie a livello distrettuale. Il modo con cui si attua la fase di "valutazione monitoraggio" richiede attenzione e scrupolosità in quanto significativamente incidente sulla effettiva riuscita degli interventi programmati. E' bene, quindi, specificare cosa si intende per monitoraggio e valutazione (glossario OCSE):

**Monitoraggio:** Funzione continua che utilizza la raccolta sistematica dei dati relativi ad indicatori stabiliti per fornire in corso d'opera, all'ente esecutore ed alle principali parti interessate, indicazioni sullo stato di avanzamento, sul conseguimento degli obiettivi e sull'utilizzazione dei fondi allocati.

**Valutazione:** L'apprezzamento sistematico e oggettivo su formulazione, realizzazione ed esiti di un progetto, programma o politica di sviluppo, che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste. Essa si propone di esprimere un giudizio sulla rilevanza e il raggiungimento degli obiettivi, su efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità. Per valutazione si intende anche il processo di determinazione del valore e dell'importanza dei possibili effetti indotti da un'attività, politica o programma. Trattasi della formulazione di un giudizio, nel modo più sistematico e oggettivo possibile, su un intervento di sviluppo pianificato, in fase di realizzazione o già completato.

Come noto, il "Piano sociale e sanitario 2017-2019" della Regione Emilia Romagna ha introdotto le "schede d'intervento" che definiscono nel dettaglio gli interventi da realizzare in ogni ambito distrettuale, individuano gli obiettivi e le azioni da sviluppare. Ogni scheda si compone, inoltre, anche di una parte di indicatori obbligatori a compilazione distrettuale di varia natura (testuale, numerico e S/N). Ciascuna scheda richiede la "situazione di partenza" e gli obiettivi annuali da raggiungere per il triennio 2018-20.

La struttura dedicata alla programmazione del distretto Cesena-Valle Savio si muoverà, quindi, all'interno di questo scenario. Occorrerà investire risorse ed energie nel monitorare e valutare i progetti/azioni descritte nelle schede al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi minimi programmati. A livello ottimale inoltre si dovrebbe cercare di svolgere questa funzione, non solo limitandosi a verificare la realizzazione o meno delle azioni ma anche, se tali azioni, siano state condotte con i seguenti criteri (glossario OCSE):

- **Efficacia:** La misura in cui gli obiettivi di un intervento di sviluppo, tenuto conto della loro importanza relativa, sono stati raggiunti o si prevede che possano essere raggiunti. Nota: termine utilizzato anche come misura aggregata (o come giudizio) del merito o del valore di un'attività, ovvero la misura in cui un intervento ha raggiunto, o si prevede possa raggiungere, i propri principali obiettivi in maniera efficiente e sostenibile e con un impatto positivo in termini di sviluppo istituzionale.
- **Efficienza:** "La misura dell'economicità con cui le risorse (fondi, competenze tecniche, tempo, ecc.) sono convertite in risultati.
- **Rilevanza:** intesa come capacità del piano di rispondere alle problematiche sociali più importanti dell'ambito territoriale anche se non evidenti per coloro che lo hanno stilato. "Il grado in cui gli obiettivi di un intervento sono coerenti con le esigenze dei beneficiari, i bisogni e le priorità di un territorio. Nota: in retrospettiva, la questione della rilevanza spesso consiste nello stabilire se gli obiettivi di un intervento o la sua struttura siano ancora appropriati in considerazione dei cambiamenti avvenuti nel contesto.
- **Adeguatezza:** nella formulazione intesa come corretta, chiara, completa e aggiornata elaborazione delle diverse parti del Piano: da quella concernente la descrizione del sistema d'offerta a quella relativa al profilo dei servizi, alla descrizione del profilo demografico e socio economico, all'analisi delle differenze interne ai diversi territori, l'individuazione di priorità e strategie, l'enucleazione di alcuni obiettivi...etc...
- **Coerenza interna:** tra analisi dei problemi, proposte e strategie individuate, sistema d'offerta preesistente, andamenti demografici, soluzioni relative a meccanismi di coordinamento intra e inter-istituzionali, coerenza tra budget disponibile e risorse prevedibili per l'implementazione.
- **Pertinenza:** si riferisce alla correttezza delle metodologie proposte in relazione al livello di conoscenze sviluppate dalla comunità scientifica e al tipo di problematiche da risolvere.

**7. QUADRO RIEPILOGATIVO FINANZIAMENTO SPESA  
PREVISTA PROGRAMMA ATTUATIVO 2018**

**QUADRO RIEPILOGATIVO FINANZIAMENTO SPESA PREVISTA PROGRAMMA ATTUATIVO 2018**

Tipologia finanziamento	Aree di intervento							Totale
	Famiglia e minori	Immigrati e nomadi	Anziani	Disabili	Povert�, disagio e adulti senza dimora	Multiutenza	Dipendenze	
Programma gioco d'azzardo patologico							€ 65.258,00	€ 65.258,00
Altri fondi statali - pubblici		€ 2.988.411,00						€ 2.988.411,00
Fondo Sociale Europeo - PON SIA/REI-Avviso 3 -					€ 101.093,00			€ 101.093,00
Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione - Avviso 4					€ 253.754,00			€ 253.754,00
Fondo Sociale Europeo - POR - LR 14/2015					€ 575.840,00			€ 575.840,00
Quota Fondo povert� nazionale D.Lgs n. 147/2017 Art. 7 comma 2					€ 288.164,00			€ 288.164,00
Quota Fondo povert� regionale					€ 148.387,00			€ 148.387,00
Gestione Associata (Unione - AUSL) LR 29/1997 (autonomia ed integrazione disabilit�)			€ 318.917,00	€ 2.174.055,00		€ 417.486,00		€ 2.910.458,00
Programma "Dopo di Noi" L. 122/16				€ 15.000,00				€ 15.000,00
Unione di Comuni Valle del Savio	€ 1.510.414,00	€ 486.986,00	€ 1.871.100,00	€ 78.200,00	€ 171.698,00	€ 408.608,00	€ 1.159.605,00	€ 5.514.913,00
Regione - F.do sociale locale						€ 481.131,00		€ 481.131,00
Stato - F.do sociale locale	€ 10.000,00				€ 434.459,00	€ 91.033,00		€ 535.492,00
Stato altri finanziamenti					€ 70.126,00			€ 70.126,00
Regione altri finanziamenti	€ 13.234,00			€ 41.840,00	€ 45.523,00	€ 401.984,00		€ 502.581,00
Fondo Regionale Non Autosufficienza (FRNA)			€ 8.554.799,00	€ 3.077.112,00				€ 11.631.911,00
Fondo Nazionale Non Autosufficienza (FNNA)			€ 674.804,00	€ 378.568,00				€ 1.053.372,00
AUSL - Fondo Sanitario Regionale ad integrazione FRNA			€ 3.524.355,00	€ 669.625,00				€ 4.193.980,00
Ausl altri progetti				€ 165.000,00	€ 11.000,00		€ 29.149,00	€ 205.149,00
Comuni Unione						€ 66.665,00		€ 66.665,00
Compartecipazione utenti			€ 9.000.000,00	€ 600.000,00				€ 9.600.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 1.533.648,00</b>	<b>€ 3.475.397,00</b>	<b>€ 23.943.975,00</b>	<b>€ 7.371.098,00</b>	<b>€ 2.336.954,00</b>	<b>€ 2.617.904,00</b>	<b>€ 94.407,00</b>	<b>€ 41.373.383,00</b>

